

**RIVELAZIONI DI DIO**

**Jakob Lorber**

# **DONI DEL CIELO**

**Volume 2**

**“Parole Supplementari” comunicate da Dio durante la dettatura  
dell’Opera divina LA NUOVA RIVELAZIONE.**

## LE OPERE DI JAKOB LORBER

<b>IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO</b>	3 vol.- 1840/1844 - <i>(da Adamo ed Eva fino a Noè)</i>
<b>LE DODICI ORE</b>	- 1841 - <i>(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)</i>
<b>IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI</b>	- 1841 - <i>(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)</i>
<b>LA LUNA</b>	- 1841 - <i>(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)</i>
<b>SATURNO</b>	- 1841/1842 - <i>(la costituzione e la vita su tale pianeta)</i>
<b>LA MOSCA</b>	- 1842 - <i>(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)</i>
<b>IL GROSSGLOCKNER</b>	- 1842 - <i>è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)</i>
<b>IL SOLE NATURALE</b>	- 1842 - <i>(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)</i>
<b>IL SOLE SPIRITUALE</b>	2 vol.- 1842/1843 - <i>(il più grande trattato sull'Aldilà)</i>
<b>SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI</b>	- 1843/1844 - <i>(il vero significato delle citazioni bibliche)</i>
<b>L'INFANZIA DI GESÙ</b>	- 1843/1844 - <i>(la vita di Gesù fino a 12 anni)</i>
<b>LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA</b>	- 1844 -
<b>SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ</b>	- 1845 -
<b>LA TERRA</b>	- 1846/1847 - <i>(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)</i>
<b>OLTRE LA SOGLIA</b>	- 1847 - <i>(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)</i>
<b>IL VESCOVO MARTINO</b>	- 1847/1848 - <i>(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")</i>
<b>DALL'INFERNO AL CIELO</b>	2 vol. - 1848/1851- <i>(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)</i>
<b>LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE</b>	- 1851 - <i>(metodi di guarigione)</i>
<b>I TRE GIORNI NEL TEMPIO</b>	- 1859/1860 - <i>(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)</i>
<b>DONI DEL CIELO</b>	3 vol.- 1840/1864 - <i>(Risposte del Signore alle domande di Lorber)</i>
<b>IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI</b>	10 vol -1851/1864- <i>(vita e insegnamenti di Gesù)</i>

## VARIE

<b>BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER</b>	<i>(di Karl G. Ritter von Leitner)</i>
<b>CD-ROM</b>	<i>(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)</i>
<b>SCHEDE A COLORI</b>	<i>(Vedi Sito <a href="http://www.jakoblorber.it">www.jakoblorber.it</a> - Opera in immagini)</i>

## LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

<b>IL RITORNO DI CRISTO</b>	<i>(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)</i>
<b>TESTIMONIANZE DALLA NATURA</b>	<i>(il regno minerale, vegetale e animale)</i>
<b>SUPPLEMENTO AL G.V.G.</b>	<i>(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)</i>
<b>IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA</b>	<i>(Alfio Pazzini)</i>
<b>GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI</b>	<i>(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)</i>
<b>SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>"FINE DEL MONDO" entro il 2031</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>GNOMI E FANTASMI</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>IL SOGNO: Un collegamento con l'Aldilà</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
<b>LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta</b>	<i>(Giuseppe Vesco)</i>

## ALTRI MISTICI

<b>IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol.</b>	(Leopold Engel)
<b>NELL'ALDILÀ</b> ( <i>comunicazione di un defunto</i> )	(Leopold Engel)
<b>MALLONA</b> ( <i>Il pianeta esplosivo</i> )	(Leopold Engel)
<b>PREDICHE DEL SIGNORE</b>	(Gottfried Mayerhofer)
<b>SEGRETI DELLA VITA</b>	(Gottfried Mayerhofer)
<b>SEGRETI DELLA CREAZIONE</b>	(Gottfried Mayerhofer)
<b>LA VOCE DEL MAESTRO</b>	(Eva Bell Werber)
<b>LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA</b>	(Eva Bell Werber)
<b>ALLA SUA PRESENZA</b>	(Eva Bell Werber)
<b>COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE</b>	(Eva Bell Werber)
<b>I DIECI SANTI COMANDAMENTI</b>	(A.Hedwig K.)
<b>LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE</b>	(Antonie Großheim)
<b>GESÙ DAI 22 ANNI</b> ( <i>Scene deliziose della Sua giovinezza</i> )	(Max Seltmann)
<b>I PRIMI CRISTIANI</b> ( <i>Scene deliziose dopo la Resurrezione</i> )	(Max Seltmann)
<b>LA PATRIA RITROVATA</b> ( <i>la via della rinascita spirituale</i> )	(Max Seltmann)

## COME ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163**

Cell. 347-1041176

E-mail: **damianofrosio@tiscali.it**

## PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148 – 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154**

E-mail: **associazionelorber@alice.it**

Sito Internet: **www.jakoblborber.it**

*Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:*

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 <sup>120</sup> (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Himmelsgaben*"

"*Parole supplementari*" dettate dal Signore dal 1840 al 1864 al mistico Jakob Lorber

3.a edizione tedesca 1936, Volume 2

Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

*"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".*

Traduzione anonima e revisione di Antonino Izzo (2008)

Revisione generale di Glörfeld, Patrizia Marchetti, Giuseppe Vesco (2009)

Revisione di numerosi capitoli di Maria C. (2016)

**Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione**

Via Vittorio Veneto, 167,

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*Umanità, svegliati!*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

## **Prefazione**

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

## **Lo “scrivano di Dio”**

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

*«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse»*.

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

*«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia»*.

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

*«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

*Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!*

*Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.*

*Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.*

*Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!*

*Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!*

*Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisce il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!". Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".*

*Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!*

*L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

### **La "Nuova Rivelazione"**

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);*

*Le dodici ore (1841);*

*Il grande Tempo dei tempi (1841);*

*La Luna (1841);*

*Saturno (1841/42);*

*La Mosca (1842);*  
*Il Grossglockner (1842);*  
*Il Sole Naturale (1842);*  
*Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);*  
*Spiegazione di Testi biblici (1843);*  
*L'infanzia di Gesù (1843/44);*  
*Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);*  
*Scambio di lettere fra Abgaro, re di Edessa, e Gesù (1845/46);*  
*La Terra (1846/47);*  
*Oltre la soglia (1847);*  
*Il vescovo Martino (1847/48);*  
*Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);*  
*La forza salutare della luce solare (1851)*  
*I tre giorni nel Tempio (1859/60);*  
*Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)*  
*Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).*

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldiqua e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.



## Il libro “Doni del Cielo”

Oltre alle grandi Rivelazioni sopra pubblicate, Jakob Lorber ricevette anche altre Parole di Luce e di Vita di dimensioni inferiori, che il Signore ha dato per lo più in occasione degli avvenimenti del tempo, in particolari circostanze e su domande degli amici di Lorber oppure su sua personale preghiera.

Questi Doni del Cielo, Lorber li definì – proprio perché procedevano accanto alle altre grandi Rivelazioni – come “Parole supplementari”.

Queste “Parole supplementari”, che attualmente si trovano nell’archivio della Lorber-Verlag in Bietigheim, venivano per lo più trascritte e raccolte in grandi volumi in-folio<sup>(1)</sup> per i posteri da uno degli amici più intimi di Jakob Lorber, il compositore austriaco Anselmo Hüttenbrenner, chiamato dal Signore affettuosamente “solerte della Parola”.

Grazie a questi ampi ed attendibili registrazioni di Hüttenbrenner, queste Parole supplementari stanno a disposizione della Lorber Verlag fin dall’anno 1850 in una custodia chiusa.

Esse sono state pubblicate dal 1935 con il titolo “*Doni del Cielo*” dalla casa editrice Lorber Verlag.

Nel suo ultimo anno di vita Lorber dettò, già molto indebolito nella salute, ancora una serie di spiegazioni dei testi del Vangelo che, insieme alle comunicazioni precedenti di questo genere, vennero pubblicate per la prima volta come appendice al “Grande Vangelo di Giovanni” con il titolo “Supplementi” dal fondatore della Casa Editrice, Christoph Friedrich Landbeck.

Questi Supplementi, nella misura in cui non sono pubblicati nei due primi volumi “*Doni del Cielo*”, vennero raccolti nel terzo volume. Essi appariranno però più tardi ancora in un proprio volume. (*I Supplementi dell’anno 1864 vennero scritti, sotto dettatura di Lorber, da Antonia Großheim di Graz e da un secondo scrivano, il cui nome non è indicato. Entrambe le registrazioni si trovano in possesso della Lorber Verlag*)

Nel terzo volume sono state inserite, per completare la raccolta dei “Doni del Cielo”, comunicazioni che sono già apparse in edizioni precedenti (“*Giardino di Festa*” - “*Giardino di Vita*”) oppure a causa del loro profondo e particolare contenuto vennero pubblicate in tirature a parte.

La distanza del tempo permette ora di pubblicare anche le comunicazioni che, per riguardo al loro carattere e contenuto personale, non vennero inserite nei primi due volumi.

Alla Casa editrice fu anche possibile aggiungere alcune comunicazioni che le divennero accessibili soltanto in un tempo recentissimo.

---

<sup>1</sup> libro i cui fogli sono stati piegati una sola volta in modo da avere 4 facciate. Altezza della pagina da 30,49 a 38,1 cm. [Nota del revisore italiano]

Le comunicazioni provenienti dagli anni della rivoluzione del 1848 - 1850, in origine, prima della proibizione della Casa editrice da parte del Terzo Reich, erano previste per la pubblicazione in un volume *“Parole del Padre in tempo burrascoso”*, sono state pubblicate dalla Casa editrice con questo titolo nell'appendice del terzo volume.

Per lo più si tratta di comunicazioni legate al proprio tempo passato, ma che tuttavia, come documenti spirituali del tempo, possiedono il loro valore imperituro.

In special modo lo sono quelle comunicazioni, come *“La grande Aurora, il sorgere preliminare per l'Arrivo del Signore”*, che oggi acquisiscono per noi – che viviamo in mezzo al tempo finale – un crescente significato e perciò sono già state anche pubblicate in volumi precedenti.

Il terzo volume contiene, oltre all'usuale indice, anche un indice generale per tutti i tre volumi *“Doni del Cielo”* che, oltre alle Parole supplementari, richiama anche il corrispondente inizio della stesura delle singole Opere principali, così che con questo viene data una panoramica cronologica dell'Opera complessiva.

Questo Diario spirituale inizia il 13 aprile 1840 e termina il 9 maggio 1864.

Esso ci offre, grazie alla disposizione cronologica del suo contenuto, un'immagine istruttiva e interessante dell'attività di Lorber e della vita spirituale del grande profeta e del suo gruppo.

Casa Editrice Lorber

## **NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA JAKOB LORBER**

L'Associazione Jakob Lorber – dopo aver accertato che i 3 volumi tedeschi non sono in ordine cronologico poiché il terzo volume contiene molte Rivelazioni che avrebbero dovuto essere inserite nei volumi 1 e 2 – ha ritenuto opportuno inserire in ordine cronologico tutte le Rivelazioni così come erano state dettate dal Signore al Suo scrivano Jakob Lorber.

Tale ordine cronologico è stato realizzato sia in lingua tedesca che in lingua italiana, e il risultato di tale enorme lavoro ha reso ottimale la comprensione.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

*Associazione Jakob Lorber*

# DONI DEL CIELO

## Volume 2

### 151. Capitolo

*Il Signore invita tutti ad andare spesso sulle montagne  
dove si ottiene sempre la Sua Benedizione.*

(15 maggio 1841, sabato mattino)

1. Cari figli, se Mi seguite, allora seguiteMi completamente in tutto!
2. Non vi venga voglia di camminare nelle “profonde valli, fosse e voragini”, che spesso sono piene di insetti dannosi, di aria impura e non raramente piene di litigi, di discordia, di odio e di ogni ruberia e reciproca maledizione tra i vicini, ma venite con Me volentieri sui “monti e sulle alture”! Là apprenderete tutte le volte o una Predica della montagna o una trasfigurazione oppure un saziamento con poco pane oppure una purificazione dalla lebbra oppure una vittoria sulle tentazioni più forti, un risveglio dalla morte spirituale e molte cose simili e per voi adesso ancora inesprimibili!
3. Sì, portate con voi perfino i bambini, e dovrete riconoscere del tutto chiaramente anche in loro la benedizione dei monti. E chi è debole nel corpo, costui non deve temere i monti benedetti, perché le loro cime sono avvolte dall’alito fortificante degli spiriti della vita. In verità, sui monti e sulle alture volteggiano schiere beate e adornano le vette profumate con aurei fiori dell’eterno Amore.
4. Oh, fate già oggi la prova per vedere se gli abitanti dei monti sono tali da svergognare parecchio i litigiosi abitanti delle valli, dei villaggi, dei mercati e delle città. L’ospitalità cristiana dimora inviolata soltanto ancora sui monti! L’affabile concordia non dimora nelle città della pianura, nelle vallate e nelle fosse: soltanto sui monti dovete cercarla; là essa è di casa, sia tra le piante, così tra gli animali ed appunto non raramente anche tra gli uomini.
5. Oh, fate in modo che due nemici mettano piede sulle vette profumate delle alpi! Non di rado voi verrete a sapere e vedrete che i nemici si scambieranno carezze come amici. Anche il lupo, questo feroce animale avido di sangue, non di rado cerca sulle montagne l’erbetta per lui salutare, e così facendo risparmia gli agnelli del gregge belante.
6. E rivolgete lo sguardo indietro nel tempo ai primi padri della Terra! Essi abitavano sulle alture dei monti! Sul Sinai che svetta verso il cielo Io diedi a Mosè le sante Tavole sulle quali, con caratteri d’oro della Vita eterna, un tempo erano disegnate e incise leggi del tutto libere per gli uomini della sudicia pianura. Non occorre che Io vi dica altro di tutti i santi monti, come

neanche della scuola dei veggenti e dei messaggeri della Parola eterna proveniente da Me.

7. Andate dunque più spesso sui monti e trattenetevi assai volentieri sugli stessi! Là verrete a conoscere sempre in pienezza la Benedizione dell'eterno Amore del Padre santo.

8. Il monte Kulm, che già una volta Io vi ho consigliato, darà a colui che ne scalerà per amor Mio la vetta verdeggianti, ciò che un giorno diede il monte Tabor a Pietro, Giacomo e al Mio Giovanni. Ma ascoltate: Io non dico “deve” e non dico “dovrà” – ma dico soltanto che chi può e chi vuole segua Me, il suo Maestro e Padre, allora verrà ben presto a sapere perché Io proferii dalla montagna la Predica del Cielo al popolo! Il tempo è a vostra scelta, ma prima andate, meglio è; questo tenetelo a mente! Amen.

9. Questo dico Io, il Padre santissimo, pieno d'Amore per voi! AscoltateLo! Amen. Amen. Amen.

## 152. Capitolo

*Il suono inarticolato di ogni tipo, come ad esempio quello degli animali, degli strumenti musicali ecc., è la parola spirituale più pura nel supremo senso celeste.*

(18 maggio 1841, mattino)

*O Signore, Dio mio e Padre, Tu che sei pieno d'Amore, Misericordia, Pazienza, Mansuetudine e Generosità e non permetti che nessuno ti preghi inutilmente per qualcosa se è soltanto un po' di cuore fedele e fiducioso – vedi, Ti è piaciuto darmi la musica e farmela apprendere fin dalla mia giovinezza. Perciò vorrei ora volentieri apprendere da Te, in una Parola comprensibile, che cosa è in primo luogo in fondo la musica, e in secondo luogo: si dovrebbe anche apprendere con ogni diligenza quest'arte che a me pare oltremodo magnifica, se si ha l'occasione? Ed infine, quale utilità essa concede per la vita? O Signore! sii con me, povero peccatore, clemente e misericordioso ed accogli ed esaudisci con estrema clemenza la mia richiesta e ristora la mia anima con una Parola colma di Vita e di Amore provenienti da Te Amen; avvenga sempre la Tua santa Volontà Amen.*

1. Ebbene, allora scrivi e scrivi e scrivi.

La Parola più intima dell'Amore, che voi chiamate *Musica*, scrivi la Profondità delle profondità, scrivi la Potenza delle potenze, la Forza delle forze!

Io ti voglio dare una Parola dell'Amore, ma soltanto in un cantico, perché è troppo alto e sublime ciò che tu domandi.

Io ora te lo do, e poi afferra bene ciò che ricevi!

Ed ora scrivi e scrivi e scrivi un cantico che suona così:

1

2. Nascosto nelle sante eterne profondità dell'Amor dimora  
un mattino, ancora mai fino in fondo immaginato da angeli e uomini;  
voi chiamate del tutto stoltamente musica ciò che come Parola più intima si  
manifesta.

Cosa può mai questa Parola assai vuota che piace solo agli stolti senza  
fondamento?

Deve essa insegnarti a comprendere una meraviglia della profondità  
dell'Amore?

Se tu vuoi afferrare il grande, allora afferra i più intimi germogli dell'Amore!

2

3. Il suono è l'anima vivente della Parola, esso stesso Essenza e Vita;  
cosa sarebbe una Parola senza suono? Potrebbe scioglierti pensieri del cuore?  
La lettera è soltanto un suono storpiato, senza sonorità e significato;  
tu puoi ben scrivere con il segno la parola secondo la guida interiore,  
ma mai destare gli animali dal loro sonno intontito;  
perché questo lo può far di certo sol sempre il suono vivificante!

3

4. La più intima Parola santa è solo suono senza non perturbato dalla lingua;  
tu puoi trovare senza sforzo nelle cose più grezze questa Parola santa in tutti i  
metalli e pietre più solide ed acqua e terre,  
in animali e piante, in tutte le aeree masse ronzanti.  
Io ti dico, ascolta ed origlia con orecchi e cuore spalancato,  
e presto ti accorgerai che senza il suono nessun essere viene generato!

4

5. E così anche nel suono di una mosca che ronza in modo lievissimo dimora  
una ragione, una profondità, che tu afferrare non potresti! Il fanciullo nella culla,  
in verità, puoi crederMi, esso dice nel suo monotono pianto cose infinite volte  
superiori che Salomone e tutti i sapienti e i puri,  
e così anche un fogliame frusciante e l'allegre fonte gorgogliante,  
racchiude nel suono scrosciante della vita perfino gioielli santi!

5

6. Ora rifletti dunque un po' nel cuore e comprendi ed intendi tutto ciò che  
nasconde l'armonia dei puri suoni composti!  
specialmente quando, del tutto lindi, dai cuori dei devoti fluttuano;  
Io ti dico: da ferree corde innumerevoli vite si strappano!  
Negli oratori e sinfonie ed altri canti si fa largo vita su vita, come onda su  
onda, del tutto magnificamente!

7. Vorresti tu apprendere l'utilità dei suoni armoniosamente formati?  
 Allora domanda a te stesso l'utilità della vita, e scorgerai  
 e troverai che non vi è nulla di più importante che una vita beata;  
 che cosa, all'infuori del suono dell'Amore, può darti questa nel Cielo?  
 La musica è il linguaggio più intimo dei Cieli, dei puri più beati,  
 in verità, coloro che osteggiano la musica, tra i Miei non vengono annoverati!

8. Gli indolenti ed i nemici e coloro che la scelgono per assai bassi intenti,  
 li risveglierò alla vita interiore dello spirito ben difficilmente;  
 ma coloro che amano e rispettano la "meravigliosa" in gioia deliziosa da Me e  
 per Me ed anche se avessero sul libro dei debiti qualcosa presso di Me,  
 veramente! Io li giudicherò secondo i loro percepiti suoni;  
 perciò abitate i fanciulletti in questa per tempo e diligentemente!

9. Da questo alto cantico dovrebbe essere ben risolta la tua domanda, se tu lo  
 ponderi in modo giusto. Considera che il suono inarticolato non è e non può  
 essere altro che la Parola spirituale più pura nel supremo senso celeste; allora a  
 poco a poco la cosiddetta musica ti diverrà sempre più chiara e magnifica nella  
 sua essenza interiore. Consiglia questo anche ai tuoi amici ed amiche, e sarà  
 per loro di grande utilità amen. Questo dico Io, l'eterno Suono fondamentale  
 di tutti i suoni infiniti, amen, amen, amen.

### 153. Capitolo

*Il monte Kulm.*

*Come contemplare una montagna nello spirito e scoprirne l'origine.*

*Sulla vera Chiesa al tempo degli apostoli.*

*Il Signore invita ad andare in montagna.*

(22 maggio 1841, ore 15,30-20)

*Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.*

*Sul viaggio intrapreso mercoledì 19 maggio 1841 da Jakob Lorber e da alcuni  
 amici sul monte Kulm presso Pichelsdorf (ora Pischelsdorf) nel distretto di  
 Graz, il Signore rivelò benignamente quanto segue attraverso il Suo servo:*

*(NB. Invece di andare da Graz a Waiz (ora Weiz), per giungere sul monte  
 Kulm, abbiamo preso la deviazione per Gleisdorf. E invece di andare  
 direttamente da Gleisdorf verso Pichelsdorf (ora Pischelsdorf), siamo giunti  
 sulla Ilzerstraße, e precisamente verso Sonnabendkirchen (ora Sinabelkirchen),  
 da dove soltanto ci siamo diretti a Pichelsdorf (ora Pischelsdorf). Il monte Kulm  
 venne scalato solamente di sera alle 18,30).*

1. Un'altra volta, quando salite su un'alta montagna nel Mio Nome, organizzatevi in modo da preoccuparvi, in primo luogo, in anticipo del percorso più vicino, e in secondo luogo in modo da trattenervi su una simile altura per lo meno per tre ore.

2. Infatti quando si tratta di contemplare esteriormente una meraviglia, allora l'essere sensuale deve dapprima essere in un certo senso pienamente saziato mediante un'ampia vista delle cose esteriori. Attraverso questo completo saziamento l'animo cade poi in una specie di stordimento che non è dissimile dalla condizione magnetica a voi nota.

3. Quando poi vi rivolgete a Me nello spirito dell'amore e di ogni verità, soltanto allora Io posso collegare l'occhio interiore dell'anima con l'occhio dello spirito e posso poi dirigere questa doppia vista interiore dinanzi all'occhio del corpo. Da ciò potete poi essere messi nella condizione di contemplare cose della Natura in una luce completamente diversa e, in mezzo alle cose naturali, di scorgere dello spirituale al punto che lo stesso, nello stretto rapporto con le cose naturali, si manifesta in un certo qual modo come immagini trasparenti e quindi assume la sua posizione come da causa ad effetto.

4. Ma quando già assumete un cibo in voi, che è calcolato solamente per lo stomaco, allora dopo il pasto rimanete a riposo per un breve tempo dicendo che questo sia necessario a causa della digestione. Credete forse che un tale riposo sia utile soltanto allo stomaco, quando ha assunto in sé il suo cibo?

5. Ma Io vi dico che voi avete ancora più bisogno di tale riposo quando lo stomaco del vostro spirito, ancora molto debole, ha gozzovigliato un po'. Poiché quando un simile riposo manca dopo il saziamento dello spirito, allora anche la digestione spirituale procede malamente. Ma ogni cibo deve sempre essere digerito prima che la sostanza che promuove la vita si scioglia e salga come nutrimento per la vita superiore.

6. Infatti ogni sostanza alimentare nutre dapprima la potenza più bassa della vita. Una volta che questa è nutrita, allora la sostanza viene raffinata per servire una vita che si trova su un gradino di forze superiori, e questo procede così, finché la sostanza giunge alla sfera superiore della consapevolezza di sé e alla fine alla piena contemplazione e compenetrazione di se stessa.

7. Ora immaginatevi questa situazione: voi arrivate in una simile dispensa spirituale superiore e, affamati come siete, afferrate molte cose in un attimo, ma non appena vi sentite alquanto sazi con un simile rapido pasto, correte via come foste ladri! Chiedete a voi stessi: "Dove va a finire la digestione ed il raffinamento ascendente della sostanza nutritiva?"

8. Perciò, come già detto, una prossima volta disponetevi meglio, e questo precisamente a causa della vostra debole fede, grazie alla quale voi siete più o meno tutti dei "Tommasi". Infatti finché non c'è nulla da guardare a bocca aperta e da afferrare, in verità, voi avete ancora una mezza fede e così pure mezzo amore e mezza fiducia. Ma se qualcuno si benda gli occhi oppure si allontana dal luogo dove Io gli ho preparato uno spettacolo, allora non sono



Io ad avere colpa, ma è colpa sua se non ha visto nulla ed anche non ha provato proprio molto.

9. Ma affinché perveniate, ciò nonostante, ad una contemplazione interiore attraverso la Parola, in virtù del Mio continuo, illimitato Amore e Misericordia, allora Io voglio mostrarvi – verso la fine di questo scritto – ciò che è stato perduto e presentarlo secondo l'Ordine. Ma prima vi deve essere chiarito e riferito più da vicino lo stato naturale di questo monte per quanto riguarda tanto il suo vasto ambiente e panorama, quanto anche le creazioni atmosferiche.

10. Per quanto riguarda il monte stesso, esso ha la stessa origine della Choralpe e della Kleinalpe già mostrate a voi l'anno scorso. Infatti la roccia ha la stessa formazione a strati come le due alpi già note. La sua inclinazione è da sud-est verso nord-est. Quindi la massa rocciosa stratificata spessa oltre cento klafter (190 m), dopo l'innalzamento spugnoso dal fondo venne ad appoggiarsi, sotto forma di periodiche precipitazioni consolidate del mare, sulla sua stessa massa sottostante dopo che questa massa sottostante era stata lavata dalle ancora grandi correnti d'acqua di quel tempo, e questo è comprovato da tutte le piccole colline che, fino ad un'altezza di cento klafter ed anche oltre, sono ricoperte, spesso per una profondità di parecchi klafter, da ciottoli arrotondati mescolati con sabbia trasportata dal vento.

11. Avrete scoperto due eccellenti propaggini di questo monte, di cui una si estende verso sud, l'altra però più verso est con parecchie piccole diramazioni. Queste propaggini, nel punto dove stanno più in alto, sono di origine simile. I bassopiani invece, ovvero le diramazioni di queste propaggini principali, non sono altro che depositi alluvionali; il pendio verso nord e la diramazione più piccola verso nord-est sono soltanto una conformazione della spaccatura originale che proviene dalla profondità, ed è il suo piede, che termina sempre più dolcemente, formatosi in parte con la rottura dei picchi rocciosi sporgenti in alto al di sopra della loro base e in parte però anche con depositi alluvionali e precipitazioni di sabbia e minuscoli sassolini, che l'inondazione ha spesso trasportato con sé da molto lontano e depositato lì.

12. Vedete, questa è ora la formazione di base di questo monte! Se voi avete fissato ogni tanto i vostri occhi sul suolo nel quale avete messo piede, allora avrete inevitabilmente notato anche qui piccoli pezzetti di quarzo arrotondati, con la sola differenza che il loro colore non è bianco, ma rossiccio. Questo quarzo non ha la stessa origine del quarzo bianco sulla Choralpe, ma proviene dal tempo di Noè, quando – come vi è già stato comunicato un po' – prima della grande inondazione che allora si riversò quasi su tre quarti dell'Asia e sull'intera Europa e sulla metà nordica dell'Africa, avvenne un'eruzione di fuoco estremamente violenta soprattutto in Europa e nell'ovest dell'Asia, cioè circa 77 anni prima della successiva inondazione.

13. Che nei bacini d'acqua sotterranei, con le precipitazioni si formi una tale massa di quarzo, lo potete vedere dal fatto che proprio questa massa di quarzo

si forma anche nelle acque di superficie mediante una precipitazione mucosa, se osservate soltanto un po' l'innumerabile quantità di quarzo presente sulle rive dei fiumi.

14. Se prendete un tale ciottolo di quarzo arrotondato del peso di circa una libbra (560 g) e lo mettete in una tinozza d'acqua, o alla sorgente oppure anche in qualunque altra parte dove tenete dell'acqua nell'eventualità che scoppi qualche incendio, e lo lasciate giacere lì dentro per circa due anni e poi lo pesate su una bilancia di precisione, allora risconterete che, in primo luogo, esso è diventato più pesante e, in secondo luogo, anche di certo alquanto più voluminoso. Ma se già in un così breve tempo, riguardo alla formazione del quarzo, si riscontra una simile rilevante differenza, allora pensate a quanto poderosa deve essere la formazione di queste masse rocciose nei grandi bacini d'acqua sotterranei in così tanti millenni!

15. Quando i fuochi prorompono da una profondità della Terra ancora maggiore e squarciano, nel loro fulmineo passaggio, i grandi bacini d'acqua che si trovano su di essi insieme alla crosta terrestre spessa parecchie migliaia di klafter che si trova al di sopra delle acque, allora deve ben accadere che, in una simile eruzione, ogni genere di masse rocciose lacerate vengano catapultate, fuori dalla profondità della Terra, fino ben al di sopra delle nuvole, da dove poi naturalmente ricadono in parte nuovamente negli abissi e in parte sulla superficie della Terra, dove poi, se una qualche lastra montuosa non è ancora stata sollevata, vengono poi presto innalzate assieme alla stessa. Oppure cadono anche sulle alture montuose già formate, ciò che era il caso anche del monte Kulm. Infatti esso era già lì quando sulla regione nordica, e precisamente tra la borgata Buch ed il castello che Io non voglio nominare, avvenne una simile eruzione vulcanica sotterranea, da cui proviene il dislivello irregolare del suolo a voi noto.

16. Se avete rivolto soltanto un po' di attenzione alla serie di vallate, avrete scorto con poca fatica che si protraggono tutte più o meno verso sud-est. Questo non rivela altro se non il passaggio della precedente e grande corrente d'acqua, che una volta aveva la sua sponda presso le alpi della Carinzia e dall'altra parte presso i Carpazi dell'Ungheria, e quindi aveva quasi tre volte la larghezza dell'insenatura del mare Adriatico, dove questa è più larga.

17. Successivamente l'acqua si è dispersa sempre di più e si potevano vedere poi solo altrettanti singoli torrenti della stessa larghezza di come ora scorrete le singole vallate. E di tutti questi torrenti non è ora rimasto altro che i ruscelletti che si trovano nelle valli, che formano un fiume un po' più considerevole solo dopo essersi riuniti a centinaia dopo un percorso piuttosto lungo.

18. Ebbene vedete: quando una prossima volta arrivate su una qualunque simile altura – sia essa proprio questa oppure una scelta da voi, oppure una stabilita da Me – allora dovete destare la vostra fantasia e forza d'immaginazione in questo sentimento e contemplare i tempi remoti paragonandoli al presente, e precisamente questo sempre e solamente per ciò che

la Terra stessa vi offre per la contemplazione; è allora che avete posto il vero fondamento per la contemplazione interiore.

19. In questo scoprirete il Mio Lavoro ed ammirerete la Mia Architettura e vi avvicinerete a Me nel vostro sentimento che diventa sempre più desto.

20. Ma se su una simile altura non avete altro da fare che guardare a bocca aperta dei mucchi di sassi e di legno imbiancati di calce, allora fate certo molto meglio se rimanete a casa nella vostra città, laddove non dovete affaticare così tanto l'occhio per abbracciare con uno sguardo una quantità di mucchi di sassi imbiancati, i quali oltretutto, per il grande piacere esteriore dell'occhio, sono costruiti con più arte e sfarzo delle camere di spremitura del paese che Mi disgustano più di qualsiasi altra cosa, nelle quali dimorano uomini che si considerano più degli altri uomini, perché possiedono, oltre a molte caratteristiche animali, anche quelle delle sanguisughe e vampiri, grazie ai quali deplorabili titoli essi possono, per nulla ed ancora di nuovo per nulla, cavare ai loro presunti sudditi il sangue dei loro scarsi averi senza alcuno scrupolo.

21. Certo ogni monarca deve imporre ai suoi sudditi tasse proporzionate per i veri bisogni dello Stato, ma che anche un simile cosiddetto "proprietario di una tenuta" pretenda anche tasse dai suoi presunti sudditi, in verità, Io vi dico che questo è per Me un orrore. E se un tale cosiddetto proprietario di una tenuta non si sforza quanto più possibile di estinguere tale antico sacrilegio con frequenti elargizioni benefiche ai suoi presunti sudditi, allora un giorno dovrà rendere un duro conto e dovrà dimostrare perfettamente fino all'ultimo centesimo per quale fine l'ha utilizzato. Guai a coloro che hanno dilapidato, sprecato e speso con donne di malaffare il loro capitale! In verità, Io li lascerò seppellire sotto la loro infernale camera di spremitura! E lì dovranno essere schiacciati dai materiali con i quali venne costruita la loro camera di spremitura, finché l'ultimo sassolino non sia stato disciolto in rugiada e polvere dalla pioggia cadente!

22. Ebbene vedete, perciò da una simile altura dovete lasciare andare la contemplazione di tali ultimissime cose anche fino all'ultimissimo tempo e poi disporvi sull'altura al riposo digestivo di cui si parlava all'inizio. Allora avrete contemplato le cose nel Mio Ordine, vi sarete nutriti come si deve alla Mia Tavola del mondo ed arriverete con questo anche alla digestione che favorisce qualcosa di utile.

23. Se avete con voi anche dei binocoli, allora usateli proprio secondo l'Ordine, ma non al contrario. E se con ciò già cominciate ad avvicinare ai vostri occhi delle lontane costruzioni, allora dirigeteli dapprima su povere capanne e casette rurali. Io vi dico che la vista di una simile dimora della povertà offrirà, per il vostro sentimento, per la vostra fantasia e forza d'immaginazione, più forza vivente di quanta ne possano offrire molteplici sguardi ad una qualunque lontana, arrugginita città, oppure ad un castello mezzo diroccato oppure ad un campanile assolutamente insignificante presso una chiesa di pietre, mattoni e calcinacci!

24. Ogni albero, ogni pianta, non sono forse altrettanto e ancor più un tempio vivente, attraverso il quale si manifesta fedelmente la Mia Potenza, Sapienza ed Amore a colui che, con lo spirito e il suo amore, contempla questo tempio che è certamente molto più artistico [di quelli di pietra]? Perciò per voi è maggiormente necessario contemplare dapprima questi templi viventi del Mio Amore e della Mia Misericordia e soltanto dopo quelli con [a fianco] alti campanili.

25. Infatti presso [quelli con] gli alti campanili, Io là, in un certo senso, devo avere il singolare onore di stare seduto ed aspettare come un detenuto perpetuo in un qualche Tabernaculum (*tabernacolo*) dorato, finché il prete, o con il suo ordine oppure qualche volta anche costretto da una borsa sonante, Mi esponga al povero popolo, semicredente e spesso per nulla credente, che per lo più è assai disinteressato, affinché Mi contempli, borbotti e Mi invochi. Dopo una o due benedizioni metalliche con accompagnamento del suono metallico e piagnisteo del coro, però, Mi devo poi nuovamente lasciar rinchiudere ancora inoperoso.

26. Che questa sia un'assurda insensatezza che ha escogitato il successivo desiderio di splendore, questo lo potete certo scorgere di primo acchito, senza cannocchiale, dal Mio Vangelo e nelle prime usanze ecclesiastiche autentiche ai tempi degli apostoli e dei loro successori attraverso parecchi secoli.

27. Dove Io Mi unisco con la materia, lì la materia diventa vivente, perché il Vincitore vivente della morte non ha nulla a che fare con la stessa. Chi però Mi cerca nel pane, costui creda che Io ho istituito il pane ed il vino come monumento permanente della Mia Incarnazione sulla Terra. Ma il pane ed il vino devono essere quello che sono, e non devono essere rinchiusi, conficcati e incastonati nel metallo morto, ma devono essere incastonati nella viva fede e nel vero amore!

28. E così come il pane deve essere un vero pane con il quale ci si può saziare, ed il vino un vero vino per il ristoro della forza vitale e per spegnere la sete, così anche la fede deve essere uguale al pane e l'amore uguale al vino!

29. Ma in tali chiese fatte di pietra la fede è ora uguale all'ostia, che contiene soltanto la forma del pane in una potenza estremamente non saziante, e l'amore è altrettanto oppure assolutamente nulla, perché non è vino, oppure è annacquato con interessi temporali nel cosiddetto "sacrificio della messa".

30. Più di così non c'è bisogno che Io vi dica a questo riguardo, poiché potete desumere molto facilmente da queste poche cose se, per lo spirito, un albero fiorito non offra più nutrimento di un simile tempio senza fede e freddo d'amore.

31. Ebbene, dopo che vi ho fatto conoscere, tanto per questo caso quanto per uno futuro, tutto quello che è veramente utile allo scopo, così Io voglio – come già menzionato all'inizio – mostrarvi anche quello che voi avreste ovunque dovuto provare in voi stessi se non aveste avuto tutto quel bisogno di ritornare di nuovo al vostro alloggio per la notte.

32. Quando vi trovate da qualche parte nel Mio Nome, allora fate molto male a preoccuparvi di qualcosa, sia per la salute del corpo oppure per altri possibili

pericoli del ritorno. Infatti dove Io vi faccio da Guida, là siete ben protetti nel mezzo della notte altrettanto come nel chiaro mezzogiorno, sia che siate coricati, siate in piedi o camminiate. Oppure potete forse rimproverarMi per il fatto che durante un vostro qualunque viaggio nel Mio Nome vi sia stato torto anche solo un capello?

33. Che in questo viaggio vi siate un po' scostati dall'effettiva via più breve, questo non ha avuto altra ragione se non che la "testimonianza pratica" dalla quale potete scorgere in modo assolutamente adeguato il fatto che l'uomo percorre – più spesso per ignoranza che per cattiva volontà – la via più lunga verso la méta stabilita, senza pensare che anche nello spirito – beninteso – la via diritta è la più breve.

34. Infatti presso di Me non esistono assolutamente "alte cariche" come pure nessun Gleisdorf e Sonnabendkirchen (ora Sinabelkirchen) che dovete dapprima attraversare e superare per giungere a Me. E nella Mia grande Amministrazione di Stato Io sono la più bassa e la più alta Istanza Stessa. Ma questo voi non lo avete notato e lo avete percepito soltanto molto debolmente.

35. Sul monte però, proprio sulla sommità dove si trova una miserissima cappelletta, avrete sentito molto chiaramente nel corpo una corrente d'aria dal mattino. In questa corrente d'aria Io ho soffiato su di voi; da questo avete ottenuto sicuramente una disposizione d'animo di serena quiete ed un grande rafforzamento delle vostre stanche membra, e un misterioso fruscio attraverso le vette dei graziosi alberelli vi ha dato un messaggio non di poca importanza, che in seguito a ciò avreste certamente potuto dire: "In un santificato vento dal Mattino il Signore ha alitato su di me!"

36. Se voi dunque foste rimasti lì oltre il corso della settimana ora e Mi aveste rivolto il vostro cuore ed il vostro occhio, allora avreste visto, dal monte fino al cimitero di questo luogo parrocchiale dove siete rimasti, anche una risurrezione dei morti, nella misura in cui Io per un minuto – con il divieto di darvi questa notizia – l'ho fatta vedere al Mio servo. Quale immagine si sia mostrata là, ve la potrà dire a voce il Mio servo dopo questa comunicazione, oppure, se lo volete, un giorno anche nella penna!

37. Ci rimane dunque da spiegare ancora soltanto l'offuscamento serale dell'atmosfera. La "sera" è la sfera mondana dell'uomo. Quando l'uomo si avvicina al "mattino", e questo comincia a schiarirsi sempre di più dinanzi a lui, allora sarà di certo necessario velare il più possibile la "sera" al viandante mattutino che ha sentimenti ancora molto serali, affinché i suoi occhi non debbano trovare nessun oggetto dilettevole che possa sottrarli alla contemplazione dell'"eterno mattino della vita"! Vedete, per questo la sera era anche così tanto riempita di vapori dalla terra, e cioè per insegnarvi altrettanto che se ad uno viene aperto il "mattino" (anche se qui e là ancora un po' offuscato), egli non deve rivolgere i suoi sguardi alla "sera" nebbiosa, ma al "Mattino della Vita", vale a dire non alla mondanità, ma a ciò che è dello Spirito e del Mio eterno Amore.

38. Il giorno seguente – come in un giorno festivo o di riposo – voi avete visto tutto nella luce più pura, senza la più piccola foschia vaporosa. Questo vi deve significare che soltanto nella silenziosa festa della “digestione” del cibo offerto da Me si schiarisce alla fine tutta la foschia e l’oscurità, e la chiara, consapevole contemplazione entra poi in un’esistenza meravigliosa nella grande chiarezza proveniente dal mattino della vita da poco risvegliato.

39. Quindi ponderate anche voi questa immagine nel vostro cuore! Camminate dritti per la via ed applicatevi per non dimenticarvi del “riposo digestivo”, allora contemplerete anche assai bene illuminati in voi il “nuovo mattino” pieno di splendore e di luce, come anche la “sera” purificata della vostra vita mondana.

40. Fatevi i monti per amici, usate le valli per la contemplazione dell’umiltà e fate di Me la Guida attraverso le valli verso i monti della quiete e della pace; allora riconoscerete, ora come sempre e in tutta l’eternità, che soltanto Io, vostro Padre, sono la vera Via, la Luce e l’eterna Vita stessa in eterno!

41. Questo dico Io, la Guida migliore di tutti. Amen.

## 154. Capitolo

*Visione del servo come dono aggiuntivo per il monte “Kulm”.*

*Perché parecchie anime di defunti preferiscono stare presso  
il loro corpo sepolto nel cimitero.*

*In Cielo la vita consiste in una attività d’amore per gli altri.*

(25 maggio 1841, pomeriggio)

*Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.*

1. Dopo il tramonto del sole, e precisamente nell’ora quando al ritorno scorgete la prima stella nel cielo e allo stesso tempo vedeste anche il cimitero, sul cui punto più elevato si trova una cappella incompiuta, nella stessa ora al servo fu aperto per alcuni minuti l’occhio dell’anima, affinché desse uno sguardo là dove si decompongono i defunti e gli immortali risorgono a poco a poco.

2. Come vide dunque il servo quest’apparizione? Affinché possiate farvi un chiaro concetto della visione, immaginatevi un bicchiere riempito d’acqua nel quale stanno alcuni pezzetti di zucchero. Osservate come ovunque dallo zucchero salgono continuamente bollicine e portano con sé piccoli grumi dello stesso, i quali durante il percorso in parte si sciolgono e si lasciano così dietro una coda simile ad una stella cadente; la parte non sciolta però poi, appena la bollicina ha raggiunto la superficie dell’acqua, si separa nuovamente dalla bollicina e scende in profondità e lì o si scioglie molto più lentamente oppure però spesso si attacca anche ad una nuova bollicina e comincia con la stessa una nuova “risurrezione”.

3. La stessa cosa dovete immaginarvela anche per le anime il cui cuore è attaccato assai fortemente al mondo! Queste, ancora per assai molto tempo dopo la morte, sono attaccate alla terra materiale e particolarmente di preferenza al luogo dove si decompone il loro corpo. E alcune si trattengono così tanto nei cimiteri sopra le tombe dei loro corpi, finché non rimane più un atomo del loro corpo tramite il processo di decomposizione.

4. Dato che l'anima dopo la morte rimane sempre unita con il suo spirito libero, il cui corpo perfetto è in effetti essa stessa, così anche in considerazione della libertà della volontà, che è eternamente da rispettare, non viene fatta alcuna costrizione a questi esseri. Essi vengono soltanto istruiti di tanto in tanto, ma per il resto possono fare ciò che vogliono, proprio così come se vivessero ancora corporalmente su questo mondo.

5. La causa principale del fatto che le anime si trattengono dunque nei cimiteri, è di certo il falso insegnamento della risurrezione della carne. Certamente le anime vengono sempre istruite sul fatto che il corpo morto non le riguarda più assolutamente, inoltre che dallo stesso, in tutta l'eternità, non uscirà fuori più nulla per loro e che esso perciò non è da considerare più che una veste del corpo del tutto lacerata e rovinata, dalla quale non risorgerà più una veste nuova, neanche in tutta l'eternità.

6. Sennonché l'effetto di tale insegnamento per questi esseri ha così poco successo come ne avreste voi se voleste dimostrare con tutta la migliore buona volontà ad un arcimonaco che Io volessi reggere e governare la Mia Chiesa anche senza un visibile capo supremo clericale, oppure se voleste dimostrargli che la sua tonaca non è migliore di un pelo della giacca del più infimo dei servitori; oppure se voleste dimostrargli che una cosiddetta "reliquia" non ha altro valore che un filo di paglia mezzo decomposto in un letamaio. Oppure, nota bene, se voleste dimostrargli che una breve preghiera nello spirito e nella verità dal cuore di un fratello che Mi ama, anche se fosse lunga soltanto 10 parole, ha un valore infinitamente più alto di 10.000 messe solenni in un linguaggio incomprensibile per il popolo, per quanto bene fossero pagate dai credenti e lette presso i privilegiati altari della grazia.

7. Vedete, proprio quanto voi riusciste ad ottenere a questo riguardo presso un simile arcimonaco (che durante la vostra spiegazione non vi tratterebbe molto meglio di come hanno trattato Me gli ebrei davanti al sommo sacerdote Kaifa, dato che Mi ritenevano il più grande eretico ed uno che aveva familiarità con tutti i diavoli), altrettanto accade anche ai maestri inviati dal Cielo quando vogliono distogliere tali anime dalla errata opinione e dimostrare loro che la carne del corpo non risorgerà di nuovo in tutta l'eternità.

8. Quando i defunti che lo sono soltanto da poco sentono tali insegnamenti, si terrorizzano e si rattristano oltremodo per il fatto che in futuro non debba più essere loro concesso di ritornare nei loro corpi che essi presumevano trasfigurati; per questo motivo infatti anche nel mondo degli spiriti l'insegnamento principale viene attuato facendone fare direttamente l'esperienza.

9. Quando questi esseri un po' alla volta vedono che da tutte le loro aspettative, derivanti dal falso insegnamento e dalla falsa fede, non esce nulla, allora chiedono di essere portati via dai maestri superiori, e precisamente in nessun altro luogo se non che dritti in "Cielo".

10. E questo viene loro anche subito accordato. Solo che quando essi giungono qui nella Verità del Cielo, allora non credono affatto che questo sia il "Cielo", perché esso non sembra così come essi se lo sono falsamente immaginato.

11. Infatti quando essi incontrano qui uomini occupati con ogni genere di lavori come sulla Terra, e precisamente per il motivo che la gioia del Cielo non consiste in nient'altro che in una attività d'amore dopo l'altra ed in un agire utile dopo l'altro, ebbene, quando poi vengono a scorgere questo in Cielo, allora spesso cominciano ad inveire violentemente contro il Cielo e dicono:

12. "Questo sarebbe davvero un bel Cielo per me dove dovrei nuovamente lavorare! Questo l'ho dovuto fare sulla Terra con il mio più grande disgusto e l'ho fatto solamente per amore del Cielo! Ma ora che io sono arrivato nel Cielo, dovrei lavorare come prima sulla Terra e in più ancora per l'eternità! Allora è certamente molto più giudizioso che ritorni subito indietro sulla Terra e aspetti sulla mia tomba fino all'ultimo Giudizio, quando il mio corpo certamente risorgerà, perché così sta scritto e mi ha insegnato a credere ciò anche la santa romana Chiesa!"

13. E subito tali esseri ritornano nuovamente indietro in tutta serietà. Ma non appena sono giunti di nuovo al posto da loro desiderato, allora lì vengono interrogati minuziosamente da quelli qui in attesa su che cosa ha detto loro San Pietro, se li ha fatti entrare subito, oppure se hanno dovuto aspettare a lungo su quella certa panchina d'attesa, finché a Pietro faceva piacere una buona volta lasciarli entrare.

14. E così questi spiriti si lasciano spesso interrogare su questo e su quello, finché non vengono fuori con una risposta ridicola, che assume ogni genere di forme burlesche, quali per esempio: "Il Cielo non è altro che una terra contadina", oppure: "Esso non è altro che un'azienda di domestici", oppure: "Le gioie celesti consistono nel fatto che si deve nuovamente lavorare come un servo domestico", ed una quantità di simili spiegazioni del Cielo.

15. Tali spiegazioni però non trovano sempre – come è facilmente comprensibile – una grande fede presso coloro che non sono ancora stati nel "Cielo". E nonostante ciò molti desiderano tuttavia andare nel "Cielo dei contadini".

16. Coloro poi che desiderano questo, vengono portati via dai maestri (spiriti protettivi) e vengono istruiti sull'essenza del Cielo. Ad essi viene mostrato che il vero ed effettivo Cielo deve uscire da loro stessi e che essi non possono affatto andare "nel" Cielo, ma solo il Cielo può andare in essi attraverso la seria volontà vivente di fare sempre più del bene e perciò di diventare anche sempre più piccoli, per avere occasioni tanto più molteplici di poter servire ognuno.



17. Quando poi un tale insegnamento ha messo radici in loro e viene loro una grande voglia di servire gli altri in ogni cosa e di fare del bene, allora viene fatta nuovamente luce su di loro dai maestri, affinché essi si possano innanzitutto scrutare completamente e possano esaminare sufficientemente la loro decisione celeste.

18. Se in questo modo hanno autenticamente trovato in sé che la loro vera brama di Cielo si è manifestata in modo evidente, consumando totalmente ciò che di terreno era ancora attaccato a loro, allora questa brama celeste si separa in un certo senso prodigiosamente, espandendosi da tutte le parti e forma innanzitutto la meravigliosa via e, estendendosi sempre di più, forma infine anche il Cielo stesso.

19. E questo Cielo si unisce poi con lo stesso Cielo degli spiriti già beati, come si unisce per così dire amore con amore e come il bene dell'amore si unisce con il puro vero della fede, e viceversa, come il puro vero della fede con il bene dell'amore.

20. Vedete, così il servo vide per alcuni minuti queste anime sollevarsi in un volo veloce verso l'alto e presto cadere nuovamente indietro. E questo spettacolo non era dissimile dal gioco di fuoco delle cosiddette "luci romane"<sup>(2)</sup> le quali pure si sollevano splendenti, però quando sono in alto, spegnendosi a metà o spesso completamente, si capovolgono e cadono nuovamente sulla Terra; sennonché queste luci [anime] ascendenti non hanno l'aspetto così fiammeggiante come quelle delle candele romane, bensì la loro luce somiglia piuttosto a quella di una piccola nuvoletta illuminata dalla luna.

21. Tuttavia voi non dovete immaginare che il servo abbia visto forme umane, poiché questo lo può fare soltanto l'occhio dello spirito, bensì solo un tale gioco di prestigio del salire e scendere di ciuffi di nuvole vaporosamente e fievolmente splendenti. E questo lo avreste visto anche voi se vi foste trattenuti tanto a lungo sul monte.

## 155. Capitolo

*Sui fantasmi dei castelli.*

*Sulla differenza tra le grandiose imprese dei più famosi eroi e un atto d'amore verso il prossimo.*

(Continuazione del cap.154)

(25 maggio 1841, pomeriggio)

1. Voi penserete nel vostro interiore: Questa apparizione (del cimitero, vista dal servo sulla via del ritorno dal monte "Kulm"), anche se spirituale, non ha proprio nulla di troppo straordinariamente eccellente nel suo aspetto!

---

<sup>2</sup> probabilmente una specie di fuochi d'artificio. [Nota del revisore italiano]

È vero che spesso alcune apparizioni dal mondo degli spiriti non offrono, nella loro possibile esteriorità, nulla di eccezionale per l'occhio. Ma con tutte le apparizioni spirituali funziona così: più grandi esse sono sotto l'aspetto spirituale, tanto più di poca importanza sono sempre nella loro manifestazione esteriore. Più grandiosa però si presenta una qualsiasi apparizione spettrale, tanto meno fondamento ha.

2. Voi avrete spesso sentito e letto che in certi cosiddetti castelli feudali, vecchi e decrepiti, hanno spesso luogo così grandiosi fenomeni ed “apparizioni di fantasmi” al punto che, parecchie province e paesi, ne ottengono una conoscenza del tutto poco rassicurante. E se aveste l'occasione di assistere voi stessi ad una simile “apparizione di fantasmi” notturna, allora esclamereste certamente: “Ah, questo è certo qualcosa di straordinario!”. E se, come molti altri uomini, vedeste come tali detestati principi castellani gettano intorno a sé o portano in giro di notte pietre ed altri oggetti, in verità, voi non digerireste, per la sua grandezza, la straordinarietà di tale apparizione per tutta la vostra vita!

3. Se Io però in quei momenti vi aprissi il vostro occhio spirituale, allora non giudichereste ciò molto diversamente da come se aveste incontrato alcuni monelli per strada che si divertono a compiere alcune insignificanti bricconate!

4. La minuscola apparizione di due moscerini che si accoppiano, di cui a voi non importa nulla, supera di certo in grandezza ed importanza tutte le apparizioni di fantasmi nei castelli dai tempi più antichi fino a voi ed ancora in avvenire.

5. La stessa cosa succede del resto anche con le “imprese” degli uomini! Tra questi ci sono degli “eroi” che migliaia e migliaia di anni fa hanno compiuto le cosiddette imprese più grandiose e che ancora oggi vengono decantati e fatti rinascere da mille storiografi per il povero ricordo. Tuttavia in verità Io vi dico che quando un giorno vi verrà aperta la grande biblioteca nel Mio Regno, allora vi cercherete dentro con fatica del tutto inutile alcuni di questi “eroi dalle grandi imprese”. Di certo vi meraviglierete molto invece di come in questi eterni libri della vita si presenti spesso grandiosamente un atto d'amore compiuto completamente in segreto e non osservato da nessuno, segnato per tutti i tempi eterni da nuove e sempre nuove meraviglie!

6. Se per esempio ad uno di voi fosse mai in qualche modo capitato su una qualsiasi via di incontrare un povero uomo tormentato oppure un povero bambino indifeso – non importa di quale razza – e gli aveste dimostrato misericordia, in verità questo atto già da solo prevale su tutte le grandi imprese di tutti gli eroi del mondo, i quali fecero macellare uomini a migliaia ed ancora a migliaia, come se essi stessi fossero, come Me, signori sulla vita e sulla morte, mentre non possono di certo dare la vita neanche ad un unico filino d'erba secco. Ed anche se lo potessero, quanto piccola

sarebbe una simile azione rispetto a quella attraverso la quale voi non avete animato soltanto un filino d'erba, bensì, Io vi dico, infinitamente più che un filino d'erba; ascoltate e comprendete bene: attraverso tale azione voi avete dato la vita ad uno dei Miei fratelli!

7. Se voi ora ponderate nello spirito le infinite differenze che intercorrono tra un simile grandioso macello di uomini e l'animare un filino d'erba, e da qui fino all'animare un fratello immortale, allora vi diverrà certamente chiaro perché nella Mia Biblioteca non esistono affatto tali imprese eroiche terrene e perché altri atti (d'amore) notati spesso così poco sulla Terra, suscitino nel Mio Regno una così straordinaria, dico, eternamente meravigliosa sensazione.

8. Con questi atti d'amore apparentemente piccoli sulla Terra, accade pressappoco come se qualcuno con la punta di uno spillo avesse inciso il suo nome nella tenera cortecchia di un giovane alberello, dove poi il nome cresce come l'albero stesso. E se l'albero potesse crescere all'infinito, come nel Mio Regno, allora anche il nome crescerebbe con l'albero stesso all'infinito, tanto che ogni singolo tratto inciso alla fine diventerebbe un campo infinito sul quale nuove ed innumerevoli meraviglie potrebbero avere un grande spazio per manifestarsi.

9. Perciò, Miei cari amici: ovunque voi andiate nel Mio Nome e qualsiasi cosa vediate ed osserviate nel Mio Nome, se volete osservare qualcosa di veramente grande, allora rivolgete i vostri occhi su cose piccole e su avvenimenti apparentemente insignificanti!

10. In verità, nel vostro spirito percepirete senza fatica cosa qui è più grande: un Sole centrale splendente oppure la lacrima di un povero bambino piangente. In verità, se avete asciugato la lacrima ed avete offerto all'affamato anche soltanto un magro pezzetto di pane, allora avete fatto di più che se aveste creato un trilione di Soli centrali e li aveste nuovamente distrutti.

11. Poiché questi [Soli] e tutti i mondi con le loro magnificenze un giorno passeranno e verranno ridotti a nulla, ma dagli atti d'amore usciranno al loro posto Soli e mondi imperituri e cresceranno e diventeranno più magnifici in ogni eternità delle eternità. E voi scorgerete in questo la grande magnificenza del "nuovo Cielo" e della "nuova Terra", che saranno e già sono adesso: pure, imperiture opere dell'eterno Amore, come i mondi attuali sono invece opere dell'Ira e della sua Potenza mortale.

12. Date perciò amore a tutti senza differenza e, secondo le possibilità, aiutate chiunque abbia bisogno del vostro aiuto, allora le vostre opere saranno perfette e voi lo sarete nelle vostre opere – come Io, il vostro amorevolissimo Padre nel Cielo, sono perfetto.

13. Questo dico Io, Colui al quale è più caro il piccolo che il grande. Amen!

## 156. Capitolo

*La donna deve amare "per primo" il Signore  
e poi, attraverso tale amore, il suo uomo.  
La Maddalena era completamente innamorata di Gesù.*

(28 maggio 1841, mattino)

1. A colei che ha un nome maschile ed è una figlia di Anselmo-solerte della Parola e di E.H.P.W. e festeggia oggi il giorno non molto significativo del suo onomastico terreno, scrivi la seguente Parolina da parte Mia, affinché da ciò possa nuovamente riconoscere la Voce del Padre già spesso udita nella culla, per il cui motivo da piccola era così piagnucolosa quando non si faceva sentire subito la dolce Voce del Padre.

2. Gabriela! Ti è divenuta estranea la Mia Voce di Padre? Non Mi ami più così come Mi hai amato nella culla?

3. Gabriela Mia! Non devi dimenticarti di Me! E non devi indirizzare di nascosto, attraverso la finestra, il tuo occhio e il tuo cuore a giovani uomini snelli desiderosa di matrimonio, e precisamente rivolgendo lo sguardo oggi a questo, domani a quello e dopo domani ad un terzo e così via, ma devi pensare sempre a Me e indirizzare il tuo sguardo e il tuo cuore a Me e amare solamente Uno! E questo Uno sono Io, il tuo santo, amorevolissimo Padre.

4. In questo amore, l'unico giusto, tu vivrai felice nel tempo e in eterno poi nel grembo di tuo Padre!

5. Vedi, cara Gabriela, l'amore umano non serve a nulla se non proviene dal Mio Amore.

6. Ma se tu, partendo da Me, vorresti chinarti a qualcuno, allora accertati che sia in possesso del Mio Amore! Se lo è, allora è uguale a te ed è il più vicino al tuo cuore. Ma se non lo è, allora consideralo come un fratello errante che cammina ancora fra Cielo ed Inferno e rivolge i suoi occhi più agli abissi dell'eterna notte che a Me, al "Padre" a lui ancora completamente sconosciuto.

7. La luce del giusto amore ti volgerà alla Luce, dalla quale tu e la Luce di questo amore provenite nello spirito. Ma colui che scruta l'abisso farà volgere il tuo occhio là dove egli ha rivolto il suo proprio. Quando l'oscuro abisso consumerà la sua vista e con il prossimo passo cadrà nell'abisso, allora la sua caduta ti costringerà a cadere insieme a lui. E poi sarebbe difficile ritrovarti nell'abisso di ogni notte e liberarti dalle catene che un cattivo amore mondano avrebbe mille volte forgiato intorno al tuo cuore delicato.

8. Perciò, Mia cara Gabriela, ama solo Me! Anzi, sii o diventa completamente innamorata di Me come una Maddalena! E con il cuore guarda soltanto colui che Io, colmo del Mio Amore, ti presenterò! Di ogni altro però abbi stima ed amalo in quanto anch'egli è un uomo!

9. Verso i poveri però sii compassionevole e per coloro che gravemente errano e cadono prega Me, il tuo Dio e Padre, allora sarai perfettamente la Mia cara, felice Gabriela – qui e là nel Mio Grembo eternamente!

10. Questa Parolina sia per te un preziosissimo dono per il tuo onomastico terreno! E nel percepire di nuovo il tuo proprio nome interiore, rifletti però sul fatto che Io, il tuo eterno, santo, amorevolissimo Padre, non sono lontano da te, ora come in eterno! Amen.

11. Pensa a Me, cara Gabriela! Io, tuo Padre, ti dico che tu sei la Mia cara Gabriela e tale devi rimanere eternamente! Amen, Amen, Amen.

## **157. Capitolo**

*Vita e morte.*

(6 giugno 1841)

1. Nella morte vivrai – e nella vita morirai! E così la vita è nella morte – e la morte nella vita!

2. La morte è la vita. E chi non ha la morte, a costui la vita non è propria.

3. Deve venire la morte su tutto ciò che vuole vivere, vorrebbe vivere e deve vivere.

4. La vita viene attraverso la morte, e la morte è il granello di seme della vita!

5. Chi dunque ama vivere, costui fugga la vita, così la conserverà. Tu devi infatti soccombere alla morte, altrimenti sei un “seme non seminato”.

6. Ma la morte veramente morta è il peccato! Amen.

## **158. Capitolo**

*Sulla temperatura dell'aria della Terra, sullo spessore del ghiaccio e sulle terribili esplosioni dell'aria al Polo nord.  
I metodi naturali e spirituali usati dal Signore per placare  
gli spiriti ribelli che altrimenti causerebbero guerre mondiali.*

(19 giugno 1841, ore 15.30-19.15)

*Scriventi: Andr. ed Ans., Guglielmina e Paolina H.*

1. Avrete osservato che quest'anno si è instaurato già precocemente un tempo insolitamente caldo e asciutto; avrete anche notato che durante il persistente periodo di caldo asciutto soffiavano costantemente arie in prevalenza meridionali e con questo aiutavano il raggio del sole a riscaldare l'aria; avrete anche notato che in questo periodo caldo comparvero pochissimi eventi temporaleschi elettrici, e che, dopo ognuno di questi pochi temporali elettrici, il cielo rimaneva sempre coperto per uno o anche due giorni e talvolta anche pioveva. Se qualcuno ha un cosiddetto barometro, avrà certamente fatto l'esperienza, se ha diverse familiarità con le regole di questo strumento, che ha piovuto quando la colonnina d'argento (colonnina

di mercurio) stava in alto, così come quando stava a metà e in basso, e anche mentre essa saliva o scendeva.

2. Vedete, se qualcuno avesse osservato precisamente questo e intanto avesse risvegliato il suo spirito indagatore, egli non sarebbe stato lontano dalla meta, poiché per prima cosa avrebbe certo potuto chiedersi: “Da dove viene dunque l’aria che fluisce sempre da Sud verso Nord, nota bene, quando essa, da tutte le regioni meridionali attorno all’intera Terra, fluisce appunto verso Nord?”. E la risposta sarebbe ugualmente molto facile, specialmente se si presuppone anche, e si deve presupporre, che l’aria è un corpo che ha un peso e ha la capacità di accumularsi. Di questo, ogni mantice vi può fare da maestro, come i vostri stessi polmoni ad ogni singolo respiro.

3. Questo ricercatore dovrebbe ora necessariamente aver scoperto, dato che l’aria si muoveva verso Nord da tutte le regioni meridionali della Terra, che in tal modo appunto sopra il notevole Polo Nord deve aver avuto luogo una grande raccolta d’aria e un grande caricamento. Vedete quante giuste scoperte ha fatto già il nostro ricercatore. Ora chiediamo al ricercatore, se del resto è almeno solo un po’ pratico di esperimenti sulla pressione atmosferica: “Che cosa mai succederà ora se sopra il glaciale Polo Nord si accumulano tali masse d’aria l’una sopra l’altra e così uno strato comincia a comprimere sempre di più l’altro?”. Ed il ricercatore, dopo una riflessione non troppo lunga, darà la seguente risposta: “Se del resto l’esperienza non mi inganna, cosa che sicuramente non sarà facilmente il caso, la stratificazione dell’aria sopra il Polo Nord deve certamente produrre lo stesso effetto come quando si mettono due grandi mantici con le loro bocche di emissione dell’aria una di fronte all’altra e, nel punto dove si scontrano con ostinazione le due correnti d’aria, si fa gocciolare dell’acqua, per cui questa subito si congela formando palline di grandine; e quando il reciproco flusso dell’aria viene ancora aumentata nella sua impetuosità, si vede presto una quantità di piccole scintille di fuoco, come quelle elettriche, guizzare in tutte le direzioni, e precisamente con il noto crepitio di scintille elettriche”. “Se dunque”, dice proseguendo il nostro ricercatore, “l’aria pressata produce sempre lo stesso fenomeno e lo stesso effetto, allora di certo sopra il Polo Nord, fin dall’inizio di tale accumulo dell’aria, il freddo deve essere anche aumentato sempre di più, e precisamente nello stesso rapporto in cui lo strato d’aria inferiore veniva sempre più schiacciato dagli strati superiori che sempre più si accumulavano. E quando la pressione ha raggiunto il massimo grado, allora l’aria, proprio lì nel suo strato inferiore, deve certo essersi incendiata, altrettanto bene come in piccolo tra i due grandi mantici”. Vedete, sul serio il nostro ricercatore non è privo di discernimento, poiché la sua conclusione è giusta.

4. Così anche è stato, considerato dal punto di vista naturale. Il Sole, con il suo raggio, ha spinto da tutte le zone della Terra l’aria da Sud verso Nord, e questo perché proprio il Sole in questo periodo di caldo anticipato ha potenziato, attraverso i suoi grandi e numerosi crateri di fuoco di nuova

formazione, la sua luce più di mille volte, cosa che non avviene naturalmente tutti gli anni. Ebbene l'aria si accumulò sopra il Polo Nord e con ciò causò il massimo freddo possibile, e cioè a tal punto che il mare che scorre attorno al Polo Nord per la distanza di oltre cento miglia verso Sud, è diventato ghiaccio fin sul fondo, e per questo, in parecchi punti dove il mare è molto profondo, esso conferì al ghiaccio una profondità estesa spesso parecchie migliaia di klafter (*parecchie volte 1900 m*).

5. Ora però Io vi devo far notare ancora un fenomeno. Vi potete ancora ricordare il giorno quando, nella stanza di A.H.-solerte della Parola, un piccolo pendolo, appeso liberamente, cominciò ad oscillare senza alcun motivo noto a qualcuno?

Vedete, proprio in quel momento lo strato d'aria sopra il Polo Nord si incendiò [provocando] la più grandiosa esplosione naturale, la quale esplosione fu di una tale violenza che con un colpo mandò in frantumi quasi tutto il ghiaccio che circondava il Polo Nord per centinaia e centinaia di miglia, e spinse, attraverso le successive accensioni persistenti, il ghiaccio dal Polo alle regioni più a Sud, in pezzi grandi non di rado come paesi, alcuni dei quali fino ad ora hanno raggiunto perfino l'Equatore. Una tale scena esplosiva, se voi poteste anche solo vederla e udire il suo grande boato tuonante da una distanza piuttosto ampia, indubbiamente vi ucciderebbe secondo il corpo; infatti non potete farvi un concetto di quali manifestazioni di forza della Natura, per voi inconcepibili, si verificchino là.

6. Per davvero, se voi voleste innalzare tutto il vostro impero<sup>(3)</sup> riempiendolo di polvere [da sparo] fino ad un'altezza di mille klafter (*1900 m*) e poi incendiarla, allora questo equivarrebbe, rispetto ad un tale fenomeno polare e anche in rapporto all'intera Terra, proprio come se voi voleste incendiare su un tavolo un unico granellino di polvere. Proprio in questo rapporto sta l'effetto esplosivo del Polo Nord rispetto al grande mucchio di polvere [da sparo] incendiato, così come l'esplosione di questo mucchio sta rispetto all'esplosione del singolo granellino. Dato che ora con ciò potete rendervi più o meno rappresentabile l'esplosione, allora potete farvi anche un lieve concetto dello scoppio generale che fu prodotto da più di un trilione di fulmini simultaneamente. Una tale scossa la percepisce tutta la Terra, come l'ha percepita anche il pendolo a voi noto.

7. Se voi ora riassumete questo e ne traete delle conclusioni, allora non vi sembrerà sicuramente più tanto misterioso il freddo che si è manifestato subito dopo nelle vostre regioni già abbastanza meridionali. Infatti quando, in primo luogo, la massa d'aria proveniente dal Polo Nord comincia a fluire di nuovo verso l'Equatore, passando sopra tutti i campi di ghiaccio che spesso hanno un'estensione di oltre cento miglia, e nel suo viaggio di ritorno [all'Equatore] porta con sé anche parecchie migliaia e migliaia di pezzi

---

<sup>3</sup> l'Impero Austro-Ungarico a tempi di Lorber (1841). [Nota del revisore italiano]

grandi come montagne e paesi, allora vi sarà tuttavia forse comprensibile che l'aria, ritornando così dal Nord, non può essere calda come se venisse dal cocente Equatore.

8. Per questo motivo sono anche comparsi da voi pochi temporali elettrici, e il salire e scendere dell'argento<sup>(4)</sup> nel barometro fino ad ora non è ancora una conseguenza degli innalzamenti interni della crosta terrestre, ma è soltanto causato dal fatto che una porzione di aria del Nord, una volta più grande e una volta più piccola, si estende sopra la superficie della Terra e con questo, grazie alla sua pesantezza maggiore o minore, causa anche la caduta e la salita dell'argento nella colonnina.

9. Vedete, così può anche sempre piovere, stia pure come vuole il mercurio nella colonnina, ovvero scenda o salga, poiché l'aria è sempre fresca e la temperatura della Terra invece calda. E con ciò avviene anche sempre lo stesso fenomeno che voi, in piccolo, potete già osservare sui vetri delle vostre finestre quando fuori viene freddo e voi riscaldete le vostre stanze. Anche là appunto l'ossigeno dell'aria più fredda si combina con l'azoto, che nelle stanze è una conseguenza del riscaldamento, e sul vetro [tale fenomeno] si presenta come acqua gocciolante.

10. Quanto sia alto lo strato d'aria che si è accumulato sopra il Polo Nord, potete riconoscerlo molto facilmente dal crepuscolo a lungo protratto, grazie al quale perfino attorno alla mezzanotte potete ancora scoprire verso Nord un notevole chiarore, e questo chiarore non è altro che la colonna d'aria illuminata, ampiamente estesa sopra il Nord. Chi sa fare i calcoli sulla curvatura del cerchio e secondo il numero di gradi, da voi fino al cosiddetto Circolo Polare, costui può stabilire con una certa sicurezza l'altezza in miglia della colonna d'aria che si è stratificata sopra il Polo Nord nel modo già noto. Intanto però Io vi dico che questa volta la colonna d'aria ha raggiunto un'altezza di settemila miglia (51,940 km). Ora avreste la ragione naturale di questo fenomeno, nella misura in cui avrebbe potuto farvela conoscere anche un cosiddetto studioso di scienze naturali ben preparato.

11. Ma come stanno le cose rispetto alla ragione spirituale, che è la vera e propria ragione principale, dove ogni esperto della Natura deve pronunciare quella che per lui è una triste frase: "Fin qui e non più oltre"?!

Se volete andare a vedere la spiegazione sul Polo Nord, così come certe altre nell'ambito del regno sia minerale, sia vegetale e animale, specialmente però anche quella spiegazione sul terremoto, la ragione spirituale potrebbe già esservi più o meno nota. Solo c'è da considerare qui la circostanza diversa, poiché questa volta, un caso che ovviamente si verifica solo di rado, ha avuto luogo un generale imprigionamento di spiriti – come anche una liberazione – di coloro che già da lungo tempo aspettavano nel ghiaccio del Nord. I prigionieri sono coloro che furono condotti dal Sud verso il Nord, e vi furono

---

<sup>4</sup> anticamente il mercurio veniva chiamato anche "argento vivo". [Nota del revisore italiano]



condotti perché altrimenti avrebbero provocato una sciagura troppo grande su tutte le zone meridionali della Terra.

12. Se volete gettare uno sguardo su tutti i movimenti bellici e insurrezionali di tutte le popolazioni meridionali, non dovrebbe esservi del tutto incomprensibile la ragione di tale generale imprigionamento. E se ora voi dite: “Questo è senza dubbio molto interessante e ci sembra davvero molto verosimile, d'altra parte però di nuovo non si può comprendere altrettanto facilmente perché mai, al contrario, in tal modo dal Nord altrettanti [spiriti] fortemente raggelati siano diventati liberi, e furono e sono ancora fin adesso condotti nelle più calde regioni del Sud, in parte in grandi masse di ghiaccio e in parte nell'aria stessa che affluisce di ritorno”. Su questo però Io vi dico che chi comprende una cosa, può comprendere altrettanto facilmente anche l'altra.

13. Un piccolo esempio vi chiarirà il tutto. Quale pensate che sia il metodo migliore per ammansire al più presto possibile degli attaccabrighe in una stanza calda? Io vi dico: “Gettate sopra di loro dell'acqua gelida o buttateli fuori nella neve, e potete essere perfettamente sicuri che i raggelati, almeno per quel momento, non si metteranno più le mani addosso”. Così è anche il caso in grande. Se Io non avessi permesso questo e in tal modo, per mezzo degli spiriti pacifici, non avessi raggelato le teste calde e gli attaccabrighe che hanno il potere mondano, ora l'intero emisfero meridionale della Terra sarebbe, fino al collo, coinvolto in guerra, rivolta, fame e peste. Così invece Io feci soffiare arie fredde. Queste però raffreddano non soltanto la vostra pelle, ma essendo di per sé solo spiriti pacifici o tuttavia per lo meno rappacificati, fanno anche sugli animi la stessa cosa che il vento freddo produce esternamente sulla pelle. Sapete da quanti uomini spesso dipende il fatto che intere popolazioni rimangano reciprocamente coinvolte nella guerra?

14. Basta solo che getti uno sguardo al passato, e fin dai primissimi tempi raramente troverete più di due teste calde altolocate l'una contro l'altra. Se queste si infiammano, allora si comportano nei confronti del popolo esattamente come una scintilla nei confronti di un bosco secco, qualora essa cada su un corpo facilmente infiammabile. Questo comincia a bruciare con alte fiamme e in breve tempo incendia l'intero bosco. La scintilla è, per esempio, un qualche infuocato ministro, l'oggetto facilmente infiammabile è o il monarca stesso, o il ceto militare, e il bosco secco è tutto il resto del popolo, il quale spesso langue fisicamente e spiritualmente sotto il peso di un qualche governo troppo egoista. Il ministro attaccabrighe reputa la guerra sommamente necessaria, naturalmente in seguito alla propria avidità di potere e di guadagno. Il monarca e il ceto guerriero non sono meno trascinati dalla stessa motivazione, e il popolo povero è costretto a bruciare con loro, che lo voglia o no, e dice poi anche solitamente: “In un modo o nell'altro, sono perduto”, – e così allora due interi popoli si pigliano ferocemente per i capelli per causa di due singole scintille. Ma se la scintilla ardente, prima ancora che abbia toccato

l'oggetto infiammabile del bosco, viene spenta da una goccia di pioggia cadente, ebbene, non rimane allora risparmiato l'intero bosco?

15. Vedete, così è fatto anche questo attuale tempo atmosferico durevolmente fresco, e fa sì che i grandi, anziché urtarsi a vicenda, si sfreghino piuttosto le mani, non però la loro testa focosa, e questo perché non abbia a infiammarsi tanto più facilmente.

16. Da questo esempio ora riportato potete opportunamente concludere che Io so benissimo tenere a bada certi mali spirituali attraverso ogni fenomeno che a voi sembra esclusivamente naturale. Ma se riflettete più a fondo, troverete pur comunque in tutti i fenomeni della Natura ben poco di naturale, in quanto Io, l'Autore originario di ogni fenomeno naturale, indubbiamente nel senso più perfetto di ogni parola e secondo ogni significato, sono uno Spirito e non una Natura fisica esterna, la quale di per sé non è nulla se non, come già vi ho fatto conoscere, la Mia Idea tenuta ferma o il Mio Pensiero fissato.

17. Ma se ora sapete questo, potete certamente anche sapere e comprendere inoltre che, se Io metto un po' in movimento in qualche modo i Miei Pensieri, non lo faccio a motivo dei Pensieri, come se volessi per così dire far loro prendere aria e preservarli dalle tarme come fa un pellicciaio con le sue pelli, bensì Io muovo sempre i Miei Pensieri solo per coloro che ora sono più che soltanto i Miei Pensieri; questi sono ciò che siete voi, e cioè esseri liberi, autonomi, che dovrebbero diventare figli Miei. Ma se l'uno o l'altro [di voi] è un buon padre per i suoi figli, non organizza egli tutto l'andamento della sua casa per i suoi figli, e non lavora e traffica e pensa e risparmia per loro?

18. Se voi che siete imperfetti fate questo per i vostri figli, come potreste pensare poi che Io, il Padre più sapiente e più amorevole in assoluto di tutti i figli degli uomini, potrei lasciar portare dai venti attraverso l'aria anche soltanto una piccolissima nuvoletta per puro divertimento? E tanto meno potrei mettere in atto una tale grandiosa spedizione dal Polo Nord per niente e ancora per niente altro che per puro divertimento! E come potreste pensare che con ciò Io sia come voi, che pur molto spesso fate cose per nulla e poi ancora nulla, e talvolta non siete dissimili dai ragazzi scanzonati che caricano un piccolo fucile e poi si divertono per il rumore prodotto dalla polvere fumante, eppure a vostro giudizio in essa non vi è certo nulla di utile.

19. Infine in questa occasione richiamo ancora la vostra attenzione su quel culto divino battente e suonante che esiste da voi. Esso non è paragonabile alla nuvoletta portata dal vento, meno ancora a quel grandioso fenomeno del Polo Nord, anzi è sette volte ancor meno significativo del rumore prodotto dal piccolo fucile dei ragazzi scanzonati, che almeno però facendolo si divertono in modo straordinario. Invece con tale battere, e colpire di metalli, e suoni di altro genere, che dovrebbero onorare il Mio Nome, addirittura nessuno si rallegra, né si diverte. Tutto questo invece avviene come istintivamente in base a una certa prescrizione, e l'uomo ne viene edificato esattamente come un albero accanto all'altro quando da uno [di essi] viene tagliato un ramo, beninteso!

20. Vedete, tali fenomeni non provengono dai Miei Pensieri, ma da quelli insignificanti degli uomini. Vedete, tali fenomeni non provengono dai Miei Pensieri, ma da quelli insignificanti degli uomini. Ma affinché gli uomini possano giungere a una commozione tale dei loro pensieri che sia degna di Me, Io sarò molto presto costretto a mettere in moto un Pensiero più grosso!

Capite bene, Amen. Questo dico Io, l'unico grande Motore dei Pensieri Amen!

### 159. Capitolo

*Suggerimenti “specifici” del Signore sull’educazione dei bambini se i genitori non hanno amore per loro oppure se non hanno il tempo di occuparsene a causa del lavoro.*

(20 giugno 1841)

1. Andrea H.-volonteroso vorrebbe apprendere cosa si debba fare con un “vaso di porcellana” se lo stesso avesse ricevuto con un urto imprudente una qualche piccola “crepa”, così che ora facesse trapelare il nobile succo (che doveva raggiungere in questo vaso soltanto il suo completo invecchiamento come il vino) e perciò facesse anche temere che il nobile succo alla fine si perda completamente e nel vaso incrinato rimangano soltanto le vinacce che appartengono al mondo.

2. Ascolta, un tale vaso è difficile da cementare finché vi si trova dentro ancora un qualche liquido e che quindi mantiene la crepa costantemente umida, tanto che il grasso stucco resinoso non può fare presa.

3. Ma se ti accorgi che il tuo vaso ha già avuto delle perdite da tempo, allora sarà anche già diventato un po’ vuoto in alto. Vedi, allora prendi il vaso e inclinalo in modo che il vuoto si trovi proprio sotto la crepa. Riscalda poi la parte incrinata del vaso e mettilci sopra lo stucco, così il vaso si ricomporrà facendo sparire la crepa. E il nobile succo rimasto indietro non potrà più filtrare e alla fine perdersi completamente, bensì si conserverà bene, specialmente se tu inoltre togli il tappo e riempi completamente il vaso con il succo dell’amore filiale e poi lo chiudi nuovamente bene con il tappo dei doveri filiali mostrati chiaramente verso Dio e verso la volontà dei genitori.

4. Ma ascolta, tu devi mettere da parte la giovane “pietra angolare”! Perché altrimenti il vaso corre sempre un nuovo pericolo di venire con il tempo completamente rotto. Tu comprenderai cosa Io intendo!

5. Tua moglie però ha troppo poco amore per i bambini. E tu, a causa della tua carica, non puoi però sempre stare con i bambini. Ma quando una buona volta la “giovane vite” comincia a germogliare, allora essa cerca un oggetto per circondarlo di tralci. Se non vengono messi dei “sostegni”, allora la vite afferra il primo albero che le capita e lo circonda di tralci. Ma quando questo ha messo poi anche il suo folto fogliame, allora con il tempo la vite viene dappprincipio indebolita e spesso alla fine viene anche del tutto rovinata.

6. Ma poiché tua moglie è carente in “sostegni”, che qui sono l’amore materno, allora prendi in casa un’onesta insegnante, vale a dire una che sappia trattare con amore, consiglio ed azione i tuoi “piccoli tralci femminili” e che sappia guidarli con il proprio esempio verso un ancoraggio giusto e virtuoso, allora ti sarà risparmiata molta fatica e nel Mio Nome tutto andrà nuovamente bene.

7. Per i ragazzi però prendi in casa un qualche uomo comprensivo e posato che serva loro di aiuto morale e scientifico. E oltre a questo fa venire a casa un capace cosiddetto istruttore scolastico, allora anche lì ti troverai bene nel Mio Nome.

8. Ma non trascurare mai la religione con le ragazze e trattieniti a pregare con loro e fai lo stesso anche con i ragazzi, allora noterai presto e molto facilmente nella tua casa la pienezza della benedizione.

9. E suddividi il tempo ai giovani, in modo saldo e determinato, poiché devono fare ed imparare l’una e l’altra cosa, allora li abituerai prematuramente al necessario ordine, che è il solido fondamento di ogni sapienza ed ogni amore.

10. E così agisci, credi ed ama, allora ti troverai bene nel Mio Nome.

11. Comprendi bene da Chi arriva questo Consiglio! Amen.

## **160. Capitolo**

*Le sette regole per “rieducare” un figlio pigro che è diventato un mammone a causa dell’eccessiva protezione materna.*

(24 giugno 1841)

1. Ascolta, tuo figlio è dominato da tre spiriti di cattiva specie! E il numero uno è: il magnifico grande pigro!

2. A questo però ne sono aggregati altri due provenienti dal basso!

Uno pensa sempre ai divertimenti, in qualunque cosa consistano! Questo spirito, per la sua copertura, trascina con sé lo spirito della contraddizione, della indocilità segreta o manifesta, e così anche di ogni menzogna e di ogni inganno.

3. Vedi, il pigro è inattivo e non vuole alcuna attività; la sua incombenza è invece: godere pigramente.

Il secondo è, per così dire, il suo buffone di corte.

E il terzo è la sua sentinella e provvede, o piuttosto deve provvedere, affinché allo spirito della pigrizia, che se la vuole sempre prendere comoda, non possa succedere per quanto possibile nessun danno.

4. Vedi, questa è la vera e propria causa nascosta del male nell’anima del figlio, ed è una ignara conseguenza del fatto che il ragazzo fu troppo difeso da parte della madre nella contrapposizione alle figlie, per cui da bambino è diventato troppo libero di fare nascostamente la propria volontà e, in tua assenza, faceva ciò che voleva. Sapeva bene infatti che le sue sorelle, per paura dei

rimproveri materni, non potevano riferirti nulla di tutte le sue birichinate nascoste, e neanche lo osavano (cosa che un po' avviene ancora al giorno d'oggi).

5. Tuttavia ciò che Io non imputo alla madre, anche tu non imputarglielo, poiché l'amore materno è per lo più completamente cieco, e accanto all'impulso del suo cuore non si accorge per nulla di come qui venga covata una vipera dopo l'altra da tale calore di cieco amore.

6. Tuttavia, dato che ora le cose stanno così, allora adesso è necessario prima di tutto aiutare di nuovo il malato. Questa però è la ricetta:

7. Primo, pretendi per il futuro da tutti i tuoi figli un'aperta confessione su di lui.

8. Secondo, ora non lasciare in alcun modo al ragazzo una libera volontà! Per ristabilirsi, prescrivigli perciò minuziosamente una determinata occupazione, che lui deve sbrigare nel modo più puntuale a pena di una severa punizione, così ucciderai in lui molto presto la vuota voglia di divertimento.

9. Terzo, prima di ogni occupazione fallo pregare un quarto d'ora a voce alta, e cioè ogni volta, molto lentamente e riflettendo bene, un "Padre nostro" e poi parecchi passi adatti dai Salmi di Davide, dai Profeti e qualcosa dal Libro del Siracide. Con ciò egli si libererà molto presto della sua cattiva compagnia.

10. E questo può poi proseguirlo costantemente, per la vita eterna e per poter ottenere un giorno sicuramente la Mia Grazia, che ha più valore di tutte le alte scuole delle scuole.

11. Quarto, tu però non devi affatto arrabbiarti in te stesso, ossia nel cuore, ma pensare che Io, il tuo Padre celeste, do sulla Terra a tutti i Miei seguaci una croce, quella che è maggiormente adatta a loro, per la quale essi non devono brontolare, bensì sacrificare tutto a Me. Fa' in questo modo, così lastricherai ai tuoi figli la loro via con pietre preziose.

12. Quinto, non fissarti troppo sull'esito della scuola (mondana), tu sai comunque quanto essa conta presso di Me! Che importanza ha infatti se uno diviene idoneo un anno prima o un anno dopo a servire il mondo!? Tutto ciò che importa, invece, è quanto precocemente egli Mi riconosce e comincia ad amarMi! Perché non dal mondo, ma da Me viene ogni vita!

13. Sesto, non devi dare ascolto a ciò che vorrebbe il ragazzo, poiché tutto ciò deriva dai segreti suggerimenti di quegli spiriti che influiscono dall'esterno, i quali vorrebbero ottenere il loro ingresso in un modo o nell'altro. Anche nella scelta della propria posizione sociale c'è sempre nei bambini amore di sé e ostinazione, poiché essi vorrebbero diventare solo ciò per cui hanno maggiore inclinazione a causa della loro sensualità, ossia secondo l'impulso degli spiriti cattivi insiti in loro.

14. Settimo, non devi trattare gli altri ragazzi meno [severamente] di così – sia Pietro che Paolo. E anche al più giovane non lasciare ciò che desidera, a meno che egli non te lo chieda; e allora dagli solo quel tanto che è necessario a soddisfarlo per un terzo. Allora crescerà sano nel corpo e crescerà il più possibile con una docile volontà.

15. Vedi e osserva con precisione questi sette punti, così noterai presto altri risultati nel tuo ragazzo.

16. Di però anche alle ragazze che lo lascino in pace e non stuzzichino il fratello con parole inutili, in cui non vi è molto amore fraterno; esse invece devono pregare per il fratello non ancora risvegliato e così amarlo, anziché, come ho detto, stuzzicarlo e irritarlo con continue provocazioni di ogni genere. Tua moglie però deve comportarsi come te!

17. Se però uno qualsiasi dei fratelli o delle sorelle vede il ragazzo fare qualcosa di strano, deve subito – come ho già detto all’inizio – segnalartelo apertamente in segreto. Però, beninteso, questo sia fatto per amore e non per una specie di vendetta! Poiché per una segnalazione vendicativa, che per di più avvenga magari mentendo, il denunciante potrebbe essere da Me notevolmente punito!

18. Ma qualunque attività inutile ti diventi percettibile nel ragazzo, imponila a lui il giorno seguente, e se ciò non fosse sufficiente, allora imponila anche per parecchi giorni, in modo che egli la compia puntualmente così come i suoi compiti di scuola, a pena di severissima punizione; e in breve tempo lo libererai da ogni voglia di divertimenti sensuali!

19. Comprendilo bene e agisci di conseguenza! Ma tutti i tuoi figli sono più o meno un po’ pigri nell’una o nell’altra cosa. Perciò fa’ attenzione a tutti! Non lasciarli andare in altre case, che ora sono ovunque piene di vipere, serpenti e scorpioni! Com’è facile prendervi una cattiva eredità!

20. Io ora ti ho mostrato tutto tranne una cosa. Agisci esattamente di conseguenza, nella fede e nell’amore, così sperimenterai la forza della Mia Parola.

21. Questo ti dice il tuo Emanuele, alto e santo sopra ogni cosa, in tutto amore! Amen.

## 161. Capitolo

*Perché l’uomo agli inizi della sua esistenza chiede aiuto ad un “santo Patrono terreno” invece di rivolgersi al Signore che è l’unico vero Patrono.*

(26 giugno 1841, ore 15,45)

*Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.*

*Domanda: J.G. chiede spiegazione se e fino a qual punto ci troviamo in compagnia di uno spirito protettivo (“Patrono”).*

*A questa domanda il Signore rispose benignamente attraverso il Suo servo J.L. come segue:*

1. In base a come è costituita la fede presso gli uomini, così è fatto anche l’effetto della stessa. Infatti la fede è quel potente legame attraverso il quale vengono legati l’un l’altro il corpo, l’anima e lo spirito.

2. Ma è impossibile che possa avvenire un effetto nel mondo fisico che non si basi sullo spirituale. Ora se qualcuno sente un qualunque bisogno, cioè finché egli stesso si rapporta in modo naturale con il mondo naturale, allora egli cerca presto un qualunque mezzo che lo aiuti in maniera corrispondente al suo bisogno. Ma poiché ogni uomo, nella sua esistenza iniziale, è necessariamente solo naturale, allora egli per questo sa poco dello spirituale, né lo vede, né lo sente – e questo perché, come già detto, egli stesso è ancora naturale.

3. Come però tutto il naturale è fragile, così lo è anche l'uomo secondo il corpo.

4. Che cosa fa un padrone di casa se nella sua dimora si mostrano delle crepe oppure altri generi di difetti, i quali gli fanno temere che, se non ci pone presto dei rimedi, la casa alla fine diventi instabile tanto che non potrebbe opporre resistenza neanche ad una piccola scossa? Il padrone non prenderà forse subito i provvedimenti adatti per darle nuovamente la necessaria stabilità? Egli lo farà sicuramente, nella misura in cui egli non è indifferente e tiene bene conto del cattivo stato della sua casa.

5. Cosa pensate voi, quali provvedimenti potrebbe prendere questo padrone? Non dovrete metterci molto ad indovinare, e presto lo troverete intento a far esaminare la sua casa da un esperto costruttore. Se però l'esperto costruttore dice al padrone: "Ascolta, amico mio! La situazione della tua casa è grave! Infatti il difetto che si mostra alle pareti proviene dalle cattive fondamenta. Cosa ti sarà utile se faccio coprire le mura crepate con calcinacci e le intonaco sia all'interno che all'esterno!? Non appena verrà una qualunque piccola scossa, essa ti seppellirà insieme ai tuoi sotto le macerie".

6. Ma quando il padrone della casa apprende questa brutta testimonianza dall'esperto costruttore, allora egli si spaventa per il grande cattivo stato della stessa e si consulta tra sé: "Che cosa devo fare ora? Devo credere a questo esperto costruttore, demolire completamente la casa e costruirla una nuova dalle fondamenta, cosa che certo comporta spese considerevoli? Oppure devo consultare altri esperti in questo settore e far esaminare ulteriormente la mia casa difettosa?"

7. Dopo aver pensato così, egli discute così tra sé: "Per quanto riguarda il consiglio del primo esperto costruttore, esso in sé e per sé è vero. Ma se si tratta di costruire una nuova casa, allora questo consiglio non mi serve a niente per quanto riguarda la riparazione di questa casa difettosa, poiché una nuova casa si può costruire dappertutto; qui però si tratta della necessaria riparazione della esistente casa difettosa!"

8. Quindi si passerà ad una nuova consulenza, per la quale vengono chiamati non solo uno, bensì parecchi mastri costruttori. Ebbene, alcuni sentenziano come il primo, altri invece propongono mezzi su come questa casa possa essere nuovamente riparata, in modo da diventare tanto solida come una nuova dalle solide fondamenta.

9. Che cosa pensate voi ora: a favore di quale consiglio si deciderà il padrone? Certamente per nessun altro se non per il secondo consiglio.

10. Ebbene vedete, il corpo di ogni uomo non è altro che una casa mobile dello spirito.

11. Questa casa è spesso minacciata da molteplici pericoli. Questi pericoli sono in un certo qual modo già reali crepe nella casa oppure sono disposti in modo tale che la casa, in virtù delle esperienze delle altre case, potrebbe ricevere qualche crepa pericolosa per la vita.

12. Dato che l'uomo naturale vede bene questo, cosa c'è di più ovvio del fatto che egli si consigli in diversi modi per sapere in quale modo più conveniente potrebbe riparare nuovamente la sua casa già diroccata come se fosse una nuova, oppure quando egli dalla sua, non ancora del tutto diroccata, vede altre case completamente diroccate, allora poi pensi come potrebbe preservare la sua dai danneggiamenti.

13. Anch'egli si rivolge dapprima – secondo il consiglio della Parola che Io qui ho pronunciato a tutti gli uomini – a Me, quale il principale Mastro Costruttore. Ma questo Mastro Costruttore pretende che la casa decrepita venga completamente abbattuta e al suo posto ne venga costruita una nuova e solida a partire dalle fondamenta.

14. Sennonché un tale consiglio costa troppo al padrone di casa. Perciò egli si rivolge anche ad altri che, almeno secondo la sua opinione, sono esperti costruttori. Di questi, molti lo consigliano come il Mastro Costruttore principale, per cui essi non hanno la sua approvazione. Altri però, che non si attengono saldamente e indubbiamente alla Parola del grande Mastro Costruttore, gli danno il consiglio della riparazione con la quale egli possa, per così dire, conservare e consolidare la sua casa come una nuova; il quale consiglio viene anche seguito per primo dal padrone di casa abbindolato.

15. Ma cosa pensate: questo consiglio è forse un buon consiglio? Per il padrone di casa è certamente buono, poiché corrisponde al suo desiderio. In sé e per sé però non è buono, perché la casa ottiene soltanto una solidità apparente, ma non reale.

16. Vedete qui l'effetto della fede! Questo legame unisce ora il padrone della casa con i bisogni della casa stessa e con l'aiuto apportato alla stessa che per lui non è troppo costoso. Ma come è la fede, così è anche l'aiuto! Ma chiedete a voi stessi come si presenta questo presso di Me.

17. Io voglio darvi una piccola parabola che vi deve servire da specchio spirituale, nel quale dovete vedere l'immagine di un padrone di casa il quale, volendo evitare la spesa, alla fine gli costa molta più fatica e lavoro fare intonacare la sua casa invece di demolirla subito e di farne costruire una nuova, solida, sotto la direzione del grande Mastro Costruttore.

18. Questa è la parabola: un tale ha la più completa e la più convinta consapevolezza del fatto che il monarca di uno Stato è un uomo così affabile e buono, al punto che ognuno che gli domanda qualcosa, la ottiene senza alcuna



ulteriore obiezione. Malgrado sia a conoscenza di questo, il bisognoso però non osa presentarsi davanti alla soglia del monarca, ma striscia intorno a tutti i cortigiani, i quali alla fine gli rendono così difficile l'accesso al monarca che gli pare una pura impossibilità raggiungerlo e ancora meno ricevere qualcosa da lui.

19. Perciò rimane poi anche presso i cortigiani e chiede tutto a loro e corrisponde con il monarca nel servilismo più incomprensibile.

20. Il monarca però vede una simile titubanza; e affinché al supplicante non venga fatta alcuna violenza, allora lo lascia anche contentarsi in questo umiliante servilismo fino al momento in cui il monarca perde la pazienza constatando che, con tutta la sua sconfinata bontà ed affabilità, i poveri uomini si lasciano indurre, da altri avidi mediatori, a temere l'aiutante principale ed a cercare aiuto presso coloro che non possono mai aiutare e, anche se lo potessero, non vogliono aiutare perché sono egoisticamente interessati, ed anche per il fatto che il monarca li guarderebbe male se si volessero arrogare qualcosa che era, è e sarà sempre ed unicamente affare del monarca stesso.

21. Vedete, come dimostra questa parabola, così è con l'uomo il quale cerca aiuto da qualunque altra parte che non unicamente presso di Me.

## 162. Capitolo

*L'unico vero "Patrono", o Santo protettore, è il Signore, mentre tutti gli altri "santi Patroni" sono stati istituiti dalla Chiesa esteriore per lucro.*

*Perché si ottengono "grazie" anche attraverso i "santi Patroni".*

*Ogni uomo ha degli spiriti protettori.*

*Sulle vuote apparizioni dei sonnambuli e su quelle fantasiose dei religiosi esaltati.*

*Chiedere aiuto soltanto e unicamente al Signore.*

*(Continuazione del Capitolo 161)*

(26 giugno 1841, continuazione fino alle 19,45)

*Scriventi: K.G.L. – Andr. ed Ans. H.*

*Domanda: J.G. chiede spiegazione se e fino a qual punto ci troviamo in compagnia di uno spirito protettivo ("Patrono").*

*A questa domanda il Signore rispose benignamente, dopo la premessa precedente, attraverso il Suo servo J.L. nel seguente modo:*

1. Se uno crede nell'aiuto e nella guida di certi spiriti protettori ed angeli, egli è simile a colui che ben conosce il monarca e che sa che è estremamente buono, ma per paura che forse tuttavia non starebbe bene al monarca che lui stesso lo importunasse con la sua presunta inettitudine, allora stringe un legame con altri esseri perché lo proteggano e lo aiutino. E alla fine egli crede

in tutta serietà che unicamente costoro lo abbiano aiutato o lo abbiano protetto dai pericoli, mentre invece solo il monarca, come principale signore della costruzione, ha fatto avere all'uomo di poca fede il suo aiuto e la sua protezione attraverso coloro ai quali il poco credente si è appellato.

2. Riflettete bene in voi stessi su questo! Voi sapete che tutti gli uomini e tutti gli spiriti ed angeli non sono nient'altro che Pensieri sostenuti liberamente da Me, i quali sempre hanno la loro vita e il loro tutto da Me, e precisamente ciascuno ha quel tanto che, secondo il Mio eterno Ordine, è esattamente più adatto a lui.

3. Se però ora uno va dall'altro e gli dice: "Aiutami in questo e in quello!" – e se poi l'altro vuole aiutare come da se stesso chi lo ha interpellato, non è questo precisamente come se un cieco volesse guidarne un altro, e un morto alitare la vita ad un altro morto, o uno gravemente afflitto volesse consolare un altro gravemente afflitto?

4. Io vi dico che ogni uomo, spirito e angelo ha a sufficienza per sostenere se stesso e non ha neppure un atomo in più per poter sostenere da sé un altro.

5. Ma chi viene a Me con una qualsiasi necessità e stringe il vivo legame della fede intorno a Me, l'unico Vivente, come non potrà arrivarGli ciò per cui si legò a Me attraverso la viva fede?

6. Di conseguenza sulla via della pura verità c'è solo un unico vero Spirito protettore – e questo sono Io Stesso!

7. Tutti gli altri "spiriti protettori" hanno origine da una debole fede suscitata da un'istituzione avida di lucro della Chiesa esteriore.

8. Dato però che degli uomini vi si sono appellati, vi si appellano ancora adesso e vi si appelleranno in futuro, così per il momento non rimane altro da fare, per lasciare inalterata la libertà degli uomini, che far pervenire il Mio Aiuto e la Mia Provvidenza ai deboli di fede tramite quella presunta via di intermediazione.

9. D'altra parte non dovete però pensare che per questo motivo cessi l'attività d'amore dei beati. Solo che essa non è fatta come la debole fede insegna. Bensì poiché tutti i beati sono in Me, come Io in loro, così anch'essi sono resi beati da un unico e stesso Amore del loro Padre santo e, da questo, animati per tutti i tempi eterni.

10. Non c'è un uomo su questa Terra al quale non siano assegnati degli spiriti provenienti da un mondo migliore. E questi spiriti cercano anche costantemente di condurre alla Luce e alla Vita di ogni vita colui al quale sono stati destinati.

11. Ma da dove deriva e che cos'è questa premura estremamente attiva nell'amore di tali spiriti? Ebbene, non sono Io che opero tutto questo in loro?

12. Com'è dunque ingiusto, in seguito a ciò, quando l'uomo Mi scansa e cerca aiuto da coloro che da sé non hanno nulla, ma hanno tutto soltanto da Me!

13. Ma che cosa vuole l'uomo cercare altrove, quando sa che Io, quale l'Altissimo, volevo diventare con lui un uomo, sì, perfino un fratello, affinché da ciò egli dovesse vedere che Io, più che qualunque altro uomo, sono con

tutto il Cuore umile e mansueto ed estremamente condiscendente, e non sono un Dio lontano, ma un Padre e un Fratello a voi vicinissimo – tanto che la vostra propria vita è più lontana da voi che non Io Stesso.

14. A meno che l'uomo non sia diventato sul serio timoroso della vita e non si sia fatto amico della morte, cosicché egli non abbia voglia di afferrare la vera Vita e allunghi la mano lontano e per grandi vie traverse verso ciò che invece gli è vicinissimo e tiene, per così dire, continuamente in mano. Poiché certamente in un altro modo la somma Sapienza potrebbe trovare puramente impossibile (come è impossibile trovare un cerchio quadrato) che un uomo che ama la vita non vorrebbe (dato che tuttavia può farlo se solo lo vuole) prima di tutto afferrarla alla radice.

15. Ma tornate indietro e interrogate ciascun Vangelo, interrogate tutti gli apostoli e altri divulgatori della Mia Parola, e mostrateMi un qualche passo in cui fu insegnato di affidarsi anche a determinati “spiriti protettori” [patroni] oltre che a Me. Oppure non si dice piuttosto nel Vangelo: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e oppressi, poiché Io vi voglio tutti ristorare!”*?

16. In questo invito è forse escluso qualcuno oppure qualcuno è raccomandato alla protezione degli angeli? Certamente no! Ciò che è detto lì [nel Vangelo], è detto per l'intera Infinità e per tutta l'Eternità!

17. Ma chi di voi vorrebbe poi ancora affermare che questa Mia Parola non è perfetta, oppure che Io in quel tempo [primordiale] non ho ponderato tutto come si deve e solo in un tempo successivo Mi sono accorto di qualcosa di meglio? Una tale ipotesi farebbe arrabbiare perfino ogni sovrano terreno, il quale dopo tutto è imperfetto in ogni parola che viene da lui stesso. Come potrebbe allora sostenersi tale ipotesi riferita a Me?!

18. Vedete, perciò una tale fede [nei santi patroni] è simile ad una pianta parassita sull'albero della vita. Ma chi vorrebbe affermare che la pianta parassita assorbe la sua vita da qualche altra parte che non dall'albero sul quale essa si trova?

19. Ma che cos'è il frutto dell'albero, e che cos'è il frutto della pianta parassita? Solo sull'albero cresce il vero frutto. Chi lo mangia, a costui esso giova per la vita. Ma per quanto riguarda il frutto della pianta parassita, il suo succo può servire tutt'al più a catturare, se fosse possibile, perfino gli uccelli del cielo per la morte.

20. Vedete, così succede con tutto ciò che non si unisce a Me, ossia con ciò che non viene costruito con Me a partire dalle fondamenta. Ciò allora o è una casa imbiancata, oppure è una pianta parassita sull'albero della vita, e delle due cose una è utile quanto l'altra.

21. Io soltanto sono la Via, la Verità e la Vita! Chi non raccoglie con Me, costui disperde!

22. Un tralcio che è separato dalla vite, non rinsecchirà subito e porterà mai un frutto? Perciò chi ha bisogno di qualche cosa venga a Me e creda, così la riceverà!

23. Chi è oppresso da un qualche dubbio, pensi che il dubbio è solo una conseguenza del fatto che uno non cammina con Me e non si lascia attirare da Me. Ma chi ha un dubbio, venga a Me e creda, così gli sarà fatta luce in ciò di cui egli ha dubitato.

24. Chi è cieco e sordo e zoppo e paralitico e muto e posseduto, costui venga a Me e creda, così troverà certamente l'aiuto più sicuro!

25. Ma, beninteso, Io non sono un piccolo Dio, bensì un immenso Dio. Perciò chi Mi vuole afferrare, costui tenda ampiamente le sue braccia, ossia egli deve abbracciarmi perfettamente, e non solo pensare che Io potrei aiutare se volessi. Deve pensare invece che Io voglio anche sempre aiutare al massimo. Quando egli concilierà questo in se stesso, allora la sua fede diventerà viva più che mai.

26. Ma forse a qualcuno potrebbe di tanto in tanto venire in mente, detto cioè secondo il vostro metro, di trarre la sua fede da parecchie apparizioni di spiriti protettori, in particolare da quelle che avvengono nel regno del cosiddetto sonnambulismo<sup>(5)</sup>.

27. Qui Io dico: “Queste apparizioni di spiriti protettori che avvengono in tale occasione non sono altro che creazioni della propria fede ed hanno una grande somiglianza con quei sogni in cui viene in visione all'uomo, in modo figurato e vivo, fra circostanze di ogni genere, ciò che egli nello stato di veglia ha pensato con estrema vivacità non nel suo intelletto, ma nel suo animo.

28. Ma come, da un lato, queste visioni oniriche<sup>(6)</sup> sono qualcosa, così anche tale suddetta apparizione nei sonnambuli<sup>(7)</sup> non è solo una vuota apparenza, ma è anche qualcosa di reale.

Ma che cos'è questo reale?

Questo reale non è nient'altro che una creazione della propria fede in unione con l'amore che realizza tutto.

29. Infatti nessun uomo può cercare aiuto in una qualsiasi cosa che egli prima non abbia creduto e poi non abbia abbracciato la stessa amorevolmente e fiduciosamente con il suo animo. E già uno scultore materiale non può portare a termine una figura se prima, per così dire, non l'ha creata in se stesso.

30. Ma come l'ha creata?

Egli dapprima si immaginò un qualche oggetto. Questo oggetto gli piacque. Ma dato che gli piacque, allora lo afferrò nel suo animo e divenne per così dire innamorato della sua idea. Ma come ha abbracciato la sua idea con amore, allora egli, se d'altra parte ne possiede la capacità, la metterà immancabilmente anche in opera.

---

<sup>5</sup> Oggigiorno viene definito “ipnotismo”: è un metodo impiegato dall'ipnotizzatore per indurre uno stato di estasi con visioni, ovvero il sonno estatico. (DC/2/310/9 - DC/3/504/9 - LU/6/26 - (STB/32/12) [Nota del revisore italiano]

<sup>6</sup> di sogno. [Nota del traduttore]

<sup>7</sup> Persone che hanno visioni nello stato di estasi o di “sonno estatico”. (STB/32/12). Nel 1800 le “persone sottoposte ad ipnosi” venivano chiamate “sonnambuli”. [Nota del revisore italiano]

31. Ora vedete, così avviene con tutti i fenomeni di apparizioni, specialmente nel cosiddetto stato sonnambolico, nel quale le illusioni visive cessano e le creazioni proprie si dissolvono come nebbia solo quando non solo l'anima, ma il vivente spirito dei sonnambuli si destano. In tale stato (che ovviamente si verifica piuttosto di rado), allora i sonnambuli menzioneranno ormai ben poco tutti gli "spiriti protettori" ecc. osservati in precedenza, poiché lo spirito, nella chiara contemplazione, vede, ode e riconosce soltanto l'unico e solo "Spirito Protettore" di tutti gli spiriti protettori.

32. Ma per quanto riguarda, oltre alle apparizioni sonnamboliche [di spiriti protettori], anche le apparizioni di esaltati religiosi, qui possederete certamente già voi stessi tanta saggia intelligenza da non avere, come i pagani, la stoltissima credenza che tutte queste fantasticherie sono da prendersi come moneta sonante, al fianco luminosissimo della Mia Parola, né crederete alla fine, magari anche solo per un quarto, che perfino le immagini di legno, di pietra e dipinte di certi "patroni" possano darvi un aiuto.

33. Io vi dico: "Una fede simile non è minimamente migliore di quella dei servitori di Baal! Se già un uomo vivente non può aiutare il suo fratello, e si dice nella Scrittura che ogni aiuto umano non giova a nulla – che cosa potrebbe fare poi un legno intagliato o un altro genere di morta materia?"

34. O forse vorrete perfino essere dell'opinione che in tali occasioni di soccorso gli "spiriti protettori" stessi si trovino nelle loro immagini materiali? Il poco che ora segue vi possa convincere più che a sufficienza che non è così.

35. Prendete per esempio la migliore immagine che rappresenta Me Stesso appeso alla Croce, contate tutti i crocifissi nel mondo cattolico e anche nell'altro mondo cristiano, dei quali in una singola casa ce ne sono talvolta già parecchie dozzine di varia grandezza; dovrebbero dunque tutte queste immagini assieme aiutare di più che una sola? Oppure dovrebbero le più grandi avere maggior forza di quelle più piccole?

36. Oppure dovrebbero forse i Cristi benedetti essere più potenti di quelli non benedetti? E l'immagine benedetta in un altare maggiore dovrebbe essere di gran lunga più potente di un'altra in una cappella laterale?! Ebbene, non vedete la stupidità al primo sguardo?

37. Ma se già Io, il vivente Soccorritore Stesso, non ho bisogno di alcun uomo, anzi neppure di un angelo e tanto meno poi di un'immagine intagliata (poiché se Io aiuto, allora aiuto nello Spirito e nella Verità, ma non nel legno, nella pietra e nel colore!), ebbene, quale forza ed efficacia possono avere di conseguenza le immagini degli "spiriti protettori", dato che gli "spiriti protettori" stessi non hanno in sé e di per sé assolutamente alcuna forza ed efficacia di aiuto?

38. Poniamo però il caso che essi avessero di per sé, secondo la debole fede, una qualche forza d'aiuto, ma venissero implorati nello stesso tempo da molte centinaia di migliaia di persone che stanno in ginocchio davanti alle loro immagini, ebbene, quanto dovrebbe allora un tale indivisibile spirito protettore

correre qua e là veloce come il lampo, attraverso tutte le sue immagini, per non arrivare in nessun luogo troppo tardi con il suo aiuto!

39. Oppure voi ritenete che uno spirito possa essere presente contemporaneamente dappertutto?

L'eterno Spirito può certo farlo, poiché tutte le cose sono in Lui. Ma uno spirito creato non lo potrà mai fare in eterno, perché egli, in rapporto a Me, è soltanto uno spirito finito.

40. Ma quale uomo può pensare in una sola volta mille pensieri? Ma il pensiero è certamente solo un'opera dello spirito ed è un guardare dell'anima, la quale allora accoglie in sé i pensieri, o meglio, le opere spirituali provenienti dallo spirito, così come esternamente accoglie in sé i grandi Pensieri ovvero le Opere visibili dell'eterno Spirito di Dio. Ma se in voi lo spirito può pensare solo in modo semplice, ovvero solo un pensiero dopo l'altro in successione, allora esso stesso è certamente soltanto semplice e indivisibile, e perciò può contemplare solo a poco a poco le Mie Opere, che Io con un Pensiero tengo fissate nella massima chiarezza, e questa contemplazione non finirà mai neppure in tutte le eternità.

Come potrebbe egli poi nella veste di un qualche "patrono", essere presente ad aiutare con la stessa forza in tutte le immagini, ed essere presente anche in tutte contemporaneamente?

41. Ma gli spiriti (umani) che sono giunti nell'altro mondo, vengono guariti solo faticosamente da questa "malattia" degli spiriti protettori. E succede molto spesso che da tali spiriti (umani) devono essere tolti di mezzo tutti i presunti "spiriti protettori". Se infatti questo non accadesse, allora la maggior parte dei romano-cattolici Mi eviterebbero e si rivolgerebbero ai loro spiriti protettori.

42. Non devo cercare lontano, ma proprio adesso, mentre scrivete questo, i poveri spiriti corrono qua e là alla rinfusa e cercano con ogni zelo i loro "patroni". Però Me – che vado loro incontro visibilmente come un Fratello ed un amorevolissimo Padre, e grido loro che sono soltanto Io l'unico che hanno da cercare e trovare – essi Mi fuggono in tutta serietà, e i più coraggiosi Mi pregano perfino di volerli condurre dai loro spiriti protettori.

43. Vedete, se una tale stoltezza si trova così radicata perfino tra gli spiriti che abitano già nell'Aldilà, quali prove contro tale stoltezza possono allora fornire tutte le apparizioni (di spiriti protettori) su questo mondo materiale, e precisamente per colui che nella fede aspira allo spirito del vivo Amore e della viva Verità?

44. Perciò se la vostra casa è danneggiata o se temete un qualche danno, allora rivolgetevi sempre solo a Me, che sono il più intelligente Costruttore di case delle anime e Colui che vi aiuta con la massima certezza quale Spirito Protettore di tutti gli spiriti protettori – e potete stare sicuri che quando Io abbatto una casa, sono anche in grado di ricostruirla, sicuramente solida a sufficienza, ai prezzi più bassi e al più presto.

45. E pensate che un monarca come Me non ha affatto bisogno di alcun mediatore, bensì: Io Stesso sono Tutto in tutto!

46. E chi vuole venire da Me, costui venga, e Mi troverà sempre a casa, e precisamente proprio come se Io non avessi nient'altro da fare che unicamente servire colui che Mi cerca.

47. Perciò confidate in Me ed edificate su di Me! Io infatti sono un solido Terreno!

48. Chi edifica su questo Terreno, la sua casa non si creperà mai più in eterno. Infatti chi prende il materiale da Me, costui lo ha vivente, come Io Stesso sono l'unico Vivente e do la vita a chiunque la cerca da Me.

49. Cercatela anche voi da Me, così vivrete eternamente! Amen. Questo dice Colui che unicamente ha e dà la vita. Amen.

### **163. Capitolo**

*Jakob Lorber rivolge una supplica al Signore a causa dell'ingratitude di coloro che vennero precedentemente aiutati da Lui.*

(27 giugno 1841, domenica mattina)

1. O mio Dio e Signore, mio amorevolissimo Signore Gesù! Vedi, ora vengono su di me ogni genere di afflizioni ed angustie. Non bado a quelle del corpo, ma a quelle dell'anima. O Signore, Tu le conosci tutte ed a Te è ben noto ogni disagio della mia anima ed ogni malattia! O tu, onnimisericordioso Gesù, Tu Soccorritore di tutti i soccorritori, Tu Guida delle guide, Tu dolcissimo Maestro e sublime Pastore, Tu che cerchi ogni pecorella smarrita tanto a lungo finché viene trovata per l'eterna vita, oh vieni, vieni, vieni anche da me povero, debole peccatore e servo senza valore, e risolleva benevolissimamente la mia anima abbattuta, che è ancora molto debole nell'amore per Te!

2. Oh, fa in modo, mio amatissimo Gesù, che io Ti possa amare infinitamente di più di tutto, tutto al mondo!

3. O Signore Gesù, vedi, il mio cuore è oppresso da certe ingrate, sconsiderate parole dalla bocca di coloro verso i quali Tu ti mostrasti sempre così amorevolmente disponibilissimo e li cercasti quando stavano sull'orlo dell'abisso e li guidasti subito sulla via sicura della Tua Grazia e Misericordia. Oh, libera il mio cuore da tale pressione e lasciami andare via fino alla fine del mondo piuttosto che debba vedere la Tua santa Parola bestemmiata da qualcuno, anche soltanto minimamente, o tramite l'intelletto, che non vuole e non può afferrare la Tua Sapienza, oppure tramite l'incredulità, che si beffa di tutto e calunnia tutto ciò che va oltre i bisogni del suo corpo.

4. O mio Dio e mio Signore, mio amatissimo Gesù, abbi pietà di me, confortami nella mia miseria, affinché io possa nuovamente rivivere ed essere pieno di vivace attività secondo la Tua santissima Volontà!

5. Consola e fortifica però tutti coloro che hanno accettato la Tua grande Grazia e Misericordia in questo tempo assai tenebroso, nel quale Sole e Luna non danno più luce e tutte le stelle sono cadute già da tempo dal cielo; per la qual ragione la Terra è diventata come un Inferno nel quale dominano egoismo, orgoglio, ostentazione, menzogna, inganno ed ogni genere di vergognosa malignità.

6. Oh, non lasciarli cadere quei pochi, bensì afferrali e lascia giungere benignamente anche all'occhio del loro spirito un raggio della Tua soavissima, anzi sublime Luce sopra tutti i Cieli, affinché possano riconoscere d'ora in poi sempre di più l'interiore spirituale e celeste Profondità e Sublimità della Tua indicibile Grazia e Misericordia (e da parte mia del tutto immeritatissime) che scendono attraverso la mia mano e la mia penna! Amen.

7. Ma avvenga sempre soltanto la Tua santissima Volontà! Amen.

## **164. Capitolo**

*Risposta del Signore alla supplica del Suo servo Lorber.*

(27 giugno 1841, domenica mattino)

1. Sta tranquillo e non rendere te stesso inattivo per il fatto che gli uomini non possono diventare così sapienti e potenti come Lo sono Io Stesso e Lo sarò in eterno!

2. Poiché vedi: dov'è colui che vorrebbe intraprendere una disputa di Sapienza con Me, e oltre a ciò pure con l'intelletto mondano!? In verità Io ti dico che costui sarebbe tuttavia più assennato se agganciasse un amo ad una lenza da pesca e la tenesse su una lunga canna in alto nell'aria per catturare con essa, come dei pesci, le stelle del cielo, piuttosto che stendere la rete fatiscente del suo intelletto per catturare nella stessa la Mia eterna Sapienza e scomporla poi secondo il suo piacere!

3. Ma poiché la Mia Grazia è sempre duplice, vale a dire proviene dall'Amore e dalla Sapienza, non è forse per ognuno da scorgere chiaramente il fatto che solo ciò che proviene dall'Amore è per i figli veramente un "pane" per la vita eterna!? Il "vino" della Sapienza viene dato solamente per l'attenuazione dell'intelletto mondano, affinché l'uomo possa vedere da ciò che tutto il suo stolto sapere naufraga in questa "pietra angolare" che è una vera ed aspra "pietra del pianto", una pietra di ogni scandalo!

4. Quando Gesù parla a voi nel cuore e vi predica la Sua Misericordia, allora potete comprendere ciò affinché possiate giungere alla Vita. Se vi attira il Padre, allora potete anche lì riconoscere la Sua Voce. Ma quando viene su di voi lo Spirito di Dio e vi insegna la Sapienza, allora voi ritenete, qualora il vostro intelletto non possa afferrare l'irraggiungibile Altezza e Profondità, che lo Spirito di Dio sia o in contraddizione con Se stesso, oppure che lo



strumento, attraverso il quale lo Spirito ha parlato, sia cattivo e dia la Parola in modo diverso da come esso l'abbia percepita. Ma non vi accorgete che, così facendo, vi opponete allo Spirito!?

5. Cos'è dunque più grave: contendere con lo Spirito dell'eterna Sapienza, oppure sostenere, con una parola dell'intelletto, che lo Spirito abbia scelto uno strumento incapace, oppure perfino ritenere che l'uomo mediatore tragga tutto di propria iniziativa dalle sue dita, cosa che equivale altrettanto ad affermare che il mondo e anche tutto ciò che è su di esso si sia creato da se stesso.

6. L'uomo scettico dice: "Se la faccenda non ha una matematica certezza, chi la può dunque accettare come completamente vera? Due per due fa quattro: questa è una verità accertata ed è perciò illuminante per chiunque!"

7. Ma Io dico: "Bada bene, tu saggio della tavola pitagorica, che la tua sapienza così sicura non venga svergognata in modo eccessivo! Poiché se tu non comprendi altro della scienza del calcolo che soltanto il fatto che due per due fa quattro, in verità, allora tu hai abbastanza sapienza per diventare un guardiano di buoi! Come può venire qualcuno da Me con una tale sapienza dei numeri, per sfidarMi con essa a motivo della Verità e della Sapienza, visto che egli non ha di certo mai compreso ed anche mai comprenderà che due per due può fare anche cinque, sei, sette, otto, nove oppure così, ulteriormente, può dare qualsiasi prodotto all'infinito?"

8. O vanità dell'uomo cieco! Quanto sanno gli uomini e quanto acute sono le loro sentenze! Misurano il cielo con il compasso, tirano giù dal cielo i Miei soli come piselli e li osservano poi con l'acuto microscopio del loro intelletto mondano da cima a fondo tanto che a loro, secondo la loro opinione, non sfugge quasi nessun atomo! Determinare la grandezza, la distanza, il movimento e lo scopo delle costellazioni è per loro soltanto un puro passatempo! E tutto questo perché sanno che due per due fa quattro. Sì, questo significa certo aver raggiunto molto nella sapienza!"

9. Ancora due cose tuttavia sfuggono a loro per la piena sapienza che quasi Mi batte, e precisamente la "quadratura del cerchio" e il cosiddetto "Perpetuum mobile" (*moto perpetuo*). Se essi le ottengono, allora sarà la Mia fine! Se Io fossi capace di provare un timore, potrei quasi cominciare ad avere un po' di paura; gli uomini potrebbero poi cominciare nuovamente a costruire una ben ponderata "torre di Babele", la quale costruzione pericolosa non sarebbe nemmeno più possibile fermarla con una confusione linguistica, poiché ora esistono interpreti in tutte le lingue! Oppure potrebbero certo anche, con la sapienza nettamente in crescita, costruire perfino ferrovie, quando non addirittura battelli a vapore per l'aria verso tutte le stelle e poi magari bloccare e potentemente sparare addirittura contro un Sirio oppure ancora un altro Sole centrale più grande e probabilmente anche più ricco d'oro, come il territorio della Cina, forse addirittura con duemila cannoni da quarantotto libbre di palla!

10. Vedi quante cose ho Io da temere! E con che cosa Mi difenderò, dato che nel Cielo in effetti non ho cannoni, bombe, granate, obici e cartocci<sup>8</sup>!? I cinesi vengono sottomessi e tuttavia hanno trincee e batterie; come si difenderanno le stelle senza batterie!?

11. Vedi dunque quali pericoli, e tutto questo perché due per due fa quattro! Se fossi come te, allora anch'Io potrei forse esclamare e dire: "Grazie a Dio che gli uomini non hanno ancora scoperto la "quadratura del cerchio" e il "perpetuum mobile" e neanche lo scopriranno mai! Perché nel caso di queste scoperte la sventura sarebbe pronta!

12. Ma esistono già adesso uomini nel Nord America ed anche in Inghilterra che Mi negano e contestano la Mia Esistenza perché con la creazione della Terra ho assolutamente dimenticato la progettazione delle ferrovie estremamente utili. Come avrebbe potuto non venire in mente una cosa del genere ad un Dio estremamente sapiente?! Se già l'uomo sembra essere composto di pura industria, come non lo dovrebbe essere Dio, ammesso che Egli esistesse ed avesse creato l'universo!? Ma poiché in Natura non si trovano da nessuna parte ferrovie e forse neanche battelli a vapore, allora non può esistere neanche nessun Dio, il Quale avrebbe certamente creato tutto se solo Egli lo fosse! Vedi dunque quale sapienza perfino nelle ferrovie!

13. Io però ti dico: "Sta con Me senza paura! Anche se non ho cannoni e nessun battello a vapore e di linea, ho comunque un Polmone molto forte ed una Lingua al posto giusto! E il Mio Respiro è più forte di tutti i cannoni! E attraverso la Mia Lingua ogni sapienza umana deve essere uccisa a parole!"

14. Riporta perciò sempre diligentemente sulla carta quello che tu percepisci! Infatti Io ti rivelo ciò, affinché con questo Io ponga al mondo una nuova pietra angolare e di confine, sulla quale cadranno molti che non cammineranno sulle vie, indicate in essa, dell'umiltà, della totale abnegazione, della pazienza, della mansuetudine e di ogni amore!

15. Ma colui che Mi ha invocato e al quale Io do un giusto dono, costui deve accogliere ciò che gli viene offerto in modo sempre riconoscente ed osservarlo precisamente! Se però egli non lo fa, che cosa importa in futuro a Me ed a te!?

16. Lasciamo dunque crescere sul campo quello che vi è seminato fino alla maturazione! I Mieì mietitori sanno già da tempo che cosa deve poi accadere! Beato colui che non si scandalizza di Me!

17. Ai sapienti mondani però deve venire un giorno predicata la Mia Grazia attraverso un mulino a chiodi, che per questo tutti i loro denti dovranno stridere come le pesanti catene, che tengono fermi nelle carceri più profonde parricidi, matricidi e fraticidi. Amen!

18. Sta perciò tranquillo, poiché tu sai chi è Colui che ti rivela tutto questo. Amen! Io, tuo Gesù! Amen.

---

<sup>8</sup> Involucro che contiene la carica di lancio di un pezzo d'artiglieria, oppure, nei fuochi d'artificio, l'involucro che contiene la polvere pirica. [Nota del traduttore]

## 165. Capitolo

### *Il pianeta Saturno.*

(5 luglio 1841, ore 16,30-19,30)

*Scriventi: Andr. H.*

*Il servo di Dio J.L. dettava.*

*Con questo dettato cominciava la grande comunicazione sulla natura e destinazione del pianeta Saturno appartenente al nostro sistema solare e sulla vita del mondo vegetale, animale ed umana che si trova su questo corpo celeste. Questa descrizione si ampliò in molte singole comunicazioni per più di un anno fino al 29 luglio 1842. [Vedi il libro “Saturno”].*

*Dalla prima comunicazione del 5 luglio 1841 siano citate le parole qui di seguito! Il Signore descrive in primo luogo brevemente la notevole grandezza e distanza dal Sole del pianeta, menziona lo strano anello ed i numerosi satelliti che conferiscono a questo corpo celeste un'impronta tutta particolare, e poi continua:*

1. Da questi dati potete facilmente già ora concludere che questo corpo celeste, in virtù della sua grandezza, della sua molteplice costituzione ed anche grazie alle sue sette lune non ha una destinazione insignificante nello spazio cosmico.

2. Infatti quanto più elaborata è l'opera realizzata da un qualsiasi meccanico, tanto più svariato deve essere anche lo scopo di una simile opera. E così come un meccanico ha dato ad un'opera elaborata una destinazione tanto più varia per il raggiungimento di scopi diversificati, così anch'io, quale il sommo Meccanico di mondi, avrò collocato un simile corpo celeste in modo così elaborato non senza un'importante grande destinazione nel vasto spazio cosmico. Dato che io non ho l'abitudine di giocare nemmeno con il pulviscolo solare, tanto meno allora un simile corpo celeste, come proprio il sopra nominato pianeta, sarà stato creato da Me come un inutile strumento da gioco.

3. Il seguito di questa Rivelazione su questo corpo celeste vi insegnerà a conoscere la sua destinazione da un lato così grandioso che oserete appena a respirare su ciò. Infatti se già alla Rivelazione sulla Luna<sup>9</sup> avete spalancato gli occhi ed avete fatto nell'animo un gran baccano, cosa vi succederà allora se percorrerete un po', tenuti da Me per mano, questo corpo celeste!? Sì, io vi dico di predisporvi pure a cose molto grandi e preparate bene il vostro animo! Infatti quasi non lo supporterete. Dove così grandi cose vengono da Me rivelate, svelandovele, là ci vogliono anche grandi animi per afferrarle e sopportarle. E quando avrete accolto l'interezza di questo corpo celeste, per

---

<sup>9</sup> Vedi il libro “La Luna”. [Nota del revisore italiano]

quanto vi sarà possibile sopportare, soltanto allora comincerete un po' a comprendere che cosa significa il passo nel Vangelo che dice così: "Nessun occhio umano ha mai visto, nessun orecchio umano ha mai udito, e non è ancora mai giunto nel cuore e nella mente di un uomo ciò che Dio ha preparato per coloro che Lo amano!"

4. Ciò che qualcuno riceve da Me, è sempre il massimo Dono del Cielo, poiché Io Stesso sono il Sommo del Cielo come di tutti i mondi. E se Io vi voglio svelare il Cielo oppure l'Inferno, allora vi giungerà sempre sia l'una che l'altra cosa per la massima beatitudine. Poiché qualsiasi cosa dica la Mia Parola, essa è comunque completamente vivente e rende eternamente vivente colui che la riceve e la accoglie in tutto amore, gratitudine, umiltà e viva fede, e quindi lo rende sommamente beato in Me già qui come di preferenza nell'Aldilà.

## 166. Capitolo

*Sulla beneficenza ipocrita.*

*I conventi sono una prigione dei corpi ma  
soprattutto una prigione spirituale dei morti.*

(11 luglio 1841, prima delle sette)

*Per E.H. e A.H.-Z.!*

1. Vorreste forse seguire un avido consiglio traditore e tendenzioso di una sorella e cognata estremamente sciocca e debole, amante dei servitori di Babel!? Vedete, questa comincia assai sottilmente a vendicarsi di Me presso di voi per il suo vile sacerdote di casta, oltremodo cieco (o piuttosto costui attraverso di lei)!

2. Ma Io dico che ad essi diventerà difficile leccare il pungiglione! Chi Mi vuole tentare, costui avrà presto fatto il suo ultimo passo!

3. Ma se l'altra tua sorella, che è maritata, vuole fare un'opera di bene che sarebbe a Me gradita, allora deve soltanto cercare poveri e miseri orfani e adottarli. Facendo così lei si preparerà un tesoro per il Cielo, altrimenti però se lo preparerà per il mondo, e quella che è la ricompensa del mondo la riceverà nell'Aldilà.

4. Se però vi dovesse essere superfluo un qualsiasi fanciullo da Me donato, allora posso certo riprenderlo nuovamente indietro in ogni momento. E poi non avrete bisogno di mandare via da voi un bimbo seguendo un consiglio avido di mondo e per di più proditoriamente maligno, affinché possa diventare, fuori dai vostri occhi ed orecchi, un traditore precoce della Mia Grazia che scende su di voi!

5. Comunica però a tua sorella ipocrita ed amoreggiante della casta sacerdotale che tu vorresti molto più volentieri accogliere ancora tre bimbi

piuttosto che lasciarne andare via uno da te prima del tempo. E dille che in futuro farebbe meglio ad occuparsi soltanto di se stessa, affinché si liberi del suo tenebroso spirito sterminatore! Poiché è di questo che ha bisogno! Non si deve preoccupare di nient'altro.

6. Questo spirito che la possiede è però uno spirito di un trapassato sacerdote della casta di Babilonia, un discepolo della Chiesa esteriore morta che serve il mondo, ma non Me, di cui essa era già innamorata prima pazzamente ovunque, come attualmente è innamorata di uno che fa dell'Inferno il Cielo e viceversa, e fa di Me un diavolo di ogni morte, mentre invece fa della materia morta un eterno Dio vivente!

7. Oh, che misero truffatore truffato, oltremodo cieco come una talpa e che venale mercenario della tiara romana! Io però vi dico: “State in guardia e fate attenzione agli attentati di Satana! Poiché egli li commette in segreto per vanificare la Mia Opera!”.

8. Custodite i vostri figli e conduceteli a Me! Allora Io li accoglierò già qui e nell'Aldilà non soltanto come figli adottati, bensì come veri figli e provvederò a loro nel modo migliore sempre ed in eterno.

Alle tue sorelle però sta in testa solo il convento, il quale è già una prigionia del corpo ma molto di più ancora una prigionia spirituale dei morti, dalla quale ancora molto pochi sono proceduti alla vita!

9. Ma come siano da Me stimati i sopra descritti travestiti “benefattori” di casta, questo ve l'ho già dato da riconoscere, in modo sprezzante in alto grado, in occasione della comunicazione sulle “sorelle grigie”.

Ora però Io vi dico: “Maledetto sia quel ‘benefattore’ che qui porta un abito di propria fattura per farsi altezzosamente notare come tale!

Chi non pratica il bene in modo disinteressato e completamente di nascosto, costui è un operatore del male!

10. Perciò custodite i vostri fanciulli soltanto sotto il vostro tetto e provvedete ad essi nel Mio Nome, allora Io sarò veramente il loro Padre!

11. Questo vi dice il vostro Padre, che è santo, santo, santo. Amen.

## 167. Capitolo

*Sul segreto dei monti.*

*Poetiche espressioni per la “Kleinalpe”.*

(15 luglio 1841)

*Il 14 luglio 1841 J.L. – G.B. – Andr., Jos. ed Ans.H. con un tempo favorevole salirono sulla vetta più alta della Kleinalpe presso Übelbach e si trattennero – incuranti di una persistente e fredda tempesta dall'ovest – per tre ore sulla vetta, da dove potevano essere viste chiaramente le più importanti alte montagne dell'Alta Stiria come anche le città di Judenburg e Leoben.*

*Il 15 luglio venne poi trasmessa al servo del Signore J.L. la seguente comunicazione:*

Scrivi! C'è da percepire bene una Parola deliziosa dalle cime dei monti sulla libera, bella vetta della Kleinalpe:

1

1. Cosa fissi tu, lì quei monti in fila, schiera stanca,  
dove vette scoscese offrono a Me, al Creatore, la loro fragranza?  
Riconosci la colpa tua! Ed impara ben da questi eroi,  
tutto ciò che ti annunciano del Padre tuo, del loro Creatore.  
Come stanno lì arditi e potenti, questi grandi testimoni,  
e mai vogliono, come voi fate, tacer della Grandezza Mia!  
Intorno alle loro sante vette spesso girano nebbie gioconde e li aiutano  
silenziose ad esaltare ringraziando il Padre grande.  
E gioiosi venti sopra alte vette stormiscono potenti,  
per annunciar che là le rocce cominciano la mia Lode.

2

2. Tu temi, debole veggente, dinanzi alle gigantesche alture,  
rabbrividisci quando puri spiriti dell'alpi ti spirano attorno,  
come venti freschi qualche lacrima dagli occhi tuoi carpiscono!  
Ma se volessi tu vedere come eoni di fiocchi bianchi si foggiano che solerti  
dalle stanche nuvole con gioia si modellano,  
e poi con cura questi su tutti gli alti campi di muschio si cospargono,  
e se volessi tutto questo con gli occhi del tuo spirito scorgere e vedere a che  
fine possa tutto questo lavoro degli spiriti valere,  
allora gridar vorresti solamente: "Chi le Opere di Dio osserva attento,  
ha godimento vero! Esse gli mostrano la Potenza del Padre santo!"

3

3. Avete visto i monti dell'altopiano posti arditamente ed avete anche nel loro  
grembo i bassi nani pietrosi contemplato.  
Avete visto tutti l'alto "Schwab" ed il "Reiting" profumati spiccare,  
il "Prediger-Stuhl" ed altri monti con le nuvole lottare.  
Oh, udite parlare queste straordinarie formazioni montuose!  
Udite la loro parola nella sabbiosa debolezza del vostro cuor pietroso!  
Così essa brevemente suona: "Tu, debole uomo su questa Terra!  
Tu contempi di delizie ebbro, ammutolito per il nostro sforzo,  
la sublime magnificenza in noi. Eppur se tu a noi t'avvicinassi,  
potresti certo rabbrivire dinanzi alle nostre gravose catene della prova!"

## 4

4. Ed altre parole vi mettono nel cuor i monti ancora,  
 intelligibili così: “Guardateci ed osservate le antiche bare,  
 come stiamo e nell’aria imponenti svettiamo,  
 così anche in noi un’infinità di morti sempre portiamo.  
 E se il misericordioso Amor divino non ci volesse raffreddare,  
 in verità la furia rabbiosa il territorio presto riempirebbe.  
 Perché coloro che dobbiamo saldi nei nostri corpi solidi trattenere vorrebbero,  
 infiammati, proprio in un’ora la Terra trasformare.  
 Ma per impedire questo e la pace a voi preservare,  
 dobbiamo al vostro posto il grande peso sopportare!”

## 5

5. Oh, lasciatevi nel cuor profondamente le forti parole dei monti infondere!  
 Poiché di nuovo mettono lingua agli orecchi vostri ancora,  
 percepibili così: “Quando le nebbie svelte ci circondano,  
 le nostre alte sommità coprendo, vedete, allora a noi fan visita sublimi esseri  
 assai potenti, già antichi custodi dei morti,  
 e con il loro amore acquietano gli spregiatori di Dio in noi con quantità di  
 lacrime infinite dagli occhi dell’Amore.  
 Coloro che in sé il dono dell’Amore, che è in noi, premurosi assorbono,  
 questi vengono poi risvegliati per risorgere alla vita libera,  
 e gradualmente a quella più elevata, come è dato a voi uomini”.

## 6

6. E poiché per voi sta già la bocca dei monti aperta,  
 così ascoltate ciò che il soffio dell’altura vi sussurra ancora:  
 “Quando freschi sui nostri capi spirano poderosi venti,  
 tanto che non potete restar a lungo su di noi scrutando,  
 è lì che s’innalzano legioni a vita nuova  
 e tendono, con premurosa fretta, verso le pianure ricche di piante.  
 Per raggiunger quanto prima tale méta prestabilita,  
 si riuniscono in nebbie secondo le antiche usanze del liberarsi e poi come  
 leggera pioggia cadono su pascoli di piante,  
 dove esse, nuovamente vivificando, se stesse ergono alla vita.

## 7

7. E quando ci ricoprono nel tardo autunno i primi fiocchi,  
 per cui ogni calda vita attiva è ad evitarci avvezza,  
 anzi perfino qualche allegra fonte in caduta gelida si blocca,  
 e così tutto tace sulle nostre libere vitali ampiezze,

allora ti fa cenno, esploratore, un nuovo tempo, di restar a lui fedele con il tuo orecchio ed occhio. Poiché lì comincia ad agitarsi in alto, in basso.  
Da tutte le parti non vedi altro che l'aspirare ad una forma solida, per annunciarsi così come vita.  
Perché questo è il tempo della nostalgia, in cui tutto vorrebbe ritrovarsi.  
Per questo ogni spirito si lascia volentieri da altri vincolare.

8

8. E quando poi è giunto il pieno, fedele inverno,  
allor non raramente viene il nostro massiccio petto oppresso.  
Infatti ci raggiungono dell'alto nord i giudici pacieri,  
cospargono presto i nostri profondi solchi con la ciurmaglia loro di profonda neve ed assai rigido ghiaccio, opprimendoci per metterci alla prova.  
Oh, vedete, allor non c'è diletto a camminar sulle nostre alture.  
Perché allora ogni vita libera viene afferrata così duramente,  
che non può mai provare il dolce traboccar dell'Amore.  
E quando anche il nordico legame infrange il soffio della primavera allora non ritorna più nessuna vita alla precedente terra natia!

9

9. Soltanto quando la muta ciurmaglia di neve e ghiaccio è arretrata,  
quando una calda primavera ha l'inverno cancellato,  
allor ritorna la vita vegetale ben fortificata.  
Ma mai più ritornano i canti degli uccelletti congelati.  
Perfino gli uomini, che il nord sul nostro dorso ha compresso,  
difficilmente verranno più dai raggi del nostro sole ristorati.  
Anche se una vita libera è qui stata compromessa attraverso un agire troppo pacifico del nostro nord assai fedele,  
allor per questo nessun si deve troppo di noi monti lamentare.  
Perché per tali imprigionati comincia un'altra vita ad albeggiare!”.

10

10. E così vi può servir da “bandiera” questa canzonetta,  
con la quale potete ottener di tutti questi monti conoscenza assai facilmente e ciò che Io ancora vi darò, comprender anche più agevolmente.  
In verità, voi potete con questa “bandiera” qualche dubbio eliminare.  
Perché è più facile andar sui monti e da lì guardarne altri,  
che comprendere da dove proviene sugli stessi tale delizioso albeggiare.  
Per questo Io ho dato prima del più grande dono questa “bandiera”  
nelle vostre mani, affinché essa vi esorti dapprima fedelmente del fatto che il Mio prossimo dono si riverserà in Sapienza,  
che voi attraverso questa “chiave” potete dischiudere facilmente.



## 168. Capitolo

*Lo scopo delle montagne: dallo spostamento dell'aria e dell'acqua alla produzione di sorgenti e metalli, dall'assorbimento dell'umidità e del calore alla purificazione delle acque sotterranee e produzione di aria pura e salutare. Sulla costituzione della Terra.*

(17 luglio 1841, ore 15,45-19)

*Scriventi: Andr. ed Ans. H.*

*In questo giorno ottenemmo dal Signore attraverso il Suo servo J.L. quanto segue come dono riguardante la Kleinalpe:*

1. Cosa sono le Alpi, gli altissimi monti e le piccole colline, che si innalzano sul parsimonioso piano della superficie terrestre? Nient'altro che la polvere su una mela che è caduta giù da un albero su una strada polverosa. Ma la polvere è attaccata soltanto leggermente alla mela, mentre i monti sono solide escrescenze della Terra. Ma con che cosa si dovrebbero paragonare i monti? Forse con la polvere sulla mela, oppure con le escrescenze di una noce, oppure magari alle piccole verruche sulla superficie di un guscio d'uovo?

2. In sé e per sé l'una cosa equivale tanto poco quanto l'altra. Ma prendete tutte le tre insieme, e riscontrerete che la mela impolverata, la noce e l'uovo troveranno ognuna la loro caratteristica corrispondenza alla Terra.

3. Ma quale vogliamo prendere per prima? Vedete, qui ci sarà poco da scegliere, ma se le prendete tutte e tre nello stesso tempo, allora avrete azzeccato la giusta misura.

4. Ma una mela deve forse cadere dall'albero per venire impolverata? Oppure non possono piuttosto venire dei venti che sollevano la polvere dalla strada e così impolverano facilmente una mela, se essa pende sulla strada?

5. Oppure come stanno le cose con la noce? Il frutto interno si forma secondo le incurvature del guscio, oppure non è piuttosto il guscio solido a ricevere le incurvature dal frutto? Qui è sicuramente meglio se si osserva la natura del frutto, dato che ognuno si fa cucire il suo abito secondo il corpo e non il corpo secondo l'abito. E così l'effetto procede dall'interiore, e non dall'esteriore verso l'interiore, dato che la forza agente della vita tiene la sua dimora sempre nel centro, ma non nell'esteriore, nella veste.

6. Ma come stanno le cose con i piccoli porri<sup>(10)</sup> sul guscio dell'uovo, come sorgono e perché sono lì? Una gallina potrebbe certo deporre più facilmente un uovo liscio piuttosto che uno la cui superficie è cosparsa con migliaia ed ancora migliaia di piccoli porri! Ma non potreste dire con altrettanta facilità e con la stessa motivazione: "A che scopo esistono i monti sulla superficie della Terra? Una Terra piatta evidentemente girerebbe di certo più facilmente intorno al suo asse che non una tempestate di così tanti monti!".

---

<sup>10</sup> escrescenze, verruche, granuli. [Nota del revisore italiano]

7. Ma qui è opportuno fare la seguente osservazione: “Chi potrebbe poi, sulla Terra, costringere l’aria e l’acqua alla rotazione insieme ad essa, dato che né l’una né l’altra è collegata in modo immutabilmente saldo con catene e funi con il corpo della Terra?!”

8. Se l’uovo non avesse i piccoli porri, su cosa potrebbero appoggiarsi i nervi di spinta e pressione – appositamente presenti nel canale di parto di una gallina – per trasportare lo stesso nel mondo esteriore? Ed una volta che l’uovo si trova nell’aria atmosferica, se non avesse tali piccole escrescenze, con che cosa potrebbe poi assorbire, per l’ulteriore conservazione della sostanza vitale, il fluido vitale elettromagnetico ad esso affine, e con che cosa potrebbe poi attirare a sé, nel periodo di cova, la sostanza riscaldante dal petto della gallina oppure dai raggi del sole oppure anche dalla sabbia riscaldata?

9. Se la Terra fosse una sfera piatta, allora tutti i suoi punti, non esclusi perfino quelli sotto l’equatore, non se la passerebbero meglio della cima del Chimborasso oppure del polo nord stesso, dove neve e ghiaccio regnano eternamente.

10. I monti sulla Terra, però, sono ciò che i piccoli porri sono sull’uovo! Essi non sono soltanto trascinatori di aria ed acqua, bensì sono piuttosto assorbitori di calore. E ciò che essi assorbono dalla sostanza termica, non lo possono distribuire naturalmente in nessun altro luogo se non soltanto nelle valli e pianure situate più in basso.

11. Ma se in qualche luogo le pianure molto estese si trovano troppo lontane dai monti, allora là ovunque troverete altrettanto poca vegetazione, anzi spesso ancora meno di quella che c’è sulle cime più alte delle montagne, e questo per un duplice motivo!

12. In primo luogo perché dette pianure sono troppo lontane dai monti e perciò hanno anche troppo poco calore fecondo! Per quanto riguarda il calore ardente sulle lande, esso non è altro che un azoto esalato su di esse da vicine regioni fertili, il quale certo raccoglie, concentrandoli, anche i raggi del sole come l’aria atmosferica. Ma, come detto, tale calore non è un calore fecondo, bensì assomiglia a quello che proviene dai carboni ardenti in una stanza chiusa. Anche se non agisce in modo così distruttivo sulla vita animale, esso agisce però distruggendo tutta la vita del mondo vegetale. E non è affatto difficile da dimostrare il fatto che, dove in qualche modo la vita vegetale cessa, non rimane più lunga esistenza neanche per la vita animale.

13. Ma esistono anche regioni, specialmente in Africa ed anche nell’America del sud, dove delle zone confinanti molto fertili esalano l’aria soffocante in modo così forte che questa poi si riversa, come un mare di fiamme, su estese lande, steppe e deserti; e ciò che questo torrente di fiamme raggiunge, è nella sua sfera vitale naturale così ben annientato come se fosse stato gettato in una fornace da calcina fortemente cocente.

14. Ma queste zone sono infruttifere anche per un altro motivo, e cioè perché hanno una grande mancanza d’acqua. Voi però potete percorrere la

Terra in lungo e in largo, e difficilmente riuscirete a trovare un qualche monte che non possa dare da sé, almeno alla sua base, parecchie sorgenti abbondanti e inesauribili.

15. Che cosa sono quindi ancora i monti, essendo essi già comunque dei “trascinatori d’acqua ed aria” e, come è ora noto, anche dei “produttori di calore vitale”? Essi sono anche “conduttori d’acqua”, e precisamente in senso duplice. Infatti dato che essi, come vi è già stato reso noto più volte, stanno tutti quanti sopra grandi bacini d’acqua, allora con la loro pressione costantemente uguale spingono in alto l’acqua non raramente fino ad altezze considerevoli. E questa conduzione dell’acqua alla superficie della Terra è il primo modo con il quale i monti sono ben in grado di dare da sé, nei punti più differenti, le sorgenti più abbondanti dell’acqua più pura.

16. Ma poiché altrettanto l’aria atmosferica deve costantemente essere impregnata con vapori che provengono in parte dall’incommensurabile mare dell’etere sulla via della produzione primitiva-animale, così i monti – come i polipi nei mari – sono sempre pronti, come veri ghiottoni, ad attirare a sé ogni umidità dall’aria che si avvicina loro ed assorbirla in sé. Solo attraverso questa “acqua eterea” viene vivificata quella sotterranea e, secondo la vostra espressione chimica, viene in un certo qual modo purificata, affinché poi sia sufficientemente adatta per il necessario uso della vita. Infatti l’acqua dall’interno della Terra è così poco utilizzabile per la vita esattamente quanto lo è quella unicamente dell’etere.

17. Voi però non dovete considerare “l’acqua eterea” magari come l’acqua piovana, che appare solamente quando alcune nuvole si sono prima saturate a sufficienza di ossigeno proveniente dai monti vicini, bensì la pura “acqua eterea” non è liquida nell’aria, ma è contenuta soprattutto nei monti.

18. La prima visibilità dell’“acqua eterea” si manifesta nelle cosiddette “nuvole a pecorelle”. Quando queste ultime un po’ alla volta diventano sempre più gravide di elettricità, allora cadono sempre più in basso, finché alla fine vengono tirate giù fino alla regione mediana delle nuvole, dove poi cominciano già ad assorbire l’ossigeno in sé. E quando poi in questo modo diventano in un certo senso anche più gravide di vita, allora si abbassano nella regione nebbiosa dei monti, i quali poi cominciano a togliere loro la sostanza elettrica.

19. Allora cominciano poi di solito a soffiare sui monti dei venti molto impetuosi. E chi non volesse credere che simili venti non sono altro che elettricità che i monti assorbono dalle nuvole (che ora è meglio chiamare nebbie), basta che si rechi con un cosiddetto scudo elettroaspirante, o il comune “drago elettrico”, sulle Alpi, ed assicuri questo scudo ad una lunghissima asta, o completamente di vetro oppure almeno ben coperta di resina, e si avvicini poi, se ne ha il coraggio, ad un simile scudo, allora gli verrà incontro subito, ad una velocità veramente fulminea, come insegnamento una prova fortemente luminosa e perfino micidiale.

20. Dunque vedete, in questo modo i monti sono “conduttori d’acqua” anche nella seconda maniera.

21. Che cos’altro sono ancora i monti? Non c’è bisogno che viaggiate troppo lontano nell’altopiano, che allora i molteplici e differenti minerali vi riveleranno chiaramente che cosa sono ancora i monti! Vale a dire, essi sono pure dei fabbricanti di ogni genere di metalli.

22. Da dove giunge quindi il metallo nei monti? Questo, come l’acqua, giunge nei monti dal basso e dall’alto ed è in fondo un prodotto dell’alto in quanto proviene dagli innumerevoli raggi delle stelle, ed è un prodotto del basso in quanto è un prodotto in primo luogo del fuoco sotterraneo, e in secondo luogo delle polarità della Terra che si incontrano costantemente e si alternano su tutti i suoi punti elevati.

23. Certo, i metalli sono differenti, eppure hanno una e la stessa causa fondamentale. Non è infatti mai possibile diversamente! Infatti anche su un prato esistono differenti erbe, eppure vi è dappertutto la stessa terra, la stessa luce del sole e la stessa pioggia!

24. Gli uomini di certo non possiedono questa capacità e nessuno è in grado di produrre fori di diversa grandezza con lo stesso trapano, oppure di sollevare tutti i pesi immaginabili con la stessa forza sviluppata da una leva. Nessuno può fabbricare e reggere, usandolo, un trapano infinito, la cui punta fosse più sottile di un pensiero e la cui ultima spirale tagliente raggiungesse tutto lo spazio possibile immaginabile. E altrettanto nessuno è in grado di produrre una leva con la quale sia capace di rimuovere un sole dal suo centro.

25. Vedete, poiché l’uomo non è in grado di produrre neanche due utensili così semplici, come può dunque essere in grado di spiegare come, dalla stessa causa, possano risultare realtà così infinitamente differenti, e come può dimostrare che tutti i metalli nei monti derivano da una e la stessa fonte e tuttavia nessuno è uguale all’altro!?

26. Soltanto Colui che voi conoscete sa fare benissimo questo e conosce l’arte, non proprio insignificante, di preparare nella stessa caldaia tutte le possibili tinture in modo che, se vi metteste dentro innumerevoli materiali, non ne tirereste fuori nessuno che fosse di uno e lo stesso colore.

27. Di conseguenza la spiegazione è quindi semplice se viene alla luce qui il ferro, là lo stagno, in un altro luogo piombo, argento, rame, zinco e parecchi simili, e ciò si spiega solo con il fatto che ad ogni monte, come ad un seme, è conferita una forma speciale ed una proprietà particolare, grazie alla quale esso può utilizzare facilmente uno e lo stesso materiale che esso assorbe in sé secondo la sua particolare natura, come ogni seme può impiegare una e la stessa sostanza per ottenere quello che procede propriamente soltanto da esso.

28. Chi non lo può ancora comprendere, costui può fare l’esperimento che ora segue, e gli si aprirà subito una considerevole luce sulla sua mancanza di senno ancora molto più significativa!

29. Egli prenda un qualsiasi ampio vaso, per esempio un qualsiasi grande vaso da giardino, metta nello stesso della terra completamente omogenea, ma in questa terra metta dei semi differenti, li bagni con acqua chimicamente identica e, per quanto riguarda l'omogeneità dei raggi solari, egli non si deve preoccupare, poiché questi sono ancora oggi gli stessi che erano alcuni trilioni di anni fa. Se egli osserva poi le piante che spunteranno da semi differenti, allora dovrà convincersi del fatto che il suo lavoro e la sua preoccupazione erano puramente inutili. Infatti, malgrado tutto ciò, dal seme di garofano comparirà un garofano con tutte le sue caratteristiche, dal seme di violetta una violetta, dal seme di rapa una rapa, dal seme di grano una pianta di grano ecc.: da ogni seme viene alla luce la pianta corrispondente con tutte le sue caratteristiche.

30. Chi pensa soltanto anche solo in una certa misura ed ha una piccola scintilla di vita nel suo animo che spinge verso l'alto e non verso il basso, non dovrà forse costui chiedere subito in silenzio almeno a se stesso: "Ma com'è possibile che da una e la stessa terra, da una e la stessa acqua e da uno e lo stesso raggio di calore e di luce del sole vengano fuori dei prodotti così estremamente differenti!? Eppure, se esamino tutti questi semi chimicamente, allora io trovo in fondo sempre solo una e la stessa sostanza fondamentale! Anzi perfino quando brucio ogni pianta singolarmente, mi resta poi sempre una e la stessa cenere!

31. Quando io spreco la pianta verde, allora ottengo da ognuna un succo dal gusto e dal profumo un po' differente. Solo che, se scompongo i succhi di nuovo chimicamente, alla fine è dimostrato soltanto di nuovo che tutto riconduce ad uno stesso elemento. E non appena sono giunto al mio ben noto carbonio ed ossigeno fondamentale, allora ho anche finito il mio duro lavoro di ricerca e, alla fine, devo ammettere che nella mia arte, che mi rende così famoso, sono un purissimo abborracciatore?"

32. Vedete, chi dopo un simile esperimento è giunto a tale risultato, costui è già alla soglia del vestibolo! Se bussa, allora può essere fatto entrare, anche se non subito nel tempio, almeno nel vestibolo. Ed è meglio trovarsi con le membra dello spirito diritte nel vestibolo che attendere, come un gottoso<sup>(11)</sup> sull'arida sponda del Siloe, finché un angelo, rimestando l'acqua della piscina<sup>(12)</sup>, la saturi di forza salutare. Perché chi ha perduto qualcosa fa meglio, per ritrovarla, a cercarla che non aspettare noncurante in un punto finché forse ritorni un onesto che l'ha trovato e gli consegni il tesoro perduto.

33. La Terra è un luogo pieno di monti, crepacci, abissi, fosse, valli e pianure, e qua e là, in lungo e in largo, ricoperta dappertutto di boscaglie e sterpaglie impenetrabili. Chi ha un tesoro e non lo custodisce saldamente, con quanta facilità può perderlo. E quando l'ha perduto, quanto difficilmente si farà ritrovare su una terra che è così ricca di tenebrosi nascondigli! E chi ha perduto qualcosa e non considera degna la fatica di cercare la cosa perduta,

<sup>11</sup> malato di gotta (artrite) o anche paralitico. [Nota del revisore italiano]

<sup>12</sup> Nel testo tedesco è scritto "Teich" cioè "stagno". È stato scritto "piscina" per uniformarlo agli altri volumi. [Nota del revisore italiano]

come potrà costui mai ritrovarla, specialmente se oltre a ciò ha di per sé anche la sventura di temere la luce?!

34. In verità, un tale non diverrà molto più abile, anche se avesse scalato tutte le montagne più alte della Terra. Perché chiunque sale su un monte, fa una gran fatica prima di raggiungere la vetta.

35. E qual è ora la ricompensa della sua fatica? Quella che egli ritiene sia l'unica cosa principale, e cioè un'ampia prospettiva panoramica su altri monti, paesaggi e borgate, ma il vero godimento, che consiste nell'ispirazione dell'aria pura vitale (che in effetti sarebbe da considerare la ricompensa principale per la sua fatica), egli lo prende soltanto con totale indifferenza.

36. Allo stesso modo anche l'uomo naturale è un continuo arrampicatore di monti del suo stesso intelletto altamente elogiato e si arrampica da un'altura dell'intelletto all'altra. Ogni volta che è salito su una qualche altura apparente, egli ritiene di essere sul belvedere più alto e più magnifico. Ma quando si è saziato gli occhi guardando da tutte le parti, allora gli viene il pensiero: "Se solo potessi salire anche su quelle altre lontane vette montane, allora soltanto potrei provare una vista che lacera ogni sentimento". E secondo l'antico proverbio latino di un astuto pagano, egli dice altrettanto: "L'uomo con la sua audacia può perfino espugnare il cielo; che cosa dovrebbe quindi impedirmi di salire anche sulla vetta di questo monte lontano, dato che di certo non arriva fino alla Luna o magari al Sole!". E così, detto e fatto!

37. L'uomo scala anche questa cima con grandi difficoltà, ritenendo di poter vedere da qui almeno metà della Terra in una volta sola. Soltanto che anche qui le sue grandi aspettative vengono molto poco soddisfatte. Infatti questo monte ha dietro di sé di nuovo monti più alti. E così il nostro assalitore di monti vede nuovamente nient'altro che tanti monti intorno a sé, sui quali, se fosse possibile, vorrebbe salire ora su tutti in una sola volta.

38. Così è anche con l'intelletto dell'uomo: egli sale da una vetta intellettuale all'altra. Ma che cosa scorge dappertutto? Nient'altro che monti e ghiacciai, che si accatastano sempre più in alto, che per lui non sono mai scalabili! E buon per lui, se è giunto con la sua prolungata arrampicata intellettuale così lontano da poter alla fine confessare a se stesso: "Non si può abbracciare con lo sguardo la Terra intera da nessun monte; e più si è visto, tanto più ad uno diviene chiaro che, rispetto a quanto ci sarebbe ancora da vedere, quanto si è visto equivale a non aver visto niente affatto!", cosa che, interpretata, sta ad indicare che, nella scienza intellettuale, ha fatto più strada di tutti colui che riconosce di non sapere nulla.

39. A voi però Io dico: "Non è difficile pulire dalla polvere una mela impolverata, dato che la polvere aderisce soltanto alla buccia. Sarebbe più difficile levigare una noce in modo da renderla liscia, e sarebbe parecchio difficile cancellare i piccoli porri dall'uovo senza romperne il guscio.

40. La Terra però è in verità una "mela impolverata", poiché su di essa giace una naturale polvere di rovine primordiali di altri mondi. Essa è ulteriormente una "mela impolverata" perché intorno ad essa, per miglia e miglia, è accumulata una eterea polvere di atomi. Ed in terzo luogo, dal punto di vista

spirituale, essa è una mela così straordinariamente sudicia di polvere che soltanto qui e là può penetrare su questa “mela terrestre”, attraverso il denso velo di nuvole di polvere, una scarsa Luce del grande Sole del mondo spirituale.

41. La Terra è inoltre anche una “noce”. Infatti essa ha, in primo luogo, qualcosa di forte da rompere con i denti per ogni suo abitante. Ed ancora essa è una noce in quanto la sua corteccia esteriore corrisponde fondamentalmente alla sua nodosa costituzione interiore. In seguito a questa costituzione nodosa le montagne primordiali sono ciò che sono le escrescenze esteriori in una noce. Ed è inoltre ancora una volta una noce perché chiunque voglia penetrare in essa verso l’interiore libera vita dello spirito, deve eliminare dapprima un involucro amaro e poi ancora un guscio duro, prima di giungere al frutto vivente della vita.

42. La Terra è anche un “uovo”, poiché chi vuole conoscere la costituzione interiore della Terra, costui lessi un uovo, lo tagli poi in due parti e lo studi con un potente microscopio; allora verrà a conoscere pressappoco la costituzione interiore della sua Terra. Ed ancora la Terra è un uovo in cui, con il calore naturale del sole, vengono fatti nascere diversi pulcini. E la Terra è ancora, sotto l’aspetto spirituale, uguale ad un uovo, perché, come l’uovo porta alla luce il frutto della vita soltanto nel quieto, silenzioso calore, così anche l’uomo diventerà nuovo e rinascerà soltanto attraverso la silenziosa vita ritirata ed attraverso il calore del suo cuore verso di Me in se stesso, ed in questa condizione all’uomo succede come ad un pulcino, il quale frantuma la sua stessa prigionia, ne esce vivente e poi abbandona il guscio senza mai tenerne più conto.

43. Così dovrebbe pure essere l’uomo sotto l’aspetto spirituale, allora egli abbraccerà con un solo sguardo, da ogni profondità come da ogni monte, nell’alto sentimento della vita libera, non soltanto la Terra intera, bensì un intero ammasso stellare materiale e spirituale.

44. Infine, però, la scalata dell’alpe vi serva ancora per capire che la via che conduce alla vita spirituale non è fatta molto diversamente dalla via che porta ad una simile alpe.

45. Infatti da lontano ognuno crede che l’alpe non sia poi così alta. Ma quando egli arriva nelle vicinanze, perde sempre di più di vista la sua vetta. E quando comincia a salire dalla base, allora ritiene già che ogni seguente collina senza alberi sia il punto più alto dell’alpe. Ma più egli sale, tanto più si convince del fatto che ci vorranno ancora abbastanza passi da fare in salita prima di scorgere, sulla vetta del monte, il radioso “Segno triangolare della vita eterna”, da dove soltanto giungerà a quella suprema sorpresa di cui prima non aveva alcun presentimento.

46. Osservate bene nei vostri cuori questa Parola aggiunta. Prendete in mano il “vessillo” ed osservate lo spirituale che qui è dato in corrispondente pienezza di vita.

47. Rivoltatelo ed indagate in questo, e scoprirete – non soltanto nei monti ma anche nei più piccoli granelli – mondi pienamente abitati! Amen.

## 169. Capitolo

### *Sul fariseismo di oggi*<sup>(13)</sup>

(19 luglio 1841, pomeriggio)

1. Non oggi, bensì domani comincia a scrivere l'Opera maggiore!<sup>(14)</sup> Oggi ti affliggono e ti preoccupano tanto scioccamente le prediche e le diffamazioni di alcuni duri papisti superciechi, che sono pieni di egoismo, i quali o mirano ai tesori mondani, o almeno verso la corrotta vita dei piaceri celesti non molto migliore di quella di tipo turco (che naturalmente non esiste da nessuna parte e non esisterà in nessun luogo in eterno). Essi però Mi lodano ed elogiano, quando va ancora bene, soltanto per via di quel certo Cielo, ma per lo più solo per apparenza, a causa dei beni del mondo e di alte cariche onorifiche; e non vi è quasi nessuno fra di loro che Mi lodi, preghi oppure ami per amore di Me Stesso.

2. Ma affinché di ciò tu, ed ognuno di uguale sentimento insieme a te, possa trovare in sé il più sufficiente, il più tranquillizzante conforto, allora considera dapprima, nel 23.mo capitolo di Matteo, il versetto 13, 14 ed in particolare il 15! Questi tre versetti ti proveranno a sufficienza come stanno le cose con il fariseismo di oggi, rispetto al quale quello giudaico era soltanto un fariseismo di tipo profetico-preparatorio.

3. Poi però gira le pagine e leggi il 23.mo capitolo di Luca, e precisamente il versetto 13, 14 e 15! Lì troverai la testimonianza di Pilato su di Me ed una grande rassicurazione per te! E vedrai ancora una volta anche il vero rapporto d'amore degli attuali farisei verso di Me. Oppure tu credi che se Io venissi oggi nel mondo e volessi contestare al Papa il suo dominio, egli non si ergerebbe contro di Me molto più rabbiosamente di quanto non fece un tempo Kaifa?!

4. In verità, egli si adopererebbe presso tutti i reggenti per avere il permesso di bruciarMi pubblicamente all'ardente rogo, come esempio scoraggiante sotto la più orribile ed eterna maledizione infernale, come il più grande arcieretico. Io comunque vengo crocifisso giornalmente e ad ogni ora molte migliaia di volte, come anche vengo venduto e tradito! Tu lo comprendi!

5. Nel 13.mo capitolo di Giovanni però, e precisamente nel versetto 18, troverai chi e che cosa sono ora i privilegiati "mangiatori di pane" e "bevitori di vino", e come sono disposti per lo più verso di Me. Perché, in verità, questi sono coloro che Mi hanno sempre calpestato con i piedi!

6. Comprendilo bene: Giuda era soltanto un cattivo profeta per loro, ed essi sono ora in *corpore* ciò che era Giuda nell'immagine maligna!

7. La tua e la vostra condizione però misuratela secondo il terzo capitolo, versetti 12-14, della lettera di Paolo ai Romani. Qui vi troverete chiaramente

---

<sup>13</sup> 1841. [Nota del revisore italiano]

<sup>14</sup> In quel periodo venivano messi per iscritto da Jakob Lorber "Il Governo della Famiglia di Dio" e "Saturno". [Nota tedesca]



come stanno le cose con voi, e cosa dovrete fare continuamente! Poiché di giorno le opere delle tenebre non servono; chi disputa, costui disputi con le armi della Luce e lasci andare in rovina i mangioni ed i beoni nelle loro camere fortificate! Voi però siate onesti in ogni cosa e non tenete ai mangioni e beoni, ma tenete a Me in tutto amore, pazienza e mansuetudine ed attirateMi in questo modo; allora vivrete!

8. Ma quando vi prendete cura del corpo, fatelo in modo che non diventi opulento e che voi non possiate facilmente soffocare nella carne e in tutto ciò che è della carne! Comprendetelo bene! Poiché voi tutti avete ancora molta “carne”! Ma chi cade preda della carne, costui si alza più pesantemente di un elefante completamente carico che è caduto in un pantano.

9. Perciò anche voi scrivetevi il versetto 14 di quella lettera menzionata ben saldamente nel cuore, allora camminerete su una via spianata! Amen.

10. Questo dico Io, Colui che i costruttori hanno rigettato ed a Cui hanno continuato sempre a dare addosso, ed ancora in futuro Gli daranno addosso. Amen.

#### *Ringraziamento del servo*

11. O Tu, mio amatissimo Signore Gesù, Tu vero Consolatore! Ovunque e sempre Tu trovi la Parola di conforto più efficace e più giusta per noi poveri, deboli peccatori! Per tutto Ti siano perciò resi eterni ringraziamenti, eterna lode ed ogni nostro amore e adorazione! Ed in ogni tempo alleluia ed osanna a Te nel Tuo santissimo Nome!

### **170. Capitolo**

*Parola ammonitrice e di conforto verso una donna che tiene  
in più alto onore le suore del convento che il Signore, il  
Quale le definisce: “Prigioniera nello spirito e nel corpo”.*

(31 luglio 1841)

1. Così scrivi dunque una breve Parola ammonitrice e di conforto alla Th.M.H., la quale tiene in alto onore le “Prigioniera nello spirito e nel corpo”<sup>15</sup> per un amore di casta per Me, le quali tengono molto di più ai religiosi che a Me, e così qualche volta anche più ai santi del calendario che a Me, e di più alle cerimonie ed usi pagani che a Me, e di più ad un libro di preghiere latino, che esse non comprendono, che a Me, e si onorano tra loro ed onorano i religiosi altrettanto bene e ancora molto più di quanto onorano Me, e ritengono la confessione superiore alla vera penitenza e al perdono dei peccati.

---

<sup>15</sup> Suore del convento. [Nota del revisore italiano]

Per questo poi anche si confessano continuamente, ma anche dopo la confessione ricadono subito nuovamente nei loro precedenti peccati. Ed esse ritengono qualunque inganno monastico una verità incontestabile, però fuggono la Sacra Scrittura e considerano una grande, riluttante eresia se qualcuno volesse leggere il Libro della Vita e del santo Amore. Ma un insignificante libretto di preghiere di un monaco ipocrita fortemente farisaico, lo ritengono invece una vera chiave per il Cielo!

2. O povere cieche! Ad esse, un giorno, verrà accesa una luce più chiara, se soltanto non hanno tralasciato l'umiltà interiore magari a causa della loro privilegiata santità di casta monastica e se non si ritengono segretamente migliori di una qualunque altra persona libera che non vive in un convento.

3. Questa sia dunque la Parola ammonitrice e di conforto alla Th.M.H.:

4. “Tu cerca innanzitutto soltanto Me attraverso la vera abnegazione, l'amore interiore, la pazienza e la mansuetudine! Infatti se cerchi soltanto Me, anche Mi troverai. E quando Mi avrai trovato, allora avrai trovato Tutto. Poiché soltanto Io sono il più grande Tesoro di tutti i tesori e sono più di tutti i mondi e tutti i Cieli!

5. Se tu Mi cerchi, allora devi cercarMi in te e non in altri! Perché può essere cercato all'esterno Colui il Quale è costantemente di casa in te e ti aspetta!? Come tu non vivi la tua vita in un corpo estraneo, bensì nel tuo proprio, così devi cominciare anche a vivere Me in te e cercare Me in te! Lì Mi troverai di certo! Poiché per te Io vivo solamente in te! E se non fosse così, come potresti tu vivere, respirare, pensare, sentire, percepire, provare e poi pregarMi!?

6. Vedi, questa è la giusta via che conduce a Me! Ogni altra conduce sempre sulla cattiva strada. Perciò percorri questa via liberamente, con coraggio e senza timore, allora troverai ben facilmente e presto la méta desiderata e soltanto allora comprenderai e riconoscerai anche quanto è soave il Mio Giogo e quanto leggero il Mio Carico!

7. Ma prendi anche volentieri in mano il Nuovo Testamento e leggilo con attenzione, allora vi scoprirai ben presto la scuola della vera Vita. E se comincerai ad agire di conseguenza, allora sarai sommersa da torrenti dell'eterna Luce e dai tuoi lombi scorrerà Acqua vivente!

8. Sii anche sempre serena nella tua miseria! Perché quanta minore è la quota che qualcuno ha nel mondo e nei suoi idoli morti, tanto più egli è presso di Me e tanto più ha investito in Me la sua eterna quota immortale ad interessi usurari estremamente alti! Perciò sii lieta, poiché Io ti sono vicino più di quanto tu creda!

9. Ma quando prendi in mano il Nuovo Testamento, allora apri per primo il 15.mo capitolo di Giovanni e considera in esso dal versetto 17 fino al 23! In questi passi troverai un grande tesoro nascosto. Esso ti verrà dischiuso e tu ammirerai con occhi stupiti la “vera chiave” con la quale aprirai facilmente la cameretta nella quale Io ti aspetto dentro di te! Amen.

10. Questo ti dice il tuo vero Sposo attraverso il servo indolente. Amen!

11. N.B. La chiave, oppure il Regno dischiuso, è già mostrata negli ultimi quattro versetti di questo capitolo, cioè nel versetto 24, 25, 26 ed in particolare nel 27. Poiché ciò che qui è detto agli apostoli, è detto a tutto il mondo! Questo te lo dice il Primo e l'Ultimo. Amen.

## 171. Capitolo

*Il Signore istruisce il Suo servo scrivano Lorber sul modo di comportarsi con i suoi amici Anselmo e Andrea H. al fine di evitare problemi con la società mondana, politica e religiosa.*

(8 agosto 1841)

1. Ebbene scrivi! Perché Io so già da tempo che cosa volete tu ed Andrea H.-volonteroso<sup>(16)</sup>! Ma Io questo vi rispondo:

2. Tu, Mio servo, rifletti bene su quale carica ti è stata da Me concessa e quanto hai ancora da fare, finché sarà terminata soltanto l'Opera principale<sup>(17)</sup>. Poiché per far questo d'ora in poi avrai bisogno, dopo i tuoi scritti, ancora quasi di tanto tempo quanto ne hai impiegato finora per scrivere ciò che adesso è già esistente. Vedi, una cosa simile richiede da te, usando l'operosa diligenza, ancora quasi un anno, poiché tu non sei proprio lo scrivano più spedito. E sarebbe bene se tu potessi impiegare quotidianamente cinque ore per questo.

3. Infatti l'argomento ancora da trattare dell'Opera Principale è: una permanenza di tre giorni presso Adamo (dopo il Sabato), dove nello stesso argomento accadranno ancora cose straordinarie di profondissima considerazione per ognuno che le verrà a leggere. Poi segue il ritorno nelle pianure ed una breve panoramica su ogni popolazione terrestre di allora. Poi la morte di Adamo e, a poco a poco, la storia di tutti i suoi figli delle stirpi principali a voi note fino a Noè; e così tra l'altro la mescolanza dei figli di Jehova con le belle figlie delle pianure del mondo. Poi, passando velocemente in rassegna le guerre di Jehova, la chiamata di Noè, i predicatori di penitenza inviati da lui nelle pianure, l'impulso di Noè per la costruzione dell'arca; il suo lavoro schernito e messo a rischio; i suoi guardiani. Poi i grandi terremoti, i segni visibili nel firmamento; ed infine il diluvio con tutti i suoi fenomeni prima e dopo. E da lì poi ancora alcuni sguardi fino ad Abramo ed al sommo sacerdote Melchisedec ed ancora alcune parole supplementari.

4. E soltanto allora sarà pronta la fine dell'Opera principale, alla quale saranno poi ancora da includere certe Parole principali supplementari già date, che a suo tempo verranno maggiormente chiarite.

5. Vedi, questo ha ed ancora esige l'Opera principale! Ma ci sono ancora una grande quantità di Testimonianze della Natura e la Rivelazione del cielo

---

<sup>16</sup> Andreas Hüttenbrenner, sindaco di Graz. [Nota del revisore italiano]

<sup>17</sup> I tre volumi "Il Governo della Famiglia di Dio". [Nota tedesca]

stellato, così come del mondo spirituale dappertutto sopra e tra i soli, corpi celesti, lune e comete.

6. Allora calcola tu come te la caverai con tutto questo in due anni! Perché per allora dovrà essere terminata, cioè, se lo volete e vi importa qualcosa di ciò.

7. Se però a voi non importa così tanto, allora Io ho già altra gente per l'incarico, e precisamente in altri paesi, che accoglieranno tali grandi Doni e li completeranno fino all'ultima virgola.

8. Vedi, Io non ti dico ciò che devi fare, ma se hai la Mia Parola, allora devi dedicarLe quotidianamente almeno, con eccezione dei giorni festivi, sulle otto ore per due annetti per ultimare tutto ciò che per il momento è della massima importanza.

9. Perché gli uomini dovranno presto riconoscere perfettamente da questo quanto sia stoltamente vano tutto il loro fare e brigare mondano!

10. Per ciò che riguarda il tuo restante voler fare, specialmente nella musica, per questa [tua restante attività] tu hai la tua libera volontà.

Ma è sempre un peccato della pigrizia se l'uomo trascura con leggerezza ciò che ha ottenuto da Me prima che Io glielo tolga in un modo o nell'altro.

11. Vedi, Io ti ho reso spiritualmente un maestro del cuore e dell'amore per gli uomini. E l'incarico di fare ciò e di conformare la tua vita stessa secondo la Parola, ti è stato affidato da Me.

Non ti verrà riconosciuto alcun merito per il fatto di ricevere questo, poiché è soltanto una grande Grazia per chiunque la ottiene; ma come merito viene calcolato soltanto il vivere secondo la Parola in tutto amore, pazienza, mansuetudine, in ogni fede e fiducia, in ogni abnegazione e paziente sopportazione di qualsiasi croce e sofferenze varie, affinché in questo modo il cuore venga perfettamente purificato da ogni scoria del mondo.

12. E così hai già abbastanza da fare con questo incarico di maestro e potrai dunque difficilmente assumertene ancora un altro. Ma puoi abitare ovunque, solo non accanto ad una qualche meretrice, ovviamente!

13. Se dunque con questo [Andrea H.]-volonteroso è servito, allora la tua benedizione può tuttavia certamente rafforzare in segreto i suoi figlioli, e tu lo puoi aiutare comunque anche nel tempo libero in varie cose. Ma un cosiddetto posto di precettore<sup>(18)</sup>, con tutto ciò che esso richiede, attualmente per te non è possibile accettare.

Ma se ci vai, allora va lì del tutto inosservato. Perché il certo mondo in questo luogo non deve accorgersi di questo, altrimenti si potrebbe irritare potentemente per questo – e voi poi a causa sua.

14. Questo comprendilo bene! Perché un certo qualcuno osserva con cento occhi i tuoi passi e sta in agguato per trovare qualcosa che gli dia nell'occhio.

---

<sup>18</sup> Chi provvede alla formazione spirituale e culturale di giovani, privatamente, presso una famiglia. [Nota del revisore italiano]

Una volta che [Andrea H.]-volonteroso ha cambiato carica e posto, allora potete stare insieme senza preoccupazioni. Nel frattempo però soltanto con dovuta prudenza!

15. Dunque ascolta tu [Andrea H.]-volonteroso! Certa gente crede lo stesso che il servo impartisca segretamente a te ed ai tuoi figlioli lezioni sul luteranesimo e su ogni cosiddetta eretica anticattolica e che la musica sia soltanto una copertura politica.

16. Se ora il servo Lorber disdice qui ad un tratto e poi viene ad abitare da te, questo potrebbe causare molto facilmente alcuni piccoli fastidi.

Perciò, per evitare questo, la camera attuale del servo la si deve tenere ancora per un mese e mezzo. E per tempo vi indicherò ben Io come sia da risolvere in modo sicuro tutta l'intera faccenda.

17. Inoltre però il servo non deve troppo cambiare nel frattempo il suo ordine presso Anselmo-solerte della Parola, cioè se viene a stabilirsi da te, Volonteroso<sup>(19)</sup>, egli deve stare da lui a pranzo ancora almeno da due a tre volte alla settimana ed inoltre, come di consueto, trattenersi presso di lui possibilmente ogni giorno.

18. Ma soprattutto tu, Volonteroso, devi accordarti in modo conveniente anche con tua moglie, se lei dovesse fare la sua richiesta al servo sul vostro accordo! Perché coloro che sono molto parsimoniosi cercano sempre di semplificare perfino i bisogni più necessari. Tu comprenderai bene come è da intendere questo.

19. Su simile consiglio riflettete bene ed agite di conseguenza!

20. Questo dice Colui al Quale tutte le cose sono conosciute! Amen. Amen.

## 172. Capitolo

*Consigli del Signore ai lavoratori della Sua vigna.*

*“Quando” il Signore si fa vedere e sentire da una Sua creatura.*

(10 agosto 1841, mattino)

1. Ascolta! Così suonano le parole nel consiglio dell'eterna Sapienza e Amore del tuo Signore, tuo Dio, tuo Creatore, tuo Redentore e – solo con ciò – tuo Padre, il Quale è santo, santo, santo:

2. Se tu vuoi trattare con persone dell'altro sesso al fine di purificarle, fai prima attenzione alla profondità, a te ancora nascosta, del tuo cuore! Pensa che non c'è una differenza esteriore rilevante tra utili sementi buone e inutili sementi cattive-velenose.

3. Il cuore inesplorato è simile a un terreno non concimato nel quale l'erbaccia mette radici prima del grano. Perciò non lasciarti fuorviare dalle belle sementi, perché non sai quali frutti ne potrebbero venir fuori!

---

<sup>19</sup> Andrea Hüttenbrenner. [Nota tedesca]

4. È vero che nel Mio Nome tu puoi avvicinarti a tutti, ma il Mio Regno non lo troverai da nessuna parte se non solamente presso di Me, mediante la fede e l'amore e la totale abnegazione – e ascolta, questo avverrà solamente quando potrai dire nel tuo cuore con la massima fedeltà, totalmente distaccato dal mondo:

5. **“Signore, eccomi! Il mondo mi è diventato ripugnante. Tu invece per me sei tutto, tutto, tutto! Ora io non voglio più nulla se non solamente Te!”**

6. Vedi, soltanto allora Io posso venire! Dove puoi essere utile, lì agisci nel Mio Nome e fa' attenzione alla profondità e ai veri sentimenti del tuo cuore! Là infatti ci sono ancora sementi di ogni genere. Io però voglio solo benedire ciò che tu farai, nel Mio Nome, a coloro che Io ti ho dato!

7. Per quanto riguarda colei della quale tu chiedi, essa guarda su con un occhio, per vedere se sia possibile avere aiuto da lì – ma con l'altro occhio guarda alla terra, per vedere se ci sono per lei delle pietre preziose da qualche parte. Ella deve piuttosto rivolgere entrambi gli occhi, le orecchie e in modo particolare il suo cuore, senza indugio a Me, così troverà il più grande Tesoro e le sarà dato aiuto in tutto!

8. Tu però custodisci e purifica il tuo cuore, affinché, se per caso Io volessi venire un giorno da te inaspettatamente, esso sia in condizioni tali che Io non debba essere costretto a ritirarMi o addirittura a tornarMene indietro! Pensa: di Uno solo c'è bisogno! E chi si è scelto questo Uno, costui si è già scelto la parte migliore!

9. Questo dico Io, il tuo continuo Redentore e incessante Rigeneratore! Amen, Amen, Amen.

### 173. Capitolo

*Non darti pensiero per i tuoi fratelli.*

(26 agosto 1841)

*Jakob Lorber, preoccupato per i suoi fratelli, si rivolse al Signore e ricevette la seguente Parola consolatrice:*

1. Che cosa ti preoccupi dei giusti? Lasciali percorrere le loro vie diritte, poiché Io ti dico: “Chi qui crede e non sente e non vede nulla, e tuttavia crede fermamente e senza dubitare che Io, Gesù il Cristo, veramente sono il Figlio di Dio e Dio Stesso dall'eternità, il suo merito nel Mio Nome sta più in alto che quello di un apostolo che mise le sue dita nelle Mie cicatrici e soltanto dopo credette, avendo visto, toccato e udito! In verità Io ti dico che la lode dei ciechi giusti Mi è più cara che i canti di ringraziamento dei vedenti e udenti. Che cosa è dunque più difficile: vedere e seguire la Guida, oppure, per uno cieco, seguire per amore Colui che egli non vede e non ode, ma Lo segue unicamente mediante la fede, mediante la fiducia e mediante l'amore?”

2. Perciò ora non darti pensiero per i tuoi fratelli; infatti così come Io sono per te una Guida udibile, percettibile, e non di rado interiormente visibile, lo sono tanto più anche per i tuoi fratelli, in modo impercettibile e invisibile. Poiché per i deboli Io sono un Eroe che combatte e protegge, come per i vedenti sono un'amichevole Guida e un Maestro! È bensì più beato il guardare; ma ascolta: non per questo è più meritevole della ferma fede velata. Perciò dunque non darti pensiero. Amen!''.

## 174. Capitolo

*Cosa vedeva e sentiva il mistico Jakob Lorber  
agli inizi dei dettati comunicatigli dal Signore.  
La nuova Luce dell'Amore.*

(26 agosto 1841)

*Lettera da Greifenburg all'amico e più tardi biografo di Jakob Lorber: Karl  
Gottfried Ritter von Leitner in Graz.*

1. Amatissimo, stimatissimo amico! Per me sarebbe impossibile rendere degnamente con la penna dalla mia forza anche soltanto un pulviscolo solare di tutto ciò che qui ho doppiamente<sup>(20)</sup> visto, sentito e percepito ed ancora vedrò, sentirò e percepirò!

In verità, per paesaggi di questa specie l'uomo dovrebbe essere provvisto di cento occhi, orecchi e cuori! Infatti con i sensi ordinari qui si diventa una vera e propria persona spiritualmente avara ed insaziabile, poiché la grande, convincente pienezza meravigliosa rende quasi impotenti e con ciò ci si deve sempre chiedere premurosamente: "Cosa fare con tutta questa immensa grande quantità? Come porterò questo immenso raccolto sotto il mio misero tetto?"

2. È veramente vero: qui c'è troppo del grande e del buono, specialmente per un occhio spirituale. Io tralascio tutti gli alti monti e non voglio menzionare tutte le molte rarità naturali, meno di tutti i numerosi luoghi seriamente degni di nota e simili; ma per ciò che riguarda l'attività naturale-spirituale, qui io le dico, caro amico, che in un modo tanto vistosamente visibile e ben comprensibile a prima vista non mi sarebbe mai venuto in mente nemmeno per sogno!

In verità, se qui un cieco, anche soltanto con un po' di aiuto medico-spirituale, non dovesse diventare subito vedente, allora io stesso dovrei diventare un negatore di Dio. Infatti chi qui non diventa credente in modo vivo, per costui sul serio ogni battesimo ed ogni cresima sono una pura rovina!

Qui io ho fatto esperienze di cui prima non avevo nessuna idea. Mi è stata accesa una luce completamente nuova. E nei raggi di questa rara luce io vedo un mare infinito di meraviglie su meraviglie, di cui in un certo senso l'una supera pressoché del tutto l'altra!

---

<sup>20</sup> Vale a dire dal punto di vista corporeo e spirituale. [Nota tedesca]

3. Amatissimo amico! Per il momento non posso dirle altro che per ora ho già ricevuto nella penna così tante cose dal mio sommo Dettatore, e nutro l'ottima speranza di ricevere ancora molto di oltremodo raro. Ed in secondo luogo oso aggiungere ancora l'osservazione conclusiva che queste mie raccolte spirituali – tanto per iscritto quanto all'occasione favorevole oralmente – saranno per lei non senza interesse spiritualmente utile!

4. Infatti all'inizio così [la Voce] suonava in me: *“Vedi, Io ti dono una Luce nuova! Non è abbastanza perforare la corteccia delle cose così come il legno e il midollo, ma (si tratta di vedere) che cosa sarà della corteccia e del legno e del midollo. Chi lo vuole vedere, costui faccia in modo di guardare bene! E chi vuole ascoltare, costui ascolti bene, affinché senta tutto! E chi vuole percepire, costui metta la sua mano al petto e conti ogni suo battito e consideri di quali sentimenti era assediato ciascun battito! Soltanto dopo di ciò verrà messo ben presto in condizione di guardare se stesso e tutte le cose nel loro vero fondamento. Comprendilo bene! Poiché vedi, questa è una nuova Luce dell'amore che ti mostrerà il frutto che si sta maturando nel midollo, il midollo nel legno e il legno nella corteccia. E così come è stato il tuo agire, altrettanto sarà la vita eterna in te! Vedi, questa è una nuova Luce, e ciò che qui riceverai, dovrà esserlo in questa nuova Luce. Amen. Comprendilo bene! Amen”*.

5. Veda dunque, amatissimo amico, a giudicare da questo poco, può così aspettarsi con diritto parecchio che le farà certamente assai molto piacere. Io sono ora soltanto un raccoglitore, spero però di diventare al più presto anche un comunicatore! Intanto però io ho di preferenza soltanto un augurio per lei, amatissimo amico, come anche per gli altri cari amici, e cioè che questo mio semplice scritto possa trovarla nella migliore salute!

6. L'Amore e la Grazia del Signore Gesù Cristo siano con lei ora ed in eterno! Amen. Questo è sempre il desiderio più ardente del suo eternamente affettuoso amico e fratello nello spirito.

Jakob Lorber,

s.d.S. [servo del Signore]

## 175. Capitolo

*La Luce delle Altezze scende sul [Nemico di Dio] con potere distruttivo.*

(agosto 1841, Greifenburg)

1. Volgi la pupilla del tuo occhio alle Altezze irradiate di Luce e leggi i grandi segni dell'Onnipotenza del tuo Dio! Come mai tremi – tu verme impolverato – al mormorio di un venticello serale che sussurra solo lievemente attraversando i rami secchi di marci, morti abeti e pini, e non osi alzare alle sante Altezze il tuo occhio che teme la luce?



2. Tu libero spirito non osi farlo?! Eppure nell'agguato, nelle oscure stanze del peccato puoi pure alzarti, covare violenza e distruzione nella tua sfacciataggine che si crede al sicuro, e ti pare di essere grande nel maciullare Terre riducendole in atomi col fiato pestifero dei tuoi putridi polmoni; allora tu sei libero, sì, ultra libero nella grande tenebra della tua illusione. Tuttavia di guardare in alto, alle Altezze irradiate di Luce, non lo permette, a te illuso di essere forte, la tua propria vertigine che ti distrugge!

3. O verme, ti contorci inutilmente, la polvere scintillante che ti circonda cade da te, e tu sei nudo in tutto il tuo orrore! Ti cerchi faticosamente una fossa per rifugio sulla vasta Terra grondante sangue; e guarda: essa ha chiuso tutti i suoi profondi crepacci e ha trasformato le sue acque in dura pietra. In che luogo vuoi ancora strisciare, affinché diventi un alloggio per te?

4. Coloro che camminano sulla Terra ti hanno riconosciuto ed hanno un gran ribrezzo di te. Pensi forse, tu che ti credi grande, che essi ti faranno posto nelle loro fosse per l'ignobile sosta, o ti lasceranno strisciare nelle antiche bare, perché ti diventi innocua e non ti sorprenda la grande Luce dalle sante Altezze e non ti renda visibile agli occhi di tutte le stelle?

Invano ora imbozzi l'antico sacrilegio, la tua crisalide pestifera è scoperta, putrido mentitore per tutta la lunga notte; consuma ancora lo squallido resto dei tuoi semi d'oro rubati dal Santuario.

5. Vedi, la santa Luce mormora possente e inarrestabile scendendo giù sopra le Altezze; le montagne testimoniano con voci di tuono contro di te e chiudono davanti a te i loro crepacci, e fanno inaridire tutte le loro benefiche sorgenti, attorno a cui tu vorresti strisciare. Dov'è ora la tua grandezza, che ti sei sognato nella tua stanza di morte? Vedi come diventi più piccolo e sempre più piccolo, come tutto ti fugge, ti detesta e si chiude davanti a te, illuso di grandezza, – perfino le fauci della covata di iene non vogliono più tributarti elogi e ti scacciano dal paese sanguinante, e il drago del mare strappa le vele delle tue navi in rovina! Che cosa gridi e piagnucoli tu nelle sante arie, in quelle piene di luce! E la tigre e il serpente a sonagli, solitamente tuo fedele seguito, gridano contro di te e commettono un micidiale alto tradimento nelle tue viscere purulente!

6. Vedi, così come il raggio del sole distrugge la cattiva aria nebbiosa delle Paludi Pontine, così farà a te la Luce dell'Altezza, e tu non ritornerai mai più. Vedi, questo effetto fa la Luce che viene dall'Altezza, mostrando il grande Giorno, l'Ultimo, l'Infinito. Amen.

## **176. Capitolo**

*Parole di conforto del Signore per la morte di una bambina.*

(23 ottobre 1841, mattina)

1. Di questo, nel Mio Nome, a colui che Io trovai degno di visitarlo e di prendere con Me la sua più giovane figlioletta del mondo, ragion per cui egli

molto si affligge e piange, e non riflette bene che sono Io che gli concessi tale grazia, la cui grandezza egli certo non riuscirà a comprendere in eterno.

2. Se però ad A. H. – Volonteroso<sup>(21)</sup> un sovrano del mondo avesse detto: "Non vorresti affidarmi la tua piccina, perché io la educo per essere una grande principessa e, quando l'età e l'istruzione raggiunte saranno in giusta sufficienza, io la investa poi anche subito con la corona di molti Paesi, e ne faccia subito una grande e regnante principessa, regina e imperatrice?", non sarebbe allora A. H. – Volonteroso fuori di sé dalla gioia, anche già solo e unicamente a motivo della seria, grande offerta, e non cercherebbe anche di dimostrare all'imperatore in ogni possibile maniera la propria gratitudine!?

3. Oppure, se un qualsiasi buon sovrano venisse da lui, e nominasse la sua piccina unica erede di una grossa parte dei suoi beni, che cosa vorrebbe fare in tal caso A. H. – Volonteroso al sovrano? Oppure, se venisse un principe regnante e chiedesse la mano di una delle sue figlie quale futura imperatrice, respingerebbe allora A. H. – Volonteroso un tale aspirante sposo dalla sua casa?

4. Che cos'è però tutto questo in confronto al fatto che Io vengo a fare tutto ciò in un senso vivo, eterno, infinito! E come può allora A. H. – Volonteroso lamentarsi, piangere ed essere in lutto?!

5. Oh, quanto è ancor debole questo! Non occorre dunque per un aiuto straordinario anche un mezzo straordinario? O non deve la medicina essere adeguata alla malattia, perché il male abbia fine? Ma chi va dal medico e gli mostra la ferita; e quando il medico gli mette nella ferita un olio medicinale, allora piange e si affligge non appena l'olio comincia a guarire la ferita! O vedete, come ancora siete ciechi!

6. Quando le scarpe vi stringono, allora chiamate costantemente aiuto; e se Io infine vengo ad aiutarvi e a rendere liberi e saldi i vostri piedi vacillanti, allora divenite pieni di tristezza! Perché questo? Perché il vostro cuore è ancora cieco, ragion per cui cercate sì aiuto, ma il mezzo di sicuro aiuto lo temete e lo fuggite!

7. Vedi, Io ti ho mostrato ora una strada piana, e ho sfondato una porta di ferro e abbattuto un grande muro di separazione! Attraverso un grande deserto ho collocato tubi d'acqua di sorgente per condurvi in modo vivo l'acqua viva! - Vedi, il deserto fiorirà, e tu te ne vuoi affliggere!?

8. Oh impara in futuro a conoscerMi meglio! Poiché tuo Padre Io sono! - Come puoi affliggerti, se il tuo santo Padre ti visita nel sommo Amore e riassume la tua casa?

9. Perciò in avvenire non affliggerti più! Poiché Io, il tuo santo Padre ricolmo d'amore, ho pur voluto così<sup>(22)</sup>! Rifletti a questo e vivrai eternamente! Amen.

---

<sup>21</sup> Andrea Hüttenbrenner, sindaco di Graz. [Nota del traduttore]

<sup>22</sup> significa che il Signore ha voluto la resurrezione della bambina in Cielo. [Nota del traduttore]

## 177. Capitolo

*Una nuova Luce nella nuova Luce. Il Signore purificherà la Terra.*

(24 ottobre 1841, domenica mattina)

1. Via, via, voi – i monti calano, le acque si esauriscono nelle profondità; via, via, voi, il tempo è appiattito, dall'Esistenza senza tempo soffia un alito distruttore sulle montagne fiaccate della Terra con i loro crepacci, e il mare irrigidito dal ghiaccio si apre al fuoco dell'Ira – via, via, voi!

2. La spada a doppio taglio, che avete rubato sulle alture di Sion, si trova affilatissima di nuovo in mano all'eterna Onnipotenza, ed ora viene vibrata sulla settima testa della bestia, perché il drago non divorì mai più il sangue dolce dell'innocenza, – mai più perseguiti la povera retta donna nel deserto, e il suo bambino, il Signore nella Parola, viva vivente in ogni granello di sabbia per tutto l'eterno grande giorno.

3. La Terra dovrà essere pareggiata da Polo a Polo, e più nessun giorno [dovrà essere] più lungo o più corto. Voglio cacciare indietro le acque, sì, oltre i monti più alti voglio accumulare onde fino alle stelle per annegare ogni roccia, e fuoco cadrà fin nell'abisso, e là incendierà tutte le acque marce, e poi il loro vapore appesterà tutti i vermi della Terra!

4. Perciò via da qui tu, tu Drago, – dove vuoi andare, tu Pesante?

Nel fuoco, nel tuo fuoco, con il quale per lungo tempo hai bruciacciato l'umile erba nel grande prato della vita; e al suo posto hai cosperso di pietre roventi l'arido suolo, affinché le formiche sotto il suolo si accaldassero fino a morire. Tuttavia questa creatura duramente provata non è morta, essa vive, sì, deve vivere per schiacciare te, misero verme, nel modo giudicato, nella polvere della tua nullità!

5. Dovrete sentirvi scottare, voi monti, e voi, nuvole, voglio cacciarvi con fulmini da un'estremità all'altra del mondo, e spingervi in vortici vertiginosi così che abbiate a generare grandine, per colpire ogni beffardo foraggio per gli animali della Bestia, e coprire il suolo rovente dei deboli con ghiaccio fino alle stelle, affinché la cieca follia della Terra si congeli a morte per l'eternità. Io infatti sono il Signore di ogni potenza, ogni cosa deve indietreggiare e farMi posto libero; – quando Io vengo, dove Io vengo, là nessuno viene più dopo di Me, come nessuno era prima di Me, e nessuno ha mostrato la lunga via attraverso l'Infinità. Amen.

## 178. Capitolo

*Ancora una nuova Luce nella nuova Luce.*

*Sul nuovo modo di professare il Signore.*

(25 ottobre 1841. Pomeriggio)

1. Vedi una casa, è costruita nuova, sul tetto una pietra, nella stanza una pietra e in cantina una pietra. Chi vi cammina sul tetto, la pietra gli sarà sulla

strada e gli impedirà di andare avanti. Chi invece cammina nella stanza, nella scura [stanza], costui urterà duramente contro la pietra, tanto da riportarne un grande dolore. Ma chi infine cammina in cantina, che è piena di tenebra, costui cadrà sulla pietra e sfracellerà sulla dura pietra tutta la sua vista viva, e sarà pieno di fratture nelle mani e nei piedi, e non potrà più vedere, né afferrare e tenere, né stare in piedi, andare e camminare liberamente.

2. Ma chi ha orecchi, oda, e chi ha occhi, veda. Però in avvenire sarà così per le case e in nessuna più si potrà rimanere. Allora chi ha raggiunto un campo aperto, non si volti indietro e non si curi più di alcuna delle case.

3. Poiché chi Mi riconosce, deve riconoscerMi apertamente nello spirito e in tutta verità, liberamente senza casa, rifugio e tetto; poiché Mi è venuto un grande disgusto per tutte le case. Perciò più nessuna casa, perché ognuna è sempre più una casa di morti. Voi però sapete dov'è l'abitazione della Vita, soltanto nella quale si potrà sussistere eternamente. Perciò non cercate e non dite: Vedi qua, vedi là; bensì interiormente in voi viene il Regno della Vita, il Regno dei Cieli, l'eterna dimora dello Spirito Santo! –

4. Guai a tutte le case che sono piene di pietre, piene di oscurità e piene di tenebra, in esse dimora lo spirito della morte; ma la Vita è libera in Me e così deve anche essere in voi eternamente Amen,

## 179. Capitolo

*Amore, la Forza fondamentale della Vita.*

*L'intera Creazione e tutti gli uomini sono “particelle” di  
Lucifero e del suo seguito.*

*Solo chi ama il Signore entra in Comunione con Lui e avrà tutto.*

(18 novembre 1841)

1. “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione! Anche se il vostro spirito è volenteroso, tuttavia è debole la vostra carne.”

2. Chi non porta costantemente questa eterna verità nel cuore e sulla bocca, costui non è mai sicuro dalla caduta. Ma quanto è difficile per chi è caduto, sollevarsi di nuovo e poi rialzarsi completamente, ve lo mostra il mondo intero e, come esempio oltremodo comprensibile, la vostra stessa vita, se volete solo un poco esaminarla con attenzione. L'intera Creazione visibile compresi gli uomini è certamente costituita solo da particelle di Lucifero, il grande spirito caduto ed esiliato nella materia, e del suo seguito.

3. La “carne” dunque è debole! Però con ciò non dovete forse intendere la carne del vostro corpo, che in questo caso è una carne morta – bensì la carne dello spirito che è il suo amore. Questa, dovete intendere, è la carne molto debole che è ancora esposta ad ogni tentazione. Questa carne è in voi ancora simile a una canna nell'acqua e ad una banderuola segnavento – tutte cose che si orientano secondo i venti.

4. Io vi dico però che colui la cui “carne” è ancora debole, evita di salire sui monti e nemmeno può cercarsi sui monti una roccia solida su cui poter erigere la sua casa; egli invece preferisce rimanere tranquillamente in fondo alla valle e lì vi costruisce la sua casa sulla sabbia.

5. Fino a quando né acque, né venti furiosi battono e urtano le deboli pareti della sua casa, certo la casa sta pur eretta come quella sull’alta, solida roccia; e voi vi meravigliate dell’abitante della roccia per come gli sia potuto venire in mente di costruire la sua casa su una simile alta, nuda roccia. Ma quando poi arrivano la tempesta e le acque e i venti si sollevano, allora l’abitante della roccia non vi domanderà a sua volta: “O voi tranquilli stolti! Come vi è mai potuto venire in mente di costruirvi una casa nella sabbia della valle?!”

6. Vedete, così è ancora debole la vostra “carne” e voi non potete ancora separarvi dalla casa nella sabbia.

Io vi dico perciò che dovete vegliare e pregare, affinché – quando verrà la tempesta – non soccombiate alla tentazione. A che vi giova tutta la conoscenza, a che vi giova la buona volontà, se la volontà non è sostenuta dall’amore, che è la carne dello spirito!? Seguirà mai allora un’azione?

7. L’amore è l’eterna molla motrice della volontà, come la volontà è l’opera stessa. Giudicate però voi stessi: A che serve un potente meccanismo d’orologio, se esso non ha contemporaneamente anche una molla motrice che sia sufficientemente potente e robusta da mettere in adeguato movimento questo potente meccanismo?

Quando la volontà tocca parecchie cose e comunque non accade nulla, ciò succede per il fatto che queste cose le ha toccate soltanto la volontà, ma non contemporaneamente anche l’amore.

Quante ragazze spesso desiderano la volontà di un corteggiatore che ambisce a sposarsi, ma poi non di rado nessuna di quelle desiderate in questo modo diventa la moglie del corteggiatore, bensì lo diventa una ragazza del tutto forestiera, e questo avviene perché egli l’ha desiderata non con la sola volontà, ma anche, nell’unione della volontà, con l’amore giustamente forte.

8. Ma dove stava la causa del fatto?

Sicuramente non nella volontà, poiché questa è simile a un meccanismo d’orologio che, o non ha affatto una molla motrice, oppure ne ha una troppo debole, sonnacchiosa – ma la causa sta invece nell’amore giustamente forte, il quale è l’unica forza che muove la volontà.

9. Perciò rafforzate il vostro amore! Questo è il vero vegliare e pregare con Me, che sono l’eterno Amore Stesso!

Ovvero, detto a voi ancor più chiaramente:

10. Amate e agite con Me in questo amore! Non siate solo volonterosi, ma siate attivi nell’amore, ossia siate attivi [attingendo] dal Mio Amore per voi e, da questo poi, dal vostro amore per Me!

11. Osservate il Mio facile Comandamento dell’amore, confidate in Me completamente! Costruite su questa Roccia la vostra casa, così sarete al sicuro

e potrete burlarvi delle acque e dei venti quando verranno! La vostra casa infatti sta su una roccia, e il meccanismo a orologeria della vostra vita ha una molla motrice buona e resistente. Voi avete allora, con uno spirito volenteroso, una carne forte. Sì, allora avrete sperimentato la vera resurrezione della carne, in quella carne vedrete eternamente Dio, l'eterno Amore, faccia a faccia, e vivrete e gusterete senza fine un nuovo amore per Dio!

12. Vedete, **questa è la vera Cena!**<sup>(23)</sup> **Questo è il vero Corpo dell'eterno Amore che fu dato per voi, e il vero Sangue che fu versato per voi! Questo Corpo e questo Sangue prendete, e mangiatene e bevetene tutti,** affinché la vostra carne così diventi forte e risorga per la vera, eterna Vita!

13. **Il Mio Amore è la vera, grande Cena! Chi segue i Miei Comandamenti, i quali non sono nient'altro che puro Amore, costui segue anche il Mio Amore, il che significa che egli Mi ama veramente.**

14. **Ma chi Mi ama nella pratica, costui mangia veramente la Mia Carne e beve nel giusto senso il Mio Sangue, e tutto ciò è il vero Pane e il vero Vino dei Cieli, degli angeli e di ogni vita!**

**In verità, chi mangerà di questo Pane e berrà di questo Vino, costui non avrà mai più fame, né sete per l'eternità!**

15. Ed ora ancora una Parola per quella tale!

16. Vedi, tu che sei quella tale, questo Mio Corpo e questo Mio Sangue siano anche per te il più alto legame della tua vita corporale con la Mia! Mangiane e bevine a tuo piacere! Io ti dico che mai ne mangerai e berrai troppo! Perché questo Pane sazia costantemente e intanto produce però sempre un appetito ancora maggiore, come questo Vino genera una sempre maggiore voglia di bere!

17. Se tu farai questo, allora – quando verrà lo “Sposo” – avrai olio in grande quantità e sarai accolta con gioia dallo Sposo. Poiché il Mio Amore è il vero olio per la lampada della vita, che qui è anche una vera Unzione dell'ancora debole carne per la viva resurrezione!

18. Che giova alla lampada il solo stoppino, che qui è uno spirito volenteroso, se gli manca l'olio dell'amore?

Dunque provvediti solo dell'olio! Lo stoppino ti sarà dato con la lampada. Ma l'olio te lo devi prendere tu stessa per tempo da Me, prima che possa farsi troppo tardi.

19. Ma questo è il “vegliare e pregare con Me” e **questa è anche la “vera, santa Cena”** che Io ti offro oggi come sempre perché tu ne gusti liberamente.

Mangiane e bevine!

Però non mischiare fra il Pane nessuno zibibbo<sup>(24)</sup> del mondo e nessun lievito del mondo e non annacquare il Vino – così risorgerai veramente, nella carne dell'amore dello spirito, per la vera, eterna vita! Amen.

20. Questo sia per te, da parte Mia, un eterno legame!

Amen.

---

<sup>23</sup> Abendmahl = Sacra Cena, Santa Eucaristia, Cena del Signore, Comunione. [Nota del revisore italiano]

<sup>24</sup> Uva dolce appassita. [Nota del traduttore]

## 180. Capitolo

### *Alle domande di Anselmo H.*

(Prima domenica di Avvento,  
28 novembre 1841, pomeriggio)

J. L. invitò Ans. H. a porre delle domande, alle quali egli avrebbe risposto nel Nome del Signore.

*Signore! Che significato hanno i frequenti sospiri, addirittura così profondi, nel leggere la Tua santa, nuova, viva Parola?*

1. Risposta: Che significa dunque la vuota eruttazione con uno stomaco affamato? – Perché i bambini che mangiano volentieri hanno il singhiozzo, se non ricevono subito una grande porzione di pane come desiderano? Ma perché il padre non la dà loro? –

*È un buon detto quello che mi sono annotato: “Non rivolgerti al cavallo, ma al cavaliere”?*

2. Risposta: Dipende solo da com'è il cavaliere. Talvolta sarebbe da preferire il cavallo al cavaliere. Ma il miglior detto è: “Rivolgiti al Signore!”. Egli infatti è in pari tempo cavallo e cavaliere! - - -

*Dopo una caduta, solitamente solo al terzo giorno sento ritornare la forza spirituale. Come potrei alzarmi più rapidamente?*

3. Risposta: Alzarti più rapidamente? – Meglio sarebbe se tu non cadessi affatto, quello sarebbe il modo più veloce! – Ma chi è ancora debole di petto, allora deve senz'altro ansimare per un certo tempo prima di alzarsi nuovamente dopo una brutta caduta! Chi invece sta bene di petto, costui non cade, o per lo meno [cade] molto difficilmente e raramente, ma può subito risollevarsi. Infatti come il petto, così i piedi! –

*C'è da credere alla profezia di Bug di Mihlas nei Pirenei, secondo la quale l'ormai prossimo anno 1842 dovrebbe essere molto funesto per l'Inghilterra e la Francia?*

4. Risposta: Come il popolo, così la profezia, e la profezia come il popolo. Di più non vi occorre. A che scopo una predica per i sordi, e una luce minacciosa per i ciechi? Forse qualcuno potrebbe badarvi?

*Non ho sbagliato a scrivere a mio fratello Andrea una parola di conforto nel Tuo santo Nome, nella forma in cui scrive il Tuo servo?*

5. Risposta: Se hai fede e amore, che cosa ti fa dubitare? – Ovvero hai consolato tuo fratello col tuo o col Mio Nome? - - -

*Possiamo chiamarTi, Signore Gesù, anche col nome di Abedam?*

6. Risposta: Siete dunque anche voi dei tempi più remoti? – O non [siete] piuttosto frutti del grande Tempo dei tempi? – Se avete Gesù, a che scopo ancora l’Abedam? - - -

*L’aspetto esteriore del Tuo servo non rispecchia l’indole interiore dei tuoi indegni discepoli?*

7. Risposta: Non sta scritto da nessuna parte che il servo è stato scelto da una fabbrica di specchi, bensì lui stesso dalla tenebra del mondo; egli è solo come una lente focale per far passare la luce, ma non uno specchio. Specchi, sì specchi viventi, dovete esserlo voi, e una buona miccia che prende facilmente fuoco mediante i raggi congiunti della lente focale! –

*Puoi averTene a male con noi, o Signore, se anche noi sentiamo il grandissimo desiderio di vederTi fra noi come Asmaele, Emanuele o Abedam, e di balbettare ai Tuoi santi piedi il nostro semplice filiale ringraziamento?*

8. Risposta: Potete farlo forse con i vostri figli? – Tuttavia il vero amore è superiore ad ogni contemplazione! Eppure già di frequente Io sono stato fra voi visibile, però finora ho ricevuto da voi, nella Mia visibilità, solo una parca elemosina! – Comprendete questo? - Io voglio prima essere trovato nel cuore! –

*Qual è il modo più sicuro per riconoscere gli uomini?*

9. Risposta: L’amore – tutto il resto è vetro opaco! - - Beninteso, amen.

Colui che è accanto a voi, fra voi e in voi, e vive e vi fa vivere, dice Amen.

29 novembre 1841, pomeriggio

*Signore! Come si può trovare una pura beatitudine nel Tuo Regno, guardando indietro ai peccati commessi?*

10. Risposta: Che domanda! – Come preghi tu dunque, nella Mia preghiera, che Io voglia perdonarti i peccati come tu ai tuoi debitori? – E non è detto nella Scrittura, che il Pastore lasciò le novantanove pecore e andò a cercare la centesima [che era] perduta? – Come prosegue poi [la Parabola]? Questo lo saprai bene! - - -

*Come si differenzi la Tua nuova Luce da quella antica, per davvero, Tu amorevolissimo Signore, io non lo so!*

11. Risposta: Puoi ammettere questo di te? – C’è dunque un Dio antico e uno nuovo? Ma che cosa leggi in Giovanni [a proposito] della Parola? – “Antico” e “nuovo” però non si riferiscono alla Parola, bensì all’uomo che l’accoglie in sé. Così dall’uomo vecchio ne viene uno nuovo, e allora anche lui è una Parola – e con ciò ovviamente una Parola nuova!



*Di tutti i metodi curativi, la cura idroterapica non è la migliore per la natura ammalata del corpo?*

12. Risposta: Sì, certo, ma specialmente per le nature sofferenti dei pesci. Ma per gli uomini ce n'è una ancora più semplice e più efficace – capirai bene quale intendo?! –

*Un dolce, fresco, santo soffio intorno alla testa, è la Tua Vicinanza? Fallo sapere a me povero sempliciotto!*

13. Risposta: Non il soffio intorno alla testa del corpo, sia pur dolce, mite e rinfrescante, può indicarti la Mia Vicinanza, ma solamente un cuore umile, contrito. O vorresti metterMi addirittura tra gli esili fantasmi? – Ciò che tu provi viene da te e dagli spiriti di tipo migliore che talvolta ti circondano. - - -

*Le alture del Nord nitide, l'Est tutto coperto. Che cosa voleva dirci ieri questa immagine?*

14. Risposta: Il riconoscere piuttosto nitido, ma l'amore non proprio perfetto – questo ti indica dolcemente l'immagine che hai osservato! - - -

*Quale precauzione dovrebbero avere i medici perché non si venga seppelliti vivi?*

15. Risposta: Ti preoccupi di questo? Chi muore per tempo al mondo, non sperimenterà mai una cosa simile. – I medici però dovrebbero avere questa precauzione: di non seppellire i morti troppo presto! –

*Non c'è da sperare che finalmente i filosofi berlinesi vedano la notte in se stessi?*

16. Risposta: Oh, da sperare c'è sempre qualcosa – ovviamente non sempre la stessa cosa, nemmeno sempre qualcosa di buono! – Ma qua, dai tuoi filosofi, per questa volta non c'è proprio molto da sperare! –

*Tu, Signore, andasti in luoghi deserti per pregare. Non è questo un suggerimento affinché noi facciamo altrettanto?*

17. Risposta: Sugerirvi troppo vi fa perdere il coraggio. Perciò badate solo all'amore, esso ha certamente i migliori impulsi. – Voi non potete fare tutto quello che feci Io, bensì solo quanto potete. - - -

(1 dicembre 1841, pomeriggio)

*Tu dicesti, o Signore, che sei stato già di frequente visibile fra noi. Noi però non Ti abbiamo riconosciuto. Se tu dovessi venire ancora una volta visibilmente da noi, indicaci benignamente come Ti possiamo riconoscere: se dal Tuo sguardo, dalle Tue Parole o da qualche altra cosa!*

18. Risposta: Che domanda! – Da nulla, se non unicamente dall'amore, e con nulla, se non unicamente col cuore. Infatti un mendicante non ha e non porta alcun segno distintivo, se non unicamente quello della nuda povertà! –

*Chi ha riconosciuto Te, Padre santo, e Ti ama sopra ogni cosa, costui non cessa in un certo qual modo di essere marito per la moglie, padre per i figli? Allora la moglie non diventa sua sorella, e le figlie e i figli sue sorelle e fratelli?*

19. Risposta: Questo ti è stato comunque già detto e fedelmente annunciato! – Il rinato però è certamente già in Cielo, il quale è la vita eterna che viene dall'amore e dalla conseguente fede viva. – Ma come è detto nella Scrittura, a proposito dei rapporti matrimoniali e, conformemente a questi, anche di tutti gli altri? Che cosa vi leggi? – Dove c'è solo *un* Padre, che cosa sono tutti gli altri? –

*Da dove vengono la timidezza e l'antipatia davanti agli orgogliosi ricchi e potenti, dato che tuttavia si prova compassione per loro nel cuore?*

20. Risposta: Dallo stesso posto da cui [viene] la polarità opposta del magnete, poiché anche i poli si allontanano sempre quanto più possibile. Ciò nonostante la linea polare non viene però eliminata. Questo è già così nell'eterno Ordine! –

*Se gli innocenti animali che servono da cibo all'uomo provano dolore alla loro uccisione, non sarebbe meglio che l'uomo vivesse esclusivamente di vegetali?*

21. Risposta: Per il dolore degli animali nessuno andrà perduto, bensì invece per il dolore del fratello, se uno non vi presta attenzione nel suo cuore. La cattiveria però è inammissibile perfino [se rivolta] alle pietre, perciò sicuramente anche agli animali. Ma coloro che maltrattano gli animali sono pericolosi anche per l'uomo! –

*Il terribile temporale e i violenti uragani che di recente imperversarono a Roma intorno ai sette colli, non furono un segno per il Pontifex maximus (massimo pontefice) ?*

22. Risposta: Per quanto riguarda il luogo della Terra, Io non rispondo. – Ma lascia imperversare la potenza dei focosi uragani e [lascia] che i fulmini, grandi e luminosi come soli, precipitino là stritolando mondi, e nessun rumore viene sentito dalle orecchie di metallo! Poiché il Pontifex è un idolo di metallo! – Comprendi e taci.

*I popoli di lingua tedesca giungeranno mai all'unità fraterna?*

23. Risposta: Qui difficilmente, ma molti nell'Aldilà; poiché qui troppi indulgono all'antica menzogna e all'ostinata cupidigia! –

*Non è ingiusto che in certi Paesi, così come da noi, gli ebrei non possono abitare in modo stabile?*

24. Risposta: Va [forse] meglio a Me, l'Arci-Ebreo? Dove Io non servo come articolo di richiamo, ci si consulta già da molto tempo sulla Mia ammissione! Tuttavia ciò che succede all'ebreo è un segno per loro; ma ciò che succede all'Ebreo è l'abominio della desolazione di cui parla Daniele! –

*Signore, perdonami l'impertinenza e dimmi benignamente: Che aspetto aveva la Tua vergine Madre, la Madre piena di Grazia?*

25. Risposta: O tu, uomo che smania per le donne, non vorresti anche guardarla in modo mezzo sensuale a bocca aperta in una qualche passeggiata? - Vedi, questo non ti è necessario. Ma quando sarai completamente puro, allora anche la tua impertinenza sarà soddisfatta! – Lei era assolutamente bella! Comprendi. –

*Possiamo sperare nella gioia di vedere un giorno tutti quelli che Ti amavano quando camminavi sulla Terra, come per esempio una Maddalena, una Maria di Betania, un Giovanni, Zaccheo, eccetera?*

26. Risposta: Perché dunque nella tua domanda hai citato con nostalgia due donne e pure solo due uomini, mentre Io ho avuto invece contatti molto più con uomini che con donne? Vedi, questo non è nell'Ordine. Io preferisco che l'uomo si informi dei suoi simili, le donne invece le aiuti nel Mio Nome. Non ritieni questo con Me? - - Ma coloro che abiteranno presso di Me, perché non si dovrebbero vedere e riconoscere? Non sono anch'essi vostri fratelli e sorelle? -

*Signore, perché quello che fu liberato dagli spiriti cattivi dalla Tua Parola di Potenza non poté seguirTi?*

27. Risposta: A causa del Mio Amore che voleva conservarlo, e non distruggerlo, poiché una casa di abitazione di Satana ripulita, non è subito adatta a servire da abitazione allo Spirito santo. Una liberazione forzata, infatti, non è sufficiente per la vita eterna, ma [Io] solo una libera, di cui il liberato stesso è compartecipe, vale a dire la libera rinascita! - -

## **181. Capitolo**

*Sui profeti e sulla loro accoglienza.*

(3 dicembre 1841, pomeriggio)

**Matteo 10,41:** *“Chi accoglie un profeta nel nome di un profeta, costui riceverà il compenso di un profeta; e chi accoglie un giusto nel nome di un giusto, costui riceverà il compenso di un giusto”.*

1. Ma per comprendere questo nello spirito della verità, bisogna prima riconoscere chi è un profeta nel senso vero e proprio.

2. In senso ampio ogni uomo è un profeta quando parla a suo fratello o a sua sorella per la glorificazione del Mio Amore e, da questo, del Mio Nome, che qui è **Gesù il Crocifisso**. Infatti sta scritto: “Se qualcuno nel Mio Nome porgerà a dei bisognosi anche solo un sorso d’acqua, questa cosa non resterà per lui senza ricompensa”.

3. Dunque in questo senso ogni uomo può essere un profeta. Chi lo accoglierà nel Mio Nome, spiritualmente o fisicamente, anche costui dovrà ricevere come il profeta il compenso spirituale o corporale; ma chi lo accoglie spiritualmente e fisicamente, allora anche il suo compenso dovrà essere spirituale e corporale come quello del profeta, che in questo caso elargiva doni spirituali e corporali nel Mio Nome.

4. Ma chi è parco verso il profeta e ha uno spirito di metallo, il suo compenso sarà anche uguale alla sua accoglienza.

5. Chi invece accoglie un profeta per un proprio interesse personale, costui ha già preso il suo compenso nel profeta stesso – e non ne avrà più nessun altro!

6. Questo è dunque il significato di questo testo nel senso ampio.

7. Nel senso più stretto e in quello vero e proprio, però, è un profeta solo colui che non di propria bocca, ma dalla Mia bocca dice e scrive puramente ciò che è Mio. Chi dunque smentisce questo profeta in qualunque cosa, costui non smentisce il profeta, ma smentisce Me; infatti dov’è un tale profeta, là non c’è lui, ma ci sono Io.

8. Chi dunque accoglie un tale e più raro profeta, costui accoglie Me, come sta scritto; – e poiché, è detto più avanti, Io Stesso sono il compenso del profeta, così Lo sarò anche per colui che Mi accoglie nel profeta.

9. Tuttavia nessuno dovrà assegnare un servizio a un tale profeta in un altro modo se non unicamente nel Nome di Colui nel cui Nome il profeta è là. Guai però a coloro che lo vogliono diminuire e svigorire per il proprio interesse; – in verità tutto questo lo fanno a Me, non al profeta. A costoro toccherà poco della benedizione del profeta; alla fine il fuoco dello spirito del profeta li distruggerà!

10. E la stessa cosa è anche con i giusti. Ma giusto è colui che è nel vero amore per Me e, da questo, per il prossimo, nel senso più stretto; nel senso più ampio, invece, è giusto colui che è fratello all’altro nel Mio Nome, di preferenza un povero e perseguitato per amore del Mio Nome.

11. In verità, la tua ingiustizia dovrà esserti perdonata a causa del giusto [che hai] accolto; e il suo compenso dovrà essere anche il tuo.

12. Guai però se tu accogli un giusto per il tuo interesse personale! Io ti dico che tu sarai annoverato fra i briganti e gli assassini; meglio sarebbe se tu non lo avessi accolto!

13. Così sono da intendersi in realtà questi testi per tutti i tempi dei tempi Amen.

**Giovanni 12,27:** *«Adesso la Mia Anima è rattristata. E che devo dire? “Padre, aiutami a uscire da quest’ora!”? Ma è per questo che Io sono venuto in questa ora».*

14. Che tu non abbia potuto capire esattamente Matteo, ciò è comprensibile, poiché non sapevi che cos’è in verità un profeta; ma di Chi parla Giovanni, Costui dovrebbe pur esserti noto!

15. Chi e che cosa è la Mia Anima?

Vedi, se ancora tu non dovessi saperlo, questa è il Mio Amore.

Poteva essa, di fronte agli infedelissimi figli, essere diversamente se non rattristata da cima a fondo, e cioè fino alla morte, ossia fino alla notte della morte la quale teneva tutti i figli così duramente prigionieri?

16. E inoltre, dove è scritto: “E che cosa devo dire?”, ebbene – che cosa vorresti dire tu se tutti i tuoi figli ti maledicessero e ti condannassero?

17. Vedi, in simili casi anche il più puro amore ha un pungolo contro il quale è duro recalcitrare; poiché un amore così a lungo duramente disdegnato non duole solamente nel petto umano, ma anche in quello divino!

Questo pondera e comprendi bene!

18. Ragion per cui solo un sentimento rimase ancora nel divino Petto, e cioè il Sentimento paterno. Questo deve togliere all’Amore il suo pungolo!

E il Sentimento paterno commosse l’Amore disdegnato, e l’Amore dice allora in questo Sentimento: “La Tua Volontà!”; – perciò venni Io, Amore, certamente in questa ora, per essere un Unico Padre per tutti coloro che grideranno a Me: Abba<sup>(25)</sup>!

19. Capisci ora il testo?

Così devi capirlo e lodare il Padre Amen.

## **182. Capitolo**

*Fiumi di acqua viva.*

(4 dicembre 1841)

*(Jakob Lorber)*

*Questa mattina trovai in me: “Non si addice che lo sposo lavi la sposa; la sposa deve lavarsi da sé!”. Con ciò, o Signore, non ho fatto una buona scoperta?*

1. Senz’altro – e lei può anche ben farlo, poiché lo sposo le fa affluire a tale scopo interi fiumi di acqua viva. Capisci questo? Vedi, anche in te c’è acqua viva, ma la devi adoperare in tutta la casa amen.

---

<sup>25</sup> **Abbà** è un termine aramaico che significa “babbo”, “babbuccio”, “papa”. È un tenero appellativo con il quale i bambini ebrei chiamano i loro padri nell’intimità familiare, che esprime la tenerezza affettuosa e confidenziale di un figlioletto. [Nota del revisore italiano]

### 183. Capitolo

*Attenetevi all'Amore di Dio e al puro amore del cuore per il Signore.*

*Spiegazione di "Luca 22, 15-16".*

(4 dicembre 1841, pomeriggio)

*«Ed Egli disse loro: "Di cuore ho desiderato mangiare questo agnello pasquale con voi prima che Io soffra. Poiché Io vi dico: d'ora in poi non ne mangerò, finché sarà compiuto nel Regno di Dio"». Luca 22, 15-16*

1. Che voi non comprendiate ancora cose simili, che pure sono facili, dipende unicamente dal fatto che vi attenete ancor sempre più alla sapienza del vostro intelletto che non al solo amore nel quale tutto è unito e perciò tutto è ultrafacile da trovare, mentre nella sciocca sapienza intellettuale tutto è così disperso e sparpagliato come le stelle nell'Infinità, delle quali nessuno può vedere con il proprio intelletto come e cosa esse sono e cosa c'è in esse.

2. Perciò ricorrete all'Amore, al solo Amore come vostro rifugio; ad esso attenetevi! Esso soltanto è il perfetto punto focale dell'intera Infinità, come pure dell'Eternità e dell'intera profondità ed infinita Perfezione di Dio! Se avete afferrato giustamente l'Amore, ed esso ha afferrato voi, allora potrete apprendere tutto e comprendere cose di cui nessuna sapienza si era ancora sognata qualcosa!

3. Ed è anche così, poiché Io dissi loro: "Di cuore ho desiderato", oppure: "L'Amore, il Mio Amore per voi, Mi ha costretto a condividere dapprima l'Amore con voi prima che questo Mio Amore farà i conti con il mondo e restituirà a questo il suo per mantenere il vostro, che è la vera Vita eterna proveniente dallo Stesso e attraverso lo Stesso".

4. E così anche la frase successiva è una e la stessa cosa: "D'ora in poi non ne mangerò finché sarà compiuto nel Regno di Dio!", oppure, detto chiaramente per voi duri d'orecchio: "D'ora in poi non ne mangerò più che dopo il giudizio del mondo oppure del principe del mondo nel Regno di Dio, che è il Regno dell'Amore ovvero la Rinascita dello Spirito".

5. Il vero agnello pasquale è però il puro amore del cuore per Me, per mezzo del quale il cuore diventa una dimora dello Spirito Santo.

6. Vedete, questi due versetti vogliono dire queste cose semplici e facilmente comprensibili! Cercate perciò in futuro la comprensione di questi testi non più con l'intelletto e nell'intelletto con un metallico spirito mondano, bensì con l'amore nell'amore con l'umile spirito della Verità, allora tutte le cose vi diventeranno facili. Altrimenti Io non potrò mangiare con voi nel Regno della Vita per lungo tempo ancora l'agnello pasquale! Comprendetelo bene! Amen.

## 184. Capitolo

*Sul lutto per i defunti. Il giorno della morte è stabilito da Dio.  
Morire in un istante è una “morte divina” senza dolore,  
mentre quella estremamente angosciata e dolorosa è  
causata dall’eccesso di mangiare, bere e fare sesso.*

(8 dicembre 1841, mattino)

O Abba Emanuele! Manda benevolmente dal Tuo Cuore amorevolissimo, attraverso il Tuo servo, una paterna parola consolatrice a nostro fratello Carlo, la cui anima è turbata per il triste stato in cui si trova suo zio, a cui è venuto un colpo! La Tua santissima Volontà Amen!

1. Sì, così è adesso per moltissimi uomini, come lo fu anche, con rare eccezioni, già fin dai tempi di Adamo: essi preferivano consolazioni atte a farli assopire, piuttosto che un lieve dolore capace di risvegliare la vita interiore. E certo così è anche per te in una precaria situazione, caro C.L. Tuttavia vedi, dato che da parte tua, come da parte di tuo fratello A.H.-volonteroso, Mi è già stato chiesto per te un conforto, così voglio anche dartene uno vero e contemporaneamente però mostrarti anche la via sempre giusta per arrivarvi, camminando sulla quale non lo perderai facilmente. E se anche dovessi farlo, ti sarà tuttavia facile ritrovarlo. Ma con questo conforto non voglio porgerti una bevanda che concilia il sonno, bensì una bevanda che svegli, sì, una vera bevanda per svegliarsi alla vita eterna!

2. E così odi dunque e sentilo col cuore ciò che Io, il Tuo amorevolissimo Padre, ora ti dirò: “Vedi, se tu cerchi una consolazione, allora, come sempre, vieni colmo di amore e di fiducia a Me, il tuo santo, buon Padre, sì a Me, il tuo Gesù, vieni, e troverai sempre un perfetto riposo consolatore per il tuo cuore che facilmente si agita.

3. Che a tuo zio sia accaduta una cosa del genere e tu sia per questo pieno di timorosa malinconia nel tuo cuore, vedi e riconosco in te, questo è Mia Volontà e conforme al Mio Ordine. Infatti come Io ho stabilito il processo di maturazione e poi il tempo della nascita corporale di un bambino dal grembo materno, così non di meno Io ho previsto, sicuramente con estrema amorevolezza, anche il tempo in cui lo spirito vivente dovrebbe essere tolto dal corpo della morte ed esserne perfettamente liberato.

4. Se tu ora sai che tutto questo deriva da Me ed eternamente non può derivare da nessun'altra parte se non unicamente da Me, – come puoi essere in lutto nel tuo cuore e pauroso nella tua anima, se conosci Me, il più amorevole di tutti i padri, il santo miglior Padre tuo e anche, sicuramente, del tuo felice zio? Credi tu forse che colui per cui il tuo cuore piange, soffra un qualche cocente dolore – o che egli sia morto? Oh credi fedelmente a Me nel cuore: l'amorevolissimo santo Padre non prova gioia per i dolori dei figli – e ai morti

non giunge però alcuna Parola vivente, com'è anche infinitamente difficile per i morti che giunga loro altra parola se non solamente quella già data, che li giudica! Io però dico ora a te, con Parola vivente, che tuo zio ora è già innumerevoli volte più felice di te e di tutti i tuoi fratelli che ancora camminano sul morto suolo della Terra!

5. Vedi, perciò non devi essere in lutto nel tuo cuore per il fatto che Io voglio prendere con Me tuo zio! Oppure avrei dovuto forse lasciarlo vagare e deperire eternamente sulla Terra col corpo morto, come un Caino? O vorresti sentire per te, dalla Mia bocca, la maledizione di dover vivere per la morte eternamente sulla Terra?!

6. Credilo pure molto fermamente e senza alcun dubbio: Chiunque per l'ultima volta viene visitato da Me nella maniera in cui lo è stato tuo zio, costui è stato colpito da un vivo Fuoco d'Amore. Per questo motivo anche nei tempi passati tale tipo di morte era chiamato dagli antichi "il colpo divino" o "la morte divina". Sì, così è infatti, poiché colui che se ne va, non soffre qui neppure il più lieve dolore, e all'improvviso, da questa vita terrena di sogno, si sveglia perfettamente alla chiarissima vita dello spirito.

7. Riguardo a questo tipo di passaggio [nell'Aldilà] deve essere tuttavia considerata una cosa, e cioè che accanto a questa maniera c'è anche una maniera "anale", che viene causata nel corpo dalla stolta ingestione di leccornie di ogni genere e dai bagordi nel bere e nella prostituzione. Per questa maniera [di morire] però Io Mi comporto come per il suicidio; infatti tutti i crapuloni, ingordi, beoni e frequentatori di prostitute si uccidono da se stessi, e sono colpevoli anche loro stessi della propria morte. Con costoro Io non ho niente a che fare, poiché hanno ingrassato certamente la loro propria morte affinché questa avesse poi ad accoglierli in fretta e vigorosamente nelle sue braccia, per il dovuto ringraziamento.

8. E così allora il salario è certamente anche commisurato al lavoro. Questa maniera [di morire] però non è un colpo divino per vivere, bensì un colpo letale per morire, ed è estremamente angoscioso e doloroso, spesso anche fin nella tomba, con pienissima percezione della morte stessa e di tutte le cose esterne [che sono] passeggiare.

9. Tuttavia, dato che Io in questo discorso ho chiamato tuo zio felice, allora non penserai di certo ad attribuire questo male [di specie anale] a tuo zio?!

10. Io ti dico invece: "Non preoccuparti affatto, e rallegrati in Me, sia se tuo zio tornerà di nuovo nella casa della morte, sia se rimarrà già del tutto accanto a Me, dove non avrà mai più bisogno di abitare, spesso fin troppo avvilito, in un manicomio, poiché Io – odilo bene e comprendilo in te – Io, Io, il tuo onnipotente, amorevolissimo Padre, Io, il tuo amato Gesù, è così che voglio; e non è forse vero che come Io voglio è sicuramente la cosa migliore? Non credi così col tuo cuore in Me? Oh credilo, poiché in verità è così!"

11. Ma che tu, così come altre persone, provi un dolore per i parenti prossimi tornati a Casa, anche questo è fondato nell'Ordine. Qui però un dolore gioioso



sarebbe meglio che un ingrato dolore di lutto, poiché il dolore di lutto assomiglia quasi a quel dolore causato dall'invidia che i figli giusti del Padre provarono dopo che Egli ebbe preparato con immensa gioia un grande, gioioso banchetto, al figlio perduto che ritornava da Lui a Casa! Comprendi bene questo?!

12. Ma la tristezza della maggior parte degli uomini per i deceduti è anche per lo più una tristezza di abitudine, per il fatto che allora essi sono tristi soprattutto per quelle persone a cui il loro cuore si era maggiormente abituato fin dalla giovinezza. Ogni vecchia abitudine è però dolorosa per colui che deve abbandonarla; come non potrebbe esserlo quella del cuore?

13. Ma ciò nonostante quel lutto non è una virtù e abita più vicino all'amore di se stessi che a Me. Se infatti fosse virtù, le persone dovrebbero certo far lutto nello stesso modo per ogni fratello deceduto e per ogni sorella deceduta, essendo Io certamente per tutti l'Unico e Stesso Padre. Invece non è così, e perciò i parenti provano per i parenti anche più una tristezza motivata dall'abitudine che una tristezza causata dalla virtù.

14. Io però dico che nessuno sbaglia se fa lutto, – tuttavia chi Mi ha rettamente riconosciuto nel suo cuore, costui non farà mai più lutto. E così riconosciMi anche tu, [riconosci] Me, il tuo onnipotente, amorevolissimo Padre, Me, il tuo Gesù, nel cuore, così hai trovato in te la sicurissima consolazione, piena di eterna Vita, per tutte le eternità Amen. Considera da dove viene questa piccola Parola, e sarai gioioso nel cuore Amen.

## 185. Capitolo

*Parole del Signore ad una donna stanca del mondo.*

*Dio maledice la moda dell'abbigliamento, o "trucco della morte", il ballo, l'usura, l'invidia, l'avarizia, l'amore di se stessi.*

*Chi trova il Signore Gesù e Lo tiene in sé, costui guarisce da ogni malattia.*

(17 dicembre 1841)

1. O Abba Emanuele! In profondissima umiltà io Ti supplico, Onnimisericordioso, Tu che ristori tutti gli affaticati e gli oppressi che vengono a Te, – guarda benevolmente il cuore prostrato della mia sorella Cecilia, le cui speranze del mondo sono completamente distrutte e non possiede la forza di elevare il suo animo ottenebrato a Te, o Padre santo, nel Quale unicamente sono da trovare conforto, pace e nuova, vera vita!

2. Nella grande oscurità del suo cuore lei non sospetta e può difficilmente credere che le porte del Cielo, in questo grande tempo di Grazia, siano spalancate e che Tu, o amorevolissimo, santo Padre, vieni incontro a tutti i Tuoi figli perduti con Mani spalancate che perdonano e benedicono.

3. Oh, invia la Tua Luce e la Tua Verità nel suo cuore che appare stanco e disgustato della vita terrena. Mostrale, poiché lo desidera, la malattia della sua

anima così come quella del suo debole corpo! Donale, misericordiosissimo, Tu divino Salvatore, solo alcune tonificanti e rianimanti Parole dal Tuo Cuore paterno traboccante di Compassione e Misericordia!

4. Un piccolo infusore dalla melmosa profondità Ti prega con l'anima contrita per questo! La Tua onnissantissima Volontà sia fatta in ed a questa sorella che aderisce alla Chiesa riformata! Amen.

5. Tu però, o santissimo Signore e Padre, sei il vero e l'unico Riformatore, Salvatore, Riportatore e Rigeneratore! A Te soltanto ogni ringraziamento, ogni lode ed ogni amore! Poiché amorevole sei Tu, o Signore, e la Tua Bontà dura eternamente! Amen.

### **Risposta del Padre a Cecilia:**

6. Chi rivolge il suo occhio al mondo per qualunque cosa, costui presto o tardi si accorgerà con che cosa e come il mondo ricompensa i suoi adoratori, pretendenti e lavoratori.

7. Cos'è il mondo?

Esso non è niente altro che il corpo della morte, che è simile ad una tomba, nella quale non vi è da trovare molto di prezioso, vale a dire null'altro che marciume puzzolente, il più stomachevole sudiciume ed ossa che stanno andando in putrefazione, oltre a questo, una legione di vermi divoranti!

Vedi, questi sono i "tesori del mondo!"

Per quanto essi siano orribili, questi vengono ricercati, specialmente in questo tempo, con una tale violenza passionale che gli uomini, per quanto Io, lasciando intatta la loro libertà, li trattenga per quanto possibile da ciò con il Mio Amore paterno, essi, quasi disperando, si aggirano invece con intenzioni suicide se non permetto subito che si gettino nella tomba dell'eterna morte!

8. Vedi, così è adesso il mondo! E così ora in esso sono fatti anche gli uomini indicibilmente stolti e spesso veramente cattivi! Ed Io per giunta ti dico ancora che, attualmente, tra cento uomini ne esiste a stento uno che sia giusto a metà, e tra mille, a stento uno che sia completamente giusto. Infatti il mondo li ha colpiti tutti più e (solo raramente) meno con ogni cecità.

9. Guarda la vergognosa moda dell'abbigliamento! Io ti dico che essa è un crudele verme della morte che, già nel corpo vivente, comincia a rodere i cuori. Su di essa incombe una delle massime maledizioni da parte Mia! Infatti essa è il "trucco della morte" attraverso il quale già migliaia e milioni sono stati ingannati rimettendoci la vita eterna.

10. Guarda inoltre il maledetto ballo! Questo è uguale alle macchine a vapore<sup>26</sup>, per mezzo delle quali si può raggiungere, con velocità veramente enorme, la doppia<sup>27</sup> tomba, sia dal punto di vista corporale, ma ancora di più da quello spirituale! Il ballerino e la ballerina vanno sotto braccio con la

---

<sup>26</sup> Ferrovie. [Nota tedesca]

<sup>27</sup> terrena ed eterna. [Nota del revisore italiano]

morte. Cosa devo fare Io con loro? Li lascio andare, poiché hanno già la loro ricompensa per la quale hanno così tanto sudato!

11. E guarda ancora l'usura, l'invidia, l'avarizia! Questi tre sono da cima a fondo "l'anima" delle larve umane (l'appellativo "uomo" per simili morti servitori maligni della morte è in effetti troppo elevato!). Anzi essi non possono più nemmeno chiamarsi "peccatori". Infatti il peccatore è comunque talvolta pentito e qualche volta ha almeno ancora il desiderio di migliorarsi. Sennonché questa trinità di un'anima mondana, che stabilisce il valore di ogni uomo soltanto secondo i soldi eternamente maledetti, non ha nessun pentimento. Dov'è il ricco che vorrebbe pentirsi di essere ricco! Se uno ha già così tanto che, se volesse spendere cinquemila fiorini all'anno, potrebbe vivere esclusivamente del capitale per cento anni e oltre, costui allora vuole diventare ancora più ricco. E se una volta deve donare cento fiorini ad un povero, quanto malvolentieri lo farà!

Quanto pochi ci sono tra i ricchi che sono ricchi gioendo di cuore per i loro poveri fratelli e sorelle, questo lo so Io sicuramente al meglio. Io ti dico che se tu li volessi contare sulle dita, allora ti dovrebbe rimanere ancora qualche dito per questa città, in cui in effetti ci sono più di cinquecento ricchi!

12. Guarda inoltre l'infedeltà degli uomini che amano soltanto se stessi! Tu pensi che uno di coloro che si sono dichiarati a te, ti abbia amata per te stessa?

Oh crediMi: ognuno amava solo se stesso in te!

Soltanto che l'occhio cattivo di coloro che ti si dichiaravano ha dovuto, nel tuo petto migliore, in un certo senso riconoscersi diminuito, allora divenne loro spiacevole, perché ne soffriva il loro amore di se stessi e, in modo non meno forte, la loro sensualità carnale. Vedi, e per questo ti divennero infedeli.

13. Ed ora puoi rattristarti nel tuo cuore del fatto che Io ti preservai con cura e ti liberai da coloro che non sono amorevolmente fedeli a nessuno se non soltanto a se stessi?!

Io però ti dico: "Rallegrati piuttosto di ciò per cui tu sei triste!". E crediMi: guarirai doppiamente nel tuo petto sereno attraverso la serenità in Me e poi non Mi sarà affatto difficile ricompensare già qui il tuo cuore devoto a Me con un uomo che rimarrà per te eternamente un angelo del Cielo!

14. Credi a questa Mia Parola: Io ti sono vicino più di quanto tu possa sognare!

Perciò, se Mi cerchi con l'amore del tuo cuore, amore che hai dissipato così abbondantemente in [uomini] non degni del tuo amore ed ancora dissipati, in verità, tu Mi avresti trovato perfettamente già da molto tempo!

15. Vedi, la tua malattia corporale sono Io! Sì, Io Stesso sono ammalato in te; anzi sono ammalato d'Amore in te! E perciò tu stessa sei debole e malaticcia!

Ma d'ora in poi rivolgiti tutto il tuo amore per il mondo soltanto a Me, allora Io guarirò presto e diventerò forte in te, e tu poi lo diventerai con Me ed in Me!

16. Tu credi di avere qualcosa ai polmoni! Oh no, questo è sbagliato, perché la tua malattia è nel cuore! Infatti tu non sei dal basso, bensì dall'Alto! Per questo non ti è favorevole la fortuna del mondo!

17. Quando verrà guarito il tuo cuore, sarai risanata completamente anche nel corpo! Infatti questo essere malata è soltanto la tua prova!

18. Ma il mondo, come è ora e come Io te l'ho mostrato all'inizio, non ti offrirà alcun balsamo guaritore per il tuo cuore doppiamente ammalato, ma soltanto Io se ti rivolgi a Me! Infatti troverai la pienissima, liberissima e la più serena quiete soltanto in Me e da nessun'altra parte, nemmeno nelle vesti di una cosiddetta privilegiata suora della misericordia e nemmeno nelle fredde chiese murate, ma soltanto presso di Me, attraverso la fiducia e attraverso l'amore sempre crescente per Me!

19. Vedi, anche il Mio servo prima era, come te, ammalato. Ma da quando ha trovato Me, egli è sano, sereno e libero!

20. Ma anche tu potrai essere guarita se ti rivolgerai a Me! Vedi, Io, il tuo eterno Padre santo, non ti abbandonerò! Ma tu devi venire a Me nel tuo cuore!

21. Se però verrai a Me, sarai adornata con una grande magnificenza! Perché Io guardo soltanto alla confessione del cuore; tutto il resto è per Me indifferente!

22. Perciò vieni a Me, tuo Padre, al tuo Gesù! Amen.

## **186. Capitolo**

*Al servo.*

(17 dicembre 1841, continuazione)

1. La canzoncina che tu una volta, dopo [averla udita da] un altro cantore, hai trascritto, un po' modificata, per te con il titolo "Il mondo silenzioso!", vedi, è una buona canzoncina e sarà di buon effetto, specialmente per quelli il cui cuore dà loro molto da fare, poiché essi non sono figli del mondo, ma tanto più il mondo è operoso per appropriarsi degli stessi.

2. Ma la canzoncina deve venire modificata un po', perché così com'è, vi rimane ancora attaccato qualcosa d'impuro e per questo non avrebbe alcuna forza operante.

3. Invece del titolo esistente scrivi: "Il mondo interiore". Ed Ans. H.-solerte della Parola può perfino musicarla con i suoni che egli, dati da Me, troverà in sé. E allora questa canzoncina non fallirà il suo buon scopo. E così scrivi dunque!

4. Io ti dico: Ogni operaio è degno del suo salario. E se tu lavori onestamente e senza avidità di lucro, come hai fatto finora, starà a disposizione anche per te in tempo utile un salario commisurato al lavoro. Ma non pensare mai al salario, ma sempre soltanto a Me e al lavoro proveniente da Me, allora hai già il massimo salario in te. Ma dove c'è questo, c'è tutto! E perciò comincia a scrivere! Amen.

## 187. Capitolo

### *Il mondo interiore.*

(17 dicembre 1841, continuazione)

1. Così profondo assai nel cuore umano un luogo senza dolori è illuminato dalla santa Luce.  
Là quieto il mondo interiore giace.
2. Si librano leggere senza lamenti là le ombre dei giorni amari,  
diventano alla fine di splendor solare alla Sorgente santa della vita.
3. Qui mostra il bene veritiero a te il minuto fuggente,  
anzi porta, da menzogne esente,  
della vita beatitudine vera!
4. E nelle ore d'amicizia verace viene intrecciata un'eterna ghirlanda.  
Perfino il suono che estorse il dolore,  
si scioglie in canto festante!
5. O mondo nel cuore interiore!  
Soltanto nel giorno cocente dei dolori tu la porta nascosta trovi,  
il sentiero angusto per arrivar ad esso scovi!
6. Se or t'opprime il peso della vita e nel vuoto dei mondi nessuna stellina ti dà chiarore,  
fuggi in questo mondo interiore!
7. Quando sulle alture della tua vita spirano tempeste del nero dubbio e la tua fede si regge a niente,  
fuggi in questo mondo interiore!
8. E quando poi alla meta del viandante ben ti sentirai, e soave e silente cadrà un giorno il velo della vita,  
in quel mondo tu Mi troverai!
9. Questo mondo sceglierti dovrai,  
chiarimenti su te stesso riceverai.  
Esso è in te il Mondo Mio,  
della tua vita territorio illuminato!
10. Ciò che il tuo occhio mai ha trovato ed il cuore tuo ancor mai provato il mondo fa bottino come pegno di vita a te dalla santa paterna Mano!

## 188. Capitolo

*Insegnamento del Signore al compositore Anselmo H.  
sull'educazione delle figlie da lui trascurate.*

(27 dicembre 1841)

1. A. H.-solerte della Parola! Perché non sei così solerte anche con i figli che Io ti ho dato per la purificazione, come sei solerte nella Mia Parola?

2. Vedi, tu sei troppo tiepido per le tue ragazze, per questo si curano poco di te. E poiché astutamente sanno certamente che ti fidi di loro ed il tuo occhio dorme per l'attività mondana dei loro cuori e del resto non vi badi, all'infuori per qualche tua necessità, così hanno libero spazio arbitrario e fanno alle tue spalle, specialmente con il loro cuore, ciò che vogliono. E se ogni tanto chiedi loro qualcosa, allora ti dicono, poiché sanno che è molto facile cavarsela con te, ciò che vogliono, tranne la verità – nei casi più importanti! E vedi, tu ne sei soddisfatto; ed Io ti dico che le tue figlie non lo sono meno di te!

3. Io però ti dico che devi introdurre nella tua casa un ordine completamente diverso! Tu devi occuparti di loro spiritualmente ogni giorno almeno per un'ora e mettere da saggio, con amorevole serietà, un sicuro "sbarramento" se vuoi preservare la tua casa dalla disgrazia e dalla vergogna e tenerla in modo che Io non venga costretto a lasciar cadere l'una o l'altra delle tue ragazze per il miglioramento delle restanti oppure abbandonare le tue figlie completamente al mondo.

4. Vedi, già adesso Io non posso giungere nelle stanze della tua dimora! Cosa sarà poi, se Io dovessi consegnare la tua casa completamente al mondo? È questo di cui ti ho fatto dare un cenno da osservare attraverso il servo della Carinzia e ti ho pure ammonito parecchie volte a doverti guardare dal tuo vicino sconosciuto! Sennonché tu questo non lo capivi!

5. Ora che l'acqua già ti entra [in casa] dal tetto, Io devo ancora gridare, come una guardia notturna, che devi vigilare, affinché non annegiate tutti! Adesso ti ammonisco chiaramente, poiché non comprendi ancora il sussurro spirituale del Mio Amore! Non lasciare più le tue ragazze M., W., P. e J. da quel vicino ed abbi un occhio attento su di loro e non tollerare gli incontri pericolosi, altrimenti ti preparerai giorni brutti! Ciò che sta in agguato dietro tutto questo, lo vedo soltanto Io!

6. Ma se vuoi con il tempo fare delle tue stesse figlie delle Giuda, allora lo puoi anche fare, se questo ammonimento ed il suo contenuto dovessero essere di troppo poca importanza per te. Ma la conseguenza dovrà renderti ben chiaro se sono Io a vedere più acutamente oppure tu!

7. Perciò afferra questo chiaro ammonimento prima che possa essere troppo tardi! Comprendilo bene! Amen.

8. E Chi ti dice questo, comprendilo! Amen.

## 189. Capitolo

*Una “speciale” preghiera del cuore che può diventare una medicina universale per tutti i mali.*

*Guarigione anche a distanza con l'imposizione delle mani<sup>(28)</sup>.*

(30 dicembre 1841, mattino)

1. Gesù ti aiuti! Gesù ti renda sano! Gesù ti conservi!

Gesù, Tu eterno Soccorso di ogni sofferente,

Gesù, Tu unico Medico di ogni malattia,

Gesù, Tu eterno Re di ogni potenza e forza,

Gesù, Tu eterno Amore e Misericordia,

aiuta questo ammalato o questa ammalata che soffre!

Sia fatta la Tua santa Volontà! Amen.

(Padre nostro.....)

2. Questa preghiera del cuore, se il miglioramento della salute è utile alla salvezza dell'anima secondo la Volontà di Dio, può essere efficace anche a distanza, stendendo le mani, per benedire, verso il luogo dove si trova l'ammalato.

*Annotazione di Ans. H.-solerte della Parola: Jakob Lorber disse che gli apostoli hanno pronunciato questa preghiera nella guarigione di ammalati.*

## 190. Capitolo

*Preghiera di Ans. H. al Signore per l'incapacità di educare le sue nove figlie.*

(5 gennaio 1842, sera)

1. Santissimo Signore e Padre! Tu vuoi da me che guidi, gestisca e sorvegli una donna e nove figlie, ed ho per questo solamente due occhi e riconosco la mia impotenza e la mia cecità! Come puoi Tu, unico onnisciente, onnipresente ed onnipotente, volere qualcosa che all'essere, dal quale Tu lo vuoi, appare come una vera impossibilità?! Non riconosco ancora me stesso, come posso scrutare così tanti dei miei? Non riesco a farcela con me stesso, come posso guidare i miei alla meta?

2. In questa situazione non vedo nessun'altra via d'uscita che pregarTi, o amorevolissimo Signore e Padre, che Tu voglia prendere sulle Tue assai compassionevoli Spalle ciò che io sono così poco in grado di portare, come se un moscerino dovesse trascinare una macina da mulino!

3. Perdona, o Signore, il mio discorso audace secondo il Tuo grande Amore misericordioso e ristora la mia anima con luce confortante! Amen.

---

<sup>28</sup> Guarigione con l'imposizione delle mani: vedi anche GVG4/40; GVG6/180; GVG9/43,6; GVG10/128. [Nota tedesca]

## 191. Capitolo

*Rimprovero del Signore ad Anselmo H. per la sua pigrizia  
nell'educare le nove figlie, avute per brama sessuale.  
Cenno sul modo di educare i figli da parte del padre.*

(6 gennaio 1842, mattino)

1. In verità, in questo caso Io non devo affatto perdonarti un discorso audace, ma uno immensamente stolto! Rifletti una buona volta, lontano dai tuoi costanti pensieri femminili, soltanto un po' su quanto hai già ricevuto da Me – ascolta! da Me, dal tuo Creatore, dal tuo Dio, dal tuo Salvatore, dal tuo incessante Rigeneratore! – per te e per tutta la tua casa! Ed a te deve venire di corsa una grande vergogna sul tuo volto e su tutto il tuo corpo dinanzi a te stesso, per non parlare dinanzi a Me, per il fatto di poter venire da Me con domande del genere in ogni pigrizia della tua anima e grande timore della croce.

2. Ma affinché tu possa riconoscere una buona volta la tua grande cecità, di cui tu soltanto sei colpevole, come della trascuratezza spirituale delle tue figlie, allora Io, per grande Misericordia, voglio metterti un po' dinanzi agli occhi l'immane stoltezza della tua presente richiesta.

3. Vedi, tu Mi accusi di una pretesa ingiusta, perché pretendo da te una educazione delle tue figlie a Me gradita e tuttavia ti ho dato non più di due occhi con i quali credi di riconoscere a malapena la tua impotenza e cecità.

4. Ma Io ti dico che se tu riconoscessi questo in te, non Mi avresti qui accusato di una tale ingiustizia, Io che ti ho sempre tracciato la via più sicura, più giusta e più facile e non ho mai preteso altro da te che occuparti almeno giornalmente per un'unica oretta, nel Mio Nome, delle tue ragazze con amorevole serietà paterna! È questo quello per cui tu forse vorresti avere mille occhi!

5. Quindi anche questa crocetta infinitamente leggera tu vuoi scaricare su di Me, su di Me che ho comunque già da trascinare ininterrottamente per te, da tempi immemorabili fino all'attimo presente, una croce pesante come mondi! O tu spirito comodo! Non ti era certo troppo, nella muta voglia della tua carne, generare tutte queste figlie! Ma tale piccola pretesa da parte Mia, per l'eliminazione dei tuoi peccati carnali, è per te una pietra da macina al collo!

6. DimMi: ti è dunque veramente impossibile occuparti, nel Mio Nome, ogni giorno delle tue figlie soltanto per un'oretta con amorevole serietà, per istruirle e risvegliare i loro cuori per Me? Oppure presumi di non avere nemmeno abbastanza forza, in modo tale che non ti attiri la loro carne, ti plachi e alla fine ti renda incapace di discutere con loro nel Mio Nome!? Allora imparalo almeno dal Mio servo che si occupa giornalmente di loro più lui, come fraterno amico, che tu come padre! Egli le ama tutte veramente di tutto cuore e può certo, se è necessario da parte Mia, trattare con loro molto seriamente, senza dover togliere per questo qualcosa del vero amore interiore!



7. La conversazione mondana però con i figli da parte dei genitori è un veleno per i loro cuori; anzi Io ti dico che è un vero veleno di serpente a sonagli! E vedi, tu avresti comunque piuttosto forza, smania e brama di parlare con le tue figlie come con le maschere indiate ad una festa da ballo infernale!

8. Poiché pare che tu non ti riconosca in questo, Io devo sbatterti chiaramente sotto il naso il fatto che fino ad ora, con parecchi simili discorsi ridicolmente stolti e frammenti di parole melmose buttate lì senza pensarci, hai danneggiato le tue figlie più che essere stato utile nel vero e proprio senso puramente spirituale! Io potrei sbatterti sotto il naso ancora tanto più di grossissime “sciocchezze”! Sennonché Io già da tempo ti ho perdonato tutti gli errori, ti ho benedetto già da molto tempo. Soltanto quest’unico poco, la “oretta giornaliera”, pretendo Io da te per così tanti tuoi vizi e peccati dinanzi a Me, tuo Padre. E tu hai potuto accusarMi di una ingiustizia, come se il Mio Amore e la Mia Sapienza fossero imperfetti, dato che pretendono richieste inattuabili alle forze degli uomini!

9. Oppure credi forse che Io, se tu volessi percorrere la Mia via, non potrei aiutarti completamente? Finora non ti ho mostrato con amorevole serietà tutto ciò che sarebbe stato dannoso per la tua casa, affinché tu potessi afferrarMi ed Io poi ti aiutassi, come ti ho sempre aiutato!? E malgrado ciò hai potuto accusarMi di ingiustizia a causa della leggera croce!

10. Se tu fossi soltanto un po’ meno cieco di quanto lo sei, allora dovresti veramente nasconderti dinanzi a Me, tuo eterno Padre santo che ti ama così [tanto] da averti perdonato tutti i tuoi molti grossolani errori e per questo ti ha completamente benedetto!

11. Tutto è a tua disposizione da parte Mia, qualunque cosa tu voglia mai chiedere! E non ho Io esaudito sempre e completamente la tua debole preghiera in ogni cosa ragionevole?! Per quali lunghe vie Io ti ho già condotto portandoti sulle Mie Mani paterne e ti ho fatto pervenire da mille parti più Luce di Grazia che mille volte mille altre luci! Riflettici soltanto un po’!

Rifletti però anche sul fatto se Io, a causa di quest’ultima piccola croce che ha lo scopo di metterti alla prova, ho meritato da te di essere accusato di una pretesa ingiusta ed a te impossibile da attuare!

12. Se tu continui così, allora te la caverai ben difficilmente! E della vera meta dei tuoi non se ne parlerà per molto tempo ancora!

13. Ciò che Io ti dono e consiglio, tu cieco, questo è già comunque il Mio grande e onnibenedettissimo Aiuto! Se tu volessi soltanto accettarlo e seguirlo, allora la tua intera casa starebbe già da tempo completamente nelle più splendenti, più sante fiamme dell’Amore.

Ma tu non vuoi fare nulla di quanto è soltanto un po’ segnato con la croce, ed invochi per questo la Mia onnipotenza ed onniscienza, senza riflettere sul fatto che in questo non preghi per ottenere la vita, ma soltanto la morte! Dovrei compiere, dinanzi ai tuoi occhi, ancora più miracoli di quanto ho già fatto comunque e faccio ancora giorno per giorno?

14. Oh, quali stoltezze pretendi da Me?!

Il Mio servo, dalla vista acuta, attraverso la Mia Grazia può ed ha il permesso di scrutare tutta la tua casa e rimane con i suoi orecchi costantemente [vicino] alla Mia Bocca e viene ogni giorno da te.

Se hai fede nel fatto che egli ha questo potere proveniente da Me, perché non lo fai notare seriamente alle tue figlie nei loro cuori!?

Allora ogni difficoltà sarebbe così rimossa!

15. Io ti dico, come a nessuno tra molte migliaia e mille volte migliaia [di persone], che stanno a tua disposizione veri mezzi miracolosi con i quali potresti ridurre fino allo zero assoluto il peso della tua crocetta se soltanto tu volessi afferrarli e utilizzarli giustamente! Tu però vorresti già adesso godere oziosamente delle gioie del sommo Cielo senza portarne la crocetta a ciò necessaria anche soltanto un'oretta al giorno!

Vedi, questo è davvero puramente impossibile! Tu devi fare la cosa facile, tu devi in ciò mostrarMi in modo vivente la tua fede e il tuo amore se vuoi venire da Me! Tu devi rinnegarti, caricare la tua crocetta sulle tue spalle e seguirMi!

16. Tu devi cercarMi in realtà con la crocetta in mano se vuoi sul serio trovarMi! Se vuoi ottenere qualcosa da Me, allora devi pregare con la crocetta in mano! E le porte della vita eterna ti verranno aperte soltanto se busserai alle stesse con la crocetta!

17. Vedi, nessun'altra via se non la via della croce conduce alla Vita!

Ma se in te hai paura della croce, quale via vuoi poi percorrere per giungere a Me?

Io ti dico che tu cammini davvero su una via comoda; sennonché a Me conduce un sentiero molto angusto, scomodo e spesso molto ripido in salita verso il Cielo!

Giudica perciò precisamente la tua via e vedi se essa conduce a Me.

18. Ma se vuoi proprio che Io ti debba togliere anche soltanto questa crocetta dolce e leggera, quando essa ti opprime effettivamente tanto quanto una pietra da macina opprime un moscerino, vedi, questo Io lo posso anche fare, e questo molto facilmente. Io ti prendo tutte le tue figlie dalla Terra per condurle a Me e le faccio educare qui dai Miei angeli assai volenterosi! DimMi: questa rimozione della tua crocetta ti sarà gradita e ti starà bene nel tuo cuore paterno?

19. Anzi, Io ti do inoltre la più preziosa assicurazione che lì verranno educate tutte quante meglio che da te; e tutti i Miei angeli istruttori accetteranno da Me la crocetta tolta a te con ultragrande riconoscenza. E tu stesso potrai scrutarti poi da solo certamente a sufficienza, mentre ora, malgrado la Mia così grande Grazia e Misericordia, sostieni di non esserne in grado.

20. In che cosa consiste poi effettivamente il “peso insopportabile” della tua crocetta?

Vedi, Io voglio presentartelo interamente ancora una volta!

Questo peso insopportabilmente pesante consiste in nient'altro se non che tu ti occupi un'oretta al giorno con amorevole serietà come padre e vero maestro sulle Mie vie a te ben note delle tue quattro ragazze adulte; però senza scherzare con loro come un amante mondano, cosa che le guasta e rende te poco rassicurante ed inaffidabile; ma, come detto, da vero padre, con amorevole serietà!

21. Ma se le tue ragazze ti vedranno così come padre, esse anche non si nasconderanno dinanzi a te e ti rispetteranno veramente e, con la loro condotta, cercheranno anche di conquistare la tua stima, affinché tu guardi al loro spirito, ma non al loro corpo formato in modo un po' più bello.

22. Vedi, il padre è il primo uomo che la figlia deve riconoscere in modo assai compiaciuto e stimato come vero uomo nel suo cuore. Ma se questo primo uomo dinanzi a sua figlia si strugge in ogni debolezza e lei scorge in lui ogni genere di fragilità, allora dimMi: quale direzione prenderà poi il cuore della figlia riguardo agli altri uomini?

Lei guarderà poi gli altri uomini tutti nella stessa debolezza. E chi, dalla quantità di giovani uomini, le piacerà poi solamente un po', costui lei lo sceglierà anche subito senza ulteriori riflessioni, e precisamente nella e dall'interiore malferma gioia della vittoria di veder struggere e sospirare ai suoi piedi un debole fantoccio maschile [simile ad una crisalide] di primavera!

Vedi, questo è già per lo più l'errore delle tue ragazze!

Parla, oppure giudica come qui può venire in aiuto a loro la Mia onnipotenza!

23. Dovrei forse Io, con una specie di invisibile "magnetismo celeste", estrarre nuovamente il loro spirito mondano che sta trasformandosi già abbastanza in una fermentazione dannosa, il quale spirito (comprendiMi bene, e per così dire a quattro occhi) è stato messo in loro da te in modo che in esse debba sorgere poi una totale e cieca dimenticanza? Dovrei, detto chiaramente, ucciderle?!

24. Oh vedi, non c'è bisogno di questo! Invece ciò che è sufficiente per te come per le tue ragazze, Io te l'ho mostrato assai fedelmente. Osservalo soltanto con estrema cura, e il seguito ti convincerà a sufficienza del fatto che mali del genere possono essere rimossi molto facilmente anche senza il miracolo dell'Onnipotenza della Mia Parte divina attraverso la tua collaborazione soltanto un po' più attiva con la Mia Grazia e Amore!

25. Incitale al bene!

Dato che fra di loro alcune studiano anche musica, incitale a questa e non considerare tale faccenda come inutile ed insignificante per loro. E il tuo piacere in questo nobiliterà non poco i loro cuori e le distoglierà da molti altri pensieri impuri.

26. E, come detto, occupati di loro almeno giornalmente un'oretta veramente in spirito nel Mio Nome!

Tu puoi anche controllare qualche volta dove alloggiano e che cosa fanno!

Se vedi tra di loro scambi di occhiate o parole sussurrate, allora fatti pure comunicare qualche volta subito a voce alta perché si sono comportate così; e rimproveraglielo seriamente e non scherzare assolutamente con loro, allora vedrai presto che, in primo luogo, la Mia crocetta per te non è assolutamente così pesante come una pietra da macina per un moscerino; e oltre a ciò comprenderai anche perfettamente che Io non pretendo niente di ingiusto da te nel sopportare questa crocetta, ma che Io, il Padre santo, sono sempre pieno solo d'Amore e di Misericordia.

27. Comprendi questo bene! Amen.

## **192. Capitolo**

*Il destino degli irredimibili.*

(12 gennaio 1842 di sera)

1. Cosa accadrà un giorno dei dannati dopo la restituzione di tutte le cose, a nessuno è permesso saperlo. Anche nessun angelo sa questo, perfino lo spirito più alto creato per la Luce non lo sa. Soltanto la Divinità dell'eterno Padre nella Sua Santità vede in anticipo i destini di ogni creatura attraverso tutte le eternità delle eternità – ogni persona illuminata in questa cosa ultrasegreta, secondo la santa Volontà di Dio, [li vedrà] però soltanto nei tempi futuri.

## **193. Capitolo**

*Non si deve confortare chi soffre per amore mondano.*

*Anselmo H. fa felice il Signore per aver seguito il*

*Suo Consiglio sull'educazione delle figlie.*

*La vera serietà d'amore.*

(13 gennaio 1842)

1. Al mio caro A.H.-solerte della Parola! Ascolta, ieri tu eri un uomo secondo il Mio Intendimento! Rimani così; allora anch'Io rimarrò presso di te e nella tua intera casa! Non badare alle lacrime del mondo! E non ti deve mai commuovere il pianto delle figlie dopo la perdita di cose mondane! Allora sarai idoneo per il Mio Regno.

2. Quando qualcuno si ammala nell'amore mondano, poiché dilania il suo animo a causa del mondo e dell'amore di se stesso, vedi, costui è oppresso dalla croce della Mia Misericordia. Costui non deve venire confortato prima che abbia accettato la croce volentieri e con amore.

3. Se però l'ha fatto, allora egli ha anche già il più sicuro conforto sulle proprie spalle. Perciò non ti dovrebbe angustiare troppo provando compassione se la tua

giusta parola costrinse i tuoi alle lacrime! Infatti in verità vedi: in questa occasione tu Mi hai, per la prima volta, giustamente compreso ed hai restituito fedelmente ciò che Io ti ho dato per i tuoi nello spirito del vero amore per Me e per i tuoi.

4. Ma Io ti dico: piuttosto sarebbe meglio che tu abbandonassi la tua famiglia intera e seguissi soltanto Me che dover concedere a loro qualche indulgenza mondana nel Mio Nome. E se tu non potessi fare questo, come saresti degno di Me? Quindi rimani saldo nel Mio Nome; ciò è una vera serietà d'amore!

5. Vedi, tutti questi lavori di lustrini delle figlie Mi disgustano così tanto che non posso guardarli! Esse devono piuttosto rattoppare biancheria per i poveri invece di ricamare futili regali per i ricchi!

6. Allora Io starò sicuramente più vicino ai loro tavoli di lavoro di quanto lo sia stato finora! Vedi, Io ti dico che ieri Mi hai dato una gioia così grande che per questo ho passato sostanzialmente tutta la notte presso di te. Se una circostanza non ti fosse stata d'impedimento (tu lo indovinerai facilmente!), tu davvero Mi avresti visto personalmente.

7. Rimani così, seguimi così, e così Io verrò da te e ti trainerò, Io, il tuo Gesù! Comprendilo, il tuo Abba Emmanuele ti dice questo, affinché in futuro tu Mi debba seguire coraggiosamente. Amen.

## 194. Capitolo

*Da quali segni si può dedurre l'arrivo  
della fine [del mondo] e chi è l'Anticristo.*

(25 gennaio 1842, pomeriggio)

1. Ora<sup>(29)</sup> è un tempo danzante e saltellante, il più tenebroso! Questo è un segno che il mondo è molto vicino ad un inatteso salto, e precisamente ad un salto del Mio ora massimo Amore sopra un infinito abisso nel mare del Mio massimo Fuoco d'Ira!

2. Il vergognoso **abbigliamento** è un segno che il mondo è passato alla più abominevole prostituzione, per la qual ragione ognuno è diventato un idolo tenebroso per se stesso e serve se stesso quasi in adorazione e vorrebbe anche soprattutto essere adorato. Qui vedi Sodoma e Gomorra! Per questo si è avvicinata la fine!

3. Il sempre crescente **celibato** è un segno terribile, poiché a causa dei ricchi usurai l'uomo più povero è costretto a rimanere senza moglie, così come un mezzo uomo! Presso tutti i pagani perfino gli schiavi potevano prendere moglie. Ma ora si mettono barriere all'uomo libero, perché egli è povero e affinché l'usura non subisca alcun danno!

Perciò sia maledetto quest'ultimo tempo ed ogni usura con esso!

---

<sup>29</sup> Questa Rivelazione è stata comunicata dal Signore a Lorber nel 1842. [Nota del revisore italiano]

4. Guarda alla cosiddetta **industria**, questo maligno segno di questo tempo! Essa è l'anima di ogni usura, la soppressione di ogni amore per il prossimo e l'ultima e più larga via per l'Inferno. La decisione la faranno le vie metalliche! Comprendi tale segno eloquente di questo tempo!?

5. L'orgoglioso **ampliamento delle città**, dove tra molte migliaia di case non ne vengono costruite dieci per i poveri, è un potente segno di questo tempo. Infatti anche a Sodoma si spingevano poveri fratelli forestieri fuori dalla città per assicurare con questo ai crapuloni interni (nativi) i loro tesori. Comprendi tu questi segni?

6. Cosa vale ora l'uomo per gli uomini?

Io ti dico: si paga parecchi pezzi d'argento per un carro di immondizie; ma prova un po' una volta a mettere in vendita degli uomini poveri con lo scopo che vengano comprati per dare loro assistenza e vedrai che affari irrisori farai! Nemmeno a Sodoma le cose andavano così male!

Comprendi tu questo segno dell'ultimo tempo?

7. Guarda il tempo [fatto] di **carte**!

Quale solidità deve offrire? Io ti dico: esso non sopporterà più nessuna pressione! Ma quanto facilmente viene strappata la carta, lo mostrano già i più deboli fanciulli!

Comprendi tu questo segno?

8. Comprendi **il colore degli intonaci delle case**?

Non è quello della morte?

Così sta già scritto dappertutto sulle mura delle case di quale tempo si tratta!

9. È stato mostrato mediante Giovanni che cosa accadrà quando **il pane verrà rincarato e tassato**! Leggi pure cosa è annunciato delle locuste se esse facessero quanto scrive Giovanni<sup>(30)</sup>!

Vedi, questo tempo è qui!

10. Osserva, **l'usura** è coperta da ogni protezione, scudo e riparo, ed un intero mondo pieno di avvocati sta lì armato di potere per difendere i "diritti" dell'usura. Guarda come dilaniano e fanno a pezzi la Mia Terra! Devo Io tacere su ciò? Riconosci questo segno, quest'ultimo, questo segno infernale! **Diritti di proprietà** su diritti! Eppure Io soltanto sono il Signore!

Perciò riconosci pure questo cattivo segno!

11. Guarda la **lussuria delle donne** di questo tempo e la completa **insensibilità della gioventù** che ora viene **educata soltanto per ciò che riguarda il corpo** e, alla fine, per la **precoce fornicazione**<sup>(31)</sup> davanti a tutto il mondo! Dove andare con il mondo?! Sì, all'Inferno con esso! Questo è l'ultimo tempo! Lo comprendi tu?

---

<sup>30</sup> 2 Cronache 7-13: "Quando chiuderò il cielo in modo che non ci sarà più pioggia, quando ordinerò alle locuste di divorare il paese, quando manderò la peste in mezzo al mio popolo...". [Nota del revisore italiano]

<sup>31</sup> Peccato carnale. [Nota del revisore italiano]

12. Guarda infine per che cosa adesso quasi tutte **le Chiese si combattono!** Vedi, è l'oro del mondo. Oro e morte però hanno per Me lo stesso significato riguardo al mondo! Vedi, **questo è il vero Anticristo** che ora fa grandi miracoli! Ma il suo tempo sta alle porte! Comprendilo: la fine del sacrilegio e il suo ultimo giudizio stanno dinanzi a te e a voi tutti! Amen. Amen Amen.

## 195. Capitolo

*Il dono del Signore a coloro che rinunciano al mondo e a tutti i suoi stimoli e poi Lo amano.*

(29 gennaio 1842)

*A Giulia H., figlia di Ans. H.*

1. Mio A.H.-solerte della Parola! Abbi dunque una parolina per colei per la quale Mi pregasti ieri, perché lei è più vicina al tuo cuore e perciò anche non lontana dal Mio!

2. Vorresti tu (Giulia H.) per amor Mio rinunciare al mondo e a tutti i suoi stimoli fortemente seducenti? Vorresti tu amare Me, il tuo caro Padre santo, davvero con tutte le tue forze, così come Io amo te e come ti ho ancora, fino ad ora, portata nel [palmo] della Mia mano paterna come ho portato “Ghemela” e “Purista”<sup>(32)</sup>, delle quali hai già sentito quanto Mi erano care ed ora ancora lo sono?

3. Vedi, Mia cara figlioletta, Io sono ancora lo stesso amorevolissimo, buono e santo Padre celeste come Lo ero allora, ed ora sono ancora molto più raggiungibile che a quel tempo. Infatti le porte dei Cieli sono adesso continuamente aperte. Allora invece erano chiuse. E se qualcuno a quel tempo non Mi trovava di propria volontà attraverso una vita straordinaria e attraverso una lunga, potente abnegazione, allora la Terra era per lui un suolo pieno di morte e spaventosamente duro!

4. Ora però essa è già da molto tempo espiata attraverso il Mio Sangue! Quanto è facile ora venire da Me!

5. Se tu, Mia figlioletta, lo vuoi anche solo in un certo qual modo fermamente e vuoi amare soltanto Me sopra ogni cosa come Io amo te sopra tutto, – allora Io ti voglio stringere al Mio Cuore paterno tre volte più intimamente ancora di quelle due che tu conosci dal primo tempo degli uomini!

6. Riconosci da queste Parole soltanto quanto Io ti ho cara; allora non ti diventerà certo difficile amare Me, il tuo Padre buono, sopra ogni cosa.

---

<sup>32</sup> Ghemela e Purista, vergini del periodo patriarcale. Vedi l'opera di Lorber “*Il Governo della Famiglia di Dio*”. [Nota tedesca]

7. Se Mi diventerai veramente fedele – ascolta! – allora Mi ricorderò certamente di te, come già da sempre, nel giorno del tuo onomastico e ti darò un legame che, se Mi amerai veramente, ti rallegrerà certo di più che se tu guadagnassi il mondo intero!

8. Sii da Me benedetta in ogni amore e fedeltà per Me, il tuo caro, buono, Padre santo. Amen.

## 196. Capitolo

*Il Signore elenca le cose negative che portano le ferrovie.*

(30 gennaio 1842)

1. Esamina precisamente i punti, e vedrai il male con gli occhi bendati e comprenderai completamente in modo estremamente facile.

2. Quanto è grande la differenza tra la povera misera umanità e i ricchi crapuloni usurai, – e poi anche quei beati e ricchi benestanti che hanno occupato ancora almeno la centesima o talvolta perfino la cinquantesima parte del loro cuore con l'amore per il prossimo?

Io ti dico che questa differenza sta appena come cento a uno!

Ma dimMi: chi guadagnerà in questo imponente ramo dell'industria?

L'enorme parte della miseria e indigenza certamente no, e assolutamente nemmeno il cittadino del paese ora meglio intenzionato, ma ci guadagnerà unicamente soltanto il crapulone avido di lusso, lussurioso e che ha amore di se stesso nell'associazione consolidata con l'usuraio avido di lucro.

Perché dunque questo?

3. Chi paga la mucca, a costui appartiene anche il latte, è già un antichissimo proverbio.

Chi costruisce questa strada?

Tu dici: “Lo Stato con l'aiuto di coloro che per il momento già possiedono così tanta ricchezza usuraia affinché anticipino allo Stato una somma, che Io non voglio proferire, a tale scopo. Bene!”

Ma che cosa deve fare in cambio lo Stato?

Tu dici: “Deve emettere loro titoli di credito ben fruttiferi ed assicurare quasi a vita il loro sonante prestito contro morte, incendio ed assassinio”.

[Dico Io:] Bene anche questo.

Ma chi rimborserà alla fine il grande prestito insieme ai forti interessi?

Oh oh, qui tu scrolli già le spalle?

Sì, tu hai ragione di scrollare le spalle! Ma verrà poi anche un tempo in cui molti cominceranno a scrollare in modo enormemente forte le spalle e alla fine tutto il corpo. E in particolare comincerà a sussultare in molti lo stomaco ed esso si lamenterà del suo vuoto!



4. Vedi, poiché tu scrolli le spalle per questo, allora Io voglio darti una risposta, ed essa suona così: “Affinché lo Stato possa poi, con la coscienza tranquilla, lavarsi le mani come Pilato, quando presto tali strade ferrate verranno tarlate, allora esso dovrà consegnarle già prima con il legno più sano nelle mani dell’usuraio quasi completamente come sua proprietà”.

DimMi quali poveri e bisognosi guadagneranno qui qualcosa, dove l’usuraio dai denti aguzzi roderà con una fame da lupi la carcassa morta e non vi troverà più carne nemmeno per un dente guasto! Tu però pensi: “All’inizio questa mucca darà subito così tanto latte che dalla grande abbondanza si potranno anche aiutare tutti!”.

Ma Io ti dico e ti domando: “Non hai mai visto come nella stagione estiva si prendono le mosche?”

Si mette loro innanzi un piatto dal delizioso profumo e vi si mescola dentro del veleno; allora le povere mosche vi giungono poi svolazzando gioiose in masse e si saziano al delizioso piatto. Ma qual è subito dopo il loro destino, questo non ho bisogno di dirtelo Io.

5. Così andrà anche qui riguardo all’aspetto esteriore civile e fisico ed ancora sproporzionatamente di più però riguardo all’aspetto interiore spirituale!

Io ti dico che questa mucca verrà unicamente consegnata all’usuraio il quale anche la mungerà completamente come si deve ed ai poveri non arriverà nemmeno l’ultimo siero del latte. Ma avverrà certo che alla fine il povero dovrà dare a questa mucca tutto il suo nutrimento quando il suo latte diminuirà sempre di più, affinché essa ne diventi nuovamente ricca per l’usuraio!

Però, sta sicuro, questa mucca Io non la benedirò mai, perché essa è una mucca nella stalla dell’usuraio!

6. Ma come ora il mercante grida: “Paesi felici, dove si viaggia su strade ferrate!”, ugualmente egli intonerà presto in tono lamentevole un tema opposto!

I vostri buoi più belli verranno condotti fuori, ma voi roderete a caro prezzo i magri montoni. Il vostro buon vino si consumerà fuori, ma in compenso voi vi potrete rafforzare nelle fognature a caro prezzo. La vostra bella frutta e i vostri bei cereali si consumeranno fuori e non vi si offrirà nessun risarcimento per questo. I vostri monti ricchi di legname diverranno spogli, ma Io per questo non porrò fine all’inverno. Voi di certo da fuori otterrete facilmente e a buon mercato tessuti di ogni specie ed altre stoffe per il vestiario, ma i cittadini del vostro paese, che sarà solo un paese più povero, si lamenteranno, piangeranno e molti prenderanno il bastone del mendicante e tanti bestemmieranno quali pagatori insolventi nelle confische a causa dei debiti!

7. Addirittura molti potranno fare in breve tempo lunghi viaggi ed alcuni potranno visitare con grande facilità teatri, feste da ballo e simili cose di altre città, – ci sarà un vero conflitto centrale di intrattenimenti e divertimenti di ogni genere. Ma cosa e quanto Io e il Mio Regno vi guadagneremo, ascolta, questa è tutta un’altra questione!!!

Lusso di ogni specie, nuovi bisogni mondani, orgoglio, superbia, sfarzo, cattivi costumi stranieri, lussuria, prostituzione, dimenticanza di Dio, amore di se stessi, avidità di lucro, ghiottoneria, gozzoviglia presso i crapuloni, disprezzo per la patria, disprezzo di tutto ciò che riguarda Me, freddezza di cuore verso la miseria dei fratelli, disprezzo perfino di tutte le leggi dello Stato se esse si devono estendere alle limitazioni del guadagno; da ciò il malcontento generale!

Ma sulle ulteriori belle conseguenze facciamo per ora ancora silenzio.

Solo l'esperienza però vi consegnerà la ricevuta, sottoscritta con scrittura rosso sangue da innumerevoli poveri, di questa nuda accoglienza!

8. Come perciò una tale industriosa impresa e poi la perfetta riuscita della stessa è messa in conto presso di Me, questo potete immaginarvelo molto facilmente!

9. Gli apostoli hanno portato la Mia Parola in tutte le parti della Terra senza ferrovia. Questa Parola era certamente l'articolo più importante per ogni uomo al quale sia importato qualcosa di Me e della vita eterna. Ed i Miei eletti vennero da Me e Mi trovarono sicuramente senza ferrovie!

Ma chi sa per cosa le ferrovie serviranno ancora?

In tutti i Miei Cieli in verità finora non esistono ancora ferrovie, ma – potrebbe facilmente essere – che Io Stesso alla fine farò ricoprire il Cielo per il futuro di non altro che di ferrovie, affinché esso diventi di nuovo completamente metallico, come lo era ai tempi di Noè e di Lot!

Ma allora Io condurrò anche i Miei attuali Lot fuori dalle città e darò alle città la parte di Sodoma e Gomorra!!!

Comprendilo bene. Amen.

## 197. Capitolo

*Sul significato di: “stella, sole, fiore, specchio, leone”.*

*Il Signore dimora sostanzialmente nel Sole Centrale chiamato “il Gran Leone”, che è la stella più grande e magnifica dell'intera Infinità, mentre con il Suo Amore, Misericordia e Grazia di solito si trova presso coloro che Lo amano di tutto cuore, e questo ovunque ma specialmente sulla Terra.*

(6 febbraio 1842, pomeriggio,  
domenica di carnevale)

*Cinque parole, presentate da Alessandrina ed Angelica H.: “stella, sole, fiore, specchio, leone” vennero illuminate dal Signore attraverso il servo J.L. come segue:*

1. È vero, Mie care piccole, le stelle sono veramente belle, ed è una vera gioia osservarle in una tranquilla e serena notte! Ma vedete, queste stelle non sono così piccole come sembrano, ma sono proprio grandi, anzi alcune proprio

ultragrandi, e sono colme delle meraviglie più straordinarie e tutte di specie per voi inconcepibili e innumerevoli!

2. In alcune ci sono perfino degli esseri umani così grandi le cui teste sono più grosse dell'intera grande Terra che abitate e che a voi è ancora sconosciuta! Se sarete molto devote, allora un giorno, guidate dalla Mia Mano, potrete contemplare tutte queste Mie infinite magnificenze e meraviglie e ne avrete un'inesprimibile gioia e diletto!

3. Vedete, Mie care piccole, il Sole, che concede il giorno alla vostra Terra, la quale altrimenti sarebbe solo colma di tenebre, è già anche una stella simile. Ma ora pensate che se questa stella, da così grande distanza, rende già così bella la Terra tenebrosa, tanto che avete un gran diletto nel contemplarla magnificata dalla luce del Sole, quanto bello e magnifico deve essere allora nel Sole stesso, quale fonte naturale di tutte le bellezze della Terra!

4. Vi potrebbero forse piacere i fiori in un luogo completamente buio? Certamente e sicuramente no, perché voi direste: "I fiori sono belli soltanto di giorno!".

Io però vi domando: "Che cosa rende così belli durante il giorno perfino i fiori più miseri della Terra, al punto da farvi balzare il cuore dalla gioia quando in primavera scorgerete i primi?".

Vedete, Mie care piccole, tutto questo lo causa in effetti la luce del Sole!

Ma se la luce del Sole genera già sulla Terra fiori così belli, quanto più belli saranno poi nel Sole stesso!?

5. Oh credeteMi, è sicuramente così: nel Sole tutto è molte milioni di volte più bello che sulla Terra!

6. Eppure tutto questo è soltanto un debole inizio delle bellezze e dell'infinita magnificenza delle Mie Creazioni senza fine! Siate quindi soltanto così molto devote ed abbiate davvero caro Me, il vostro caro, buono, santo Padre, con tutto il vostro cuore e siate volenterose ed obbedienti ai vostri genitori, allora potrete contemplare con Me tutto questo ed incalcolabilmente parecchio altro ancora nella Mia Mano.

7. Infatti la Mia Mano è come uno Specchio prodigioso! Su questa superficie onnipotente dello Specchio l'intera Creazione infinita si trova riunita insieme come in un punto. Ma, Mie care piccole, questo è anche un punto molto grande, nel quale non vi potrete mai in eterno saziare di vedere abbastanza!

8. Ma poiché qui avete anche già nominato un leone, allora vi faccio notare molto attentamente che esiste anche nel cosiddetto firmamento una stella con il nome "il Gran Leone"<sup>(33)</sup>.

9. Questa stella è lo spazio ultra luminoso e quasi infinitamente grandissimo dell'intera Creazione che è destinato a servire da dimora beatissima per coloro che perseverano nell'amore, nell'abnegazione, nell'umiltà e in ogni pazienza fino alla fine della loro vita ed hanno

---

<sup>33</sup> Cioè il gruppo della costellazione del "Leone maggiore" con la stella principale Regulus.  
[Nota tedesca]

coraggiosissimamente lottato come un leone per il Mio Amore e per amore del Mio Nome con tutto il mondo.

10. Questa stella è la più grande e la più magnifica dell'intera Infinità. Essa è un Sole Centrale di tutti i soli centrali.

11. O figliolette! Nei confronti di questo Sole il vostro sole è solamente un pulviscolo assai tenebroso, spiritualmente e fisicamente! Infatti ascoltate: qui sono Io Stesso di casa per lo più sostanzialmente, – anche se nel Mio Amore, Misericordia e Grazia sia anche di solito ovunque e specialmente sulla Terra presso coloro che Mi amano di tutto cuore e perciò osservano anche oltremodo volentieri tutti i Miei lievi Comandamenti.

12. Siate perciò molto devote, Mie care figlie! Allora verrete un giorno tutte da Me, dove Io sono solito tenere la Mia sostanziale e stabile dimora!

13. Che cos'altro significano ancora le parole da voi date, questo non lo potete ancora afferrare per ora. Basta però che siate molto devote, allora sorgeranno per voi anche assai presto altre stelle, altri soli nel firmamento della vostra vita interiore in eterno. Amen.

## 198. Capitolo

### *Spiegazione di tre testi dalla Sacra Scrittura.*

(8 febbraio 1842, ore 16-19)

Scriventi: Maria H., Guglielmina H., Paolina H.

**Atti degli Apostoli 12,8:** *Allora l'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e legati i sandali!". Egli lo fece. E allora gli disse: "Indossa il tuo mantello e seguimi!".*

**Marco 6,51:** *Ed egli entrò nella barca da loro, e il vento si calmò. Ed essi si stupirono oltre misura.*

**Atti degli Apostoli 20,10:** *Paolo scese da lui, si pose sopra di lui, lo abbracciò e disse: "State tranquilli, poiché vedete, la sua anima è ancora in lui!".*

*Il servo del Signore dettò [alle tre scriventi] su questi [passi] quanto segue:*

1. Così anche talvolta, all'apparenza come per caso all'occhio dell'uomo, in autunno un piccolo vortice di vento raccoglie il fogliame di diversi alberi in un mucchietto, – e allo stesso modo anche si incontrano non raramente persone del tutto estranee in una modalità che, vista dall'esterno, porta con sé l'indubbia apparenza del caso; in modo simile anche qui ha l'apparenza del caso il fatto che questi tre diversi passi, ciascuno dei quali ha una provenienza ampiamente diversa, siano stati scelti qui da voi, Mie care figliolette. Ma non è così.

Che queste foglie prima citate di diversi alberi, costrette dal vortice di vento, formino ora un mucchietto, che le tre persone reciprocamente estranee formino una compagnia molto amichevole, e così anche che siano stati presi questi tre diversi passi dal Nuovo Testamento, ebbene, alla base di questo c'è una causa da Me ben ponderata e ben ordinata fin dall'eternità.

2. Che cos'è di più: un intorpidito passero sul tetto, un rinsecchito capello sul capo, oppure tre passi dal Mio Libro, ricolmi di vita eterna?

3. Ma se Io Mi preoccupo già di un passero intorpidito, e i rinsecchiti capelli sul capo di ogni persona li racconto nel modo più esatto ad ogni istante, affinché senza il Mio Volere neppure un passero cada dal tetto, e neppure un solo capello sul capo venga strappato, quanto più Mi importerà di ciò che vi giova per la vita eterna!

E così vediamo dunque fino a che punto questi tre diversi passi da voi scelti sono del tutto perfettamente adatti a stare ordinatamente insieme.

4. Vedete, poiché il Mio apostolo era un prigioniero e da prigioniero – mediante la sua fede viva, così come mediante il suo grande amore – nella prigione Mi lodava, Mi esaltava e invocava il Mio Nome vivo in cui giace celata la massima Potenza, Forza e Autorità, allora Io mandai subito da lui un messaggero del Cielo perché lo liberasse dal carcere. Ora notate bene: in un simile carcere si trova più o meno ogni buon cristiano, cioè un seguace integrale della Mia Parola e del Mio Nome nel suo cuore.

5. Il mondo è questo carcere, e in questo buio carcere Io mando anche incessantemente dal Cielo dei messaggeri liberatori. E questi messaggeri hanno ancora fino a questo momento un unico e stesso compito, e cioè quello di gridare a tutti i prigionieri: *“Mettetevi la cintura dell’abnegazione e legate ai vostri piedi i sandali dell’umiltà, e indossate poi il mantello dell’innocenza e dell’amore”* – e infine: *“Seguitemi coraggiosi e fiduciosi sulla via stretta e attraverso l’angusta porta fuori dal buio e pieno di morte carcere del mondo!”*. Coloro che, come l’apostolo, seguono subito in tutto la chiamata del messaggero celeste, costoro saranno anche immediatamente del tutto liberati da questo carcere e saranno condotti dallo stesso messaggero alla riva del grande mare della Misericordia e della Grazia. Là vedranno grandi onde di questo mare infrangersi sulla riva dove li aspetta la nave per trasportarli nella vita eterna. Ovviamente li coglierà certo ancora una grande paura, quando vedranno quanto la nave a loro destinata vacilli ancora sulle onde del santo infinito mare della Mia Misericordia e Grazia. E il vento mugghiante sopra le onde riempirà non meno i loro cuori di tremante paura.

6. Ma quando poi, guidati dal messaggero, saliranno sulla nave e vedranno Me Stesso venire da loro sulla nave, e subito il vento cesserà e il mare si calmerà, – quanto smisuratamente si stupiranno per aver già trovato la più completa e la più beata vita eterna, proprio là dove con grande angoscia e paura si immaginavano la fine della loro esistenza.

7. Vedete, così avremmo già connesso l'un l'altro i due passi, come se fin dall'eternità fossero stati legati reciprocamente nel modo più stretto.

8. Ora dunque vogliamo anche provare ad adattare perfettamente il terzo passo ai due precedenti. Ma affinché comprendiate anche questo in modo vantaggioso, dovete rivolgere prima anche un attento sguardo retrospettivo alla situazione sulla nave.

9. La situazione sulla nave, e cioè al cospetto di Me Stesso, assomiglia o piuttosto è la situazione di totale mortificazione davanti alla Mia infinita divina Santità. Sebbene questa condizione sia assolutamente necessaria per il conseguimento finale della liberissima vita eterna, ciò nonostante essa è tuttavia una – ovviamente ultimissima – caduta nella profondità della propria nullità, caduta che uccide tutto ciò che è mondano; mediante tale caduta l'uomo reprime in sé tutto ciò che è mondano, vale a dire tutti i pensieri, tutte le brame, in breve tutto fino all'ultimo centesimo di ciò che nel mondo gli si era attaccato in qualunque modo. In questo stato egli appare allora come totalmente morto. Ma che cosa lo rende ora di nuovo vivo? Vedete, ciò che significa il terzo passo: Paolo, che è qui un maestro d'amore – e ciò significa che il Mio Stesso Amore che risveglia alla vita scende su di lui, si mette sopra di lui, lo avvolge totalmente e da parte a parte, e dice contemporaneamente agli altri timorosi che non hanno ancora fatto quest'ultima caduta: "State tranquilli e non temete, poiché vedete, la sua anima, che è ricolma del Mio Spirito di eterna Vita, è ancora pienamente in lui, e anche in seguito resterà eternamente nel grembo del Mio infinito Amore paterno".

10. E vedete, che le cose stiano così e che questa seconda ed ultima situazione sia necessaria, questo potete certo riconoscerlo chiaramente dal fatto che, se qualcuno sale su una nave da una riva, sicuramente la meta dove vuole dirigersi è la riva opposta. Ma quest'ultima situazione è l'ultima riva e meta che ciascun devoto fratello cristiano, similmente all'apostolo, deve raggiungere; infatti chi non raggiungerà così quest'ultima riva, costui non sarà neppure accolto un giorno nel Mio grembo.

11. Ora vedete, Mie care figliole, in che modo bello e sicuramente ben ordinato si sono combinati fra loro questi tre diversi passi, e precisamente in modo tale che essi debbono restare insieme inscindibilmente in eterno per raggiungere la vita eterna, – non è vero che questo vi piace?

12. Ora però Io vi dico anche: "Adattate anche voi questi passi in modo vivo alla vostra vita, soltanto allora apprenderete in sovrabbondanza come sono estremamente buono, amorevole e misericordioso Io, il vostro vero santo Padre. La Mia benedizione con voi Amen!".

## 199. Capitolo

*Spiegazione del testo: "Egli deve crescere, io però devo diminuire".*

(13 febbraio 1842, ore 9-10.30)

*Scrivente: Ans H.*

*Il servo del Signore detta su Giovanni 3,30: "Egli deve crescere, io invece devo diminuire".*

1. Questo sembra essere per molti un testo estremamente facile da comprendere. Solo che così non è affatto il caso. Questo testo viene capito pienamente soltanto quando è diventato per qualcuno un'effettiva condizione di vita. Ma ciò nonostante dovrà seguire qui il vero significato di questo testo.

2. Per comprendere però a fondo questo testo, bisogna prima portare a conoscenza della propria sensibilità interiore, chi è in primo luogo Giovanni, ovvero l'"io", e chi secondo costui è propriamente l'"Egli", che deve crescere così come l'"io" diminuire.

3. Giovanni è il simbolo dell'uomo esteriore, che qui necessita di penitenza, la quale di per sé non è altro che la viva conversione dell'uomo dal mondo a Dio. Dunque anche Giovanni ha predicato la penitenza affinché gli uomini deponessero quanto in loro era mondano e si rivestissero di ciò che è spirituale. Lui stesso era il simbolo della più severa penitenza.

4. Che cos'è quindi il Giovanni negli uomini? Giovanni è, negli uomini, il vero e proprio "io" rettamente formato, ovvero la vita della carne, quando lo spirito e l'anima non vivono ancora per se stessi, ma per la carne. Qui ovviamente alcuni potrebbero ritenere che una vita simile, è impossibile che sia una vita retta, a Me gradita. Tuttavia nella natura e nell'ordine di tutte le cose non è possibile diversamente. Per riconoscere a pieno questa verità, ciascuno deve solo rivolgere gli occhi allo stesso mondo vegetale, e scorgerà molto distintamente l'"io" e l'"Egli".

5. Osservate un qualunque fiore; che ne sarà mai del frutto se il fiore non diminuisce e non appassisce? Qui vedete l'"io" e l'"Egli". Quando, più avanti, il fiore è già totalmente caduto e il corpo del frutto, ossia il vero e proprio involucro in cui il frutto è celato, aumenta e cresce, allora c'è sempre ancora poco da vedere del vero e proprio frutto interno nel quale è racchiuso l'"Egli". Quando però l'involucro, questo secondo corpo, comincia a diminuire, così che si dissecca e perciò diventa morto, soltanto allora, in proporzione di come diminuisce l'"io" esterno, cresce e matura l'"Egli" interno che è il frutto vivo.

6. Ebbene vedete: che qui la vita dell'anima e dello spirito doveva prima agire verso l'esterno, lo avete visto nel fiore e nel successivo involucro del frutto; ma che non si deve rimanere a questa vita rivolta all'esterno, questo lo avete senz'altro potuto osservare nello scomparire del fiore e infine anche in quello dell'involucro. Se uno comprende rettamente questa similitudine, allora non gli sarà certo troppo difficile scoprire il Giovanni dentro di sé.

7. Vedete, questo però è il Giovanni: Se uno legge la Parola dall'inizio alla fine, allora l'ha senz'altro letta prima con gli occhi, poi con la bocca e così anche con gli orecchi. Vedete, se egli ha fatto questo con grande attenzione, allora anima e spirito erano rivolti verso l'esterno e stavano attenti alla carne, a come questa accoglieva in sé la Parola secondo la lettera. Vedete, non è questo il fiore? Ma che cosa succede dopo, quando la Parola è già stata letta? Guardate solamente un fiore, quando un soffio primaverile comincia lentamente a muovere il suo calice. Non cadono allora, dagli stami dei fiori esterni maschili, i granuli fecondanti del polline sui pistilli femminili, e solo in tal modo allora viene posto il nuovo germe vitale perché si formi il vero e proprio frutto interno, nella formazione a mala pena visibile dell'involucro?

8. Vedete, questo è l'accoglimento della Parola nella vita del sentimento interiore. Quando la Parola vi ha messo radici, allora essa comincia a crescere e diventa sempre più grande, e forma in questa maniera dapprima un corpo, che è – un corpo di penitenza, corpo nel quale dunque è trapassato il tutto del corpo esterno. Questo corpo è allora il vero e proprio Giovanni.

9. Ma qui qualcuno non potrebbe chiedere perché anche questo corpo nobile debba di nuovo cominciare a diminuire, e che cos'è l'"Egli" che deve in tal modo crescere? Vedete, quando la Parola è germinata nella vita del sentimento, che cosa vi si agita, ovvero dove mira il sentimento? Può mai il sentimento bastare a se stesso? Oppure non deve necessariamente avere un altro oggetto da raggiungere e non deve infine trapassare totalmente in esso?

10. Affinché voi comprendiate di nuovo questo tanto più a fondo, Io voglio darvi una nuova similitudine. Una fidanzata riceve da un Paese lontano una lettera del suo fidanzato. Essa legge ogni parola con grande attenzione. Ma dopo aver letto tutta la lettera, da questa parola si è anche subito formato in lei un essere – e precisamente una persona [fatto] di sentimento uguale a quello del suo fidanzato. In questa persona ora si è riversata la sua intera vita che [rappresenta il] fiore esterno, e precisamente così che adesso lei vive, respira, pensa e sente solamente in questa seconda persona.

11. Vedete, questa persona è quindi un Giovanni nella fidanzata, il quale con la sua predica di penitenza l'ha obbligata a ritirarsi da tutto il resto del mondo e ad unirsi con questa nuova persona in lei. Adesso Io domando ancora: "La fidanzata si accontenterà di questa persona formata in lei, che costituisce tuttavia ancor sempre [il suo] io?". Ebbene no, anzi lei comincerà ben presto a percepire molto possentemente, in questa nuova persona che si è formata in lei, il frutto vivo dell'amore per l'"egli", e precisamente così da trapassare totalmente in questo amore. Da questo "egli" si esprimerà in modo sempre più vivo il suo desiderio verso l'"egli" vero e proprio, e non si quieterà mai finché il reale egli non sia arrivato e lei non sia diventata perfettamente una cosa sola con lui.

12. Vedete, così è anche il caso con la Parola nell'uomo, dove prima si è trasformata nel vivo sentimento. Essa nel nuovo uomo [fatto] di sentimento non troverà pace, finché non avrà trovato in sé il vero e proprio grande e



santo “Egli”. Ma quando ha trovato in sé questo “Egli”, dite e giudicate voi stessi: non vorrà trapassare completamente in questo “Egli”? Vedete, ciò è certamente fondato nella natura di tutte le cose, e non c’è altra differenza tra esse e gli uomini se non che per le cose questo deve avvenire come “costrizione”, mentre per il libero uomo ciò rimane nella sua vita una condizione di “libera scelta”.

13. E così l’“io” deve necessariamente diminuire, affinché l’“Egli” cresca nell’uomo. E se l’“io” non diminuisce, allora tutto passerà all’esterno nella corteccia, nel fiore e nell’involucro, ma il frutto della vita non farà mai più la sua comparsa.

14. Voi potete ben spargere i più bei fiori nella terra, ma non vi comparirà mai un frutto, bensì tutti i fiori marciranno distrutti nella terra. Se invece prendete il seme maturo e lo mettete nella terra, allora certo vi convincerete, tuttavia visibilmente, che tutta la vita completa esteriore è dovuta necessariamente trapassare in questo seme. Se infatti non fosse questo il caso, come potrebbero, dal seme, venire a una nuova viva visibilità, di nuovo la stessa pianta, lo stesso fiore, e la stessa precedente totalità della pianta?

15. Se riflettete rettamente su questo, allora comprenderete anche perfettamente bene quel testo della Scrittura che suona così: “Chi ama la propria vita, la perderà; chi invece la fugge, la conserverà.” Dunque qui attraverso il Giovanni in ogni uomo è mostrato in quale modo e maniera è da fuggire la vita. Agite dunque di conseguenza, lasciate anche voi diminuire il vostro io, così anch’Io crescerò in voi e aumenterò all’infinito, come vi insegna il testo della Scrittura che qui sta alla base. Amen.

## 200. Capitolo

*Come si deve vivere per percepire in sé le Parole  
del Signore, la Sua Vicinanza e la Sua Benedizione.*

(15 febbraio 1842)

1. Mio A.H.-solerte della Parola! Come un buono, prezioso dono porgi queste righe a colei di cui tu sai già chi intendo! E che intendi anche tu!<sup>(34)</sup>

2. Vedi, tu cara, vedi, tu giovane! Io, il tuo Padre grande, il tuo Padre buono, il tuo Padre pieno d’Amore, di Grazia, di Potenza, di Forza e Autorità, tuo Padre in eterno, ti dico:

3. AmaMi, rimani fedele a Me, abbi grande gioia nelle Mie antiche e nuove Parole, cercaMi nell’amore del tuo cuore per Me, osserva i Mie lievi Comandamenti, fuggi il maligno, maligno mondo, vieni a Me in te, nel tuo cuore vieni a Me, qui Io ti aspetto sempre, allora voglio abbracciarti, – come un

---

<sup>34</sup> Si tratta di Giulia, la figlia di Anselmo Hüttenbrenner. [Nota tedesca]

affettuosissimo sposo abbraccia una sposa intimissimamente amata, e voglio stringerti per la Vita eterna al Mio Petto paterno, così come se Io nella vasta Infinità non avessi nessun altro che te, Mia cara figlioletta!

4. Vieni, oh, vieni molto presto da Me, dal tuo così estremamente buono, santissimo, amorevolissimo Padre!

5. Non pensare che debba forse essere tanto difficile trovarMi e venire da Me! Vedi, ovunque tu vada, Io ti conduco con la Mia Mano! Quando dormi, Io veglio fedele al tuo letto! Quando mangi, benedico ogni cucchiaino di cibo che porti alla tua bocca!

6. Io vengo con te in chiesa! Sì, pensa, quando dai da mangiare alle tue galline e ai tuoi pulcini, Io sono con te e ti aiuto beneducendo le tue faccenduole! Quando siedi al pianoforte e ti eserciti, Io sono al tuo fianco!

7. Soltanto quando vorresti eseguire certe danze, allora certo Io starei malinconicamente dietro di te. E quando vorresti pensare alle cose mondane, anche allora certo Io starei come in lutto dietro di te. E quando vorresti mostrare un cuore ostinato e vorresti innalzarti sopra qualcun altro, vedi, allora Io starei certamente dietro di te come piangendo.

8. Altrimenti però Io sono sempre con te!

9. Ebbene vedi, Mia cara figlioletta, quanto è facile venire e trovare Colui che è estremamente presente vicino a te con tutto il Suo Amore! Quando pensi a Me, vedi, allora Io, il tuo caro Padre, parlo con te! Quando Mi preghi nel raccoglimento del tuo cuore, vedi, allora Io ti dico sempre in modo assai dolce e somnesso:

10. “Mia cara figlioletta! Io, il tuo buono, caro Padre, sono anche un Padre molto santo! Gesù Jehova è il Mio Nome! Edifica, edifica, Mia cara figlioletta, su questo Nome! Infatti Esso è potente sopra tutto e santo, ultra santo! In questo Nome troverai la Vita eterna!”

11. Vedi, questo Io grido a te in ogni tempo! E quando hai smesso di pregare, allora Io, il tuo santo Padre buono, ti benedico sempre con la Mia potente Mano paterna!

12. Questo, o Mia figlioletta, è certamente sicuro e vero! Perciò non devi più domandare: “Ma quando verrà da me il buon Padre santo e si annuncerà a me?”. Poiché già da molto tempo Io sono saldamente presso di te e non ti lascio dai Mie Occhi e dalle Mie Mani!

13. Se però queste parole dovessero sembrarti difficili da credere, allora **raccogliti soltanto una volta, oppure, ancora meglio, parecchie volte nell'amore per Me! Fa' però ben attenzione a tutti i pensieri in questo tempo di raccoglimento! Vedi, tutti questi pensieri saranno le Mie dolci, sommesse e silenziose Parole rivolte al tuo cuoricino!**

14. **Un leggero soffio intorno alla tua fronte ed ai tuoi occhi ed un leggerissimo alito febbrile attraverso il petto ti saranno un segno sicuro del fatto che Io, il tuo buono, caro, Padre santo, ti fortifico beneducendoti e quindi sono del tutto sicuramente presso di te.**

15. E così Io ti benedico anche adesso con questo preziosissimo dono. Rimani fedele a Me, rimani fedele a Me nel cuore, rimani fedele a Me, al tuo caro buon Padre santo in tutto il tuo amore!

16. Questo è il santo Desiderio del tuo caro e buono Padre santo. Amen.

## **201. Capitolo**

*Tentazione del Signore nel deserto.*

*Spiegazione di “Padre” e “Figlio” e la loro Unificazione.*

*(Luca 4,1-13)*

(20 febbraio 1842, ore 9-10.15)

Scrivente: Ans. H.

1. Vedi, ecco di nuovo dei passi molto facili della Scrittura, e voi non li capite. Ma perché non li capite? Perché ancora non sapete destreggiarvi con il grande Libro aperto sulle parole della Vita, che è solamente l'Amore. Se poteste rettamente comprendere la natura dell'Amore, in verità, fino ad arrivare nel punto centrale della Terra non ci sarebbe neppure un posticino grande come un granello di sabbia che non si potesse presentare subito a voi come un mondo perfettamente svelato. Solo che è più facile disperdere che raccogliere; anche voi siete ancora molto fortemente immersi là dove i raggi vengono dispersi. Ma solo nel punto focale è perfettamente presente l'Essere, nella dispersione invece lo è solamente in forma di atomi.

2. Così anche la Parola attraverso la lettera è data nella dispersione del mondo, nella quale dispersione di certo nessuno può scorgere il punto focale della Parola. Ma se qualcuno comincia a raccogliere in se stesso questa Parola dispersa, allora dirige così tutti questi raggi spirituali dispersi su un unico punto comune, nel suo cuore. E questo punto è un punto focale e accende di amore per Me il cuore sensibile e illumina poi nell'uomo stesso, con la fiamma dell'amore, il grande Mistero di Dio. Ma che cos'è questo Mistero di Dio? Nient'altro che l'eterno Amore! Ma che cos'è questo Amore? Esso è lo Spirito di Dio nell'uomo, dal Quale soltanto proviene ogni vita – e specialmente la vita eterna dell'uomo. Se ora sapete questo, e cioè che lo Spirito di Dio non è e non può essere altro che l'eterno Amore in Dio, allora avete il vero punto focale già in voi, con il quale potete contemplare, illuminate, le profondità della Divinità.

3. Che cosa sono dunque le profondità della Divinità? È la Parola di Dio dispersa davanti a voi nel senso letterale, nel quale nessuno, senza lo Spirito di Dio, può indagare il senso interiore, ovvero le profondità della Divinità. Eppure già voi stessi lo dite certamente nelle cose mondane che l'amore è una chiave d'oro dalla quale nessuna serratura è al sicuro. Vedete, questo antico proverbio, che nel vostro tempo ovviamente si è già piuttosto andato perduto, è una vera *vox populi* e *vox Dei* (*voce di popolo, voce di Dio*); infatti l'amore è

veramente quella chiave con cui ognuno può giungere addirittura fino al centro del Mio Cuore.

4. Poiché ora sappiamo questo, allora vogliamo provare se questa chiave principale non renda accessibile anche il presente mistero della Mia Parola espressa dalla bocca di Luca.

5. Prima però bisogna premettere un passo, affinché con esso tutto il resto venga illuminato. Questo passo suona così: “E lo Spirito di Dio venne visibilmente su di lui”<sup>(35)</sup>. Queste poche parole sono la chiave per l'intero mistero dei presenti passi. Ma questo è da intendersi così:

6. Fino a questo tempo Gesù era un Uomo che il Padre aveva educato del tutto e perfettamente per Sé, e questo Uomo Gesù era il Figlio di Dio, in quanto Dio Lo aveva fatto nascere da una Vergine direttamente per la Sua altissima Incorporazione, e Gli aveva dato anche l'opportuna educazione da parte di Lui Stesso, l'Altissimo. Così questo Gesù, fino a quel primo punto della Sua entrata in scena, non era altro che una Parola di Dio ancora sconosciuta divenuta carne, e quale Uomo dovette, agendo liberamente come ogni altro uomo, attraverso le più estreme mortificazioni, prepararsi nel modo migliore per l'imminente totale accoglimento dello Spirito di Dio.

7. Ora proprio al fiume Giordano, dove Giovanni predicava le più severe opere di penitenza, dovette recarsi anche Lui come se fosse uno dei molti peccatori. E dunque Gesù, l'Uomo-Dio eternamente purissimo, ha per così dire umiliato Se Stesso al punto di andare proprio là fra le schiere dei peccatori e lasciarsi impartire come loro il battesimo di penitenza. Ma che cosa accade ora in questa Sua prima grandissima Umiliazione?

8. Lo Spirito di Dio viene visibilmente su di Lui, ciò significa che l'Amore di Dio dell'eterno Padre prende ora pienamente dimora nell'uomo Gesù, e proprio in questa azione Si esprime anche in modo udibile a ciascuno, inviando dall'Alto agli orecchi di ciascuno le parole: “Quest'Uomo Gesù è il Mio amato Figlio in cui trovo il Mio compiacimento – ciò significa: con il quale Io adesso Mi lego eternamente in modo inscindibile in Uno”<sup>(36)</sup>. Quest'Uomo Gesù d'ora in poi dovrete seguire e ascoltare la Sua Parola!”.

9. Vedete, qui Gesù è Uno con il Padre, [cioè] così precisamente che tra Lui e il Padre non c'è più nessuna differenza. E questo perfetto Uno ora certamente non può essere qualcos'altro se non l'Amore, non però una qualche dispersione, poiché l'Amore è un congiungimento, che qui avviene senz'altro in modo visibile a ciascuno, e non può essere mai una dispersione nella quale non è mai eternamente pensabile una unificazione.

10. Dunque quando ora si dice: “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto”, ciò equivarrà certo a dire all'incirca: “Egli per Sua propria iniziativa, spinto dal sommo Amore, fu condotto fuori, nel desolato mondo deserto dell'umanità”. Quando si dice: “per essere tentato da Satana”, ciò è senz'altro

---

<sup>35</sup> Luca 3,22; Matteo 3,16; Marco 1,10. [Nota tedesca]

<sup>36</sup> tradotto nell'intera Opera di Lorber anche come “una cosa sola”. [Nota del revisore italiano]

estremamente facile da comprendere con la premessa dell'Amore, e in altre parole non significa nient'altro che questo eterno, infinito Amore non esclude da Sé perfino ciò che è più scellerato, anzi Si presenta ad esso, perché anch'esso possa riconoscere che in Dio non dimora la suprema superbia, com'è nella sua idea fondamentalmente sbagliata, ma solo la suprema Umiltà.

11. Ma in che modo poteva appunto l'eterno Amore mostrare a Satana che in Lui è di casa la suprema Umiltà? Questa domanda si risponde da sé se esaminate a fondo, con l'occhio spirituale anche solo approssimativamente attento, le tre tentazioni permesse a Satana.

12. Per amore l'Uomo-Dio digiuna e lascia venire su Se Stesso una grande fame, e mostra poi, nella prima tentazione, che il vero Amore può ancora benissimo rinunciare anche nel proprio più grande bisogno – e che gli sta più a cuore ogni parola dell'Amore per la conservazione di tutti gli esseri creati che la stessa propria sazietà. Perciò anche nella risposta è indicato: “L'uomo non vive solo di pane, ma piuttosto di ogni Parola che esce dalla bocca dell'Amore di Dio”.

13. Chi non riconoscerà qui ciò che lo Spirito di Dio mette davanti al Suo avversario e apostata<sup>37</sup>, nel modo più comprensibile, dato che l'Uomo-Dio gli mostra la via per il ritorno e gli dice nello Spirito: “Vedi, qui c'è anche il posto per te, accetta l'Amore che viene da Me e lascia perdere il duro, pietroso pane del mondo, così anche tu vivrai!”.

14. E di nuovo in un'altra tentazione, in cui l'avversario mette alla prova ancora una volta l'Umiltà dell'Uomo-Dio, gli viene replicato che anche lui è chiamato dall'Amore a non mettere alla prova l'Umiltà nell'Amore stesso, ma invece a servire lui stesso l'Amore.

15. E di nuovo in un'altra tentazione gli viene severamente rimproverata [all'avversario] la sua opera, e gli viene indicato ancora una volta che si deve convertire e deve servire Dio e non tentarLo.

16. Chi sarà mai così cieco e non vorrà vedere quale effetto lo Spirito di Dio voleva ottenere qui, senza la minimissima limitazione della libera volontà del Suo avversario, avendogli qui mostrato che solo l'Amore più sublime lo ha condotto da lui? E poi però per mostrargli, da parte del supremo Amore, [che lo Spirito di Dio non voleva limitare la libertà dell'avversario], quello stesso Amore disse: “Non è e non può essere assolutamente possibile, secondo l'Ordine [divino], che Dio si possa umiliare davanti a una delle Sue creature, bensì deve essere sempre il caso inverso”.

17. Se ora riflettete anche solo un po' a fondo su questo, allora vi sarà assolutamente impossibile domandare nuovamente che cosa si intende con Spirito di Dio, e come e perché questo Spirito ha condotto Gesù nel deserto.

18. Potreste invece ben chiedere: “In che rapporto sta con noi questo avvenimento?”. A questa domanda è altrettanto facile rispondere se

---

<sup>37</sup> colui che ha rinnegato Dio. [Nota del revisore italiano]

considerate solo un po' il deserto della vostra vita: come Io Mi lascio condurre dal Mio Amore paterno in questo vostro deserto e qui spesso devo digiunare molto a lungo, e da voi, duri avversari, vengo tentato ben più spesso che tre volte, e devo aspettare e qui attendere a lungo con ansia, nella più grande miseria e nella più grande povertà, finché gli spiriti del vostro cuore diventino angeli, affinché essi comincino poi a servirMi.

19. Perciò osservi anche ognuno le parole che in queste tre tentazioni sono rivolte a Satana. Poiché ogni uomo è dapprima un servo della gleba<sup>(38)</sup> di Satana prima di diventare proprietà del Mio Amore. Ma affinché lo diventi, Io vengo certamente a ciascuno nel suo proprio deserto mediante lo Spirito dell'Amore e Mi lascio da lui tentare a lungo in ogni genere di cose, affinché egli possa riconoscere in tal modo il Mio infinito Amore e la Mia immensa Umiltà. Chi però si ostina come colui che Mi ha tentato nel deserto, allora come meravigliarsi se alla fine egli sarà anche costretto a sentire dalla Mia bocca le parole: "Allontanati da Me, Satana!"?

Prestate bene attenzione a questo e rifletteteci nella vostra vita, così avrete la vita mediante l'unico e stesso Spirito di Dio eternamente Amen.

## 202. Capitolo

*Spiegazione di quattro versetti biblici.*

*Beato chi legge e dà ascolto.*

(22 febbraio 1842, pomeriggio)

*Scrivente: Maria H.*

Maria H. chiede sull'Apocalisse di Giovanni, cap. 1, versetto 3: "*Beato chi legge qui e dà ascolto alle parole di questa profezia, e custodisce ciò che vi è scritto, poiché il tempo è vicino.*"

Guglielmina H. chiede su Giovanni, cap. 7,29: "*Io Lo conosco, poiché sono da Lui, ed Egli mi ha mandato.*"

Paolina H. su Giovanni 6,48: "*Io sono il Pane della vita!*"

Giulia H. su Giovanni 8,1: "*Ma Gesù andò al Monte degli Ulivi.*"

*Il Signore attraverso il Suo servo disse in merito a queste domande quanto segue:*

---

<sup>38</sup> Agricoltore del Medioevo destinato a lavorare la terra per conto del suo signore, in condizione di assoluta servitù. [Nota del revisore italiano]

1. Per quanto riguarda questi quattro versetti, sono tutti presi da Giovanni, e cioè da diversi capitoli del Vangelo, così come da uno dell'Apocalisse. Questo disordine nella scelta dei versetti non comporterà forse una piccola difficoltà a collegarli come se già da sempre fossero stati collegati fra loro?

2. Vogliamo dunque vedere come si accomoderà questa faccenda niente affatto indifferente. – Che la cosa non sia indifferente, lo riconoscerete in modo molto facile ed esauriente nel corso della seguente esposizione.

3. *“Beato chi legge qua e dà ascolto alle parole di questa profezia e custodisce ciò che vi è scritto, poiché il tempo è vicino!”*. Così suona questo primo versetto dell'Apocalisse di Giovanni.

4. Che cosa s'intende qua con la parola “beato”? – Vedete, Mie care figlie, per questa volta Io voglio spiegarvene il senso molto brevemente come un buon maestro di scuola, ed esporlo in modo tale che voi con pochissima fatica arriverete in fondo alla cosa!

5. Con la parola “beato” viene inteso l'equivalente di: “vivo mediante l'Amore”. – Con la parola: “chi legge qua” viene inteso: Un uomo che accoglie la Parola nel suo cuore. – E con la parola: “dare ascolto alle parole di questa profezia” viene inteso: Un uomo che, dopo aver accolto la Parola nel suo cuore, si orienta poi in base ad essa nella pratica.

6. L'uomo che legge e ascolta *così* la Parola della Profezia, è costui che custodisce veramente in sé in modo vivo ciò che in essa sta scritto. Ed è anche colui per il quale “il tempo è divenuto vicino”.

7. Ma che tipo di “tempo” è questo? Ritenete forse che questo “tempo” sia l'Ultimo Giudizio? – O Mie care, qui non è affatto il caso! Infatti con il “tempo vicino” qui trattato non s'intende un tempo di sfacelo, bensì un tempo di resurrezione. E con ciò questo tempo vale solo per colui che accoglie in sé la Parola e vive in conformità ad essa. Non però anche per colui che non conosce affatto la Parola, e anche non vuole affatto riconoscerla.

8. Ma chi non ha in se stesso nei fatti la Parola, nella maniera che già vi ho fatto conoscere, costui è certamente un morto. Ma che cosa hanno a che fare i morti con il tempo? O quando, per il ceppo secco, morto, di un albero, quando è mattina? Quando è mezzogiorno, quando sera, quando mezzanotte? Quando per lui il tempo è vicino, quando è lontano? Da ciò dunque scorgerete sicuramente in modo chiaro che il detto “tempo vicino” non è un tempo dei morti, ma un tempo dei vivi.

9. Se ora esaminate solo con un po' di attenzione quello che già vi è stato dato, potrete anche presto esclamare senz'altro con Me, come nel Vangelo di Giovanni: *“Noi Lo conosciamo!”* E cioè nella Parola. Poiché una Parola simile viene da Lui ed è il santo «Io» in ogni uomo vivo, ed è mandata dal Padre come una vera Parola di vita!”

10. Chi dunque ha in sé questo “Pane di vita” che è la Parola viva che proviene da Me, costui è anche simile a un “Monte degli Ulivi” vivente, sul quale passò Gesù, ovvero l'eterno Amore del Padre.

11. Infatti ogni uomo somiglia a un monte della Terra ed è quindi o un ghiacciaio, oppure un brullo, ripido monte di pietra, o un'alpe coperta da scarso muschio, o un bel monte boscoso, o un basso monte metallifero, o un monte [coperto] di viti, o infine – ovviamente ben più di rado – un monte di ulivi.

12. Ma come un uomo possa diventare un monte di ulivi, lo dice appunto il primo versetto di questo esercizio: “Beato chi legge qui e dà ascolto a questa profezia e custodisce ciò che vi è scritto; poiché il tempo del Monte degli Ulivi è arrivato vicino a lui.” – E beato ed ultrabeato sarà il monte di ulivi interiore della vita di ogni uomo, se Gesù verrà e vi salirà!

13. Vedete ora, Mie care figliole, così avremmo già condotto felicemente sotto uno stesso tetto questi quattro diversi versetti! Tranne che il Monte degli Ulivi in voi, vi è tutto abbastanza chiaro. Ma Io non voglio nascondervi nulla, e così sappiate dunque che il “Monte degli Ulivi” indica la vera umiltà, mansuetudine, e la più docile rassegnazione e totale abnegazione di se stessi, e tutto questo è “l'Olio della vita” di cui il monte porta il nome<sup>(39)</sup> e infine assume lo stesso significato del frutto.

14. E che inoltre il “Monte degli Ulivi” [nel suo significato] è anche equivalente al puro amore e alla vera e propria eterna vita che ne deriva (se Gesù si trova sul Monte degli Ulivi), è quasi superfluo menzionarlo, essendo già stato mostrato in sovrabbondanza tutto ciò che l'Amore è e tutto ciò che esso contiene.

15. E così non Mi occorre darvi qui un'ulteriore spiegazione, se non dire solamente ancora questo: Tutto e pieno Amore è il primo versetto, altrettanto il secondo, il terzo e il quarto. *Quindi se avete l'Amore, avete tutto!*

16. Ci sarà sempre qualche cosa, sì, moltissime cose ci saranno sulla via della sapienza che non si lasceranno ordinare e unificare, ma sotto il dominio dell'amore si trova tutto così ben ordinato, che in esso il numero mille non è più distante dal numero uno che il numero due. – Non è la sapienza che va in cerca di un certo ordine gerarchico, e non è essa che ha inventato il sistema numerico?! Ma quale ordine gerarchico osserva il vero amore, e quale unico numero gli è proprio? – Vedete, per l'amore è tutt'uno!

17. Se voi voleste prendere una pietra che già da millenni è stata su un monte, e la portate su tutt'altro monte, non riposerà là altrettanto bene come nel suo precedente posto? Vedete, così nell'amore ogni cosa è al “posto giusto” e tutto nel “giusto ordine”. Un mucchio di sabbia che tutti i quattro venti hanno ammassato, nel campo dell'amore è nel massimo ordine, non meno che se un sapientissimo costruttore lo avesse edificato granellino per granellino. E così anche una goccia del Mare Meridionale corrisponde così perfettamente a una goccia del Mare Settentrionale, che può esserne la prima altrettanto come la millesima o la eonesima.

---

<sup>39</sup> In tedesco il Monte degli Ulivi è chiamato “Monte dell'Olio” (Ölberg). [Nota del traduttore]



18. Ed esattamente così stanno le cose riguardo a ogni singola parola, versetto e capitolo della Sacra Scrittura, dato che anche qui nell'amore tutto sta in modo ben ordinato: il diritto e il traverso, il su e il giù, il qui e il là, il davanti e il dietro, e così anche alla rinfusa, tanto che non si può mai eternamente pensare a un disordine o a una contraddizione.

19. *Attenetevi perciò per tutto e in tutte le cose all'amore* – così troverete la vita con tanta sicurezza che sarebbe possibile perdere [di vista] la posizione del sole in pienissimo giorno, avendo gli occhi aperti e ben capaci di vedere, piuttosto che non trovare, sulla via dell'amore, l'eterno Ordine e con esso l'eterna vita!

20. Mie amate figliole, osservate bene tutto questo e accoglietelo in modo vivo nei vostri cuori, così troverete anche Me e la vita eterna in modo tanto certo e sicuro, anzi mille volte più certo e più sicuro di come con la vostra mano, sebbene essa sia cieca, trovate ogni parte vogliate del vostro corpo!

21. Dunque sia detto ancora una volta, come se non bastasse: *Attenetevi in tutto soltanto all'amore, così avete Me e la vita eterna!* – Amen.

22. Il Mio Amore, la Mia Grazia, la Mia Misericordia e la Mia Benedizione siano con voi tutti! Amen.

## 203. Capitolo

*Spiegazione di tre versetti biblici.*

*Sul significato della "rinascita dell'uomo".*

*Spiegazione di: "Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!".*

(26 febbraio 1842, ore 16-18,45)

*Scriventi: Maria H., Guglielmina H., Paolina H.*

Osea 5,10: *I principi di Giuda sono uguali a coloro che spostano i confini; per questo Io voglio riversare la Mia Ira su di loro come acqua.*

Amos 7,6: *Allora il Signore si pentì anche di questo, e il Signore Signore parlò: "Nemmeno questo dovrà accadere".*

Michea 4,6: *In quello stesso tempo, dice il Signore, Io voglio radunare gli storpi e raccogliere a mucchi i ripudiati e quelli che Io ho tormentato.*

*Su questi [passi] il Signore ci diede attraverso il Suo servo la seguente spiegazione:*

1. Affinché possiate comprendere davvero pienamente questi testi, i quali sul serio sono di nuovo della più grande importanza, dovete prima sapere che cosa si intende con *principi di Giuda*; e poi ancora che cosa si intende con l'espressione: *spostare i confini*.

2. Con *prìncipi* non vengono qui intesi in un certo qual modo dei discendenti regali, ma quegli uomini che usano la Mia Parola, o alla maniera profetica, come viva Parola interiore, oppure alla maniera ecclesiastica, come Parola esteriore secondo la lettera.

3. Ora vedete, Miei cari figlioli, se poi tali qualsivoglia detentori della Mia Parola, in virtù della loro libera volontà, nell'uno o nell'altro brano della Parola agiscono in modo egoistico e arbitrario, proprio con questo Mio grande Tesoro, – se i primi mischiano alla Mia Parola la loro propria, e i secondi trasformano il senso della Parola che è scritta, per sete di potere e per interesse personale, in qualcosa di naturale e mondano, allora essi così facendo spostano i confini, ossia i confini del Mio eterno Ordine, ragion per cui Io poi rovescio la Mia Ira su di loro come acqua, se essi non ritornano nei confini stabiliti dell'Ordine divino.

4. Ma che cos'è questa *Mia Ira*, che Io sicuramente rovescio sempre come diluvio di acqua torbida su tali infedeli prìncipi di Giuda oppure su questi manipolatori egoisticamente interessati della Mia Parola?

Vedete, questa [Ira] è la totale cecità dei loro cuori che sempre sicuramente arriva, per cui essi allora se ne stanno come i dementi, ciechi e sordi, e con il loro cuore indurito non percepiscono nulla, con gli occhi apparentemente aperti non vedono nulla e con gli orecchi non odono e non capiscono nulla di ciò che è dello Spirito dell'Amore e di ogni Vita che dall'Amore procede. Anche se essi leggono la Mia Parola scritta con i sensi esterni del corpo, pur tuttavia non ne capiscono proprio nulla perché essi sono nella Mia Ira.

5. Miei cari figlioli, nel tempo attuale ce ne sono straordinariamente molti di tali prìncipi di Giuda. Essi fino a questo momento si trovano ancora nel Mio Pentimento, con ciò è intesa la Mia Pazienza, Clemenza, Mitezza e Misericordia. Per ciò che riguarda dunque il Mio Pentimento, non dovrà mai neppure accadere che la Terra debba starsene così orfana, come se tutto venisse inondato dalla Mia Ira; infatti per questo sta ovunque il Signore, che qui doppiamente parla dal Suo Pentimento: una volta per indicare che Io sono il Signore, in senso infinito, del Cielo e della Terra, e quindi dell'intera infinita Creazione spirituale e materiale; e la seconda volta però per indicare che Io sono quell'unico e stesso Signore nel singolo cuore di ogni uomo che ha rivolto il cuore a Me. E dunque la parola *Signore* ripetuta due volte significa sia la Mia Presenza esterna sia quella interna, essendo l'esterna pari all'eterna Sapienza, e la seconda pari all'eterno Amore di Dio, Amore che parla nel cuore e in esso agisce e lo attira.

6. Vedete, è propriamente questo secondo Signore che parlava allora, e ancora parla, e anche adesso sta dicendo nel Suo Pentimento: “*Nemmeno questo dovrà accadere*”, malgrado i molti prìncipi di Giuda in questo tempo, che Io voglia lasciare orfani coloro che Mi cercano. Anzi, così Io voglio rimanere presso di loro e presso ognuno fino alla fine del mondo, vale a dire fino al tempo in cui in lui il mondo non abbia avuto completamente fine. A

partire da quel momento egli giunge allora alla Mia perfetta contemplazione permanente in eterno, e a prendere possesso della imperitura vita eterna, che qui è significata nel terzo testo da voi scelto che suona così:

7. *In quello stesso tempo Io voglio radunare i paralitici e raccogliere in mucchio i ripudiati e coloro che sono stati tormentati da Me.* Ciò significa: Nel tempo in cui ogni singolo uomo sarà [in se stesso] libero dal mondo, dovranno essere destinate tutte le sue forze inattive ed essere unificate in una forza d'amore e di vita eterna in lui; e le bramosie ripudiate e disperse dovranno essere raccolte in un mucchio, cioè sotto l'unico e stesso tetto dell'amore. E infine quelli da Me tormentati sono le prove e le tentazioni di vario genere che allora, com'è del tutto naturale, avranno eternamente fine. Infatti se in qualcuno parla e agisce il Signore e lo istruisce e lo attira, costui sotto un certo aspetto è tuttavia solo un uomo che patisce, dato che non si attira da se stesso, ma viene attirato da Me, il che equivale a dire che viene tormentato.

8. Ma quando l'uomo si è lasciato attirare fino alla fine del suo mondo, e così ha perseverato fino alla fine, allora entra poi in lui il *Signore Signore*, che allora è la piena Redenzione, il Battesimo dello Spirito col Fuoco, ovvero la completa Rinascita, per cui l'uomo viene riempito completamente del Mio santo Spirito con ogni Amore, Forza, Potenza e Autorità, per cui egli è poi anche completamente Uno<sup>(40)</sup> con Me.

Quali tentazioni sarebbero allora ancora possibile immaginare, là dove ormai è altrettanto impossibile immaginare che possa esserci una qualche debolezza nell'uomo, e cioè per la semplicissima ragione che un tale uomo rinato ed Io siamo perfettamente Uno, ed egli allora può anche esclamare con il Mio Paolo: "Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!"?

Cristo però è il Signore Signore!

9. Vedete, questo è il vero significato interiore di questi testi. Rifletteteci bene e accoglietelo dunque in modo vivo nel vostro cuore, poiché in verità non è sufficiente sapere questo esteriormente come i principi di Giuda, che qui dicono anch'essi: "Signore, Signore!", ma il Signore non farà mai ingresso nei loro cuori. Tutto questo invece deve essere letto e inteso con il cuore e nel cuore in modo vivo e messo intensamente in pratica; soltanto allora viene nell'uomo il Signore, e infine il Signore Signore, come è stato mostrato nel corso di questa Rivelazione, e [attingendo] da Sé lo rende vivo in tutto e per tutto.

10. Agite in base a questo, allora anche voi gusterete, in modo estremamente sicuro e certo, e precisamente in brevissimo tempo, il Battesimo di Fuoco dello Spirito, Amen.

La Mia Benedizione sia con voi tutti, adesso e in eterno Amen.

---

<sup>40</sup> tradotto anche: "una cosa sola". [Nota del revisore italiano]

## 204. Capitolo

*Il Signore invia “lettere speciali” alle persone sciocche e ottuse.*

*Il servo Lorber chiede aiuto al Signore riguardo  
ai suoi familiari e riceve dei consigli da Lui.*

(28 febbraio 1842)

*Il servo [Lorber] pregò di fargli benignissimamente sapere il da farsi in due casi riguardanti lui e i suoi parenti. – Egli ricevette in merito la seguente risposta attraverso la Voce interiore:*

1. Sì, sì, prendine nota dunque! Per quanto riguarda Teresa<sup>(41)</sup>, sulla quale tua madre ti diede una breve notizia, può certamente venire da te, il che è meglio che se tu volessi andare da lei; qua poi riceverà già da Me il consiglio più sicuro e migliore. – Ma quando viene, deve venire ancora in Quaresima, e precisamente una domenica mattina tra le otto e le dieci.

2. Se tu volessi invece andare da lei, allora scegli ugualmente una domenica, però di pomeriggio! – Che poi però lei conservi tutto silenziosamente per sé nel cuore!

3. Per quanto riguarda invece la lettera<sup>(42)</sup> puoi sempre dare ascolto al desiderio di tua madre. Però deve essere impostata a Marburg, e solo fra un mese. Ma non darà molto frutto. Poiché per persone come la moglie molto sciocca di tuo fratello, onesto funzionario, simili lettere non servono alla loro correzione.

4. Soltanto Io ho lettere per simili persone ottuse. Quando una lettera simile viene loro mandata da Me, allora sarà di grandissimo effetto! – Vedi, ed una è già stata mandata – e questa sarà veramente di grande effetto!

5. Saranno a mala pena trascorsi sette volte sette giorni, e tua madre apprenderà l'effetto di questa Mia lettera, quella invisibile. – Perciò lei si trattenga per questo periodo dall'inviare la sua fino ad un mese, e solo dopo la spedisca, se le dovesse sembrare necessario. Amen –

Comprendilo! Amen.

---

<sup>41</sup> Sorella di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

<sup>42</sup> Ad una cognata di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

## 205. Capitolo

*Spiegazione del 60.mo Salmo di Davide.  
(Versetti 8-14)<sup>(43)</sup>*

(3 marzo 1842, ore 15-18.30)

*Scriventi: Maria, Guglielmina e Paolina H.*

1. Per capire questo genere di versetti, bisogna intanto sapere che cosa si intende con *Davide* nel procedere dei suoi Salmi. Infatti fin quando qualcuno con Davide non intende nient'altro che un re dell'antichità che scriveva dei Salmi, fino ad allora non si può minimamente parlare di una comprensione di tali testi.

2. Se però qualcuno capisce che cos'è qui Davide secondo il senso spirituale, costui capisce anche ciò che significano *Sichem*, la valle di *Succot*, *Galaad*, *Manasse*, *Efraim*, *Moab*, *Edom* e *Filistea*.

3. Vediamo dunque ciò che si cela dietro a Davide!

4. Vedete, Miei cari figlioli, dietro a Davide si cela niente di più e niente di meno che Io Stesso.

Ora avete già una chiave. Ma come è da intendersi questo, dato che Davide è allo stesso tempo un uomo come ogni altro, che è composto di anima e corpo? E come può essere di conseguenza anche Me, avendo egli tuttavia peccato davanti a Me?

5. Udite dunque, e vogliamo vedere in quale maniera Io e Davide diventiamo una sola persona; infatti in questi versetti parla certo evidentemente Davide a Dio – e Dio a Davide.

6. Vedete e notate bene ora: Con il punto di vista di Davide viene inteso l'Amore di Dio che discende [sulla Terra], e con Dio viene intesa l'infinita Sapienza dell'eterno Spirito.

7. Dato che ora sapete questo, allora non sarà più difficile capire ciò che significa l'ottavo versetto del Salmo 60 che dice: *Dio parla nel Suo Santuario* – ovvero Dio parla nel Suo Amore, e non nella Sua Sapienza, bensì la Sapienza nell'Amore; *di questo Io sono lieto e voglio disperdere la Sapienza e non fare troppa attenzione ad essa*, che è intesa con Sichem. *Ma in compenso voglio ben stimare la valle di Succot* ossia la vera Umiltà e il puro Amore che ne deriva; di questo Io sono lieto.

Quasi non sarà necessario menzionare chi viene inteso qui con l'Io che è lieto, ovvero pieno d'Amore, e perché? Per l'unione dell'infinita Sapienza con l'altrettanto infinito Amore mediante la Misericordia di Dio.

8. Dato che ora capite sicuramente l'ottavo versetto, comprenderete anche non meno il successivo nono, che è solo una scomposizione del primo, così come lo sono anche il decimo e l'undicesimo.

---

<sup>43</sup> I versetti, qui tradotti in italiano e segnalati in grassetto, sono quelli della traduzione tedesca della Bibbia in uso ai tempi di Lorber. [Nota del traduttore]

Vedete, poiché Succot significa l'Umiltà e come sua conseguenza l'Amore, ma nell'Amore dimora ora la Sapienza essendo [Amore e Sapienza] perfettamente una cosa sola, così certamente *sia Galaad che Manasse saranno senz'altro Miei*, – Galaad, la Sapienza ovvero la Luce che è mutevole e instabile, e Manasse, l'Amore ovvero il Fuoco della Vita, che qui indica ciò che è permanente in eterno.

9. *Efraim è la potenza del Mio capo e Giuda il Mio principe.*

Vedete, se voleste prendere questo alla lettera, ne uscirebbe la più grande assurdità, perché con ciò Davide avrebbe dovuto portare in giro nella sua testa, o sulla sua testa, e per di più anche ben munito di tutto l'equipaggiamento da guerra, per prima cosa un'intera originaria tribù ebraica, come seconda cosa un Paese dallo stesso nome, e come terza cosa un'omonima città. Ciò nonostante il re Davide così potente sarebbe tuttavia sottomesso al principe Giuda, poiché egli dice: *“Giuda è il mio principe.”* Il che equivale a dire: *“Giuda è il mio signore.”*

Comprendete ora già un po' quale assurdità potrebbe scaturire qui dal senso letterale, se alla base non ci fosse un senso puramente spirituale?

10. Ma poiché Galaad è Mio e Manasse è Mio, allora Efraim, quale Luce dell'Amore, è senz'altro la Potenza di tutta la Sapienza, che è il Mio Capo<sup>(44)</sup>, e Giuda veramente un principe in Me, essendo qui la Parola vivente dell'Amore fin dall'eternità, mediante la quale tutte le cose sono state create, e che attraverso Davide cominciò a riversarsi potentemente sulla Terra.

Vedete, Miei cari figlioli, se questo versetto, in particolare cominciando da Efraim, non ha un senso molto più vasto di quello che appare esteriormente secondo la lettera?

11. Dunque anche nel decimo versetto, con *Moab* [si intende] l'amore più umile, che è simile al pentimento nel cuore umano, diviene qui *un catino per lavarMi*; e la scarpa, che è ciò che è proprio del mondo naturale, viene calcata su Edom che è la notte della morte. E *la Filistea giubila a Me* – ovvero l'amore purificato diventa una cosa sola con Me. Se però l'amore purificato ora è una cosa sola con la Luce e l'ha racchiusa in sé, Luce che è l'unica guida di tutte le cose, allora qui, nell'undicesimo versetto, si pone in apparenza la domanda sul perché la Luce è racchiusa nell'Amore, e precisamente: *Chi vuole condurre Me in una città salda? E chi Mi guida fino a Edom?* In questa apparente domanda c'è però già evidentemente la risposta, se voi intendete con *Chi* il Mio Amore e con *Me* la Sapienza, e con la *città salda* un cuore ben preparato – e con *Edom* invece un cuore che è tutto riempito di cose mondane, e quindi anche di tutto ciò che è della morte.

12. Ma così come per la domanda dell'undicesimo versetto, così stanno ugualmente le cose per la domanda, più esplicativa, del dodicesimo versetto, e precisamente: *Non lo farai Tu, Dio, Tu che ci hai ripudiati, e non esci, Dio, col nostro esercito?*

---

<sup>44</sup> Testa. [Nota del traduttore]

Il che equivale a dire: Tu, Luce dell'Amore, Mi guiderai nel tempo in cui Io discenderò sulla Terra. Tu non uscirai certo con la potenza della Luce, ma uscirai con il nostro esercito, che è la potenza dell'eterno Amore.

13. Ma affinché voi comprendiate questo davvero interiormente, vi faccio notare che quando si parla della divina Sapienza, essa, se viene rappresentata unicamente di per sé, viene sempre indicata col singolare. Il divino Amore invece viene perciò spesso indicato col plurale<sup>45</sup>, perché tutto quello che c'è nell'intera Infinità ed Eternità è uscito dall'Amore.

14. Se ora voi capite quanto precede, allora non vi sarà difficile capire gli ultimi due analoghi versetti, i quali non sono altro che una ripetizione viva e umile del precedente e suonano così: *Dacci sostegno nel bisogno* – ovvero: Tu, eterna Luce, sii e rimani l'eterna guida del Tuo Amore – *poiché l'aiuto umano non giova a nulla*. Ovvero: L'Amore da solo, di per sé non giova, poiché ogni amore senza la santa Luce è un puro amore di sé che consuma se stesso.

15. *Perciò lascia, o Dio, che l'Amore compia tutte le azioni attraverso Te, così la tenebra, il più grande nemico della vita, sarà soggiogata per sempre*. Ma nemico dell'Amore è il fatto di essere cieco senza Dio. Con Dio, ovvero unito con l'eterna Luce, l'Amore è invece la suprema Potenza, Forza e Potere, a cui l'intera Infinità deve eternamente ubbidire al minimo cenno.

16. In conclusione Io vi aggiungo ancora che questi versetti hanno un duplice riferimento, e cioè proprio come si riferiscono a Me, essi si riferiscono anche ad ogni singolo uomo.

Comprendeteli perciò molto in profondità, sì, nel più profondo del vostro cuore, così vi arriverà una grande luce nella notte del vostro cuore amen.

17. La Mia Grazia, il Mio Amore e la Mia Misericordia siano con voi tutti Amen.

## 206. Capitolo

*Sulla differenza tra i sogni di persone materialiste e persone rivolte allo spirituale.*

*Sul vero significato delle parole: "Licitazione", "Stato" e "Chiesa".*

(5 marzo 1842, ore 15-18)

1. I sogni sono per lo più schiuma vuota, a cui non si dà molta più importanza che alla neve di primavera che milioni di anni fa fertilizzava i campi infruttuosi, spogli e senza vita della Terra. Ciò nondimeno però c'è da fare un'enorme differenza tra i sogni di quegli uomini che non hanno essi stessi un valore più grande dei loro stessi sogni, e poi ancora i sogni di quegli uomini che qui sono nella Mia Grazia, nel Mio Amore, nella Mia Misericordia

---

<sup>45</sup> In questo caso "esercito" è un nome collettivo che indica una pluralità di individui. [Nota del traduttore]

e nella Mia Parola, e si comportano secondo gli stessi per amore verso di Me, per quanto a loro sia pur sempre possibile.

2. Vedete, Miei cari figliuoletti, affinché voi riconosciate anche completamente tale differenza in voi, allora Io ve la voglio illuminare un po' di più. E così fate dunque attenzione:

3. Quando un uomo mondano sogna qualcosa, allora un simile sogno non è davvero nient'altro che una confusa visione di futilissime impressioni mondane che l'anima dell'uomo, rivolto verso l'esteriore, ha accolto in sé durante il giorno e che quindi contempla di nuovo nel sonno come le stesse cose futili [accolte in sé durante il giorno]. Ma se le cose del mondo già nella realtà non hanno in sé e per sé nessun valore, quanto di meno sarà la loro opera se in un'anima vuota compaiono come sogni tre volte vuoti!

4. Ma in modo completamente differente stanno le cose con i sogni di un uomo solerte per la Mia Parola e per il Mio Amore e che si è già rivolto per la maggior parte verso l'interiore. I suoi sogni poi non sono più visioni, bensì percezioni delle condizioni interiori spirituali, ben lontane da ogni abborracciatura sensuale, mondana per natura, e fantastica illusione animica che si fonda su questa.

5. Per una tale percezione interiore può essere calcolata del tutto a buon diritto la presente trilogia del sogno<sup>(46)</sup>, e precisamente per questo motivo molto importante: perché ogni parola della Sacra Scrittura, specialmente nella parte profetica, è in sé e per sé una simile "trilogia".

6. Infatti vi è la prima parte che il senso letterale è come una "licitazione"<sup>(47)</sup>, per cui la merce vecchia, ma di molto valore, buona e nobile viene venduta per ultima al migliore offerente.

7. Ma chi ha acquistato questa merce per il suo cuore, il quale unicamente contiene la giusta moneta di pagamento per questa merce, vale a dire il puro amore per Me, costui ha fondato in sé un nuovo "Stato" che è l'ordine interiore della vita spirituale, così come lo Stato governativo esteriore mondano è una unione, legalmente regolare, dei popoli sotto un capo dirigente.

8. Ma chi è il capo dirigente di questo Stato interiore?

Rispondere a questo non dovrebbe più esservi difficile, poiché infatti Io Stesso sono questo Capo dirigente. Se però sono Io il Capo dirigente in questo Stato interiore attraverso il Mio Amore, Grazia e Misericordia, allora avviene infallibilmente un legame spirituale tra Me ed ognuno di tali "licitanti", che sono i migliori offerenti per la Mia vecchia merce.

Ma che cos'è questa unione, questo vincolo non lacerabile della Vita eterna?

Vedete, questa è la "Chiesa", e precisamente la vera, vivente Chiesa dell'uomo, nella quale soltanto il vero senso della Parola viene svelato in modo completamente illuminato.

---

<sup>46</sup> Al servo J.L. erano venute incontro in sogno le tre parole: "Licitazione" – "Stato" – "Chiesa". [Nota tedesca]

<sup>47</sup> Vendita all'asta, maggiore offerta. [Nota tedesca]



9. Chi dunque vuole giungere alla comprensione interiore della Mia Parola, che è la Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento con tutte le Rivelazioni postume fino a quest'ora, costui deve, come venne mostrato in spirito a qualcuno<sup>(48)</sup> attraverso questa "trilogia", trovarsi in questa "licitazione principale" infallibilmente come miglior offerente licitante, altrimenti non gli sarà mai possibile scrutare il vero senso interiore della Scrittura.

10. Infatti il riconoscimento pienamente giusto del senso spirituale interiore è un riconoscimento vivente. Ma come può qualcuno giungere a questo se non giunge dapprima attraverso la vera "licitazione" oppure "migliore offerta", come un fedele cittadino, nello Stato interiore dello spirito, dove Io Mi trovo quale unico Capo dirigente, governando attraverso l'Amore, guidando attraverso la Grazia, cercando attraverso la Misericordia e chiamando attraverso la vivente umiltà del cuore!?

11. Vedete, quindi, la "licitazione" è la prima condizione assolutamente necessaria per l'accoglienza dell'eterna Vita proveniente da Me, Vita che è nel senso vero e proprio la Chiesa vivente nell'uomo. Infatti la vera Chiesa è certo soltanto una vivente unificazione con Me. Ma chi è divenuto una cosa sola con Me, costui possiederà anche in sé infallibilmente la Vita eterna e tutto ciò che è senza fine della stessa nel senso più perfetto, e quindi anche la rivelazione del senso della Scrittura fin nel terzo o intimissimo Cielo, nel quale tutto si unisce nell'unico, purissimo amore per Me.

12. Ora vedete cosa significa questa "trilogia"! Ricordatevi però soprattutto ciò che riguarda la "licitazione"! Poiché senza questa nessuno giungerà nel suddetto "Stato" ed ancora molto meno nella vivente "Chiesa"!

13. Poiché in verità, in verità Io vi dico: "Chi non offre tutti i suoi tesori mondani per la Mia "vecchia merce", a costui essa non verrà mai concessa in eterno, né qui né nell'Aldilà! Perciò i ricchi molto difficilmente comprenderanno questa merce, mentre i poveri la riceveranno perfino facilmente, perché per questi essa viene messa in vendita gratuitamente. I poveri già da lungo tempo sono stati prescelti da Me, perché a loro venga "predicato il Vangelo", mentre nello stesso tempo fu detto al giovane ricco: "Vendi tutti i tuoi beni; distribuisci il denaro così ottenuto tra i poveri e seguiMi, allora troverai ed avrai un tesoro nel Cielo!".

14. Oggi Io vi ho mostrato questo tesoro! Chi lo vuole guadagnare, saprà di conseguenza anche che cosa deve fare! Il mondo insieme a tutte le sue innumerevoli follie, che sono piene della malignità di Satana intimamente nascosta, non acquisterà mai questa merce! Amen.

15. Osservate questo fedelissimamente nei vostri cuori per amore per Me, se volete vivere! Amen.

---

<sup>48</sup> Al servo J.L. [Nota tedesca]

## 207. Capitolo

### *Sulla prodigiosa nascita di una mosca.*

(8 marzo 1842, ore 15.45-18,30)

*Scriventi: Guglielmina e Paolina H.*

*Nelle ore di lezione spirituale che Jakob Lorber teneva in quel periodo con Anselmo Hüttenbrenner e le sue figlie, i discepoli ricevettero attraverso il “servo” in questo giorno la seguente prima parte delle comunicazioni istruttive pubblicate nello Scritto “La mosca”.*

1. La mosca, certo un piccolo animaletto e non raramente fastidioso per l'uomo come anche per molte altre creature viventi della Terra, specialmente in quel periodo dell'anno in cui i raggi del Sole toccano in modo più intenso il suolo della Terra, tuttavia nell'Ordine delle cose non è così senza importanza e quindi nemmeno senza scopo come esso sembra proprio essere.

2. Per comprendere tutto questo perfettamente e utilmente, dobbiamo fare una piccola considerazione preliminare sulla costituzione naturale di questo animaletto.

3. Sarebbe certamente superfluo rendervi noto l'aspetto della forma della mosca da trattare, dato che avrete già visto sicuramente molte mosche. Ma le loro singolari particolarità e il modo in cui hanno la loro origine non sono da trascurare in nessun caso, ma da osservare con molta diligenza e spirito attento.

#### **4. Come nasce dunque la mosca?**

5. Gli studiosi della natura sanno bene che la mosca depone una specie di uova che sono tanto piccole che non vengono quasi percepite dall'occhio umano, e perciò hanno anche un peso così minimo che si possono mantenere fluttuanti molto facilmente nell'aria come il pulviscolo solare.

6. Ma dove depone la mosca le sue piccole uova, dato che il numero di queste piccole uova deposte dalla mosca non raramente supera i milioni? E dove e come vengono covate? Voi certamente non avete ancora mai visto una giovane mosca; tuttavia non dovete considerare i moscerini per giovani mosche!

7. Vedete, la mosca, una volta che è diventata matura, depone le sue uova ovunque si posa, e poi non si preoccupa proprio più di cosa succede di esse. Milioni vengono portate e sparse dai venti in tutti i luoghi della Terra; milioni approdano nell'acqua; anzi non potete immaginarvi sulla Terra quasi nessuna cosa che resti risparmiata dalle uova della mosca, come per la mosca stessa nessuna cosa le è in un certo senso troppo sacra, perché non si possa posare sulla stessa ed annusarla. Quindi all'infuori del carbone ardente e della fiamma divampante, non esiste quasi nessuna cosa che essa non possa imbrattare con le sue piccole uova.

8. Quindi ora sappiamo dove la mosca depone le sue piccole uova e quale sia il loro aspetto. Ma come vengono covate e quante delle innumerevoli deposte vengono covate, di questo dobbiamo subito parlare.

9. Tutte quelle piccole uova che vengono deposte o nei punti umidi dei muri delle case, di preferenza delle stalle degli animali, oppure su legno marcio, oppure in altri umidi marciumi, ebbene, queste uova ce la fanno quasi tutte a salvarsi. Ma di quelle che sono diventate preda del vento e dell'acqua, ne verranno covate di certo incredibilmente poche perché diventino mosche, – benché nonostante ciò nulla vada perduto che poi non debba trovare una qualche altra saggia destinazione, anzi nemmeno quelle che vengono ispirate dagli uomini e dagli animali non raramente a milioni in un unico respiro. Ma lasciamo quelle che vengono condotte alle numerose altre destinazioni, e rivolgiamoci subito a quelle che vengono covate!

10. Come dunque vengono covate queste?

11. Vedete, una volta che il Sole comincia a scaldare a sufficienza la Terra, queste piccole uova cominciano anche a crescere finché diventano così grandi che anche un occhio mediamente acuto è in grado di scorgerle, e precisamente come un “polline di fiore” grigio biancastro, naturalmente soltanto in quei punti dove vennero posate dalla mosca. Questo è dunque il tempo della covatura che procede così:

12. Le piccole uova si dischiudono costrette dagli spiriti risvegliati, che sono ammassati in ciascuna di tali piccole uova, degli animaletti che, secondo l'ordine, fanno parte del processo [formativo precedente]. Questi spiriti si riuniscono formando una sola vita nella forma di un piccolo verme bianchiccio appena visibile. Questo vermicello si nutre poi per alcuni giorni dell'umidità del posto in cui è stato covato; questo periodo nutritivo non è proprio stabilito, ma dipende sempre dalla condizione di abbondanza della sostanza nutritiva esistente.

13. Fin qui la riproduzione della mosca procede del tutto naturalmente da sé.

14. Ma all'inizio Io vi ho già domandato se avete mai visto una giovane mosca. Vedete, in ciò si trova nascosto il vero miracolo di questa bestiola: essa ad un tratto esiste, perfettamente formata, e nessuno sa da dove è venuta e dov'è il suo luogo di nascita.

15. Come avviene dunque questo miracolo?

16. Avete forse già sentito dire ogni tanto dai vecchi: “Le mosche si formano in parte da una specie di polvere ed in parte dalle particelle di corpi dispersi di vecchie mosche morte”. All'apparenza è certo così, sebbene certamente non lo è nella realtà.

17. Infatti quando il vermicello ha raggiunto la grandezza matura, grandezza che ha circa la dimensione di una piccola virgola in una scrittura mediamente grande, il vermicello esplode e scompone con ciò l'interno verso l'esterno. Poi la precedente pelle esteriore del vermicello si estende al vero e proprio corpo della mosca ben provvisto con tutti i vasi digestivi interiori. Le parti interiori precedenti del vermicello però formano poi le parti esteriori visibili della mosca, le quali, appena è avvenuta questa trasformazione e le parti vengono in contatto con l'aria esterna, entro il massimo da cinque a sette secondi

giungono alla loro perfetta formazione; in questa circostanza la mosca è già anche del tutto perfettamente finita.

18. Vedete, questa sarebbe dunque la nascita o piuttosto l'origine certamente non poco singolare della mosca, ed essa deve apparire abbastanza prodigiosa ad ogni osservatore! Sennonché tutto questo è tuttavia ancora il meno prodigioso in questo animale. Di ciò che ancora seguirà, raccontato nel modo più breve possibile, vi stupirete davvero enormemente e ve ne meraviglierete. E così lasciamo che questo straordinario venga raccontato in un prossimo giorno!

## 208. Capitolo

*Se le creature sapessero “quanto” il Signore le ama,  
esse morirebbero all'istante d'amore.*

*O una breve vita terrena vissuta nel benessere, oppure  
una beata vita che dura in eterno.*

*La materia è solo una cosa fissata temporaneamente.*

*I ricchi materialisti sono i più poveri spiritualmente e  
saranno divorati da Satana.*

(10 marzo 1842)

1. Custodisci fedelmente dinanzi al mondo il santuario dell'amore per Me, tuo Padre, nel tuo cuore! Non farti attirare dalle cose del mondo vanamente inutili che prestissimo, per lo spirito, svaniranno tutte come piuma sciolta nel vento.

2. Infatti quanto il mondo sia una cosa vana, lo vedrai completamente soltanto nello spirito. Perciò non lasciarti spingere da nulla di mondano, allora presto ti accoglierò come una figliola molto cara del Mio eterno Amore paterno e ti metterò sul Mio Braccio e ti stringerò al Mio Petto; solamente qui tu gusterai cos'è il Mio eterno, infinito Amore paterno unicamente verissimo!

3. O tu Mia sposa e figliola in erba! Se fosse fattibile e sopportabile alla tua fragile vita il fatto che Io potessi rivelare ai tuoi deboli occhi quanto sono vicino intorno a te e quanto il Mio desiderio di mostrarMi completamente a te è più grande del tuo di vedere Me, il tuo santo, amorevolissimo Sposo e Padre, il tuo cuore scoppierebbe d'amore e non potresti vivere un minuto di più!

4. Guarda però e apprendi almeno da questa Mia Parola vivente – rivolta a te attraverso lo scrivano – che è così, e cioè che Io ti sono più vicino, anche se per te è di certo ben incomprensibile, di quanto tu lo possa mai immaginare. E credi fermamente a questa Parola, la quale qui ti annuncia che Io sono accessibile unicamente e soltanto attraverso l'amore e l'umiltà!

5. Ascolta, figlioletta!

Davvero in verità Io ti dico che se credi e Mi ami veramente nel tuo cuore ed agisci da questo vero amore per Me secondo la Parola che ti è già nota

interamente, tanto dal vecchio quanto dal nuovo tempo, e sta prodigiosamente davanti ai tuoi occhi, allora Mi hai già completamente, anche se, riguardo al tuo benessere, non Mi hai in modo visibile e udibile ad alta voce, ma tanto più intimamente nel cuore, in tutta la santa quiete d'amore per il tuo eterno benessere provvedendo fedelissimamente e senza posa!

6. O figlioletta, credi, credi che è così, affinché tu sia in grado di amare Me, il tuo Padre santo, sopra ogni cosa, come Io ti amo proprio così come se tu nella Mia vasta Infinità fossi l'unico oggetto del Mio infinito ed eterno, fedelissimo Amore paterno!

7. Però, Mia cara figlioletta, ritrai dal mondo i tuoi sensi e soprattutto il tuo cuore! Perché Io, crediMi, quale unico Creatore dei mondi lo so meglio di tutti: tutto il mondo è una cosa assolutamente senza valore e, del tutto seriamente, non c'è niente in esso! CrediMi: tutto ciò che i tuoi occhi incontrano e fisicamente attira il tuo occhio, non è né più né meno che soltanto una manifestazione fissata, destinata alla prova dello spirito immortale per il breve tempo nel quale è compresa la vita terrena di un uomo.

8. E poiché, in senso spirituale, mille anni sono a stento degni di essere chiamati un fuggevolissimo istante, cos'è di conseguenza soltanto l'estremamente breve spazio della vita di prova di un singolo uomo! Perciò vedi, Mia cara figlioletta, quanto è vano attaccarsi con il cuore alle cose così inutili del mondo ed accumulare ricchezze mondane per un caduco e corruttibile quarto di secondo di vita temporale, ma in cambio rimetterci poi necessariamente la vita eterna!

9. Io ti dico: "Se qualche superbo ricco stolto mondano potesse e volesse riconoscere cosa c'è dietro il suo denaro ed altri beni, all'istante si spaventerebbe così tanto che, dalla grande paura senza fine, verrebbe consumato fino a diventare un punto, cosa che tuttavia non può e non deve essere permessa per un motivo assolutamente importante, che tu però adesso non comprenderesti ancora".

10. Prega però per tutti questi ricchi dei tesori mondani! Infatti essi sono coloro che, a causa del loro egoismo e della loro superbia, è assai difficile aiutare; anche per questo nel senso spirituale sono gli esseri più poveri. In tutte le eternità a loro sarà difficile vedere in volto Me, il Padre, poiché essi stessi sono diventati con i loro tesori cibo di Satana e vengono così divorati da lui e prenderanno dimora eterna nel suo ventre!

11. Ma ora basta con questo! Ma tu, Mia cara figlioletta, credi a questa Parola, anzi credi fermamente che essa è veramente vera! Disprezza il mondo, rivolgiti completamente a Me, e dovrai presto, anzi molto presto in te, ancora nella tua vita terrena, convincerti assai chiaramente che è così, e che coloro che Mi amano veramente, non assaporeranno la morte mai in eterno, e così anche tu certamente e sicuramente non la assaporerai!

12. Però rimani fedele soltanto a Me come Io sono fedele a te! Questo è il santo Desiderio del tuo eterno Padre santo. Amen.

## 209. Capitolo

*Preghiera di ringraziamento e di supplica al Signore del servo Lorber  
per il Dono celeste di ricevere la Sua Parola già da due anni.*

(14 marzo 1842)

1. O Tu mio amatissimo Dio, Padre, Maestro, Insegnante, Guida, Salvatore e Fautore vivente Gesù! Tu eterno Amore, Tu eterna Luce, anzi Tu infinito Amore di ogni Amore, Tu infinita Luce di ogni Luce! O Tu eterna Misericordia stessa! Con quale cuore e quali parole devo io, povero uomo assai peccatore, ringraziarTi per questa Tua grande Grazia così inconcepibile che Tu, o mio amatissimo e veneratissimo Padre Gesù, hai concesso a me estremamente indegno già per due anni interi con estremo Amore?!

2. Se Tu mi avessi conferito una forza taumaturgica, quanti danni avrebbe sicuramente già fatto il mio cuore cattivo dinanzi a Te, ed io languirei per questo già da molto tempo in un qualche duro esilio! Se Tu mi avessi destinato ricchezze mondane, quanto sarei allora infelice! Infatti questo veleno assai pericoloso per lo spirito mi avrebbe certamente ucciso già da molto tempo e mi avrebbe reso insensibile per ogni Parola proveniente da Te e per tutto ciò che è davvero secondo la Tua santissima Volontà. Se Tu mi avessi concesso una qualunque importante carica mondana, quanto spesso sarei stato forse un giudice impietoso, mi sarei lasciato abbagliare dal mondo e con questo sarei diventato un peso terribilmente schiacciante per i miei fratelli!

3. In breve, Tu mi hai dato soltanto tutto ciò che doveva rendermi ultrafelice, vale a dire l'unica Grazia d'Amore con la quale Tu, amorevolissimo Padre Gesù, già da molto tempo prima mi hai allevato e preparato e mi hai spesso mortificato, perfino attraverso dei peccati, affinché io potessi diventare ricettivo di questa inesprimibile Grazia suprema, della quale Tu continui a degnarmi ancora attualmente, quasi simile ad un Giovanni che era ed è ancora la più grande meraviglia letterale del Tuo Amore e Misericordia per rendere vivente ognuno che rivolgerà la sua vita conformemente a ciò!

4. Sì, è innegabile che Tu mi abbia fatto questo! Tu mi hai degnato di una Grazia così elevata che non afferrerò mai in eterno la più piccola parte della stessa! Sì, davvero, ora io riconosco cos'è ciò che Tu mi dai adesso! Esso è il Supremo! Esso è la Tua vivente, santa Parola di cui io non sono degno nemmeno di una lettera! Sì, dunque è vero e vero!

5. Ma come ringraziarTi per una simile Grazia inconcepibilmente somma!? Io? Io che non sono degno nemmeno che mi illumini la luce del peggiore giorno terreno, io che sono un vero e proprio mostro dinanzi a Te, o Tu santissimo Padre Gesù! Guarda giù benevolissimamente a me povero, grande peccatore dinanzi a Te! Abbi pietà di me e accetta per questo il mio imperfetto amore, come se esso fosse qualcosa dinanzi a Te!

6. Questo è tutto ciò che posso fare da me con il Tuo permesso assai indulgente. Tutto il resto che appare come buono dalla piccola serie delle mie azioni è lo stesso soltanto Opera Tua, come il peccato è soltanto opera mia!

7. Perciò, o Tu santissimo Padre Gesù, sii con me, povero peccatore, misericordioso e clemente ed accetta questo mio piccolissimo ringraziamento per il Tuo Dono supremo!

8. E lasciaTi pregare umilissimamente da me e da noi tutti, affinché Tu, con questo Tuo inestimabile Dono, possa rimanere ancora in avvenire, anzi in eterno, presso di noi! E se fosse la Tua santa Volontà, allora permetti che Ti preghi di farmi arrivare anche oggi, per i fratelli, una santa Parolina!

9. Certo, la Tua santa Volontà sia fatta, adesso come sempre ed in eterno! Amen.

## **210. Capitolo**

*Il Signore si compiace del precedente ringraziamento del servo Lorber.*

***Ciò che conta più di tutto è l'Amore.***

*Il supremo Dono è l'intimissima Parola divina.*

*Il Signore vuole essere amato, non temuto, e rimane solo presso coloro che accettano anche la Sua Croce.*

(14 marzo 1842)

1. Sì, sì, sì, allora scrivi, scrivi, scrivi! Che a Me l'Amore, comprendi, il puro Amore non reso torbido da nulla di mondano, sia il ringraziamento più gradito e che, se Mi ringrazi veramente nel cuore, Io non pretendo di più da te, – questo non serve che te lo dica ancora un'altra volta.

2. Ma ti è necessario e ti fa bene riconoscere in te una buona volta che ciò che Io ti do, è indicibilmente di più che se Io volessi donarti una forza con la quale tu potresti chiamare all'esistenza soli e mondi e distruggere quelli esistenti secondo il tuo arbitrio. Quali altri ragguardevoli miracoli ha dunque compiuto il Mio più grande, e quindi anche il più vivo portatore della Parola, Giovanni, sebbene egli avrebbe visto volentieri cadere fuoco dal cielo sulla nota città!?

3. Sì, per eccessivo zelo di rabbia egli avrebbe volentieri bruciato tutta la Terra! Soltanto che, siccome aveva segretamente il più grande amore per Me, allora gli venne dato per questo anche la cosa somma, vale a dire: l'intimissima Parola vivente dell'Amore e dell'eterna Vita proveniente da esso!

4. Vedi e contempla adesso ciò che tu ricevi da Me! Qual è il contenuto? Non è l'intimissimo e sommo, il più santo, il più vivente Amore proveniente da Me? Come potrei darti Io ancora di più dopo che ti do ciò che è comunque già il Sommo?

5. Quale stolto vorrebbe o potrebbe pretendere a questo punto un'opera meravigliosa senza valore come prova di questo sommo Prodigio di tutti i

prodigi?! Oppure pretendere che Io debba distruggere un moscerino affinché egli possa credere che il Sole vivente, con tutti i suoi innumerevoli esseri che Io chiamai all'esistenza all'improvviso dinanzi ai suoi occhi, proviene veramente ed effettivamente da Me?! Oh, la più vergognosa stoltezza! Oh, la più cieca pretesa!

6. Se la tua sposa ti desse un bacio molto appassionato per dichiarare il suo più ardente amore al tuo cuore, a chi somiglieresti poi se tu, come prova del suo amore, vorresti pretendere da lei ancora una qualsiasi cosa da nulla?! Vedi, proprio così stanno anche qui le cose!

7. Oppure, se qualcuno avesse guadagnato centomila libbre dell'oro più puro in un affare e pretendesse poi da colui che gli diede l'oro in tale incredibile quantità che per prova del pesante oro gli dovesse aggiungere ancora alcuni cattivi centesimi di rame, come pensi che starebbero le cose con un tale incredibile matto?!

8. E così anche voi tutti potete essere completamente soddisfatti se Io vi dono ora, in modo estremamente abbondante, tesori del sommo Cielo, tesori del più puro, del più santo Amore paterno, tesori della vera Gerusalemme vivente! Chi vuole ancora di più? Chi è insoddisfatto di questo dono? A chi non basta esso da solo?

9. Se dovesse esserci qualcuno di tale cecità, per costui Io ti do una chiave che è fatta dell'antico sudiciume degli uccisi. Con questa tu puoi, se vuoi, aprire le cateratte della Terra, ed essi, gli avidi di miracoli, devono venire tutti annegati nelle acque più torbide!

10. Ma in che cosa consiste questa chiave, nessuno ha bisogno di saperlo all'infuori di te. Ma quando la notte della morte sorprenderà qualcuno, allora egli ben si ricorderà quale chiave Io ti consegnai!

11. Perché uno di voi si è fatto rovinare lo stomaco con lo sterco del mondo, per il qual motivo non c'è verso che gli piaccia questo Pane del purissimo, eterno Amore del Padre santo? Egli deve certo fare molta attenzione, affinché un giorno non venga annoverato in quella "via" sulla quale cadde una parte di semi! Chi però lascia germogliare sul suo buon campo spine e cardi, costui deve riflettere su quale infinito qui attenda il seme vivente! Perché Io e il mondo non ci lasciamo in eterno mettere sotto uno stesso tetto!

12. Ma tu, Ans. H.-solerte della Parola, ti sei preparato una strada piana. Sii sicuro della Mia Benedizione! Vedi, Io sono già permanentemente sotto il tuo tetto! Di questo puoi rallegrarti, perché Io Stesso ti aiuto ora in sostanza a ripulire la tua casa. Infatti tu sicuramente non Mi mostrerai mai la porta se Io ti do anche la Mia Croce da custodire.

13. Vedi, se in qualche modo prendono alloggio dei viaggiatori qualunque, essi portano con sé certo anche differenti bagagli e li danno in custodia al padrone di casa. Anch'Io sono un viaggiatore ed il Mio intero bagaglio consiste in una Croce. Presso di te ho preso ora alloggio! E tu Mi tratteresti certamente.



14. Poiché vedi, dove Io non vengo con la Mia Croce, qui non sono nemmeno disposto a rimanere. Ma se vengo con il Mio santo Bagaglio, cioè la Croce, allora Io poi sono qui anche “con armi e bagagli” e, credilo fermamente, non è così facile ricondurMi fuori!

15. Quindi sii lieto e non temere più nessun mondo! Infatti questo non può ora più ottenere niente e si crede felice nella buia ebbrezza della sua prostituzione esercitata da lungo tempo!

16. Tu però, K. G. L., rimani come sei! Infatti tu conosci il mondo e ciò che è in esso! Ma se ogni tanto hai un buon momento e tempo, allora siediti qualche volta alla scrivania, e puoi sempre trovare una canzoncina già pronta nel tuo cuore che puoi riportare poi sulla carta. Ma non ci devi riflettere; bensì quello che il cuore ti suggerirà per primo, è questo poi già il giusto, il buono ed il vero proveniente da Me!

17. Vedi, ciò Mi piace da te! Perciò permetti che Io prenda alloggio anche sostanzialmente nella tua casa “con armi e bagagli”.

18. Ad uno che Mi è caro però Io dico: timore di Dio e profondissima umiltà del proprio cuore è l'indispensabilissimo dovere di ogni battezzato dall'acqua e dal fuoco, senza i quali non si può pensare ad alcuna vita eterna! Vedi, tu hai il giusto timore di Dio ed una lodevole umiltà, ma crediMi: quei figli che temono troppo i loro genitori e si buttano sempre nella polvere dinanzi a loro, non possono mai alzare in modo davvero ardente i loro cuori a coloro che essi temono eccessivamente!

19. Se Mi cerchi con paura e tremore, come ti andrà quando Io verrò da te?! Non griderai sulle prime come quei fautori del male: “Monti, cadeteci addosso!”? Ed Io, dalla grande Compassione, non potrò a lungo avvicinarMi a te fino al tempo in cui tutta la tua paura si trasformerà nel più fiducioso amore per Me!

20. L'amore ed il timore però non tengono lo stesso passo! Infatti dove vi è più timore, qui vi è meno amore. Ma dove vi è meno timore, lì vi è più amore, fiducia, forza e coraggio e quindi anche più della vera Vita!

21. Swedenborg è vero e buono, questo lo puoi credere. Ma credi anche questo: l'Amore è sublime e santo sopra tutto! Chi dunque ha questo, egli ha tutto, poiché ha veramente Me Stesso. E guarda: questo è più di tutti i profeti, tutti gli apostoli insieme a Pietro, Paolo e Giovanni e così anche più di Swedenborg!

22. Ma c'è ancora qualcuno qui; a costui Io vorrei volentieri dire che il mondo è una cosa vana, peggiore del più insipido sogno. Ma deve riconoscere Me, e deve riconoscere pure il fatto che sono Io colui che gli dice questo! Perché i giorni del mondo sono più fugaci di un vento furioso e gli anni passano come singoli momenti messi in fila l'uno accanto all'altro!

23. Beato colui per il quale, al di qua, l'eternità non è un sogno!

24. Ed ora Io dico a voi tutti: “Siate sereni e lieti l'uno con l'altro nel Mio vivente Nome! Poiché Io sono veramente in mezzo a voi! Chi è in qualche modo indietro, costui si affretti a proseguire! E ricordate tutti: il tempo è breve, e l'adempimento sta vicino davanti alla porta! Amen.

## 211. Capitolo

*Istruzione al servo.*

(15 marzo 1842)

*Il servo: “Mio amatissimo, santissimo Signore, Dio e Padre Gesù! Vedi, ho già di nuovo una piccola richiesta!”.*

1. E va bene, basta così, non parlare così tanto inutilmente! A Me è infatti già noto che cosa vorresti chiederMi. Io ti ho già dato comunque la più chiara istruzione!

2. Perché non hai seguito la parte migliore della stessa? Se tu fossi rimasto dove abitavi prima, tutti voi sareste già diventati molto più ricchi. Infatti avreste già l'intero [libro] Saturno ed avreste tutti i monti tracciati da te e anche dell'Opera principale già quanto (avete) ora.

3. Quindi vedi di quanto siete indietro! Se però tu non cerchi presto di metterti in ordine con queste importanti Testimonianze, Io non ve le darò proprio più.

4. Ma là dove tu dimori adesso<sup>(49)</sup>, questo non può proprio avvenire troppo facilmente a causa dei ragazzi e del nuovo cosiddetto precettore, perché in questo modo non puoi avere una camera chiusa solamente per te, in modo che in primo luogo tu non abbia nessuno che origli, se devi dire qualcosa a qualcuno nella penna, e in secondo luogo poi anche i ragazzi di Andr. H. verrebbero distratti ancora di più se sapessero che cosa accade in presenza di uno o dell'altro scrivano che Io ti vorrei indicare, cosa che renderebbe te stesso non libero e contrariato e quindi anche meno capace per la pura accoglienza della Mia Parola!

5. Se là tutti questi ostacoli possono venire rimossi, cosa che sarà molto difficile, allora puoi rimanere dove sei; altrimenti per te è addirittura un dovere verso di Me prenderti nuovamente una propria abitazione, come lo era la precedente!

6. Ora sai tutto quello che ti è necessario!

Vedi, Io non ordino e non dico: “Fallo dunque!”.

Ma se vuoi essere libero, allora fa del Mio Consiglio per te un comandamento! Allora ti andrà bene, e le schegge dei fratelli non ti colpiranno!

7. Ma Andr. H.-volonteroso si guardi bene dal nuovo precettore, in modo che a causa del prestante lato giovanile di costui, i suoi “recipienti”<sup>(50)</sup> non ricevano un colpo ancora più forte di quello ricevuto dal precedente!

Questo ti dico, affinché egli costruisca nel Mio Nome nella sua casa! Infatti Io lì non sono ancora “a casa” – eccetto che come un povero, debole mendicante in un ospedale, quando mendica, completamente indebolito, una scodella di zuppa tonificante.

---

<sup>49</sup> Presso il sindaco di Graz Andrea Hüttenbrenner. [Nota tedesca]

<sup>50</sup> si riferisce probabilmente ai figli del sindaco di Graz Andrea Hüttenbrenner, che vengono istruiti dal nuovo precettore. [Nota del revisore italiano]

8. Per questo Io posso operare lì anche poco o spesso niente affatto.

Soltanto il Mio Nome è lì potente, poiché Esso è l'Altissimo dei Cieli. Ma non così potente è l'Io che procede da Me in voi che all'inizio è solo un raggio molto debole che vi rianima, ma deve diventare perfetto per la piena forza solo mediante il vostro amore per Me e, quando lo è diventato, soltanto allora può nuovamente ridestarvi e risvegliarvi completamente alla Vita eterna!

9. Vedi, dove dunque Io sono ancora un debole mendicante senza potenza e forza, che cosa posso fare lì?

Lì agisce, come detto, solamente il Mio Nome! Ma quando Io vengo risvegliato nell'uomo, allora viene anche risvegliata tutta la Mia Forza in lui.

Ma per questo ci vuole ancora molto in quella casa; vale a dire lì vi è ancora molto del mondano in tutti gli armadi e cassetti che deve essere messo fuori, prima che Io venga.

10. Di questo il Mio caro Andr. H.-volonteroso deve ben tenerne conto e con "casa" deve intendere per lo più la sua famiglia! Amen.

11. Ma comprendilo anche tu! Amen.

## 212. Capitolo

*Origine, essenza e oscillazione della luce.*

*Spiriti o anche "forze libere, sciolte".*

*L'etere è una sostanza spirituale costituita da puri spiriti.*

*Il Sole è un pianeta perfetto.*

*Sugli spiriti imperfetti che fuoriescono dall'interno del Sole e su quelli perfetti che ritornano e che formano lo splendente involucro esterno.*

*Sulla visione spirituale.*

(22 marzo 1842, ore 15.45-18.15)

*Nell'ambito delle comunicazioni sulla Mosca nel marzo 1842, agli "allievi" Anselmo Hüntenbrenner e le sue figlie, attraverso il "servo" Jakob Lorber, venne rivelata una lezione di Luce spirituale estremamente significativa.*

*Queste Rivelazioni si possono leggere nei capitoli dal 9, par.11, al capitolo 11, par.10, dello Scritto "La Mosca".*

*Sebbene datate più tardi, esse possono venire ridate qui in seguito al capitolo di Introduzione.*

*Scrivente Ans. H.*

[LA MOSCA, Capitolo 9] 11. [...] Che cos'è la luce in sé e per se stessa e come si propaga?

12. Per dimostrare questo non sarà assolutamente necessario citare per nome una qualunque errata teoria esistente, bensì presentiamo la nostra spiegazione,

e questa può servire a voi e ad ogni altro come pietra di paragone per riscontrare su di essa quanto di metallo nobile ed ignobile si trova in tutte le altre teorie presentate.

### 13. **Cos'è dunque la luce?**

14. Se volete afferrare bene e profondamente la luce come appare nel tempo e nello spazio, allora dovete considerarla né completamente materiale né completamente spirituale, bensì in comunione materiale e spirituale, e considerarla come una polarità messa in modo che la parte spirituale costituisce il polo positivo e la materiale invece il polo negativo.

15. Ma questa polarità è posta in modo che non si comporta come l'anteriore e il posteriore, bensì come l'interiore e l'esteriore, dove poi l'interiore è il polo positivo e l'esteriore è il polo negativo.

16. Ma come mai poi queste due polarità si manifestano come luce?

17. Vedete, questa difficoltà deve presto essere rimossa! Se voi prendete una cosiddetta pietra focaia e la sfregate con un ferro temprato, allora vedrete anche sprigionarsi presto una quantità di scintille sfavillanti nel punto in cui il ferro temprato è passato sulla pietra. Queste scintille erano luce; da dove hanno preso esse la luminosità? Dalla pietra oppure dal ferro oppure da entrambi nello stesso tempo?

18. Qui non è necessario menzionare più da vicino che in questo atto le scintilline provengono unicamente dal ferro, dal quale delle parti estremamente piccole vengono raschiate dalla pietra dura e con questo si incendiano, perché le particelle d'aria rinchiusi nei pori del ferro non hanno potuto evitare la pressione provocata dallo sfregamento, perciò si sono infiammate, e le particelle di ferro così staccate si sono subito messe nella condizione incandescente.

19. Questo ora lo sappiamo! Ma in che modo viene poi incendiata l'aria così pressata, e cosa è di conseguenza la luminosità nell'atto dell'accensione dell'aria?

20. Qui la cosa non può essere spiegata diversamente se non così come vi è stato reso noto tante volte, e cioè che l'aria per metà non è nient'altro che un corpo materiale degli spiriti intellettivi in essa contenuti. I fisici in verità preferirebbero qui, invece di "spiriti", sentire la definizione di "forze libere, sciolte". Ma poiché vogliamo andare a fondo della cosa, allora prendiamo anche, invece della proprietà, la cosa stessa piena di proprietà, che è lo spirito stesso, oppure, poiché qui abbiamo a che fare non con uno ma con moltissimi spiriti, gli spiriti stessi.

21. Poiché ora abbiamo stabilito questo, allora possiamo giungere subito nel modo più certo alla scoperta della cosa, e così ascoltate: Poiché lo spirito è una forza polare-positiva, esso tende costantemente verso la libertà più svincolata ed è quieto nella condizione vincolata soltanto finché dalla polarità negativa che lo circonda, oppure – in modo ancora più comprensibile – dal suo involucro, non subisce nessun danno insolito. Ma se questo subisce dall'esterno una qualche

pressione, allora lo spirito viene subito risvegliato dalla sua abituale sfera di restrizione e dà a riconoscere la sua esistenza con il suo movimento di estensione, il quale riconoscimento si traduce poi sempre attraverso il fenomeno della luminosità a voi noto.

22. Fin qui ora saremmo arrivati. Ma nonostante ciò ognuno dirà: “Questo può essere giusto; ma che cos’è in sé e per sé l’effettiva luminosità, questo di certo ancora non lo sappiamo!”

23. Io però dico: “Ancora soltanto un po’ di pazienza! Poiché voi tutti sapete che una vecchia e grossa quercia non cade con un colpo solo!

24. Ce la faremo certo a venire a capo anche della vera e propria luminosità”.

25. Cos’è dunque in sé e per sé questa luminosità?

26. Un esempio vi renderà la cosa evidente! Che cosa osservate in un uomo il cui cuore è ancora pieno di arroganza se riceve da una qualche parte un ben duro e umiliante colpo? Non andrà subito in collera oltre ogni misura, tanto che comincerà per questo a tremare in tutto il corpo dalla collera ed i suoi occhi diventeranno incandescenti, come se dietro di loro fosse collocata una fucina, ed i suoi capelli si rizzeranno da tutte le parti?! Se si trova in una cerchia di amici che hanno idee affini, non diventeranno essi più o meno irascibili, anche se non in questo intenso grado, tuttavia secondo il grado di amicizia?!

27. Io sono dell’opinione che questo fenomeno non richieda qui nessuna spiegazione particolare, bensì dovete soltanto volgere i vostri occhi su un esercito in guerra, ed è impossibile che vi sfugga come questa irradiazione irascibile o questa “febbre rabbiosa” afferri migliaia ed ancora migliaia e li trascini nello scontro sanguinoso.

28. Ebbene, se osservate questo soltanto in una certa misura interiormente, allora avremmo spiegato praticamente in modo completo la nostra luminosità in sé e per sé, poiché lo spirito polare-positivo rinchiuso nella polarità negativa va anch’esso in collera tramite un colpo, la quale collera è una consapevolezza della sua prigionia. Con questa consapevolezza si risveglia in esso la grande voglia di espandersi, oppure di liberarsi.

29. Ma poiché la sua esteriore polarità negativa che lo circonda è fatta in modo che è estensibile in verità fino ad un certo grado, ma per il resto è indistruttibile o piuttosto non lacerabile, allora lo spirito che vuole liberarsi si estende nella stessa tanto quanto gli è possibile. Ma poiché nonostante ciò non può aprirsi un varco, allora si ritrae di nuovo velocemente, ma ritenta poi di lacerare il suo involucro con una forza che erroneamente crede rinnovata; qualche spirito è in grado di ripetere questo atto molte migliaia di volte in un secondo. Questo atto viene chiamato la “rabbia” ed è accompagnato dall’ira sempre crescente.

30. Ma cos’è dopotutto la conseguenza visibile di questo atto che può essere chiamato in sé e per sé la vera “febbre rabbiosa”?

31. La conseguenza visibile non consiste in null'altro se non che gli altri spiriti ancora quieti che sono vicini ad un simile spirito rabbioso d'ira, percepiscono questa febbre, dopo di che nella loro polarità esteriore vengono messi in un simile stato co-febbrile, la cui propagazione dello stato co-febbrile potrà proseguire naturalmente tanto più velocemente in quanto gli involucri negativi degli spiriti, di cui consiste effettivamente l'aria, si trovano vicinissimi l'uno all'altro.

32. Ora abbiamo effettivamente già il tutto! Infatti proprio questa febbre di un tale spirito viene percepita dall'occhio tanto dell'animale, come anche di preferenza da quello dell'uomo. Questa percezione è in effetti ciò che voi chiamate "luminosità", perché l'occhio è disposto in modo da percepire queste lievissime oscillazioni, e precisamente per il motivo che ogni occhio è più o meno in sé e per se stesso anche per metà spirituale e per metà materiale ed ha, con ciò che viene chiamato "luce", una polarità completamente uguale; per questo può anche accogliere e percepire tutto ciò che è ad esso affine.

33. Quando poi, in questo modo descritto, una qualsiasi simile polarità spirituale si infiamma in sé, allora ha sempre luogo anche l'atto dell'illuminazione. L'illuminazione però è poi in sé e per sé ancora nient'altro che l'essere co-afferrato da quelle stesse polarità spirituali che si trovano nella vicinanza di una simile polarità spirituale infiammata in sé, – la quale propagazione si manifesta a distanza minore o maggiore, secondo il grado della grandezza e della violenza di una polarità spirituale infiammata e suscita nelle altre polarità uno stato febbrile, anche se non troppo violento, ma pur sempre percettibile. Naturalmente la febbre diviene sempre più debole quanto più lontane nello spazio si trovano altre polarità spirituali dall'effettiva polarità principale ardente in sé.

34. Ora voi direte: "La luminosità ci sarebbe ora chiara, ma non lo è ancora il motivo per cui scorgiamo gli oggetti illuminati nella loro forma, e non lo è ancora nemmeno la costituzione delle svariate luci, specialmente della luce del Sole".

35. Io qui vi dico soltanto che questo non sarà più un grande artificio, dato che sotto questo aspetto abbiamo già superato completamente la più grande difficoltà.

36. Per ciò che riguarda quindi la visione degli oggetti, questa in sé e per sé non è altro che il risultato di un impedimento di tale propagazione a noi già nota, causata dalla forma materiale compatta di un oggetto, e perfettamente corrispondente alla forma stessa, oppure essa è un duplice ritorno di un qualsiasi oggetto dal quale ha ricevuto un colpo da dietro o, per farvi comprendere più facilmente, un contraccolpo.

37. Ma per ciò che riguarda la luce del Sole, la sua luminosità è simile alla luce di una scintillina a noi nota. La differenza sta solo nel fatto che la luce bianca del Sole ha origine dal tremore dell'Amore, quasi nello stesso modo come la luce del fuoco rossiccio a voi già nota deriva dal tremore dell'ira; e

poiché la luce del Sole ha origine dal tremore dell'Amore, così anche la sua propagazione è diversa da quella della luce che ha origine dal tremore dell'ira.

38. Ma in che cosa consista questa differenza, e come di conseguenza giungeremo alla nostra vittoria riguardo al nostro animaletto, ciò vi dovrà essere mostrato in modo chiaro prossimamente!

39. E con ciò per oggi terminiamo!

(23 marzo 1842, ore 15.45-17.15)

*Scrivente: Ans. H.*

[LA MOSCA, Capitolo 10] 1. Voi avrete già forse sentito ogni tanto che, più in basso si trova una regione della Terra, tanto più densa è anche l'aria della stessa. Questa è una conseguenza del tutto naturale secondo la quale non soltanto l'aria, bensì tutte le cose diventano più dense quanto più convergono in modo radiale al comune punto centrale. Ma più si allontanano da questo punto centrale, tanto più diradate vengono anche a stare l'una dall'altra.

2. Cos'è in sé e per sé l'aria che circonda un corpo terrestre, questo lo sapremmo già in parte nel corso della presente comunicazione, ma più ancora lo sappiamo già da altre comunicazioni date da tempo sulle cose del mondo naturale.

3. Ma per esonerarvi, Miei cari, da una lunga ricerca, allora Io vi dico ancora una volta che l'aria, come tutta l'intera materia, non è altro che un conflitto spirituale-materiale e materiale-spirituale, e che tutte queste potenze spirituali, più stanno in profondità, tanto più sono cattive, e più si trattengono in alto sopra i pianeti, tanto più sono amabili, pacifiche e stabili.

4. Ora che sappiamo questo, non ci sarà difficile riconoscere, almeno in una panoramica generale, la Terra insieme all'aria che la circonda in conformità del suo contenuto e perciò dire con animo leggero: "L'essenza globale del corpo terrestre insieme all'aria che lo circonda, fin dove questa giunge, non è che una gradazione degli spiriti che si è stabilita in un tale pianeta, per iniziare la 'via del ritorno' a noi già nota".

5. "Sì", chiederete voi, "ma di cosa è ricolmo poi l'ampio spazio tra il Sole ed un pianeta?".

6. Gli studiosi di scienze naturali fanno entrare in scena qui un etere estremamente leggero e cedibile. Ma che cosa direbbero i fisici se dovessero dimostrare in modo evidente cos'è poi in sé e per sé questo etere?

7. In verità, una simile domanda farebbe ottenere difficilmente un premio di cinquanta ducati! Poiché in primo luogo l'etere non si lascia osservare attraverso nessun microscopio, dato che l'aria già molto più densa non viene più percepita nelle singole parti da nessun microscopio. Ma i fisici potrebbero esaminare chimicamente l'etere se potessero ottenerne un po' nei loro alambicchi. Ma poiché la regione del vero etere comincia soltanto ad una altezza di due, tre, quattro e, verso il polo nord, perfino di ben dieci miglia

tedesche (14,84 - 22,26 – 29,68 - fino a 74,2 km) al di sopra della Terra, allora diventerà alquanto difficile per tutti gli studiosi di scienze naturali procurarsi da lì, durante la loro vita corporea, un etere a scopo della loro ricerca.

8. Ma noi vogliamo percorrere una via molto più comoda e sicura, vale a dire quella della fede interiore, della fiducia e del vero amore. Su questa via, ad un pastore di buoi e pecore, Sirio appare alla vista più vicino di quanto sulla via tenebrosa della ricerca, oltremodo miope, da parte dell'intelletto umano, appaia una goccia di pioggia che è caduta sul naso di uno studioso di scienze naturali estremamente matematico.

9. E così noi diciamo: “L'etere è altrettanto una sostanza spirituale il quale sta in rapporto positivo con tutti i pianeti, ma negativo con i Soli.

10. L'etere è costituito quindi da spiriti estremamente puri, pacifici e pazienti. Poiché se non lo fossero, quanto sarebbe difficile il moto intorno al Sole per i corpi celesti, che è una orbita ampiamente estesa, attraverso la quale il pianeta si deve muovere con straordinaria velocità!

11. Ma poiché questi spiriti eterei sono spiriti estremamente puri, pacifici e cedevoli, così nulla trova un qualche ostacolo nel suo movimento a causa della loro presenza, per quanto esiguo ed insignificante possa essere l'essere o la cosa che vuole muoversi o ne è costretta.

12. Ebbene vedete, Miei cari, poiché ora sappiamo questo, non sarà certo più difficile esaminare lo splendore di un Sole e la propagazione del suo splendore! Tuttavia prima di essere in grado di fare questo, dobbiamo, nei confronti dei pianeti, anche dedicare alcuni momenti al Sole splendente e chiederci: “Come stanno lì le cose e cosa succede in quel luogo?”.

13. Questo è proprio necessario; altrimenti prima o poi dovete chiedere a voi stessi: “Come si può spiegare a qualcuno l'effetto se gli si tace la causa dell'effetto?!”.

14. Che il Sole sia un corpo celeste oltremodo splendente, non c'è bisogno di spiegarlo a nessuno più da vicino, perché tale spiegazione viene data ad ognuno dai suoi propri occhi sani.

15. Ma come fa a diventare così oltremodo splendente? E qual è l'aspetto della sua superficie e così anche fino al suo punto centrale?

16. Vedete, questa è tutta un'altra domanda, alla quale deve ancora essere risposto in tutta brevità prima di poter ritornare in modo fruttuoso al nostro tema principale!

17. Dei Soli vi deve già dare nell'occhio dapprima la loro straordinaria grandezza; di conseguenza un Sole non raramente è un milione, anzi parecchi milioni di volte più grande di uno o dell'altro dei suoi pianeti.

18. Cos'è quindi il Sole per se stesso?

19. Il Sole per se stesso è un pianeta nello stato perfetto, e tutti gli altri pianeti sono solo “satelliti” di questo grande e perfetto pianeta.

20. Da dove origina poi questa straordinaria luce che circonda un simile perfetto pianeta?



21. La luce ha origine dalla gioia d'amore spirituale degli spiriti che circondano questo pianeta perfetto.

22. Sono forse questi spiriti già spiriti perfetti?

23. Questa domanda deve essere nuovamente separata, e precisamente in sette punti differenti, ma nonostante ciò non dovranno essere troppo difficili da comprendere, poiché si trovano nell'ordine più bello uno accanto all'altro.

24. Questi sette punti sono dunque sette differenti specie di spiriti nel Sole che causano l'un con l'altro, insieme, la grande luce del Sole.

25. Se volete conoscere più da vicino la natura interiore di questi spiriti, allora guardate ai sette Comandamenti dell'amore per il prossimo ed ai tre che fungono da base a questi sette Comandamenti con i quali l'uomo deve riconoscere il suo rapporto con Dio, il suo Creatore, così avete poi quanto prima il ciclo perfetto dell'unione degli spiriti su un corpo solare. Anche i colori di un arcobaleno vi fanno riconoscere quest'ordine.

26. Ma cosa segue ora da questo preavviso?

27. Da questo preavviso non segue altro che il Sole, nella sua sfera interiore, è un posto di raccolta di sette specie di spiriti. Tra questi ve ne sono di tali che, per prova, vengono dapprima trasferiti dal Sole sui pianeti, ed ancora di tali che sono tornati indietro già perfetti. La prima classe ancora da perfezionare costituisce poi il contenuto interno del corpo solare, la seconda, però già perfetta, costituisce l'involucro esterno luminoso dell'essenza solare.

28. Vedete, se voi foste in grado di guardare in modo un po' acuto, ora sarebbe già tolta la vera effettiva pietra d'inciampo. Ma poiché continuate ad avere occhi deboli e ad essere inoltre anche un po' duri d'orecchi, allora devo aggiungervi ancora che sono questi spiriti [della classe già perfezionata] che stabiliscono, con il loro tremore d'amore e di gioia, il reale splendore del Sole!

29. Ma per ciò che riguarda la propagazione di questa luce, Io richiamo la vostra attenzione solo sugli spiriti ancora da perfezionare che si devono ancora allontanare costantemente dal Sole. Così avete già spiegato per filo e per segno quella propagazione della luce di cui si parlava già prima nella formazione del "nodo planetario", e con ciò avete anche l'essenza degli animaletti atomici già menzionati spesso che provengono dal Sole, attraverso i quali le oscillazioni degli spiriti già perfezionati vengono date insieme come un dono fortificante agli spiriti incompleti che lasciano il Sole per il viaggio del loro perfezionamento.

(24 marzo 1842, ore 15,15-18,45)

*Scrivente: Ans. H:*

[LA MOSCA, Capitolo 11] 1. Voi certo vi chiederete e direte: "È tutto buono e vero; ma cosa spinge gli spiriti della prima specie, che sono ancora incompleti, fuori dal Sole negli ampi spazi senza fine?"

2. Ed Io vi do come risposta questo: “Nient’altro che il Mio eterno Ordine, in virtù del quale questi spiriti migratori dal Sole hanno, di certo, una saturazione polare-positiva, ma sono in fondo in sé e per sé solamente negativi.

3. Ma cosa accade se due poli uguali vengono a stare vicini? Nient’altro se non che essi si respingono finché il polo saturato in modo solo positivo, ma che in fondo in sé e per sé è soltanto negativo, ha restituito tutto il positivo!

4. Ebbene vedete: per conseguenza questi esseri atomici a noi noti sono in fondo esseri negativi e possono rimanere nel Sole finché conservano esclusivamente questo carattere. Ma se prendono in modo troppo ingordo una saturazione di luce dalla regione polare positiva degli spiriti del Sole, tanto che in questo modo, secondo l’essenza della luce, si distinguono molto poco dagli spiriti effettivamente polari-positivi che sono già perfetti, allora essi vengono poi anche immediatamente spinti fuori dagli esseri polari-positivi, e questo certo con una velocità veramente spettrale.

5. Questi spiriti così spinti fuori sono l’effettiva luce irradiante del Sole, la quale, quando cade su un corpo celeste, si comunica al medesimo secondo la parte positiva, che è la luce portata o piuttosto il tremore gioioso d’amore, ancora persistente, degli spiriti perfetti.

6 Secondo la parte negativa però, specialmente con l’avvicinarsi ad un corpo celeste, questi esseri atomici uscenti si liberano presto della loro parte positiva e ritornano poi di nuovo indietro come esseri antipolari al Sole, – e questo è il riflettere dell’appariscente luce proveniente dal Sole. E poiché questi esseri, in virtù della loro grande velocità, si muovono sempre in linea retta, allora viene anche chiarito perché gli oggetti illuminati dalla luce solare sono visibili in modo estremamente chiaro, particolarmente quando nell’aria atmosferica non avvengono turbamenti.

7. Ma come una forma così illuminata può essere vista perfettamente in tutte le sue parti, questo dipende nuovamente dal fatto che ogni materia, di cui una forma è plasmata, ugualmente – come voi già sapete – non è nient’altro che un conflitto di potenze spirituali.

8. Di conseguenza, quando questi veloci portatori di luce provenienti dal Sole urtano contro una forma, allora la forma prende presto in sé, a seconda di come è costituita in base al suo contenuto interiore, le parti ad essa confacenti e lascia andare via da sé l’inutilizzabile nella massima velocità in tutte le direzioni.

9. Quindi l’occhio è soltanto un organo raccoglitore per le molteplici differenze della luce diretta e di quella riflessa. E queste molteplici differenze della luce sono poi naturalmente anche i plasmatori di tutte le differenti cose per l’occhio atto a tali differenziazioni di luce.

10. Se ora sapete questo e lo comprendete, per quanto sia possibile con i sensi corporei, allora alla fine vi deve dunque diventare chiaro che tutto quello che si manifesta materialmente in fondo non è nulla di materiale, ma solo spirituale. Soltanto che non potete scorgere lo spirituale, perché non siete ancora nella polarità spirituale. Ma una volta che vi troverete nella polarità spirituale, allora

presto si avrà la manifestazione opposta, in virtù della quale voi vedrete solamente lo spirituale, però tutto il materiale ve lo dovrete aggiungere mentalmente tale e quale come ora aggiungete lo spirituale al materiale; perciò adesso non vi deve neanche meravigliare troppo se incontrate nel corso di questa comunicazione qui e là dei punti che possono esservi non troppo chiari. Poiché se già ora tutte queste situazioni vi potessero essere del tutto perfettamente chiarite, allora dovrete passare completamente dalla materia al puro spirituale, cosa che per questo adesso non è ancora venuto il tempo. [...]

## 213. Capitolo

*Spiegazione delle divergenze nei racconti dei quattro evangelisti sulla Risurrezione di Cristo.*

*Maddalena aveva un passionale amore mondano per Gesù.*

*Non c'è nessuna contraddizione per chi è un vero operatore della Parola e non soltanto un semplice uditore della stessa.*

(27 marzo 1842, domenica di Pasqua)

*Domanda di C. L. al servo J. L., consegnata da Ans. H.*

*Com'è possibile conciliare fra loro in modo rassicurante le seguenti divergenze, nei racconti dei quattro evangelisti sulla Risurrezione del Signore:*

1. Riguardo alle donne che andarono a vedere il sepolcro; Matteo 28,1 – Marco 16,1 – Giovanni 20,1;
2. Riguardo al numero degli angeli che divennero visibili e al luogo dove sedevano; Matteo 28,2 – Marco 16,5 – Luca 24,4 – Giovanni 20,11-12;
3. Riguardo alla circostanza di chi entrò per primo nel sepolcro: se le donne, come scritto in Matteo, Marco e Luca, oppure Pietro e Giovanni, come scritto in Giovanni;
4. Riguardo alla successiva comunicazione della notizia; Matteo 28,8 – Marco 16,8 – Luca 24,9 – Giovanni 20,10.18.

(28 marzo 1842, mattino  
Lunedì di Pasqua)

1. Scrivi pure, scrivi! Anziché *di sera*<sup>51)</sup> qui si deve dire: *alla fine del sabato*; poiché presso gli Ebrei, come saprete sicuramente, ogni giorno antecedente durava fino al sorgere del sole del giorno successivo. Questo dunque sarebbe in sintonia con gli altri tre.

---

<sup>51</sup> Matteo 28,1. [Nota tedesca]

2. Riguardo al numero delle donne invece, nessuna indicazione è giusta, poiché ce n'erano sette; solo Luca vi accenna senza specificare, con l'apposizione<sup>(52)</sup>: *e le altre*<sup>(53)</sup>. E in Giovanni la Maddalena dice a Pietro: *Noi non sappiamo dove Lo hanno messo*<sup>(54)</sup>. Per quanto riguarda però la causa di questa differente indicazione del numero delle donne, per prima cosa il motivo sta nella non conoscenza, in virtù della quale gli evangelisti stessi non ne sapevano il numero esatto.

E come secondo motivo, affinché le donne diventassero uno scandalo per il mondo.

E in terzo luogo, affinché nessuno apprendesse la Divinità della Mia Parola dal numero delle donne, ma [ciascuno] la apprendesse solamente a partire dalla viva attività dal profondo del suo cuore!

3. Ma per quanto riguarda il terremoto<sup>(55)</sup> citato solo da Matteo, ciò è giusto anche alla lettera; tuttavia deve essere preso principalmente in senso spirituale, e deve indicare il totale scuotimento del cuore, prima che i segni del Cielo debbano annunciare all'uomo che Io sono risorto dal suo sepolcro! Ma il motivo per cui gli altri tre non citano il terremoto, sta nel fatto che essi considerarono il detto terremoto solamente in senso spirituale, e lo indicarono solo con un lieve accenno mediante la paura, ugualmente descritta, delle donne. Era però anche un modo di esprimersi più elegante di quei tempi, il tacere dei fatti terreni e darli a conoscere in modo corrispondente, semplicemente dallo stato d'animo delle persone coinvolte. Tuttavia in un simile andare a caccia di mosche sta poco d'importante, tutto sta invece nel fare la Mia Volontà!

4. Ma per quanto riguarda l'angelo con aspetto di lampo e rotolante via la pietra, in Matteo 28,2-3, e il giovinetto, lui pure uno solo ma già seduto nel sepolcro, in Marco 16,5, e per quanto riguarda i due uomini in abiti splendenti, in Luca 24,4, e i due angeli in bianche vesti<sup>(56)</sup> in Giovanni, l'apparente contraddizione ha in primo luogo la sua ragione, per quanto riguarda il numero, nel fatto che dai primi due evangelisti estremamente coscienziosi, secondo l'antico modo ebraico viene citato un *unico* angelo perché i due compivano un'*unica* azione e portavano anche un *unico* messaggio verbale. E in secondo luogo perché non tutte le sette donne videro due angeli, ma solamente le prime tre nominate, le altre quattro invece [ne videro] solo uno, e così poi anche le loro affermazioni davanti agli apostoli e ai discepoli furono differenti. Perciò poi *Matteo* e *Marco*, essendo scrittori molto scrupolosi, non osarono mettere il plurale, anche per non passare per scrittori incapaci, davanti agli ebrei cristiani dottori delle Scritture, a causa di un errore letterario, per non sapere, trattandosi dell'azione di due esseri, quando andava usato il singolare e quando il plurale.

---

<sup>52</sup> frase che specifica il testo precedente. [Nota del traduttore]

<sup>53</sup> Luca 24,10. [Nota tedesca]

<sup>54</sup> Giovanni, 20,2. [Nota tedesca]

<sup>55</sup> Matteo 28,2. [Nota tedesca]

<sup>56</sup> Giovanni 20,12. [Nota tedesca]

Luca e Giovanni però, avendo messo per iscritto la Parola molto più tardi, erano al di sopra di queste inezie letterarie e riferirono totalmente l'affermazione delle prime tre donne.

5. E infine c'è ancora una terza ragione, [ed è] che Io ho voluto così a motivo del cieco mondo, avendoMi esso ripudiato, affinché si scandalizzasse a morte per le donne e per il numero dei loro spiriti mondani!

E infine ancora a motivo del senso spirituale, perché la sola brama di udire e di vedere ha solo un *unico* spirito ammonitore per il risveglio della fede; l'amore di Maddalena invece scorge anche lo spirito più elevato, quello dell'amore e della vita, che è infuocato ed ha una veste splendente.

E così anche questa contraddizione sarebbe appianata storicamente e spiritualmente.

6. Ma per quanto riguarda l'aspetto differente degli angeli, esso corrispondeva all'interiorità delle sette donne; Maddalena li vide infuocati e splendenti, le altre invece solo vestiti con abiti bianchi. La causa è il focoso amore di Maddalena, e per le altre la loro quieta mansuetudine e tristezza.

7. *Matteo* dunque indica solo e unicamente la visione di Maddalena al singolare per la causa già nota. *Marco*, ancora più scrupoloso di *Matteo*, si attiene bensì alla pluralità delle voci, ma per quanto riguarda il numero [degli angeli] concorda con *Matteo*. *Luca* riferisce fedelmente l'affermazione di Maddalena, solo che anziché la Parola *bianco* usa la parola *splendente* che accentua il concetto, cioè bianco nel senso di bianco come neve o bianco abbagliante, e perciò tace di una visione fiammeggiante allo scopo di riportare la doppia affermazione a un tutto più arrotondato, – e infine però anche in seguito alla Mia Volontà, affinché con ciò venisse indicato il passaggio dalla sola fede al vivo amore fattivo, come in verità è anche deducibile dall'ordine dei quattro evangelisti. *Giovanni* parla solo di due angeli seduti, in bianche vesti. La causa qui sta solamente nello spirituale, secondo l'ordine del suo Vangelo, volendo indicare con ciò l'innocenza dell'amore e la quiete priva di passioni della conquistata vita eterna; e così egli, che di solito è lo scrittore più focoso di tutti, tace il fuoco di Maddalena e così anche il suo amore per per Me, che era passionale alla maniera mondana, il quale era sì giusto, ma tuttavia non del tutto conforme all'Ordine celeste.

8. E con ciò sarebbe appianata anche questa contraddizione. E così ci rimane ancora da appianare solo una contraddizione riguardo agli angeli, e precisamente alla loro diversa posizione.

9. In *Matteo* essi vengono dal Cielo e, come è noto, in origine sono al singolare, rotolano la pietra dal sepolcro o piuttosto dalla porta del sepolcro, e l'angelo e le donne vanno nel sepolcro<sup>(57)</sup>.

---

<sup>57</sup> Matteo 28,6. [Nota tedesca]

In *Marco* è vero che all'arrivo delle donne il sepolcro è ancora chiuso, ma subito esse si accorgono che la pietra viene spostata, dopo di che entrano nel sepolcro<sup>(58)</sup>.

In *Luca* esse entrano prima nel sepolcro, che è già aperto; soltanto dopo vengono gli angeli e danno la notizia alle donne<sup>(59)</sup>.

In *Giovanni* solo Maddalena guarda nel sepolcro<sup>(60)</sup> e riceve la consolante notizia dagli angeli seduti in posti diversi; e questo succede soltanto dopo che Pietro, che lei era andata a chiamare, e il nostro evangelista Giovanni avevano già lasciato il sepolcro<sup>(61)</sup>.

10. L'apparente diversità delle affermazioni deriva in primo luogo, come tutti i punti precedenti, soprattutto dalla Mia Volontà, e dal santo corrispondente Ordine spirituale e celeste nel quale si susseguono i quattro evangelisti, dalla fede esteriore fino alla più intima rinascita dello spirito!

11. Ma in conseguenza di questa causa principale [l'apparente diversità deriva] poi dalla diversa indicazione delle sette donne, poiché ciascuna aveva visto, in base alla conformazione del suo stato interiore, ciò che affermano o Matteo, Marco, Luca o Giovanni.

Ma quello che viene affermato dai quattro evangelisti è accaduto ed è stato visto, però, solo con gli occhi spirituali, – questi però sono dunque sempre regolati come è regolata la vita interiore [precedente] dall'amore, poiché il guardare dello spirito non è uguale al guardare terreno, dove uno vede in modo uguale all'altro, bensì ciascuno vede *solamente quello che è in lui e come è in lui* e così poi anche se lo configura.

12. Il fatto che [le donne] fossero andate a chiamare Pietro e Giovanni viene citato solo dallo stesso Giovanni<sup>(62)</sup>. La causa di questo è che Giovanni, lui solo, volendo anch'egli tacere questa circostanza, fu ammonito di aggiungerla affinché in lui tutto dovesse venire manifestato, come testimonianza spirituale, che il vero intimo vivo amore dà tutto di sé e perfino non vuole mai tacere neppure il più insignificante dei segreti. O forse non si prova al mondo l'autentico amore, già col fatto che l'aspirante innamorato guarda al cuore aperto della sua prescelta; ma se ella davanti a lui farà le cose in segreto e bisbiglierà all'orecchio della sua vicina, che cosa penserà lui del cuore di lei?

Io ti dico: "Lo maledirà e si distoglierà da quella infedele!".

13. Vedete, è già di nuovo tutto nel più bell'ordine. Quello che della notizia da comunicare i primi tre ritengono poco importante, l'uomo completo lo deve tuttavia riconoscere e afferrare!

È ancora presente adesso una qualche contraddizione?

E così infine rimarrebbe [da menzionare] ancora soltanto la Mia apparizione alle donne.

---

<sup>58</sup> Marco 16,3-5. [Nota tedesca]

<sup>59</sup> Luca 24,3-4. [Nota tedesca]

<sup>60</sup> Giovanni 20,11. [Nota tedesca]

<sup>61</sup> Giovanni 20,10. [Nota tedesca]

<sup>62</sup> Giovanni 20,2. [Nota tedesca]

14. In *Matteo* Gesù appare solo a Maddalena e all'altra Maria, quando esse sono già sulla via per andare dagli apostoli e discepoli, non lontani dal sepolcro<sup>(63)</sup>.

15. In *Marco* Egli appare prima a Maddalena, e non si dice se è apparso anche alle altre, ma questo viene solo accennato vagamente in quanto è detto: *prima a Maddalena*<sup>(64)</sup> e, si dovrebbe capire da sé, *dopo anche alle altre*.

16. In *Luca* Cristo non appare affatto alle donne; e solo dopo la notizia Pietro corre, senza Giovanni, al sepolcro<sup>(65)</sup>.

17. In *Giovanni* addirittura la sola Maddalena va dai discepoli e dice loro che la pietra è stata spostata<sup>(66)</sup>. E dopo che Pietro e Giovanni sono tornati indietro, soltanto allora appare, solo a lei, il Signore e proibisce alla [donna] troppo intraprendente di toccarLo<sup>(67)</sup>, e qui non si fa parola di nessun'altra.

18. Come tutto ciò che precede, anche tutto questo ha, in modo specialissimo, principalmente una ragione interiore unicamente spirituale. Per quanto riguarda la parte storica, dapprima propriamente solo Maddalena, e poi anche Maria Giovanna hanno visto Gesù, e precisamente prima la Maddalena, dove poi subito voleva precipitarsi su di Lui, ma fu respinta. Dopo di che soltanto allora Lo vide anche Maria Giovanna e poi, con Maddalena, cadde ai Suoi piedi, e questi furono abbracciati da tutte e due insieme<sup>(68)</sup>. Maria di Giacomo e Salomè non videro bensì nulla<sup>(69)</sup>, ma solo percepirono la vicinanza dello Spirito del Signore. Le rimanenti altre tre invece non notarono nulla dell'apparizione del Signore, e lungo la strada erano perfino molto indaffarate a prospettare alle prime due la loro visione come pura opera della loro immaginazione eccitata.

19. Per quanto riguarda la prima informazione a Pietro, qui realmente è stata solo e unicamente Maddalena l'ambasciatrice, e tutte le altre sono rimaste nel giardino, nel quale in una roccia era scavato il sepolcro – e dunque in cinque non hanno visto Pietro e Giovanni. E solo Maria Giovanna vide Pietro venire e andarsene, ma anche lei non aveva visto lo svelto Giovanni e sicuramente non avrebbe visto neppure Pietro se Maddalena, che arrivava ansimando quasi senza fiato, subito dopo non glielo avesse fatto notare. Ma che né Pietro, né Giovanni si siano trattiene a lungo al sepolcro, questo si spiega bene con la grande paura che essi avevano dei giudei.

20. Se ora voi mettete insieme tutto questo, senz'altro non vi potrà più risultare difficile il toccare con mano la ragione di queste indicazioni apparentemente contraddittorie dei quattro evangelisti. Infatti a seconda di com'erano le indicazioni agli apostoli e ai discepoli, da parte delle donne che avevano visto cose diverse, così diverse furono anche le annotazioni in base alla fede degli

---

<sup>63</sup> Matteo 28,8-9. [Nota tedesca]

<sup>64</sup> Marco 16,9. [Nota tedesca]

<sup>65</sup> Luca 24,12. [Nota tedesca]

<sup>66</sup> Giovanni 20,2. [Nota tedesca]

<sup>67</sup> Giovanni 20,14-17. [Nota tedesca]

<sup>68</sup> Matteo 28,9. [Nota tedesca]

<sup>69</sup> Marco 16,1. [Nota tedesca]

scrittori, poiché sebbene essi abbiano scritto tutto questo sotto la guida del Mio Spirito, la loro volontà però era tuttavia completamente libera, e così anche il loro giudizio e la loro relativa opinione. E perfino se la loro volontà era stata orientata dall'avvenuta rinascita, di conseguenza però la loro comunicazione fu certamente, ciò che è ancora di più, perfettamente conforme alla Mia Volontà. E se ora sapete tutto questo, non lasciatevi più fuorviare da simili abissi per mosche, ma diventate invece zelanti e veri operatori della Parola, così molto presto non vi imatterete più in alcuna contraddizione.

21. Se invece siete soltanto semplici uditori della Parola e vorreste riportare la stessa sotto il pigro ordine della vostra intelligenza, allora ovviamente troverete le più grandi e più gravi contraddizioni proprio là dove si tratta della vostra eterna resurrezione!

Ma se volete assolutamente procedere in modo critico, allora prendete in considerazione in primo luogo l'ordine di successione degli evangelisti e confrontatelo con i quattro principali stadi dell'uomo, cioè dalla sua fede più esteriore fino alla più intima rinascita; ovvero dove l'uomo comincia di *sera*, viene tentato durante la *notte*, finché poi spunta l'*alba* e così [la luce] aumenta sempre fino al sorgere dell'*eterno giorno della vita* tramite Giovanni!

Se comprendete questo, allora non vi imatterete più in eterno in contraddizioni.

22. Tuttavia chi avesse ancora un qualche dubbio e non sapesse come cavarsela, costui farebbe sempre meglio a chiedere, finché c'è qualcuno che è provvisto di luce; vi andrà però anche già male e vedrete i vostri immensi abissi quando Io allontanerò il Candeliere. Soltanto allora saprete voi tutti come siete stati ciechi ad aver dato così poca attenzione alle parole del Candeliere. Ma chi conosce e capisce il Candeliere?!

Oh quanto siete tuttavia ancora ciechi!

Ma perché siete così ciechi? Ebbene, perché in voi non c'è ancora ordine e dunque neppure fermezza, per cui oscillate anche sempre tra notte e alba, e perciò non riconoscete affatto proprio ciò con cui potete giungere alla rinascita dello spirito, ed è il solo e unico mezzo per la più intima conoscenza di tutto ciò che è dello spirito, e così anche della vita eterna!

23. Io però vi dico: "Fino ad ora avete solo letto la Parola, e ogni vostra azione era un'azione trascinata dalla forza, per così dire divinamente magica, della Parola di per se stessa. Diventate però in futuro non più operatori trascinati, bensì operatori spontanei della Mia Parola, e subito non vi imatterete più in contraddizioni! Tutto questo però scrivetelo nel più profondo del vostro cuore, [e cioè] Chi è Colui dal quale vengono queste parole a voi almanaccatori, così vivrete".

Badate però che non vi venga allontanato il Candeliere ancora a voi totalmente sconosciuto, poiché allora a voi tutti potrebbe andare di nuovo male; voi infatti finora siete solo lettori, ma di gran lunga non ancora operatori della Parola.



Ma sapete ricordarvi di una vecchia canzone che comincia così:

*“Un tempo il sole splendeva sul nostro capo, dolce e tiepido.  
Allora fuggimmo dalla sua luce volando nei buchi dei nostri bossoli<sup>(70)</sup>;  
Presto però scomparve questa divina immagine solare, di luminoso splendore,  
ed ora ci opprime le frecce dalla faretra<sup>(71)</sup> della notte e di ogni morte.” ?*

24. Vedete, il canto del formicaleone<sup>(72)</sup> non è male e si adatta molto bene alla condizione dell'uomo, essendo egli un dubitante dove potrebbe essere già da molto tempo un vedente. Anche questo dunque considerate molto bene Amen; e Chi lo dice amen amen amen.

## 214. Capitolo

*Una ragazza chiede al Signore un marito e felici condizioni mondane,  
ma verrà esaudita soltanto se lei amerà Lui prima di tutto.*

(4 aprile 1842, pomeriggio)

1. Bene, bene! Vero, vero! Io l'ho già sentito! Perciò scrivi solo una brevissima parolina a colei che ha, nascosto nel suo cuore, un desiderio ancora debole per Me, ma tanto più vivente per ciò che è il mondo!

2. [Dille] che lei si sforzi diligentemente di volgere il suo cuore in ogni occasione a Me e deve amarMi per amore di Me Stesso e non affinché Io le dia presto un marito ed altre condizioni mondane più felici. Perché tutte queste cose colpiscono duramente e pesantemente il Mio Cuore!

3. Se comincerà a cercare e ad amare solamente Me, allora Io non la priverò nemmeno della più piccola cosa, qualunque essa sia che mai sentirà nel cuore. Ma prima che Io faccia questo a qualcuno, Mi deve anche essere prima dato ciò che Mi spetta per amore di Me Stesso, ma non per amore delle cose mondane!

4. Perciò questo sia il Mio primo saluto a lei che ha desiderato una parolina da Me! Se la rispetterà, allora Io le mostrerò presto un'altra “stella” e le darò un vigoroso e grande “legame”.

5. Ma se lei si infervorasse di ciò a causa delle sue sorelle, allora lei – per amore della sua propria eterna salvezza – avrà da pregare a lungo finché Io la esaudirò pienamente! Amen.

6. Questo dico Io, il santo ed amorevolissimo Padre di lei e di tutti gli uomini, fanciulli e pargoletti! Amen. Amen. Amen.

---

<sup>70</sup> arbusto sempreverde. [Nota del traduttore]

<sup>71</sup> astuccio atto a contenere frecce per archi. [Nota del revisore italiano]

<sup>72</sup> insetto simile alla libellula. [Nota del traduttore]

## 215. Capitolo

*Parola ammonitrice e promessa del Signore ad una figlia di Anselmo H.  
Sul doppio nome di Gabriela: quello terreno “esteriore” e quello “interiore”.*

(9 aprile 1842, mattino)

1. Allora comunica in breve a colei che qui porta un nome maschile, ma in verità si chiama interiormente Gabriela<sup>(73)</sup>:

2. Perché lei non ha dato ascolto a ciò che Io le ho già dato spontaneamente circa un anno fa, quando l’ho chiamata per nome, e lei tuttavia non vi ha riconosciuto la Mia Voce paterna?

3. Le mando perciò a dire, ammonendo in modo amorevolissimo, che deve prendere innanzitutto in mano la precedente Parola di allora ed afferrarla profondamente nel cuore. Soltanto dopo Io l’accoglierò di nuovo perfettamente come figlia Mia e le darò un’altra Parola che la riempirà di una grande forza per lottare contro tutte le contestazioni del mondo. Infatti secondo il Mio Ordine lei non è esente dalle tentazioni delle tenebre. Ma se lei si rivolge seriamente a Me, allora ne diventerà esente!

4. Solo che lei deve anche pregare assai seriamente, non essere mutevole nel suo cuore e non guardare fuori ogni tanto al mondo con piacere nascosto, ma deve essere perseverante in tutto ciò che è l’Amore per Me! Allora una Parola più potente di sicuro non rimarrà a lungo per strada.

5. Tutto questo lei deve osservarlo bene nel suo cuore e non dimenticarsi della prima Parola che Io le ho indirizzato! Amen.

6. Questo le dico e lo mando a dire a lei Io, il suo amorevolissimo Padre!

## 216. Capitolo

*“Padre” e “Figlio” sono perfettamente una cosa sola.*

(9 aprile 1842, pomeriggio)

Sulla prima Lettera mandata da Giovanni, capitolo 2, versetto 23: *“Chiunque nega il Figlio, non ha nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio, costui ha anche il Padre!”*.

1. Se qualcuno ha una vergine da lui scelta e pretende amore da lei, intanto però le dice in faccia: “Tu non hai cuore!” – mentre glielo dimostra e non vuole mai ammettere che lei abbia un cuore – come può poi quello stolto pretendere da lei che lo debba amare? – Comprendete questo? –

---

<sup>73</sup> si tratta di Guglielmina, figlia di Anselmo Hüttenbrenner. [Nota tedesca]

O può qualcuno giungere all'amore in altro modo, se non solo e unicamente attraverso il cuore, essendo solo e unicamente esso una dimora dell'amore?

2. O se qualcuno vorrebbe giungere in una località, ma nega la strada per andarvi: come camminerà costui senza una strada? – E se voi dite a qualcuno: “Vedi, se tu già non ammetti una via spianata, va' dunque per steppe, campagne, prati, terreni e campi!”. L'antagonista però vi risponde: “Anche simili cose non ci sono, ma solamente un mare insondabile!”. Dite, come giungerà costui alla località? – E se la guida allora gli dice: “Se dunque non vedi nient'altro che mare, sali su una nave e lasciati portare e spingere fin là dal vento!”. L'altro però nega anche le navi. Dite, come giungerà costui a quella località? – O come vuole, qualcuno, arrivare da qualcun'altro e ottenere qualcosa da lui, se non gli riconosce la reale, intrinseca esistenza? – Insomma, ce n'è abbastanza di similitudini!

3. Ma come può qualcuno giungere al Padre e negare contemporaneamente, non accettando il Figlio, la Natura del Padre Stesso? – Mentre invece qui Figlio e Padre sono così perfettamente una cosa sola, come il cuore e l'amore nel cuore, o come un uomo e la sua vita, o come luce e calore, o come un luogo e una qualche possibile via per andarci.

4. Di conseguenza però se il “Figlio” è la vera e propria reale Entità del “Padre” ed è il possente Contenitore in cui dimora il “Padre” ovvero “l'eterno Amore e Sapienza” (in cui qua viene intesa la somma “Pienezza della Divinità”) – come può allora qualcuno giungere al Padre, se per lui il Figlio equivale al puro nulla?

5. Ritengo che questo dovrebbe esservi sufficiente per comprendere dalle fondamenta il su citato versetto. Se però, nonostante tutte queste tangibili esposizioni rivelatrici, a qualcuno il versetto dovesse risultare ancora oscuro, gli consiglio allora di fare un tentativo quando è per davvero affamato, e precisamente questo: di saziarsi con un pane solo *pensato* – dato che per lui è incredibile che qua nella materia visibile, per così dire grossolana, del pane, possa trattenersi un Pane eterico per il nutrimento e la vivificazione degli spiriti della vita naturale!

6. Di più non mi occorre dirvi. Chi infatti non afferra questo, per costui sono necessari prima altri due medici, e precisamente un oculista e un otorino. – Questo comprendetelo bene e tenetevi al “Figlio”, così anche il “Padre” non vi sfuggirà, essendo il Figlio e il Padre per filo e per segno, come usate dire voi, l'unica e stessa cosa.

7. Ma senza il Figlio non c'è alcun Padre, come senza il Padre nessun Figlio! – Anche questo comprendetelo bene in voi! Amen.

## 217. Capitolo

*Consiglio del Signore per guarire una fanciulla posseduta  
da un antico spirito defunto che si è innamorato di lei.*

(12 aprile 1842, pomeriggio)

*O Signore, l'ammalata F. G. da quindici giorni non riesce ad aprire i suoi occhi, rimedi medici non aiutano; anch'io, assai indegno, oggi ho provato invano tre specie di mezzi magnetici di risveglio, cioè l'aspirazione, il contropelo e il cospargere le palpebre con acqua fredda.*

*Io Ti prego assai umilmente, onnipotentissimo e misericordiosissimo Medico di tutti i medici, pieno di sublime Amore, Grazia e Misericordia, che Tu voglia indicarmi un rimedio, attraverso il Tuo servo, con il quale gli occhi della ragazza chiusi dalla malattia potrebbero nuovamente venire aperti. La Tua santa Volontà sia fatta in noi e su di noi ora e in tutta l'eternità! Amen.*

1. Ma Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, vuoi nuovamente essere più misericordioso di quanto lo sono Io Stesso? Conosci le Mie Vie e sai forse perché lascio accadere questo?

Io però ti dico che con questa ammalata non saranno molto utili, fino ad un certo tempo, tutti i rimedi ordinari! Però quando farà caldo dovrà fare solo bagni, prima tiepidi e poi più freddi e sempre più freddi, allora lei migliorerà. Ma non guarirà mai completamente, eccetto che con l'incessante preghiera, per quanto possibile, da parte sua, e soprattutto anche con la preghiera dei suoi congiunti. Infatti questa ragazza ha in sé un antico spirito di famiglia mattacchione, ma molto cieco, e costui è innamorato pazzo di questa fanciulla; perciò la attira a sé in ogni occasione e in differenti modi.

2. Sennonché la fanciulla non può badare a se stessa, così ora egli l'ha afferrata agli occhi! Ed allora quasi tutte le cure saranno vane, tuttavia quelle simpatiche<sup>(74)</sup> funzioneranno meglio che quelle mediche.

Le cure magnetiche risveglieranno ed irriteranno ancora di più questo spirito; se egli con questo verrà indotto a cedere anche qui, allora per questo, vendicandosi ancora più violentemente, si rivolgerà molto furtivamente ad un'altra parte molto più pericolosa per la vita e comincerà a mutilare la ragazza proprio in quel punto.

3. Perciò, come Io ho già osservato sopra, qui i rimedi non porteranno a nessun grande progresso, all'infuori che, con il tempo, i bagni e la preghiera.

4. Meglio però di tutti i rimedi finora impiegati sarebbe il latte di una mucca sana, munto di fresco, messo sugli occhi in pezzetti di lino caldo e cambiati ogni due, tre ore. Soltanto che i pezzetti di lino dovrebbero poi venire purificati sempre in pura acqua corrente prima che si debbano usare nuovamente.

---

<sup>74</sup> che riguardano il sistema nervoso vegetativo. [Nota del revisore italiano]

5. Tuttavia soltanto il tempo caldo, i bagni e le preghiere in piena fiducia in Me possono guarire di nuovo totalmente la fanciulla alquanto tormentata; altrimenti tutto le servirà ben poco in modo duraturo.

Così stanno le cose con la fanciulla!

6. Ma se pregate seriamente per lei e le imponete in spirito le mani nel Mio Nome, allora servirete alla ragazza più con questo che con tutti i vostri altri rimedi magici o medici.

7. Comprendi tu questo, A.H.-solerte della Parola?

Pregate, ed Io farò poi già ciò che sarà giusto. Amen.

## 218. Capitolo

*Immagine simbolica dell'amore e la sua "chiave maestra".*

*Sul significato di: acqua, sangue, spirito, Padre, Parola,  
Spirito Santo, Terra e Cielo.*

(14 aprile 1842, pomeriggio)

*"Questi è colui che viene con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua solamente, bensì con l'acqua e il sangue. Ed è lo Spirito a testimoniare che lo Spirito è la Verità.*

*(Infatti sono loro tre a rendere testimonianza nel Cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono una cosa sola).*

*Ed essi sono i tre che testimoniano sulla Terra: lo spirito e l'acqua e il sangue; ed i tre stanno insieme".*

*Su questo passo della Scrittura (1. Giov. 5, 6-8) venne espressa da Jakob Lorber la preghiera: "Amorevolissimo, santissimo, misericordiosissimo e sapientissimo Padre Gesù! Vedi, qui sta dinanzi a noi già nuovamente un osso duro! Noi tutti non riusciamo a venirne a capo. Se fosse la Tua santissima Volontà, Tu potresti ben svelarcelo. Ma soltanto la Tua santa Volontà sia fatta! Amen".*

*La risposta suonava così:*

1. Dite voi stessi se non vi deve enormemente sorprendere il fatto che, nonostante così tanta Luce proveniente da Me, siete tuttavia così ciechi da non afferrare pienamente un testo così semplice al primo sguardo!

2. Cos'è l'"acqua"?

Questo vi è già stato mostrato chiaramente in diverse occasioni.

Cos'è il "sangue"?

Anche questo vi è già stato mostrato.

E cos'è lo "spirito"?

Anche questo vi è già stato mostrato molto spesso.

3. Io metto però il caso che vi fosse stato mostrato soltanto o l'acqua o il sangue o lo spirito, ma poiché queste tre cose sono una cosa sola, allora dovrete comprendere ciononostante il tutto se foste in grado di pensare al

posto giusto, vale a dire nel cuore! Ma voi tutti siete ancora dei cavalieri dell'intelletto, e così non va veramente bene con testi simili che possono venire spiegati solo ed esclusivamente nel cuore nella piena e vivente verità.

4. Ebbene, non conoscete ancora la “chiave maestra” con la quale possono venire dischiusi tutti i segreti dei Cieli sempre in modo pienamente valido fin nel profondissimo fondamento? Se non la doveste conoscere, allora Io ve la devo menzionare ancora una volta! E così ascoltate dunque:

5. Questa chiave maestra è e si chiama “amore”, e cioè il vero, puro amore del vostro cuore per Me, come preferibilmente il Mio [Amore] infinito per voi!

6. Vedete, queste sono le verissime chiavi di Pietro! Per questo alla fine venne chiesto da Me a Pietro tre volte se egli Mi amasse.

7. O voi ciechi, non vedete e non scorgete ancora nulla?! Perché dunque non cresce nulla sopra oppure dentro un terreno totalmente arido? Ma se il terreno viene irrigato, non troveranno presto innumerevoli specie di piante, ognuna secondo la sua specie, il loro perfetto nutrimento?

8. Cos'è dunque l'acqua? Non è essa l'Amore che, presso di voi sulla Terra, per tutti gli esseri e le cose è un esclusivo nutrimento proveniente da Me come l'unica vita stessa?! Ebbene, quale altra acqua spirituale corrisponde a quest'acqua naturale? Non avete mai sentito niente dell'“acqua vivente” intesa come il Mio Vangelo, e del tutto in particolare la Mia Parola vivente in voi, quando si annuncia in un cuore innamorato di Me?

9. Ma Io penso che non sarà necessario dire di più sull'“acqua”, poiché non si può trovare un'immagine più completa per il Mio Amore presso di voi dell'acqua, di cui ogni goccia porta già in sé un nutrimento ed una vita per innumerevoli esseri in modo naturale, come di conseguenza in modo spirituale!

10. Quindi noi avremmo chiarito l'“acqua”!

Ma ora è la volta del “sangue”! Che sarà mai dunque il “sangue”?

Non vi accorgete ancora di nulla? O voi ciechi e sordi!

Oh il sangue, il sangue, questo è certo fortemente d'intralcio all'intelletto! Infatti tanto meno sangue nella testa, tanto più chiaro l'intelletto. Per questo i veri scienziati appaiono anche non raramente come spiriti infelici.

Ma il cuore deve avere sangue! Ad esso non può essere indifferente se ha il sangue o no, perché il sangue è la vita del cuore!

11. Che cosa sarà dunque di conseguenza il “sangue”?

Ora drizzate i vostri orecchi e ascoltate: il “sangue” è qui completamente la stessa cosa che è l'“acqua” – quindi di nuovo: Amore – solo con la differenza che con questo si intende quell'amore che nella vita viene assorbito nel vostro cuore per la vostra eterna animazione – così come dal corpo viene assorbito il nutrimento che trae origine interamente dall'acqua ed in esso viene trasformato nel sangue che nutre e vivifica tutte le parti del corpo.

12. Quindi avremmo chiarito anche il “sangue”!

Ora però è la volta dello “spirito”. Che cosa è qui lo spirito?

Certo, davanti a tali prossime novità non vogliamo stare sulle spine troppo a lungo; e così ora drizzate nuovamente i vostri orecchi e udite quale altra completa novità è lo “spirito”:

13. Esso è nuovamente nient'altro che ciò che erano l'“acqua” e il “sangue”, vale a dire Amore! Ma soltanto il vivente, sostanziale Amore in voi, che è il “Mio Spirito” ovvero la vita immortale consapevole di sé in modo eternamente chiaro in voi, che è la vostra totale e verissima essenza stessa.

14. Ma cos'è di conseguenza la “Terra” ovvero la portatrice dell'acqua, del sangue e dello spirito?

Toccatevi il naso, e così avete già la Terra fra le vostre dita!

15. Quale differenza c'è ora tra “acqua”, “sangue” e “spirito”, poiché tutti e tre sono uno e lo stesso Amore?

Dato che sono uno e lo stesso Amore, allora essi saranno anche perfettamente una cosa sola?!

16. Dunque noi avremmo chiarito anche questo!

Ma adesso arrivano i tre grandi “Testimoni del Cielo”, quale il Padre, la Parola (il Figlio) e lo Spirito Santo ovvero l'eterno Amore in Dio, oppure la grande Testimonianza vivente che è diventata carne ed ha dimorato in mezzo a voi e dimora nello Spirito ancora adesso come “lo Spirito Santo di ogni Amore e di ogni Verità” presso di voi, tra di voi, e se lo volete anche in modo viventissimo in voi!

17. Vedete, qui noi ora abbiamo già tutto!

Ci manca ancora solamente il “Cielo”. Certo, non voglio considerarvi così sciocchi che non possiate sapere che con “Cielo” viene inteso l'eterna Vita d'Amore in Me, il santo, amorevolissimo Padre!

18. Vedete, ora avete tutto: acqua, sangue, spirito; Padre, Parola e Spirito Santo e la Terra ed il Cielo! E tutto questo, Io vi dico, è uno e lo stesso Amore.

19. Perciò attenetevi all'Amore, così avete tutto!

20. Comprendete bene tutto questo! Amen.

## 219. Capitolo

*Solo chi “ama il Signore con tutto il suo amore”  
può esaudire ogni desiderio del proprio cuore.*

*Perché a Gesù era molto più cara Maria invece di sua sorella Marta.*

(15 aprile 1842)

1. E allora, Io ti do questa Parolina! – Che mai domandi qui: Per quale [figliola]? – Non avrai già dimenticato per quale l'hai richiesta nel tuo cuore? – Dunque a lei dalla! – Ma tutti dovranno osservarla, beninteso!

2. Ascolta dunque, Mia cara figliola, e stai ben attenta ciò che Io ti dico qui! – Raccogli tutto il tuo amore in un amore per Me, il tuo buono, santo,

amorevolissimo Padre, così giungerai a una grande forza; e solo in questa forza, crediMi, ti andrà a sommo adempimento ogni buon desiderio del tuo cuore.

3. Ma se vuoi seguire attivamente questo consiglio, allora immaginati pure molto spesso Marta e sua sorella Maria, e rifletti in te stessa, davvero intensamente e profondamente nel cuore: Perché mai Mi era molto più cara Maria, in un certo senso pigra, piuttosto che Marta, così tanto solerte e indaffarata? E che cosa ho detto Io a Marta, quando Mi pregò di chiamare Maria ad aiutarla?

4. Se tu considererai questo riflettendoci bene, allora ti diverrà già evidente perché Io, Mia cara figliola, ho richiamato su questo la tua attenzione!

5. Credi a Me, il tuo caro, santo Padre: “Solo una cosa è necessaria, e quest’unica cosa è il vero amore per Me! – Tutto il resto appartiene al mondo ed è cosa futile e vana!”.

6. Dunque, Mia cara figliola, attieniti anche tu a quest’unica cosa, così anche tu, come Maria, abiterai presso di Me, il tuo amorevolissimo, santo Padre – già qui, come molto più ancora nell’Aldilà in eterno, in eterno, in eterno. – Amen.

## 220. Capitolo

*Dono del Padre per il compleanno di Anselmo H.*

*L’augurio di compleanno è una bugia mondana.*

*Una piccola “croce” giova meglio di tutto l’oro del mondo.*

*Solo dopo essere rinati nello spirito si può vedere il Signore.*

*La rinascita dello spirito è l’unica meta finale di ogni essere libero.*

(21 aprile 1842)

1. E così dunque scrivi: poiché il cosiddetto fare gli auguri presso di voi è già all’ordine del giorno, allora anch’Io non voglio fare nessuna eccezione a questo ordine del giorno, e precisamente per il motivo molto semplice che Io, in primo luogo, sono il più grande Amico dell’Ordine, e in secondo luogo perché Io sono l’eterno Ordine Stesso.

2. Ma soltanto che nessuno si aspetti un qualsiasi cosiddetto augurio da Me, che in sé e per sé è null’altro che una purissima bugia mondanamente un po’ più cortese e somiglia ad un frutto che è caduto dall’albero completamente immaturo e poi, senza che nessuno ci faccia assolutamente caso, viene calpestato sul terreno. Infatti è molto meglio se tu dai a qualcuno un centesimo di rame che non se gli avessi augurato mille libbre del più puro e più pesante oro.

3. Per questo, Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, Io non ti auguro proprio niente, ma ti dono la Mia Benedizione paterna per te come per la tua famiglia e Ti do in aggiunta una piccola croce come conferma di questo Mio santo dono di Benedizione paterna che ora ti ho consegnato. E stai sicuro che questo ti gioverà più che non se Io ti augurassi un’intera Terra piena dell’oro più puro!



4. Ma questo Mio dono paterno benedetto consiste nel fatto che Io voglio arricchire ed arricchirò il tuo cuore col Mio Amore paterno, e giungerai poi, con questo, al riconoscimento interiore del fatto che al bambino che si trova ancora nel ventre materno, non è possibile guardare il padre con gli occhi. Ma quando il bambino nasce dal ventre [materno] e vede la luce del Sole, vale a dire i raggi illuminanti che provengono da esso, allora scorgerà anche presto il padre in questi raggi e dopo un breve volo dei tempi lo riconoscerà anche completamente come tale.

5. Vedi, anche tu sei ora ancora nel ventre materno del Mio Amore in te; perciò non puoi ancora vederMi! Se però da questo ventre del Mio Amore misericordioso nascerai presto in te completamente nello spirito dell'Amore e di ogni verità proveniente da esso, allora vedrai anche il Padre e Lo riconoscerai come Tale. Di questo sii perfettamente certo!

6. Ma c'è tuttavia una differenza tra la nascita di un bambino dal corpo carnale della madre e la nascita dello spirito da e attraverso il Mio Amore. Infatti la prima nascita è condizionata dalla necessità della natura; la seconda invece dalla libera volontà dell'uomo e di conseguenza poi dalla Mia diretta Grazia che non rimarrà mai a metà strada.

7. Se dunque qualcuno vuole assolutamente sul serio e si rinnega in tutta umiltà del suo cuore, costretto dal Mio Amore in lui, costui giungerà poi anche sicuramente molto prima alla santa meta ultima di ogni Benedizione che è per te la già ben nota rinascita dello spirito.

8. Ma se qualcuno è pieno di mancanza di entusiasmo come lo è uno studente di musica (a te ben noto nel tempo attuale) che ora cucina, ora spacca la legna, ora spazza la via, ora cuce, ora trebbia, ora passeggia, ora prepara la pastura ai maiali, ora conversa piacevolmente di cose futili, ora nuovamente ozia, ora fa e intraprende questo o quello, ma soltanto raramente passa appena una mezz'oretta al pianoforte o presso un altro strumento, ebbene, quando e come un così "diligente" studente di musica diventerà un libero artista?!

E di conseguenza: quando giungerà alla rinascita dello spirito colui che, con noncuranza, Mi lascia contendere insieme con altri [mettendoMi sullo stesso piano] di tutto il suo mondo così solo per abitudine e a volte, nella migliore delle ipotesi, per distrazione?

9. Io ti dico: "Difficilmente mai su questa Terra, ma forse, se non si è reso completamente morto, ci giungerà dopo la morte del corpo in modo estremamente faticoso e difficile, poiché somiglierà ad un viandante affaticato ed esaurito che dovrà cominciare a lottare laddove si era aspettato il più dolce e più beato riposo finale".

10. Se tu, Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, osservi bene tutto questo, allora ti diventerà chiaro quale grande cosa tu abbia ottenuto da Me con questo Mio benedetto dono paterno!

11. La rinascita dello spirito è l'unica condizione di questa vita terrena, quale meta finale di ogni essere libero. Questa però non può avere luogo senza il

sufficiente grado di calore del Mio Amore in voi. Perciò Io ti dono con ciò un grande contatto d'Amore, affinché tu possa giungere presto al giustissimo grado del calore d'Amore assai necessario per la completa rinascita.

12. E così accogli dunque il Mio santo dono paterno affinché tu possa vivere con questo eternamente nel Grembo del tuo Padre santo. Amen.

13. Questo te lo dono oggi come in ogni tempo, sì, Io, il tuo santo, amorevolissimo Padre Gesù! Amen. Amen. Amen.

## 221. Capitolo

*Spiegazione della Trinità.*

*Chi è il “Padre”, il “Figlio” e lo “Spirito Santo”.*

*La teoria materialistica-pagana della Trinità  
costituita da Tre-Dei fu escogitata a Nicea.*

(27 aprile 1842)

Sta scritto: *“Chi vede Me, vede anche il Padre!”* (Giov. 14,19)

*In Marco (13,32) è detto però: “Quel giorno e quell’ora però nessuno li sa; neppure gli angeli in Cielo, neppure il Figlio, ma solo il Padre”.*

*Come si possono conciliare questi due versetti?*

*E non è detto anche: “Il Padre è più grande di Me”?*

1. Questa sì per Me è certo una giusta domanda; tuttavia i richiedenti avrebbero dovuto prima cercare di dibattere, con molta solerzia, per mezzo della chiave principale dell'amore, e così di vedere e sperimentare e misurare in se stessi quanto profondamente sono già penetrati nel loro intimo. Però ci sono certamente ancora mille versetti che essi sono ancora lontani dal conoscere fino al fondamento dello Spirito, e così per loro rimane ancor sempre un lavoro da fare!

2. Ma per quanto riguarda dunque i presenti versetti, sentite e guardate con cuore aperto nella santa Profondità del Mio Amore in voi! Così infatti parla la Luce d'Amore:

3. Il “Padre” è il purissimo “Eterno Amore in Dio” ovvero la “Eterna Parola sostanziale” in Se Stesso.

Il “Figlio” invece è la Parola espressa dal Padre, ovvero il Padre Stesso che Si manifesta a voi sostanzialmente nel Figlio. Entrambi si comportano come una parola pensata e una parola espressa, poiché il pensiero è il fondamento, ovvero il padre della parola espressa, ma la parola espressa è di nuovo nient'altro che il pensiero che si manifesta, ovvero il padre della parola stessa.

4. Se ora capite questo, deve esservi già senz'altro chiaro come il sole che chi vede e ode il Figlio, deve necessariamente vedere e udire anche il Padre, e di conseguenza che Padre e Figlio sono Uno e lo Stesso, come il pensiero e la

parola quindi espressa – e che il Padre è nel Figlio e il Figlio nel Padre, come il pensiero nella parola espressa e la parola espressa nel pensiero.

5. In base a questo voi dovete anche capire perché il Padre è più della Parola ovvero del Figlio. La parola senza il padre, ovvero senza il precedente pensiero, sarebbe certamente una purissima impossibilità! Così il Padre, quale eterno Generatore della Parola, è più della Parola generata. Quando però la Parola è generata, allora essa è senz'altro pienamente identica al Padre!

6. E se capite tutto questo, allora Io ritengo che qui dovrebbe essere quasi inutile chiarirvi ulteriormente perché (in Marco 13,32) “nessuno” sa qualcosa sul giorno futuro e sull'ora del futuro grande Giudizio su tutta la Terra, inteso in spirito, tranne che solo il Padre – e non anche “il Figlio”. Se voi possedete anche solo un briciolo di intelligenza grande come un granello di senape, nel cuore (non nel cervello della testa), dovete senz'altro comprendere immediatamente che la scienza del pensiero si manifesta certo attraverso la parola – ma è, per questo, la parola la scienza stessa?

Perciò una tal cosa, come ogni altra, può senz'altro saperla solo il Padre, ma non il Figlio, che qui è, per così dire, la lingua nella bocca del Padre.

7. Ma affinché abbiate la piena visuale su Padre, Figlio e Spirito, sappiate dunque:

**8. L'Uomo-Dio Gesù era sostanzialmente il Padre Stesso ovvero l'eterno Amore Stesso e l'eterna Sapienza Stessa, rivestiti di carne umana – ovvero la Pienezza della Divinità in carne ed ossa.**

**9. La “Parola” espressa dell'Uomo-Dio Gesù, ovvero la Sua Dottrina, è invece il “Figlio”.**

10. Ma poiché il Padre sapeva fin dall'eternità ciò che Egli avrebbe fatto, così certamente l'Uomo-Dio Gesù era fin dall'eternità anche già “nel Padre”, ma Si manifestò come “Uomo-Dio” in carne ed ossa solamente quando il Padre Stesso si fu espresso pubblicamente!

11. DiteMi, forse adesso non comprendete ancora come il Figlio e il Padre sono una e la stessa cosa?

Se tuttavia doveste avere ancora degli scrupoli, allora guardate allo Spirito, esso deve certamente guidarvi in ogni verità!

12. Infatti lo stesso Spirito che era eternamente nel Padre (che è l'originario eterno Pensiero Fondamentale ovvero l'eterno purissimo Amore Stesso) – è senz'altro sicuramente anche nella “Parola” espressa del Padre. Ma dove c'è uno Spirito, la ci sarà senz'altro anche una e la stessa Entità! Se non fosse così, come avrebbe potuto dire di Sé, l'Uomo-Dio Gesù: “Io sono la Via e la Verità e la Vita! Nessuno viene al Padre se non attraverso Me!”<sup>(75)</sup> – il che equivale a dire: Io sono l'Amore ovvero il Padre, e l'eterna Sapienza ovvero Dio Stesso, ovvero lo Spirito e la Parola espressa, ovvero l'eterna Vita Stessa in cui dimora tutta la Pienezza della Divinità in carne ed ossa!

---

<sup>75</sup> Giovanni 14,6

13. Ma poiché è così, allora dite: per quale altra via qualcuno può giungere al Padre se non si lascia afferrare e tirare dallo stesso, avendo la libertà del proprio volere!?

14. Chi dunque accoglie in sé in modo attivo, ovvero vivo, la Parola espressa dal Padre, costui allora accoglie certamente anche il Figlio. Ma chi ha accolto in sé il Figlio, accoglierà certamente anche il Padre, poiché il Figlio e il Padre sono una e la stessa cosa!

15. Ma chi ha accolto in sé in tal modo Figlio e Padre, costui avrà anche in sé sicuramente lo **“Spirito” ovvero la “Luce”, che è uguale come nel Padre, così anche nel Figlio, e da questo Spirito sarà “in ogni verità”,** e ciò precisamente per la semplicissima ragione che al di fuori di questa Luce non c'è più nessun'altra luce, e ogni luce proviene dunque solo da quest'unica Luce. **Ma chi è nella Luce, costui è anche nel Padre attraverso il Figlio.**

16. Ma poiché il Padre è l'originaria eterna Fondamentale Vita d'Amore, e ogni luce proviene da questa Vita, così l'uomo avrà ben sicuramente anche la vita eterna, se egli è nella Luce e la Luce in lui attraverso il Figlio, lo Spirito e il Padre!?

17. Io ritengo però, se voi non siete ancora più ciechi del punto centrale della Terra, che questo potrebbe ben bastarvi per comprendere che chi vede Gesù nello Spirito non avrà più bisogno del cannocchiale per scorgere anche il Padre!

18. Ma il fatto che voi non capite questo quando lo leggete, è colpa esclusivamente della vostra teoria materialistica-pagana dei Tre-Dei, che fu escogitata a Nicea e più tardi fu resa sempre ancora più materialistica, addirittura fino alla rappresentazione plastica, così che voi ora più o meno non riuscite a separarvene. Perciò dovete ora spegnere ogni precedente luce (illusoria) se volete giungere alla pura Luce spirituale che proviene da Me!

19. Capite questo e agite anche di conseguenza, così giungerete facilmente e presto a Me, il Padre santo! Amen.

## 222. Capitolo

*Il Grossglockner, il più alto monte austriaco.  
Sullo scopo delle montagne e dei ghiacciai.*

(30 aprile 1842, ore 15.30-19.30)

*In questo giorno ebbe inizio una grande Rivelazione sul “Grossglockner” che continuò in parecchie riprese fino al 28 maggio 1842. Le parole qui di seguito sono state tratte dal capitolo introduttivo:*

*Scrivente: Ans. H.*

1. A voi appare meraviglioso il quadro ben riuscito di quanto maestosamente un re dei monti, chiamato il “Grossglockner”, innalza ardito

il suo capo dal mezzo dei suoi grandi fratelli, ed in un certo senso osserva da ogni parte dove si trovano i suoi figli che sono proceduti da lui. Ma vi sembrerà ancora più meraviglioso quando vi condurrò fino a lui, secondo il buon Ordine, cominciando dai suoi più piccoli discendenti.

[...]

21. Ci sono in verità molti uomini che dicono: “Io preferisco incomparabilmente di gran lunga una dolce collina che è vivificata con campi, prati, frutteti, boschi e pascoli a cento Grossglockner!”.

22. Tali uomini hanno, da una parte, certamente ragione. Infatti sull’eterna neve e ghiaccio del Grossglockner non si può affatto piantare una vite, anzi non vi prospera nemmeno l’ultima di tutte le piante, come per esempio il duro muschio da roccia.

23. Ma Io domando: “Un monte dunque è da stimare solo in base alla sua fertilità vegetativa?”. Se dipende dalla fertilità, allora ogni monte è di troppo; infatti a valle è evidente che è più facile lavorare che su un qualunque monte, e l’esperienza vi avrà già ben insegnato che a valle tutto prospera assai bene. Quindi è certo sicuramente una sciocchezza stimare un monte in base alla sua fertilità, poiché la fertilità dei monti non è la condizione della loro esistenza, ma essa gira su un asse completamente diverso. Di conseguenza dovranno ritirare la parola coloro che danno più valore ad una fertile collina che ad uno sterile e alto ghiacciaio. Ed essi dovranno far buon viso a cattivo gioco quando Io dico: “Un klafter quadrato ( $1,9\ m^2$ ) di ghiaccio del Grossglockner vale in sé e per sé più che un miglio quadrato ( $7,42\ km^2$ ) pieno delle più fertili colline!”.

24. Qui già domanderete nuovamente: “Come mai dunque? Com’è possibile questo?”

25. Ma Io vi dico: “Se dipende soltanto da un certo reddito da lavoro, voi non potete guadagnarvi con gli occhi del vostro capo, presi per sé isolatamente, certo nemmeno un soldo, ma bensì con le vostre mani e piedi! Ma nonostante questo non è forse l’occhio più prezioso delle mani e dei piedi che voi usereste difficilmente senza la luce degli occhi?! Eppure la pupilla dell’occhio è davvero piccola in rapporto alla misura delle mani e dei piedi! E ogni oggetto che volete afferrare con la mano, non dovete afferrarlo prima con l’occhio, e non dovete forse anche sempre farvi innanzi con l’occhio prima che con i piedi?!”

26. Se voi ora osservate questo, allora vi diverrà ben evidente perché Io pongo più in alto un klafter quadrato di fondo ghiacciato del Grossglockner che un intero miglio quadrato della più fertile regione collinare. Infatti così come voi senza l’occhio produrreste pochi frutti con le mani ed i piedi, così anche le pianure e le grandi proprietà terriere situate sulle piccole colline produrrebbero in verità ben pochi frutti senza la neve eterna e il ghiaccio dei ghiacciai. E a questo riguardo parecchi agricoltori benestanti potrebbero ben fare un viaggio al Grossglockner e baciare lì il suo ghiaccio nel Mio Nome;

infatti l'intera fertilità del suo terreno dipende dalla grandezza baciabile della superficie del ghiaccio sul Grossglockner.

27. Non vorreste qui già nuovamente domandare: "Come mai dunque? Com'è possibile questo?". Soltanto un po' di pazienza e presto arriverà la risposta!

28. Voi sapete che, secondo un vecchio proverbio, "il simile socializza volentieri con il suo simile". Se avete nella vostra stanza una qualunque pietra umida nel muro, questa pietra non asciugherà così facilmente, ma piuttosto attirerà a sé ancora umidità da tutte le parti e con ciò trasmetterà la sua sovrabbondanza di umidità all'altro muro che la circonda, e causerà così una grande macchia umida nella vostra stanza.

29. Vedete, la stessa cosa succede nuovamente con il nostro Grossglockner! Esso è altrettanto una roccia molto grande e umida, nei grandi territori ampiamente estesi di una parte della Terra, ed attira a sé perciò da molto lontano le umidità in eccesso che fluttuano nell'aria. Ma se queste umidità rimanessero sotto forma di goccia alle sue pareti rocciose, allora esse ben presto sfuggirebbero nuovamente da questa roccia gigantesca a grandi fiumi e devasterebbero molti grandi territori intorno ad essa. Ma affinché questo non accada, allora esso, grazie alla sua altezza e alla sua particolare conformazione rocciosa, fa in modo che le umidità assorbite in sé si trasformino quanto prima in neve, grandine e ghiaccio.

30. Ma qui voi direte: "Se questo è ed avviene proprio così, allora per questo motivo esso deve, con il tempo, espandersi certamente oltre tutta l'Europa!"

31. Oh sì, questo sarebbe sicuramente anche il caso se non avesse "figli" e "figlioletti"; però questi figli alleggeriscono poi il loro padre, e precisamente in questo modo: Quando il suo carico di ghiaccio e neve si accresce in aggiunta dall'alto e dall'esterno, allora gli strati inferiori, ovvero le vecchie masse di neve e di ghiaccio sottostanti, vengono appunto sempre più compresse e schiacciate; per cui queste parti di acqua e di aria, in seguito a tale pressione, si infiammano dissolvendosi in innumerevoli piccole parti, si sciolgono poi nuovamente in vapori nebbiosi e si levano da questo loro luogo di prigionia. E poiché un simile ghiacciaio ha la sua notevole forza di attrazione soltanto nelle sue regioni più alte, allora questi vapori, sfuggiti dalle sue regioni inferiori e più basse, o si riverserebbero a fiumi sotto forma di liquido gocciolante nelle pianure sottostanti distruggendo tutto, oppure, almeno nei punti più alti, si unirebbero alla neve e al ghiaccio, e li estenderebbero e aumenterebbero sempre di più al punto che, nel giro di un millennio, interi grandi territori verrebbero seppelliti da loro.

32. Ma affinché non accada né l'una né l'altra cosa, ad un simile "monarca dei monti" sono messi a fianco anche un'immensa quantità di "figli" che

prendono su di sé avidamente il sovraccarico del loro padre; e per quanto riguarda ciò che a loro stessi è ancora di troppo, stanno nuovamente intorno ad essi già una quantità di “figlioletti” che ne prendono su di sé avidamente la sovrabbondanza. E soltanto con ciò che anche per loro è ancora di troppo, essi benedicono tutta la rimanente estesa pianura.

33. E se voi comprendete questo anche solo relativamente, allora comprenderete facilmente anche perché da un tale alto monte si estendono ampie catene montuose continue in tutte le direzioni quasi a raggiera. E non vi suonerà proprio troppo inverosimile se Io vi dico che voi stessi bevete dai vostri pozzi domestici ancora acqua del Grossglockner, e che nel vostro paese<sup>(76)</sup> ci saranno pochissime sorgenti che in origine non debbano rendere grazie per la loro fertile esistenza a questo monarca dei monti.

[...]

37. Ma questa è soltanto una delle utili funzioni e destinazioni naturali di questo monarca dei monti”.

38. Oltre a questa funzione ce ne sono, sullo sfondo, ancora due altre molto più importanti che impareremo a conoscere soltanto nel seguito di questa Comunicazione. E soltanto quando imparerete a conoscere queste, allora scorgerete sempre in modo vivente in voi un concetto più vantaggioso della grande utilità di un simile gigante montano apparentemente morto. Infatti in verità Io vi dico: “Su questo mondo tutto si comporta alla rovescia! Dove vedete molta vitalità sulla Terra, qui si trova altrettanta morte. Dove però credete che tutto sia immerso in una morte eterna, qui domina per lo più la massima pienezza di vita ed una attività della stessa che ferve in modo incalcolabile.

39. Per questo motivo quasi tutti i profeti e veggenti erano di casa sui monti. Ed Io Stesso, quando ero Uomo sulla Terra, Mi trattenevo di preferenza volentieri sui monti. Sul monte Io diedi al tentatore l’eterno congedo; su di un monte Io nutrii così tanti affamati; sul monte rivelai nella Mia Parola l’intero Cielo; su di un monte Mi mostrai trasfigurato come la Vita primordiale ed eterna ai tre a voi noti; su un monte Io pregai, e su un monte venni crocifisso.

40. Perciò rispettate i monti, poiché, in verità, più in alto essi innalzano le loro vette sulle profondità melmose dell’egoismo umano, tanto più essi sono santificati e tanto più sono di benedizione per tutto il resto del paese.

41. Come questo avviene, lo abbiamo già sentito in parte. Ma il seguito soltanto vi metterà tutto questo nella luce più chiara, e dunque per oggi basta così!

---

<sup>76</sup> La Stiria. [Nota tedesca]

## 223. Capitolo

*Sulla divulgazione della Nuova Parola data dal Signore a Lorber: «Prima bisogna “maturare il proprio cuore” e con ciò produrre frutti, e soltanto dopo è bene divulgarla ad altri, i quali ci crederanno vedendo i frutti».*

*Il mondo è ancora molto fortemente morto e oltremodo oscuro per poter ricevere LA NUOVA RIVELAZIONE.*

(5 maggio 1842, ore 16-19)

*«O santissimo Signore e Padre! Noi siamo profondamente pervasi dalla verità del settimo versetto nel settimo Salmo<sup>(77)</sup>, che il Tuo grande Amore e la Tua grande Misericordia ci hanno benignissimamente donato. Vi si dice, assolutamente a pieno diritto: “Chi infatti può ringraziarTi nella morte, e chi nell’Inferno lodarti ed esaltarTi?”. E nel versetto seguente: “Come può il non santo ringraziare il Santo per ciò che è santo?”.*

*Oh, dicci dunque, o amorevolissimo Signore e Padre, per nostra consolazione: Non arriverà presto il lieto giorno in cui la Tua santa, nuova, viva Parola, che adesso è mandata a noi pochi indegnissimi per bocca e penna del Tuo servo, sarà conosciuta anche da altri cuori più puri e da figli migliori di come siamo noi?*

*Glorifica, ah glorifica al più presto, o Signore Gesù, il Tuo santissimo Nome!*

*Fa’ che nel grande incendio che causerà la pubblicazione della Tua Rivelazione, ricchissima di Grazia, noi divampiamo per Te in chiare fiamme, nell’amore per Te, Tu Padre santissimo, nell’amore per Te soltanto, Tu buono, amorevolissimo Padre Gesù, Jehova, Emanuele! Amen.»*

1. Ascolta, tu mio caro Ans. H.-solerte della Parola, tu hai una vana preoccupazione, non conoscendo l’andare del tempo. Così Mi interrogarono in passato anche i Miei apostoli e discepoli, chiedendoMi quando sarebbe venuto il tempo in cui sarebbe avvenuto tutto quello che Io avevo loro predetto sull’“ultimo tempo”. Io l’ho bensì anche detto a loro, solo che non Mi compresero, così come anche voi non lo comprendete fino a questo momento! Ed è cosa buona e giusta che voi non lo comprendiate; infatti se lo comprendeste, ciò costerebbe anche caro alla libertà della vostra vita!

2. Per che cosa ti preoccupi dunque tanto per la diffusione di questo Mio dono del mattino, mandato a voi pochi?

Se tu ti preoccupi così, allora non assomigli ai bambini che non sanno attendere la piena maturazione di un frutto, ma con mani e bastoni cercano di raggiungerlo, per staccare dall’albero il frutto immaturo, per poterlo poi

---

<sup>77</sup> Il riferimento è ai 22 “Salmi” dettati a Jakob Lorber. [Nota tedesca]



mordere e divertirsi nel vedere le loro reciproche smorfie che fanno assaggiando l'asprezza del frutto immaturo? Ma quando hanno in bocca un morso di questo frutto, lo manderanno essi giù? E se facessero questo, non sarebbe facile che facesse loro molto male?

3. Vedi, perciò anche qui è prima necessaria tre volte la maturità! E cioè in primo luogo quella che sia portata a termine l'Opera. Sebbene qui di per sé ciascuna parola sia già totalmente matura, tuttavia come piena maturità si intende il completamento dell'intera Opera.

Ma in secondo luogo con piena maturità si intende un popolo maturo per la ricezione di una tale Luce.

La terza maturità invece riguarda la maturità dei vostri cuori. Infatti senza di essa dovrete tollerare che il mondo vi domandi: "Dove avete dunque i frutti di quello che ci offrite?", e allora voi sareste costretti a rispondere: "Noi stessi li aspettiamo ancora con grande fiducia!". E allora il mondo potrebbe nuovamente rispondervi: "Già, se è così, allora tenetevi pure la vostra Luce fino a quando essa non genererà in voi dei frutti visibili. E quando ciò avverrà, soltanto allora vogliamo anche accettarla!".

4. Vedete, perciò la maturità è una condizione principale di ciò che deve essere gustato utilmente da tutto il popolo.

5. Vedi, Io però ho ripartito la maturità in modo tale che voi abbiate a preoccuparvi soprattutto solo della maturità del vostro cuore, e accanto a ciò del poco lavoro di scrivere quanto giunge a voi per Mia Grazia, Amore e Misericordia.

La Parola stessa è certamente Mia cura. E a rendere maturi i popoli voi non potrete comunque contribuire molto.

6. Perciò preoccupatevi solo di ciò che al momento vi è affidato, e lasciate il resto puramente a Me, che conosco il tempo e la maturazione – così tutto andrà bene. E non domandate: "Come e quando?" – bensì pensate: "Per adesso Io la do solo a voi".

7. Quando però sarà pronta [l'intera Opera], allora pensate: "Abbiamo ricevuto gratuitamente una perla preziosa, questa non deve andare a finire tra i porci! Quando però la diamo ad altri, diamola nel modo e al prezzo in cui venne data a noi" e quando Io ve lo richiederò espressamente.

8. Tu hai bensì citato allo scopo il versetto del nuovo Salmo – ma non è perciò necessaria anzitutto la maturità prima che la Luce possa infrangere questa tenebra della morte e dell'Inferno?

Indubbiamente nella morte nessuno Mi può ringraziare e nessuno nell'Inferno lodare ed esaltare; ovvero: che cosa può offrire e dare e fare il non santo al Santo, che piaccia al Santo, se prima ciò non sia santificato con la vera penitenza e con totale conversione a Me?

9. Ma è appunto questa la “maturazione” di cui si parla qui! Infatti il Salmo afferma certo ben forte e chiaro come il sole che il morto non è ricettivo per l’amore, come il cieco non è idoneo per la luce.

Ma dove ancora non c’è vita né luce, bensì solo morte e Inferno, diteMi: “Che cosa può averci a che fare qui il Cielo, pieno di Vita e santissima Luce?”

10. Io però ti dico: “Sarebbe di molto più sopportabile se tu volessi abitare una casa di morti o una tomba che è piena di ossa di morti, di odore di marcio e di schifo, che non se tu volessi gettar fuori, prima del tempo della maturità, questa Mia Parola nel mondo ancora molto fortemente morto e oltremodo oscuro!”.

11. Io dissi bensì a voi una volta: “Il mondo ha bisogno di questo fra breve”. Ma ciò significa appunto soltanto la maturazione, la quale ora già viene preparata dappertutto.

12. Perciò – vegliate e lavorate! Poiché non sapete, e neppure dovete sapere, quando avverrà il tempo della maturazione. Sicuramente nel momento e nel modo in cui meno ve lo aspetterete!

13. Per tale ragione Io vi ho anche pur detto un giorno: “Per il momento la do solo a voi!”

Perché non considerate dunque tutto questo più profondamente?!

Chi però Mi può chiedere: “Padre, se dai da mangiare a me, perché dunque lasci gli altri a patire la fame?”

In verità, a costui Io vorrei proprio chiedere di rimando: “Ti ho mai fatto Mio consigliere domestico per dover rendere conto a te?!”

14. Perciò rimani alla scodella che ti è stata data e mangia da quella senza preoccuparti, e non prescrivereMi ciò che devo fare! Poiché Io so molto bene quello che faccio!

15. Se però Io vi dicessi: “Uscite fuori ecc. –”, allora sicuramente voi tremereste davanti al mondo. Ma poiché Io conosco la vostra forza, così non pretendo questo da voi.

Di conseguenza rimanete così fino alla maturità con quello che avete, poi però vi riferirò già il resto!

16. Ma se così non vi dovesse andar bene, allora potete certo mettere via tutto e accoppiarvi con tutto il mondo! Io però raggiungerò il Mio intento per altra via, sicuramente con buon esito. Poiché Io non Mi appoggio in verità alla vostra debole fede, che è sempre piena di obiezioni – ma ben voi eternamente alla Mia Fedeltà!

17. Ora la avete, così anche conservatela! Amen.

## 224. Capitolo

*Il “caso” non è un destino cieco, ma è un Dono di Dio.*

*Una parabola per spiegare l'Amore di Dio per le Sue Spose, ovvero l'umanità antica e quella attuale, che Lo hanno tradito, disconosciuto e detestato.*

*Ora corteggerà la terza Sposa, ma per l'ultima volta.*

(7 maggio 1842, pomeriggio)

*Senza prendere in mano la Bibbia, Jakob Lorber scelse come meditazione Geremia 3,10: “E in tutto questo la cocciuta Giuda, sua sorella, non si converte a Me con tutto il cuore, ma finge anch'essa, dice il Signore.”*

Ans. H. scelse Efesini 3,7-9: “Del quale io sono diventato servitore, secondo il dono che viene dalla Grazia di Dio, che mi è data secondo la Sua potente Forza. A Me, l'infimo fra tutti i santi, è data questa grazia, di annunciare fra i pagani l'imperscrutabile ricchezza di Cristo e di illuminare ognuno su quale sia la comunione del mistero che dall'inizio del mondo è stato nascosto in Dio, mediante il quale ha creato tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo.”

*Il Signore spiegò attraverso il servo:*

1. Udite e vedete come si dà il caso! Solo però non considerate il “caso” come un qualsiasi vano, cieco destino, ma solamente come ciò che vi sopraggiunge come un buon dono ulteriore da parte Mia!

2. Che cosa ha condotto dunque il “caso”?

Ha condotto una prefigurativa, ipocrita, cocciuta sorella Giuda; poi un fedele servitore per mezzo della Mia Grazia, un convertitore estremamente umile dei pagani e fedele annunciatore del grande Mistero di Dio in Gesù, il Crocifisso, per mezzo del quale tutte le cose sono state create, [per annunciarlo] proprio a questo popolo della notte. Dunque, tutto questo è ciò che ha dato qui il “caso”.

3. Ma come si potrà riunire sotto lo stesso tetto questo sparpagliato dono del caso? Questa è tutta un'altra questione!

4. Ma affinché il buon “caso” non abbia prodotto una coincidenza inutile, vogliamo ricorrere a una parabola facilmente comprensibile e così raccontarvi come per “caso”:

5. C'era un uomo pieno di amore e sapienza; la sua età era di circa quarant'anni. Quest'uomo disprezzava dal profondo del suo cuore tutte le ricchezze del mondo, essendo in pieno possesso dei più alti beni spirituali.

6. Ma poiché dunque aveva anche un cuore enormemente pieno d'amore, egli pensò tra sé: A che pro tutto questo mio amore, che è così possente che potrebbe bastare per moltissime donne? E tuttavia io non voglio dividere questo mio amore, anzi voglio andare a vedere sulla Terra e poi scegliermi una giusta moglie, sì, deve essere la più bella di tutte le donne della Terra e la più robusta e perfetta!

7. Il suo capo dovrà somigliare a un sole nascente. I suoi occhi dovranno splendere come due chiarissime stelle del mattino. La sua bocca dovrà essere simile alla più splendida aurora; la sua fronte come un fiammeggiante arcobaleno, le sue guance simili a quelle nuvolette che per prime giocano attorno al sole nascente del mattino, e il suo mento simile a una di quelle lievi nebbioline che, piene del più splendido profumo, al mattino salgono dai campi pieni di fiori. I capelli dovranno essere simili all'oro più puro. E sul suo corpo, bianco come la neve, non voglio scoprire alcuna macchia!

Dunque con questa perfettissima donna io voglio condividere il mio amore, pensò tra sé quest'uomo ricchissimo di amore e di sapienza. E come pensato, così anche fatto!

8. L'uomo uscì a cercare – e presto trovò anche sul serio ciò che cercava!

La donna si chiamava Giuda.

All'inizio l'uomo le piacque molto, poiché essa sapeva bene che un amore e una sapienza simili hanno più valore di tutti i tesori del mondo. Perciò l'uomo ha poi anche deciso seriamente tra sé di conquistare il suo cuore, senza tuttavia forzarla.

9. Ma questa donna aveva però un cuore malizioso. Infatti ella prometteva pur sempre all'uomo solennemente il suo amore, ogni volta che lui le faceva visita, quando però egli se ne andava per dare a lei l'occasione di indagare il proprio cuore, se esso tra sé e sé tenesse in buon conto il grande amore di quest'uomo, lei allora lo rinnegava sempre e si abbandonava ad ogni bassezza come una raffinata prostituta, e nel suo cuore disprezzava così enormemente quest'uomo.

10. Ciò nonostante quest'uomo buono si dava da fare per lei in ogni modo immaginabile. Le mandò dei messaggeri, uno dopo l'altro. Davanti ad alcuni lei fingeva, di nuovo altri li fece catturare dai suoi idoli della palude del mondo e uccidere!

11. L'uomo buono ancora non la ripudiò e di nuovo si propose: Una volta devo presentarmi nuovamente io stesso a lei e chiedere con ogni serietà la sua mano. Allora comprenderà la sua ingiustizia verso di me e di certo se ne pentirà profondamente. Io le perdonerò tutto, e poi sarà mia moglie in eterno!

12. Vedi, l'uomo arrivò. Lei però non volle riconoscerlo e lo fece ugualmente catturare e uccidere!

– Vi piace questa donna?

13. Ma poiché tale amore non si lascia uccidere e tale sapienza non si lascia distruggere, così l'uomo, solo per il grande amore verso di lei, si lasciò martirizzare, e solo come segno del suo grande amore si lasciò uccidere all'apparenza, per ottenere così di nuovo l'amore della donna!

– Ma ...invano! La prostituta rimase una prostituta! E l'uomo fino a questo momento è ancora senza moglie!

14. Ascolta, quest'uomo giusto allora volse le spalle a questa donna e si scelse un altro messaggero, uno fedele e umile, che di se stesso e di quell'uomo afferma: “Io sono diventato suo servitore secondo la comunicazione della Grazia di Dio che mi è concessa, secondo l'efficacia della Sua Potenza. A me, il minimo fra tutti i santificati, fu data questa grazia

di annunciare fra i pagani l'imperscrutabile ricchezza di Cristo e di insegnare a tutti quale sia la nuova manifestazione di questo mistero, di colui che è nascosto in Dio fin dall'eternità, attraverso il quale tutto è creato!"

15. Chi sono poi dunque i "pagani"?

– Vedete, questa è una seconda donna a cui quest'uomo fece annunciare il suo amore, e continua ancor sempre a farlo annunciare. Sempre e sempre più egli le fa pervenire [parte] dei suoi incommensurabili tesori. La ricolma di amore e di tutte le più vive dichiarazioni d'amore, dato che la sua precedente prescelta gli era diventata infedele e lo aveva completamente rinnegato.

16. Ma come si comporta anche questa seconda donna?! Quando ode qualcosa di Me, si accende di collera, vendetta e furia! Che cos'è per lei l'incommensurabile ricchezza, sì, quella imperscrutabile, infinita, di cui parla l'umile messaggero, poiché non consiste in oro e argento terreni? Che cos'è ogni nuova Manifestazione di questo mistero dell'eterno Amore in Dio, se nessun cuore vuole più accoglierla!?

17. Vedete, così quest'uomo è continuamente un [uomo] tradito e disconosciuto e detestato!

18. Ma che cosa farà l'uomo se anche la terza donna gli farà come hanno fatto la prima e la seconda?

– Ora questa è di nuovo un'altra questione!

– Però a questa domanda l'uomo, che per la terza volta spera, non dà ancora una risposta, se non che questo è il suo ultimo corteggiamento!

– Capite bene questo! – Amen.

## 225. Capitolo

*Lorber rivolge al Signore delle domande riguardo alla causa dell'incendio di una città, al significato di una strana immagine di nuvole e all'eventualità che sia stato lui ad allontanare una forte grandinata invocando il Nome di Gesù.  
Sulla causa dello scoppio di un tuono del fulmine.*

(18 maggio 1842, mattino)

1) *O amorevolissimo, santissimo Padre Gesù! Che cosa significa l'incendio della grande città H.?*

2) *Cosa significa la strana immagine di nuvole che ho visto il 16 maggio nella mia città natale? (Jahring presso Marburg)*

3) *Nello stesso pomeriggio la grandinata, che minacciava di abbattersi in modo così violento, si è forse allontanata per la Potenza del Tuo Nome che io invocai? E cosa aveva da significare lo scoppio del tuono terribilmente potente?*

1. Benché le tue domande traggano origine più dalla tua curiosità che dalla tua sete di fede ben intenzionata, allora ti voglio dare tuttavia una risposta breve e molto determinata.

Infatti vedi, l'anima curiosa ha certo sete di curiosità, ma questa sete è meglio che niente, perché soltanto un'anima morta non è capace di sentir sete.

2. Ma ciò nondimeno simile sete somiglia a quella sete fisica che si manifesta dopo una malattia febbrile o talvolta è propria ai viandanti in giorni afosi, durante i quali devono bere con grande cautela per non buscarsi una malattia polmonare. Ma come è giusto che questi viandanti sorseggino l'acqua solo goccia per goccia per liberarsi così un po' alla volta della sete, proprio così anch'io voglio spegnere la tua sete rinfrescando solamente con tre gocce.

3. E così apri dunque gli orecchi come la bocca dell'anima ed accogli le tre gocce che suonano così ed hanno questo sapore:

4. Prendi nota! Per quanto riguarda l'incendio della città soprannominata, esso è un segno di cancellatura, minacciato già da molto tempo e di frequente, da misteriosi veggenti segreti, segno che è tirato sopra ai conti mondani spinti troppo oltre, conti che questi uomini assai audaci, completamente rivolti verso l'esteriore, hanno tenuti aperti con tutto il mondo!

5. Non è forse la massima e più maligna stoltezza da parte di un uomo oppure di un'intera nazione – il quale o la quale possiede già lo stesso così tanta ricchezza mondana che egli oppure la nazione non potrebbe mai essere in grado di consumare la stessa in migliaia di anni con un modo di vita regolare – ricorrere sempre di più a dei vergognosissimi mezzi ingannevoli per attirare con questi a sé ogni ricchezza del mondo e poter dire poi con spavalda fierezza a tutto il mondo dal trono d'oro: "Voi dovete venire tutti a noi, così che possiamo uccidervi a piacimento o lasciarvi vivere come vogliamo!", oppure: "Ora siamo noi i padroni del mondo!"

6. Cosa pensi dunque che sia da fare ad una nazione simile, cosa a tali uomini sacrileghi, i quali non fanno più nulla di Me ed anche non vogliono più saperne nulla, uomini che hanno fatto dell'oro il loro dio esclusivo e non temono più di commettere nessun peccato sotto la maschera del commercio per raggiungere, il più presto possibile, il pieno possesso di questo dio infernale. Vedi, a questa domanda questo Mio segno di cancellatura tirato sopra tali conti è la Risposta vivente e perciò efficace!

7. E per il seguito puoi tenerti in mente che simili "segni di cancellatura" nel grande come nel piccolo, vale a dire presso intere nazioni come presso singoli speculatori d'oro, vengono tirati sopra a tutti questi conti condannabili. Il futuro confermerà quanto detto!

8. Vedi, anche questo appartiene alla serie delle Mie "Vie" per preparare l'umanità e renderla matura per qualcos'altro – tu indovinerai bene cosa Io intendo! Ma prima ancora moltissime città verranno purificate attraverso il fuoco e l'acqua! Questo ti sia intanto sufficiente sul suddetto incendio!

9. Ma per quanto riguarda la tua seconda domanda, questa verrà comunque già spiegata nella successiva rivelazione sul Grossglockner!<sup>(78)</sup>. Perciò essa rimane qui senza risposta.

10. Ora rimane ancora da rispondere soltanto al terzo punto.

Vedi, se si dice che con Me tutto può essere ottenuto però niente può essere fatto senza di Me – e di nuovo: “Qualunque cosa voi chiederete al Padre nel Mio Nome vi verrà data”, e di nuovo: “Se voi aveste una fede grande quanto un granello di senape, allora potreste dire a questo monte: ‘Levati e gettati nel mare!’, e questo accadrebbe secondo la vostra parola” – e ancora si legge: “Voi farete cose ancora più grandi di Me!”.

E se dunque ancora molti altri versetti parlano di cosa sono capaci di fare coloro che Mi amano con fede, e questi versetti dicono essi sono perfino in grado di risvegliare i morti nel corpo – vedi, se sta scritto tutto questo ed è anche vero letteralmente – come puoi ancora domandare se un previsto temporale si sia rivolto verso la pronunciata Potenza del Mio Nome, che è certo il Nome più potente, dinanzi al quale si devono piegare tutti i cieli, tutte le terre e tutti gli inferni!?

11. In verità, chi invoca il Mio Nome con fede ed amore, costui deve anche provare la Potenza dello Stesso se non dubita nel cuore. Ma chi può ancora dubitare della Potenza sempre e sicuramente operante del Mio Nome, costui non è nemmeno ancora idoneo per il Mio Regno e non potrà fare molto, perché non ha ancora un solido fondamento.

12. Nessuno, stando sulla sabbia, può sollevare un peso senza sprofondare egli stesso nella sabbia senza fondo. Ma chi sta su una roccia, sprofonderà forse nella roccia se solleva un grande peso? Il Mio Nome però è la roccia! Chi costruisce su di Esso, non andrà mai in rovina!

13. Vedi, se attraverso il Mio Nome tu hai ordinato alla nuvola insidiosa di essere innocua, c'è forse da meravigliarsi se la sua irruenza ha subito dovuto piegarsi davanti alla Potenza del Mio Nome uscito dalla tua bocca, designata tramite le tue mani?!

14. Perciò credi che è così e deve esserlo! Poiché gli elementi sono più obbedienti degli uomini e la pietra morta ha orecchi più acuti e l'erba secca ha occhi più aguzzi degli uomini viventi del mondo!

15. Puoi ben comprendere e desumere fedelmente questo dalla tua “azione miracolosa” – se tu, nella somma naturalezza di tali fenomeni, puoi ancora pensare ad un “miracolo”, dato che ogni effetto ha origine unicamente dal Mio Nome (o dalla Parola)!

16. Ma per quanto riguarda il potente scoppio del tuono, che è sempre la conseguenza di quando gli spiriti della pace, con potentissima rapidità, afferrano e legano gli spiriti maligni, di questo in ogni caso è già stata fatta

---

<sup>78</sup> Vedi lo scritto di Lorber “Il Grossglockner”. [Nota tedesca]

menzione in altre occasioni. Perciò dovresti ben comprendere questo, poiché finisce sempre così ogni ira e collera repressa. E nessuno spirito maligno espulso abbandona tranquillamente la sua dimora, ma la “strappa” durante la fuga, affinché riceva solo tanta più dannazione!

17. Infatti l’amore degli spiriti maligni è l’Inferno!

Che cosa fa dunque un uomo adirato?

Vedi, egli prende a pugni ciò che gli capita, e strappa a sé e ad altri i vestiti dal corpo e cose simili ancora. Ma quando viene catturato, allora egli va presto su tutte le furie e fa ancora il suo ultimo colpo di rabbia o strappo.

18. Vedi, da qui proviene anche il grande scoppio del tuono!

Di più per il momento non hai bisogno di sapere. E così per adesso ti bastino le “tre gocce”. Ma quando sarai convenientemente rinfrescato, allora un “nubifragio” porterà a te ed anche a tutti gli altri torrenti di Luce!

19. Questo però è vero e certo dalla Mia Bocca per chiunque crede con amore! Amen.

20. Comprendete e osservate questo per bene! Poiché la Mia Parola è in eterno una e la stessa eterna Verità! Credetelo fermamente! Amen. Amen. Amen.

## 226. Capitolo

*Il papa era una roccia, ovvero la roccia di Pietro, prima del Concilio a Nicea, ma il papa del 1842 era simile alla pietra calcarea che si sgretola.*

(18 maggio 1842, sera)

*Che cosa è il papa che qui si chiama anche: “Una Roccia?”*

È questo in verità una “roccia” ovvero la “roccia di Pietro”?

1. Sì, in passato, prima del Concilio a Nicea, egli era una notevole roccia. Ma poi il nemico maligno ha appiccato un potente fuoco di amore di se stessi, di egoismo e di avidità di potere intorno alla roccia, e la roccia divenne una pietra calcarea.

2. Se ora su di essa cadono acque del cielo da tutte le parti, allora le capita come capita alla pietra calcarea cotta in modo naturale, se l’acqua viene versata su di essa, allora comincia poi anche a sibilare, a fischiare, a frizzare, a bollire in ogni calore e poi a cuocere fortemente e ad esalare vapori, ma alla fine, nonostante tutto questo, si disgrega tuttavia lo stesso in una montagna malferma che viene mescolata con la sabbia per legare, per mezzo della stessa, le pietre morte di un muro ancora più morto.



3. Ma quando poi un muro simile viene demolito da un altro committente della costruzione, allora un tale calcinaccio viene gettato come inutile maceria nelle buche per riempire le pozzanghere! Vedi, questa è ora la presunta “roccia”!

4. Ma questa pagina tenetela per voi! Poiché la cosa, senza questa pagina, è anche effettivamente la stessa. Perciò conservate la pagina solamente con voi e per voi! Amen.

## 227. Capitolo

*Le Sette e gli Ordini religiosi sono un abominio dinanzi al Signore.*

*L'amore conosce soltanto fratelli ma nessuna Setta e Ordine,  
e non ha alcuna barriera.*

(23 maggio 1842, sera)

1. Tutte le cosiddette Sette e Ordini religiosi sono davanti a Me, il Signore, un abominio! Poiché Io ho chiamato tutti gli uomini all'amore e di conseguenza alla vita eterna. Ma l'amore conosce solo fratelli, non invece Sette e Ordini religiosi!

2. Chi dunque ha teso fra voi tali barriere, con le quali fratelli e sorelle vengono spesso separati l'uno dall'altro nel modo più rigido e più astioso?!

– L'amore non ha barriere!

3. Ma la smania di mondo e l'egoismo di ogni tipo hanno posto ogni sorta di pietre di confine! Esso è l'unico fondatore di tutte le Sette e di tutti gli Ordini religiosi, che si differenziano in ogni sorta di sciocchezze e in ogni sorta di stupide usanze. Queste vengono tutte osservate esternamente, ma all'interno sono piene di marciume e di odore disgustoso, non essendoci amore in esse, ma solo invidia, gelosia, persecuzione, ambizione e spesso una smodata aspirazione al rango, qua e là anche grande alterigia<sup>(79)</sup>, orgoglio, sfarzo, disprezzo di ciò che è piccolo e così la sete di potere in tutta la sua estensione.

4. Vedi, queste sono attualmente le Sette e gli Ordini religiosi, come anche prima non erano molto migliori, e così le spinte da cui sono sorte.

5. Perciò voi non dovete appartenere a nessuna Setta e a nessun Ordine religioso, se volete vivere, ma unicamente al Mio Amore in cui non ci sono barriere in eterno! – Amen.

---

<sup>79</sup> Eccessiva presunzione di sé, che si manifesta con un fare sostenuto e sprezzante. Altezzosità, arroganza. [Nota del revisore italiano]

## 228. Capitolo

*Il Signore dimostra che l'attuale società è fondata esclusivamente sul denaro, ma aggiunge: "Io e il denaro siamo i due poli più distanti dell'intera Infinità".*

(23 maggio 1842, pomeriggio)

*"O Signore! Non può dunque il mondo esistere senza soldo?  
Sembra che Tu, come uomo, nessun soldo toccavi;  
la borsa sempre solamente Giuda la portava.  
E quando si pretese da Te la tassa,  
Tu comandasti a Pietro prontamente di pescare un pesce, nella cui bocca  
trovato avrebbe l'occorrente moneta per il pagamento!"*

1. Oh sì, Mio caro Ans. H.-solerte della Parola, il Mio Mondo è molto leggero, vale a dire il mondo del vero Amore; ma non lo è affatto il mondano mondo dell'interesse personale!

2. Vedi, gli operai vogliono essere pagati, perché altrimenti non avrebbero nulla con cui procurarsi un pane presso i fornai avidi di denaro (e questi presso i mugnai e questi presso i contadini e così via).

3. Anche l'artigiano vuole essere ben pagato; altrimenti infatti non potrebbe procurarsi gli utensili con i quali sarebbe in grado di produrre qualcosa, e pure nessun pane. Infatti l'avidità degli uomini ora non dà più nessun pane gratuitamente.

4. Il commerciante e il bottegaio vogliono in modo del tutto particolare tanto denaro; infatti senza di esso anche loro non ottengono nulla per poter commerciare. E senza denaro anche per loro non c'è pane.

5. Anche il tessitore vuole denaro, il fabbro pure, poiché senza denaro non c'è pane quasi più da nessuna parte, nemmeno quello del mendicante.

6. Lo Stato vuole moltissimo denaro, altrimenti come pagherebbe i molti, molti funzionari e dare loro il pane per un lavoro spesso niente affatto pesante, se non potessero procurarselo con i soldi ricevuti dallo Stato?

7. Ora puoi pensare come vuoi; nel mondo terreno senza denaro, nel tempo attuale, non si può fare più niente in nessun caso! Sì, Io ti dico che ora il denaro è tanto necessario al mondo, quanto Io sono Io al Cielo. Infatti, come non è pensabile nessuna cosa senza Dio, così anche, adesso come sempre, non è possibile immaginare un mondo senza denaro.

8. Ma ogni mondo vive ed esiste dalla sua divinità. Come però tutti i Cieli esistono e vivono da Me, così esiste anche ogni mondo dal denaro e vive da questo dio mondano.

9. Oppure non cerca ognuno di trasformare subito in denaro ciò che non è ancora denaro, affinché il dio del mondo diventi tanto più potente presso ognuno in particolare come in generale?

10. Che cos'è adesso l'uomo che a questo dio mondano, non avendone tale dio la necessità, erigerebbe perfino un tempio domestico? E se non lo fa, in quale difficoltà egli verrà a trovarsi?

11. Ma affinché questo dio venga servito pubblicamente con una accuratezza, puntualità ed ansiosa precisione come Io solo raramente fui servito, ad esso sono stati edificati i più splendidi templi di ogni genere, come borse [finanziarie], banche ed ogni genere di casse e fondi.

12. Perfino le chiese sono e stanno già fortemente a disposizione di questo dio. Con tutto questo Io sono a stento appena ancora qualcosa nelle stesse secondo il Nome. Infatti con il dio denaro ci si può ora comperare perfino il “Cielo” e la “vita eterna”!

13. Quale uomo vuole adesso un dio ancora migliore, più potente e più attivo?

14. Se vuoi prenderti una moglie, vedi, anche se Io venissi visibilmente con te in una casa e chiedessi per te presso un qualunque padre mondano la mano di sua figlia, Io ti dico che egli mostrerebbe ad entrambi la porta, o addirittura ci butterebbe fuori, se non potessimo opporci con abbastanza forza a questo trattamento.

15. Tu però non hai affatto bisogno di Me, né al tuo fianco, né in te, ma rivolgiti al dio del mondo! Se hai fatto di quest’ultimo il tuo proprio dio, allora potrai bussare ovunque tu vorrai, e verrai fatto entrare in ogni luogo perfino a mezzanotte.

16. Ma dove dimora ora il padre al quale tutte le sue figlie non siano venali innanzitutto per questo dio? Infatti le figlie maritate come donne vogliono anche mangiare ed essere ben vestite! Ma dove si ottengono ora i vestiti e il pane senza denaro?

17. Vedi, quindi più nessuno per adesso può vivere del tutto senza denaro! Sì, in verità Io ti dico: “Se Io Stesso venissi ora nel mondo, così come un tempo a Betlemme, anch’Io dovrei prendere da qualche parte del denaro. E se venissero in qualche modo nuovamente tre saggi riccamente caricati dall’Oriente, allora la Mia madre del corpo dovrebbe sicuramente affidare subito l’oro ad una Cassa di Risparmio, affinché Io avessi poi qualcosa nelle mani, quando fossi cresciuto, per cavarmela sano e salvo nel mondo, e per avere qualcosa da mangiare”.

18. Vedi, così il denaro è necessario nel mondo per il mondo, poiché esso è il dio-mondo.

19. Ma chi è da Me, ne farà comunque a meno facilmente. Infatti egli ne avrà sempre quanto ne ha bisogno, per versare al mondo il suo tributo e pagare agli osti il loro conto.

20. Ma chi non è da Me, costui serva comunque il denaro. Ma esso un giorno gli porterà là, nel Regno spirituale, pessimi interessi, anche se nel mondo lo avesse investito al cento per cento in tutte le chiese mondane ed avesse tutte le banche piene!

21. Ma Io ti dico: “In verità, in verità, Io ed il denaro siamo i due poli più distanti dell’intera Infinità!”.

22. Tieni ben conto di questo e sii certo che Io sono ben in grado di provvedere ai Miei sulla Terra, anche se non possedessero un soldo! Tu però attieniti a Me, allora avrai la vita eternamente da Me, tuo Padre! Amen.

## 229. Capitolo

***Una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici.***

*Sull'alta montagna, e non nella pianura, si ottiene un grande rinvigorimento del proprio spirito, in quanto si percepisce di essere nella "casa originaria" insieme ai propri progenitori.*

*L'esempio di un uomo pio che, in alta montagna, ha visto i suoi cari defunti: la moglie, i figli e suo padre, oltre al paesaggio celestiale in cui dimorano.*

*Sentimenti di beatitudine si possono percepire anche su colline di modesta altezza, ma quelli vivi solo dove non ci sono alberi.*

(25 maggio 1842, ore 16,15-18,45)

*Scrivente: Ans. H.*

1. Cosa insegnano e predicano dunque ancora le montagne?

Ciascuna persona che, salendo sulle montagne, pensi senza pregiudizi può convincersi già di primo acchito di cosa insegnano e predicano ancora le montagne, e nel suo sentimento può percepire molto chiaramente e distintamente le parole che dovrebbero suonare così:

2. "Guardaci un po', pellegrino della Terra carico di polvere, e vedi quanto liberamente e indipendentemente noi guardiamo, dalle nostre alte vette, la vasta lontananza delle creazioni di Dio! Un'aria libera aleggia intorno alle nostre fronti, e dolcemente il raggio del sole si infrange sui nostri dossi elevati! Qui nessuna pietra di confine dice al viandante: "Fino a qui e non più oltre!", bensì, dovunque egli ponga il suo piede, dappertutto calca il suo proprio terreno. Infatti per il terreno su cui egli era nato, deve pagare le imposte; noi però siamo senza pietre di confine e per le nostre cime non viene versata alcuna tassa. Perciò tu, pellegrino, su queste nostre alture sei perfettamente a casa!"

3. Ognuno può facilmente convincersi del fatto che queste parole sono pienamente giuste, se metterà piede su simili alti pascoli delle montagne. Come i suoi occhi ottengono un orizzonte ampiamente esteso, così anche il suo animo ottiene un orizzonte di sentimento ampiamente esteso, e con ciò i suoi pensieri vengono uniti al sentimento, ed egli, che forse non ha ancora mai pensato nel proprio cuore, percepisce ora per la prima volta quanto abbiano il sapore di dolcezza, piacevolezza e libertà i pensieri del cuore, e quanto molto oltre all'orizzonte del comune intelletto essi si estendano.

4. Poiché questo è ora il caso, non sentirà quindi più sollievo nella sua povera testa, dato che intorno alla sua fronte aleggeranno arie più libere provenienti dall'alto regno degli spiriti?! E non sarà quindi più familiare e più

accogliente trovarsi proprio laddove i raggi dell'intelletto, solitamente tanto ardente, verranno dolcemente rifratti e, dopo tale rifrazione, sprofondare giù assai piacevolmente nel cuore diventato libero?

5. Dove si può, su queste alture, trovare una dogana dei pensieri e dove trovare un ufficio delle tasse di ciò che è una libera proprietà dello spirito immortale? Dove si può qui trovare una pietra di confine che l'anima sensibile non deve oltrepassare?

6. Certo, il viandante senza pregiudizi – se non mette piede su tali alture con gli orecchi otturati e con gli occhi bendati – qui impara cosa vuole dire essere libero nell'elevatezza dei propri pensieri e nella profondità del proprio sentimento, e quanto beato sia quando questi pensieri e sentimenti possono porgersi le mani senza pregiudizio, e quanto beato sia il pensiero a Dio quando il pellegrino Lo può liberamente professare dal profondo del proprio cuore e Lo può amare e adorare nel libero e grande Tempio dell'Infinità!

7. DiteMi, quale uomo, per quanto poco sia destato interiormente, non sarà animato da questo santo sentimento, quando egli si trova in un sereno mattino su una tale sacra altura?

8. Anche nella pianura l'uomo può certo pensare cose sante e grandi, ma in questo caso gli capita come se, a stomaco discretamente affamato, leggesse in un libro la descrizione di un buon pasto, nella quale circostanza lui preferirebbe cento volte un pasto reale a cento descrizioni di pasti ancora più prelibati, da cui però egli tuttavia non può staccare niente con i denti.

9. Nello stesso modo su tali alture un sentimento interiore e la percezione interiore sono molto più forti e potenti rispetto a quanto egli percepisce nella propria stanza, esattamente come è più forte e più potente un pasto reale rispetto ad uno descritto. Ovvero quale uomo ha un sentimento più vivo: uno che conduce al braccio la sua futura sposa in carne e ossa, oppure quello che a regola d'arte l'ha descritta o dipinta con i più bei colori? Sicuramente chiunque si prenderà quella in carne e ossa e lascerà agli altri il suo dipinto e la sua descrizione che non si possono toccare!

10. E così è anche qui il caso! Su tali alture il viandante trova, nel modo più ospitale, quello che in pianura ogni sforzo e fatica non possono dargli. Di conseguenza è una cosa assai buona e utile, sotto ogni aspetto, non dispiacersi per la fatica di salire parecchie volte sull'una o sull'altra altura montuosa.

11. Il vantaggio che se ne ottiene è certo duplice e più ricco: in primo luogo, con ciò tutti i naturali spiriti della vita vengono rafforzati; tuttavia questo vantaggio è il più piccolo, anche se **una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti rinomatissimi medici.**

12. **Di gran lunga maggiore invece è il beneficio per lo spirito, perché questo ottiene un rinvigorimento assai grande dalla sua patria originaria.**

13. Chi di voi, se è salito sulle montagne, non si ricorderà che fra le alte alpi il suo animo era più confidente e più a suo agio che non se si fosse trovato in una città per quanto popolata? Ma da dove deriva tale sentimento?

14. Basta che tu interroghi le montagne, ed esse, proprio tramite questo sentimento, ti diranno immediatamente: “Vedi, ciò che ti dice il tuo sentimento interiore – certo in modo ancora un po’ oscuro – è piena verità, perché qui tu sei veramente a casa, e precisamente nella cerchia dei tuoi molti progenitori, i quali in modo corrispondente si trovano beatissimamente qui già da lungo tempo!”.

15. Ecco, anche tutte queste cose insegnano le montagne! Ma cosa predicano ed insegnano esse ancora? Continuate ad ascoltarle; molte cose ancora esse sanno raccontare!

16. Per mettermi davanti agli occhi un po’ più da vicino ciò che c’è ancora da raccontare, Io vi voglio narrare una breve storiella presa proprio da una simile vicenda di montagna.

17. C’era una volta un uomo pio; egli era già molto avanzato negli anni. Quest’uomo dovette sostenere moltissime prove, e tra queste prove una delle più gravi fu quella che, ad eccezione della figlia più giovane che aveva allora quasi vent’anni, egli perse tutti i suoi figli nonché la moglie che gli era molto cara.

18. Egli dunque viveva così solo con questa sua unica figlia, dimorando in una casetta ai piedi di un’alpe considerevolmente alta, presso la quale si trovava proprio quel tanto di terra che permetteva di nutrire miseramente lui e la sua figlioletta, oltre che ad una serva attempata e ad un vecchio servitore.

19. Quest’uomo Mi pregava spesso e molto in compagnia della sua figlioletta, ed in simili occasioni piangeva pure molto per i suoi cari defunti e aveva spesso un grande desiderio di poterli seguire presto.

20. Quando una volta, dopo aver pregato e sospirato assieme a sua figlia fin quasi oltre la mezzanotte di una sera di un sabato, lui si addormentò insieme alla figlia pregando e sospirando, allora la figlia sognò di trovarsi con il vecchio padre sulla vetta massima dell’alpe. E mentre lei tutta lieta guardava nelle vaste distanze intorno a sé, scorse ben presto una quantità di nuvolette di un bianco delicato che si avvicinavano fluttuando verso la sommità e, quando queste nuvolette furono definitivamente giunte fluttuando in su verso la sommità, lei si accorse ben presto che queste nuvolette erano perfettamente degli esseri umani.

21. Questi esseri da principio erano velati, ma ben presto essi sollevarono i loro veli e loro, cioè la figlia e il vecchio padre, con il cuore ultrabeato riconobbero subito che questi esseri erano i loro cari “andati avanti”<sup>(80)</sup>; staccandosi da loro la madre si avvicinò subito al suo diletto marito e lo accarezzò e lo abbracciò.

---

<sup>80</sup> bella espressione per indicare nei defunti coloro che li avevano preceduti all’altro mondo.  
[Nota del revisore italiano]

Il marito invece, in quanto padre della figlia, piangeva per la gioia ultragrande causata da questo beato rivedersi. Poi però la madre si avvicinò alla figlia, la baciò e le disse:

22. “Cara figlia, così come ora tu ti trovi qui con tuo padre, così pure voi due dovete trovarvi qui domani nel pomeriggio, poiché vedrete e sentirete di più ancora di oggi; ma non per questo a casa dovete trascurare quello che vi prescrive il buon ordine delle cose”.

23. Dopo queste parole, la figlia si destò immediatamente e, con il suo destarsi, destò pure il padre che ancora dormiva, e poiché costui notò lo spuntare del giorno, allora egli, secondo la vecchia abitudine, rimase anche subito desto, si alzò, si vestì e poi svegliò anche la servitù. Dopo aver fatto questo, egli ritornò nella sua stanzetta dove trovò la sua figlioletta già vestita e che stava dicendo la preghiera mattutina.

24. Egli benedisse la sua figlioletta e le diede un bacio, poi si mise egli stesso in ginocchio e disse con lei le sue preghiere del mattino. Ma quando entrambi ebbero finito, essi si alzarono, la figlioletta abbracciò il suo vecchio padre e lo baciò così confidenzialmente e affettuosamente al punto che il padre si accorse che lei era d’animo lieto e sereno più del solito. Egli le chiese subito: “Mia cara figlioletta, com’è che oggi sei così tanto vivace e lieta?”

25. La figlioletta però gli disse: “Ma, padre caro, non hai sognato proprio nulla oggi?”

26. E il padre rispose: “Certo, mi sembra di aver sognato qualcosa; sennonché cosa ho sognato, – ciò mi sarebbe impossibile riuscire a scoprirlo!”

27. La figlioletta invece raccontò al padre il suo sogno, che egli ascoltò con grande e visibile commozione del suo animo, e a racconto finito egli disse:

28. “Ascolta, mia cara figlioletta, quello che tu hai sognato, noi oggi lo eseguiremo anche nella realtà! Perciò noi ora ce ne andremo subito nella chiesa che non è lontana, assisteremo con cuore devoto al servizio divino, poi prenderemo il nostro pasto a casa ed infine ci recheremo su sulla sommità in compagnia del nostro vecchio servitore. Se noi partiamo un’ora prima di mezzogiorno, allora noi, verso la terza ora del pomeriggio, potremo con tutta facilità raggiungere del tutto la sommità in questione della nostra splendida alpe e in questa occasione potremo vedere anche, nel Nome del Signore, che cosa fanno lassù i nostri due pastori e il nostro bestiame di casa, e se tutti sono sani e in buone condizioni!”.

29. Come sopra detto, così è anche stato fatto! Alle tre del pomeriggio la nostra piccola famiglia si trovava già del tutto sulla sommità; ma come la figlioletta aveva visto in sogno, così anche ora lei, nella realtà, vide avanzarsi, verso la sommità, delle nuvolette del tutto uguali.

30. E come queste nuvolette venivano man mano avvicinandosi, anche il padre le notò e con lui pure il vecchio servo; e quando le nuvolette alla fine

fluttuavano tutt'intorno alla sommità, esse assunsero la forma degli esseri che si erano manifestati nel sogno.

31. Quando il vecchio padre riconobbe, in questi esseri, i suoi e vide come questi lo circondavano così tanto amorosamente, al punto che egli non poté più minimamente dubitare che erano davvero i suoi cari beati, allora egli pianse forte dalla gioia e Mi ringraziò con il cuore ardentissimo, dato che Io gli ho fatto pervenire una beatitudine così grande mentre lui si trovava ancora in questa vita terrena.

32. Dopo tale preghiera di ringraziamento, però, al suo spirito venne aperta completamente la vista interiore. Ben presto egli poté vedere l'intera sommità trasfigurata e trasformata in un paesaggio celestiale e vide le magnifiche dimore dei suoi. E da una di queste dimore egli vide uscire un uomo che aveva un grande seguito; e quest'uomo venne direttamente dal nostro vecchio uomo e gli disse:

33. “Vedi, mio caro figlio, dove sulla Terra le cose avvengono in modo movimentato e vivo, là in spirito hanno un aspetto vuoto e morto; dove invece sulla Terra le cose sembrano come se la morte avesse per tutti i tempi fatto il suo raccolto, là nello spirito sono tanto più vive e piene di vita!

34. Vedi, sulle alte alpi non cresce certo il grano, e non vi si possono trovare vigne, né frutteti, come neppure delle miniere d'oro, ma quello invece che vi si può trovare nello spirito tu lo vedi ora svelato nello spirito dinanzi ai tuoi occhi, tramite la Grazia del Signore!

35. Con i piedi del tuo corpo tu calpesterai ancora, per un breve tempo, la terra; durante questo tempo però cresci nell'amore per il Signore! E guarda là accanto alla mia dimora un secondo magnifico palazzo; questo è già destinato a te ed ai tuoi per quando abbandonerai la temporalità<sup>(81)</sup> ed entrerai nella vita libera ed eterna!”.

36. A queste parole il nostro vecchio uomo riconobbe che chi gli parlava era il suo padre terreno.

37. Dopo questo riconoscimento la beata visione svanì subito. I nostri escursionisti conservarono il sentimento vivo, beato e fortificante di ciò, Mi ringraziarono e glorificarono per tale Grazia loro concessa e poi fecero ritorno, con animo lieto e fortificato, alla loro patria terrena.

38. E così l'uomo, triste fino ad allora, trascorse il tempo che gli rimaneva sulla Terra ancora con animo davvero sereno e colmo d'amore e di gratitudine per Me; e se ancora ogni tanto una malinconia di troppo si impadroniva di lui, egli, ogni qualvolta le forze fisiche glielo permettevano, faceva subito una visita alla nostra sommità precedentemente indicata, dalla quale egli ritornava sempre nuovamente rafforzato.

---

<sup>81</sup> la transitoria vita terrena. [Nota del revisore italiano]



39. Vedete, simili storie raccontano pure le montagne, – anche se non per chiunque con parole percettibili, ma tanto più con un suggerimento molto percettibile nel sentimento dell'anima e, per mezzo di questa, anche nell'amore dello spirito.

40. Se voi dunque, in seguito a questa conoscenza, data una buona occasione vi recate su di una qualche montagna di considerevole altezza e là vi colgono simili sentimenti, allora potete concludere con sicurezza e dire: “Sì, questi sono dei sentimenti davvero patriottici! Come sono gradevoli e dolci, e quanto magnifico deve essere per coloro che già, in eterno, si trovano in questa tranquilla Patria!”.

41. Voi infatti potete credere che questi sentimenti non sono soltanto gli effetti delle alture che se ne stanno lì per se stesse, bensì essi traggono origine dagli spiriti beati che vi circondano, i quali come Me vi hanno preceduto per preparare un luogo duraturo per voi.

42. Tuttavia voi non dovete essere parziali in questo e pensare: “Questa oppure quella è la montagna su cui sono edificate nello spirito tali dimore!”, bensì quanto è detto qui vale per lo più per ogni montagna sulla quale le pietre di confine del diritto di proprietà temporale<sup>(82)</sup> stanno ben distanti l'una dall'altra.

43. Sentimenti simili voi potete certo scorgerne anche su colline di modesta altezza; però essi diventano vivi solo laddove l'accetta del boscaiolo non ha più nulla da fare.

44. Anche queste cose dunque raccontano, insegnano e predicano le montagne. Quello però che esse ancora raccontano, insegnano e predicano, lo vogliamo illustrare, con molta chiarezza, nella penultima comunicazione; perciò per oggi fermiamoci qui!

## 230. Capitolo

*Spiegazione di due versetti biblici.*

*Chi sono i “primi” e chi sono gli “ultimi”.*

*Farisei e Giudaismo.*

(26 maggio 1842, ore 16,00)

Jakob Lorber scelse per la riflessione Giov. 7, 13: “*Ma nessuno parlò di Lui liberamente, per paura dei Giudei*”.

Ans. H. scelse Luca 13,30: “*E vedi, vi sono ultimi che saranno i primi, e vi sono primi che saranno gli ultimi*”.

1. Essi temevano di riconoscerLo apertamente, poiché il loro animo era pieno di paura dinanzi ai Giudei. Vedi, questi sono gli ultimi, anche se sono i primi ai quali è dato il Vangelo, perché essi temono più gli uomini che Me.

---

<sup>82</sup> diritto di proprietà che vale solo per il tempo di vita terreno, passeggero, transitorio su questa Terra. [Nota del revisore italiano]

2. Ma coloro i quali, sebbene non siano testimoni, ricevono solo in tempi successivi ed in luoghi lontani la Parola, ma la accolgono subito e sono pronti con la loro vita a difenderla subito se venisse contestata da qualche parte, questi in verità sono, secondo il tempo, gli ultimi, e così anche secondo il luogo, ma secondo l'azione essi sono i primi, perché non hanno paura dei Giudei oppure del mondo. Infatti la Parola dice loro nel cuore che Io sono più potente di tutto il mondo, del Giudaismo e della tenebra di ogni clero.

3. Soltanto il fariseo ha paura dinanzi al Giudaismo e non vuole inimicarselo finché lo stesso è ancora ricco e potente in oro e crudelmente tirannico, – e finché lo stesso ha ancora da distribuire grandi cariche onorifiche e posizioni [di potere] che portano tantissimo oro.

4. Ma quando il Giudaismo andrà in pezzi, che cosa farà allora l'instabile fariseo?

Io dico: “Egli volterà il mantello secondo il vento, ma per questo non diventerà mai il primo, ma diventerà il perfetto ultimo”.

Perché dunque?

Oh, la risposta si lascia trovare facilmente.

5. Già una ragazza sciocca dà la stessa risposta al suo pretendente che le dice: “Ma non dire a nessuno qualcosa della nostra relazione!”

“Ma perché?”, domanda lei e poi dice: “Questo mi sorprende! Se mi amassi veramente sul serio, allora non avresti certo nessun timore se qualcuno venisse anche a sapere che tu mi ami. Ma tu fai la corte a parecchie altre e non vuoi rovinare la tua relazione con loro. Perciò hai questo timore! Tu eri in verità il primo al quale si è stretto il mio cuore, ma così sei l'ultimo che prenderà parte al mio amore corrisposto!”.

Vedete, non è questa una perfetta buona risposta alla domanda suddetta?

6. Ma Io vi dico: “La stessa risposta darò effettivamente anch'Io a coloro che faranno verso di Me come tali farisei e perciò temono il Giudaismo, poiché vi sono collegati i loro privilegi temporali come: onore, buon nome mondano ed ancora una quantità di altre cose che sono un abominio dinanzi a Me.

7. Io dico: “Tali ‘primi’ saranno un giorno fortemente gli ultimi!”.

Ma coloro che si attengono totalmente a Me e non temono niente affatto il mondo per amore di Me, questi saranno poi anche di gran lunga i primi.

8. E per questo anche i successori staranno più in alto che i testimoni della Mia Grazia, poiché essi non temeranno il Giudaismo come i farisei.

9. Questo è da osservare molto bene – anche in questo tempo! Amen.

## 231. Capitolo

*Il Signore sa meglio di tutti “chi” deve aiutare e “chi” non aiutare.  
Non si deve pregare il Signore affinché Egli aiuti coloro di cui non si  
conoscono profondamente i desideri e le brame.*

(27 maggio 1842, mattino)

*“Signore, Padre in Gesù amato sopra ogni cosa, non vorresti Tu farmi  
giungere una brevissima Parolina, di cui Tu ti compiaci, per una figlia di Ans.  
H.-solerte della Parola, il cui onomastico è domani?*

*Io in verità non so se lei ha un vivo desiderio di questo. Ma se ne avesse uno  
ed io non le portassi niente di Te, lei si potrebbe immaginare che io non le  
avessi portato nessuna piccola parola proveniente da Te per risentimento  
verso di lei, presunto da lei per la sua condotta talvolta un po' ripugnante  
contro di me (volendola in un certo modo punire con ciò). Perciò, se fosse la  
Tua santa Volontà, sarei di buona voglia pronto a scrivere qualcosa  
proveniente da Te caro Padre, da Te!”*

*A questa preghiera il servo Jakob Lorber ricevette le Parole del Padre:*

1. Questa fanciulla, che è rivolta fortemente verso l'esteriore, ti ha forse pregato per questo?

Tu dici: “No, questo proprio no!”.

E se tu Mi domandi se lei, piena d'amore e fiducia, Mi abbia forse segretamente pregato per questo, vedi: Io non posso darti nessun'altra risposta che proprio solamente quella che tu hai dato alla Mia domanda.

2. Ebbene, che cosa dobbiamo fare dunque qui, dove alla base non ci sta nessun vivo desiderio?

Dobbiamo forse gettare la Parola vivente dietro a simili ragazzine oppure riempirle con essa come una contadina farcisce i suoi capponi?

3. Oh, questo noi non lo facciamo! Comprendi tu!?

Perché se lo facessimo, allora questo Dono ultraprezioso crollerebbe molto presto nel suo massimo valore come una pessima cartamoneta!

4. Vedi, perciò non facciamo questo prima che non ci venga richiesto nel modo più vivo!

5. Questa ragazza ha però riempito adesso il suo cuore con ogni genere di pensieri su giovanotti e matrimoni, e fa saltare i suoi occhi, come il suo cuore, intorno ovunque per qualcuno che l'ha salutata da lontano. Vedi, in simile operosità di cuore e di occhi farà molto facilmente a meno di noi due!

6. Sai tu quali felicitazioni sarebbero ora le più gradite a questa ragazza?

Vedi, se Io, al posto di una Parola vivente, le dessi uno sposo giovane, ricco e bello, ciò le sarebbe più caro di Me e di te e di un intero libro della Parola più vivente in aggiunta!

7. Io però dico questo solo a te affinché da ciò tu debba riconoscere su quale base qui si fonda il cuore di coloro che in verità anche Mi supplicano e qualche volta perfino sospirano a Me in segreto come degli innamorati, ma non perché Mi abbiano più caro del mondo, ma solamente affinché Io diventi assai malleabile per dare loro il più presto possibile ciò che brama il loro cuore!

8. A simili tipi importa ben poco del Cielo che Io vorrei dare loro, bensì vogliono solamente quel cielo che essi stessi si sono costruiti dalle loro brame!

9. Oh guarda, quanto meglio di te Io conosco gli esseri umani!

Vedi, quando è secco il contadino Mi prega per la pioggia. E quando piove troppo per lui, Mi prega nuovamente per il Sole!

Un mercante prega per comprare assai a buon mercato e vendere in modo peccaminosamente caro.

L'usuraio organizza perfino una pia fondazione, affinché sopraggiungano solamente anni magri assai cattivi.

Il giocatore del lotto prega fino ad infiammarsi la lingua per una vincita.

Una ragazza va assiduamente in chiesa e si veste a questo scopo come se andasse in un teatro: – perché dunque?

Forse per amore di Me? Oh no! – bensì affinché in questa occasione, dall'apparenza devota, possa incontrarsi con qualcuno che lei preferisce vedere piuttosto che Me, oppure possa ottenere pregando un marito il più presto possibile!

10. Vedi, così Io vengo adorato come mezzo, ma non come scopo! Ci si rivolge a Me a causa del mondo, ma non per amore di Me Stesso!

11. Da tale amore però noi due, Io ti dico, ricaveremo di certo poco!

Oppure ti sarebbe utile se una qualche ragazza ti facesse la corte per conquistare, attraverso di te, un altro per il suo cuore? Che cosa faresti allora con una simile amata?

12. Non le diresti allora tu: “Ascolta, sorda e frivola lusingatrice! Ciò che tu porti nel cuore, li rivolgiti anche! Colui che tu ami, ti sarà certamente più vicino di me! Perciò lasciami in pace fino a quando ti avvicinerai a me con l'amore per me!”

13. Vedi, così rispondo anch'io!

Poiché Io non Mi lascio affatto usare come un negoziatore!

Chi Mi ama, costui deve amarMi per amore di Me Stesso, ma non a causa dei tornaconti mondani, ed Io gli darò per questo il Mio Amore che è la vera, eterna Vita; e tutto ciò che è Mio sarà anche suo.

14. Chi però Mi cerca solamente per tornaconti mondani, in verità per Me costui è peggiore e più insopportabile di uno che non Mi ha mai cercato, né nell'uno né nell'altro senso. Tali scrocconi si possono sempre tenere lontani da Me, perché essi Mi ripugnano!

15. Vedi, per questo motivo Io oggi non posso dare nessun ascolto alla tua preghiera!

Lascia perciò la tua ragazza, finché il suo cuore prenderà un'altra direzione! Allora lei potrà anche ricevere qualcosa da Me, ma non in queste condizioni!

Io voglio certo essere molto generoso, ma sempre al tempo giusto e al posto giusto!

16. A J. Martha e alla più mondana P.H. però comunica che Io prendo molto sul serio la loro salvezza, e devono prendere perciò anche molto sul serio il Mio Amore per loro. E una Mi deve essere benedetta, l'altra invece dolcemente ammonita! Amen.

17. Questo dico Io, Colui che pregavi, perché Io conosco gli esseri umani meglio di te! Comprendilo bene! Amen.

## 232. Capitolo

*Sulle facoltà o talenti degli uomini.*

*Perché ogni essere umano ha una sola facoltà principale.*

*La Parola è più grande della "visione spirituale", perché è il fondamento primordiale di tutta la Luce e di tutta la Visione.*

(31 maggio 1842, mattino)

*"Signore Gesù! Tu caro Padre santo! Non vorresti rendermi noto come stanno le cose con le apparizioni di J. V. che qui è un vigile del fuoco allo Schlossberg?*

*Sei stato forse Tu che gli sei apparso alcune volte, uscendo da una nuvola bianca?*

*Che cosa ne devo pensare? E simili visioni sono sempre una condizione per la completa rinascita?*

*Caro Padre santo, se fosse la Tua santa Volontà, allora Tu solamente potresti darci alcune Parole su questo!*

*Però sia fatta sempre e solamente la Tua santa Volontà! Amen!"*

*A questa preghiera venne data la seguente risposta al servo Jakob Lorber:*

1. Vedi, per quanto riguarda la tua domanda ancora un po' cieca, devi sapere che gli uomini sono provvisti di diverse facoltà o talenti. L'uno ha il dono del consiglio, l'altro ha il dono dell'intelletto, un altro il dono delle lingue, un altro il dono della profezia, un altro il dono delle visioni. Ancora un altro il dono della percezione che voi chiamate presentimento, ed ancora un altro il dono dell'ascolto. Qualcuno ha il dono dell'olfatto, qualcuno il dono del gusto. E tra ognuno di questi doni esistono innumerevoli gradazioni e mescolanze.

Qualcuno ha il dono della forza di volontà, un altro ancora un potere nei suoi occhi. E così uno ha una particolare distinzione in questo, un altro ancora in qualcos'altro.

2. Ma attraverso la vera umiltà ed amore per Me, ognuno può accrescere il suo talento ereditato fin nella vita pienamente spirituale!

Tuttavia non per questo qualcuno ha qualcosa più dell'altro, bensì che egli con il suo speciale talento possa e debba servire in tutto amore i suoi fratelli; per questo viene dato ad ognuno anche qualcosa di speciale!

3. Infatti se ognuno avesse ricevuto completamente la stessa cosa e fosse così di uguale capacità – pensa! – andrebbe forse un fratello dall'altro e gli chiederebbe un servizio?

Oh guarda, questo non lo farebbe proprio nessuno, poiché egli sarebbe provvisto di tutto lo stesso!

4. Ma poiché, in seguito al Mio Amore, nell'intera Infinità nessun essere è provvisto completamente di tutti i talenti, così è proprio la mancanza dell'uno o dell'altro talento già il legame più bello e più duraturo per l'amore reciproco, attraverso il quale un fratello diventa necessario all'altro e si deve accostare a lui per potersi servire del talento del fratello.

5. Perciò le visioni dell'uomo pio, riguardo a cui hai posto la domanda, possono essere nell'ordine proprio come l'ascolto è nell'ordine per te!

6. Ma per questo nessuno viene escluso completamente da uno o dall'altro talento; ma la differenza esiste soltanto nella prevalenza dell'uno o dell'altro talento presso uno o l'altro uomo.

Quando però l'uomo passa nella vita spirituale, qui verrà risvegliato poi anche per primo il talento predominante.

7. E così per la completa rinascita non è assolutamente necessaria né la visione per sé, né qualcos'altro per sé, ma soltanto l'umiltà e l'amore. Tutto il resto è poi soltanto una conseguenza di questo e si orienta sempre secondo il possedimento originario di un qualunque talento.

8. Ora dovresti già essere in grado di afferrare questo da te stesso.

Le visioni di J. V. sono dunque giuste, anche se vi è attaccato parecchio di impuro.

9. Tu però rimani nella Parola! Infatti in essa vi è la visione più pura!

Per questo essa è addirittura il fondamento originario di ogni Luce e di ogni Visione!

Comprendilo bene!

Amen.

### 233. Capitolo

*Il Signore incoraggia il Suo servo Jakob Lorber a non affliggersi per le parole dei materialisti.*

*Dio definisce “larve umane” i purissimi materialisti, i quali alla morte terrena cesseranno del tutto di essere.*

*Il disprezzo del mondo per la Parola di Dio è la più grande testimonianza del fatto che Essa proviene da Lui.*

(7 giugno 1842, mattino)

Preghiera del servo: “O Tu mio amatissimo Signore e Padre Gesù, Tu onnisanitissimo, Tu amorevolissimo Dio di eternità in eternità, Tu Consigliere onnimericordioso in ogni necessità!

Tu vedi che il mio cuore è oppresso da così tante apparizioni e le conosci. Perciò io non ho bisogno di esportele, o Padre ultrasanto, con la bocca o con le lettere della scrittura.

Oh confortami, affinché non diventi incapace, a causa di tali colpi sul mio cuore veramente povero, di eseguire il compito dello Spirito affidatomi da Te perdendo alla fine, per tale incapacità, ciò che Tu hai affidato benevolissimamente a me povero peccatore!

*O Tu santo, caro Padre ultrabuono; abbi Pietà di me e liberami da questa grande pena del cuore!*

*La Tua Volontà sia fatta! Amen”.*

1. Sì, sì, Io conosco molto bene ciò che ti manca.

Ma ricordati questo in simili casi: “Dove tu non puoi cambiare nulla in seguito alla libertà di volontà e di riconoscimento propria ad ogni uomo, risparmiati per il futuro ogni fatica e lavoro! Perché un tronco di un albero completamente marcio dal centro, non lo desterai mai più alla vita per quanto assiduamente vorresti anche bagnarlo quotidianamente”.

2. Perciò non affliggerti delle parole che escono dalla bocca di spiriti umani immondi, puramente avidi di mondo! Lascia che essi attingano pure al tesoro della loro saggezza mondana che è del mondo ed appartiene puramente al mondo! Lasciali parlare e lasciali esercitare le loro celebratissime virtù finanziarie! A tali saggi mondani lascia dire bianco e nero, lascia che per loro perfino la Mia antica Parola ed ogni Mia nuova Parola siano una follia assoluta! Poiché vedi, noi dobbiamo far giungere loro questa breve e davvero miserabile beatitudine per le loro virtù finanziarie, poiché essi su [questo] mondo concludono comunque anche tutto con questa vita, l'unica verissima per loro!

3. Vedi, tali purissimi materialisti sono sempre i più tiepidi spiriti umani! Sì essi sono altrettanto inerti come la materia stessa alla quale sono attaccati, per la qual ragione non possono nemmeno elevarsi al di sopra della natura morta della loro e di ogni altra materia.

4. Ma poiché per essi la materia è qualcosa di solido e l'unica comprensibile, così anche il loro spirito trapassa completamente in questa, si abbandona totalmente alla materia e pensa, finché in lui arde ancora una scintilla di vita, del tutto [attingendo] dalla stessa. E perciò per lui tutto lo spirituale non è altro che una follia assoluta.

5. Ma poiché lo spirito è conficcato del tutto nella sua materia, allora succede poi anche che lui, [attingendo] dalla sua materia, talvolta parla in modo arguto ed apparentemente perspicace, il quale discorso è poi un discorso pieno di saggezza mondana. Ma adesso arriva il grande “però”! Ora devi ascoltare qualcosa di totalmente nuovo!

6. Quando la materia di tali uomini ha così consumato il loro spirito, come uno stoppino ardente ha consumato l'olio nella lampada (nella quale occasione poi la debole fiamma si spegne), **proprio così si spegnerà il loro spirito anche per tutti gli eterni tempi dei tempi.** Poiché vedi, questi sono precisamente **quelle larve umane che non sono né fredde né calde, bensì tiepide, questo significa che essi non sono né cattivi né buoni, ma sono morti come la materia stessa. Per questo vengono anche rigettati dalla Mia Bocca, oppure con altre parole: essi, dopo questa vita, cessano in eterno di essere. Infatti di un castigo vivificante essi sono altrettanto poco capaci quanto una pietra morta. Per questo essi sono anche indecomponibili.**

7. Dove però non è più pensabile nessuna vita, in cosa deve trasformarsi una ricompensa che in sé e per sé è soltanto la effettivissima vita eterna?!

Perciò è anche detto che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco, morto spiritualmente, passare alla vita!

In verità Io ti dico: “Se il ricco non farà quello che Io ho consigliato un giorno al giovane ricco, costui non riceverà la vita eterna”.

8. Ma chi dice: “Io risparmio per i miei figli per poter un giorno provvedere a loro e renderli indipendenti”, anche a costui non vogliamo invidiare la sua gioia e vogliamo anche lasciargli preparare indisturbato l'eterna tomba dei morti per i suoi figli.

Credi che a Me importi qualcosa di tali uomini?

Io ti dico: “Una mela marcia sta presso di Me più in alto di tali uomini!”.

9. Perciò non devi risentirti, né preoccuparti, ma concedere loro con gioia questa breve felicità, così come faccio Io.

Perché se disprezzano il vecchio Vangelo e chiamano Me Stesso un “povero diavolo”, non faranno dinanzi a te sicuramente nient'altro, poiché tu testimoni soltanto di Me, di Me, il Disprezzato e Schernito, di Me, il Crocifisso.

10. Ma Io ti dico: “Se la tua Parola avesse il plauso del mondo, allora essa non sarebbe proveniente da Me! Ma il disprezzo del mondo è sempre la più grande testimonianza di ciò che proviene da Me”.

11. Chi quindi ti oltraggia e fugge, costui oltraggia e fugge anche Me! Perché ciò che viene da te, questo viene anche da Me. Perciò sii lieto! Amen.



## 234. Capitolo

*Consigli, insegnamenti e rimproveri del Signore alle tre figlie piuttosto mondane di Anselmo H. affinché migliorino e possano amarLo.*

*La malattia quale mezzo di purificazione.*

*Il Signore è tanto più vicino proprio quando Lo si crede più lontano.  
Chi ha sempre in sé e porta con sé il Signore, costui guarirà da ogni malattia.*

(7 giugno 1842, mattino)

1. Scrivi da parte Mia alle tre figlie di Ans. H.-solerte della Parola, chiamate Giulia H., Paolina H. e Guglielmina H., e anche ad Anselmo H. stesso ed a sua moglie!

2. A Giulia H.: “Io, il tuo caro Padre santo, ti dico e ti consiglio che tu debba rimanere fedele a Me! E ti dico questo perché scorgo in te che il tuo cuore comincia ad oscillare un po’ qui e là tra Me e il mondo.

3. Ma questo non è bene, perché il cuore, ogni volta che oscilla rivolgendosi al mondo, accoglie sempre in sé, come un secchio che viene lasciato in un pozzo, ogni genere di cattiveria, come diffidenza, dispetto, ansietà, tiepidezza in tutto ciò che è buono e davvero spiritualmente bello, civetteria, infedeltà, collera, invidia, superbia e sete di vendetta.

4. Vedi, questi grandi mali sono all’inizio assai piccoli; ma una volta accolti nel cuore come cattiva semente, allora essi crescono rapidamente e, come fa la pessima erbaccia, soffocano assai presto ogni nobile granellino che Io ho seminato in precedenza nel cuore.

5. Vedi, Mia cara figlia, poiché il tuo cuore si trova in un tale piccolo pericolo, allora Io, il tuo santo, caro Padre, te lo ricordo, affinché tu non Mi debba soffrire nessun danno.

6. Ma se hai trovato che il Mio scrivano e servo si è dovuto mostrare un po’ cambiato verso di te, benché interiormente ti voglia molto bene, vedi, a questo egli è stato chiamato da Me in segreto per avvisarti che il tuo cuoricino ha cominciato ad oscillare lievemente. Il Mio servo però si deve sempre comportare così come gli viene ordinato, e deve scrivere quello che gli viene detto, affinché con questo qualcuno possa venire risvegliato.

7. Ma poiché già tutto ciò che tu osservi, se sei di cuore più attento, può diventare per te un saggio maestro, quanto più lo sarà e deve esserlo per te un servo che sta in un legame spirituale con Me!

Perciò in futuro osserva tutto ciò che ti dirà il servo! Infatti egli questo non lo dice da sé, ma da Me, in qualunque modo possa suonare, se come scherzo, se come punzecchiatura, oppure se come una cosa seria.

8. Se soltanto tu vuoi attenerti a ciò, allora questo ti guiderà al Bene vivente. Cara figliola, osserva bene questo! Amen”.

9. A Paolina H.: “Pensa, il Mio Amore è la più grande ricchezza e il più splendido ornamento della vita! Chi ha questo, ha tutto!

10. Esercitatevi perciò nel Mio Amore! Sii paziente in tutto e osserva volentieri i Miei leggeri Comandamenti! Abbi molta e grande gioia nella Mia Parola e credi nel cuore che sono Io che vi faccio piovere ora così abbondantemente la manna dai Cieli; allora ti sarà facile fortificare il tuo cuore in tutto l'amore e nella costante fedeltà per Me!

11. Ma se avrai un cuore fermo nel Mio Amore, allora anche presto ti lascerà ogni male del corpo.

Per questo però tu non devi porre una fiducia che contrasta il Mio Aiuto se ti coglie ancora qualche volta un piccolo malessere fisico. Poiché Io ti dico che esso passerà appena il tuo cuore diventerà più saldo nel Mio Amore!

12. Ma non dicono già gli uomini: "Il vero amore deve essere contrastato!"?

Vedi, anch'Io sono solito contrastare con coloro che Mi sono cari, attraverso ogni genere di sensazioni spiacevoli del corpo, e ciò così a lungo finché scopro qualcosa, per quanto nascosto, in un angolo del cuore che non è adatto per il Mio santo Amore. Anche per questo domandai tre volte al fedele apostolo se egli Mi amasse!

13. Vedi, Io sono veramente molto geloso e perciò non posso sopportare niente di ciò che si potrebbe trasformare anche solamente nella più piccola infedeltà.

Io però, figliola Mia, ti dico questo perché ti voglio molto bene! Osservalo attentamente e darai a Me, al tuo santo, amorevolissimo Padre, una grande gioia! Io però per questo ti assicurerò il Mio Amore in eterno. Amen".

14. A Guglielmina H.: "A te però Io dico che non devi urtarti per qualcosa a causa della quale ogni tanto ti ritieni come messa da parte. Infatti vedi, Io Mi metto spesso così da parte, specialmente con quelle come te, affinché anch'esse qualche volta possano esclamare: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?!"

15. Io ti dico soltanto: "Questo ti è molto salutare per l'eterna salute dello spirito".

Ma inoltre ricordati di questo: "Io ti sono tanto più vicino proprio quando tu Mi credi più lontano!"

16. Sii perciò di cuore mite, eleva in alto a Me i tuoi pensieri mondani e sii paziente in tutte le cose! Applicati al Mio Amore; allora non ti vedrai mai messa da parte!

17. Osserva questo bene e fedelmente nel tuo cuore! Amen".

18. Ad Anselmo H.-solerte della Parola: «A te però Io dico: "Abbi in tutte le cose il Mio Amore e la Mia Misericordia incessantemente davanti agli occhi, allora non incapperai mai in una malinconia del cuore! Considera le apparizioni come sono, ma non come devono essere, – allora evocherai nella tua anima un'immagine pura ed il tuo proprio spirito ti svelerà perché le cose vengono alla luce così e non diversamente.

19. Vedi, quando sei una cosa sola con Me nell'amore per Me, allora sarai anche una cosa sola con la Mia Volontà. Ma se lo sei, allora comprenderai

anche facilmente che, senza la Mia Volontà e senza la Mia Concessione, nessun passero cade dal tetto, che ogni peluzzo è contato e che nessuno di esso può essere torto senza la Mia Volontà.

20. Questo ti procurerà un cuore lieto!

Quindi amaMi, spargi sempre del buon seme nei tuoi figli; allora prospererai molto bene nel Mio Amore! Amen”.

21. Specialmente tua moglie, però, deve attenersi alla Mia Aria d’Amore e recarsi nel suo cuore nei “Bagni del Mio Amore”, allora diventerà sana nello spirito e nel corpo intero!

22. Quando lei esce, deve sempre portarMi con sé. Quando torna a casa, deve invitarMi da lei in modo fedelissimo, allora si accorgerà ben presto di tutto quello di cui Io sono capace!

23. E perciò talvolta lei non deve riflettere troppo su cosa potrebbe di nuovo farla guarire completamente! Infatti Io, il Medico di tutti i medici, che l’ho già aiutata così ampiamente, continuerò ad aiutarla ancora ulteriormente.

24. Non ha troppa importanza se sulle ossa è attaccata molta o poca carne, ma tutto sta in questo: quanto di vero amore per Me si trova in qualsiasi cuore!

25. Perciò deve anche attenersi più al Mio Amore che a tutto il resto: allora lei guarirà doppiamente e perfettamente! Amen».

## 235. Capitolo

*La Forza risvegliante dell’Amore.*

*Solo i mariti credenti salvano, vivificandoli, la moglie e i figli  
“materialisti assoluti” dal loro completo cessare di essere dopo la morte.  
Anche le mogli credenti salvano i mariti e i figli “materialisti assoluti”,  
ma con delle differenze.*

*Sul modo di vivere “uno nell’altro” dopo questi miracolosi “salvataggi  
vivificanti”, i cui limiti eterni però consistono nella “dipendenza” dal  
proprio risvegliatore e nella “indiretta” contemplazione di Dio.*

(10 giugno 1842, mattino)

Ad Andrea H. volonteroso.

1. Ascolta e vedi, tu Mio amato Andr. H. volonteroso, poiché Io ho da dirti qualcosa di consolante!

2. Una comunicazione che Io ho fatto pervenire al Mio scrivano della Parola, essendo necessario tranquillizzarlo<sup>(83)</sup>, ti aveva portato ad una riflessione un

---

<sup>83</sup> Vedi la Comunicazione n.233. [Nota del revisore italiano]

po' troppo angosciata e ti ha reso inoltre ancora un po' scettico riguardo alla completa mortalità dei tiepidi, e ciò soprattutto perché tu comprendevi fra questi tua moglie, che certamente per mentalità ed indole è davvero molto mondana, e con lei a distanze non molto grandi anche i tuoi figli. Io ti dico però che tu hai senz'altro perfettamente ragione di prenderti a cuore una tal cosa. Ma quello che viene detto in tal caso nella Parola "collaterale" allo scrivano, ha tuttavia solo un significato generale, non invece come se Io con essa avessi voluto, per così dire, fare nascostamente qualche riferimento alla tua casa.

3. Ma affinché tu possa scorgere questo chiaramente, fa' ben attenzione a ciò che Io ora ti dirò su questo punto!

4. Vedi, ovunque entrambi i coniugi fossero ugualmente tiepidi nello spirito e perciò totalmente riversati nella materia, e provvedessero anche così per i loro figli, allora subentrerebbe anche la piena validità di quella Parola collaterale al Mio scrivano. Ma dove c'è un coniuge credente, specialmente se è l'uomo, e pieno di amore per Me, allora sua moglie, essendo una carne sola con lui, è santificata mediante la fede e l'amore del marito, il che può ben valere anche nel caso inverso.

5. Così avviene anche da parte di un padre credente rispetto ai suoi figli, poiché la sua benedizione può passare anche fino alla terza, talvolta fino alla settima, e talvolta addirittura fino alla settantasettesima generazione, per cui essi allora nell'Aldilà possono essere risvegliati per la vita sovrabbondante di un tale padre, il che significa che essi possono essere di nuovo completamente vivificati.

6. Questo può certamente ottenerlo anche una vita molto pia della madre. Soltanto che, poiché ogni donna deve tuttavia avere un marito se vuole diventare madre, così la priorità evidente appartiene già al marito sessualmente, ancora di più dunque spiritualmente!

Se suo marito è di simile spirito con lei, allora essi sono comunque pienamente una cosa sola, e di conseguenza ciò che vale per il marito, vale anche per sua moglie.

7. Se però il marito fosse miscredente, ma la moglie invece credente e pia, allora ovviamente è lei la risvegliatrice sia dell'uomo – se costui era, insieme ai figli, solo e unicamente tiepido ma anche contemporaneamente cattivo –, sia dei figli. In tale circostanza però la grande benedizione della madre si estende allora solo fino alla terza generazione nel caso più ampio. Suo marito però, e i suoi figli, possono benissimo essere risvegliati attraverso la sua vita e così sono santificati attraverso lei; in tal caso però il marito così risvegliato e santificato non ha in sé un'ulteriore capacità vivificante, bensì solo quella di vivere nella vita della propria moglie attraverso l'amore di lei per Me e, da questo, per il proprio marito. Ma così [è altrettanto il caso in cui] anche la vita della moglie, che in sé e per sé è certamente morta mediante la propria tiepidezza, è tale per cui ella vive nella

vita del marito mediante l'amore di lui per Me e, da questo, per la propria moglie. Che anche una tale moglie vivificata e santificata ad opera del marito e insieme a lui, in sé e per sé non abbia in se stessa un'ulteriore capacità vivificante, ma solo quella di vivere la vita del marito, questo non occorre qui trattarlo ulteriormente.

8. Ma poiché tu chiederesti sicuramente come si deve intendere questo – in che modo dunque uno vive nell'altro o dall'altro o attraverso l'altro? – così Io voglio certo anche comunicartelo pienamente molto volentieri, e così ascolta dunque:

9. Vedi, tu non avresti sicuramente mai sposato tua moglie se prima non ti fossi legato a lei nel cuore. Con questo legame interiore, però, l'immagine del suo spirito è stata accolta in modo vivo nella tua anima e adesso continua sempre a vivere in te, del tutto simile alla tua reale moglie esterna, solo con la differenza che, mentre la moglie reale esterna vive solo per il mondo, la sua immagine in te viene sempre più vivificata e spiritualmente nobilitata attraverso il tuo amore, la tua fedeltà e fede in Me.

10. Ora poniamo il caso che tua moglie esterna reale muoia, secondo il corpo, prima di te. Certamente, in conseguenza della sua mondanità e della sua tiepidezza, tutta la sua vita è andata in rovina. Allora ella, di per se stessa, è del tutto e perfettamente morta per tutte le eternità, tuttavia la sua immagine viva continua a vivere nella tua anima glorificata. Tu preghi poi per la tua defunta moglie. Che succede allora?

Vedi, qui allora succede un vero miracolo spirituale!

Questa tua viva immagine nobilitata di tua moglie esce poi da te libera (cosa di cui ti accorgeresti dal fatto che ti abbandonerebbe quasi ogni tristezza per la tua moglie defunta) e va dalla morta materia della donna defunta, infiamma poi la stessa e risveglia e purifica poi la sua anima del tutto solidificata e accoglie in sé lo spirito disseccato e lo inumidisce con il suo amore, che è sì preso da te, ma che ora è già del tutto il suo proprio amore. In tal modo lo spirito veramente morto della moglie defunta viene di nuovo vivificato, trapassa poi totalmente nella vita della tua immagine viva e diventa pienamente una cosa sola con lei. Così la donna vive allora, per così dire, una seconda vita d'amore dal marito, come d'altronde può essere anche il caso sotto l'aspetto doppiamente inverso.

11. Ma ciò che qui può essere il caso tra i coniugi, vale ugualmente anche per i figli da parte dei buoni e pii genitori. In fondo però questi singolari fenomeni, di cui già il Mio apostolo Paolo fa cenno, non sono altro che un quadro in miniatura di ciò che Io Stesso faccio nel Grande, anzi nell'Infinito, perché lì, certamente anche attraverso la Mia Immagine in voi, che qui è il Mio Amore ovvero Cristo in voi, il vostro spirito morto e disseccato viene di nuovo ammorbidito e vivificato, e con ciò viene fatto rinascere alla vita eterna, dopo che in precedenza, ad opera del fuoco d'Amore di questa Mia

Stessa Immagine in voi, esso era stato liberato dalla morta materia, il quale atto poi e per questo si chiama appunto “la Redenzione”<sup>(84)</sup>!

12. Se tu, Mio amato Andr. H. volenteroso, capirai e comprenderai di sicuro pienamente questo, allora comprenderai certo altrettanto facilmente come presso di Me tutte le cose sono possibili!

E allora comprenderai come Io sono perfino in grado di far passare non solo uno, ma mille cammelli alla volta attraverso una cruna d’ago<sup>(85)</sup>!

13. Nonostante tutto questo, però, resta tuttavia vera la Parola collaterale del servo non appena o entrambi i coniugi sono tiepidi, oppure uno non è molto superiore all’altro per virtù di vita, oppure essi sono reciprocamente adulteri intenzionalmente, per cui in ogni cosa l’uno non vuole restare indietro rispetto all’altro.

14. Che però un risveglio da parte Mia sia migliore e infinitamente più perfetto di un tale risveglio postumo<sup>(86)</sup>, questo di certo risalta già chiaramente per il motivo che Io Stesso sono sicuramente più perfetto di ogni spirito da Me creato. Ma come quindi chiunque risvegliato da Me deve restare in eterno dipendente da Me, dipendenza che costituisce appunto essa sola l’eterna beatissima vita dello spirito, – così anche colui che è risvegliato dopo [la morte] rimarrà in eterno dipendente da chi lo ha di nuovo risvegliato, e perciò non sarà neppure mai più in grado di dipendere direttamente da Me, e perciò neppure di pervenire alla Mia diretta contemplazione, bensì solo a quella mediata da colui che in se stesso lo ha risvegliato dal Mio Amore!

Questo devi comprenderlo bene, e ti darà grande consolazione nel tuo cuore!

15. In conclusione Io ti dico ancora, a proposito dei tuoi figli, che tu lasci loro un po’ troppo libera la volontà; vedi, adesso non sono ancora di gran lunga maturi per questo. Perciò piega [la loro volontà] adesso mentre ancora si lascia piegare, altrimenti molto presto ti procureranno parecchi dispiaceri sulla Terra, la qual cosa allora potrebbe renderti timido! Esortali perciò molto seriamente a impegnarsi in tutto ciò che fai loro imparare e ad ubbidire pienamente ai loro insegnanti senza obiettare, così otterrai con loro buoni frutti. Infatti alla base di ogni serietà c’è la Vita dello Spirito, poiché Io cammino sempre dietro a stretta misura alla serietà d’amore! Anche questo dunque osservalo, ed Io, il tuo caro Padre Gesù, non lascerò andare in rovina nessuno dei tuoi. La Mia Benedizione con il tuo spirito in eterno. Amen.

---

<sup>84</sup> letteralmente: Liberazione (termine che in senso religioso equivale a Redenzione) [Nota del traduttore]

<sup>85</sup> Marco 10,25-27. [Nota tedesca]

<sup>86</sup> successivo alla morte. [Nota del revisore italiano]

## 236. Capitolo

*Come superare la propria “mezzanotte” interiore,  
causata dai legami che tirano verso il bene e verso il male.*

(13 giugno 1842, pomeriggio)

*Domanda di Andr. H.-volonteroso: “O Signore! Mi sembra di essere più morto che vivo. La mezzanotte non passerà presto mediante il Tuo grande Amore, Grazia e Misericordia?”.*

1. Questo dipende solamente da te! Se tu insieme con la tua intera casa romperai totalmente con tutto il mondo, allora la mezzanotte passerà presto!

Ma quando qualcuno è ancora così legato tra due pilastri distanti stridentemente l'uno dall'altro, e lo stesso, mentre viene tirato da qualcuno verso il mattino al pilastro vivente, viene anche tirato con le stesse corde da qualcun altro verso sera al pilastro della morte, come deve stare costui con tale doppio tiro?

2. Ma voi stessi dite: “Il giudizioso cede!”.

Ed Io ti dico che devo essere sempre Io a fare il “Giudizioso” e con la Mia opera di trascinamento devo sempre cedere al Mio pilastro del mattino, quando l'operoso maestro comincia a tirare troppo energicamente le sue corde al pilastro della sera.

3. Quando in tali occasioni tiro anch'Io, allora diventi presto pressappoco un insetto, tanto da venirti a mancare il fiato spirituale. E proprio questa condizione in te è ciò per cui tu dici che ti sembra di essere “più morto che vivo”!

4. Ma quando vuoi e desideri (perché sta completamente alla tua libera volontà scioglierti dalle corde del pilastro della sera!), allora passerà anche presto la tua presunta “mezzanotte”, poiché il pilastro del mattino poi non darà più alcuna ombra, ma una tanto più grande ombra la darà il pilastro della sera!

5. Chi però Mi glorifica mediante la sua fede e chi Io ho già circondato da tutti i lati con le corde dell'Amore, costui fa bene se al più presto si libera da tutto ciò che ancora lo attira al pilastro della sera.

6. E questo non è certo così difficile come qualcuno si può immaginare! Un vero, vivo amore per Me rende tutto facile, e nessuna cosa gli è impossibile!

7. Ma se tu volessi qualche volta tenere con te un piccolo conto a causa del pilastro della sera, Io ti dico che scorgeresti molto facilmente come tu tolleri così ancora alcune corde della sera intorno al tuo corpo!

8. Ma queste corde devono essere tolte dal corpo! Altrimenti non migliorerà molto con la tua presunta “mezzanotte”!

Bada bene a questo! Poiché ora Io non ho bisogno di aggiungerti di più per dirti da chi proviene questo Dono! Amen.

## 237. Capitolo

*Sul significato celeste del nome “Paolo”.*

*“Ora non sono più io che vivo, ma Cristo vive in Me!”.*

(22 giugno 1842, mattino)

1. Scrivi pure, scrivi! Poiché ciò di cui in questo tempo ti ricordi solo debolmente, era chiarissimo davanti a Me fin dall’eternità!

2. Dunque dà questo bigliettino scritto a mano e col cuore, alla figlia di Ans. H.-W. che porta il nome del Mio caro apostolo Paolo, e dille che Io le mando a dire tramite te:

3. Deve acquisire la Mia Parola, così come attraverso il Battesimo d’acqua ha acquisito il nome dell’apostolo, che deve essere il suo giusto nome – non secondo “Paolino”, neppure secondo “Paolina”, ma secondo Paolo, che prima si chiamava Saulo e solo da Me ricevette poi il giusto nome Paolo, nome che alla maniera celeste significa tutto ciò che fece nel Mio Nome questo apostolo reso grande da Me.

4. Ma poiché lei porta il suo nome, deve anche portare nel proprio cuore ciò che l’apostolo ha portato nel suo, e cioè Me Stesso perfettamente, ragion per cui egli si chiamava Paolo e poteva affermare di sé chiaramente: “Ora non sono più io che vivo, ma Cristo vive in Me!”

5. Io però dico qui: Bene a colui che con Paolo è un “vero Paolo”! Infatti sebbene il nome da solo non lo santifichi, tuttavia questo nome diventerà per lui di grande testimonianza se lo porta nel cuore con i fatti, così come lo ha portato l’apostolo.

6. Io però dico anche: Chiunque non si chiamerà “Paolo” nel suo cuore, non avrà gran parte nel Mio Regno. Poiché “Paolo” significa, alla maniera celeste: “Cristo vive in me, e tutto il mio essere è una dimora dello Spirito Santo!”

7. Vedi ora, figliola Mia, questo significa il nome che tu porti! Cerca dunque in te la verità di questo nome che porti, altrimenti tu mentisci sempre a te e a Me, tutte le volte che dici: “Io sono e mi chiamo Paolina”, il che equivale a dire: “Ora io vivo perfettamente! Poiché non io, ma lo Spirito dell’Amore divino vive in me!”

8. Ma perciò dunque tu devi vivere fedele al tuo nome, così che esso non ti venga di nuovo tolto, quando giungerai alla rivelazione dello spirito mediante il Battesimo di Spirito e di Fuoco, Battesimo che è il pieno ricevimento della vita eterna!

9. Vedi, questo Io ti do per il giorno del tuo nome, affinché tu ne debba apprendere ciò che significa questo tuo nome, e come devi accogliere nel tuo cuore davvero attivamente questo nome. E questo ha molto più valore che oro e argento e tutti gli altri tesori del mondo!

10. Diventa perciò una degna portatrice del tuo nome! Solo così diventerai per Me una vera, cara “Paolina” adesso come in eterno. Amen.



## 238. Capitolo

*Il più grande Dono divino è quello di essere chiamati dal Signore così:*

***“Amati amici, amati fratelli, amate sorelle”.***

*Dono per il giorno del compleanno di Giulia H.*

(26 giugno 1842, mattino)

*Questo grandissimo Dono dallo a colei che celebra oggi il suo compleanno e si chiama Giulia H. = Marta.*

*“D’ora in poi Io non dico che voi siete servitori, poiché un servo non sa cosa fa il suo signore. Ma a voi Io ho detto che siete Miei amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre Mio, Io ve l’ho manifestato.*

*Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi, e vi ho posti affinché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto resti affinché quando chiedete al Padre nel Mio Nome, Egli ve lo conceda (Giov. 15, versetto 5 e 16).*

1. Comprendi tu, figliola Mia, che cosa Io ti voglio dire con questi due versetti?

Vedi, è la più grande cosa che lo spirito umano afferrerà mai, – vale a dire il riottenimento della perfetta libertà che sta alla base della Mia vera, intimissima Amicizia con coloro che Io ho scelto!

2. Vedi, nessuno di voi tutti ha scelto Me, ma Io soltanto venni a voi e vi ho scelto!

Ma puoi mai dubitare del fatto che Io vi abbia scelto?

Non do a tutti voi i tesori dei Cieli che sono del Padre, il Quale è l’eterno Amore in Me!?

3. Ma poiché Io ho scelto te e voi, ho posto anche voi e quindi te, figliola Mia, nel paradiso della vita eterna, affinché possiate portare i frutti più nobili e possiate sempre ancheregarMi perché Io vi dia sempre ciò che voi volete.

4. Ma poiché ora è chiaro dinanzi ai tuoi occhi che Io vi ho scelto tutti dal mondo e del mondo, che è qui imprigionato nelle catene più dure di ogni servitù e malignissima schiavitù, che cosa pensi: ho forse Io scelto voi e così anche te per un’altra servitù e schiavitù, oppure per la libertà della vita interiore dell’amore per Me e con questo per la Mia piena Amicizia!?

5. Ma chi è colui al quale Io dico: “Amato amico, amata amica!”. O figliola, rifletti, rifletti su che cosa significa se Io dico anche a te: “Mia amata amica!”

6. In verità Io ti dico: «Se volessi donarti tutti i Regni dell’intera Infinità, tutti gli angeli e tutti i Cieli, tu saresti solo una misera partecipante rispetto al fatto di essere una “prescelta”, e al fatto che Io dico anche a te: “Amica Mia, sorella Mia!”».

7. Considera perciò oltremodo bene e sommamente quello che ricevi con questo!

Vedi, in questo giorno del tuo compleanno del corpo ricevi la Mia Amicizia e sarai accolta dalla Mia Misericordia, affinché tu possa maturare rapidamente in essa alla piena rinascita del tuo spirito per la vita eterna!

8. In verità, coloro che sono i Mieî amici prescelti, costoro hanno già anche in sé e su di sé il Mio Spirito Santo, – per questo non devono mai più diventare servitori del peccato.

Così anche tu non Mi devi mai diventare una servitrice del peccato, bensì rimanere eternamente nella Mia Amicizia! Amen.

### 239. Capitolo

*Il Signore usa anche l'Onnipotenza, con le conseguenti numerose morti e distruzioni ambientali, per frenare le nazioni che vanno troppo fuori dal Suo Ordinamento.*

*Le tre condizioni in cui una promessa di matrimonio, con generazione di un figlio, è nulla davanti a Dio.*

*Chi non si sposa a causa del suo amore per il Signore, fa la cosa migliore.*

(27 giugno 1842, mattino)

1. Scrivi pure, scrivi, poiché Io so già da molto tempo che cosa Mi vuoi domandare!

2. Mio caro K.G.L.<sup>(87)</sup>, tu Mi hai caro e credi a Me nel tuo cuore, per questo vuoi avere un buon consiglio da Me nella faccenda a te ben nota! Vedi, qui è di nuovo un punto dove, come usate dire voi, “il buon consiglio è prezioso”! Infatti Io ti dico, e puoi crederMi precisamente: “Nell’Inferno e nel tempo attuale nel mondo è per Me Stesso seriamente difficile un buono ed efficace consiglio; a meno che Io volessi contemporaneamente colpire, con il consiglio, anche già con la Mia Onnipotenza”.

3. Ma se facessi questo – per che cosa sarebbe poi buono e utile il precedente consiglio?

Vedi, non molto tempo fa Io ho dato alla cosiddetta India occidentale, a causa della sua tendenza troppo industriale e umanitaria, un consiglio simile unito alla Mia Onnipotenza, affinché essa si distogliesse dal mondo e ritornasse da Me. Ma questo consiglio a molti uomini (qui non voglio servirMi di nessun'altra espressione) è costato la vita ed è costato anche l'esistenza a parecchie località!

4. Vedi, ciò che qui questo esempio ti ha mostrato nel grande, e come ti mostreranno in futuro ancora parecchi esempi simili, se non ancora più grandi, cosa può [fare] il Mio consiglio unito alla Mia Onnipotenza e quindi anche

---

<sup>87</sup> Karl Gottfried von Leitner, segretario comunale in Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

molto tangibile, lo stesso può essere il caso anche presso singoli uomini se Io impartissi loro un consiglio onnipotente che sarebbe per il momento veramente ben efficace.

5. Ma se Io impartisco agli uomini mondani un amichevole consiglio o attraverso l'impulso più buono del loro cuore, oppure, come è qui il caso, attraverso un veggente destato e servo della Parola, allora dimMi: dov'è colui che crede completamente a questo e perciò lo osserva anche in assoluta fedeltà?

Infatti i sensi degli uomini sono così capovolti che a loro il grande miracolo della Parola vivente è tanto indifferente, quanto un qualunque altro quotidiano fenomeno sul mondo!

6. Perciò puoi certo crederMi se ti dico che, in certe occasioni e in certi punti, in verità dare un buon consiglio diventa difficile perfino per Me!

7. Ma nonostante ciò voglio dirti comunque ancora qualcosa sulla tua faccenda che ti preoccupa, ma naturalmente soltanto così come stanno le cose presso di Me e non come si trovano nel folle ordine mondano degli uomini, per come loro sono attualmente.

8. Vedi, quando qualcuno si è unito carnalmente con una vergine, così che egli in questo modo ha generato anche un frutto da lei, dopo essersi dapprima procurato il suo più intimo affetto con ogni genere di promesse matrimoniali, qui sono possibili soltanto tre casi che lo liberano dal vincolo che ha stretto. E questi tre casi sono: primo, la morte del corpo di uno o dell'altro; secondo: una totale inabilità per la condizione matrimoniale causata da qualunque condizione; terzo: se la fanciulla diventa totalmente infedele all'uomo nel suo cuore senza che lui ne abbia colpa ed ha accettato nel suo cuore la proposta d'amore di un altro.

9. Vedi, soltanto questi tre casi possono e saranno considerati presso di Me come un motivo pienamente scusante. Ma tutti gli altri motivi, che sono cresciuti sul suolo magro ed oltremodo ingannevole dell'intelletto mondano, vengono sempre considerati nulli!

10. Chi dice dal suo intelletto: "Vorrei ben prendere la fanciulla in moglie se lo permettessero le mie condizioni patrimoniali!", a costui Io dico: "Tu che dopo il peccato sai calcolare così bene, perché prima del peccato non ti sei procurato nessuna tavola per il calcolo?!"

In verità per ora Mi arrivi troppo tardi con questo tuo calcolo!

11. Infatti Io non conosco nessun calcolo simile che scusi il peccato e ti esoneri dal vincolo che hai stretto! Perché dunque?

Ebbene, perché l'uomo attraverso il peccato ha già lo stesso rotto con Me l'eterno vincolo che Mi ha giurato nel battesimo con l'acqua, così non deve aggiungere a questa rottura principale ancora un'altra che è completamente uguale alla rottura principale".

12. Per secondo, l'uomo così calcolatore deve però riflettere sul fatto che il suo sostentamento non dipende tanto dalle condizioni patrimoniali mondane,

quanto piuttosto, anzi unicamente da Me, allora egli troverà molto facilmente con un credente intelletto del cuore che la prova del calcolo mondano è migliore del calcolo stesso!

13. Infatti colui a cui Io provvedo è veramente provvisto; mentre così tanti languono nelle carceri del mondo in modo duplice, perché le prove dei loro calcoli sono risultate peggiori dei calcoli mondani presumibilmente ben fatti!

14. Vedi, questo è l'unico consiglio che Io posso darti, consiglio che è anche l'unico buono e vero! Ma chi lo seguirà? Verrà esso mai seguito?

15. **In verità, chi non si sposa per amore verso Me fa certo la cosa migliore.** Ma chi una volta ha dato la parola ad una fanciulla, costui commette un grande peccato se manca alla propria parola. Ma se qualcuno è già una volta stato insieme ad una fanciulla contro il Mio Comandamento, quanto di più deve essere anche obbligato a riparare il suo peccato contro la fanciulla, senza il cui atto tale peccato non gli verrà mai cancellato dalla lavagna delle colpe nel Regno della Vita!

16. Se tu, Mio caro K.G. L., vuoi impartire questo consiglio al tuo amico come fosse tuo, lo puoi certo fare! Se però frutterà, questo per il momento lo lasciamo stare in sospeso nel mondo. Amen.

## 240. Capitolo

*Risposta del Signore riguardo ai veggenti svedesi  
che annunciavano la “fine del mondo” nel 1842.*

(28 giugno 1842, pomeriggio)

*«O Signore! C'è da dare credito alla rivelazione dei molti figli in Svezia che all'unanimità esortarono alla penitenza e dichiararono che, dopo tre anni, emergerà la bestia con sette teste e dieci corna, e che sono già visibili una testa e due corna?*

*Il mondo maligno chiama questa prodigiosa apparizione il “contagio della predica”!*

*O Signore! Perdona loro, perché non sanno cosa bestemmiano!».*

1. Vi ho già preannunciato in così parecchie occasioni, e specialmente nel corso delle “Dodici ore”<sup>(88)</sup> a voi ben note, che Io in parecchi luoghi della Terra farò scendere giù la Mia Luce e la Mia grande Misericordia dai Cieli.

Se ora accade ed accadrà sempre di più – qui e là e una volta in un modo e poi in un altro – ciò che Io vi ho preannunciato, vi può sorprendere questo?

2. Cosa predicano i puri figli svedesi se vengono suscitati dal Mio Spirito?

Essi predicano vera penitenza!

---

<sup>88</sup> Vedi il libro LE DODICI ORE. [Nota tedesca]

Chi può credere che questa sia una malattia del corpo o forse addirittura un'opera di Satana?!

3. Oh, credeteMi e guardate il grande popolo delle città e cosa sono il loro fare ed il loro comportamento senza freni, – e voi stessi direte: “No, No! Un simile Vangelo Satana non lo predicherebbe mai! Bensì costui predica soltanto un altro vangelo, secondo il quale vive e tesse di preferenza il grande popolo delle città maligne!”

4. Ma se voi sapete che colui che riconosce veramente nel suo cuore Cristo nella fede e specialmente nell'amore, non è contro Cristo, bensì è per Lui e quindi anche per il Suo eterno Regno, allora con questo riconoscerete anche tanto più facilmente e sicuramente da quale spirito sono spinti e trascinati questi figli svedesi a profetizzare e a predicare! Non sta dunque scritto: “Dalla bocca dei piccoli Mi sono preparato una lode?”

5. Vedete, anche questo fa parte sempre di un grande segno, quando molto presto dovrà giungere un grande giorno giudicante della liberazione sulla Terra!

6. Ma per ciò che riguarda ancora “la bestia emergente dal mare”, e precisamente per l'ultima volta, – Io penso che non avrete bisogno di occhiali per vedere questo chiaramente se considerate solamente un po' l'operare e l'agire delle grandi città prostitute, e in particolare l'operare e l'agire di una città che voi ben conoscete, città che Io però non voglio e non posso nominarvi!

7. Là quindi sta emergendo l'antica “bestia”, come l'ha vista già Caino dopo il suo terribile atto, per esercitare il suo antico mestiere, ed ha già “due teste e mezza e quattro corna e mezza al di sopra della terra”!

Perciò è anche necessario che ognuno si prepari con la Mia Grazia affinché non venga inghiottito dal potere e dalla pretesa forza della bestia. Infatti farà grandi segni, certo non più mediante il fuoco, ma tanto più attraverso il potere della lingua!

8. Tuttavia Io vi dico anche in questa occasione: “La densa nuvola però nella quale è contenuto il fulmine che uccide la bestia in eterno, scende ora già più che di pari passo dai Cieli”!

9. Ma cos'è il “segno di riconoscimento della bestia” per i suoi seguaci?

Sulla fronte – è l'intelletto mondano!

Sulla mano però – è l'industria!

In questo sarà da riconoscere al meglio la bestia!

10. La testimonianza dei medici<sup>(89)</sup> però è un riparo per la Mia Causa!

Ora sapete tutto ciò che vi necessita, osservatelo bene! Amen.

*Su questo evento il “Giornale di Graz” del 20 agosto 1842 n. 132 riferì: Stoccolma, 2 agosto 1842, “Domenica, 10 luglio, erano radunate più di*

---

<sup>89</sup> Quale apparizione spirituale è stata spiegata come la “Predica contagiosa”. [Nota tedesca]

*tremila persone provenienti da vicino e da lontano ad Eksrote, per sentire predicare questa gente. Parecchi nella massa del popolo si strapparono le vesti dal corpo e gli anelli dalle dita e dagli orecchi e li calpestarono con i piedi gridando che queste preziosità erano ornamenti diabolici. Un soldato raccolse in una cesta una quantità di anelli d'oro che furono sotterrati. La malattia sembra aver raggiunto il suo apice, osserva l'autorità statale, e può venir fatto solo poco contro con ammonimenti ed avvertimenti, meno ancora però con mezzi coercitivi”.*

*“L'Osservatore Austriaco” del 7 novembre 1842 riportò il resoconto di un ecclesiastico luterano sulla smania di predicazione dei figli in Svezia, in cui si dice: “Essi predicano contro il gioco, la danza e la vita altezzosa; si richiamano al profeta Gioele, cap.2, versetto 28. Essi parlano della fine del mondo ed esortano alla penitenza. Nelle loro visioni essi vedono il tormento dei dannati. Scorgono anche una lunga tavola per la Cena, alla quale siedono i beati. Essi predicano per costrizione interiore, ed anche là dove nessuno li ascolta, ecc.”.*

## **241. Capitolo**

*Sul profeta e precursore Elia e sul suo significato di corrispondenza.*

*Sul grande Fuoco d'Amore che viene su tutte le creature prima di ogni Giudizio.*

(30 giugno 1842, pomeriggio)

*Malachia 4, 5: «Ecco, io vi mando il profeta Elia prima che venga il grande e terribile giorno del Signore!»*

*Matteo 17,10: «E i Suoi discepoli Gli domandarono: “Perché dunque dicono gli scribi che prima deve venire Elia?”».*

1. “Chiedete e vi sarà dato, cercate, allora troverete, e bussate, allora vi sarà aperto!”.

DiteMi: “Di chi sono queste Parole consolanti?”

Voi dite che esse provengono da Me.

Bene, dico Io, ma se queste Parole eternamente vere provengono da Me, dite: “Che cosa vi impedisce di seguirle attivamente affinché ad ognuno di voi diventi facile comprendere questi versetti importantissimi ed anche facilissimi dalla Scrittura della Vita?”

2. Sapete di chi è la colpa?

Io vi dico e ve l'ho già detto spesso: “La colpa di questo non è da attribuire ad altro se non alla vostra ancor sempre folle rappresentazione di Me, in seguito alla quale Mi cercate sempre di più nell'infinitamente potente, forte, grande e ultrasanto, invece che nell'unico dolce Amore”.

3. Voi certo vedete in Me il Dio, l'infinitamente Grande che creò con la Sua Parola il Cielo e la Terra; ma il Dio, il caro Padre che non considera sia al di sotto della Sua Dignità mettere in movimento perfino le ali di un moscerino da stagno e curare la muffa su una mollica umida di pane perché cresca, vedete, questo mansuetissimo, questo pazientissimo ed amorevolissimo Dio e Padre, così profondamente condiscendente, è ancora più o meno estraneo al vostro cuore!

4. Gesù, che si caricò sulle Sue Spalle i peccatori, che chiamò a Sé gli affaticati e oppressi, Gesù, l'unico buon Pastore, Egli, il Crocifisso, voi non Lo conoscete ancora!

5. Ma poiché questo dolcissimo Gesù vi è ancora estraneo in cosa e come Egli è, così vi è estraneo anche il grande profeta Elia e vi è estraneo "il grande e terribile Giorno del Signore!"

6. Quando non afferrate cose che non ci sono oppure che stanno troppo distanti dai vostri sensi, potete ben dire, scusandovi: "Signore, afferrare questo è dato soltanto a coloro che Tu hai eletto a questo scopo!"

Ma la Scrittura della Vita è nelle vostre mani; con quale scusa valida potete presentarvi se Io vi domando: "Perché non comprendete ciò che dovrete afferrare prima di tutto e più da vicino?"

7. Chi è qui il profeta Elia?

Aprite dunque una buona volta gli orecchi e ascoltate: "Esso è il Mio Amore che precede ogni giudizio, come è ora il caso presso di voi e presso ancora parecchi altri luoghi! Questo è l'"Elia"! Quando questo (Mio Amore) comincia a venire a voi, allora l'"Elia" è già qui. Elia è quindi la prima irradiazione del Mio Amore che ora, nella sua infinita potenza di fuoco, anzi nella sua totale infinita pienezza, è sulla via che porta a voi.

8. Chi afferra i dolci raggi di questo "Elia" e si lascia infiammare da essi, costui sussisterà anche nel prossimo Mare di Fuoco del Mio infinito Amore.

9. Ma guai a colui che non avrà fatto proprio l'"Elia"! In verità egli non resisterà nel grande Fuoco del Mio Amore, quando esso verrà nella sua pienezza su tutte le creature!

10. Chi qui con Elia non è in grado, innalzandosi a Me verso il Cielo nel carro di fuoco dell'Amore, di sussistere nello spirito, come sussisterà poi nel fondamento del Fuoco di cui il carro di Elia è soltanto una piccola scintilla?

11. Vedete, questo significa il passo per voi oscuro, ma che per voi dovrebbe tuttavia essere più chiaro del sole a mezzogiorno!

Comprendete ora bene questo e tenete conto di "Elia" che ora si trova tra di voi, affinché non veniate consumati dal Mio prossimo grande Fuoco!

Comprendete bene questo! Amen.

## 242. Capitolo

*Grave giudizio del Signore sulla Chiesa colma di oro, argento e pietre preziose.  
Segno di riconoscimento dei veri e falsi profeti.  
Come riconoscere il Signore.*

(4 luglio 1842, mattino)

*Dal primo libro dei Re, cap. 19, 7-18.*

1. Se tu esami anche solo con una certa attenzione quanto qui è detto, e osservi l'adeguata risposta di questo grandissimo tra tutti i profeti di Israele, allora è impossibile che ti sfugga da cosa si distingue, nel modo più chiaro, un vero profeta da uno falso, che qui è in ogni tempo un servo di Baal ed un cieco fariseo nel più perfetto senso della parola.

2. Ma affinché tu ed ognuno possiate riconoscere e sapere precisamente come stanno le cose tra un vero e un falso profeta, Io voglio farti notare soltanto quanto segue dalle annotazioni del profeta Elia. E così ascolta dunque:

3. Per Chi unicamente propugnava con ardore il vero profeta Elia? Propugnava egli forse per i diritti mondani, per il potere e l'autorità mondana e per reddito mondano, consistente in oro ed argento?

Egli dice: "Io ho propugnato con ardore per il Signore, il Dio Zebaoth!"

4. Vedi, ma se qualcuno propugna con ardore senza ricompensa per l'unico vero Dio e quindi agisce come ha agito il profeta Elia, dimMi, è costui un falso profeta?

Dunque l'ardore è il segno più sicuro e più infallibile di un vero e di un falso profeta.

5. Ma quando qualcuno propugna con ardore per un risalto mondano della sua chiesa e del suo capo supremo che è seppellito nell'oro, argento e in ogni pietra preziosa, però un altro propugna con ardore soltanto per Me, ebbene, quale dei due profeti è l'unicamente vero?

Io penso che nessuno dovrà ricorrere alla matematica per indovinare questo.

6. Ma poiché Elia era un profeta perfettamente vero, come fece a riconoscerMi quando passai oltre l'ingresso della grotta sul monte Horeb, dato che egli giaceva ancora nascosto nella stessa?

Forse [Mi riconobbe] nel grande e potente vento?

Vedi, così anch'Io non sono in coloro che fanno scalpore e tanto vento, perché questo è il modo di fare degli autentici e ciechissimi farisei.

7. Oppure Elia Mi ha riconosciuto nel successivo fuoco?

Vedi, Io non sono nemmeno in quegli infervorati del fuoco, dalla cui bocca non scaturisce altro che un giudizio dopo l'altro ed una condanna dopo l'altra, poiché essi vogliono riconoscere Dio soltanto nel Fuoco giudicante, mai però solo nell'Amore.



8. Invece il vero profeta Elia ha riconosciuto Me, il Dio Zebaoth, soltanto nel quieto, dolce soffio o sussurro, cioè detto con altre parole: “Elia Mi ha riconosciuto veramente soltanto nell’Amore!”.

9. Ma se tu [Jakob Lorber] Mi riconosci, ugualmente nel dolce soffio, nell’unico Amore come Mi ha riconosciuto Elia, come puoi tu essere dunque un falso profeta?

Lascia che i profeti mondani parlino e gridino pure contro di noi! Alla fine si mostrerà bene chi porterà a casa la sposa!

10. Elia però venne chiamato come giudice su Israele nell’Amore, per questo dovette recarsi a Damasco ed ungere come re Azael e Ieu e come profeta Eliseo, affinché costoro potessero conservare coloro che non si prostrarono dinanzi a Baal, e con la spada della fedeltà potessero separare la pula di Baal dal Mio grano puro. Ma quello che accadde nel vigoroso antefatto ora descritto, vedi, accade anche adesso veramente nello spirito. Per questo alla fine l’Amore deve certo vincere su tutto e mandare in rovina e disonorare tutti i “venti”, i “terremoti” e tutto il “fuoco”!

11. Ma ora giudica tu stesso e trova il vero profeta fuori dalla grande falsa quantità che qui è al servizio del mondo.

12. Elia dunque è un vero profeta. Ma lo è anche ognuno che Mi trova come Mi ha trovato Elia – vale a dire nell’Amore. Comprendetelo! Amen.

## 243. Capitolo

*La Creazione suddivisa in sette cerchi secondo l’Ordine di Dio.*

*Sui sette Spiriti di Dio.*

*La posizione dell’uomo e della donna rispetto al Signore.*

*La donna può essere un beneficio oppure una rovina per l’uomo.*

(6 luglio 1842 mattino)

1. Scrivi dunque alcuni punti ad Elisa H., perché lei lo desidera nel suo cuore, poiché a Me piace quando qualcuno ha sempre un molto vivo desiderio di Me.

2. Guarda, Mia cara donna, un cerchio: come esso è una linea tracciata in modo perfettamente rotondo intorno ad un punto centrale! Vedi, **il Punto centrale sono Io**, e il cerchio è la grande Potenza del Mio eterno Ordine, che è costituito eternamente da Me. In questo Cerchio si trovano tutte le creature.

3. Questo cerchio però è in sé suddiviso in sette cerchi (concentrici).

Su quel **[primo]** cerchio che si trova più vicino a Me, al Punto centrale, si trovano gli uomini della Terra, i quali sono i figli Miei.

Sul **secondo** cerchio, partendo dall’interno, si trovano gli uomini di tutte le stelle.

Sul **terzo** cerchio si trovano gli animali della Terra.

Sul **quarto** gli animali delle stelle.

Sul **quinto** si trovano tutte le piante dei corpi celesti senza distinzione.

Sul **sesto** si trovano tutti i pianeti, le lune e le comete.

E sul grande **settimo** si trovano infine tutti i soli, senza distinzione in base alla loro grandezza.

4. Vedi, questo è il Mio Ordine!

Qui, dal Punto centrale, si diparte ogni [forma] di vita e di esistenza. E questa attraversa tutti i cerchi fino al cerchio più esterno. Su ogni cerchio però essa si configura in un altro spirito, da cui poi hanno origine e sussistono continuamente i Miei sette Spiriti. Per questo si chiamano anche i sette Spiriti di Dio, che però in sé e per sé non sono altro che unicamente potenze ordinate del Punto centrale che operano secondo la loro specie dell'Ordine proveniente da Me.

5. Ma ora immaginati il primo cerchio interno.

Qui la donna è rivolta con il capo verso il Punto centrale, – l'uomo però con il suo capo è fuori oltre il cerchio, quindi proprio opposto alla donna.

Qui ci si domanda: "Perché dunque così?". Vedi, vedi, dove la vita che originariamente si diparte dal Punto centrale giunge fino al settimo cerchio dei soli, là si urta e torna indietro poi nuovamente, attraverso tutti i cerchi, al Punto centrale.

6. Ma come accade questo ritorno di ogni vita?

Ebbene vedi, l'uomo assorbe spiritualmente la vita di ritorno attraverso la sua costituzione e la sua posizione. Una volta che è carico della sostanza della vita, allora la lascia diffondere nel suo opposto ben fertilizzato. Qui viene nutrita e poi viene generata di nuovo come essenza per un maggiore completamento. Quando poi è completata, allora ritorna nuovamente come una vita libera, cosciente di se stessa, verso il Punto centrale. Una vita incompleta però viene nuovamente spinta fuori nel caldissimo cerchio infuocato dei soli, affinché si fortifichi e si rafforzi nuovamente attraverso tutti i sette Spiriti provenienti da Me!

7. Ma se tu ora consideri questa vera posizione nello spirito, dimMi: chi è allora costantemente più vicino a Me, l'uomo o la donna?

Tu certo devi dire: "La donna, essendo essa posta all'interno del cerchio più interno".

Ma ora traccia nello spirito una linea dal Punto centrale fin fuori al cerchio infuocato più esterno dei soli; che cosa indica dunque questa linea?

Vedi, questa linea indica la Mia grande Pazienza!

8. Ma poiché la donna si trova all'interno del cerchio ed è quindi più vicina a Me rispetto all'uomo che è voltato con la testa verso l'esterno del cerchio – che cosa ne deve naturalmente risultare da sé?

Vedi questo: la linea della Mia Pazienza che qui tocca per prima la donna, deve essere sicuramente anche più breve che presso l'uomo, sul quale la linea, che proviene dalla donna, passa solamente più tardi!

9. Ma poiché questo è già fondato così nel Mio eterno Ordine, quale regola ne consegue per la donna?

Guarda ed ascolta: la donna deve essere anche molto più docile di quanto lo sia ogni uomo, altrimenti Io arrivo anche molto prima su di lei con una punizione giudicante che non sull'uomo!

10. Ma come la devota, docile donna può essere una radice di ogni vita, come lo era in carne ed ossa Maria, così la donna indocile può essere anche un fondamento di ogni rovina. Perciò la Mia Linea della Pazienza è per la donna anche considerevolmente più corta che non per l'uomo.

11. Osserva bene questo, Mia cara donna, per te e le tue figlie, allora sarai sempre sana nello spirito e nel corpo.

Amen.

## 244. Capitolo

*Le eclissi solari causano molte malattie mortali e varie calamità.  
Come difendersi dalle eclissi solari nocive.*

(7 luglio 1842, mattino)

1. Qui avete una piccola disposizione precauzionale relativa all'eclisse del sole di domani riguardo alla salute del corpo!

2. Se prendeste in mano la storia dove sono annotati gli avvenimenti nel firmamento, e poi la storia delle grandi mortalità, allora trovereste presto la singolare coincidenza di tali situazioni, per cui quasi sempre dopo simili forti eclissi solari seguono anche le menzionate grandi mortalità, come per esempio la morte nera, l'epidemia da raffreddore, l'influenza maligna, il tifo devastante o la febbre nervosa intestinale, la lebbra cattiva, l'epidemia di pidocchi con rigonfiamenti che di solito sono pieni di pidocchi da sangue, ogni genere di dissenteria e simili.

3. Vedete, la coincidenza di queste situazioni non è così del tutto senza influsso come credono i cosiddetti ben informati grandi e ricchi ed eruditi del mondo.

4. Domandate alla storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, perfino a quella degli ebrei, dei saggi egizi, dei greci e degli antichi romani, ed essa vi dirà che tutti questi popoli non avevano mai piacere in un simile fenomeno, bensì sempre soltanto una grande paura, tanto che alcuni piangevano e si lamentavano, altri si nascondevano impauriti in caverne sotterranee, crepacci e stanze dei fabbricati. Se due popoli scendevano in campo l'uno contro l'altro, per quanto accanitamente, allora era sufficiente una imminente eclisse solare per attuare all'istante o un lungo armistizio oppure anche una totale e persistente pace. Anche oggi [1842] esistono ancora molti popoli sulla Terra che si comportano similmente in tali occasioni.

5. Quale uomo, anche solo in una certa misura pensante più profondamente, non dovrebbe domandare: “In che cosa sta dunque il motivo per cui quasi tutti gli antichi ed anche la stragrande maggioranza degli abitanti attuali della Terra, oltre a quasi tutti gli animali, hanno un tale grande rispetto dinanzi ad una eclissi solare?”

6. Ascoltate, la risposta è molto semplice da trovare, infatti essa sta sulla punta della lingua di ogni uomo e suona così: “Experientia docet!”, ovvero: “l’esperienza insegna!”.

Infatti l’uomo poté diventare solo dopo così timoroso davanti al fenomeno, e cioè quando si fu fatto una regola con la frequente coincidenza di tali circostanze avverse in seguito al fenomeno stesso, e questa regola era che a tali fenomeni seguono sempre considerevoli mali.

7. Per tale motivo il contadino crede ancora adesso che al tempo dell’eclisse piova veleno dal cielo sulla Terra.

DiteMi in maniera comprensibile: come venne questo pensiero al contadino?

Qui ben molti direbbero: “Perché lo ha sentito dai suoi genitori”

Io però domando: “Da chi allora l’hanno sentito i suoi genitori oppure i suoi nonni oppure i suoi bisnonni, ed Io aggiungo ancora dai suoi trisavoli?”. In breve, ci deve essere una qualche A, dalla quale si può e si deve giungere retrocedendo dalla Z, affinché si sappia chi fu il vero autore di una simile credenza.

Ma che cosa uscirà fuori e può uscirne alla fine?

Io vi dico: “Nient’altro che ognuno deve rendere alla A la testimonianza: “l’esperienza insegna!”.

8. Poiché in Europa, per parecchie volte dopo tali fenomeni, seguì la cosiddetta morte nera, così agli uomini venne il pensiero che durante un tale fenomeno cadesse dal cielo un veleno verdognolo, con cui venivano avvelenati i pozzi (ragion per cui più tardi vennero fatti dei tetti sugli stessi) e poi, attraverso quest’acqua avvelenata, venivano avvelenati uomini e animali. Anzi, alcuni pretesero di aver visto girare in cielo, per la durata del fenomeno, uno o più animali simili a draghi nella regione del Sole oscurato; per questo hanno attribuito poi agli stessi anche l’avvelenamento delle acque.

9. Ma ci si domanda: “Che cosa si deve pensare di una tale tradizione?”

Io vi dico: “Non si deve pensare a nient’altro che ad un cauto atteggiamento in simili occasioni ispirato al vecchio detto “experientia docet”, perché questi detti non sono così vuoti come parecchi credono, ma vi è sul serio qualcosa in essi.

10. Infatti in primo luogo qui si manifesta già uno straordinario conflitto cosmico, il cui motivo ed effetto sono noti solamente a Me. Ma questo potete ben immaginarvelo: “Se la benedizione proveniente da Me per tutta la Natura si trova nei raggi del Sole, allora nel momento in cui i suoi raggi ottengono un’interruzione di più di 50.000 miglia (371.000 km), anche la benedizione dei raggi otterrà un’interruzione considerevole, senza tener conto, in tali occasioni, delle manovre degli spiriti maligni che qui giocano anche un maligno ruolo principale.

11. Ma se volete salvare la pelle, allora provvedetevi già oggi con l'acqua per la cucina fino al mezzodì dell'indomani, fate la vostra colazione prima dell'inizio del fenomeno e durante lo stesso non mangiate e non bevete nulla e all'aperto nulla per tutto il giorno, bensì fatelo nelle stanze le quali, durante il fenomeno, devono rimanere chiuse ed essere ben affumicate con bacche di ginepro.

12. Così pure è molto meglio rimanere nelle stanze durante il fenomeno che stare all'aperto. Ma chi vuole andare fuori, costui spalmi la sua pelle con olio d'oliva che può essere mescolato con alcune gocce di olio di ginepro. Può spalmare con questo anche il capo che si deve coprire durante il fenomeno. In bocca però tenga alcune bacche di ginepro masticate bene e ne porti alcune anche con sé nelle tasche.

13. Ognuno però si tenga fermo specialmente nell'amore, nella fede e nella fiducia; così può essere libero da timore.

14. Ma nessuno se ne deve dilettere, bensì [deve] pensare che questi fenomeni hanno ancora tutto un altro motivo che quello matematico degli astronomi. Altrimenti potrebbe accadere che per parecchi il prezzo per contemplare simili spettacoli mondani potrebbe risultare piuttosto alto.

15. Osservate bene questo, allora nel corpo rimarrete sani! Amen.

16. N.B. Io lo dico a te ed anche a tutti i Miei cari: tu e loro dovete prendere il Salmo 71 di Davide, specialmente dal 13 fino all'ultimo versetto 24 e pregare; da ciò vi verranno un grande conforto ed un potente aiuto che vi proteggeranno da tutto ciò che vuole avvicinarsi in un qualche modo in maniera ostile. Ma i versetti devono essere espressi in tutta la vostra essenza con grande, fiduciosa, vera serietà.

17. È indispensabile che osserviate questo! Riflettete su Chi è Colui che vi impartisce questo Consiglio e perché Egli ve lo impartisce! Amen. Amen.

## **245. Capitolo**

*Il cantico: L'anello con sigillo.*

(11 luglio 1842)

1

Una cosa da niente apparentemente senza importanza  
un anello di ferro con sigillo all'occhio si presenta.

Ma se alla sua mano un principe lo porta,  
esso ha un grosso peso per l'intero Paese.

Così un anello che un principe ha portato, è  
un grande valore che perfino nei giorni più tardivi  
lo domandano così tanti cercatori d'imprese  
ed a caccia di tale antico tesoro solertissimi vanno!

## 2

Esiste una carica perfino in qualche Stato  
 che ha per nome Guardasigilli.  
 Ed a chi una tale carica è affidata,  
 su costui il principe fa certo grande affidamento.  
 Di un Paese, soltanto un fedele sperimentato  
 dal principe di anelarvi è autorizzato;  
 un altro potrebbe gridare fino alla morte,  
 ma della carica mai proverà la gioiosa sorte!

## 3

Così anche di Mosè qualche devoto dice:  
 “Egli era l’anello del Signore, una grande luce!”.  
 Veramente, egli lo è ancora in questo momento,  
 un Sigillo di Dio per il Vecchio Testamento  
 che Dio già in Abramo ha collocato;  
 e ciò che Egli a questi saviamente ha celato,  
 Egli ha scelto Mosè per annunciarlo a tutto il mondo,  
 Egli lo ha con Sé vivificato!

## 4

Ma se questo allora vale per Mosè  
 e l’immagine di Mosè in ogni profeta c’è,  
 dato che ognuno che parli nel suo spirito,  
 è una luce impenetrabile per il popolo!  
 Come mai allora Mosè, ch’è passato, è così altolocato,  
 perché non desiderare ciò che è,  
 perché rimanere attaccati in alta stima solo a Mosè,  
 perché non anche a ciò che così lo circonda?!

## 5

Allora ricorda dunque, tu presenza vana,  
 Io te lo dico: tu sei in te così dura,  
 non riconosci accanto a te l’anello col Sigillo,  
 ti pare esso, come all’occhio, affar da nulla.  
 Ma se tieni in onore l’anello del principe  
 che pure è solito rivolgersi al mondano;  
 oh guarda, come puoi dunque ingannarti così,  
 nell’onorarMi così debolmente nel Mio anello?!

6

Anche se già in sé ogni anello col sigillo  
è un piccolo, insignificante affar da nulla,  
tuttavia Colui che lo usa e lo porta,  
è sublime e pieno della più alta dignità.  
Coloro che quindi vogliono il Principe onorare,  
questi devono anche all'anello stima tributare;  
ma se qualcuno volesse portare rancore all'anello,  
non terrebbe il broncio anche verso l'onore del Principe?!

7

Sia e fosse l'anello di cattivo metallo  
infilato al Mio Dito attraverso il Cuore;  
non esso, ma bensì Colui che lo porta  
è certo degno che si porti rispetto per il Sigillo!  
Non per questo alcuno deve disputare in modo sapiente,  
né addirittura incedere pregando verso un anello;  
però col preparare ad un anello tempi tristi  
nessuno otterrà da Me molto bottino!

8

Nessuno opponga resistenza a ciò che qui è stato detto,  
bensì invece ognuno se ne giovi!  
Se non puoi stimare ciò che il tuo occhio vede,  
come puoi allora onorare ciò che sempre al tuo occhio sfugge?  
Chi è stato costituito da Me come anello,  
anche lui, come Mosè, non è sorpassato,  
così attraverso lui tutto, anzi, viene trasformato in nuovo,  
così attraverso lui agisce l'Amore dell'amore!

Questo è qualcosa solo per te. Se lo vuoi mostrare a qualcuno, puoi pur farlo,  
tuttavia non sia per te un dovere.

Ciò compete bensì a te a causa Mia!

Per te stesso però è senz'altro meglio sopportare e avere, come finora, un  
cuore umile! Perciò non sia per te un dovere comunicarlo anche subito agli  
altri Amen.

## 246. Capitolo

### *Chiarimento sul cantico “L’anello con sigillo”.*

(12 luglio 1842)

*O Signore, Tu onnipazientissimo Maestro e Guida di tutta l’umanità, guarda, il cantico “L’anello con sigillo” ha nell’insieme come nel singolo un senso un po’ troppo misterioso. Io non lo comprendo, perché non lo posso certo riferire alla mia persona; come devo dunque prenderlo? O Signore, non essere in collera con me, un verme nella polvere di ogni nullità dinanzi a Te, e non esserlo neanche perché sono molto più piccolo di tutti i miei fratelli ed amici e molto più cattivo di loro, perché Ti domando ora questo, – ma sii misericordioso e benevolo con me, povero peccatore! Se fosse la Tua santa Volontà, allora Tu potresti ben aggiungere ancora una piccola scintilla luminosa della Tua Grazia! Ma soltanto – se Tu lo vuoi. Amen.*

1. Allora scrivi dunque! Io ti dico: “Tu e l’anello con il Sigillo non avete nulla a che fare l’uno con l’altro, a parte il fatto che attraverso te viene dato questo nuovo anello con sigillo che proviene da Me.

2. Ma l’anello col sigillo è la Parola e non tu, – [non lo sei] perfino quando Io parlo attraverso il tuo spirito con la tua lingua. Perciò la stima espressa non ha nulla a che fare con te, ma unicamente con la Parola. Ma affinché ognuno comprenda bene ed esattamente questo, ciascuno deve sapere che con l’espressione “un profeta” non viene mai intesa la sua persona ed entità, ma unicamente Io nella Parola. Ma anche se la Parola stessa di per sé non è la Mia vera e propria Entità, essa è tuttavia la Volontà che proviene da Me manifestata a voi o anche a tutti gli altri uomini, Volontà rappresentata – in modo da poterne prendere atto – o con parole dalla bocca di un uomo appositamente da Me chiamato, oppure con segni [grafici] che costui scrive lui stesso o che fa scrivere da qualcun altro.

3. Di conseguenza però è questa Volontà l’anello con il sigillo, non invece colui che Mi serve lui stesso solo come strumento!

4. Dunque di certo *la presente Parola*, che ora attraverso te Io faccio scendere sulla Terra, è quell’assunto anello con sigillo, ma non tu. Questo [anello] è dello stesso dito come quello al tempo di Mosè. Mosè però dovette coprire il suo volto con un velo, per indicare che solamente Io sono l’unico Profeta nella Parola e nella Legge, e non lui.

5. Ma se Mosè dovette fare questo, come può venirti in mente anche soltanto in sogno, di riferire l’anello col sigillo alla tua persona?

Vedi come per te stesso sei ancora cieco, nonostante tutto ciò che hai già sentito!

Ma che Io lo abbia dato per te piuttosto che per qualcun altro, devi intenderlo così: perché proprio a te stesso non erano chiari parecchi Doni da parte Mia, e qualche punto lo osservavi per te meno che gli altri per se stessi!



6. Vedi, è per questo che Io ho formulato “L’anello con sigillo” in modo tale che il suo senso sembra riferirsi alla tua persona: allo scopo di darti una nuova pietra di paragone per te stesso, sulla quale poter provare l’oro della tua cognizione, cioè se essa sia resistente alla prova per ciò che ogni giorno Io faccio passare attraverso te. Ma se tu fra te qualche volta hai offuscato l’anello, quale bottino te ne verrà poi un giorno da esso?

7. Oh vedi, questo lo hanno fatto anche certi altri chiamati e si sono lambiccati su ciò che avevano ricevuto, mentre avrebbero dovuto prima di tutto praticarlo mediante la fede più viva, e per questo Io ho messo loro simili trabocchetti, anzi, ancora più grandi.

Coloro che, come tu adesso, si sono rivolti a Me, a costoro Io ho dato anche subito la soluzione; coloro invece che lo assunsero per la loro propria persona, a questi andò alla fine come al sapiente Salomone!

8. Perciò l’anello col sigillo indica dunque la nuova Parola così come essa appare esteriormente, Parola che nessuno deve bensì adorare per se stessa, ma [ognuno] deve invece osservarla in tutto e in ogni cosa, perché essa è un vero anello con sigillo al dito della Mia Misericordia, infilato dal Cuore – ovvero dal Mio grande Amore Misericordioso!

9. Comprendi ora bene questo, poiché è certamente solo per te che Io al momento l’ho dato. Perciò lo devi anche comprendere, così come dopo di te ciascuno, nel senso giusto. Questo dico Io, l’eterna Verità e Sapienza Amen, Amen, Amen.

## 247. Capitolo

*Le catastrofi naturali sono Segni del tempo per scuotere e risvegliare  
coloro che sono immersi nella mondanità e per eliminare i  
“totalmente morti [nello spirito]”.*

(21 luglio 1842, mattino)

*Pregiera del servo: “O Tu amorevolissimo Padre santo Gesù! Vedi, ora accadono parecchie cose di tipo del tutto straordinario, come: grandi incendi, terremoti, trombe marine, inondazioni e parecchie cose simili. Quale deve essere il disegno segreto di tutto questo?*

*Io, povero, debole peccatore, Ti chiedo perciò che Tu possa soltanto indicare a me, come a tutti noi, con poche parole, che cosa se ne dovrebbe dedurre! Ma sempre ed in eterno sia fatta soltanto la Tua santissima Volontà! Amen”.*

1. Allora scrivi dunque!

Cosa pensi si sia soliti fare con gradualità con coloro che hanno un sonno estremamente profondo, quando ormai si sta facendo giorno tanto che in verità è veramente proprio tempo di svegliarsi, alzarsi e vestirsi per la nuova occupazione del giorno che si sta rinnovando?

2. Vedi, li si scuote, li si spinge, li si urta, li si scolla e si spruzza acqua su tali grandi dormiglioni, e lo si continua a fare intensamente così a lungo finché colui che non si è completamente addormentato nella morte, si risvegli nuovamente nel e per il nuovo giorno.

Ma chi non è risvegliabile, per costui viene scavata la fossa!

3. Vedi, con ciò tutti questi fenomeni del tempo non sono che questi scuotitori, per risvegliare parecchi grandi dormiglioni – di cui ora ce ne sono veramente molti – dalle loro dolci fantasticherie mondane, e togliere di mezzo invece i totalmente morti.

4. Credilo fermamente: un altro tempo è vicino! Perciò andrà già anche sempre meglio. E così fra non molto tempo sentirai anche di un evento che sotto certi aspetti supererà tutti quelli dei quali finora hai avuto notizia. Ed allora molti diranno poi:

5. “Dove sono ora quei figli della Terra, le cui orgogliose legioni avrebbero dovuto accendere discordia e guerra in ogni paese? La notte li ha radunati, ma il giorno li vede disperdersi come deboli ruscelli che sono stati ingrossati da un acquazzone, e poi hanno certamente scrosciato ed imperversato sulle rocce, come se queste si dovessero piegare dinanzi a loro; sennonché le loro onde precipitose si sono infrante ed hanno spumeggiato sulle solide fronti rocciose ed ora corrono in fretta e furia là dove il potente e largo braccio del mare tiene prontissima per loro la caduta assai vicina!”

6. Io te lo dico: “Fa’ attenzione quando questo avviene! E nessuno lo deve temere! Infatti più si accumuleranno tali avvenimenti, tanto più diventeranno anche visibili i raggi della grande aurora sulla Terra e nella terra dell’uomo!”<sup>90</sup>

7. Ma ognuno deve stare in guardia! Infatti un pensiero troppo tardivo – ed il ladro penetrerà nelle stanze e ruberà, ucciderà, brucerà ed incendierà!

Vedi, l’acqua sprizza scintille,

ed il terreno viene arroventato!

Il Sole ha ricevuto la sua misura ed il “Carmelo” è stato raggiunto!

Rifletti, rifletti, quanto lontano,

quanto lontano il malvagio,

tenebroso tempo ancora giunge!

Io ti dico perciò oggi ancora:

“Esso si prepara per l’ultima contesa!”.

8. Vedi, chiama il mondo dal suo sogno, anzi da un ultimo sogno esso esclama in sé: “Dio! Cos’è dunque l’uomo?

Una cosa meravigliosa?

È egli in se stesso una composizione contraddittoria di tutte le contraddizioni?  
È egli un mistero insolubile?

Oppure è egli forse un resto di se stesso, è egli solo appena un’ombra della sua origine, un edificio diroccato che nelle sue rovine mostra appena qualcosa che sia un testimone della sua precedente bellezza, magnificenza e grandezza?”.

---

<sup>90</sup> Vale a dire nel cuore. [Nota tedesca]

9. Sì, egli stesso, dall'alta cima della sua libera volontà che egli ha rovinato, si è gettato giù sulle mura, e così è caduto a terra.

Vedi, il sogno non è male! E per questo non lo sono neanche gli avvenimenti!

10. Io ti dico, in verità, che l'umanità è diventata una vecchia dirupata rovina molto erosa dal tempo. Ma le "rovine" non sanno che sotto le loro macerie si trovano sepolti ancora parecchi grandi tesori. Per questo adesso sono giunti i "disseppellitori di tesori" per cercare le ricchezze sotto le rovine. Vedi, questa è la risoluzione estrema!

11. Il Signore però deve avere una buona ragione perché ora Egli si lascia "mettere al carro" come un animale da soma!

Tutto però alla fine dovrà giungere al timone e contribuire a tirare il carro e piegarsi sotto il giogo!

12. Vedi, di questo testimoniano gli avvenimenti!

Chi ha una luce, la lasci ora bruciare in pieno giorno! Amen.

13. Questo dice il Primo e l'Ultimo. Amen, amen, amen.

## 248. Capitolo

*Il Signore dona a Lorber una canzoncina per il suo onomastico.*

(25 luglio 1842, dopo le ore 11)

1. Così dunque Io ti do una canzoncina nel tuo giorno [dell'onomastico], se anche non ricevi biglietti augurali a motivo del mondo. Io ritengo però che questo biglietto durerà più a lungo di quelli del mondo.

Ma a colui che è aperto, anch'Io sarò sempre aperto e generoso e attento; invece a colui che è riservato, anch'Io sarò un Donatore parsimonioso. Perciò non ci pensare se oggi nessuno volle trovare la [via per] tua stanza nel tuo giorno [dell'onomastico].

In compenso però vengo Io doppiamente a te, come per l'orecchio, così anche per l'occhio. Vedi, Io sono qui!

2. E così scrivi ora in questa Mia Presenza per te visibile questa canzoncina con il titolo:

*L'ultima fogliolina dell'albero.*

1

3. Al margine d'un bosco fittamente incolto scorgi un singolare albero disseccato,

e una fogliolina molto scialba lo adorna solamente.

Ma non più al ramo quest'ultima foglia pende,

soltanto al filo d'un ragno molto debolmente così a lungo, finché la sottrae alla prigionia un vento di ponente.

## 2

4. Guarda al mondo, quanto alla foglia somiglia davvero,  
 anch'esso pende molto disseccato e leggero allo stesso filo all'albero della vita.  
 Oh guarda, già si agita un rigido vento di ponente,  
 esso porta la fine per questo ornamento, il restante,  
 già sibila intorno al margine spinoso del bosco.

## 3

5. O albero, albero, tu morto rimasuglio nel bosco!  
 Ti vanti con la tua fittizia potenza,  
 perché, tu folle?! Non è la morte la tua sorte?  
 Sì morto, sei completamente morto, o albero, già da lungo tempo!  
 Perciò non ti spaventa la Mia Vicinanza,  
 non hai timore nel tenebroso grembo della tua tomba.

## 4

6. L'ultima foglia, dalla tua prigionia libera interamente,  
 ancor ti adorna con la forza di un filo solamente,  
 filo che ha tessuto un animale sprezzante,  
 e tu vuoi ancora far sfoggio con questo a Me dinanzi in questa vecchia riserva  
 di caccia della morte?!  
 Oh guarda, ecco con grande avidità il vento di ponente!

## 5

7. Tu gorgheggi già, cosa solitaria e smorta?!  
 Fai bene; un cenno da Me soltanto  
 ed è finita, o albero, con la tua magnificenza!  
 Non puoi immaginare *chi* sta ora a te in vicinanza?  
 Sì, sì, soffia già ai tuoi rami intorno il vento di ponente,  
 esso non ti lascia avvertire la potenza grande!

## 6

8. A che serve qui sì grande forza, o vento di ponente?  
 C'è tra i rami soltanto una foglia disseccata,  
 al filo più fievole di un ragno aggrovigliata!  
 Perciò puoi soffiare molto adagio e moderato,  
 tu ne vieni a capo di quest'immagine facilmente,  
 perché è morta totalmente e proprio in senso pieno!

9. Oh bada, tu mondo morto, bada a quest'immagine,  
 perciò ti anima ancor di più la tua illusione;  
 questa è la tua esistenza in questo tempo ultimo!  
 Intendi l'ultima Chiamata dalla Bocca Mia,  
 voltati a Me in quest'ora ancora,  
 prima che ti sorprenda l'eternità!

10. Ascolta, comprendi, segui – amen.

## 249. Capitolo

*Sul significato di: “Già sta in Oriente una Stella”.*

*La Luce amorevole della nuova Parola aprirà la strada all'Amore divino.*

(25 luglio 1842, pomeriggio)

*“Già sta in oriente una stella che aprirà la strada ad Orione, e il fuoco del grande Cane li consumerà tutti.” (Il Governo della Famiglia di Dio, vol. 1, cap. 1,12)*

1. Che cos'è l'Oriente, che cosa la stella, che cosa l'Orione, che cosa il fuoco, che cosa il Grande Cane? Chi sono coloro che il fuoco del grande Cane consumerà?

2. L'Oriente è la viva Parola interiore e, attraverso questa, la vera comprensione della Sacra Scrittura sia del Vecchio che del Nuovo Testamento.

3. La stella è la Luce amorevole in questa stessa Parola.

4. L'Orione è l'Amore di Dio.

5. Il fuoco del grande Cane significa la grande fedeltà di questo Amore, perché il cane è un marchio della fedeltà. Ma coloro che il fuoco consumerà o rovinerà sono tutti gli uomini mondani.

6. Dunque la suddetta frase, in altre parole, non significa altro che:

7. La Luce amorevole della nuova Parola aprirà la strada al divino Amore, e la fedeltà di questo Amore rovinerà tutti i sacrileghi, tutti i miscredenti e i tiepidi, poiché l'Oriente è libero e la stella dell'Amore sta già alta!

8. Questa è la facile comprensione di queste parole espresse in modo solo un po' più elevato.

Dato però che Io ora le ho ancora più svelate, tanto più devono anche essere osservate Amen!

9. Questo dice il grande Orione attraverso il Suo grande Cane, amen, amen, amen.

## 250. Capitolo

*Ammonimento di Dio sul Giudizio del Mondo.*

*La “resa dei conti” in America è cominciata nel 1842.*

*La miseria insegnerà ai popoli che la Terra è un bene comune.*

(30 luglio 1842, pomeriggio)

1. Scrivi pure, scrivi, poiché Io so già cosa vorresti!

Va a leggere in “Daniele”, al 3° Capitolo, i versetti dal 14 al 20!

Là certo troverai ciò che riguarda il regno della Terra che ora è diventato proprio completamente sordo alla voce dei poveri fratelli che soffrono quasi a morte la fame nel corpo, come nello spirito!

2. Ma Io adesso ti dico senza “Daniele”: “La Terra sprofonderà nel mare e l’orgogliosa regina delle onde verrà dispersa come pula se non si lascerà mai intenerire dalle lacrime di chi si lamenta!”

Guarda all’America! Lì il “giorno della resa dei conti” ha già avuto un inizio!

Ma qui sta per cominciare!

3. La miseria insegnerà, anzi deve insegnare ai popoli dapprima che la Terra è un bene comune di tutti gli uomini, non soltanto però di quegli infami usurai satanici che se ne sono impadroniti con lamiere coniate ed ora addirittura già con scarabocchiati e miserabilissimi ritagli di carta.

È comunque già vergognoso a sufficienza che gli uomini fissino, davanti alle porte delle loro case, lucchetti e chiavistelli per non venire derubati di ciò con cui è lastricato l’Inferno! Ma sia maledetto chi, nel proprio tornaconto infernale, mette delle sbarre intorno alla sua presunta proprietà terriera! In verità, in verità! Io, il Signore della vita e della morte, ti dico: “Chi è sempre così egoista e avaro verso i suoi fratelli, costui lo voglio lasciar rosicchiare un giorno alle sbarre e alle pietre di confine finché questo Sole splenderà nell’universo! E un cuore di pietra deve essere tenuto davanti a lui! Quando questo cuore di pietra si lascerà intenerire dalle sue lacrime, soltanto allora egli dovrà trovare presso di Me una debole misericordia!”

4. Abbi solo pazienza! Infatti questi sono soltanto lievi inizi di ammonizione silenziosa di ciò che arriverà sopra i ricchi e grandi figli di Satana!

Vedi, il giudizio sta loro già sulla nuca!

5. In verità, questa stirpe deve perdere il suo nome (umano)! I mostri Io li voglio trasformare in coccodrilli e draghi nella palude dell’eterna morte! E l’abisso più largo dell’Inferno deve ricevere un incalcolabile incremento di loro! In verità Io ti dico: “Dalle terre di questa Nazione, quotidianamente diecimila ottengono già adesso nell’Aldilà la ben meritata ricompensa; però dovrà ancora migliorare!”.

## 251. Capitolo

*Le apparizioni e i sogni sono “sostanziali” e non dei vuoti nulla.  
L’ordine dei gesuiti serve solo a loro stessi.*

(4 agosto 1842)

*Domande poste da: a) Ans. H. – b) C.L. – c) Elisa H.*

*a) O Signore, trent’anni fa nel convento di R...n, mentre mi mettevo a letto, vidi nella mia stanza da letto un uomo colossale a cavallo, al che mi colse una grande paura. – Questa apparizione era un inganno [dei sensi], o era una reale apparizione di spiriti?*

### **Risposta:**

1. Puoi dubitarne? – Io però ti domando: Che cos’è più ragionevole e più saggio supporre: che un perfetto nulla venga in qualche modo ad apparire sotto forma del cavaliere a cavallo da te visto, oppure che la forma vista sia sul serio un qualcosa, equivalente alla sua vera ragione ricca di contenuti? –

2. Tu parli di un inganno! – Che cos’è poi un inganno? – Se tu vedi due anziché cinque, o nero per bianco, o un albero per una torre, la Luna per il Sole, un pianeta per una stella fissa o una donna per un uomo – vedi, questo è un ingannarsi che ha la sua ragione nella debolezza dei sensi, ed è perciò solo un disconoscimento della cosa vista, ma è impossibile che sia una visione del nulla sotto una forma, il che è la più grande assurdità che un essere umano possa mai solo pensare!

3. Perciò rimani a ciò che hai visto, e pensa che perfino le entità dei sogni non sono affatto dei nulla tanto vuoti, ma sono qualcosa di veramente notevole! Comprendilo. –

*b) La rinascita e la rinnovata diffusione dell’ordine dei Gesuiti è salutare o no per l’umanità ?*

### **Risposta:**

4. Senz’altro, vale a dire per l’umanità dei Gesuiti stessi. Ma per quanto riguarda il resto dell’umanità, la salubrità delle percentuali di usura avrà un terreno molto sabbioso! Tra l’altro non è neppure troppo lodevole assumere degli ambasciatori celesti tutti quanti vestiti di nero; anche se presso di Me non è proprio l’abito che fa l’uomo, bensì solo – di quale spirito egli è figlio! Comprendi questo? Oh, sì, tu lo comprendi molto bene. –

c) “Chiunque invoca il nome del Signore, sarà beato.” (Romani 10,13)

**Risposta:**

5. Di questo puoi essere pienamente sicura, nonostante tutti i giudizi di condanna e i questionari per l'esame di coscienza dei monaci romani. In verità, chi invoca Me nel suo cuore, costui non andrà perduto, anche se non solo i cosiddetti cattolici, ma contemporaneamente anche tutte le altre Sette lo avessero condannato nel modo più terribile per tutte le eternità; infatti la gelosia mondana tra le Sette non è mai stata un [metro di] giudizio dell'eterno Amore in Dio! – Comprendi bene questo, Mia cara figlia, amen. –

**252. Capitolo**

*Sul perché della pena di morte nella Legge mosaica.*

*Sull'indissolubilità del matrimonio.*

*Sul significato di “entrare in se stessi”.*

*Sulla forma della “emanazione magneto-animica”  
delle persone (attualmente chiamata “Aura”) vista dalle  
persone in estasi (attualmente chiamati “veggenti”).*

*Il Signore è contrario alla dinastia.*

*Sull'influire a distanza sulle persone.*

(6 agosto 1842, pomeriggio)

Risposta del Signore a dieci domande su richiesta del servo, scrittura di Ans. H.

**1. domanda:**

*O Signore! – Non riesco a comprendere come mai nella Legge mosaica fu stabilita la pena di morte per così tante azioni, e perché parecchie tribù, insieme ai loro averi, furono sterminate senza pietà dagli Israeliti nel Tuo Nome, - mentre Tu Stesso come Gesù dicesti: “Non giudicate per non essere giudicati, non condannate per non essere condannati!”.*

1) **Risposta:** Vedi, sotto Mosè e dopo Mosè si mantenne l'Antica Alleanza fino alla Mia Discesa [sulla Terra]. In questa Alleanza era stabilita per la giustificazione<sup>(91)</sup> la sola fede, poiché l'antico amore da Noè in poi aveva cominciato a trasformarsi sempre più nella pura sapienza. E così anche la Legge mosaica si basava solo sulla fede; ma con la sola rigida ubbidienza [alla Legge] l'amore è diventato la condizione interiore, segreta, per così dire inconscia. Poiché infatti [negli uomini] la sapienza si era svincolata dall'amore, allora doveva essere anche giudicata sempre e severamente,

---

<sup>91</sup> per essere ritenuti giusti agli occhi di Dio. [Nota del traduttore]



perché non potesse uscire dalla cerchia dell'eterno Ordine. E così questo periodo, da Mosè fino a Cristo, fu un duro periodo di Giudizio preparatorio, per cui anch'io alla fine ho dovuto prendere su di Me il Giudizio e il carico di tutti i suoi precetti, e cancellare il Giudizio, e al posto della fredda fede reintrodurre l'antico amore. Vedi, questa è una ragione.

2. Un'altra ragione ancora più profonda della prima ragione stessa, però, è questa: A quel tempo il principe della morte e della menzogna non era ancora giudicato, ma ancora completamente libero! Il perché è facile indovinarlo: infatti a quel tempo egli voleva rendere completo se stesso con la sapienza e il giudizio della sola fede. Solo che questo suo orientamento trapassò in ogni idolatria, e così contro il suo giudizio bisognò anche procedere da parte Mia di nuovo con la stessa misura.

3. Vedi, perciò allora le cose risultavano tanto crudeli! – Ma quando Io discesi [sulla Terra], allora fu lui giudicato, e l'antico amore divenne nuovamente l'unica Legge. Se anche adesso infatti avviene il male, esso avviene per cattiva volontà stessa degli uomini tramite suggerimenti demoniaci; ma nella Mia Legge non ce n'è più alcuna ragione.– Vedi, questa è la ragione.

### **2.a domanda:**

*Quello matrimoniale è un legame eternamente indissolubile?*

4. **Risposta:** Certamente, se è stato contratto per vero, puro amore, sia principalmente con riguardo a Me, sia poi anche con riguardo al reciproco valore umano, o per lo meno successivamente si sia manifestato pienamente così. Se invece non è questo il caso, allora ciò che viene chiamato matrimonio non ha nessun nome né valore per il Cielo, ma tanto maggiore e più forte è il valore che esso ha per l'Inferno! – Questo lo comprenda ognuno!

### **3.a domanda:**

*Quando dico che io rientro in me, che voglio scrutarmi, – è lo spirito che entra nell'anima o l'anima nello spirito? È l'anima che scruta lo spirito o lo spirito l'anima? Infatti l'anima non può entrare nell'anima e lo spirito non può entrare nello spirito. Chi è dunque qui l'“io” e chi il “me”?*

5. **Risposta:** Io ti dico invece che qui non è né l'uno, né l'altro caso, – bensì col “rientrare in sé” si intende solamente che qui lo spirito, ovvero l'amore, ritiri la sua libera volontà e la indirizzi solamente a ciò che è di Mia Volontà. Se invece l'amore scioglie tutte le redini alla volontà, presto allora la volontà diventa più forte dell'amore per Me e trascina poi questo amore verso l'esterno, lo indebolisce, e così indebolisce anche se stessa, essendo essa la Mia Forza per agire verso l'esterno nell'amore per Me.

“Rientrare in sé” significa perciò: ritirare in se stessi le irradiazioni della volontà; e “scrutarsi” significa: esaminare con l'amore per Me i raggi della

volontà, per vedere se sono tutti orientati a Me! Vedi, così è.

#### **4.a domanda:**

*Che cosa significa ciò che ho visto l'altro ieri sulla cima del Monte Castello<sup>(92)</sup>: il gioioso turbinio di innumerevoli rondini attorno alla Torre delle sette campane?*

**6. Risposta:** Gli uomini del mondo, molto sciocchi, che preferiscono anch'essi svolazzare attorno al metallo luccicante, piuttosto che attorno agli alberi vivi della vita, e non riescono a separarsi da ciò che è più che morto e porta l'eterna morte, come non raramente anche questi animaletti [non riescono a separarsi] dalla cupola dorata di una torre sovraccarica di fluido elettromagnetico. – Vedi, questo significa l'immagine che hai visto!

#### **5.a domanda:**

*Si deve prestar fede all'indicazione di una sonnambula, secondo cui alcune persone hanno un'emanazione a forma di uncino e alcune a forma sferica, e che le prime hanno una disposizione più spirituale e le altre più mondana?*

**7. Risposta:** Le sonnambule<sup>(93)</sup> non vedono sempre giusto. Ma per quanto riguarda questa indicazione, essa è, sì, abbastanza giusta quanto all'apparenza, ma non altrettanto quanto al significato. – Con l'apparenza vengono rappresentate solo le polarità magnetiche, o piuttosto animiche, per nulla affatto invece le caratteristiche più spirituali o più mondane dello spirito, ovvero della vera e propria vita di volontà d'amore. Perciò le sfere possono essere altrettanto celesti come gli uncini; dipende solo dall'amore! – Vedi, questo è giusto.

#### **6.a domanda:**

*È giusta l'affermazione di un'altra sonnambula, che ad ogni persona alla nascita viene assegnato un certo numero? Così per esempio C. L. ed io avremmo il numero cinque.*

**8. Risposta:** Se tu vuoi crederlo, allora è così come credi, – altrimenti però nessuno viene contato, se non in base alla grandezza e alla intensità del suo amore. Questo però è sempre il numero *uno con Me*<sup>(94)</sup>! – Tutto il resto invece dipende dal puro credere. Vedi, questo è puro, buono e vero.

#### **7.a domanda:**

*La morte del duca d'Orleans è da considerarsi un avvenimento di così grande importanza?*

---

<sup>92</sup> Schlossberg. [Nota tedesca]

<sup>93</sup> Persone che hanno visioni nello stato di estasi o di "sonno estatico". (STB/32/12). Nel 1800 le "persone sottoposte ad ipnosi" venivano chiamate "sonnambuli". [Nota del revisore italiano]

<sup>94</sup> una cosa sola con Me! [Nota tedesca]

9. **Risposta:** Per il mondo purtroppo sì, ma nei Cieli perfino il finire di un sistema solare è ritenuto una cosa da poco! – Nel tempo però devono certo accadere ogni genere di segni; così anche questo deve essere un segno che Io non sono affatto amico di una dinastia costituzionale. Infatti se su una carrozza parecchi cocchieri vogliono guidare la carrozza con volontà diverse, dove andrà la vettura? – Ovvero con una tale guida i cavalli non vengono resi paurosi, e alla fine non fanno a pezzi l'intera vettura? – Vedi, perciò per un tale popolo anche tali segni. Così è da prendersi questo.

**8.a domanda:**

*Non dice spesso lo sguardo più che la parola, e non c'è spesso nello sguardo più forza che nella parola?*

10. **Risposta:** Oh sì, se attraverso lo sguardo parla lo spirito! – Tu però avresti dovuto chiedere così: “Se nella parola spirituale ci sia più forza che nella parola della lingua!”. – Così avresti immediatamente capito la tua questione! – Vedi, questa è la vera ragione.

**9.a domanda:**

*O Signore, come si deve intendere il passo del capitolo 19, versetti 17 e 18 dell'Apocalisse di Giovanni: “Venite, radunatevi per il grande banchetto di Dio, perché possiate mangiare la carne dei re e la carne dei condottieri, e la carne dei forti e la carne dei cavalli e di quelli che vi siedono sopra, e la carne di tutti, dei liberi e dei servi, dei piccoli e dei grandi!” ?*

11. **Risposta:** O Mio caro amico! Non capisci questo?! – Vedi, vedi! Il grande banchetto l'hai già davanti a te, e puoi domandarne come uno che cerca qualcosa, mentre ce l'ha in mano?! – Il Mio Amore, questa santa Città, è certo il grande banchetto che col tempo consumerà tutto ciò che è mondano! Vedi, questo è il grande banchetto di Dio a cui siete appena stati invitati! – Vedi, così è annunciato qui il senso dei Cieli. O amico! Vieni, vieni interamente al banchetto!

**10.a domanda:**

*Posso io influire su qualcuno che è in Francia, in modo tale che venga trattenuto dal compiere un'azione o venga indotto a un'azione?*

12. **Risposta:** Io ti dico che con l'amore e con la fede viva in Me, che da esso proviene, non solo su qualcuno in Francia, ma su qualcuno ancora molto più distante – e fosse pure in Sirio o infinitamente ancora più lontano, poiché con Me tu puoi certamente tutto, niente però senza di Me!

– Questo sicuramente non ti sarà estraneo?

– Perciò ama e credi, così vincerai sempre amen.

## 253. Capitolo

*Il sentimento.*

*[poesia]*

(7 agosto 1842, domenica)

1. E' riposto nel sentimento  
ciò che la vita può comprendere.  
E su tutte le vie tetre  
soltanto la Luce può far maturare,  
quando la Vita nel sentimento  
a te fedelmente si annuncia  
sotto l'involucro luminoso del credere,  
fedele in ogni tempo e ad ogni ora.

2. Puoi parlare, disputare  
qualunque cosa ti piaccia,  
puoi istruirti spiritualmente  
su ciò che è la vita negli universi;  
eppure non troverai mai  
che cos'è in se stessa la vita.  
Solo nel sentimento si annuncerà  
come è data la vita.

3. Perciò vivi nel sentimento  
fedelmente, secondo l'antica nozione di vita,  
e in tutta quiete del cuore  
sul desolato circolo della Terra!  
Allora tu vivi una vita vera,  
una vita proprio a te assegnata,  
data da Dio in modo fedele e vero,  
dunque da Lui anche scelta! –  
Così dunque il vero stesso  
si sente su questa Terra come una qualche forza;  
e un giorno, oltre il tempo e la bara,  
ti offre l'eterna pace.

## 254. Capitolo

*Sull'enorme perfezione del nostro Sole rispetto ai pianeti, lune e comete.  
Il regno vegetale del Sole dipende dalla volontà dei suoi abitanti.*

(8 agosto 1842, 15,15-17,15)

*Scrivente: Ans. H.*

*Con la seguente Comunicazione iniziarono le estese Rivelazioni sul Sole "naturale"<sup>(95)</sup>, (in contrapposizione alle successive Rivelazioni sulle sfere spirituali del Sole). Esse proseguirono quasi quotidianamente fino alla conclusione del 21 novembre 1842. Era sempre Anselm Hüttenbrenner a svolgere questo servizio di zelante scrittore della Parola riferita da Jakob Lorber [su Dettato del Signore].<sup>(96)</sup>*

1. Qui non sarà necessario determinare con maggior precisione, come semmai nella rappresentazione di un'altra stella, il luogo in cui si trova appunto questa stella luminosa, dato che ciascun giorno lo fa già comunque in modo più che evidente. Perciò in primo luogo vogliamo porre e risolvere la questione: Che cos'è il Sole?

– Dopo aver risposto a questa domanda, tutto si lascerà mettere in ordine facilmente e certamente rappresentare con meravigliosa chiarezza. E così poniamo ancora una volta tale questione e domandiamo: Che cos'è il Sole?

2. Nei riguardi dei pianeti che gli ruotano attorno, certo il Sole è una stella fissa; ma di per sé è solo un perfetto pianeta, in quanto anch'esso (come la Terra che con la sua luna ruota appunto attorno a questo sole) si muove, con tutti i suoi pianeti che gli orbitano intorno, attorno al corpo solare centrale a voi già noto. Un viaggio che però, ovviamente, dura un po' più a lungo di quello della Terra attorno al Sole; ad esso infatti occorrono quasi 28.000 anni terrestri per completare questa grande orbita.

3. Così sapremmo che il Sole non è soltanto puramente sole, ma è piuttosto un perfetto pianeta che, in rapporto alla sua grandezza di mondo fisico, è anche avvolto, proprio nelle stesse proporzioni, da maggior luce rispetto ad ogni pianeta di gran lunga più piccolo che gli orbita attorno.

4. Ma se il Sole stesso di per sé è un perfetto pianeta, deve senz'altro comprendere in sé, nella misura più perfetta, anche tutte quelle componenti planetarie che compaiono, in potenze molto ridotte, in tutti gli altri pianeti più piccoli che gli orbitano intorno. E così nel Sole deve trovarsi in grande perfezione quello che compare in forma molto più piccola, e perciò anche molto più imperfetta, nei pianeti Mercurio, Venere, Terra e nella sua luna, in Marte, nei quattro piccoli singoli pianeti Pallade, Cerere, Giunone e Vesta, in

---

<sup>95</sup> descrizione delle caratteristiche naturali del Sole.

<sup>96</sup> Tutte le Comunicazioni riguardanti le caratteristiche naturali del Sole si trovano nell'opera di Jakob Lorber "Il Sole naturale".

Giove e nelle sue quattro lune, in Saturno, nei suoi anelli e nelle sue sette lune, in Urano e nelle sue cinque lune, e in un pianeta ancora più lontano e nelle sue tre lune, e infine in tutti i circa 12.000 milioni di comete, che a distanze vastissime si muovono ancora attorno al Sole.

5. Oppure, detto in parole più brevi: Il perfetto pianeta Sole è il perfetto compendio naturale di tutti i suoi mondi-figli; in questo pianeta perfetto tutto questo si presenta in modo vivo e più perfetto, perfino dal punto di vista naturale, di quanto compare in qualunque pianeta, luna e cometa. – Così per una migliore comprensione vogliamo subito aggiungere alcuni esempi.

6. Il terreno del vostro pianeta è morto, duro, pietroso, e senza la luce del Sole inadatto a produrre qualcosa. Il terreno del Sole, al contrario, è leggero e soffice, non è pietroso, né sabbioso, anzi è così morbido come lo è la carne di un uomo. Ovvero, affinché lo capiate ancora meglio, esso è quasi ovunque elastico, così che nessuno che eventualmente cadesse al suolo, potrebbe infortunarsi dolorosamente in qualche modo; costui infatti cadrebbe proprio così come se cadesse sopra cuscini riempiti d'aria. Questo terreno però, con queste caratteristiche, non è così denso come semmai da voi il cosiddetto *gummi elasticum* [*gomma elastica*], invece è tutto molle, e non è così elastico solo nel complesso, ma già nelle sue più piccole parti, le quali di per sé non sono che piccoli involucri riempiti di vero etere vitale.

7. Questo è bensì il caso anche per il terreno del vostro pianeta; ma i piccoli involucri sono di per sé troppo rigidi, e ad un colpo o ad una caduta non cedono, ma anzi in tal caso si stringono più saldamente l'uno all'altro. E quando giacciono per molti anni di seguito indisturbati, così stratificati uno vicino all'altro e uno sopra l'altro, alla fine si afferrano così tenacemente che con ciò poi, proprio in seguito a questa reciproca presa, si trasformano completamente in pietra. E in questo stato naturalmente fanno poi anche una resistenza di gran lunga più tenace di prima, quando, ancora separati, giacevano più malfermi uno sopra l'altro. Per questa ragione la vegetazione su un pianeta deve essere poi anche molto più stentata che sul perfetto pianeta solare.

8. Infatti su un corpo terrestre planetario, come per esempio è la vostra Terra, un seme più grossolano dotato di un germe vivo deve prima marcire nel terreno, e appunto con questo atto deve costringere i piccoli involucri terreni che lo circondano a marcire con lui, o piuttosto ad ammorbidirsi, affinché poi il germe vivo, divenuto libero, possa subito assorbire da questi piccoli involucri terreni, ammorbiditi, il nutrimento eterico che gli si addice. Poi però deve subito spingere una quantità di radici fra i piccoli involucri terreni, così ammorbidirli, poi col suo crescere di volume schiacciarli tenacemente, per ottenere con ciò l'ulteriore necessario nutrimento per la sua crescita vegetale.

9. E' necessario questo anche sul perfetto pianeta solare?

– Vedete, qua regna una grande differenza. Infatti il terreno di questo pianeta è così leggero, tenero e soffice, che le parti di una qualunque pianta a cui

appartengono, si afferrano già *senza seme* direttamente nel terreno stesso, e spuntano su di esso nei più innumerevoli, più svariati e più utili vegetali, la cui bellezza, bontà e utilità superano tutte quelle immaginabili su tutti gli altri pianeti di così tanto, quanto il Sole con la sua luce e con la sua grandezza sovrasta tutti questi suoi figli mondiali.

10. Nel Sole allora, né un albero, di qualunque genere possa essere, né un cespuglio, né una pianta hanno radici e semi, bensì tutto cresce e nasce là quasi nello stesso modo come da voi il primordiale muschio, la muffa e i funghi. Solo che quei vegetali non sono così deperibili e di così breve durata come quelli sulla vostra Terra ora citati; anzi, dove tali forze fanno crescere qualunque cosa, là essa continua poi a crescere ininterrottamente. E anche quando una tale pianta viene per così dire abbattuta dai naturali abitanti del Sole, con ciò essa non viene uccisa, ma l'albero abbattuto o la pianta tolta, presto si rinnova. Infatti, essendo le radici di una tale pianta non così grossolanamente materiali, ma solo simili a infuocate vene di etere, così la forza vegetativa della pianta precedentemente tolta si riafferra nuovamente e spunta in nuovo splendore e magnificenza.

11. Qualcuno qui potrebbe pensare e dire: Sì, se là in questa maniera le piante non possono essere sradicate, allora non occuperanno presto ogni area di questo pianeta così intensamente, che poi nessun altro essere che cammina liberamente potrà sussistere accanto ad esse?

12. Questo però là non è affatto il caso, poiché gli uomini naturali di questo perfetto pianeta hanno anche una forza di volontà, molto più potente ancora di quella che è la forza vegetativa del terreno solare. Per questa ragione sul Sole non cresce poi né un albero, né un cespuglio, né una pianta o un filo d'erba, senza il concorso della volontà umana. La volontà umana è dunque là l'unico seme, infinitamente molteplice e vario, per tutta la vegetazione su questo perfetto pianeta. Perciò, per esempio, un albero o una pianta crescono dal suolo del Sole soltanto là dove un uomo solare li vuole avere, e con l'aspetto in cui egli li vuole avere. Perciò su questo perfetto pianeta non c'è affatto una specie permanente che compaia con la stessa forma in tutto il regno vegetale, ma ogni forma si dispone sempre secondo la volontà del momento di un uomo.

– Quando però un uomo ha richiamato dal suolo un qualche albero o una pianta con la sua volontà, nessuno li può eliminare se non colui che l'ha suscitata; oppure un altro può farlo solamente quando dal produttore della pianta è stato pienamente autorizzato ad esercitare la propria volontà.

13. Proprio per questa ragione sulla terra solare regna poi anche una molteplicità veramente infinita nel regno dei vegetali. Infatti già fra due vicini contigui non si trovano due piante della stessa specie, ma ognuno sul suolo che abita trae delle piante diverse. E così uno di voi potrebbe percorrere per molte migliaia di anni le vaste superfici della terra solare, eppure incontrerebbe certo sempre nuove e stupende specie e forme di piante; ma neppure in questo lungo viaggio troverebbe due specie che potessero somigliarsi perfettamente.



– Vedete, da questo esempio potete già farvi, per cominciare, una piccola idea del perché il Sole è un pianeta perfetto. Infatti su ogni mondo fisico o pianeta più piccolo compaiono bensì cose simili, ma solo in modo imperfetto rispetto al Sole.

14. Così, anche sulla vostra Terra, delle piante esistenti possono essere modificate e nobilitate, però in un modo molto più faticoso e di gran lunga più restrittivo.

– Solo nello spirito è riscontrabile una simile perfezione presso gli uomini anche sugli altri pianeti, come per esempio i frutti della fantasia poetica, sia nel linguaggio della pittura, che viene espresso in immagini corrispondenti con l'aiuto dei colori o di altri oggetti adatti per la pittura, sia in modo del tutto particolare con il linguaggio dei suoni, in cui un tale poeta del suono<sup>97</sup> può mostrare la massima varietà, se egli è di spirito completamente dedito in questo settore. Però, nonostante tutto ciò, perfino questa apparente perfezione che si può scorgere sui pianeti, è soltanto una pallida copia di tutto quello che, sotto ogni immaginabile aspetto, si trova sul perfetto pianeta del Sole.

*[Continua con l'estinzione preistorica di piante, animali e uomini. Vedi il libro "Il Sole naturale", cap.1, par.15-20]*

## 255. Capitolo

*Consigli paterni del Signore a Lorber.*

*Il Signore ama coloro che hanno un cuore buono, che sono leali, retti e piccoli.*

(8 agosto 1842)

1. Io lo voglio così, e la Mia ragione è sempre l'Amore e l'eterna Benevolenza, e tutte le Mie vie sono piene di Luce. Perciò questo lo devi osservare bene, altrimenti già oggi ti tolgo la Mia Grazia nella misura in cui non dovrai ricevere nulla da Me, all'infuori di ciò che riguarda l'Opera principale, e perfino di questa non più di sei fogli alla settimana, di cui all'infuori di te e di Ans. H.-solerte della Parola, da nessun altro dovrebbe essere letto qualcosa prima della fine della settimana!

2. Ma cos'è dunque quello che tu devi osservare?

Allora ascolta: sono i seguenti tre punti e questi suonano così:

3. **Punto primo:** Per la tua salute fisica, come anche ancor più per la tua salute spirituale, non devi prendere nessuna colazione calda, e assolutamente no dalla tua padrona di casa, padrona che calcola tutto al centesimo percentuale in un modo per Me estremamente spiacevole!

Di più non ho bisogno di dirti.

---

<sup>97</sup> compositore di musica. [Nota del traduttore]

4. Nello stesso modo e per lo stesso motivo, Io voglio anche che in futuro tu a mezzogiorno non debba più mangiare i tre pasti alla settimana alla tavola di questa donna. Perché tu sei il Mio servo per l'annuncio del Mio eterno Regno, che è il Mio Amore. Se anche da te non sei nessuno, tuttavia nel Mio Nome tu sei tutto del Mio Amore e Misericordia.

Chi dunque ti invita a tavola nel Mio Nome, ha in te Me Stesso a tavola.

5. Ma non hai ancora mai sentito in te quanto Mi abbia sempre angustiato quando tu, specialmente negli ultimi tempi, ora anche assillato, hai preso del cibo alla tavola della donna la quale vorrebbe riconoscere Me e te un po' più rispettosamente soltanto se Io, attraverso di te, sui suoi alberi da giardino facessi crescere lucenti talleri e ducati in grande quantità?

6. Poiché tu ora sai chi siede a tavola con te, allora evita quella tavola nella quale Io non ho alcun piacere! Comprendi questo ed agisci di conseguenza, così ti rimarrà la Mia Grazia fino alla fine del tuo tempo sulla Terra per la conquista del Mio Amore in eterno. Ma altrimenti farò di te ciò che ti è già stato detto!

7. La tavola però, alla quale Io Mi siedo con te, deve essere una tavola ospitale ed amorevole, così come presso il Mio caro Ans. H.-solerte della Parola.

Ma se tu in quei tre giorni mangiassi soltanto pane, allora ti gioverebbe meglio che un piatto calcolato del cibo più saporito, sul quale vengono fatti tanti discorsi di economia finanziaria invece della Mia Parola.

Vedi, questo è il primo punto!

8. **Punto secondo:** Per quanto riguarda la Comunicazione sul Sole, che Io da oggi comincerò a dare a te e, attraverso di te, anche ad Ans. H.-solerte della Parola, essa deve essere letta dagli altri soltanto quando sarà completata. Altrimenti infatti lo stomaco dello spirito viene sovraccaricato dal sublimissimo, e questo sommo cibo viene poi gustato così come se fosse un cibo comune quotidiano [stampato] su una stupida rivista. Ma come dagli sciocchi cibi [stampati] sulle riviste nessuno spirito viene saziato e per questo nemmeno vivificato, così sarebbe anche con questa Mia Parola sul "Sole" se essa divenisse subito un ordinario cibo quotidiano.

9. Io dono una grandissima Luce con il "Sole". Nella pienezza e nella totalità essa infiammerà ed illuminerà ognuno, mentre gustata a raggi singoli potrebbe al massimo suscitare curiosità, ma non potrebbe affatto vivificare lo spirito ed illuminare la sua prigione – nella quale esclusiva intenzione Io dono invece questa grandissima Luce!

10. Per questo Io aggiungerò anche la Benedizione soltanto alla fine e non la manderò in anticipo! Questo è il secondo punto da osservare bene!

Tutto il resto può essere riletto quotidianamente. Ma intanto sarebbe da consigliare ad ognuno di rileggere "La Mosca", il "Grossglockner" e tutto "Saturno", perché vi si trovano molti punti che sono stati inghiottiti del tutto di sfuggita nella prima lettura, a raggi singoli, senza attenzione, perciò nello spirito hanno risvegliato presso i pochi lettori anche più la curiosità dell'intelletto che la vera vivente fame d'amore verso il Mio Amore!

11. Tutto questo è da osservare bene, altrimenti faccio come ho detto. Chi Mi potrà poi forzare e chi costringere e sollecitare?!

12. **Punto terzo:** Annuncialo affettuosamente al buono di cuore J. D., che è anche un fratello per te ed un amico di Ans. H.-solerte della Parola, affinché anch'egli possa attualmente partecipare a questo Mio Banchetto di Luce dell'Amore. Ed Io gli darò un cuore lieto e lo trasformerò per la vita eterna, cosicché d'ora in poi egli non dovrà più vedere, né gustare, né sentire nessuna morte.

13. Infatti Io ho guardato il suo cuore e vi ho trovato lealtà e rettitudine. E così ora deve anche ricevere in aggiunta la Mia viva Luce d'Amore e deve mangiare alla vostra tavola il Mio Pane vivente nella Parola della Vita, che qui è il Mio Amore!

14. Che egli voglia certo fare quanto e quando può! Tutto ciò che accoglierà, deve essere sommamente benedetto!

15. CrediMi, ora te lo dico: Io ho un grande e ben nutrito Amore per quest'uomo. Perciò d'ora in poi gli voglio anche dimostrare quanto egli Mi è caro!

16. Tu Mi domandi perché soltanto da adesso e non già da prima?

Ed Io ti dico: "Per Amore!". Perché davanti ai piccoli Io sono riservato, affinché non abbiano paura di Me quando li chiamo. Ma quando vedo il momento giusto, allora anche li chiamo, ed essi odono la Mia Voce e Mi comprendono, seguendo la Mia Chiamata. Perciò anche soltanto adesso ho chiamato questo Mio uomo, affinché prenda l'abbondanza della Benedizione per il suo cuore dalla Mia dolce ed amorevole Mano paterna.

17. Anche tu non devi trascurare di comunicare questo!

Il Mio caro Ans. H.-solerte della Parola però lo farà e terrà ogni giorno la porta di casa aperta per questo amico, come lo ha fatto finora. E la Mia Benedizione per lui non rimarrà per strada. Amen. Comprendetelo tutti!

## 256. Capitolo

### *Sullo Spirito della Verità*

(15 agosto 1842, mattino)

1. Se oggi vuoi proprio scrivere qualcosa, allora scrivi da Giovanni cap. 16, dal versetto 8 fino al 15; aprilo e guarda come suona lì:

2. *"E quando verrà lo Stesso, egli castigherà il mondo per il peccato, per la giustizia e per il giudizio. Per il peccato, perché essi non credono in Me; ma per la giustizia, perché vado al Padre e d'ora in poi non Mi vedrete; per il giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato."*

*Io ho ancora molte cose da dirvi; ma adesso non potete sopportarle. Quando però verrà Quello, lo Spirito della Verità, vi guiderà in ogni verità. Infatti Esso non parlerà da Se Stesso, ma dirà ciò che udirà da Me, e vi annuncerà le cose future.*

*Lo Stesso Mi glorificherà, perché prenderà dal Mio e ve lo annuncerà. Tutto ciò che ha il Padre, è Mio. Per questo vi ho detto: Egli prenderà dal Mio e ve lo annuncerà”.*

3. Questo Io lo do in modo non svelato per il momento attraverso di te ad Ans. H.-solerte della Parola, come anche agli altri, se lo vogliono accettare. Ma chi lo accetta, costui deve cercare in sé il vero significato interiore di questi testi certamente un po' difficili, ed osservare bene le Parole messe in risalto.

4. Ma chi lo accetterà, a costui Io voglio anche dare una piccola luce nel suo cuore; con questa poi scoprirà molto di meraviglioso in questa piccola incombenza.

5. Ma in seguito la voglio dare anche a te [Jakob Lorber] completamente sciolta<sup>(98)</sup>. Ciò possa dunque ben accadere!

Questo lo dico Io, Gesù. Amen.

## **257. Capitolo**

### *Brevi spiegazioni di testi Biblici*

(16 e 17 agosto 1842)

*Io voglio dare a te e agli altri qualcosa di molto notevole, e ciò deve essere sempre portato con sé ed essere accolto in se stessi pienamente; sia dato anche ai figli di Ans. H. W. Chi osserverà bene queste cose nel suo cuore, avrà la giustizia della Vita e ne percorrerà la via diritta che, piena di luce, conduce a Me! – E così scrivi dunque:*

#### **1**

**Il servo non è più grande del suo Signore,  
né l'apostolo più grande di Colui che lo ha mandato.**

*(Giovanni 13,16)*

1. Com'è combinata dunque l'attuale situazione del servo e dell'apostolo, dato che si sono eretti altari ai servi e si onorano gli apostoli come se fossero più che Me? Dato che inoltre Mi si toglie ogni potere e si carpisce per sé ogni onore – e Io devo essere come vogliono il servo e l'apostolo, non invece che siano loro secondo la Mia Volontà! E intanto però pregate: “Sia fatta la Tua Volontà!”. Che significato avrebbe poi questo?

– Non è, questo, negare Dio con ogni fibra del proprio essere?

---

<sup>98</sup> vedi Capitolo 258. [Nota del revisore italiano]

**Il mio giogo è dolce, e leggero il mio carico.**

*(Matteo 11,30)*

2. Come avviene però che gli uomini preferiscono, per guadagnare la morte, compiacersi di [sopportare] intere montagne sulle loro spalle, sotto il peso di un giogo di ferro, piuttosto che di una sola piuma della Mia amorevole Volontà?

– Questo avviene perché essi sono morti, e perciò non si accorgono di che cosa li schiaccia, e in che modo!

– Oh, la tremenda follia del mondo!!!

**È il Figlio dell'uomo, Cristo, l'unico che semina solamente buon seme.**

*(Matteo 13,37)*

3. Questo dimostra più che a sufficienza di quale spirito siano figli coloro che dicono: “Quello che non proviene da una certa città e da un certo supremo capo umano, o almeno non viene approvato, è opera di Satana!”. Di conseguenza se il Figlio dell'uomo non agisce secondo la volontà di questa città dato che è impossibile che possa farlo, che cos'è Egli allora?

O prostituta! Quale brutto gioco fai con Me?!

**Non tutti coloro che Mi dicono: “Signore, Signore!” entreranno nel Regno dei Cieli, ma solo quelli che fanno la Volontà del Padre Mio in Cielo.**

*(Matteo 7,21)*

4. Così anche il Dominus tecum<sup>(99)</sup>, il Dominus vobiscum<sup>(100)</sup> e il Domine exaudi orationem meam<sup>(101)</sup>, non procureranno il Regno dei Cieli, dunque né il tecum, né il vobiscum, e meno di tutti però l'exaudi! Questo s'intende, considerato da parte Mia.

Ritengo invece che ciò riguardi solo il signore del mondo; poiché Io guardo soltanto alle opere, non invece al Dominus tecum, Dominus vobiscum e al vuoto exaudi!

<sup>99</sup> il Signore sia con te. [Nota del revisore italiano]

<sup>100</sup> il Signore sia con voi. [Nota del revisore italiano]

<sup>101</sup> Signore esaudisci la mia preghiera. [Nota del revisore italiano]

**Chi fa la volontà del Padre Mio in Cielo,  
costui è Mio fratello, Mia sorella e Mia madre.**

*(Matteo 12,50)*

5. Perciò sarebbe molto meglio dire: “Amate fratres”<sup>(102)</sup> che l’“Orate fratres”<sup>(103)</sup>, da cui il chiacchiericcio delle preghiere fatte solo con le labbra viene allora considerato un’opera d’amore, tutto il resto che si fa per amore è invece stimato nulla, eccetto il solo strofinare il pollice con l’indice per l’Orate fratres! Oh, questi sono, questi sarebbero certo singolari madri, sorelle e fratelli!? In verità, costoro non sono con Me proprio in nessun grado di parentela interiore!

**Chi ha i Miei Comandamenti e li osserva, costui è colui che Mi ama.**

*(Giovanni 14,21)*

6. Vale a dire: Chi ha l’amore e rimane fedelmente e costantemente nell’amore, costui di sicuro ama Me e il suo prossimo. Certamente infatti sono questi i Miei Comandamenti: che gli uomini debbano amare Dio sopra ogni cosa, e i loro fratelli e sorelle, però, come se stessi.

– Ma come ama un fratello l’altro [fratello], se gli è signore e giudice?

– Ma come, soprattutto, egli può amare un uomo come fratello, se prima non vuole riconoscere e amare il grande, santo Padre? Che cos’è senza di Lui un uomo per l’altro? Io dico: Nient’altro che, di natura, un animale da soma che dovrebbe essere morale, il quale per la paga peggiore debba servire il ricco e con ciò anche potente, e costui poi, quale signore e giudice, regni su di lui, il fratello povero! Tali signori e giudici però sicuramente non osservano i Miei Comandamenti, così come poi non li osservano anche quelli che dovrebbero essere animali da soma morali. Infatti [questi ultimi sono] pieni di risentimento, pieni di invidia e pieni di sete di vendetta, contro coloro che vogliono essere loro giudici e totalmente loro signori [con diritto] di vita e di morte.

– O abominio su abominio!

– In verità, costoro non dovranno mai vedere in Cielo il Volto del Padre!

– E mai Io verrò a loro, e [mai] a loro Mi manifesterò!

---

<sup>102</sup> Amate fratelli. [Nota del revisore italiano]

<sup>103</sup> Pregate fratelli. [Nota del revisore italiano]

**In questo viene onorato il Padre: che voi portiate molto frutto.**

*(Giovanni 15,8)*

7. Che cos'è il frutto che deve essere portato abbondantemente, in che cosa consiste?

– Le opere d'amore e di ogni umiltà che viene dall'amore, esse sono questo frutto che Mi deve essere portato.

– Ma su quale albero dovrebbe crescere questo frutto, se l'albero dell'amore e della vita, a cui esso appartiene, è disseccato fin dalle radici e perciò completamente morto?!

**Questo Io vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.....**

*(Giovanni 13,34)*

8. ... non invece che vi condanniate e giustiziate – e [non che] poi abbiate più gioia quando un fratello, essendosi smarrito, incorre in una punizione legale, anziché aver pietà di lui e volerlo mettere sulla retta via.

– In verità, se Io avessi comandato: Ognuno derubi l'altro e poi lo ammazzi, sicuramente un tale comandamento avrebbe trovato molto consenso in ogni attività; solo amare il proprio fratello e la propria sorella, nessuno lo vuole [fare]! Oh tu, mondo super malvagio!

– Ne sarà necessario molto del peggior fuoco, per liberarti dalla tua durezza!

**Ma se la luce che è in te è una assoluta tenebra,  
come deve essere grande, allora, proprio la tua tenebra di per sé?**

*(Matteo 6,23)*

9. Vale a dire: Se l'uomo ama già il falso per ottenere con ciò tanto maggior campo libero per la sua malvagità, come deve essere grande allora proprio l'amore per il male stesso!

– Vedete, è questa l'esaltata sapienza del mondo, la spregiudicata *ragione*: inventare regole affinché tra queste l'uomo possa peccare tanto più liberamente!

– Ma la Mia regola, che è l'amore, essa la ritiene ridicola e indegna di un uomo [virile], che vuol essere un perfetto discepolo della ragione, la quale disapprova l'amore e parla lodevolmente del suicidio!

– Oh mondo! – Oh abominio!

**Beati sono i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio.**

*(Matteo 5,9)*

10. Dove sono ora costoro? Sicuramente non dietro i cannoni, le spade e le lance.

– Ma dove vive ora un popolo pacifico, in cui si viva insieme nella pace del vero amore fraterno dietro le Mie armi difensive?!

– Anzi, là dove c'è una qualche pace, essa è solo per paura dei cannoni, delle spade e delle lance. Oh quanto pochi vivono perciò ora sulla Terra, che potrebbero giustamente essere chiamati figli di Dio, quanto pochi i beati!

– Infatti ora tutti quanti escono con le armi, o con le armi in mano, oppure con lingua acuminata e a doppio taglio!

– Dove sono dunque i pacifici, dove i beati, dove i figli di Dio?!

**Se il sale è sciocco, con che cosa si salerà?**

*(Luca 14,34); (Matteo 5,13)*

11. Questo testo interrogativo vale soprattutto per il tempo attuale, in cui quasi tutto il sale è diventato insipido, insulso e sciocco, dato che non lo si estrae più dalle montagne dell'amore, ma lo si prepara solo dalle cloache dell'egoismo. DiteMi dunque, quale sapore avranno i frutti mondani, immaturi e fuori stagione, conditi con questo sale?! O non fa salare completamente dalla testa ai piedi, anche adesso, già quasi ogni padre i suoi figli, con questa porcheria di sale, in previsione di una futura autonomia e del pane ad essa congiunto?! Oh, anche nel Mio Regno un giorno dovrà esserci, per loro, autonomia in grande abbondanza per l'eternità!

– Anch'io saprò collocarli così autonomi e soli per se stessi, che di sicuro mai qualcosa si avvicinerà a loro. Infatti ne farò delle statue come la moglie di Lot, e li collocherò poi in zone eternamente solitarie e abbandonate; là essi dovranno custodire il loro sale di autonomia impregiudicati<sup>(104)</sup> per l'eternità!

– Capite ora il sale sciocco?!

*(Continuazione del 18 agosto 1842, mattina)*

**Quando digiuni, ungiti il capo e lavati la faccia,  
per non vantarti davanti alla gente con il tuo digiuno.**

*(Matteo 6,17)*

12. Questo versetto molto significativo è ugualmente adatto in modo tutto particolare per questo tempo, in cui l'ipocrisia di ogni genere ha raggiunto dappertutto le più alte vette. Alcuni corrono nelle chiese solo per essere visti

<sup>104</sup> senza essere ancora stati giudicati. [Nota del traduttore]



come persone pie, e poter entrare così per davvero nelle grazie dell'uno o dell'altro ecclesiastico; altri, per poter poltrire un po' nella chiesa. Di nuovo altri per incontrarsi su appuntamento con i loro innamorati in un qualche angolo della chiesa, e là consultarsi a vicenda su l'una o l'altra occasione in cui intendono peccare. Di nuovo altri per parlare sulle persone con un vicino o una vicina, oppure per vedere con quali abiti questo e quello, o questa e quella, sono vestiti. Di nuovo un altro ci va a causa dei suoi parenti bigotti, per ottenere in tal modo molta considerazione da parte loro, così che essi poi lo lodino e talvolta gli facciano anche dei regali. Qualcuno va in chiesa per dissipare qualche cattivo sospetto che grava su di lui. La persona migliore va nella Casa di preghiera tutt'al più con una mezza fede, o meglio superstizione, per supplicare, sebbene raramente da Me, tuttavia da un qualche santo, un vantaggio temporale, – ma nessuno che renda a Me l'onore!!

13. Sì, ci sono ancora parecchie considerazioni per cui gli uomini corrono nelle Case di preghiera; solo che Io non sono affatto la ragione per cui gli uomini vanno nelle Case di preghiera.

– Vedi, questi sono tutti digiunatori che non si sono lavati e non hanno il capo unto [di profumo]!

– Così gli uomini digiunano anche realmente, solo per paura di Roma, ma per amor Mio nessuno ha voglia di digiunare, né in una cosa, né nell'altra. Nessuno vuole veramente mortificarsi, prendere la croce sulle sue spalle e seguirMi. Ognuno vuole solo apparire, non invece essere, in quanto per servire il mondo certamente anche la sola apparenza basta. A che scopo allora il faticoso essere?!

– A che scopo ungersi il capo, e a che scopo lavarsi il viso?

– Poiché al mondo basta certamente l'apparenza!

– Io sono pur comunque il Nessuno in questa [faccenda]!

– Eppure verrà molto presto per ognuno il tempo in cui coloro che non sono lavati né unti [di profumo] saranno separati come la pula dal grano. Allora l'apparenza svanirà da loro e nella loro nudità saranno gettati nel fuoco del drago. – Comprendete bene questo!

### 13

#### **Non giudicate, per non essere giudicati.**

*(Matteo 7,1)*

14. Ritengo che attualmente il versetto con questo testo, insieme a parecchi altri, ci stia nel Libro della Luce e della Vita esattamente come una quinta ruota nel carro!

– Chi trovasse questo un po' esagerato, si prenda solo il piacere di passare in rassegna i milioni di leggi e decreti mondani, e poi ancora gli innumerevoli reciproci doveri di comportamento civile, tutto quello che davanti ai tribunali mondani può essere dibattuto, giudicato e condannato e perfino, inteso in senso politico, deve esserlo; allora la quinta ruota del carro gli diverrà chiara

come il sole in pieno mezzogiorno. Per non parlare di altre considerazioni di reciproco giudizio, in quanto l'uomo è per l'altro un perenne giudice!

– Dovrei forse per questo motivo cancellare queste quinte ruote dei carri dai testi della Scrittura?

Oh no, questo non accadrà; piuttosto dovranno passare cielo e Terra, prima che io elimini anche solo una virgoletta a causa della cattiveria degli uomini<sup>(105)</sup>!

Ma proprio questi testi un giorno giudicheranno l'umanità e le sbarreranno la via per la vita; perciò nient'altro più sulla quinta ruota!

#### 14

### **Dal frutto si riconosce l'albero.**

*(Matteo 12,33)*

15. Anche questo testo attualmente appartiene già piuttosto al regno della quinta ruota del carro. Tu chiedi: Ebbene, come mai? Ascolta dunque: E' senz'altro vero che si riconosce l'albero solo dal frutto, se sia un albero buono o cattivo. Dimmi però, da che cosa si riconosce poi un albero che è sciocco e non porta frutti?

– Oh, oh! Come mai adesso sei imbarazzato a rispondere? Vedi, un albero si fa certo riconoscere anche dalle foglie; così infatti Io Stesso riconobbi il fico privo di frutti, che fu l'unico che Io ho maledetto<sup>(106)</sup>, perché non aveva frutti se non solamente quelli dell'apparenza per alimentare i vermi e la fanghiglia della terra!

– Vedi, su questo albero sta scritto con scrittura di ferro la sorte della tiepida umanità priva di frutti, che vive adesso! Comprendete tutti questo!

#### 15

### **La bocca parla dalla pienezza del cuore.**

*(Matteo 12,34; Luca 6,45)*

16. Vedi, questo è il vero giudice. Solo c'è da domandarsi anche qui in questo tempo: Che cosa passa dal cuore alla bocca, se il cuore è del tutto vuoto in conseguenza della grande tiepidezza degli uomini, che sono diventati troppo pigri perfino per peccare – avendo peccato in precedenza con troppa assiduità? Figuriamoci, se per di più dovessero anche produrre buoni frutti!

– Vedi, questa è ora tutta un'altra questione!

– E' anche detto: *Secondo le tue opere tu sarai giudicato*. Ciò è la stessa cosa. Come sarà poi il giudizio, per coloro che non hanno affatto opere?

– Io ti dico: Tutto secondo l'apparenza, nel modo del fico senza frutti citato prima. Infatti ciò che è morto, certamente è anche già giudicato: non occorre nient'altro che una maledizione per estirpare tutte le piante parassite sui nobili alberi da frutto! Comprendi questo? Oh, sì, tu lo comprendi!

---

<sup>105</sup> Matteo 24-35; 5-18. [Nota tedesca]

<sup>106</sup> Marco 11,21. [Nota tedesca]

**Ogni scriba istruito per il Regno dei Cieli è simile a un padre di famiglia che dal suo tesoro tira fuori cose nuove e cose antiche.**

*(Matteo 13, 52)*

17. Perché dunque? Perché così è fondato nel Mio Ordine fin dall'eternità: che già da ogni granello di semenza venga alla luce sia un nuovo frutto, sia ugualmente di nuovo lo stesso seme, come era stato seminato in precedenza nella terra – e senza l'albero, più vecchio, non è pensabile un nuovo frutto. Se deve nascere una cosa qualsiasi, ci deve essere senz'altro una base. Così certamente anche una Parola più antica è la base per una più nuova, e una Dottrina più antica la base per una nuova, come la vita precedente è una base della vita successiva. Afferra dunque questo; infatti è in conformità a questo che viene giudicata la Mia Parola nella sua pienezza di Verità: se ha la vera antica base! Comprendi questo?

– Sì, anzitutto questa è la cosa che tu devi maggiormente comprendere!

**I veri adoratori adoreranno il Padre nello spirito e nella verità.**

*(Giovanni 4,23)*

18. Ciò significa: in maniera viva attraverso le opere dell'amore! Nessuno infatti può dire: **Padre nostro**, se non dimostra apertamente dal suo cuore, attraverso le opere di amore del prossimo, che considera tutti gli uomini come suoi fratelli e sorelle. Ma di conseguenza chi compie le opere d'amore, questi è colui che adora il Padre nello spirito e nella verità! Capite questo molto bene e molto profondamente, per viverlo!

**La lettera uccide, ma lo Spirito rende vivi.**

*(2° Cor. 3,6)*

19. Ciò significa: non ti giova alcun sapere né alcuna fede senza l'azione! Che giova a un affamato una lista delle vivande? Un pezzo del pane più ordinario vale per lui un'intera biblioteca piena delle più ricche liste di vivande e di libri di cucina! – Perciò la vita è legata solo all'opera stessa, non invece alla vuota cognizione dell'opera. Questo dunque vuol dire tale versetto!

**La Verità vi farà liberi.**

*(Giovanni 8,32)*

20. Come e quando dunque?

– Quando essa diventa una luce viva nel vostro cuore, [luce] che trae origine dal fuoco dell'amore vivo e operoso!

- E anche solo e unicamente questa luce può essere chiamata a pieno diritto Verità, – altrimenti invece ogni verità compresa con l'intelligenza somiglia a un frutto dipinto, che certo è molto bello per l'occhio, ma per uno stomaco affamato esso è una pura presa in giro ed equivale a un'assoluta menzogna.
- Comprendetelo!

(Continuazione del 19 agosto 1842, mattina)

20

**Chi mette mano all'aratro e torna indietro,  
non è adatto per il Regno dei Cieli.**

*(Luca, 9,62)*

21. La mano è la volontà, l'aratro è la Parola di Dio, il Regno dei Cieli è la vita operosa d'amore secondo la Parola. Se qualcuno afferra pur bene la Parola di Dio e anche la mette in pratica per metà, ma per l'altra metà la rivolta in qualcosa di mondano e dice: "Finché vivo nel mondo, fino ad allora devo anche vivere con esso. Perciò non posso neppure rompere completamente con esso, anzi a causa del mondo sono comunque costretto a parteciparvi in qualche cosa, almeno per l'apparenza, perché esso non pensi di me questo o quello, o magari lo dica apertamente! Il mondo, infatti, non lo si può certamente rendere diverso da quello che è, e così a uno dopo tutto non rimane altro che fare con il mondo ciò che non si riconosce proprio come assolutamente cattivo. Del resto, però, tra sé si può tuttavia certamente fare e pensare e credere quello che si vuole!"

– Vedi, questo però significa appunto mettere mano all'aratro e ritirarlo indietro verso il mondo, pur di non essere crocifissi dal mondo!

22. Ci si domanda però: Ma in che modo, con questa aratura, il campo sarà preparato per la semina del seme di vita?!

– E' del resto sicuramente vero che riportare indietro l'aratro costa uno sforzo molto minore che spingerlo in avanti. Tuttavia chi lo fa è, come afferma il testo, assolutamente inadatto per il Regno dei Cieli; poiché prima che tu non abbia restituito al mondo l'ultimo centesimo che gli hai preso in prestito, non entrerai nel regno dei Cieli! Osservate bene questo e siate perfetti agricoltori!

21

**Le cose più difficili nella Legge sono la giustizia, la misericordia e la fedeltà.**

*(Matteo 23,23)*

23. Vedete, questo è un nodo principale, chi lo disticherà e come? Infatti a rigor di termini la giustizia, e la fedeltà che le è strettamente legata, escludono certamente ogni misericordia, poiché agire giustamente non significa altro che agire nella fedeltà alla Legge; mentre essere misericordiosi equivale a dire: esonerare qualcuno dalla Legge.

– Ma come è da intendersi dunque questo: “*Siate misericordiosi, così anche voi otterrete misericordia.*”?

– Come può uno essere misericordioso e giusto?

– Io vi dico: Niente di più facile che questo; si sia giusti verso se stessi e misericordiosi verso il fratello, così si vive nel perfetto Ordine di Dio e con ciò perfettamente giusti, misericordiosi e fedeli. Questo è da osservare bene e da capire per viverlo!

22

**Beato è il servo, quando il padrone viene e lo trova a fare (il suo dovere).**

*(Luca 12,37)*

24. Ci si chiede qui: Quale dovere dunque? Nient'altro che solo e unicamente la Mia Volontà, che consiste solo e unicamente nell'amore [che ho] raccomandato. E' così che allora si prega nello spirito e in tutta verità in modo vivo: “Sia fatta la Tua Volontà!”. Capite questo per [avere] la vita eterna!

23

**Si metta il mosto in otri nuovi, così entrambi verranno conservati (cioè mosto ed otre).**

*(Matteo 9,17)*

25. Dunque anche la Parola viva può entrare solo in quei cuori che attraverso l'abnegazione sono diventati completamente nuovi. Se essa invece fosse annunciata nei vecchi cuori pieni di sudiciume e perciò anche guasti, essa farebbe di loro esattamente ciò che fa il mosto nuovo nei vecchi otri guasti, il quale cioè li rompe e poi esso stesso va perduto con loro. Proprio per questa ragione non si devono neppure gettare le perle ai maiali. Anche questo è altrettanto da osservare estremamente bene.

24

**La Sapienza si giustifica presso i suoi figli.**

*(Matteo 11,19)*

26. Così è fedele e vero. Ma perciò essi non devono preoccuparsi se non sono compresi dal mondo; diverse infatti sono le vie della notte, e di nuovo molto diverse quelle del giorno. Chi cammina di giorno, sa dove va; ma gli ospiti della notte corrono alla rinfusa come folli, e nessuno sa perché e dove.

- Perciò il giorno non dovrebbe preoccuparsi del giudizio della notte; bensì il giorno giustifica il giorno!
- Anche questo dovete capirlo molto bene.

## 25

**A chi ha, sarà dato, perché abbia in abbondanza.**

*(Marco 4,25; Matteo 13,12)*

27. Questo sembra quasi un'ingiustizia; ma così non è. Infatti ciò equivale solo a dire: Se qualcuno ha esercitato la sua poca forza, ed ora può portare pesi maggiori, non diventa più debole per questo, anzi solo sempre più forte.

– Chi invece non ha mai voluto esercitare la sua poca forza, costui perderà subito anche questa forza, non appena la impiegherà per portare un peso, per quanto piccolo, e ben presto si accascierà esausto, totalmente morto. Perciò anche voi esercitate costantemente tutte le forze dello spirito, così esso un giorno starà nella pienezza dell'eterna forza di vita, e sarà in grado di portare molto bene sulle sue spalle i grandissimi pesi del Mio Amore, della Mia Grazia e Misericordia. Dunque a colui che ha, verrà dato in abbondanza; ma chi non ha, costui invece perderà anche ciò che aveva dal suo fondamento. Capite questo?

- Sì, questo dovete capirlo bene!

## 26

**Giovanni disse a Me: Maestro, vedemmo uno che scacciava diavoli nel Tuo Nome, il quale però non seguiva noi, e noi glielo proibimmo perché non seguiva noi.**

**Gesù però disse: Non dovete proibirglielo; infatti non c'è nessuno che faccia un'azione nel Mio Nome e possa presto parlar male di Me.**

*(Luca 9,49-50)*

28. Questo testo sia per te sempre un baluardo contro tutti gli attacchi del mondo!

- *Infatti chi non è contro di Me, è per Me.* Capirai bene questo?
- Solo una cosa è necessaria, e questa è il Mio Sale e la Mia Pace in voi! Comprendetelo tutti bene Amen. Questo dico Io, Gesù, sempre fedele e veritiero Amen, Amen, Amen.

## 258. Capitolo

*Sullo Spirito della Verità.*

*Padre, Figlio e Spirito Santo solo una cosa sola.*

(29 agosto 1842, mattino)

*Secondo quanto detto il 15 agosto 1842<sup>(107)</sup>, il servo Jakob Lorber ricevette su Giov. cap. 16, 8-15 la seguente spiegazione sullo “Spirito della Verità”.*

1. Quando lo Spirito unificato dell'Amore e di ogni Sapienza e Verità provenienti da esso giungerà dall'Altezza nei cuori degli uomini, allora il peccato andrà con questo in rovina, perché il mondo verrà convinto del fatto che il Figlio e il Padre sono perfettamente una cosa sola, quindi che esiste soltanto un Dio sostanziale di ogni infinita Potenza e Forza e di ogni Santità, Amore e Autorità e quindi anche un Signore unificato di un Ordine immutabile, in cui tutto il mondo sussiste ed è anche già giudicato in tutto il suo dominio. Infatti soltanto il veramente libero è anche libero in Me e presso di Me; tutto il resto è invece giudicato e non potrebbe sussistere senza il giudizio.

2. Infatti con il “principe del mondo” viene inteso tutto il potere del mondo che agisce come se fosse libero. Ma ciò nonostante esso si trova tuttavia nel Mio unico Potere, e senza il Mio Permesso nessun pulviscolo solare può essere mosso dal suo posto.

3. Ma poiché “punire” equivale a convincere attivamente qualcuno su cosa è l'Ordine e che cosa è contro lo stesso, allora gli increduli verranno attivamente portati via dalla loro notte quando vedranno, dalle opere di coloro che sono nella Mia Giustizia ed Ordine, che il Figlio e il Padre sono una cosa sola e quando vedranno che il Figlio è proceduto dal Padre, come una luce procede dalla fiamma divampante.

4. Ma come la fiamma, la luce ed il calore sono una cosa sola, così sono una cosa sola anche il Padre, il Figlio e lo Spirito!

5. Il calore però, il quale procede dalla luce, come quest'ultima procede dalla fiamma, è lo Spirito, che in sé e per sé non è nulla, bensì è soltanto l'Unificazione del Padre con il Figlio e quindi vivifica tutto.

6. Perciò si dice anche: “Io avrei ancora molto da dirvi, solo che adesso non potreste ancora sopportarlo. Ma quando verrà lo Spirito Santo, Egli vi guiderà in ogni Verità”.

Chi non lo comprende ancora, costui lasci soltanto per esempio parlare il Sole d'inverno, ed egli scorgerà, sotto l'aspetto naturale, proprio lo stesso in modo simbolico. Infatti il Sole d'inverno non parla [forse] così ad una parte della Terra: “Vedi, la mia luce ha ancora molto da sviluppare dal tuo suolo, ma in questa tua condizione attuale non sei assolutamente capace di tale

---

<sup>107</sup> vedi Capitolo 256. [Nota del revisore italiano]

sviluppo. Quando però con la luce verrà anche il calore – che è l'Amore fattivo –, allora questo estrarrà tutte le forme senza fine dal tuo suolo (ovvero ti guiderà in ogni verità)".

7. Ma il calore della luce strapperà forse nuove forme dal suolo? Oh no, bensì esso dischiuderà le vecchie forme dell'eterno Ordine! Quindi anche lo Spirito non parlerà [attingendo] da se stesso, ma dirà soltanto la Parola di Colui da cui egli procede.

8. Ma come attraverso il calore nelle forme dischiuse viene trasfigurata ed esaltata la luce del Sole, poiché nelle sue forme originarie si contempla di nuovo come ringiovanita, così anche lo Spirito trasfigurerà in voi il Figlio che è una cosa sola col Padre. Poiché egli non chiamerà fuori da sé se stesso in voi, ma Colui soltanto dal Quale egli procede dall'Eternità.

Perciò è anche detto: "Prenderà dal Mio e ve lo annuncerà!" – vale a dire: "Egli porterà allo sviluppo il Mio Seme in voi, e voi poi contemplerete in voi la Mia Magnificenza!

9. Questo significano dunque tali testi. Osservateli molto bene! Perché in essi sta l'essenza della completa rinascita. Comprendetelo perciò molto bene ed attivamente nello spirito! Amen.

## 259. Capitolo

*Chiarimento su "Saturno".*

*Sullo scopo delle "contraddizioni".*

(10 settembre 1842, mattino)

*Signore, Tu onniamorevolissimo, santissimo Padre! Non lasciare inascoltata la preghiera di un povero servo! Come in ogni tempo hai ascoltato me, povero peccatore, quando Ti ho pregato per qualcosa, così mi ascolterai in modo fedelissimo anche questa volta!*

*Infatti soltanto Tu sei fedele in tutte le Tue Promesse, poiché le adempi sempre così come è certo che il giorno segue la notte. Così dunque io conto sulla Tua Bontà, Amore, Misericordia e Grazia e Ti prego affinché Tu mi possa comunicare come è da prendere la piccola contraddizione riguardo all'abitabilità delle pianure sul pianeta Saturno che Tu mi hai benevolissimamente rivelato.*

*O Signore, Tu mio amatissimo Padre Gesù, non lasciare inascoltata questa mia misera preghiera e non lasciare senza risposta questa domanda! Tuttavia sia sempre fatta la Tua Volontà! Amen.*

1. A che giova la "contraddizione"?

Io Stesso te l'ho fatto notare! Infatti durante il dettato tu, in primo luogo, non hai udito tre Paroline secondarie e sei stato indotto a non udirle a causa della contemplazione e – perché Io ho voluto così.



2. Ma perché Io ho voluto così?

Affinché il vostro spirito potesse ricevere un nuovo piccolo colpo e, per questo, dovesse cercare più diligentemente e più vivamente in ciò che Io dono in modo viventissimo dalla Mia Grazia d'Amore, e non dovesse considerare il Mio Dono come una commedia quotidiana.

3. In secondo luogo, però, è sorta una piccola contraddizione perché durante la Mia intercessione, in seguito ad alcuni disturbi esterni che si sono verificati, hai dimenticato di aggiungere una circostanza, poiché Io ho aggiunto abbastanza ad alta voce nell'ultimo annuncio di abitabilità ed ho detto: "Ed in particolare di alcuni paesi continentali, e precisamente le loro parti meridionali".

4. Ma tu domandi perché non ti ho voluto far notare subito questo.

Vedi, la Mia Scuola è diversa da quella degli uomini sul mondo!

Io perciò permetto questo spesso di proposito e pongo, ovunque possa essere, la "pietra angolare rifiutata" su tutte le Mie Vie, affinché il mondo vi debba trovare il suo giudizio. Se però qualcuno viene da Me e Mi prega per la rimozione della Pietra angolare, allora Io voglio certo fare anche questo. Ma ognuno si guardi dalle osservazioni!

5. Beato colui che si corregge secondo la Mia indicazione! Infatti a costui sopraggiungerà la Luce. Ma chi Mi volesse fare un rimprovero per aver permesso tali piccole contraddizioni, costui deve essere punito con l'incredulità!

6. Qualunque cosa succeda, questa ha il suo saggio ed amorevolissimo motivo. Perciò ti deve importare più del Mio giudizio che di quello del mondo!

Quello che Io do, questo non lo do al mondo per un beneficio, bensì solo per lo scandalo del giudizio!

7. Perciò fa ciò che ti dico; e non pensare mai cosa un giorno il mondo ne possa dire! Perché il Mio Dono non deve essere accolto dall'intelletto, bensì dal cuore nello spirito in modo vivente. Qui già si troverà il giusto Ordine!

Comprendete questo bene ed osservatelo! Amen.

## 260. Capitolo

*Spiegazione del testo biblico di Matteo 6, 34.*

*Insegnamento del Signore: "Non prendete in maniera facile i testi facilmente comprensibili, perché quanto più apertamente un qualsiasi senso letterale si esprime, tanto più profondamente si trova il senso spirituale-celeste".*

(18 settembre 1842, ore 15)

**"Perciò non siate preoccupati per l'indomani, perché il domani si preoccuperà del suo. Basta che ogni giorno abbia la sua propria pena."**

1. Scrivi dunque!

Questo testo ha bensì in primo luogo solo un significato naturale; ciò nonostante esso ha tuttavia un profondo senso spirituale-celeste come ogni

Parola che è uscita dalla Mia bocca, dato che anche questo testo è uscito dalla Mia bocca.

2. Di conseguenza ciò che questo testo, che va osservato<sup>(108)</sup> sopra ogni cosa, significa sotto l'aspetto naturale, lo insegna il suo senso letterale. Ma ciò che esso contiene nel modo spirituale-celeste, è infinitamente grande e costerà al vostro spirito uno sforzo cospicuo per coglierne grosso modo anche solo una minima parte!

3. Voi direte: Come può essere mai possibile questo?

Noi infatti abbiamo pur compreso già parecchie cose difficili, – come potrebbe proprio questa essere così incomprensibile?!

Io però dico: Un po' di pazienza! Alcuni piccoli cenni di prova vi convinceranno immediatamente di quanto sia difficile cogliere il senso spirituale-celeste di questo testo, per coloro che non sono ancora completamente nei Cieli<sup>(109)</sup>!

4. Ce ne sono bensì ancora molti di tali testi, ma questo è tra i più difficili, perché ha alla base puramente la somma Sapienza.

Dunque – come prova:

5. “Non preoccupatevi” equivale a dire: *Non profetizzate.*

“per l'indomani” significa: *per la somma Sapienza dell'eterno Spirito [che viene] da Dio.*

“Perché l'indomani provvederà al suo”, cioè : *Questa Sapienza non ha bisogno di alcun aiutante.* - “È sufficiente che ogni giorno abbia la sua pena!”. Ciò significa: *È sufficiente per voi, che ad ogni spirito ricolmo di amore per il Padre sia data una parte ben misurata di sapienza, secondo l'intensità del suo amore!*

6. Ma questo è il senso più facile da comprendere. Ascoltatene ora però un altro, che suona così: *Non vi curate della compiutezza di future eternità, poiché esse sono già compiute nel Mio Spirito; è sufficiente che ai vostri occhi il presente sia infinito!*

7. Vedete, questo senso è già più difficile da comprendere nella sua pienezza.

Ma noi vogliamo perseguirne ancora più a fondo i significati; e così fate ancora attenzione a tutto ciò che vuol dire questo testo.

8. Ma questo vuol dire inoltre il testo: *L'Amore non abbia nessuna preoccupazione per la Sapienza; è sufficiente che la somma Sapienza si preoccupi dell'Amore; l'Amore infatti è certamente la base di tutta la Sapienza!*

Vedete, questo è già di nuovo più difficile da cogliere nella sua più intima profondità.

9. Inoltre: *La vita non interroghi sul giorno della morte, poiché la morte provvede già per il suo giorno: a voi invece basti il giorno della vita!*

Vedete, questo è già di nuovo molto più profondo!

10. Ma noi vogliamo spingerci ancora più a fondo, e là suona così: *Non bruciate di giorno l'olio nella lampada, poiché il giorno ha il suo lume; ma*

---

<sup>108</sup> messo in pratica. (Nota del traduttore)

<sup>109</sup> cioè nella luce dell'amore in se stessi. (N.d.E. tedesco)

*nella notte non lasciate che venga a mancare l'olio e importunate il vostro cuore col chiarore della lampada, perché in esso non venga a mancare il lume per il giorno della vita!*

– Vedete, quanto più profondo e più difficile è già di nuovo questo senso!

11. Ma andiamo ancora solo un po' più avanti, verrà già anche di meglio; e così significa inoltre: *Una Parola libera non cerchi il suo Essere, poiché Parola ed Essere sono una cosa sola; certamente infatti ad ogni Parola è già comunque proprio il suo Essere!*

Capite questo in pienezza?! Questo sarà ben difficile!

12. Ma ascoltate ancora più avanti! *Un dono è giusto, se il donatore è un saggio Donatore, però non preoccupatevi del dono, ma del Donatore; poiché attraverso il Donatore il dono viene santificato!*

Vedete, questo è già di nuovo molto più profondo!

13. Ma Io voglio darvi ancora un senso più profondo, affinché da ciò scorgiate l'infinita profondità che si nasconde in questo testo; e così sentite dunque ancora, poiché esso suona inoltre così: *Non vogliate essere giudici alla grande ruota dell'Infinità, poiché è sufficiente che ci sia un [solo] eterno Giudice; a voi però è data una vostra propria ruota – vedete che questa rimanga nel solco della vita!*

14. Vedete, così in questi testi un senso continua a racchiuderne sempre un altro all'infinito, ed ogni senso svelato ha di nuovo in sé, cioè di per se stesso, nuovamente dell'infinito. Perciò un testo simile può essere detto a buon diritto di difficile comprensione, perché la sua pienezza è infinita.

15. Proprio da questo però si possono anche riconoscere la pura divinità e la grande importanza di tali testi: quando essi celano in sé un tale [carattere] infinito!

16. Per tale ragione non dovete neppure prendere per facili i testi facili; infatti quanto più apertamente si esprime un qualche senso letterale, tanto più profondo è il senso celeste-spirituale. Perciò tali testi dovranno però anche essere osservati con la massima cura perfino nel loro senso letterale, affinché tramite essi lo spirito diventi vivo per le profondità dei Cieli! Riflettete molto bene su questo – e su Chi è Colui che ciò vi consiglia attraverso il servo, Amen.

## **261. Capitolo**

*Il Signore spiega l'infinitamente profondo significato celeste della preghiera:  
“Padre nostro, che sei nel Cielo”.*

(19 settembre 1842, mattino)

1. Scrivi oggi un argomento solenne, e precisamente l'invocazione che nella Mia preghiera suona così:

**2. Padre nostro, che sei nel Cielo!**

3. Questa invocazione la fanno ora ogni giorno milioni di persone, ma solo pochissime fra esse riflettono a ciò che dicono, e meno ancora fra esse la pregano nel vero senso celeste; e tuttavia certamente la devono pregare nel senso celeste, essendo nel Cielo il Padre a cui essi rivolgono la preghiera.

4. Ma come suona dunque questa invocazione nel senso celeste? Non è qui il luogo di scomporre analiticamente questo senso mediante corrispondenze, ma al presente voglio solo mostrarvi nella maniera spirituale puramente celeste – e precisamente con parole naturali, perché voi non capite il linguaggio dello Spirito – come ciò suona dalla bocca di purissimi spiriti.

E dunque udite, essa suona così:

**5. Eterno, infinito Amore, Tu che abiti nella Luce della Tua Santità!**

6. Questa è una maniera e un senso! Da questo però deriva il senso seguente ancora più profondo, ed esso suona così:

**7. Vita di ogni Vita, che abiti qua nei nostri cuori!**

8. Vedete, questo senso è già di nuovo più profondo!

Vogliamo però vedere ulteriormente ciò che si cela di ancora più profondo in questo significato. E dunque udite, più profondamente esso suona così:

**9. Uomo degli uomini, Tu che abiti nell'uomo!**

10. Vedete, quanto ciò è già di nuovo molto più profondo ancora!

Ma udite solo ancora come suona di nuovo più profondamente:

**11. Parola di ogni parola, Tu che abiti nel Tuo Essere fondamentale, e noi in Lui, e Lui in noi!**

12. Quanto più profondo è già di nuovo questo! Oh, osservate questo senso, poiché in esso dimora la Pienezza dello Spirito Santo!

– Ma udite ulteriormente e più in profondità, poiché là suona così:

**13. O inconcepibile Centro dell'Infinità in ogni Amore, Forza, Potenza, Autorità e Santità, Tu solo che circondi il Tuo infinito Essere!**

14. Inoltre ascoltate con cuore aperto; là suona così:

**15. Eterno Dio senza confini, Tu che abiti nello Spirito della Tua infinita Pienezza e Chiarezza!**

16. Vedete, quale profondità regna qui, e tuttavia perfino qui questa profondità non ha ancora fine, ma le profondità delle profondità crescono anche qui all'infinito, così che ogni angelo, per quanto assolutamente perfetto, vi scorge sempre un nuovo e più profondo inizio, e vede anche che in ogni [inizio] più profondo c'è di nuovo Qualcosa di per sé infinito, che non sarà compreso in pienezza in tutta l'eternità!

17. Ora però riflettete un po' su di voi: Quando abbastanza spesso biascicate del tutto macchinalmente questa invocazione insieme alle suppliche che seguono, che cosa debbono pensarne fra sé gli angeli, i quali sanno e comprendono benissimo che, pronunciando anche solo questa invocazione per delle eternità, non riusciranno mai a raggiungerne la fine

nella profondità delle profondità? E che cosa [debbo pensarne] poi proprio Io, Colui a cui è rivolta questa invocazione!? Oh, voi ancora duramente morti, tanto che finora non vi è mai balenata una cosa simile!

18. Svegliatevi ora, e invocate nello spirito e nella verità: **“Padre nostro, Tu che sei nel Cielo!”** – Così troverete la Vita nelle Profondità come nelle Altezze; poiché in questa stessa invocazione c’è già senz’altro tutta la preghiera, e ogni supplica<sup>(110)</sup> le somiglia.

19. Perciò pensate in futuro che cosa e come pregate, così la vostra preghiera sarà esaudita! Questo dunque comprendetelo bene per tutte le eternità delle eternità Amen.

## 262. Capitolo

*Sull’importanza e sul profondo significato del compleanno.  
Una Rivelazione che riassume il grandioso Progetto di Dio.*

(13 ottobre 1842)

1. Scrivi per oggi qualcosa ad A.H.-solerte della Parola, affinché gli possa servire per conoscere che il Padre nel Cielo sa molto bene quando e in quale giorno un uomo è venuto al mondo secondo il corpo di carne.

2. Ascolta, Mio caro A.H.- solerte della Parola! Veramente non è poco quando un uomo viene partorito nel mondo dal ventre materno. Infatti quello che ci vuole perché un’anima umana diventi matura da tutti i livelli fino al parto nel mondo, crediMi, è in verità molto di più di quanto tu sarai in grado di afferrare nelle eternità! Che il divenire di un uomo non sia per Me Stesso una tale piccolezza, come si sognano alcuni stolti della filosofia, lo dimostrano tutti i fatti e tutte le Creazioni antecedenti che vennero eseguite e fatte solamente per l’uomo!

3. Di conseguenza è anche ragionevole e giusto che perfino il compleanno fisico per ogni uomo debba essere un giorno importante, poiché esso non è un giorno casuale, bensì un giorno già ben calcolato dalle eternità.

Ma come e perché un tale giorno è ben calcolato dalle eternità deve essere subito dimostrato! E così ascolta dunque:

4. Nello spazio infinitamente profondo di tempi ed eternità vennero chiamati [fuori] da Me alla libera esistenza, secondo il numero 3 e 7 nella più infinita pienezza numerica, degli spiriti simili a Me.

Un numero incalcolabile di spiriti si separò da Me per l’abuso della propria libertà; ma anche un numero incalcolabile si unì a Me in eterno.

Che cosa doveva accadere col numero incalcolabile di spiriti che si era

---

<sup>110</sup> del “Padre nostro” (Nota del traduttore)

separato? Dovevano perire in eterno oppure dovevano venire riportati indietro nel modo possibile solo ed esclusivamente a Me?

5. Vedi, questo era perfino per Me, l'Onnipotente e Creatore supremo infinitamente saggio, una questione non così piccola! Poiché se Io li lasciavo andare in rovina, allora anche in Me era di casa la morte. Se però li riconducevo indietro, allora l'intangibile Santità del Mio eternissimo Ordine originario sarebbe stata in pericolo.

Cos'era ed è quindi da fare qui?

6. Vedi, la soluzione di queste grandi questioni sta ancora adesso dinanzi ai tuoi occhi, e moltissime eternità non ne verranno a capo!

7. Ma in che cosa consisteva, consiste ancora adesso e consisterà in eterno questa soluzione?

L'Amore, come l'unica Vita in Dio, si doveva in un certo senso separare, afferrare il numero incalcolabile degli spiriti separati, legarli con la sua Potenza e formare da loro innumerevoli masse mondiali di tutte le specie infinite secondo la costituzione degli spiriti che vi vennero catturati.

8. Quando furono formati i mondi dai Soli Centrali primordiali in giù, solo allora di ogni atomo mondiale venne calcolato, precisamente alla millesima parte di un secondo, quando dovesse essere liberato. Ed una volta determinato il grande calcolo, soltanto allora cominciarono le creazioni organiche sui corpi celesti attraverso tutti i gradini nel più sublime, più sapiente e ben calcolato Ordine. E poi soltanto alla fine venne l'uomo, come un perfettissimo organo di accoglienza di tutti gli infiniti gradini che lo hanno preceduto e come un perfetto punto di riunificazione della Vita un tempo proceduta da Me!

9. Ma affinché in questa nuova formazione dei vecchi esseri, al fianco di Dio non vi fosse un ordine contrario a Lui Stesso, Dio dovette, in un certo senso, formarsi nuovamente con la Mia stessa incarnazione, costruire poi un nuovo Cielo e alla fine, affinché ogni cosa divenisse nuova, rendere tutto uguale a Lui!

10. Ebbene guarda: c'è tutto questo dietro ad un singolo compleanno!

11. Bada perciò bene che cosa esso racchiude in sé, affinché ti diventi perciò presto un nuovo grande compleanno nello spirito!

12. Accogli quindi nel cuore come un augurio per questo tuo compleanno questa Rivelazione proveniente da Me, dal tuo amorevolissimo Padre; allora ad ogni tuo compleanno avrai qui, come nell'Aldilà, una grande gioia. Poiché anche nell'Aldilà simili giorni appaiono in forma corrispondente più splendenti degli altri per colui che lo riguardano! Prendi con questo però anche la Mia piena Benedizione paterna e persevera in eterno nel Mio Amore! Amen.

## 263. Capitolo

*Il Signore promette che, al momento giusto, spiegherà la contraddizione riguardo al numero delle Lune di Nettuno, descritta nel dettato “Il Sole naturale”, e aggiunge che la presente Opera deve essere letta con il cuore e non con l’intelletto.*

*Si ottiene di più con la dolcezza, umiltà, amore e pazienza, che con il fuoco e lo zolfo dal cielo.*

(30 ottobre 1842, domenica, mattino)

*O Tu mio unico amatissimo Signore e santissimo Padre in Gesù! Io povero peccatore assolutamente senza valore, e pigro e disattento servo, Ti prego, dall’intimissimo fondamento del mio cuore, affinché Tu mi possa nuovamente aiutare a tirarmi fuori da un impaccio!*

*Vedi, come Ti è noto e sempre lo è stato, si è trovato nel dettato sul Sole una piccola contraddizione numerica, e questa nell’ultimo pianeta, del quale viene detto all’inizio nell’introduzione che ha solamente tre lune. Ora nella specifica trattazione di questo corpo celeste viene però detto che esso ha dieci lune!*

*Come deve essere inteso questo?*

*Eccomi, Signore e Padre, sono dinanzi a Te e riconosco dal mio intimissimo fondamento che perfino questo spirito numerico non mi ha mai messo imbarazzo. Infatti io so troppo bene e in modo troppo certo che in Te alla fine tutto si risolve e si appiana per la più bella armonia.*

*Ma non è così per qualcun altro che Tu, o Signore e Padre, conosci molto bene!*

*Costui non ha smussato ancora abbastanza le punte scolastiche al suo intelletto mediante una fede umile e sottomessa a Te; e basta già una parolina omessa per far vacillare la sua fede e, oltre a ciò, per sospettare di imbroglio me, povero servo.*

*Quindi per amore di quest’uomo, o Signore, dammi una soluzione anticipata della presente contraddizione numerica. Oppure portami via al sicuro da qui, dove sono in costante pericolo di venir sospettato di imbroglio nel Tuo Nome e dà questa Grazia a qualcun altro in un luogo qualunque; però lasciami nel Tuo unico Amore e Misericordia! Perché così io non sono al sicuro dai lacci del mondo.*

*Perciò aiutami in un modo o nell’altro. Se io sono troppo debole per questa santa carica della Tua grande Grazia, allora fortificami in tutto oppure metti qualcun altro al mio posto! Poiché in verità essa mi è già divenuta un grande peso, dato che essa è una vera, grande e pesante croce! Però, come sempre, sia fatta anche questa volta la Tua santa Volontà! Amen.*

1. Allora scrivi, tu figlio di Adamo che invochi ancora fuoco dal cielo quando vieni in qualche modo criticato, perciò per un vecchio motivo tu sei un vero Giacobbe!

2. Guarda Me! Che cosa hanno già fatto gli uomini di Me! Quante volte Io venni chiamato un imbroglione, un agitatore del popolo, un israelita fannullone, vagabondo, strano, matto, un incantatore, anzi perfino un servo di Belzebù! Già addirittura in questo tempo attuale [1842] le cose sulla Terra non Mi vanno di un pelo meglio. Mi si schernisce, deride e ridicolizza ovunque. Oppure Mi si nega completamente e si distrugge così sicuramente anche la Mia Parola fino all'ultima sillaba e quindi anche tutta la Mia Grazia e Misericordia. Ma dove vengo ancora servito nella migliore delle ipotesi per l'apparenza, questo Io non ho bisogno di indicarti più da vicino come, in sé e per sé, sia per lo più disposto un tale servizio. Infatti questo tu per la maggior parte già lo conosci!

3. E vedi, tuttavia Io non faccio piovere fuoco e zolfo dal cielo!

Quindi sii anche tu dolce e modesto e sii sempre pieno d'amore, di mansuetudine e di pazienza verso i tuoi fratelli e sorelle, allora otterrai con loro sempre di più che con il fuoco e zolfo dal cielo!

4. Se Ans. H-solerte della Parola contesta qui e là qualcosa, noi non dobbiamo perciò avercela ancora con lui. Egli non lo fa per insinuare sospetti contro di te, ma lo fa solamente per amore della Luce. Perciò dunque, Giacobbe, ancora nessun fuoco dal Cielo! Per questo non è ancora necessario riconsegnare a Me la carica della Grazia a causa di questo. Ma continua pure! La giusta Luce su ogni apparente contraddizione esteriore verrà al momento giusto e al posto giusto.

5. "Infatti se quello, il primo, fosse stato irreprensibile, non si cercherebbe spazio per un altro!". (Ebrei 8,7)

Questo tu devi ben comprendere ed osservare, perché il Vecchio Testamento viene disapprovato e gli viene posto accanto uno Nuovo!

Vedi quindi anche qui!

Tre granelli vengono messi nel terreno e portano dieci volte frutto. Perché non tre volte? Perché i tre granelli messi nella terra devono venire "sprecati", anzi perché [devono] perire per concedere ai nuovi dieci figli una libera crescita?

6. Presso di voi si contraddicono tre e dieci a causa della vostra durezza; ma non è così presso di Me. Perché nel Mio Regno mille sono come uno, ed uno è uguale ad infinitamente molti!

7. Perciò aspetta soltanto pazientemente e credi di Me che Io sia sul serio sommamente sapiente. Così al posto giusto ben si mostrerà perché nel primo "Testamento"<sup>(111)</sup> ce ne sono tre, e nell'attuale, in un certo senso nuovo Testamento, ci sono dieci lune!

8. Ma affinché tu non Mi incappi nuovamente in un fuoco non necessario, allora ti dico anticipatamente che nella Rivelazione del "Sole" ricorrono ancora un paio di contraddizioni sulla costituzione e ne ricorreranno ancora un paio. Ma quando il "Sole" sarà completato, allora si risolveranno tutte le contraddizioni!

9. Perciò tu non devi diventare di fuoco ed Ans. H.-solerte della Parola non deve preoccuparsi, poiché ciò che tu ricevi è cosa Mia! Ed Io saprò avere ogni

---

<sup>111</sup> "Testamento" qui significa "Rivelazione". [Nota tedesca]



cura, affinché la cosa diventi come deve essere. Tu però fai a sufficienza se adempi la Mia Volontà.

10. **Ma con l'intelletto ognuno rimanga ben lontano dal Mio Dono!** Altrimenti somiglia al seme che cadde dalla mano del seminatore tra rovi e cardi. Infatti nell'intelletto c'è la dimora di ogni genere di preoccupazioni. Chi dunque misura la Mia Parola con il suo intelletto invece che con il suo cuore, costui raccoglierà difficilmente i frutti dal Mio Seme.

11. Rifletti per esempio: in Matteo vengono due donne al sepolcro; avviene un terremoto; appare un angelo che fa rotolare via la pietra dal sepolcro, vi si siede sopra e dà alle due donne informazioni su di Me<sup>(112)</sup>.

12. In Marco vengono tre donne, si affliggono a causa della pietra; questa viene rimossa da una potenza invisibile, e queste poi entrano nel sepolcro e vi trovano un giovinetto con una veste bianca seduto alla destra che le consola e dà loro informazioni su di Me<sup>(113)</sup>.

13. In Luca vengono parecchie donne innominate, perfino con delle spezie, e trovano la pietra già rotolata via, entrano subito nel sepolcro e non vi trovano ancora nessuno; dopo un po' di tempo, dopo essersi già preoccupate, vengono a loro due uomini in vesti splendenti e danno loro informazioni su di Me<sup>(114)</sup>.

14. In Giovanni viene soltanto una donna, vale a dire la Maddalena, trova il sepolcro aperto, ma dentro nessuno. Perciò corre da Pietro. Pietro e gli altri discepoli si affrettano al sepolcro, oltre al sudario piegato non trovano altro e poi vanno nuovamente a casa. Soltanto dopo la piangente Maddalena guarda nel sepolcro e scorge alla testa ed ai piedi due angeli in vesti bianche che domandano solamente: "Donna, perché piangi?".

E dopo la risposta a questa domanda Io sono già dietro di lei<sup>(115)</sup>!

15. Chi qui giudica esteriormente, puramente dal punto di vista della storia universale secondo il suo intelletto, che cosa deve necessariamente trovare in queste quattro dichiarazioni molto differenti se vuole procedere con l'opera con critica assai acuta!?

16. Io ti dico: "O la morte del suo intelletto, oppure la morte della sua fede!".

La morte del suo intelletto se vi sospetta un Segreto divino e rimette questo alla Mia Sapienza ed Onnipotenza. La morte della fede però se dice: "Se il fatto fosse autentico, allora sullo stesso non dovrebbero concordare pienamente soltanto quattro, ma cento storici nel numero, nel modo, nelle parole, insomma in tutto. Ma dei quattro storici ognuno dice qualcosa di completamente diverso! Chi ha ragione? Nessuno! E così anch'io non credo a niente!"

17. Vedi, non deve però essere ucciso né l'intelletto né la fede!

Ma come può accadere questo?

Io ti dico: "Soltanto attraverso l'amore, l'umiltà, la dolcezza e la pazienza!".

---

<sup>112</sup> Matteo 28, 11-7. [Nota tedesca]

<sup>113</sup> Marco 16, 1-7. [Nota tedesca]

<sup>114</sup> Luca 24: 1-7. [Nota tedesca]

<sup>115</sup> Giovanni 20, 1-14. [Nota tedesca]

18. Quando questi quattro [termini] diventano una cosa sola nell'uomo, allora si farà anche viva luce in grandissima quantità nel cuore, nel quale si scioglieranno tutte le contraddizioni!

19. Considerate questo, allora anche voi giungerete alla purezza e alla chiarezza!

Ma se con il vostro intelletto volete essere Miei disseppellitori di tesori, in verità, allora non troverete nient'altro che immondizia!

20. Infatti i Miei Doni sono misurati solamente per il cuore, ma non dapprima per l'intelletto!

Ma chi vuole risvegliare il suo cuore attraverso l'intelletto, costui sia certo che lo ucciderà. Perché nessun amore è più debole di quello dell'intelletto!

21. Chi invece vuole pervenire alla Vita, costui ami e creda dolcemente e pazientemente! E non pretenda da Me una resa dei conti intempestiva come da un cattivo amministratore! Poiché i figli veri amano il Padre e non contendono con Lui!

22. Comprendete bene questo! Amen.

## 264. Capitolo

*Solo chi ama il Signore e il suo prossimo perviene alla vera e vivente scienza e, da questa, in ogni sapienza.*

(4 novembre 1842)

1. Quindi scrivi pure ciò che vuoi scrivere!

Scrivi che Io mando a dire ad A.H.-solerte della Parola, che il compleanno del corpo significa qualcosa che l'uomo, nella sua vita mondana, non può afferrare finché non è passato completamente alla vita spirituale.

2. Dovrei Io renderlo noto qui forse completamente?

Questo servirebbe a poco, perché ogni scienza esteriore vivifica lo spirito nell'uomo così poco, come l'aria esterna vivifica gli organi del polmone se essa non viene aspirata, oppure quanto poco la sola vista di ogni genere di cibo sazia uno stomaco affamato.

3. Chi dunque vuole venire veramente saziato nello spirito, costui deve assumere attivamente i cibi in sé, affinché attraverso la sempre movimentata attività interiore lo spirito si eserciti, con ciò si fortifichi, si rinforzi e poi con questa costante attività si riscaldi, surriscaldi e infine si infiammi. Quando questo è avvenuto, allora anche l'uomo è pervenuto alla vera, vivente scienza, attraverso la quale egli può essere guidato in ogni sapienza.

4. Che con il "surriscaldarsi" e "infiammarsi" sia inteso l'amore per Me, e con il "riscaldarsi" invece l'amore per il prossimo, questo non ha quasi bisogno di essere menzionato.

Ma già nella Parola si trova: "Se tu non puoi amare il prossimo, il fratello che tu vedi, come pretendi di amare poi Dio che non vedi?".

Questo non equivale forse a come se Io volessi dire: “Se una cosa, adatta ad essere bruciata, non è riscaldata, verrà essa surriscaldata senza il precedente riscaldamento assolutamente necessario?” – e allora, senza il riscaldamento e surriscaldamento, come ci si può infiammare alla Luce della Vita interiore e da ciò all’interiore vivente scienza e da questo alla Sapienza che ne scaturisce?

5. Si dirà: “La polvere tuttavia si incendia certamente senza il precedente riscaldamento e surriscaldamento, ed il fulmine guizza fuori dall’aria fredda e dalla nuvola gelida!”.

Oh sì, dico Io, ma con la luce della polvere incendiata come con il fulmine non si va lontano, perché nessuna è utile alla lunga, ed inoltre queste due rapide accensioni sono sempre tremende e distruttive. Qualsiasi cosa accada o nasca improvvisamente, di solito passa di nuovo così come è sorta, e non lascia indietro null’altro che il solo cattivo effetto, quando non sia la morte in modo permanente. Perciò per il vero, benefico incendio ci vuole, in precedenza, il giusto riscaldamento e surriscaldamento, senza il quale non si può mai giungere ad un incendio interiore né, con questo, alla vera, permanente Luce.

6. Diventa perciò anche tu, Mio caro A.H.-solerte della Parola, completamente caldo e surriscaldato, allora scorgerai presto il santo effetto dell’incendio interiore.

Ma il “ghiaccio del mondo” che sono le preoccupazioni mondane, devi eliminarlo da te, altrimenti non procederà bene con il riscaldarsi e surriscaldarsi. Perché crediMi: le preoccupazioni del mondo, di qualunque genere possano anche essere, ed i tesori mondani sono puro ghiaccio per lo spirito. Ed il solo sapere dell’intelletto è servitù e schiavitù dello spirito!

7. Diventa invece come il mercante che diede tutti i suoi tesori per una autentica e pesante perla, allora scorgerai nello splendore di questa perla la santa aurora dell’eterna Vita in te. CrediMi: è proprio così! Infatti Io, il tuo santo Padre, ti rendo noto questo per la tua ora di nascita dalla Mia bocca. Amen.

## 265. Capitolo

*Il Signore paga il canone di affitto, che consiste nel Suo Amore,  
a coloro che Lo accolgono in sé, e costoro percepiranno interessi  
così alti che non si dovranno mai più preoccupare di nulla.  
Nel Regno di Dio l’unica moneta che circola si chiama Amore.*

(4 novembre 1842)

1. Questo dallo al Mio caro K.G.L.<sup>(116)</sup>, perché è senz’altro doveroso che gli affittuari paghino, a tempo debito, l’affitto per la camera al padrone di casa. E così voglio anch’Io fare lo stesso.

---

<sup>116</sup> Karl Gottfried von Leitner, segretario comunale in Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

2. Perciò scrivi quanto segue:

3. Ascolta, Mio caro K.G.L.! Tu sai che una volta ti ho detto: “Io voglio alloggiare un po’ presso di te con armi e bagagli”!

Vedi, Io ho anche mantenuto la Mia Parola, cosa che tu hai certamente percepito attraverso più di una apparizione che esteriormente ti rattrista, che tuttavia era di incalcolabile utilità per il tuo spirito!

4. Ma dato che Io ho sicuramente dimorato presso di te, ancora vi dimoro ed intendo dimorarci ancora a lungo e custodire in modo assai fedele la tua casa, allora anche per Me, che a volte sono un inquilino un po’ fastidioso, è più che giusto ed equo pagare a te, quale padrone di casa, il canone di affitto e di dimora a tempo debito.

5. Vedi, Io sono già qui con una buona “banconota di assicurazione sulla vita” nella mano! Prendila pure nella tua cassa interiore di economia domestica, e con il tempo proverai quanto prodigiosamente moltiplicherà da sé più di cento volte l’interesse questo raro titolo di Stato celeste!

6. Su questa banconota sta scritto in verità nient’altro che soltanto, con scrittura ben leggibile, la semplice Parola: Amore.

Ma puoi essere certo che questo titolo di Stato nel Mio Regno circola come la sola moneta corrente, senza la quale assolutamente nessuno può sussistere in questo Mio Regno. Ma con questa banconota nel cuore e nella mano attraversi molto facilmente tutto il Mio Regno e l’infinita Regione celeste!

7. Amore quindi Io do a te, Mio caro K.G.L., il Mio Amore come unico pegno dell’eterna Vita in Me! Mettilo nella buona “cassa” del tuo cuore e ti convincerai quanto prima del fatto che questo Mio “titolo di Stato” non è mai soggetto ad una quotazione decrescente, ma ad una quotazione eternamente crescente all’infinito.

8. L’intera Eternità e tutta l’Infinità sono tributarie all’Amore! Perciò anche le sue eterne “percentuali di Vita” sono infinite.

9. Se dunque hai il Mio Amore, allora hai tutto e non devi preoccuparti più di nulla. Infatti questo Mio Amore provvede già in Sé eternamente a tutto ed ha già provveduto a tutto.

10. Tu non potrai dire: “O Padre! Dammi perciò questo Tuo Amore!”.

Perché Io te lo do proprio adesso come “canone di affitto”.

Prendilo e utilizzalo con zelo estremo in ogni tempo! Infatti non potrai più liberartene facilmente. Ma più lo userai, tanto più diventerà anche grande e prezioso, e il suo valore sussisterà nel modo più vivente, crescendo eternamente.

11. Per questo canone dovrai però anche rassegnarti al fatto che Io abiterò presso di te ancora a lungo. E se mi piacerà dimorare nella tua casa sempre di più, allora devi anche rassegnarti con il tempo al fatto che Io Mi approprierò completamente della tua casa con un buon scellino di acquisto, affinché tu possa poi dire con Paolo: “Ora non più io, ma Cristo vive in me!”.

12. Accogli dunque questo con amore dalla Mia Mano come il più prezioso pegno di vita per il tuo giorno! Perché Io te lo do in eterno. Amen.

## 266. Capitolo

*Come comportarsi con un vecchio ostinato, dato che  
solo nell'Aldilà è possibile guarirlo dall'ostinazione.  
L'acquavite è maledetta da Dio.*

(11 novembre 1842, mattino)

1. Scrivi dunque: Io so già che cosa tu hai!

2. Mio caro Andr. H.-volenteroso! Vedi, come ti stanno andando le cose con il tuo stolto vecchio zio, così vanno a Me le cose mille volte ancora peggio con milioni di uomini che spingono ora la Mia Pazienza già al punto estremo! Ma ancora non ho spento il Sole e non ho allontanato le nuvole dalla Terra, affinché essa poi rimanga senza acqua e si incendi subito in tutti i punti.

3. Ma finché tu Mi vedi ancora così paziente, così anche tu fino ad allora non pentirti della tua pazienza! Lascia a questo vecchio pazzo la sua inflessibile volontà, perché comunque lui non durerà a lungo. Nell'Aldilà però si troverà pure un posto per lui, nel quale la sua ostinazione verrà sciolta come cera!

4. Dagli ciò che gli hai dato finora. E anche per la stagione invernale gli puoi caso mai ordinare in qualche modo un paio di klafter di legna<sup>(117)</sup>, oppure se preferisce un buon fiorino al mese al posto della legna, e così con tale fiorino sia poi lui stesso a rifornirsi di legna!

5. Quando gli andrà assai male, allora verrà certo da te. Ma se continua ad essere ostinato, allora tu non hai colpa, anche se il vecchio pazzo dovesse gelare nella sua stanza fino a ghiacciarsi o morire completamente di fame!

Perché, in verità, quest'uomo irrita anche Me!

6. Se tu ed Anselmo però volete, allora potete farlo venire una volta da voi, fargli una rappresentazione pienamente seria della sua ostinazione e mostrargli quali conseguenze essa potrebbe avere un giorno per lui se continuerà a perseverare nella sua ostinazione.

7. Vedi, il vecchio è ancora pieno di superbia! Per questo è così inflessibile!

Ma che questa caratteristica non gli porterà molta fortuna nell'Aldilà, questo non c'è bisogno che Io te lo dimostri più da vicino!

E così per lui le umiliazioni sono un bene molto più grande che se tu volessi regalargli cento fiorini ogni settimana.

8. Quando non ha pane ed è affamato, allora dagli del pane! Per la sete però esistono una grande quantità di sorgenti d'acqua pura che gli faranno meglio della birra, del vino e in particolare della maledetta acquavite!

9. Questo è ciò che tu puoi fare, ed è abbastanza! Ma con il denaro lo devi sostenere, come detto, soltanto parsimoniosamente!

---

<sup>117</sup> due bancali di legna alti circa due metri. [Nota del revisore italiano]

Se egli fa dei debiti, allora tu, se vuoi, puoi saldarli, però soltanto quando un povero creditore è stato ingannato da lui. Altrimenti non devi restituire a nessuno nemmeno un soldo. Poiché, facendo questo, il vecchio si sentirebbe ancora più incoraggiato a peccare servendosi del tuo borsello.

10. Se parla male di te per questo, crediMi: non ti verrà torto un capello. Perché Io saprò ben giustificarti! Puoi fare così e non preoccuparti minimamente di tutto il resto, perché Io conosco e vedo cosa fai. Perciò d'ora in poi sta tranquillo! Amen.

## 267. Capitolo

*Sul trionfo della Chiesa di Roma nel 1842, che il Signore  
definisce la grande città di Babele, e l'inizio della sua fine.  
I popoli vengono castigati con grandi calamità quando  
sono immersi nel pantano di ogni prostituzione.*

(16 novembre 1842, mattino)

1. Vedi, un altro paese ha anche un'altra catena. Però senso fraterno e puro cristianesimo sono banditi ovunque. La differenza sta soltanto nel più o nel meno. Ma che nel corso di due anni presso di voi nel paese siano state messe le più robuste catene alla Luce, questo potete supporlo con grande certezza. Infatti il “drago” ha già sollevato parecchie “teste e corna” al di sopra del suolo della Terra!

2. Presto vedrete che il brevetto di tolleranza insieme a tutte le leggi dello stato ecclesiastico verrà inviato a Roma per la censura, per puro amore per il prossimo e per purissimo – “senso cristiano!”.

Ciò che vi verrà cancellato non necessita di ulteriore spiegazione!

Ma questo sarà il cosiddetto “trionfo della Chiesa” – e subito dopo però anche la sua fine!

3. Questo però deve anche accadere. Perché se il drago non arrivasse a salire, allora anche la sua caduta finale non sarebbe possibile. Esso certo salirà, ma messo in catene, e perciò agirà in modo devastante soltanto dove gli verrà permesso.

4. I vostri paesi ne avranno un assaggio. Quando sarà potente, egli non risparmierà né grandi né piccoli!

Ma il popolo, da capo a piedi, ancora una volta deve essere smaliziato e castigato nel modo più avvertibile, perché Mi ha sempre dato il benservito ogni volta che Io l'ho visitato assai amichevolmente!

5. Esso deve avere una buona volta un assaggio della vera benedizione di Roma, dato che la Mia non gli era gradita! Nel suo sangue esso deve provare la differenza tra il Mio Vangelo e quello della grande città di Babele!

Quando questo avverrà ed ognuno invocherà di nuovo ad alta voce i tempi dell'angelico imperatore Giuseppe ed un puro vangelo con le armi in mano – allora soltanto sarà anche il tempo di mandare un aiuto superiore e fulmini dal Cielo.

6. Ma se un popolo, spesso risvegliato da così tante amare esperienze, può ancora dormire nel più profondo pantano di ogni possibile prostituzione, allora dite: attraverso unicamente che cosa può essere risvegliato?

Io dico: “Con nient’altro che attraverso un robustissimo colpo esplosivo!”.

7. Ma proprio questo sta per essere preparato ora. Amen.

## 268. Capitolo

*Lorber chiede al Signore una parolina per l'onomastico della moglie di Anselmo H.*

*Il Signore invita Elisa H a lavorare di più per lo spirito che per il corpo, poiché nell'Aldilà ognuno avrà solamente ciò che ha guadagnato spiritualmente sulla Terra.*

(19 novembre 1842, mattino)

*O Tu caro buon Padre che sei santo, ultrasanto! Non sarebbe a Te gradito darmi soltanto una parolina per la moglie di Ans. H.-solerte della Parola?*

*Da molto tempo lei si è già sicuramente rallegrata di questo e forse oggi si rallegrerà tanto di più, perché certamente si aspetta qualcosa nel giorno del suo onomastico!*

*Come Tu hai ancora esaudito una mia preghiera per ottenere qualcosa nel Tuo onnisantissimo Nome, così anche questa volta spero con fiducia che Tu, o santo Padre, mi esaudirai.*

*Tuttavia come sempre, così anche questa volta accada la Tua onnisantissima Volontà! Amen.*

1. Quale Parolina vuoi tu: una dolce, una fine, una gentile, una francese; oppure una piacevole, una tenera, una lusinghiera, una vivente; oppure una dichiarazione d'amore, un ordine, un messaggio, una verità, una lettera di auguri?

Vedi, queste sono tutte paroline! Spiegati perciò più precisamente su cosa vuoi! Perché Io non vedo nessuna determinazione nel tuo spirito.

2. Che cosa devo darti se in te non ti esprimi su ciò che desideri?

Chi non ha pane, costui chieda del pane, ed egli lo riceverà. Chi vuole una moglie, costui chieda una moglie, ed egli l'avrà. Chi vuole la sapienza, costui chieda la sapienza, e l'otterrà. E qualunque cosa qualcuno domandi con piena fiducia, con cuore assai deciso, questa gli verrà data se non è di genere stolto oppure disordinato.

3. Se tu però chiedi una parolina indeterminata, quale ti devo dare Io?

Tu dici che qualunque cosa che Io ti darò sarà la migliore!

Questo è vero, – però la cosa migliore non è sempre piacevole da ascoltare. Così un rimprovero da parte Mia è meglio di un conforto che fa dormire. Eppure ognuno preferisce sentire un dolce conforto che un rimprovero un po' più aspro!

Perciò spiegati ora in modo più determinato su che cosa vuoi, altrimenti non ti do nulla!

4. Ora bene, tu vuoi entrambe le cose!

Allora Io voglio darti entrambe le cose.

E così riferisci nel Mio Nome alla moglie di Ans. H.-solerte della Parola che Io nel suo giorno [di compleanno] le mando a dire:

5. Le attività spirituali, come ad esempio le considerazioni sulle Mie direzioni d'Amore degli uomini e sulla Mia Premura paterna, sono migliori e di gran lunga più preziose che un'ininterrotta industria domestica del cucito!

6. Per questo motivo sarebbe a Me più gradito se la Mia cara Elisa H. qualche volta volesse proporsi di esortare le sue figliole a confezionare per Me un paio di calzini e calze, camicie, camicette, vestiti e cose del genere spirituali – con altrettanto entusiasmo come a volte le esorta molto severamente a confezionare un vestito materiale o in genere qualcosa di simile!

7. Vedi, Mia cara figlia, con questo Io non voglio farti un rimprovero. È meglio infatti lavorare che oziare. Ma è altrettanto vero che è ancora molto meglio fare di più per lo spirito che per il corpo.

8. Infatti chi lavora per lo spirito, costui raccoglierà anche per lo spirito, che vivrà eternamente. Chi però lavora più per il corpo, costui finirà un giorno in una grande povertà spirituale. Infatti nell'Aldilà ognuno avrà solamente ciò che ha guadagnato qui spiritualmente, e non di più né di meno.

9. Perciò anche tu in futuro, Mia cara figlia, per te come anche per le tue figliole, sii più sollecita, innanzitutto, a fare in modo che durante un giorno abbiate lavorato di più per lo spirito che per il corpo, allora raccoglierai per te e per le tue figliole ricchezze per l'Eternità!

10. Vedi, ogni guadagno mondano è solo breve e passeggero ed è in aggiunta cattivo e amaro. Se tu però lavori per Me nel tuo cuore e in quello delle tue figliole secondo la tua capacità, allora un giorno avrai una ricompensa estremamente grande ed eternamente duratura perfino per qualcosa di piccolo!

Questo te lo dico Io oggi ed in ogni tempo. Accoglilo fedelmente nel tuo cuore e vivi di conseguenza, allora Io avrò sempre una grande gioia in te e per i tuoi!

Io, il tuo caro, buon Padre! Amen.



## 269. Capitolo

*Sull'inizio del dettato "Il Sole spirituale".*

*Lo Spirituale è la forza più interiore che compenetra e avvolge.  
Il suono, la forza magnetica ed elettrostatica, la forza ipnotica, ecc.,  
sono "fluidi spirituali".*

*Lo Spirituale è una perfetta realtà, mentre il Naturale è una parzialità.*

(22 novembre 1842, ore 16-18,30)

*Come continuazione della Comunicazione conclusa il 21 novembre 1842 sul Sole naturale, Jakob Lorber ricevette dal 22 novembre 1842 fino al 16 dicembre 1843, altrettanto quasi giornalmente, Rivelazioni sul Sole spirituale, vale a dire sulle sfere spirituali che circondano e compenetrano il corpo solare naturale.*

*Anche qui Anselmo Hüttenbrenner fungeva sempre da scrivano della Parola ricevuta tramite Lorber.*

*Le seguenti Parole costituiscono l'inizio della grande Rivelazione<sup>(118)</sup>.*

### **1. Capitolo Il Sole spirituale – una scintilla di Grazia proveniente dal Signore.**

1. Prima di poterci recare sul Sole spirituale vero e proprio, dobbiamo dapprima sicuramente sapere dove esso si trova, in quale relazione sta col Sole naturale e come è costituito.

2. Per potersi fare però un concetto il più possibile perfetto di tutta la faccenda, bisogna innanzitutto osservare che lo spirituale è tutto quello che è il più interiore e nello stesso tempo di nuovo il più compenetrante, di conseguenza l'unico efficiente e condizionante.

3. Prendete per esempio un qualsiasi frutto: che cosa è la sua parte più interiore? Null'altro che la forza spirituale nel seme. Cos'è dunque il frutto stesso, che esiste con tutte le sue parti costituenti per la copertura e la conservazione del seme più interiore? Esso in fondo di nuovo non è null'altro che l'organo esteriore compenetrato dalla forza del seme, il quale organo, in tutte le sue parti, si comporta operando necessariamente in modo benefico per il seme esistente.

4. Che il frutto esteriore sia un organo condizionato dalla forza spirituale del seme, questo si manifesta già dal fatto che non soltanto il frutto, ma l'intero albero ovvero l'intera pianta proviene dal seme spirituale.

5. Che cosa è di conseguenza lo spirituale? Lo spirituale è, in primo luogo, la forza più interiore nel seme, attraverso cui tutto l'albero – insieme alle radici, al tronco, ai rami, ai rametti, alle foglie, ai fiori ed ai frutti – è condizionato.

E di nuovo è lo spirituale che compenetra tutte queste parti nominate dell'albero come per se stesso oppure per il proprio beneficio.

---

<sup>118</sup> "Il Sole Spirituale", 2 volumi di circa 500 pagine cadauno. [Nota tedesca]

6. Lo spirituale è perciò la parte più interiore, quello che compenetra e quindi anche quello che avvolge tutto; perché ciò che è compenetrante, è anche avvolgente.

7. Che questo sia esatto, lo potete osservare in parecchi fenomeni naturali. Prendete in primo luogo una campana: dove si trova in essa la sede del suono?

Voi direte: “Più al margine esterno”; oppure: “Più al centro del metallo”; oppure: “Più al margine interno”.

Questo è tutto sbagliato! Il suono è il più interiore fluido spirituale racchiuso nei minuscoli involucri materiali.

8. Quando la campana viene colpita, questo colpo viene percepito dal fluido più interiore come un qualcosa che disturba la sua quiete, il quale fluido, in qualità di substrato spirituale, è estremamente elastico ed espandibile. Con questo colpo l'intero fluido spirituale passa in uno stato di attivazione di volersi liberare, il che si dà a riconoscere poi nelle persistenti vibrazioni. Se la materia esteriore viene rivestita con un'altra materia che è compenetrata da potenze spirituali non così facilmente eccitabili, allora questa vibrazione delle potenze spirituali eccitabili – o piuttosto la loro attivazione nel volersi liberare – viene presto smorzata. Ed una simile campana avrà così anche presto finito di suonare. Ma se la campana è libera, allora la vibrazione sonora continua ancora a lungo. Se, in aggiunta, essa è circondata dall'esterno da un corpo molto eccitabile, come ad esempio una pura aria piena di elettricità, allora di conseguenza il suono viene ancora più potenziato e si diffonde lontano in un tale corpo anch'esso eccitabile.

9. Se voi ora esaminate un po' questa immagine, allora vi dovrà divenire necessariamente chiaro che qui il più interiore, il compenetrante e l'avvolgente sono di nuovo elementi spirituali. Noi però vogliamo fare ancora un esempio.

10. Prendete un ferro temprato magnetizzato: dov'è dunque nel ferro la forza di attrazione o repulsione?

Essa è nella parte più interiore, vale a dire nei minuscoli involucri che effettivamente rappresentano la materia visibile del ferro. Proprio in quanto essa è una forza simile più interiore, compenetra la materia intera, che per essa non rappresenta un ostacolo, e la circonda dappertutto. Che questo fluido magnetico avvolga anche esteriormente la materia, nel cui interiore esso dimora, questo lo può riconoscere facilmente ognuno constatando come un simile ferro magnetico attiri un piccolo pezzo lontano di metallo simile. Se esso non fosse un'essenza avvolgente e quindi anche operante oltre la sfera della materia, come potrebbe afferrare un oggetto che si trova lontano ed attirarlo a sé?

11. Per giunta vogliamo citare ancora un paio di brevi esempi! Osservate un conduttore elettrico oppure anche una bottiglia elettrica!<sup>(119)</sup>. Se un simile conduttore o una simile bottiglia vengono riempiti di fuoco elettrico prodotto strofinando una lastra di vetro, questo fuoco compenetra l'intera materia ed è poi nello stesso tempo la sua parte più interiore e il suo elemento compenetrante.

---

<sup>119</sup> Bottiglia di Leida, 1746: il primo accumulatore di energia elettrica. [Nota del revisore italiano]

Ma se poi cominciate ad avvicinarvi solo un po' ad una tale bottiglia oppure ad un tale conduttore, allora vi accorgerete presto, grazie ad un leggero soffio e attrazione, che questo fluido avvolge l'intera materia della bottiglia e del conduttore.

12. Ed ancora un esempio più eloquente si manifesta a voi con contorni meno definiti in ogni uomo come anche in altre entità; ma diventa evidente al massimo grado nelle sonnambule. Quanto un magnetizzatore<sup>(120)</sup> e una sonnambula da lui curata si possano reciprocamente mettere in rapporto, parecchi tra di voi lo avranno già sperimentato dal vivo. Se lo spirito fosse una essenza soltanto interiore e non nello stesso tempo anche compenetrante, allora non sarebbe possibile, già in primo luogo, nessuna cosiddetta magnetizzazione; e se lo spirito non fosse nello stesso tempo anche l'avvolgente e il tutto afferrante, dite: come sarebbe possibile un rapporto a distanza tra un magnetizzatore ed una sonnambula?

Io penso che di esempi ne abbiamo abbastanza per comprendere dagli stessi dove, come e in che modo lo Spirituale si manifesta dappertutto e perciò sicuramente anche nel, attraverso e presso il Sole.

13. Il Sole spirituale è quindi la parte più interiore del Sole [naturale] ed è una scintilla di Grazia proveniente da Me.

Quindi lo Spirituale compenetra, agendo potentemente, l'intera materia del Sole. E alla fine è anche quello che avvolge l'intera essenzialità del Sole. Tutto questo insieme è dunque "il Sole spirituale"! Questo Sole è l'effettivo Sole, poiché il visibile Sole materiale non è altro che un organo condizionato dal Sole spirituale a suo beneficio, il quale è costituito in tutte le sue parti in modo che in esse e attraverso di esse lo Spirituale si possa manifestare e con ciò di nuovo afferrare completamente nella sua totalità.

14. Chi dunque vuole scorgere il Sole spirituale, costui contempli prima la sua manifestazione esteriore e, oltre a ciò, rifletta sul fatto che tutto questo è compenetrato ed avvolto, nel singolo come nel tutto, dal Sole spirituale, allora egli giungerà così ad una debole immagine del Sole spirituale.

15. Ma costui pensi ancora in aggiunta che tutto lo Spirituale è una perfetta realtà concreta ovvero una realtà che si afferra completamente in ogni parte, mentre il Naturale è soltanto una parzialità, separata a sé, assolutamente non afferrante se stessa, e che, quando appare come un insieme, questo dipende solamente dallo Spirituale insito in esso. Per questo la contemplazione di un Sole spirituale diventerà già più chiara, e la differenza tra il Sole naturale ed il Sole spirituale si esprimerà sempre più chiaramente.

[...]

---

<sup>120</sup> Oggigiorno viene definito "ipnotizzatore" od "operatore dell'ipnosi", ovvero una persona dotata di una volontà molto forte (LU/6/26) - DC/2/310/9 - DC/3/504/9 - GVG/2/141/6) in grado di indurre in una persona di debole volontà lo stato di estasi con visioni, ovvero il "sonno estatico". Il magnetizzatore o ipnotizzatore può anche controllare l'attività motoria e nervosa del soggetto. [Nota del revisore italiano]

## 270. Capitolo

*Insegnamenti del Signore ad Andrea H, sindaco di Graz, a causa delle contestazioni della sua ricca moglie.*

*Una moglie materialista non deve contrastare il marito nella sua attività spirituale, altrimenti quest'ultimo deve reagire vigorosamente.*

(30 novembre 1842, mattino)

1. Dà questa parolina al Mio caro amico A. H.-volonteroso!

2. Nel giorno in cui tu festeggi il nome del tuo corpo e della tua anima, anch'io voglio ricordarMi di te ed offrirti un dono aggiuntivo. Accoglilo, affinché tu guarisca nel corpo e nella tua anima! Perché queste due parti in te sono un po' malate. Nel corpo vi è troppa bile, e la tua anima è troppo oppressa, in primo luogo, dal corpo un po' malaticcio, e in secondo luogo da ogni genere di preoccupazioni di cariche mondane senza importanza.

3. Queste ultime in verità le noti poco, perché ti sei abituato ad esse. Non per questo però cessano di essere quello che sono. Esse sono un peso per l'anima e, rispetto ad essa, si comportano proprio così come si comporta un cavallo rispetto ad un pesante carro che traina già da anni. Sicuramente esso non ne sente più il peso, poiché lo tira come una macchina insensibile. Ma per questo puoi forse sostenere e dire: "Il carro non è più un peso per l'animale perché non è più in grado di sentirlo?".

4. Mettiamo però il caso che questo cavallo legato al carro possa ammalarsi in una qualsiasi parte del corpo. Credi forse che possa venir guarito da questa malattia mentre traina, perché non sente il peso del carro?

Vedi, questo lo sanno molto bene i carrettieri. Perciò lo staccano dal carro e gli concedono quiete e buona cura per un certo tempo. In seguito a ciò l'animale diventa di nuovo sano, vivace ed allegro. E quando poi viene di nuovo messo al suo carro a cui è abituato da molto tempo, allora continua a tirarlo di nuovo tanto facilmente come se avesse da trainare soltanto una piuma!

5. Di certo tu non afferrerai pienamente questa immagine, ma se io te la illuminerò soltanto un po', allora ti sarà chiaro che cosa voglio dire con questo.

6. Tu pensi ora che io voglia dire che tu debba forse dare le dimissioni dalla tua carica statale per un periodo di tempo?

Oh no, io non intendo questo! Infatti non qui sono sepolte le preoccupazioni della tua anima. Esse stanno invece nella tua mondana vita familiare!

7. Tu hai un bel da fare per sostenere la Mia Causa presso i parenti del mondo estremamente mondani, dato che per loro il mondo è tutto, io invece sono completamente nessuno!

8. Semplicemente non ci badare! Perché in primo luogo non possono torcerti un capello del capo. E in secondo luogo io li ho già messi in nota da lungo tempo e so cosa voglio fare con loro, poiché in verità essi non sfuggiranno alla

Mia trappola che li metterà fortemente alla prova! Infatti questo dice un vecchio proverbio tra voi: “Ride bene chi ride ultimo!”.

Vedi, così anche andrà tutto.

9. Io però ti dico: “Libera il tuo animo! Lascia tagliare gli asini! Distogli da loro i tuoi orecchi e rallegrati soltanto in Me! Fa’ possibilmente del bene a coloro che ti disprezzano, e benedici coloro che in segreto, come bestemmiano, ti disprezzano!

10. Allora i carboni ardenti sopra i loro capi non resteranno per strada, e tu otterrai un grande lenimento sul tuo cuore!

Affida a questa donna assai sciocca le tue figlie ed offrile dapprima a Me, allora già Io virerò il timone in modo assolutamente segreto. E comunque vada, pensa che Io posso ancora far tornare da Me una prostituta con uno sguardo, quindi anche qui non sbaglierò la strada.

11. Inoltre sii un signore di tua moglie!

Lasciale il suo fare e brigare mondano, ma nella Mia causa allontana da te con vigore sempre dominante e virile la sua lingua!

Se non dovesse tacere, allora allontanati dalla sua lingua e mostrale che non dipendi minimamente dal suo denaro, ma che invece è lei a dipendere dalla tua fedele amministrazione dello stesso.

12. Se non è contenta di questo, allora metti senza preoccupazione tutta la sua roba completamente nelle sue mani, affinché ne faccia ciò che lei vuole!

Questo tuttavia lo puoi considerare come mezzo estremo!

13. Se ti rimprovera il tuo disprezzo nei suoi confronti, allora domandale – molto seriamente però! – quale rispetto ha lei da vantare da parte sua in tutte le offese arrecate a te.

Poi però non ascoltarla oltre, ma allontanati subito da dove la sua lingua ti può raggiungere!

14. Quando si leva una burrasca sul mare ed arriva una burrasca passeggera che la contrasta, allora giunge la quiete sul mare. Vedi, così accade anche con i “turbini domestici”. Certamente una simile burrasca che contrasta la prima deve venire da un cuore non adirato, altrimenti può causare più danni che una precedente burrasca!

15. Il Mio servo però deve uscire al più presto con armi e bagagli dalla casa mondana di tua moglie, così a tua moglie verrà tappata la bocca per più della metà!

“Con armi e bagaglio” però si intende che egli non deve assolutamente più entrare ed uscire dalla casa di tua moglie.

Sostienilo secondo il suo scarso bisogno con circa venticinque fiorini – però del tutto in segreto, affinché nessuno lo sappia all’infuori di te, tuo fratello e il servo; allora avrai presto la quiete.

16. Non preoccuparti però di tutto questo e sii completamente di animo sereno, mangia e bevi secondo il tuo piacere e la tua necessità, ogni settimana, secondo il tuo tempo, fa delle escursioni in compagnia di tuo

fratello e del servo nelle campagne più incontaminate; intrattenetevi su di Me, ed Io sarò con voi e benedirò ogni vostro respiro per la vostra triplice salute!

17. E così anche tu, Mio caro A. H.-volonteroso, di anima tranquilla, di spirito sereno e di cuore libero, avrai da rallegrarti al più presto della migliore salute fisica!

Vedi, Io ti dico che il tutto non è altro che un vuoto combattimento allo specchio del Mio Nemico. Ma presto il malfermo specchio verrà rotto, e poi avrà anche fine un tale “combattimento”!

18. Ma dove vive un uomo oppure un popolo sulla Terra che non sia stato un po’ maltrattato a causa Mia?!

Beato però colui che per amore di Me è un fedele combattente per il Mio Regno, in verità la sua ricompensa sarà anche incommensurabilmente grande!

Infatti in primo luogo non assaporerà mai la morte sulla Terra nel suo spirito. Ma per ciò che poi lo attende nella Mia Casa paterna, l’intera Infinità ha troppo poco orecchio per poterlo sentire come si deve!

19. Quindi sii lieto e sereno, poiché anche la tua croce è un Dono proveniente da Me, dal tuo Padre eternamente buono e santo!

20. Affidati in tutto a Me! E comunque vada nella tua famiglia, pensa che il grande Timoniere non è lontano dal timone!

21. Accogli quindi la Mia Benedizione per sempre e in eterno! Amen.

## 271. Capitolo

*Il Signore dà l’ultimatum ad Andrea H:*

*“Segui Me, se vuoi vivere, oppure segui tua moglie e il mondo.  
Chi ama sua moglie, i suoi figli, anzi perfino i suoi genitori più  
di Me, costui non è degno di Me!”.*

(17 dicembre 1842, mattino)

1. Questo puoi annunciare a N.N. dalla Mia bocca: Sono molto contrariato nel vedere che un marito si lascia sopraffare dalla parola della moglie.

**Chi ama sua moglie, i suoi figli, anzi, perfino i suoi genitori più di Me, costui non è degno di Me!**

Ma come puoi volerMi mettere sullo stesso piano del mondo? Non sono Io più che tutto il mondo?

Come può ancora piacerti il sudiciume del mondo, se Io ti offro cibo da tutti i Cieli?

Se Io ti consiglio e il mondo ti consiglia, e tu segui il consiglio del mondo, che cosa sono dunque Io per te? Vedi, o Io sono uno che non è, – oppure uno di cui non c’è da fidarsi, quindi un bugiardo!

2. Se Io ti voglio aiutare, allora necessariamente devo, come adesso, benedire per te il sudiciume del mondo affinché tu non vada in rovina! Ma questo è lodevole da parte tua?

Eppure tu Mi fai sempre agire così con te e Mi costringi a ricavare per te dal sudiciume del mondo un utile oro puro!

3. Tu sai bene come Io sono buono e magnanimo e paziente, per questo tu lo fai. Ma Io ti dico che per questa via ne troverai pochi di tesori vivi, poiché vedi, Io tollero moltissimo, ma crediMi, in questa Mia Tolleranza è presente ben poca vita!

4. Io tollero anche tua moglie, che Mi è più fastidiosa di Iscariota, però nonostante questa Mia Tolleranza essa nell'intimo è morta già da molto tempo – e ciò nonostante tu puoi permettere che la sua parola ti sovrasti ed essere in grande timore davanti a lei per causa Mia!

Oh guarda che situazioni sono queste!

5. Io però ti dico ora: “Sta’ attento che tua moglie non Mi rechi danno! Diventa un uomo e non un pupazzo di tua moglie! Distogli totalmente il tuo volto dal suo dio mondano e nascondi bene la Mia causa agli occhi della moglie e di tutti i tuoi figli rovinati, – altrimenti dal petto della moglie si leverà un uragano che potrebbe essere di notevole svantaggio alla Mia causa, e alla fine Mi costringerebbe a mandare a monte con violenza i suoi piani!

6. Tu ora sei a un bivio: cioè tra Me e il mondo. Tu hai la libera volontà: segui Me oppure il mondo! Finora hai seguito il mondo e avevi il Mio consiglio, ora invece hai il consiglio del mondo, allora segui Me, se vuoi vivere! Comprendilo bene amen.

## 272. Capitolo

*Il Signore spiega, attraverso una similitudine, perché Egli non si presenta a coloro che Lo cercano, chiedono e bussano alla Sua Porta.*

(1. gennaio 1843)

1. “Cercate, allora troverete; chiedete, allora vi sarà dato, e bussate, allora vi sarà aperto!”.

Oppure: “Pregate senza interruzione” – vale a dire, abbiate i vostri cuori costantemente presso di Me, e ciò completamente, non però sempre a metà anche presso il mondo, allora troverete presto e facilmente ciò che cercate, altrettanto facilmente e presto otterrete quanto chiedete, e le Porte della Vita vi verranno aperte senza ulteriore ritardo.

2. Ma se qualcuno è fatto in modo da cercare solamente nel “muro”<sup>(121)</sup> che è colmo di pagane opere di intaglio e di pennello, e chiede dinanzi a statue e

---

<sup>121</sup> Cioè nel tempio di pietra. [Nota tedesca]

prega dinanzi al pane cotto al forno e bussa alle pietre, in verità costui troverà poco, riceverà ancora meno, e le pietre non si volgeranno al suo bussare!

3. Se però qualcuno dovesse dire: “Signore, ho già cercato, chiesto e bussato per molto tempo e non ho trovato proprio nulla di reale, né ho ottenuto qualcosa di concreto, né si è aperto qualcosa dinanzi a me!” – a costui Io dico: “Amico, che cosa dici tu?!”

Ascolta e guarda, Io voglio mostrarti delle buone immagini, e queste Mi dovranno giustificare presso di te, affinché tu non ti affligga per il Mio ritardo!”

4. Ecco, un fidanzato aveva una fidanzata ricca ed estremamente bella. La fidanzata però era estremamente accorta e disse a se stessa: “Io so cosa voglio fare, affinché si mostri se il mio fidanzato ha intenzioni completamente serie con me. Io andrò in viaggio ed egli non deve sapere dove. Ma il mio viaggio lo voglio disporre in modo da farlo soltanto in apparenza, mentre in realtà rimango nelle vicinanze del fidanzato, affinché non mi sfugga nulla e mi accorga precisamente di come è fatto il suo cuore”.

5. Ma poiché la fidanzata parte, allora il fidanzato dice fra sé: “Ecco, la mia fidanzata è partita e mi ha raccomandato solennemente la fedeltà del mio cuore e mi ha anche assicurato che sarebbe ritornata in brevissimo tempo. Sennonché invece di mantenere la sua parola, lei scrive solo una lettera dopo l'altra, mi esorta sempre alla fedeltà e tuttavia lei stessa non vuole tornare. Che cosa significa? Lei mi tiene sempre a bada dicendo: ‘Vengo, vengo domani’ – ed ecco che invece non viene! Cosa potrà mai avere per continuare a tardare così?”.

6. La fidanzata, che però è vicina, travestita come un servo al servizio del fidanzato, gli dice: “Mio signore, permetti al servo di dirti una parola, perché io so bene che cosa fa tardare la tua fidanzata. Vedi, la tua fidanzata, che ti è più vicina di quanto credi, viene sempre a sapere che tu hai una storia anche con una prostituta dalla carne seducente e spartisci il tuo cuore tra la fidanzata e la prostituta. E questo è il motivo del perché la tua fidanzata è partita ed ora tarda così. Allontanati dalla prostituta, e la tua fidanzata non tarderà mai più!”

7. Guardate l'immagine e osservatela precisamente in voi, e molto facilmente indovinerete che qui voi siete i fidanzati ed Io la Fidanzata. La prostituta invece è il mondo!

8. Io però vi dico: La Fidanzata è travestita in mezzo a voi ed osserva tutti i vostri passi del cuore e parla ora anche a tutti voi: “Allontanatevi completamente dalla prostituta, e la Fidanzata non tarderà più per coloro che sono ritornati completamente a lei!”.

9. Quindi cercate, chiedete e bussate, allora la Fidanzata verrà da voi!

Cercate, chiedete e bussate “però nello spirito e nella verità, e non nel muro e nelle opere d'intaglio e di pennello e nel pane cotto al forno”, bensì, come detto, nello spirito e nella verità nel vostro cuore, allora troverete e riceverete, e la Fidanzata aprirà la porta della sua camera!

10. Questo sia destinato a tutti voi in questo nuovo anno! Amen. Questo dice la Fidanzata! Amen.



## 273. Capitolo

*La precedente similitudine viene resa perfettamente corrispondente attraverso la seguente parabola: “La giovane donna stolta e quella avveduta”.*

(15 gennaio 1843, domenica, ore 15-17)

1. Scrivi pure, scrivi! L'immagine è giusta, ma le parole sono ancora mondane e l'applicazione è distorta e per conseguenza non regge la prova in tutta la struttura e in ogni elevazione dal corporeo allo spirituale. Ma noi vogliamo dare la cosa in modo che corrisponda esattamente a tutte le sfere. E così scrivi l'immagine in una giusta similitudine!

2. Chi cammina sulle Mie Vie, costui giunge alla Luce. Sì, chi procede sulle Mie Vie, costui cammina già nella Luce e cammina su vivi sentieri. Ed Io sono la Meta della peregrinazione sulla luminosa Via della Vita.

3. Chi però percorre le vie del mondo e della sua saggezza, costui cammina nella notte. La notte però è la morte, e la morte è la meta della peregrinazione nella notte.

4. Chi cammina con Me, costui cammina nel giusto e conserverà la sua vita, anche se la perdesse mille volte. Ma chi cerca di conservare la sua vita senza di Me nel folto della notte mondana, costui la perderà, anche se la possedesse mille volte!

5. “Ma in quel tempo vi saranno due sul campo: l'uno verrà preso e l'altro lasciato nel giudizio; e due macineranno al mulino: l'uno sarà preso e l'altro giudicato”.

Quindi tu non puoi fare nulla senza di Me per la conservazione della tua vita. Ma con Me tu sei un onnipotente contro la morte.

6. Esaminate perciò una parabola! Chi ha orecchi, costui ascolti, e chi un occhio aperto, egli non lo distolga dalla Mia bocca!

7. Accadde che in un borgo vivevano due giovani donne imparentate secondo il corpo. Una era ricca di tesori mondani e l'altra ne era povera. Tuttavia esse avevano familiarità l'una con l'altra e vivevano sotto lo stesso tetto. Infatti la ricca era stolta e le era perciò necessaria l'avvedutezza della povera.

8. Finché ci fu pace nel paese, tutto andava bene e stavano bene insieme. Ma poiché il paese, a causa della ricchezza mondana dello stesso, venne provato con la guerra, allora venne anche una forte prova sulle due giovani donne.

9. Quando l'esercito in guerra si avvicinò al borgo, la ricca venne sopraffatta da una grande paura, tanto che ne divenne completamente confusa. Ma non appena superò un po' il primo stordimento dovuto allo spavento, subito raccolse alla rifusa tutti i suoi oggetti preziosi e non dimenticò i candelieri e le lampade d'oro, ma non pensò al pane e all'olio.

Con questi lei fuggì in una gola montana e qui si rincantucciò in una caverna tenebrosa.

10. La povera però pensò fra sé: “Perché devo correre così?! Tutto il mio avere è soltanto la mia vita. E per conservare questa però non ho bisogno che di pane e di una luce per orientarmi in una caverna della vicina protettrice montagna”. Questa prese perciò una giusta quantità di pane e una buona lampada riempita d’olio e non dimenticò un giusto attrezzo per l’accensione.

11. Ma poiché la povera sapeva dove era fuggita la sua amica, lei la seguì per servirla anche lì con la sua avvedutezza. Quando però giunse alla caverna e vi trovò delle buone tracce che erano per lei un segno certo del fatto che la sua amica si era nascosta qui, allora la chiamò subito e la cercò ovunque con la lampada ardente. Sennonché non c’era più nulla da trovare dell’amica ricca!

12. La povera allora pensò nuovamente: “Che cosa devo fare adesso? La mia amica si è nascosta da me. Io ho a disposizione pane e luce ed una provvista d’olio, allora voglio rimanere qui fino al momento in cui l’esercito sarà passato, e poi ritornare di nuovo alla mia dimora, lì poi chiamerò i vicini ed essi mi aiuteranno a cercare l’amica!”.

13. Dopo alcuni giorni l’esercito belligerante se ne andò, e la povera fece come aveva deciso fra sé. Ed ecco, i vicini vennero con delle torce e perquisirono la caverna, presto trovarono la ricca, ma questa era morta. Infatti era morta di fame e soffocata nella notte imputridita della caverna del suo cantuccio montano.

14. La povera invece ricevette così tutti i tesori della ricca, “prosperò” con gli stessi e presto divenne la più ricca del paese!

15. Chi quindi cerca la vita del mondo, costui la perderà e perirà sotto il grande peso della stessa. Ma chi la stima poco e cerca piuttosto di conservare la vita dell’anima con il pane vivente e con la giusta luce, costui è uno avveduto ed è adatto per il Regno celeste.

16. Cercate perciò innanzitutto il Regno di Dio e la Sua Giustizia; tutto il resto vi verrà poi da sé!

Chi può servire due padroni che sono tra di loro nemici?

Servite perciò un Signore nell’amore e verità!

17. Chi in questo modo fa il suo lavoro sul campo per il giusto Signore, il Signore anche riconoscerà costui e lo accoglierà. Chi invece fa lo stesso lavoro nel campo dell’Amore e nel Mulino della Verità, ma lo fa per interesse personale, costui non verrà sicuramente accolto dal Signore.

18. Camminate quindi nella Luce e fate ciò che è del Signore, vale a dire la Sua Volontà, allora non soffocherete e non morirete di fame nella “caverna dell’egoismo”. Ed il guadagno che vi verrà dalla morte del mondo sarà grande, e non potrete misurare i tesori con nessuna misura. Comprendete e osservate questo spiritualmente e fisicamente! Amen.

## 274. Capitolo

*Spiegazione riguardo alle Vie incomprensibili di Dio, ovvero riguardo a quei gravi fatti della vita che fanno pensare alla non-esistenza di Dio oppure al Suo assistere tranquillamente, senza intervenire, all'ingiustizia.*

(16 gennaio 1843)

*Ciò che segue Jakob Lorber lo disse oggi a sua madre, congedandosi da lei, sotto forma di parabola che gli venne improvvisamente in mente per il conforto della stessa, poiché lei si lamentava a causa di parecchie amare esperienze.*

1. C'era un uomo al quale i molti tristi avvenimenti che si verificano su questo mondo facevano credere che Dio non si occupasse molto degli uomini e stesse a guardare tranquillamente come i deboli venissero oppressi dai potenti ed i poveri imbrogliati dai ricchi.

2. Allora Dio inviò a quest'uomo, che conduceva una vita virtuosa, un angelo. Questo angelo gli disse: "Tu devi imparare a conoscere le Vie incomprensibili di Dio, quindi seguimi!".

3. Allora l'angelo condusse l'uomo in un palazzo da un signore molto ricco. A questo ricco l'angelo donò una grande somma di denaro e molte pietre preziose.

Durante questa donazione si presentò dinanzi al ricco un bisognoso. L'angelo fece morire questo povero.

Dopo condusse l'uomo [che dubitava di Dio] in un villaggio presso una capanna quasi fatiscente dove dimorava una famiglia numerosa ed estremamente povera. A questa capanna l'angelo appiccò il fuoco ed i poveri abitanti non salvarono che la loro vita.

4. Quando l'uomo vide tutto questo, egli disse all'angelo: "Tu non sei un messaggero di Dio, bensì un messaggero del diavolo! Tu accumuli ingiustizia su ingiustizia!"

5. L'angelo disse: "Ascolta, e presto dovrai giudicare diversamente!"

Ecco, il ricco al quale io feci il regalo, era superbo ed avaro. Ma quando incrementai così considerevolmente la sua ricchezza, egli cominciò a gozzovigliare e dissipò tutto, tanto che alla fine diventò un mendicante e cominciò ad umiliarsi.

Il mendicante, che io feci morire, era sulla buona strada; egli però [se non fosse morto] avrebbe ottenuto quello stesso giorno una grande eredità con la quale sarebbe diventato superbo, avrebbe vissuto in modo dissoluto e smoderato, e avrebbe completamente rinnegato Dio.

Della povera famiglia, alla cui capanna io diedi fuoco, prima nel villaggio non se ne teneva quasi nessun conto, ma la disgrazia dell'incendio suscitò grande compassione vicino e lontano, e alla povera famiglia vennero fatti abbondanti doni da tutte le parti".

## 275. Capitolo

*Le città perverse vengono colpite da carestie e pestilenze.  
Il Signore consiglia di abbandonare la propria città se essa vive  
nel più perfetto anticristianesimo e se vi dimora: egoismo,  
avarizia, invidia, inganni, prostituzione di ogni genere, lussuria,  
sensualità, usura, ghiottoneria, ubriachezza, corruzione di tutti i  
buoni costumi e vizi di ogni genere in maniera inaudita.*

(16 gennaio 1843, sera)

*A una domanda di Ans. H. in merito ad un trasferimento.*

1. Dunque di al Mio amico, sulla questione per cui si è rivolto a Me: Il Mio consiglio non è un comando e perciò non costringe nessuno ad una qualsiasi azione; ma ciononostante colui che lo ha ricevuto non lo deve prendere troppo alla leggera, se vuole davvero trovarsi felice.

2. Già parecchie volte Io ho mostrato il Mio giusto malcontento su tutta la vita di città sotto ogni riguardo. Ho mostrato come ora le città vivono già, senza eccezione, nel più perfetto anticristianesimo, e come nelle stesse non dimora più in nessun luogo qualcos'altro se non: egoismo, avarizia, invidia, inganni di ogni genere, prostituzione di ogni genere, lussuria, sensualità, usura, ghiottoneria, crapula, corruzione di tutti i buoni costumi, e soprattutto vizi di ogni genere in maniera inaudita!

3. Che cosa c'è di più naturale se non che Io quanto prima distoglierò il Mio Volto da una tale dimora comune di ogni vizio? Sì, di certo lo distoglierò completamente, e lascerò accadere un forte Giudizio su una tale dimora di Satana! Se sarà conveniente rimanervi, ora, amico Mio, questo puoi giudicarlo tu stesso!

4. Perciò Io ti dico: "Ritirati quanto prima fuori dalla città, abbandona la dimora del vizio, poiché Io voglio visitarla al più presto con grande rialzo dei prezzi<sup>(122)</sup>, voglio colpirla con grande tenebra e voglio lasciarla passare totalmente in ogni prostituzione, affinché soffochi nel fango della notte e della sua vita mondana a Me del tutto sgraditissima".

5. Dunque Io ti consiglio di andartene dalla città; però non te lo comando affatto. Io ritengo però che se qualcuno sa da Me che in una casa non è più consigliabile rimanere, perché su di essa incombe il crollo imminente, costui è un grande stolto se non vuole seguire il consiglio di Colui che sa fin troppo bene come stanno le cose riguardo a quella casa!

6. Così pure Io condussi il popolo israelita fuori dall'Egitto, poiché sapevo certo com'era la situazione di quel Paese. Così Lot dovette uscire dalla città, poiché sapevo com'era la situazione della città. Così Io feci fuggire anche tutti i Miei da Gerusalemme prima di giudicarla, quella vecchia adultera.

---

<sup>122</sup> verificatosi nell'anno 1845. [Nota di Anselmo H.]

7. Vedi, così è sempre fatto il Mio consiglio; chi lo segue a tempo debito, costui non viene sfiorato dal Giudizio, – infatti questo verrà come un fulmine del tutto inaspettato.

8. Ma tu domandi: “Dove Ti fa piacere, o Padre, che io debba trasferirmi?”.

Io non ti dico: “Vedi, qui o là! Dove hai in mente, là anche vai ed Io, benedicendoti, sarò accanto a te e verrò con te!”.

Non domandare se la regione della Carinzia è quella giusta; ma se vai là, Io sarò accanto a te.

9. Però non dovresti stabilirti facilmente in qualche posto della Stiria, il cui cuore è la città dove abiti, poiché come il cuore, così anche il corpo!

10. Carinzia, Svizzera e Württemberg però sono ancor sempre le regioni migliori. Anche il Tirolo non sarebbe così male se le valli non fossero così piene della notte, – però è molto meglio della Stiria e di altre regioni dell’Austria. Perciò Io voglio anch’esso custodirlo ancora per un certo tempo dalla pestilenza in arrivo.

11. Ma che cosa devi dire ai tuoi ricchi parenti se ti chiedessero perché faresti questo?

In primo luogo tu sei signore della tua volontà e puoi fare quello che vuoi; in secondo luogo, però, è meglio dar retta a Me che ai parenti!

Lascia che i morti seppelliscano i morti, tu invece seguiMi!

12. Ma al tempo in cui pensi di seguire il Mio consiglio, Io ti darò già alla lettera quello che devi dire, e nessuno ti ostacolerà nella tua iniziativa a Me gradita. Non prolungare però troppo il termine, poiché il Mio cannone è caricato e ben puntato!

13. Io però proteggerò anche gli altri Miei amici. Come? Lo so Io!

Dunque segui questo consiglio, se tu vuoi, amen.

## 276. Capitolo

*Spiegazione di parecchi testi biblici per dimostrare quanto fuori strada è il Dr. David Friedrich Strauss<sup>(123)</sup>, ovvero chi legge la Scrittura “letteralmente” e poi non la considera “divina” in quanto vi trova molte contraddizioni.*

*Dio usa a Suo vantaggio anche gli oppositori della Sua Parola.*

*Sul giudizio negativo del Signore riguardo ai sacerdoti avidi di guadagno.*

(18 gennaio 1843, sera)

1. Vedi, questo è necessario sapere per il momento: che cos’è l’uomo [Strauss], poiché si tratta di stabilire meglio quei testi del Mio Libro, per i quali proprio quest’uomo si scandalizza a causa delle contraddizioni e cerca di dimostrare la non divinità della Mia Parola.

---

<sup>123</sup> Davide Federico Strauss, nato il 27.1.1808 a Ludwigsburg, Württemberg, morto l’8.2.1874, autore di scritti teologici e filosofici. La sua opera principale: “La vita di Gesù, rielaborazione critica”. La sua ultima opera: “L’antica e la nuova fede” mostra il suo passaggio da Hegel al materialismo. [Nota tedesca]

2. Ci sono, sì, in gran quantità nel Mio Libro altri testi di questo genere, che l'uomo usa come arma contro di Me. Sennonché noi ne abbiamo a sufficienza dei testi che si trovano già preparati per scrutare totalmente la natura del nostro avversario e così anche il suo grande errore.

3. Tu però domandi: "Chi è Strauss, e perché fa questo?".

Dunque prendi nota, Io voglio fartelo sapere!

4. Strauss è un profeta del tempo e un profeta del mondo; è un costruttore che vuole costruire con pietre preziose un grande edificio sulla sabbia del mondo trasportata dal vento. Sì, egli vuole costruire un edificio tale che debba sfidare l'eternità. Ma quale contraddizione, quale stoltezza è questa, lo si dimostrerà molto chiaramente proprio dai seguenti testi.

"L'uomo si sbaglierà nel costruire, egli comprenderà la sua stoltezza; quando verranno piogge e venti, allora il suo sfarzoso edificio crollerà! Ma sulla sabbia poi molti cercatori troveranno le pietre preziose, le porteranno sulle rocce, e con le stesse pietre preziose trovate produrranno, sotto la Mia guida, un tale sfarzoso edificio che poi sfiderà tutte le eterne tempeste dei tempi!".

5. Vedi, così doveva venire anche uno Strauss, uno dei maggiori avversari della Mia Parola, perché potesse essere combattuto il Mio Santuario fino all'ultima virgola e potesse essere stabilita alla notte la più estrema linea di confine, affinché ora tutto il mondo erudito veda quanto è grande l'orizzonte delle proprie conoscenze, e dica perfettamente e letteralmente: "Fin qui, ed ora neppure un filo più oltre!".

Dunque anche Strauss è certo un profeta necessario!

6. Ci sono già però una quantità di raccoglitori di pietre preziose sulla sabbia trasportata dal vento di questo profeta, e un altro edificio già quasi completo sta su una robusta roccia!

Perciò lasciamo quest'uomo nella sua sfera; egli ci è necessario poiché sparge prima il seme della notte. Questa erbaccia sarà raccolta e dovrà essere bruciata sul nostro campo, affinché esso venga concimato con la sua cenere nel modo più vantaggioso.

7. Ora è sperabile che tu sappia chi è Strauss e perché fa questo! Ma poiché ora lo sai, non ti scandalizzare per causa sua, poiché anche lui è un lavoratore per Me, e deve esserlo perché lo deve! Comprendi questo perciò molto bene amen.

(20 gennaio 1843, mattino,

continuazione di: Dr. David Friedrich Strauss)

### **Quarto libro di Mosè, capitolo 22, versetti 28–30 e seguenti:**

*[“Allora il Signore aprì la bocca all'asina, che disse a Balaam: “Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?”.*

*Balaam rispose all'asina: “Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito”*

*L'asina disse a Balaam: “Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?”*

*Ed egli rispose: “No”]*

8. Chi può non riconoscere questa immagine?

Chi è il profeta Balaam? E chi la sua asina che precedentemente lo aveva sempre portato docilmente?

9. Oh, com'è poi chiaro questo davanti agli occhi di tutti, e tuttavia nessuno sa riconoscerlo rettamente!

Vedi, Balaam indica tutta l'erudizione del mondo in senso naturale, e l'asina indica la Natura su cui cavalcano tutti questi eruditi.

10. Fino a quanto gli eruditi cavalcano quest'asina, per amore del loro scopo mondano e propriamente naturale, questo somaro è sempre paziente. Se essi però su questo somaro vogliono in modo infame avventurarsi nell'intimo Santuario spirituale, allora quest'asina diventa testarda. E se vogliono ottenere questo con la forza, allora l'asina diventa anche subito parlante e dice: "Che cosa vi ho fatto, poiché mi maltrattate così e volete ottenere da me con la forza ciò che è impossibile?! Potete certo distruggermi e ridurmi in atomi, eppure sopra di me non avanzerete di un pelo, poiché non io, ma la forza di Dio qui si oppone a voi e non vi lascia proseguire, perché voi fate ciò che è contrario al Suo divino Ordine eterno!".

Non è così?

11. Che cosa fa Strauss, ovvero il vero e proprio profeta Balaam di questo tempo?

Egli cavalca proprio su quest'asina per renderMi ovunque sospetto al Mio popolo. Vuole costringere il somaro, la Terra naturale, a servirlo per mandare in rovina Me e tutta la Mia Rivelazione!

Ma questo somaro, altrimenti paziente, gli dice: "Fin qui, e non un pelo più oltre! Se tu invece vuoi annunciare l'onore di Dio, allora ti saranno aperti gli occhi e il tuo somaro ti porterà là dove tu dirai, dal tuo somaro, la Parola di Dio e annuncerai il Suo onore!".

12. Balaam comprese il suo somaro, – ma Strauss, il grande erudito, non lo comprende ancora!

Ma continuerà anche a non capirlo, fino a quando resterà un cavaliere naturale della lettera naturale. Se però volesse riflettere sul fatto che la Natura cela in sé anche altre forze del tutto diverse che non possono essere svelate da alcuna forma esteriore, allora certamente potrebbe divenirgli anche ben chiaro che dietro la forma letterale della Parola di Dio si trova sicuramente nascosto anche qualcos'altro di diverso che non unicamente la forma morta a lui visibile!

13. Io ritengo però che un giorno verrà anche per lui nuovamente il tempo in cui capirà, come un Balaam, il suo ostinato somaro! Capite ora questo?

**Libro di Giosuè, capitolo 10, versetti 12–14:**

*[«Quando il Signore mise gli Amorrei nelle mani degli Israeliti, Giosuè disse al Signore sotto gli occhi di Israele: “Sole, fermati in Gabaon, e tu, luna, sulla valle di Aialon”.*

*Si fermò il sole, e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.*

*Non è forse scritto nel libro del Giusto: “Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero.*

*Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele”».[?]*

14. Se certi eruditi sapessero trattare meglio l'asina di Balaam, questo paziente somaro darebbe loro anche qui la debita spiegazione, parlando in modo davvero molto comprensibile, – ma questo animale ora, sotto il randello molto grosso del nuovo profeta enormemente caparbio, è diventato ostinato perfino di bocca, e si lascia randellare fino alla morte piuttosto che aprire la bocca!

15. Io però domando: “Chi ha poi fatto il Sole e la Luna e la Terra?

E chi ha dato loro il moto?

Chi ha messo tutte queste leggi nei corpi celesti?”.

Io però pongo il caso che un tale profeta erudito vada nell'officina di un meccanico, il quale stesse fermando il pendolo di un orologio astronomico per un certo tempo, in una maniera ancora sconosciuta all'erudito. Qui Io ritengo che non ci potrebbe essere nulla di più sciocco che se l'erudito dicesse al meccanico: “Amico, come puoi fare una cosa simile, e non fermi il pendolo che veramente si muove, là dove si muove di più, ma in modo del tutto misterioso afferrì soltanto al meccanismo, molto più quieto, e fermi dunque il pendolo, che veramente si muove, in una maniera per me inspiegabile?!”

16. Quale risposta darebbe mai il meccanico a un tale erudito che pretende di sapere tutto? Specialmente se costui volesse contestargli ogni conoscenza meccanica per il motivo che il meccanico aveva preso un accorgimento completamente sconosciuto all'erudito per fermare il pendolo? Egli o compatirebbe pietosamente l'erudito, oppure gli mostrerebbe la porta! Io ritengo però che, come il meccanico conosce la sua opera, così Io conoscerò ben anche la Mia, e posso perciò benissimo afferrare il Sole e contemporaneamente però fermare tuttavia per un certo tempo il pendolo Terra che si muove attorno al Sole, senza che con ciò il resto della Creazione venga anche solo minimamente messo in crisi.

17. È pur detto però nel versetto 14: “E non c'era mai stato prima, né dopo, un giorno così lungo come questo, in cui il Signore ubbidì alla voce di un uomo, poiché là il Signore combatté per il popolo israelita.”



18. Ma questo non equivale a: “Il Signore nella Sua Creazione soddisfece l’ignoranza di un uomo sull’ordine dei corpi celesti, ed esaudì in apparenza il desiderio di un uomo che non sapeva quello che diceva!”?

19. Ritengo però che, se il nuovo Balaam può valutare dalla Mia Parola tutto quanto così male per Me, allora potrebbe anche valutarlo così come l’ho mostrato adesso?!

Sì, potrebbe ben farlo, ma il suo somaro è diventato testardo; è perciò che egli è cieco nella Mia sfera!

20. “Sole” però indica anche la sapienza, e la “Luna” l’amore!

21. Sennonché Strauss non accetta nulla di spirituale; perciò vogliamo anche risparmiargli il senso interiore di questi testi! Capite bene questo anche voi dunque, perfino nel senso della lettera amen.

(23 gennaio 1843

continuazione di: Dr. David Friedrich Strauss)

### **Secondo Libro di Mosè, capitolo 11, versetto 2:**

*[“Dì dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro.”]*

### **e capitolo 12, versetto 36:**

*[“Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.”]*

22. Qui si chieda all’uomo erudito: da dove mai i re e i principi hanno il diritto di pretendere tasse dai loro sudditi, e da dove i sacerdoti la decima?

Perché mai il retto cittadino deve dare all’imperatore ciò che è suo, e a Dio ciò che è di Dio? Perché mai è detto: “Siate sottomessi all’autorità mondana, poiché non esiste potere da nessuna parte se non in Dio.”? Ma se è dato a uno il potere, gli è dato certamente da Dio, che sia in un modo o nell’altro!

Come può dunque una tal cosa fuorviare l’uomo?!

23. Io ritengo però che quello che il Signore fa e ha fatto, dopo tutto dovrebbe essere ben fatto, essendo il Signore sicuramente un Signore perfetto e per conseguenza del tutto unicamente la più perfetta Quintessenza di ogni diritto su tutte le cose e su tutte le Sue creature!

Dovrebbe forse quell’uomo [erudito] avere anche qualcosa da ridire su questo? Se un vicino dicesse a un altro: “Amico! Io pretendo da te ogni anno un terzo del tuo raccolto!”

Che cosa ne direbbe il vicino?

Io dico che tratterebbe molto male colui che facesse una simile richiesta e gli direbbe molto seriamente: “Con quale diritto pretendi questo da me?! Vattene con questa richiesta se non vuoi essere rovinato da me!”

24. Se invece il monarca fa pubblicare un ordine che suona così: “Ognuno dei miei sudditi mi dovrà cedere in futuro la metà del suo raccolto; chi si rifiuterà, dovrà essere trattato come un ribelle, e chi non ha raccolto nulla e ha però casa e terreno, a costui si deve portare via tutto affinché io venga in possesso della mia metà!”

Perché qui dunque il suddito non parla come aveva parlato prima al suo vicino? Tu rispondi: “Perché una cosa simile la comanda il potente signore del Paese.”

25. Bene – se dunque il signore del Paese con il suo potere ha il diritto di tassare il suo popolo smodatamente, e nessuno osa contestarglielo, sebbene dal punto di vista della fratellanza umana è molto evidentemente ingiusto voler raccogliere là dove mai in eterno si aveva sparso un seme, – allora Io ritengo che al Creatore di tutte le cose dovrebbe pur spettare il diritto di dire agli Israeliti che prendessero l’oro e l’argento degli arroganti egiziani, avendo dovuto in precedenza lavorare duramente per loro, e ciò a maggior ragione di un generale che ha il diritto di saccheggiare una città conquistata!?

Perciò l’uomo voglia piuttosto farsi informare meglio sui Mieî eterni diritti esclusivi, e soltanto dopo voglia giudicare se le Mie direttive sono divine o non divine!

26. Tra l’altro però i vasi d’oro e d’argento significano anche qualcosa di completamente diverso, – solo che questo non è per il nostro uomo, perciò solo e unicamente la spada della lettera<sup>(124)</sup>. Amen!

(25 gennaio 1843, mattino

continuazione di: Dr. David Friedrich Strauss)

### **Seconda lettera ai Corinzi, capitolo 11, versetti 13-15:**

*[“Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.”]*

27. Anche questo è buono per i Dr. Strauss.

28. Vedi, detto in breve è anche ben detto!

Gli Strauss, tutti i sacerdoti avidi di guadagno, tanto più alto il rango mondano, tanto peggiori, e ciò di qualsivoglia confessione, poi tutti i legislatori e potenti secondo il rango mondano, [che siano] interessati solo al proprio utile e perciò avidi di potere, sono tutti falsi apostoli e lavoratori molto imbroglianti nella Mia vigna. Anche se dall’esterno si presentano come se fossero Mieî apostoli, pur tuttavia non sono altro che lupi feroci in veste di pecora – o ancora meglio tradotto: sono dei Satana che, per assicurarsi meglio

---

<sup>124</sup> vuol dire: del significato letterale. [Nota del traduttore]

la preda, si presentano esternamente come angeli di Luce infallibile. E non c'è allora neanche nulla di strano se i servitori [di costoro], nella sfera della loro giustizia che devono esercitare, sono uguali ai loro signori!

Io però dico: “La loro paga sarà secondo le loro opere!”.

29. Ma chi è il migliore di questo trio?

Vedi, gli Strauss di per sé sono migliori dei sacerdoti e dei legislatori; gli Strauss infatti non pretendono nulla per la loro luce e per il danno causato, gli altri invece pretendono per esso anche un grande tributo!

30. Chi fa del male senza vedere il male, costui è solo una cieca guida del cieco, e il giudizio su di lui sarà moderato. Chi invece vuole essere un vedente e guida il cieco alla rovina, lo uccide e in più lo deruba anche del poco che ha – costui sarà ben un maligno Satana?!

31. Ritengo che questo poco che Io ho detto ti possa bastare, poiché è facile comprendere come lo intendo Io!

O clero, o giustizia! Tu grande afflizione del mondo fino alla prossima fine! La tua paga sarà grande amen.

(26 gennaio 1843, mattino

continuazione di: Dr. David Friedrich Strauss)

### **Vangelo di Giovanni, capitolo 7, versetti 3 – 5**

*[Perciò i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qua e va' in Giudea, affinché i tuoi discepoli vedano anch'essi le opere che tu fai. Poiché nessuno agisce in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo». Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui.]*

32. Questo è adatto per il profetismo del Dr. Strauss.

33. Vedi, se il Signore non agisce secondo il senno, o meglio l'insensatezza degli uomini, nessuno vuole crederGli.

Non Mi dicono anche adesso i fratelli, più che ai Miei tempi: “Alzati da qui, va' in Giudea affinché anche i discepoli vedano le opere che Tu fai! Chi mai fa qualcosa in segreto se vuole farsi conoscere? Ma tu fai tali opere, falle dunque davanti al mondo, così che anche i Tuoi discepoli credano in Te!”

34. Chi sono dunque i fratelli? Chiunque crede in Me e ascolta la Mia Parola, quello è Mio fratello; infatti è per questo che anch'Io ho assunto ciò che è umano e volli nascere in quel modo in cui nasce ogni altro uomo.

35. Ma questi fratelli credono pienamente in Me? No, essi non credono!

Ma perché non credono? Perché Io, Dio e Creatore, volli essere per loro un vero fratello, e perché come tale non agisco secondo la loro insensatezza, essendo dall'eternità la somma Sapienza!

36. Ma che cosa pretendono tuttavia i fratelli da Me?

Essi pretendono che Io, Dio, Mi debba manifestare a tutti i maiali del mondo! E se non lo faccio, allora non vogliono crederMi e dicono: “Che cosa ce ne facciamo di un Dio simile che non osa uscire alla luce del giorno

e si ritira continuamente come la volpe nella sua tana? Non sono tutti gli uomini Sue creature?

Perché poi compie la Sua attività solo con singoli e non si cura della totalità?

Perché poi non va là dai potenti, dai sommi sacerdoti, che Egli fino ad ora ha pur tollerato nel [loro] benessere, ma se ne va di soppiatto come un timoroso nei nascondigli più nascosti, là si fa amici e fratelli i pescatori e ogni genere di altra insignificante gentaglia peccatrice, e vuole operare con loro? Invece coloro che Egli ha nominato Suoi servitori, sotto Mosè, fra tuoni, lampi e terremoto, ora li mette in disparte, addirittura li disprezza per bene, inveisce contro di loro e li evita se è possibile!”.

37. Vedete, questo è l’antico rimprovero, e Strauss insieme a tutto il mondo incredulo Mi fanno sempre lo stesso rimprovero! E tuttavia Io non voglio cambiare – non trovate strano questo?

Io parlo con uno di voi, sì, con un peccatore, costantemente, e non Mi va di parlare con gli altri – non è di nuovo strano questo?

Io preferisco i poveri straccioni agli onorati ricchi, che sono un vero onore mondano e un brillante decoro!

Non è strano questo?

Io preferisco la Maddalena alla più costumata delle vestali di convento!

Non è strano questo?

38. Sì, ce ne sarebbero ancora un mucchio di tali stranezze, ma a che serve ragionarci sopra se un figlio Mi è più caro dello Strauss più erudito! Io sono fatto così e non diversamente. Colui al quale non vado bene così, costui Mi faccia diversamente se ci riesce. Io però resterò in eterno così in questa disposizione [di sentimenti]. Perché? Perché è proprio così che Io preferisco.

39. Questo lo comprenda bene ciascuno Strauss amen.

(27 gennaio 1843, mattino

continuazione di: Dr. David Friedrich Strauss)

## **Il mondo e lo spirito del tempo. Chi è L’Anticristo.**

### **Daniele, l’ultimo tempo, l’Anticristo.**

#### **capitolo 11 versetti 37 e 38 e seguito nel capitolo 12:**

*[“Egli non si curerà neppure delle divinità dei suoi padri, né del dio amato dalle donne, né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto.”....]*

40. Anche qui vogliamo esprimerci brevemente e mostrare con poche parole come stanno le cose. Chi è il re, e chi il dio Mäusim<sup>(125)</sup>?

---

<sup>125</sup> il “dio delle fortezze”. [Nota del traduttore]

Il re è il mondo, e il dio Mäusim è il cosiddetto spirito del tempo!

“Come mai?”, dici tu.

Guarda dunque e giudica tu stesso se non è così!

41. L’attuale mondo degli uomini tiene conto di un Dio?

Io ti dico: neppure il miglior sacerdote, senza il denaro, cioè senza oro e argento!

Come vanno poi le cose riguardo all’amore per le donne?

DimMi, quale fanciulla, per quanto timorata di Dio e casta, e per di più anche bellissima nelle sue attrattive femminili, ha poi ancora un valore davanti agli uomini del mondo se essa non ha denaro? Chi prende in moglie una ragazza povera? Se vuole fare la prostituta, allora viene pagata perché si spogli, e se essa per amor Mio non vuole farlo, allora viene considerata una pazza ed è disprezzabile agli occhi del mondo.

42. Riconosci ora che il re è indicato nel modo giusto? E il suo dio, lo spirito del tempo, insegna al re a cercare oro, argento, pietre preziose e altri gioielli (oggetti che valgono denaro) e ad onorarlo con essi.

43. Ma qual è la natura di questo dio?

Lo dice già il suo nome “Mäusim”, cioè: spergiuuro, amore di se stessi, egoismo, fama, sfarzo, sete di potere, orgoglio, disprezzo di tutto ciò che contrasta il proprio egoismo! Conosci ora questo dio?!

Vedi, eccolo ora alla lettera davanti ai tuoi occhi!

44. Tu dici: “Sì, o Signore, è proprio esattamente così davanti ai nostri occhi; ma che cosa ha a che fare lo Strauss con il Mäusim?”

Io ti dico: Moltissimo; infatti da una parte si personifica in lui questo dio, proprio così come dall’altra parte si personifica nell’attuale alto clero, e ciò senza eccezione in tutto il mondo.

45. Strauss nega Cristo tramite i suoi scritti, l’alto clero invece tramite le sue azioni!

Strauss vende il suo scritto ovvero il Non-Cristo per denaro; l’alto clero invece fa tutto per Cristo per denaro. Senza denaro e fama, però, esso farebbe per Cristo altrettanto poco, quanto poco Strauss avrebbe scritto un Non-Cristo se non avesse ricevuto in cambio davvero molto denaro!

Dunque Cristo o Non-Cristo fa lo stesso, purché in un modo o nell’altro renda del denaro, allora si può fare tutto per lui!

46. E vedi, questo Cristo o Non-Cristo è il vero e proprio Mäusim personificato, ovvero assolutamente il vero e proprio **Anticristo**!

Io però ora ritengo che questa volta capirai finalmente la cosa; capisci però anche perché qui il capitolo 11 passa così fortemente nel 12 come la notte nel giorno, così contemplerai svelato l’intero alto segreto. Osservare e capire bene questo sia dunque il vostro intendimento amen.

*Dunque scrivi ancora un breve epilogo sul Dr. Strauss.*

47. Tu non vedi ancora proprio così chiaro riguardo all'amore delle donne rappresentato in Daniele e dici: "Che cosa ha mai a che fare questo con il Dr. Strauss?"

Io ti dico: Moltissimo! Come?

Questo dovrà essere subito approfondito.

48. Vedi, Strauss dunque – oppure Non-Cristo, è lo stesso. Ebbene, [dall'altro lato però] tu hai il vero Cristo. Ma che cosa dice Costui?

Tu dici: «Il vero Cristo dice: *«Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia (che è l'amore), tutto il resto vi sarà dato in aggiunta. Non preoccupatevi per il domani e non domandate: "Che cosa mangeremo, e con che cosa ci vestiremo?"». Poiché solo i pagani mirano a tutto questo. Guardate invece gli uccelli nell'aria: essi non seminano e non raccolgono nei granai, eppure il Padre celeste li nutre. E i gigli nel campo, guardateli: essi non filano e non tessono, eppure Salomone in tutto il suo sfarzo regale non era vestito più splendidamente di loro!».*

49. Tu hai risposto bene. Ora però dimmi: "Come si rapportano dunque il tuo vero Cristo e l'attuale comune industria popolare?"

Tu dici: "O Signore, si rapportano esattamente come Cielo e Inferno!".

Ben valutato, dico Io, – ora però sta' attento!

50. Vedi, tu ora conosci ed hai il vero vecchio Cristo accanto a te e in te tramite la tua fede in Lui e tramite il tuo amore per Lui. Va' però ora, essendo un uomo celibe, ancora benissimo in età da matrimonio, in una – cosiddetta – casa cristiana, anzi molto cristiana, che ha una figlia in età da marito. E là, poiché hai Me pienamente, con questo eterno Tesoro della vita chiedi dunque ai genitori la mano della figlia.

Che cosa pensi che sarà la risposta a una tale domanda?

Vedi, te la voglio dire alla lettera.

51. I due genitori ti diranno: "Buon amico, è molto lodevole e bello da parte sua, che lei, essendo del resto ben conosciuto da noi come uomo onorato e stimabile, abbia rivolto le sue rispettabili attenzioni a nostra figlia. Sennonché, essendo lei un uomo d'esperienza, saprà tuttavia sicuramente che con i tempi attuali si deve essere qualcosa o avere qualcosa per mantenere una moglie. Lei invece non è nulla e, per quanto ne sappiamo, non ha neppure nulla se non le sue sole e del resto apprezzabili qualità, con le quali però, con i tempi attuali, non si può mettere ovviamente nulla sotto i denti. Dunque lei, come uomo ragionevole, comprenderà anche che con tali prospettive non possiamo darle la nostra bambina. Lei, la figlia, oggi o domani avrà anche un bel patrimonio e perciò può anche scegliere a sua volta qualcuno che, in una maniera o nell'altra, le possa

corrispondere. D'altronde le siamo molto obbligati e ci sentiremo sempre lusingati se ci vuole visitare da amico, solo però non con l'attuale intenzione, poiché allora dovremmo sul serio pregarla di evitare la nostra casa!"

52. Qui tu ce l'hai alla lettera, e puoi ancora tu domandare che cosa ha a che fare Strauss con l'amore delle donne?

Non vedi dunque: Dove è Cristo, là non c'è denaro; dove invece c'è denaro, là non c'è Cristo! Strauss però nega certamente Cristo, dunque egli è per l'oro. Se tu perciò hai Strauss ovvero l'oro, avrai anche l'amore delle donne; senza Strauss invece riceverai sempre la stessa risposta!

53. L'amore delle donne di conseguenza è da prendersi in due modi: in primo luogo, l'uomo che ha un patrimonio, salvo eccezioni ora rarissime, non considera una donna se non è pari a lui, vale a dire o per la condizione sociale vantaggiosa, di prestigio, oppure per il patrimonio; e in secondo luogo la donna non ha in se stessa amore, eccetto che quello del Dr. Strauss ovvero, per dirla chiaramente, quello dell'oro.

54. Che però un tale Cristianesimo, mentre dovrebbe essere propriamente una fratellanza dal più profondo del cuore, è un Cristianesimo altrettanto buono come ciò che descrive il Dr. Strauss, questo lo puoi dedurre molto facilmente se paragoni il vero, vecchio Cristo con l'attuale Cristo-denaro, e puoi dedurre che proprio questo Cristo-denaro, insieme al Non-Cristo di Strauss, è assolutamente il vero e proprio Anticristo personificato nella sua essenza.

55. Ritengo di non aver bisogno di mostrartelo meglio; e così accontentati di questo amen.

## 277. Capitolo

*Le migliori Parole della Sacra Scrittura che consolano i peccatori.*

(2 febbraio 1843)

*O Signore, Tu, il migliore, benevolissimo, amorevolissimo Padre! Quali versetti nella Sacra Scrittura offrono ad un peccatore pentito dinanzi a Te la più sicura e la più grande consolazione? Oh, questo lo vorrei ben sapere io quale grande peccatore dinanzi a Te, affinché io possa crescere sempre più nell'amore per Te, o Padre santo, al fine di contemplare sempre di più la Tua grande Bontà, Amore, Grazia e Misericordia! Se tale fosse la Tua santa Volontà, potresti mostrarlo a me, povero peccatore!*

1. Anche tu tieni più ad una consolazione che ad una umiliazione! Ma la Terra è già ordinata in modo che sul suo suolo sussistano molti pochi angeli puri. E così non Mi rimane sicuramente altro che consolare laddove Io ho umiliato Me Stesso.

2. Vedi, Io rafforzo i deboli con una sicura consolazione. Ma i più forti Io li umilio, affinché diventino deboli per la Mia viva consolazione fortificante. Infatti la consolazione è già una Grazia della eterna Vita proveniente da Me!

3. Ma affinché tu ed ognuno conosciate i versetti più consolanti dalla Sacra Scrittura, allora Io te li voglio rendere noti. E così ascolta dunque:

4. Nel profeta Isaia, cap.54 dal versetto 1 al 17, specialmente dal 6 al 10, c'è la massima consolazione soprattutto per te, e dal 6° al 10° versetto anche per ogni altro peccatore.

5. Nel Nuovo Testamento osserva però il versetto dove Io ho detto: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e oppressi! Io vi voglio tutti ristorare”*.

Io ritengo che una consolazione più grande non possa certo più esserci per un peccatore penitente. Osserva quindi questo ed avrai della consolazione per tutte le eternità in quantità più che sufficiente!

6. Credi che sia così! Io sono un buon Pastore, cerco la pecora smarrita e preparo un grande banchetto al figlio perduto, tanto che di questo i “giusti” se ne scandalizzano – purché egli soltanto ritorni nuovamente da Me. E per quanto cencioso e lacerato sia, questo non deve fare alcuna differenza per Me, purché, come detto, egli soltanto ritorni nuovamente [da Me]!

7. Dunque comprendi questo, e tu devi certo avere un'eterna consolazione da ciò, poiché presso di Me in verità, in verità è sempre così e Io rimarrà in eterno. Amen.

## 278. Capitolo

### *Il Padrenostro in molteplice interpretazione.*

(13 febbraio 1843, mattino)

1. Questo è un buon pensiero, perché è dall'Alto! Quindi Io voglio anche aggiungere una giusta luce. Se però A.H.-solerte della Parola avesse più fiducia in Me, allora egli avrebbe accolto anche la giusta luce insieme al pensiero.

2. Quindi puoi scrivere e dare da parte Mia ciò che, per prendere da Me, A.H.-solerte della Parola non possiede ancora il giusto coraggio della fiducia. E così scrivi dunque:

1

### **Il Padrenostro in riferimento all'“Amore”**

#### **3. “Padre nostro”**

Dato che il Padre in Se Stesso è il solo, eternamente infinito Amore, che in sé è la Vita fondamentale e per conseguenza anche la Vita di tutte le creature e preferibilmente degli uomini, allora il “Padre nostro” equivarrà a dire quanto: “nostro Amore”, oppure: “nostra Vita!”.



#### 4. **“che sei nel Cielo!”**

Ma poiché il “Cielo” in sé e per sé non è altro che la Vita del Padre in Se Stesso, che è l’Amore attivo o la viva Parola di Dio nell’uomo, allora il “che sei nel Cielo” equivarrà a dire: “che Tu, eterno Amore, dimori nel Tuo Amore dal quale tutto è proceduto!”.

#### 5. **“sia santificato il Tuo Nome!”**

Cosa significhi questo è certamente facilissimo da spiegare!

Quale Nome ha dunque l’eterno Amore?

L’unico eterno che si chiama “Padre”. Se però l’Amore e il Padre sono una cosa sola e “santificare” non significa altro che: “amare in modo attivo il Padre con il proprio amore”, allora “sia santificato il Tuo Nome” non significherà altro che: “amato sii Tu, Padre, quale eterno Amore da noi uomini, Tuoi figli, in modo attivo, vale a dire in modo vivo, sempre ed eternamente senza interruzioni!”.

#### 6. **“venga il Tuo Regno!”**

Che cosa è il Regno di Dio?

È ciò che è il “Cielo”! Ma poiché il “Cielo” significa il Sostanziale dell’Amore, perché è l’Attivo, per conseguenza è anche l’effettivo Vivo dell’Amore che si esprime nell’attività, allora “venga il Tuo Regno” equivarrà a dire: “Padre”, ovvero: “Tu eterno Amore, vieni da noi”, ovvero: “diventa la nostra unica forza d’azione oppure tutta la nostra vita!”.

#### 7. **“la Tua Volontà sia fatta in Cielo come anche in Terra!”**

Per quanto riguarda questa quinta preghiera, essa è veramente soltanto un consolidamento della quarta. Poiché cos’è la Volontà dell’Amore?

Essa è effettivamente l’attivo Amore stesso. “In cielo” equivale a dire: “sostanziale in se stesso”, ovvero: “nella propria sfera d’azione uguale a se stesso”. Di conseguenza questa preghiera potrà suonare per lo spirito anche così: “Padre!” ovvero: “Amore! Il Tuo attivo Amore diventi altrettanto sostanzialmente attivo nella nostra vita (che viene intesa come “Terra”) ovvero nel nostro amore come Tu sei attivo sostanzialmente in Te Stesso!”. Perché “in Te Stesso” equivale a dire: “in Cielo” ovvero: “nel Tuo attivo Amore”, ovvero: “nella Tua Vita”, ovvero: “in Te come Padre” – il che è tutto da vedere già da quanto è stato detto sopra.

#### 8. **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano!”**

Questa preghiera è di nuovo null’altro che soltanto un consolidamento ancora più grande delle precedenti. Infatti con “pane” viene inteso il “far proprio l’attivo Amore”. Con “quotidiano” viene inteso il “farlo proprio pienamente”.

Quindi la preghiera può anche significare: “Da a noi, che proveniamo dal Tuo Amore, il Tuo attivo Amore pienamente in nostro possesso”, ovvero: “Fa’ diventare il nostro amore pienamente il Tuo, diventa pienamente il Padre nostro e rendici pienamente figli Tuoi”, ovvero: “Fa’ che noi siamo pienamente una cosa sola con Te”, vale a dire: “Saziaci con Te Stesso e lascia essere noi il Tuo saziamento!”.

#### 9. **“E rimetti a noi i nostri debiti!”**

Questa preghiera non esprime altro che nuovamente un desiderio più vivo di quanto detto sopra. Infatti essa dice che il Padre deve rimuovere totalmente l'amor proprio (di se stesso) dell'uomo, che provvisoriamente è la vita data come propria in particolare ad ogni uomo – e con questo deve rendere attivo tutto il Suo Amore nell'uomo.

Quindi lo Spirito potrebbe anche dire: “Padre, prendimi il mondo e crea in me il Cielo!”.

#### 10. **“Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.”**

Questa frase dimostra la misura attiva nella quale la suddetta preghiera deve venire adempiuta nell'uomo e potrebbe significare spiritualmente così: “Padre! Fa' solo in modo che il Tuo attivo Amore ci diventi proprio solo nella misura nella quale noi tiriamo fuori da noi, per mezzo del Tuo Amore in noi, il mondo ovvero la morte!”, ovvero significa: “Padre! Facci rinascere secondo il Tuo Amore, man mano che questo Tuo Amore diventerà più potente in noi e noi con Lui facciamo più spazio in noi stessi per il completo accoglimento del Tuo Regno, del Cielo ovvero del Tuo attivo Amore ovvero della Tua Vita!”.

#### 11. **“E non indurci in tentazione!”**

Di nuovo anche questa preghiera in sé e per sé non è altro che un'assicurazione ancora più forte della precedente. Infatti il “Non indurci in tentazione” non dice altro che: “Non lasciarci nel nostro amore di noi stessi e del mondo”, ovvero: “non lasciarci essere operosi senza il Tuo attivo Amore in noi”, ovvero: “Senza il Cielo in noi! Quindi – non tenere il nostro amore al di fuori dell'unico Tuo!”.

#### 12. **“Ma liberaci da ogni male! Amen”.**

E nell'ultima preghiera non vi è altro che soltanto il desiderio, la volontà o la viva richiesta che afferma pienamente tutto ciò che è stato pronunciato [per ottenere ciò] di cui si è trattato nella preghiera precedente come in tutte le altre, ed equivale a dire: “Padre! Rendici in modo deciso completamente liberi da noi stessi e diventa Tu in noi completamente tutto in tutto”, ovvero: “Tu, unico, eterno, attivo Amore, riduci a nulla tutto il nostro amore (di noi stessi) e diventa Tu solo il nostro amore”, ovvero: “Fa' che siamo completamente una cosa sola con Te!”.

#### 13. Questo è quindi il vero senso celeste della Preghiera del Signore!

Questo deve essere ben considerato! Infatti esso è un Dono assolutamente prezioso dell'Amore dal Cielo più alto!

Beninteso?! Amen.

14. A questa spiegazione luminosa del Padrenostro in riferimento all'“Amore” segue ora:

## **Il Padrenostro in riferimento alla “Luce”**

15. Comunica qui ad Ans. H.-solerte della Parola che questo pensiero non è più così buono e così puro come il primo. Infatti è già sbagliato il numero ordinale, perché al punto 2 non viene a stare la “Luce”, bensì la “Vita”.

Ma se qualcuno ha questa Preghiera dal Cielo più alto, vale a dire dall’unico Amore, allora egli l’ha già comunque nella misura più sommamente perfetta. Come può volerla avere poi anche in una misura più imperfetta!?

16. Ma poiché già si dice: “Qualunque cosa voi chiederete al Padre nel Mio Nome, Egli ve la darà, allora Io vi devo nondimeno anche dare ciò che chiedete.

17. E così dunque scrivi questa Preghiera nella luce proveniente dalla Luce, ma scrivila senza ulteriore “illuminazione”, perché la luce non necessita di nessuna “illuminazione”:

18. “Nostra Luce di ogni luce! Tu che dimori nella Tua Luce, come un’unica Luce di ogni luce, il Tuo eterno Splendore raggiante venga riconosciuto dalla nostra notte e dal nostro giorno, dalla nostra roccaforte tra le acque come l’unicamente vero!

19. O Tu unica Luce di ogni luce, illumina la nostra esistenza terrena di per sé tenebrosa!

20. La Potenza del Tuo Raggio agisca sulla Terra, nella nostra roccaforte e in tutte le nostre acque così potentemente e non indebolita, come Tu operi eternamente in Te Stesso nell’infinitamente pienissima Forza di luce!

21. Sazia, o eterna Luce di ogni luce, il nostro terreno, la nostra roccaforte e tutte le nostre acque con la Tua onnipotente emanazione raggiante, affinché lo stesso venga vivificato con erbe ricche di semi, con prati ed alberi e le acque con ogni specie di pesci ed altri nobili animali e l’aria con ogni genere di uccelli!

22. O Luce di ogni luce, riduci al nulla tutte le oscurità e fa sorgere Sole, Luna e stelle sulla nostra roccaforte e sulla Terra asciutta, affinché scorgiamo i segni del giorno e della notte e dei tempi e degli anni!

23. Riduci al nulla quindi la notte e la grande oscurità della nostra Terra, come noi riconosciamo questa sulla nostra roccaforte e sulle nostre acque con l’aiuto della Luce che Tu hai già disposto all’inizio sulla nostra roccaforte, quando pronunciasti: “Sia Luce!”

24. Oh, guidaci giustamente nella notte della nostra Terra! Non lasciare indebolire il Tuo Raggio sulla roccaforte del Cielo nel centro del nostro Sole e non fare divenire infruttuoso il nostro terreno e non lasciare senza semi il prato e l’erba e gli alberi! E non intorbidare le nostre acque, affinché non periscano tutti i pesci e tutti gli animali nobili e non si inquinino l’aria e non si uccidino tutti gli uccelli e non soffochino tutti gli animali della nostra Terra,

25. bensì, Luce di ogni luce, rendici simili a Te, in modo che possiamo splendere come Tua Luce ed essere con Te uno splendore raggiante e non diventiamo nuovamente una notte ed oscurità senza di Te! Amen”.

26. Vedi, così suona la Preghiera nella “Luce”!

Ma chi ce l’ha nell’Amore, costui ce l’ha in senso assoluto, che in sé rimane eternamente lo stesso, immutato, mentre la Luce percorre Vie eternamente ed infinitamente ampie, le quali nessuno sarà mai in grado di percorrere completamente.

27. Perciò attenetevi solamente all’Amore, allora avrete tutto insieme come in un punto! Comprendete bene questo! Amen.

### 3

#### **Il Padrenostro in riferimento alla “Vita”**

28. “Vita nostra di ogni Vita che vive eternamente nella Sua Vita! Diventa da noi uomini vissuta nell’adempimento della Tua Parola ed in ogni umiltà ed amore per Te!

29. La Tua Vita venga a noi ed in noi!

30. La Tua Vita sia la nostra vita, come in Te Stesso, così anche in noi, affinché possiamo essere perfetti, come Tu, Vita di ogni vita, sei perfetto nella Tua Vita!

31. Dacci la Tua Vita e saziaci sempre con la Pienezza della Tua Vita!

32. Ma prima prendici la nostra vita di prova; così precisamente come portiamo in noi il grande desiderio di essere privati della stessa, poiché essa è piena di ogni egoismo e quindi piena della morte.

33. In futuro non lasciarci in questa nostra vita di prova, affinché essa non ci porti la morte,

34. bensì prendi, o Vita di ogni vita, via da noi questa vita di prova e riempi la Tua Vita! Amen”.

35. Tutto questo è da discernere dai testi: “Siate perfetti come è perfetto il Padre nel Cielo!”<sup>(126)</sup> e: “Chi ama la sua vita, la perderà, ma chi fugge la stessa, la conserverà”<sup>(127)</sup>.

36. Dunque questa Preghiera è una vera preghiera della Vita e venga ben meditata come tale nella vita! Amen.

### **279. Capitolo**

*Consigli del Signore ad una donna, di nome Marta, che dubitava di Lorber e che si dedicava di più alla gestione materiale della sua casa che alle cose spirituali.*

(16 febbraio 1843, mattino)

1. Quindi tu puoi dare questo a “Marta”, dai piccoli peccati, nel giorno del suo nome di battesimo del corpo!

---

<sup>126</sup> Matteo 5,48. [Nota tedesca]

<sup>127</sup> Giovanni 12,25. [Nota tedesca]

2. “*Chi vede Me, costui vede Colui che Mi ha mandato*”. In verità, in verità, quando tu accogli qualcuno che Io mando, allora accogli Me. Ma chi accoglie Me, costui accoglie Colui che Mi ha mandato, perché Io e il Padre siamo perfettamente una cosa sola.

3. “Credi nella Luce, mentre ce l’hai, in modo da diventare un figlio della Luce!”.

Chi ha il Mio Amore e lo predica sempre ed ama anche tutti i suoi fratelli e sorelle, costui è ben riconoscibile da Me come valido discepolo. Infatti si legge nella Scrittura: “*Da questo ognuno riconoscerà che siete Miei discepoli: se avete amore tra di voi*”.

4. Ma se tu, piccola “Marta”, hai un vero discepolo<sup>(128)</sup> che è, secondo la Mia Parola, ben riconoscibile dall’amore, come puoi dubitare spesso nel tuo cuore di lui e non credere alle sue parole?

Io però ti dico: “Se tu ti fidi più degli ecclesiastici che di un Mio discepolo, allora rimani nella tua fede, ed Io non ti giudicherò eternamente per questo”. Però non è bene rimanere nell’incertezza, perché è difficile servire due padroni.

5. Tu sei diligente nella gestione della tua casa e vai volentieri in chiesa. Ma vedi, Io sono più della gestione della tua casa e della chiesa!

Tu tieni più alla carne che allo spirito e sei una “Marta”. Però la vita dimora soltanto nello spirito, non nella carne!

6. Aspira quindi a ciò che è dello spirito, allora troverai la vera vita eterna. E se Mi vuoi amare, allora amaMi col cuore spirituale ma non con quello carnale!

7. Non devi essere civettuola e non devi avere un doppio amore, bensì Mi devi amare totalmente con cuore fermo – ma non con un cuore per metà di qui e per metà di là.

8. Se tu però domandi dove sono Io, allora ti dico: “Dove c’è il vero amore, là sono anch’Io ed il Mio Regno con Me!”.

Però nel “muro”<sup>(129)</sup> Io sono tanto poco come nell’antico tempio a Gerusalemme, quando venne lacerata la cortina.

9. Quindi comprendi bene questo e vivi di conseguenza, soltanto allora riconoscerai completamente da dove provengono queste Parole: se dal Mio servo oppure da Me.

10. Sii devota nel cuore e pensa sempre a Me! È questo che Io desidero da te in questo giorno come in futuro! Amen.

---

<sup>128</sup> Nel maestro spirituale Jakob Lorber. [Nota tedesca]

<sup>129</sup> Cioè nel tempio di pietra. [Nota tedesca]

## 280. Capitolo

### *Il Padrenostro in molteplice interpretazione (Continuazione del cap.278)*

(17 febbraio 1843, mattino)

4

#### **Il Padrenostro in riferimento alla “Forza”**

37. Il termine “forza” è troppo poco significativo. Infatti una forza è esistente in tutto secondo la sua specie. Ma quella procedente dall’Amore e dalla Vita non è soltanto una Forza viva, ma è una Energia produttiva oppure operativa che è lo scopo dell’Amore e della Vita proveniente da esso. E così la Preghiera non può essere recitata soltanto nella forza, ma certo nell’attiva “Energia” e può suonare dunque così:

38. “O Tu eterna Energia dell’Amore e di ogni Vita, che è anche tutta la nostra vita e tutta la nostra energia, Tu che sei veramente ed eternamente attiva nella Tua e dalla Tua infinita Sfera d’azione! Sii anche pienamente in eterno la nostra energia secondo il nostro amore per Te e la nostra vita da Te e in Te!

39. Oh, vivifica noi secondo la Tua Pienezza! Facci essere fattivi da Te in noi, come Tu lo sei in Te sempre ed eternamente!

40. Colmaci e fortifica la nostra debolezza! Riduci a nulla la nostra debolezza, così come noi stessi scorgiamo umilmente in noi la nostra stessa nullità e completa fiacchezza!

41. Oh, non lasciarci nella nostra debolezza, nella quale operiamo come morti, ma colmaci tutti con la Tua unica, vera, viva Energia, affinché con questa possiamo essere attivi in modo a Te gradito sempre ed eternamente! Amen”.

42. Questo può essere desunto dai testi: “*Senza di Me non potete far nulla*” (Giov. 15,5).

“*Io sono la Vite, voi siete i tralci*” (Giov. 15,5).

“*Non esiste un potere in nessun luogo che unicamente in Dio*”, e “*Tu non avresti nessun potere su di Me se non ti fosse dato dall’Alto*” (Giov. 19,11) ed altri versetti simili.

43. Da ciò si potrà ben comprendere di che cosa si tratta in modo del tutto particolare nella Mia Preghiera.

Comprendete quindi molto bene anche questo, e questo proprio anche del tutto energicamente! In caso contrario la sacra Preghiera vi porterà pochi frutti e per conseguenza poco del “Pane quotidiano”!

Quindi osservate questo sempre nel modo più vivente! Amen.

## **Il Padrenostro in riferimento all'“Ordine”**

44. Comunica ad A.H.-solerte della Parola: Questo “Ordine” viene a stare qui molto in disordine. Infatti l'Ordine è il risultato finale dell'Amore, della Vita e delle loro conseguenze!

Io però gli voglio tuttavia dare la Preghiera anche in questa interpretazione. Egli però la può ordinare in sé! E così scrivi dunque:

45. «O Tu eterno Ordine che sei in Te eterno, eterno! Venga ordinata in noi la nostra vita che ci hai dato da Te, affinché, o eterno Ordine, noi stessi nell'ordine possiamo vivere fedeli completamente imitando Te!

46. Scorri perciò in noi come una potente Luce! Sii Tu qui il nostro unico sentiero di vita, come lo sei in Te Stesso eternamente!

47. Diventa, o Tu eterno Ordine, completamente fattivo in noi quale nostra vita! Diventa il solo Pane per saziare il nostro spirito!

48. Reprimi in noi il nostro grande disordine così come riconosciamo in noi questo disordine secondo la Tua Misericordia!

49. Non farci giungere nel folto del bosco e cercare là nella notte la giusta via d'uscita! Non permettere che il Sole si oscuri, non prendere alla Luna il chiarore e non lasciar cadere le stelle dal cielo, così che mai potremmo ritrovare la giusta via dal folto del bosco,

50. ma Tu, eterno Ordine, guidaci, nel Tuo santo Ordine, come il Sole più splendente del Mezzogiorno e del Mattino fuori dal folto del bosco del nostro stesso disordine che è il grande “male”! Amen».

51. Questo può essere dedotto dal testo: *“Chi ascolta la Mia Parola ed agisce di conseguenza, questo è colui che Mi ama; a costui Io verrò e Mi manifesterò a lui stesso. E torrenti d'acqua viva sgorgheranno dai suoi lombi”* (Giov. 14,21 e 7,38)

52. Questo dice quindi la Preghiera nell'Ordine, nel quale vi è il perfezionamento dell'uomo ovvero la completa rinascita dello spirito. E questo sia così nuovamente osservato in modo molto particolare! Amen.

## **Il Padrenostro in riferimento alla “Libertà”**

53. Per ciò che riguarda in sé e per sé la “Libertà”, essa è un buon concetto. Soltanto che questo concetto è equivalente alla sintesi della vera Vita d'Amore in pieno possesso della pura e profonda Sapienza, la quale soltanto rende veramente libera ogni vita, come il Figlio oppure la Parola oppure la Verità rendono veramente libero l'uomo che li ha accolti in sé vivamente, cioè attivamente.

Di conseguenza, Libertà, Sapienza, Luce, Verità, il “Figlio” o l'eterna divina “Parola” sono completamente l'una e la stessa cosa.

54. Chi dunque prega nella Parola vivente, costui prega anche nella vera libertà vivente. E perciò un'ulteriore stesura di questa Preghiera è pienamente inutile, poiché proprio così come nel libro, altrettanto si trova pure nella Parola vivente.

55. Ma affinché A.H.-solerte della Parola l'abbia per sua comprensione, allora gliela voglio dare anche in questa versione! E così scrivi dunque:

56. "Nostra Libertà che dimori nella Tua eterna Libertà! Che tu venga riconosciuta come tale da noi uomini in tutta la nostra umiltà!

57. Vieni da noi ed in noi in modo eternamente e vivamente illuminante! Rendici pienamente liberi, come lo sei Tu eternamente in Te Stessa!

58. Sii per noi il vivente Pane quotidiano quale un vero saziamento dello spirito per l'eterna perfetta Vita in Te!

59. Liberaci dalla nostra schiavitù che è il nostro peccato, così come noi stessi vivamente aspiriamo alla Tua Parola e come noi, quali fratelli, ci rendiamo liberi reciprocamente attraverso la Tua Grazia!

60. Non lasciarci mai cadere nella prigionia della menzogna, della notte e di ogni inganno, ma liberaci tutti attraverso la Tua vivente Parola santa da ogni male! Amen".

61. Questo può essere dedotto in tutta la pienezza della Parola di Dio particolarmente dal testo: *"La Verità vi renderà davvero liberi"* (Giov. 8,32).

Infatti questo vuol dire questa Preghiera nella vera "Libertà".

## 7

### **Il Padrenostro in riferimento alla "Verità"**

62. Poiché la "Verità" è in sé la più vera e reale Libertà e quindi rende anche tutto completamente libero, così questa Preghiera nella "Verità" è anche completamente ciò che è nella "Libertà". Infatti chi prega nella piena Verità, costui prega anche nella piena Libertà. E chi prega nella vera Libertà dello spirito, costui prega anche nella pienissima Verità e di conseguenza può dire:

63. "Nostra eterna Verità, Tu che dimori eternamente libera in Te Stessa! Che tu venga riconosciuta da noi uomini della Terra come tale in tutto amore e umiltà!

64. Vieni eternamente illuminante da noi e in noi! Rendici veramente liberi, così come lo sei Tu in Te Stessa!

65. Sii Tu per noi tutti come il vivente Pane quotidiano per un reale saziamento dello spirito per l'eterna, perfetta, libera Vita in Te Stessa!

66. Liberaci dalla nostra schiavitù, che è la notte e la morte del nostro peccato, così come noi aspiriamo vivamente alla Tua Parola e come noi, quali fratelli, ci rendiamo a vicenda liberi attraverso la Tua Grazia in noi!



67. Oh, non lasciarci mai giungere nella dura prigionia della notte, della menzogna e di ogni inganno, ma rendici tutti veramente liberi attraverso la Tua vivente, santa Parola sempre ed eternamente! Amen”.

68. Chi recita questa Preghiera così, costui prega nello spirito e nella verità, vale a dire quando egli prega contemporaneamente dal e nel vivente amore – altrimenti è soltanto un vuoto blaterare delle labbra che non ha il minimo valore dinanzi a Me.

Anche tutto questo sia ben compreso! Amen.

## 281. Capitolo

*Cosa si deve fare per essere istruiti “personalmente” dal Signore.*

(21 febbraio 1843)

1. Dona dunque questo, secondo il tuo desiderio, alla figlioletta di Ans. H.-solerte della Parola, il cui nome nel mondo è Guglielmina! Poiché qualsiasi cosa tu o qualcun altro chiediate nel Mio Nome, Io lo voglio sempre dare volentieri a te e ad ognuno. Ma non venire da Me per cose del mondo, perché queste sono la morte. Ma Io, quale l’eterna Vita, sono il meno adatto ed incline, in quanto Padre, a dare ai Miei figli la morte! E così dunque scrivi un tenero bigliettino a mano [dato] da Me alla tua cliente, e questo suona così:

2. Ascolta, figlioletta Mia! Nessuno può venire a Me a meno che non lo attragga il Padre dal Quale Io provengo. Ma chi viene attirato dal Padre, Io lo risveglierò nell’“ultimo giorno”<sup>(130)</sup>, vale a dire nell’ultimo tempo oppure al più presto.

3. Questo “risveglio” sarà per lui la rinascita dello spirito. E questo “ultimo giorno” rimarrà per lui un eterno, vivente compleanno.

4. Tutto questo sta già scritto nei Profeti (54,13) e Geremia (31,3) che suona così: *“E saranno tutti ammaestrati da Dio!”*.

Chi ora ascolta e impara dal Padre, costui arriva da Me – vale a dire: “Chi rinnega se stesso, non rivolge al mondo i suoi occhi e non attacca il suo cuore a cose vane, bensì ridesta vivissimamente in sé il vero amore per il Padre, poi il Padre attira costui e istruisce segretamente il suo spirito. Ma chi poi rimane fedele in questo amore ed insegnamento, a costui Io verrò al più presto come la vivente Parola Stessa e lo desterò completamente”.

---

<sup>130</sup> per “ultimo giorno” (spesso tradotto simbolicamente come “giorno del giudizio”) oppure “giorno più avanzato” o “giorno imminente” o “giorno più recente” ecc., si devono intendere i due seguenti concetti: “ultimo giorno della vita dell’anima sulla Terra nel suo corpo di carne” oppure “primo e nuovo giorno della vita dell’anima nell’Aldilà”. (Cfr. GVG/6/8/20; GVG/8/187/6-8; GVG/10/9/9; GVG/11/68/21). [Nota del revisore italiano]

5. Vedi, figlioletta Mia, già da tempo il Padre si occupa di te e ti attira e istruisce continuamente; ma tu non puoi ancora nutrire una completa fedeltà per Lui nel tuo cuore e giochi ancora tra Lui e il mondo.

6. Ma Io ti dico, quale proprio questo Padre: “Lascia il mondo e rivolgiti completamente soltanto a Me! Ed amaMi, poiché Io ti amo proprio così tenerissimamente. E il tuo ultimo compleanno del tuo spirito diventerà facilmente presto il tuo compleanno eternamente nuovo in modo vivente!”.

7. Questo, Io, il tuo caro Padre, dono a te, figlioletta Mia, come un vivente segno commemorativo del Mio grande Amore per te il giorno del compleanno del tuo corpo. Osservalo e diventa per Me la Mia cara figlioletta, come Io sono per te sempre ed eternamente un amorevolissimo Padre!

Questa è la Mia Volontà d’Amore per te in eterno. Amen.

## 282. Capitolo

*Il Signore predilige dimorare presso coloro che Lo amano.*

*“Galilea” significa “libertà”.*

(22 febbraio 1843, mattino)

*In Marco cap.9, dal versetto 27 fino al 29.*

1. Comunica innanzitutto a Mia figlia, prima che Io ti riveli il senso di questi testi, che a Me tali pensieri da parte sua e tali desideri del suo cuore piacciono incomparabilmente meglio di tutti gli altri che tramano più cose mondane. Se continua così, lei potrebbe diventare quanto prima una prediletta del Mio Amore!

Questa assicurazione le sia un sicuro indizio del Mio compiacimento per il suo desiderio e nello stesso tempo un segno che Io Mi sono avvicinato di più a lei!

Ed ora segua il significato dei testi!

2. Dove cadde il dito di colei che indicava, vennero toccati tre testi, vale a dire il versetto 27, 28 e 29 del Vangelo di Marco<sup>(131)</sup>. Perciò ora anche noi vogliamo toccare questi tre testi e dimostrare nella consapevole intenzione il loro senso. E così ascolta dunque!

3. «E quando Egli venne a casa, i Suoi discepoli Gli domandarono: “Perché non abbiamo potuto esorcizzarlo noi?”.

Ed Egli disse: “Questa specie non si può farla uscire fuori con niente se non attraverso la preghiera e il digiuno”.

E partirono da lì e camminarono attraverso la Galilea; ed Egli non voleva che qualcuno lo dovesse sapere».

---

<sup>131</sup> Secondo la traduzione di Lutero il versetto 28,29 e 30. [Nota tedesca]

4. *“E quando Egli venne a casa”.*

Dov'è Egli dunque a casa?

Dappertutto dove si trovano i Suoi discepoli! Poiché in ciò per cui si ha amore e dove si trova nello stesso tempo amore, là si è a casa.

Quindi anch'Io sono a casa presso di voi, perché Io vi amo e voi amate Me!

E quando andrete là dove dimora una maggiore quantità dell'amore più puro di quanto ce ne sia qui, e dove Io in genere sono anche “più a casa” di quanto lo sia qui, allora sarete anche voi tanto più a casa lì di quanto lo siate qui!

5. *“E i discepoli Gli domandarono”.*

Anche voi lì Mi potrete fare domande con maggior facilità e con maggiore spensieratezza di quanto lo possiate fare qui. Infatti dove si è “più a casa”, là si può anche discutere più liberamente. E voi domanderete come i discepoli: “Perché non abbiamo potuto esorcizzarlo noi?”, oppure: “Perché nel luogo precedente noi non Ti abbiamo compreso così come qui, e perché là non sei stato così franco e vigoroso come lo sei qui?”

6. Ed Io vi dico e vi dirò: “In primo luogo sono più a casa qui che nel luogo precedente. E in secondo luogo per ottenere tali doni nel luogo precedente avreste dovuto pregare e digiunare molto, affinché il nemico non scoprisse i vostri propositi. Perché dove Io sono meno a casa, là lo è tanto più il nemico! Ma dove Io sono più a casa, là il nemico lo è tanto meno, e qui non c'è così tanto bisogno della preghiera e del digiuno oppure non così tanto della continua veglia, per custodire i doni superiori dal veleno del covo dei serpenti.

7. Da lì sarà poi anche facile “camminare attraverso la Galilea”, e “nessuno verrà a sapere qualcosa di questo”. Perché in verità non è Mia Volontà che qualcuno da intruso venga a sapere qualcosa prima del tempo!

“Galilea” però significa la libertà. E “camminare attraverso la Galilea” significa: avere un piede libero.

8. Io penso però che non sarà quasi necessario spiegarvi la cosa ancora più chiaramente, poiché ora la potete afferrare con le mani, ugualmente alla Mia cara indicatrice del testo, dove questa cosa voglia andare a parare!

9. Perciò osservate bene questo! Perché come Io ho guidato la mano della Mia figliola nel posto giusto del libro, così guiderò anche voi, in seguito a questa indicazione, al posto giusto, dove Io sono più “a casa” di quanto non lo sia qui.

Comprendete questo bene! Perché Io, vostro Padre, vi annuncio ciò in questo momento. Amen.

## 283. Capitolo

*Sull'origine della "Vulgata", ovvero la Bibbia fatta scrivere dal papa in latino, su quella "Greca" fatta scrivere dal patriarca di Costantinopoli e su quella "Luterana" scritta in lingua tedesca da Lutero (1522-1534) copiando da entrambe.  
Il concilio di Nicea non fu benedetto da Dio.*

(23 febbraio 1843, mattino)

*Pregliera: "O Signore, non vorresti far sapere a me, povero peccatore, se la Bibbia Luterana è più giusta della Vulgata<sup>(132)</sup>?"*

*Poiché vedi, come io ho scoperto, i numeri dei versetti e ancora parecchie altre cose non corrispondono. Perciò vorrei sapere con certezza quale Libro è il più giusto.*

*O Tu amorevolissimo Padre, fammelo dunque sapere se tale è la Tua santa Volontà!"*

1. Così scrivi dunque! Io dico a te e a voi tutti: «Né la Vulgata, né la traduzione di Lutero è perfettamente giusta, e sia l'una che l'altra sono piene di errori». Sì, Io potrei dirti: «La "distruzione di Gerusalemme" si trova sia nell'una come nell'altra [versione]. Perfino quella greca è piena di disordine e di errori. È per questo che in tutte le sette non si trova più vera fede, né giusto amore, perché il fondamento è ovunque stravolto!

2. Ma questo stravolgimento del fondamento proviene dalla stessa sorgente dispotica fondamentalmente futile, dalla quale è scaturito l'orrendissimo concilio di Nicea<sup>(133)</sup>!».

Ma com'era mai questa vergognosa sorgente?

3. Vedi, quando la Mia Parola era già ampiamente diffusa attraverso gli apostoli e i discepoli, ci furono poi anche ben presto un gran numero di evangelisti, i quali hanno messo per iscritto o ciò che hanno sentito loro stessi dalla bocca degli apostoli o discepoli, oppure ciò che è stato loro riportato da testimoni oculari e auricolari. Tali annotazioni (originali), in lingua greca od ebraica, sarebbero tutte accettabili poiché là agiva lo Spirito Santo e tutto era giusto.

4. Ma poiché questo genere di annotazioni cominciò presto a costituire un buon articolo di commercio, così sorsero presto ad ogni angolo dei falsi evangelisti, scrissero Vangeli a migliaia senza sapere, della vera e propria Dottrina, più di quello che sanno adesso<sup>(134)</sup> i Cinesi. E pur tuttavia i falsi evangelisti asserivano di aver sentito quelle cose dalla bocca degli stessi apostoli, gli autori di miracoli, e fingevano perfino sotto giuramento di essere stati esortati a farlo dagli apostoli stessi.

---

<sup>132</sup> versione della Bibbia in latino. [Nota tedesca]

<sup>133</sup> nell'anno 325 d.C. [Nota tedesca]

<sup>134</sup> nel 1843. [Nota tedesca]

5. Un certo uomo di nome Ario, in precedenza più onesto, era proprio un tale falso e diffamante profeta ed evangelista. Costui alla fine asseriva perfino di essere stato esortato dallo Spirito di Dio a dimostrare agli uomini, con la massima chiarezza, che Cristo non era Dio, ma solo un comunissimo profeta, e anche lui (lo stesso Ario) lo era altrettanto quanto Cristo!

6. Questa dottrina a quei tempi aveva suscitato un grande scalpore, perfino gradito da più parti, specialmente fra gli ebrei più rigidi e anche fra moltissimi pagani. Ed Ario vi si trovava molto bene, e ciò per parecchio tempo. Questa dottrina fece grandi progressi e minacciò presto le altre antiche comunità cristiane.

7. Perciò i vescovi cominciarono a consultarsi tra loro su come porre rimedio a questa faccenda. A Me, però, non guardarono, e Mi lasciarono fuori dalla consultazione.

8. Essi fecero raccogliere tutti i Vangeli e li esaminarono con loro intelletto. Questo però non poté mostrare loro quale fosse quello giusto. Si decisero perciò per una assemblea generale, in cui lo Spirito Santo evidentemente sarebbe stato presente, anzi, doveva esserlo!

9. Sennonché lo Spirito Santo non venne, e così l'assemblea disputò, anziché sulla verità del Vangelo, solo sul primato vescovile<sup>(135)</sup>, in conseguenza del quale poi anche il patriarca di Costantinopoli e il vescovo di Roma si presero per i capelli, e tale contrapposizione ebbe come conseguenza lo scisma<sup>(136)</sup> che dura ancora adesso.

10. Allora il Vescovo di Roma<sup>(137)</sup> prese tutti gli Scritti raccolti e, da questi, fece comporre la Vulgata<sup>(138)</sup> e la autenticò. I suoi successori fecero la stessa cosa per qualche tempo e vi fecero opera di limatura per oltre centosettanta anni, con l'aiuto dei cosiddetti padri della Chiesa.

11. Una cosa del genere fece anche il patriarca di Costantinopoli. Ma poiché il patriarca sbandierava i suoi [Scritti] greci come i più autentici, a causa della loro presunta lingua originale, così anche la Vulgata fu (ri)tradotta segretamente in greco in tutta fretta, e venne spesso distribuita fra i greci. Ma anche i greci si permisero una simile stupidaggine. Perciò allora per Roma divenne valida di nuovo quella latina, e per i greci la greca.

12. Ma poiché Ario continuava a imperversare tramite i suoi discepoli [il cosiddetto "arianesimo"], nonostante la molteplice condanna sia da parte di Roma, sia anche da parte di Costantinopoli, si cominciò ben presto a colpire con le spade l'arianesimo e si bruciarono ovunque possibile tutti gli antichi documenti se non corrispondevano alla Vulgata o alla Bibbia greca.

13. Ora vedi, Lutero non aveva quindi al suo tempo nient'altro che questi due Libri, e cioè la Vulgata da lui messa in dubbio e la Bibbia greca, che

---

<sup>135</sup> La disputa sull'arianesimo fu risolta con la condanna di Ario e la formulazione della dottrina della Trinità. [Nota tedesca]

<sup>136</sup> divisione della Chiesa. [Nota tedesca]

<sup>137</sup> Gerolamo, 383 d.C. [Nota tedesca]

<sup>138</sup> cioè li fece tradurre in latino. [Nota tedesca]

certamente era possibile avere in parecchie lingue asiatiche, ma rimaneva tuttavia sempre la stessa.

14. Se tu ora sai questo, allora comprenderai molto facilmente che né l'una, né l'altra sono completamente giuste. La Luterana tuttavia è da preferirsi in certi punti alla Vulgata. È da questo che deriva la numerazione spostata del testo in Lutero, poiché egli voleva evidenziare così i punti divergenti della Vulgata e della Bibbia greca.

15. Tuttavia la cosa più importante è conservata nella forma in questi Libri, ed essa è per lo spirito completamente pura. Infatti il senso interiore rimase completamente puro sotto qualunque forma. E questa però è certamente anche la cosa principale.

16. Perciò ti puoi attenere all'una o all'altra, e non puoi sbagliare, e perciò puoi stare anche del tutto tranquillo. Infatti ciò che importa non è la lettera, ma lo Spirito; è pur questo che rende vivi!

17. Comprendi bene dunque questa cosa e sii pienamente tranquillo! Amen.

## 284. Capitolo

*Grido d'Amore del Padre a Guglielmina, la figlioletta di Anselmo H.*

(11 marzo 1843, mattino)

1. Consegna dunque questa Parolina a Paolina, la figlioletta di Ans. H.-solerte della Parola:

2. O fanciulletta! Ti attende in pienezza spirituale una vita divina proveniente da Me, dal tuo eterno, santo, amorevolissimo Padre! Contempla i meravigliosi raggi del mattino dell'eterno Sole celeste in te, e scorgerai facilmente con animo assai lieto, nel cuore pieno di gioia celeste, che Io devo esserti venuto molto vicino, perché tu già intuisce questo e lo senti in te!

3. Questo Io te lo do come rimembranza<sup>(139)</sup>, affinché tu possa riconoscere quanto buono sono sempre Io, il tuo Padre celeste, e come mantengo fedelmente ciò che Io ti ho promesso già una volta. Oh, fanciulletta, accogli nel tuo cuore che Mi ama sempre di più questa Parolina di rimembranza assolutamente santa, e con la Parolina avrai accolto anche Me!

4. Io ti attirerò e ti guiderò in modo molto delicato alla vita eterna attraverso l'amore sempre più crescente per Me, per il tuo amorevolissimo Padre santo. E presto sperimenterai nel tuo spirito vivente un compleanno molto più bello di questo del tuo corpo.

5. Basta che tu ami, ami Me, il tuo Padre oltremodo buono, santo e amorevolissimo, che eternamente ti ama e ti porta sulle Sue onnipotenti, sante Mani! O amaMi, ama, figlioletta Mia! Io ti benedico in ogni tempo! Amen.

---

<sup>139</sup> ricordo. [Nota del revisore italiano]

## 285. Capitolo

*Il Signore è assolutamente contrario alla santificazione del giorno festivo, alle commemorazioni e agli anniversari, compleanni ed onomastici. Tutti i giorni dovrebbero essere santificati nell'attivo amore per il Signore.*

(14 marzo 1843, mattino)

*O Signore! Tu onniamorevolissimo Padre santo, migliore di tutti! Vedi, è di nuovo passato un anno, e quindi il terzo, che io e tutti i pochi altri amici Tuoi ci siamo rallegrati e ancora ci ralleghiamo della Tua infinita Grazia e Misericordia, di cui noi tutti siamo completamente indegni ed io sicuramente più di tutti.*

*Come Tu, o Padre santo, sai sicuramente, noi vorremmo oggi celebrare di nuovo un anniversario nel Tuo Nome e pregarTi, o Padre santo, di voler beatificare questa nostra gioia annuale, come è stato il caso finora da parte Tua, anche oggi con la Tua amorevolissima, santissima Presenza nella Parola come nel nostro cuore.*

*O santissimo, benevolissimo, onnimisericordioso, amorevolissimo Padre Gesù, esaudisci questa mia preghiera di certo estremamente indegna di Te, se questa è la Tua Volontà! Tuttavia, come sempre, sia fatta anche adesso la Tua unica santa Volontà! Amen.*

1. Allora scrivi dunque!

Cosa pensi tu: “Quale giorno è uno dei più eccellenti in modo che esso possa adattarsi al meglio per essere un giorno della rimembranza, giorno nel quale ci si possa ricordare come la Mia Grazia venne a voi?”

2. Tu pensi che il primo giorno di questa santa Discesa sarebbe certo il migliore in cui si potrebbero anche ricordare nello stesso, in un certo modo, tutti gli altri giorni nei quali il santo Flusso di Grazia è affluito nei vostri cuori finora in modo inesauribile e senza interruzione.

3. Da una parte hai ragione, ed è così il normale ordine delle cose sulla Terra, da cui sono derivati tutti i poco utili giorni festivi di ogni genere i quali, in sé e per sé, non sono altro che, in primo luogo, semplici giorni della rimembranza dei particolari avvenimenti del tempo della Mia esistenza fisica sulla Terra, oppure, nel caso molto peggiore, giorni della rimembranza di mille diversi altri santi, di cui alcuni non sono mai esistiti, alcuni altri però fino ad ora non sono stati ancora santificati per il Cielo.

4. In secondo luogo, però, questi giorni della commemorazione sono veri giorni di ozio e di gozzoviglia, in cui non viene fatto proprio nulla di umile, ma in compenso tanto di più si pecca.

5. E alla fine, in terzo luogo, questi giorni della commemorazione non sono altro, per parecchi, che giorni di noia. Nel caso in cui gli uomini abbiano messo il naso in una chiesa, poi vanno a casa e, particolarmente dopo il

pranzo, non sanno che cosa fare per pura e semplice noia, specialmente quando il pomeriggio piove e, oltre a ciò, la borsa di qualcuno non è ben fornita per una tale passeggiata pomeridiana abbastanza pesante; ugualmente ciò si verifica anche con certe fanciulle e ragazze, quando il brutto tempo impedisce loro di incontrarsi con i loro amanti nei luoghi stabiliti per pura devota ed edificante rimembranza del significato del giorno di festa.

6. Oh, in simili “giorni di festa” Io vengo spesso servito in un modo che voi non potete farvene un’idea! In verità, tutti questi giorni di festa sono spesso piene giornate lavorative per Satana. A lui viene fatto un buon sacrificio in modo che non potrebbe augurarsene uno migliore. Infatti si gozzoviglia, si beve, si ozia, si trafigge l’onore, ci si veste in modo altezzoso, si va a spasso in tanti molteplici sensi, si gioca, si guarda in modo lussurioso con gli occhi più che in un giorno di lavoro, ci si prostituisce davvero, anche si bestemmia e si danza. DiteMi se si potrebbe forse in un giorno di festa lavorare di più per l’Inferno di quanto già comunque si lavora e servendo Satana nel miglior modo possibile.

7. Se Io ora vi dico che, a causa della cattiveria degli uomini, Io sono un nemico dichiarato di tali “giorni di festa”, allora penso che troverete questo del tutto naturale. Oppure vorreste essere amici dei giorni che vi potrebbero ricordare e dire: “In questo giorno noi tutti, oppure questi e quei figli, fratelli e amici, siamo stati uccisi nel modo più crudele dai ladri e assassini!”?

8. Allora Io, insieme a tutti i Miei angeli, in tutte queste domeniche ed altri giorni di festa, che sono veri giorni di esecuzione capitale dei Miei figli, distolgo via del tutto il Mio Volto dalla Terra e non voglio vedere le scene atroci che vengono di preferenza commesse sull’umanità e dall’umanità.

9. Perciò non istituite anche tra di voi nessun giorno di festa da celebrare con il vostro giorno di festa della rimembranza, ma ogni giorno sia per voi un giorno di riposo nella Mia Grazia, Amore e Misericordia! Anzi, ogni giorno sia per voi un giorno di festa, poiché Io vi ho mostrato ogni giorno dell’anno sempre ugualmente la Mia Grazia, Amore e Misericordia.

10. Ma poiché oggi, già nel modo migliore, vi siete riuniti nel Mio Nome, allora pensate di preferenza a Me! Volgete i vostri cuori a Me, ed Io non mancherò di trovarMi in mezzo a voi. Ma solo non fatene alcuna abitudine e non ritenete questo giorno migliore di un altro! Allora Io vi guarderò con piacere e sarò sempre tra di voi ogni volta che vi riunirete nel Mio Nome.

11. Voi tutti certo sapete quanto poco durante la Mia esistenza umana sulla Terra Io abbia tenuto al vecchio Sabato. E perciò non ho istituito anche nessun giorno di festa, poiché ben vedevo quali frutti con il tempo questi giorni avrebbero portato. Ma poi la successiva avidità dei preti, in seguito alla loro cattiva libera volontà, direttamente contraria alla Mia Volontà, introdusse una quantità di tali giorni di festa che erano – e lo sono ancora – dei giorni di profitto soltanto per loro; per Me invece e per gli uomini sono i più grandi giorni di perdita. Per questo già da molto tempo, invece della Mia Benedizione, sta sopra di loro soltanto la Mia più dura maledizione.



12. Ma se poi qualcuno di voi, per pura abitudine, va a messa nel giorno di festa, a costui Io dico che egli va al servizio dell'Inferno. Chi va in una chiesa, costui ricordi perché va lì, se non vuole essere accolto nelle legioni d'onore di Satana, perché una chiesa è diventata adesso una vera riserva di caccia per Satana.

13. Voi dunque non dovete avere alcun "giorno di festa", ma ogni giorno sia per voi tutti un vero Sabato nell'attivo amore per Me! Ed anch'Io poi vi benedirò continuamente ogni giorno, ma non solo ogni otto giorni attraverso l'ostensorio metallico nella mano di un tenebroso prete spesso avido, pomposo, poltrone, ipocrita, bestemmiatore, castigatore, giudice, non raramente privo di ogni amore e misericordia!

14. Questo dunque do Io, il vostro amorevolissimo Padre, a voi tutti oggi per la buona osservanza, e lo rivelo anche a voi tutti affinché possiate vedere chiaramente come stanno le cose con i magnificati giorni di festa, della commemorazione, della rimembranza, nonché le domeniche, e questo nello spirito e nella verità presso di Me, l'unico Signore sulla vita e sulla morte.

15. Voi però amateMi, perché Io vi amo così tanto! Ma se qualcuno di voi Mi amerà in modo ardente nel suo cuore, allora osserverà in sé anche il vero, vivente Sabato e farà in sé dell'esemplare Sabato dei Giudei l'universale Sabato, sempre colmo della Mia Benedizione.

16. Tale Sabato lo dovete sempre santificare vivamente in voi e stabilirne così in voi il giorno della rimembranza. Allora sarete quei veri adoratori di Dio che adorano ovunque e sempre Dio nello spirito e nella verità e Mi preparano ogni giorno una magnifica festa nel loro cuore.

17. Ciò vi sia, in questo giorno della rimembranza, una buona contro-rimembranza! Osservatela, ed Io sarò benedicente in mezzo a voi. Amen.

## 286. Capitolo

*Un'autentica Predica.*

*L'amore per il Signore deve essere puro ed esclusivo, poiché*

*Egli è Geloso; infatti un vero amante deve essere geloso.*

*Il Signore invita Lorber a non badare alle parole della donna predicatrice che lui conosce in quanto è una estasiata fanatica.*

(16 marzo 1843)

*"O Signore, Tu mio amorevolissimo, vero Padre santo, ascoltami di nuovo! Poiché vedi, io ho, del tutto da parte mia, una piccola esitazione, non so qui che fare e non so decifrare che cosa questo deve significare".*

*A questa preghiera seguì in tono un po' forte la Risposta:*

1. Bene, bene! Cosa scrivi tu dunque sulla carta quello che vorresti, come se Io lo conoscessi diversamente da come tu lo hai riportato sulla carta!?

Io vedo nel tuo cuore! Non lo sai questo?!

Così scrivi dunque:

2. Per quanto riguarda qui la donna predicatrice di tua conoscenza, allora Io ti dico di non preoccupartene, avendo tu in Me un Predicatore completamente diverso che ti predica ora, già quotidianamente da tre anni, gli intimissimi, grandi misteri della vita e ti vuole predicare sempre più chiaramente ancora più a lungo, fino alla fine della tua vita terrena, e ti vuole poi dare la ricompensa dei servitori se crescerai nell'amore per Me, il vero Predicatore, e nell'amore per i tuoi fratelli, come Io cresco spontaneamente in te nella Pienezza della Mia Parola vivente che è il Mio Amore, la Mia Misericordia e Grazia in te come in ognuno che ascolterà questo e vivrà di conseguenza.

3. Se però ora, in quest'epoca importante, comincio di tanto in tanto, in seguito alla Mia Promessa fatta a te, a chiamare ed a risvegliare dalle tombe gli uomini morti, allora questo ti sia un buon segno. Ma la cosa migliore per te sia la tua propria luce di Grazia.

4. Infatti dove Io faccio annunciare grande penitenza, lì Io sto come Giudice dinanzi alla porta. Ma dove predico l'Amore, lì sta il Padre dinanzi alla porta!

5. Perciò non preoccuparti di nulla che soltanto di Me, e puoi essere certo del fatto che non ti rovinerai in eterno dinanzi a qualcuno che cammina in piena serietà sulle Mie Vie.

6. Ma chi si irriterà contro di te, costui si irriterà anche contro di Me. Lasciamo dunque irritarsi quelli che si vogliono irritare! Alla fine si vedrà che cosa ognuno avrà raggiunto con la sua irritazione.

7. Sii assicurato: chi cerca e vuole ottenere sempre qualcos'altro che unicamente amare sopra ogni cosa Me, l'unico Signore, Dio e Padre nel suo cuore e il suo prossimo sette volte più che se stesso, costui deve o uscire a mani vuote, oppure gli voglio tuttavia aprire il mondo degli spiriti, affinché un così stolto cercatore debba poi venire istupidito dagli spiriti ed essere catturato e trovare la sua motivazione in innumerevoli cose false!

8. In verità, chi Mi ama per un altro scopo e non fondamentalmente del tutto per amore di Me Stesso, costui non è degno della Mia Grazia.

9. Ma chi ancora esamina i suoi fratelli e vorrebbe essere più saggio e migliore di loro, e chi si crede ancora un signore e non può ancora pregare per i suoi nemici e non può benedire coloro che lo maledicono, in verità, costui è ancora lontano dal Mio candelabro della Grazia!

10. Ma se un fidanzato ricco e in vista, sapesse che una fidanzata fa finta di amarlo soltanto per la sua ricchezza e il suo prestigio, in verità egli direbbe ad una tale fidanzata: "Vattene da me! Perché tu non hai ancora mai conosciuto il mio cuore, ma soltanto i miei tesori ti legavano ipocritamente a me! Io però ti voglio dare, secondo il tuo amore, ciò che è morto nella mia stanza del tesoro senza di me. Però mai più in eterno scorgerai il mio volto! E quando avrai consumato le cose morte, allora la mia camera del tesoro dovrà per sempre venire chiusa dinanzi a te!".

11. Io però sono un Fidanzato onnisciente!

Perciò vedo anche precisamente come è fatto il cuore di chiunque! E perciò Io dico: “Chi vuole venire da Me per amore di Me Stesso, costui venga, ed egli troverà subito l'accoglienza eterna. Ma ognuno esamini precisamente il suo cuore! Perché fino a quando vi dimora anche solo una piccola scintilla di amore estraneo, Io non entrerò e non Mi lascerò trovare completamente!”.

12. Ogni amante però, se è un vero amante, è certamente geloso, e questo spesso a causa di una piccolezza, perché egli è un giusto amante. Infatti l'amore vuole essere puro ed avere del puro.

Io però sono dall'Eternità il più grande e il più puro Amante! Perciò Io sono anche oltremodo geloso. E nessuno deve avere Me sostanzialmente se non soltanto colui che Mi ama sopra ogni cosa!

13. Vedi, questa è un'autentica Parola, un'autentica Predica!

Attieniti a questa e non ti preoccupare di un'altra, allora ne avrai di questa a sufficienza in eterno. Infatti la Parola proveniente dalla Mia bocca sarà ben migliore che quella di una estasiata fanatica!

Perciò lascia tale donna predicatrice! Poiché Io so quello che faccio attraverso tali persone!

14. Ma per quanto riguarda ancora i tuoi quattro serpenti sognati di cui il più grande alla fine ti morse nel dorso della mano, questo ha una relazione soltanto con il discorso odierno sul drago nell'Opera principale<sup>(140)</sup> e significa che questo discorso ti ferirà un po' all'inizio, ma poi presto ti desterai da questa ferita.

15. Vedi, questo è tutto quello che tu volevi oggi!

Osservalo, amaMi e sii tranquillo! Amen.

## 287. Capitolo

*Sulla nullità della remissione dei peccati da parte dei preti.*

(28 marzo 1843, mattino)

1. Tu probabilmente vorresti dare a Maria, figlia maggiore di A.H.-solerte della Parola, qualcosa da parte Mia per il suo compleanno ed onomastico carnale.

Sì, anch'Io vorrei darle qualcosa, se soltanto lo volesse seriamente. Ma lei non ha proprio la più grande fiducia in noi; invece pende ancora fortemente alle “mura di Roma”. Perciò è anche un po' difficile darle qualcosa di giusto in modo che vi trovi un vivo piacere.

2. Ma affinché possa vedere quello che c'è nelle “mura di Roma”, allora voglio richiamare in modo considerevole la sua attenzione sul più potente sostegno sul quale si fonda Roma. È il 18.mo versetto del 18.mo capitolo di

---

<sup>140</sup> “Il Governo della Famiglia di Dio”, messo per iscritto in questo periodo da Jakob Lorber. [Nota tedesca]

Matteo ed è, dello stesso tenore e significato, anche il 23.mo versetto del 20.mo capitolo di Giovanni.

3. Ma che questo sostegno sia un sostegno completamente falso, questo sta scritto chiaramente nell'intero 18.mo capitolo di Matteo e specialmente dal 14.mo versetto fino al 35.mo, ed ancora più chiaramente nel Padrenostro. Infatti nel Padrenostro si dice: *“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”* – e non sta scritto: *“Rimetti a noi i nostri debiti come i preti li rimettono a noi !”*

4. Quindi anche il sostegno romano, il versetto 18 nel 18.mo capitolo di Matteo, non indica assolutamente nessun potere di rimettere i peccati da parte di un prete, bensì indica il reciproco dovere umano e fraterno dell'amore per cui uno deve rimettere ogni debito all'altro.

5. Così come gli uomini si rimettono tutto reciprocamente, verrà anche a loro rimesso tutto da Me. Se essi però continuano a non rimettersi reciprocamente i loro debiti, allora poi anch'Io non li rimetterò a loro!

6. Questo è il giusto significato di tale passo a lungo assai fortemente incompreso ed altrettanto fortemente abusato, e per Me non ve n'è alcun altro di valido!

Chi vivrà secondo questo significato, costui verrà da Me; ma chi non lo farà, costui rimarrà fuori, anche se fosse provvisto di mille remissioni sacerdotali dei peccati.

7. Su questo dunque deve anche riflettere M. H.; allora comprenderà presto che Io posso rimettere i peccati anche senza scapolari e breviari. Amen.

## **288. Capitolo**

*Sulla brutta ricompensa di coloro che si sono dedicati  
soltanto alla cura del loro corpo e alla vita mondana.*

*Il Signore: “Come l'amore, così la ricompensa”.*

(7 aprile 1843, mattino)

1. Scrivi per ognuno una buona Parolina! Chi la osserverà, costui otterrà una “buona parte” che non gli verrà tolta!

Questa Parolina, Luca 10,40 - 42, suona però così:

2. «Marta però si dava molto da fare per servirMi; perciò venne anche da Me e disse: “Signore, non Ti interroghi sul fatto che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille dunque che anche lei faccia qualcosa!”

Io però risposi e le dissi:

3. “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti affanni molto! Ma una cosa sola è necessaria! Maria si è scelta la Parte buona che non le dovrà essere tolta!”».

4. Se Io però, riguardo a Maria che si era scelta la “Parte buona”, dissi questo a Marta che tuttavia Mi serviva, che cosa devo poi dire a coloro presso

i quali non solo non c'è la più lieve traccia di una “Maria”, ma che non sono minimamente da paragonare neanche con “Marta”, non servendo Me, ma soltanto il mondo, e questo diligentemente per tutto il giorno, e che dai tanti pensieri mondani e pettegolezzi mondani non si prendono nemmeno una volta il tempo per potersi intrattenere con Me durante il giorno soltanto per una mezz'ora sommando tutti i momenti, e se pensano a Me, ci pensano così soltanto come ad un inverno passato da dieci o vent'anni.

5. Che cosa dunque devo Io dire a costoro, alle quali una calza dà loro in un giorno molto più da pensare, da dire e da fare che il Mio Amore paterno messo insieme in un mese, presso alcune addirittura anche in un anno?! Che cosa devo dire a coloro che per tutto il giorno misurano, contano, calcolano quanto lungo deve essere uno straccio ed in quante pieghe e maglie deve essere messo l'altro? Che cosa devo dire Io – non forse rispetto a Maria, ma rispetto a Marta che era soltanto affaccendata a servire Me – a coloro che lavorano per il loro corpo non raramente fino a notte inoltrata e attentissime non scansano alcuna fatica né preoccupazione; se però devono ascoltare qualcosa di Me, allora subito il sonno prende il sopravvento su di esse?!

6. Che cosa devo inoltre dire Io a coloro che, per giorni e giorni, possono meditare in se stesse se un qualche stolto e vanitoso bellimbusto mondano le ha guardate per strada, e se a causa di questo meditare vengono esortate a pensare a Me, allora insorgono irritate e voltano le spalle a chi le ha esortate!

7. Qui però Io parlo soltanto di coloro di cui si può ancora parlare; infatti non parlo degli uomini mondani ancora più cattivi. Infatti questi sono coloro che camminano sempre secondo il corso del mondo e secondo il principe del mondo che dimora nell'aria e domina in essa, vale a dire (secondo lo spirito!) che in questo periodo è al lavoro in modo molto particolare con i figli dell'incredulità, sotto il quale tutti camminano nei piaceri della loro carne e del loro discernimento mondano e perciò sono già, fin dalla nascita, figli dell'eterna ira.

8. Quindi Io non parlo ad essi, ma a coloro che si annoverano ancora tra i Miei figli, però Me, il Padre santo, a causa dei loro miseri traffici mondani, non raramente durante il giorno Mi mettono, nello spirito e nella piena verità, nel loro cuore premurosamente più in alto di un vecchio abito smesso.

Allora Io domando: “Che cosa devo dire a loro?”.

Sì, Io dico che non ci sarà proprio molto di più da dire!

9. Ma affinché venga pure detto qualcosa, benché se non come a Marta, Io tuttavia dico: “Come il lavoro, così la ricompensa! Come l'amore, così il suo premio!”

10. Chi sacrifica più al corpo che a Me, costui deve pretendere la ricompensa dal suo corpo, quando questo diventerà polvere e cenere!

A chi l'amore ed il plauso del mondo sono molto più importanti di Me – bene, per Me è anche giusto – costui si accontenti pure di ciò. Ma egli può anche essere pienamente certo del fatto che Io mai Mi imporrò a lui!

11. Come le opere, così sarà anche la vita!

Chi ha una così grande gioia nella morte, che non teme di frugare nella stessa giorno dopo giorno, allora faccia pure ciò che lo rallegra! Egli alla fine dovrà trovare nella sua gioia anche il suo conforto secondo la sua natura! Ma Io starò ben lontano da lì!

12. Io non ho bisogno di dire di più!

Presto però dovrà venire un tempo in cui questi diligenti servitori del mondo d'ambo i sessi proveranno profondamente ancora nell'aldiquà quale "buona ricompensa" si sono guadagnati con il loro lavoro!

Più di così non dico proprio!

13. Beato colui che farà tesoro di queste Parole in modo vivente. Al tiepido però è già vicina la sua sorte di venir espulso dalla Mia bocca, sorte comunque riservata sicuramente per l'eternità. Amen.

Questo dice il santo, dimenticato Padre. Amen.

## 289. Capitolo

*"Non gettate le perle ai porci".*

*Le Perle sono le Parole di Dio date agli apostoli, mentre i porci sono tutti coloro che fanno della Dottrina di Dio un vero e proprio articolo di commercio e si fanno pagare per ogni parola del Vangelo.*

*(Matteo 7,6)*

(7 aprile 1843, sera)

*O Signore, Tu dicesti dunque ai Tuoi: "Non gettate le perle ai porci!". Eppure Tu, la Perla più preziosa, Ti lasciasti calpestare da indegni sacerdoti!?*

1. Sì, è proprio così in pienissima serietà, solo che qui si deve distinguere molto bene chi sono Io – e chi sono gli apostoli e i discepoli.

2. Tu sei un signore in casa tua e con i tuoi tesori puoi fare ciò che vuoi, e perciò non hai da presentare a nessuno il conteggio che dimostri perché fai così, come ti pare bene. Se però fai venire nella tua casa un servo, gli darai poi forse i pieni poteri di fare ciò che vuole con i tuoi tesori senza chiederti neppure minimamente consiglio, o senza attenersi in qualche modo alle tue disposizioni?! Io ritengo invece che, anzi, ne farai un preciso dovere al tuo servo di vegliare ad ogni ora con la massima fedeltà sulla tua casa e di tenere accuratamente lontano ogni ladro, perché non metta la sua mano appiccicosa nel tuo forziere!

3. Ma se tu vorresti già agire così cautamente per la tua casa, allora non sarà dunque aver agito senza saggezza presso di Me, se ho prescritto ai Miei servi di non predicare la Mia Parola ai porci, essendo essa certamente, nel modo più vivo, il massimo tesoro del Mio Amore e della Mia Misericordia!

4. Di conseguenza si tratta solo di sapere propriamente chi sono effettivamente i porci – e chi sono dunque i veri e propri ladri.

Un maiale spinge tutto nel suo ventre e là lo impiega naturalmente per la sua nutrizione; così anche un ladro ruba qualunque cosa possa tornargli utile.

5. Questo è sicuramente chiaro come il sole. Di conseguenza però i sacerdoti non sono da considerarsi porci e ladri; essi infatti non volevano affatto i Mie tesori, per cui erano sì dei veri assassini, ma non per questo sono da considerarsi porci e ladri della Mia Parola!

6. In tutti i tempi però ci sono stati certi incantatori, maghi, falsi profeti ed egoistici, ingannevoli operatori di miracoli, vergognosamente scaltri. Costoro riuscivano a utilizzare tutto per il loro maggior profitto. Ma la Mia Parola, che in se stessa è onnipotente, sarebbe stata certo per questi porci e ladri l'acqua migliore per i loro mulini, se in qualche modo avessero potuto ottenerla. Per questo caso dunque Io diedi agli apostoli l'ordine prudenziale di non gettare le Mie perle a simili porci e ladri!

7. Tali porci e veri e propri ladri sono però, anche al giorno d'oggi, tutti coloro che fanno della Mia Dottrina un vero e proprio articolo di commercio e si fanno pagare per ogni parola del Vangelo, e così mischiano anche le Parole della Vita nelle loro immondezze, per prepararne una nuova sostanza miracolosa e portatrice di molto denaro.

8. Considera tutte le immagini miracolose nelle quasi innumerevoli case di preghiera di pietra, argilla e legno; non sono tutte infarcite con le Mie perle? Guarda tutti gli oggetti cerimoniali; qui però non ce n'è neppure uno, fino alla stessa polvere della chiesa, che non sia avvolto e intessuto ovunque possibile, nei minimi dettagli, appunto con le Perle!

Ritengo che non sarà necessario dirti di più in merito.

9. I primi apostoli hanno anche osservato questo comando nel modo più accurato, ma con la sempre più vasta diffusione della Parola fu poi impossibile evitare che, sul terreno aperto, potessero giungere anche porci e ladri nella Mia grande Vigna. Quindi anche il comando in se stesso fu sempre osservato.

10. Ma poiché tuttavia anche i porci e i ladri sono creature vive, che hanno esse pure la loro libera volontà, così poterono certo anch'essi entrare nella grande Vigna e commettervi una indecente rapina! Essi perciò hanno anche soltanto ciò che hanno rubato e rapinato – non però ciò che sia stato dato a loro.

11. Ma ciò che hanno è perciò morto e non serve loro per la vita, ma solo per la morte, dato che pieni della più ignobile impurità tuffano le loro mani nel Mio piatto. Chi ha la Perla e non l'ha [ricevuta] in maniera viva da Me, ma da qualche altra parte, costui è un ladro, un rapinatore e un maiale; per costoro sarebbe anche meglio una macina da mulino al collo nella profondità del mare, piuttosto che una tale Perla! Costoro infatti non sfuggiranno al giudice che portano tuttavia in sé.

12. Chi invece la impara da Me, il Padre, e ha la Parola in un modo vivo, costui ce l'ha rettamente; ma faccia ugualmente attenzione a non gettare poi le perle ai porci!

Così è da intendersi questa cosa, e così intendila tu, figlio Mio, Amen.

## 290. Capitolo

*Il Signore non aiuta coloro che preferiscono le cose mondane a quelle divine, finché non si sono stancati del loro mondo e della sua meschina ricompensa.*

(16 aprile 1843)

1. Scrivi pure, poiché Io già so quello che hai, che proprio non è di grandissima importanza!

2. Vedi, colui di cui tu vuoi domandare, per il momento non è né da consigliare né da aiutare, perché egli cerca continuamente la sua fortuna ancora nel mondo e vuole vedere migliorate soltanto le sue condizioni mondane, ma di Me in fondo gli importa ancora molto poco, poiché egli non Mi cerca per amore verso di Me, ma solo per amore del pazzo mondo.

3. L'anno scorso l'ho invitato in modo assai amichevole alla Mia Tavola e al Mio Banchetto. Sennonché egli, per puro ossequio al mondo, non si è mai presentato a fare ciò che Io gli ho consigliato, affinché da ciò avesse riconosciuto l'effettivo motivo per cui egli, che procede da Me, si trova al mondo! Egli serve e vive soltanto per il mondo, allora si deve anche accontentare della ricompensa del mondo!

4. Certo, ognuno può fare ciò che vuole. Chi Io invito, costui può venire oppure non può venire. E una volta che ognuno è invitato, se viene o no, per Me è indifferente. Infatti il mondo ha i suoi figli, ed Io ho i Miei.

Se Io però chiamo i Miei ed essi non Mi ascoltano e non Mi vogliono nemmeno comprendere e non vengono perché hanno troppo da fare con il mondo, allora Io glielo lascio assaggiare per bene e faccio loro sentire che sapore esso abbia.

5. Quando poi hanno gustato il mondo a sufficienza ed hanno imparato abbastanza ad apprezzare la sua assai meschina ricompensa, allora non getteranno di nuovo così facilmente al vento la Mia chiamata, quando sarà nuovamente rivolta a loro!

6. Io però ti dico: "Ciò che accade nella sfera di quest'uomo, Io lo permetto proprio per il suo miglioramento. Io gli permetto di gustare il mondo a grandi bocconi, affinché ne possa scorgere quale utilità gli porta la sua carica, poiché per puro fervore di carica e di mondo non ha mai trovato veramente il tempo di occuparsi anche soltanto qualche volta un po' di Me.

7. Dato che egli crede anche di diventare subito cieco se volesse qualche volta leggere un capitolo dal Mio Libro, allora si metta pure alla prova nelle sue carte d'ufficio per quanto i suoi occhi sono ancora in grado di sopportare!

8. Non Mi piace il suo intero modo di vivere. Egli da un lato si piega là dove potrebbe guadagnare il più bel tempo per Me, e poi invece dall'altro lato può essere perfino eccessivamente abile là dove per Me nessun tempo vale e per lui non c'è nulla da guadagnare!"



9. Perciò per il momento quest'uomo non è né da consigliare né da aiutare così come egli ritiene, ma viene da Me guarito omeopaticamente, vale a dire attraverso il mondo stesso!

10. Questo tuttavia lo voglio far notare soltanto a te e tutt'al più agli altri tre. Ed essi possono perciò fargli pervenire soltanto colpi e scuotimenti verbali – s'intende da sé: soltanto nelle buone occasioni!

## 291. Capitolo

*La Parola di Dio può vivificare ma anche uccidere.  
L'opera di Lorber "la Nuova Rivelazione" è in sé molto potente,  
perciò bisogna darla solo a chi è pronto a riceverla.*

(17 aprile 1843)

1. Non è assolutamente il caso di far trascrivere il "Sole"<sup>(141)</sup> da un non iniziato<sup>(142)</sup>! Meno che mai, specialmente quando uno, per la sua età, è già arrivato a un punto tale che non è più accessibile ad una nuova Luce, dato che il suo spirito si è necessariamente radicato in alcune falsità che sono in nettissimo contrasto con la luce del "Sole".

2. Vedi, se tu dessi da trascrivere qualcosa della Mia nuova Parola viva ad un tale uomo, che d'altra parte tiene ai servizi delle cerimonie romane molto più che alla pura Dottrina del Vangelo – allora in tal modo evidentemente tu non lo renderesti migliore, ma solo peggiore. Infatti da una parte egli comincerebbe dentro di sé a dubitare della sua Chiesa e della sua coscienza, ma dall'altra parte, di fronte alla sua formazione cattolica, egli tanto più dubiterebbe di quello che deve trascrivere, in quanto ciò si oppone diametralmente alle sue antiche argomentazioni.

3. Anche quest'uomo però è un essere umano, e Mi deve stare a cuore che egli non vada perduto.

Perciò nessuno deve prendere tali Rivelazioni interiori per copiarle, a meno che non sia un figlio della luce swedenborghiana, oppure sia lui stesso un veggente spirituale, oppure sia un giovanetto ancora molto flessibile che in se stesso mette in dubbio il papismo ed è un tuo consanguineo, e così anche affine a te per anima e spirito!

4. Vedi, questa Parola<sup>(143)</sup> è in sé molto potente, o per vivificare o per uccidere. Perciò all'inizio si deve procedere con essa con estrema precauzione.

---

<sup>141</sup> Grande Rivelazione in più volumi sul Sole naturale e spirituale. Vedi precedente Comunicazione cap.254 dell'8 agosto 1842 e cap.269 del 22 novembre 1842. [Nota tedesca]

<sup>142</sup> addetto ai lavori, già introdotto in quella tematica, competente in quel campo, ecc. [Nota del revisore italiano]

<sup>143</sup> la Nuova Rivelazione. [Nota tedesca]

Colui che è afferrato dalla Parola, essa non lo lascia mai più – o per la vita o per la morte!

5. Ma poiché essa conduce altrettanto potentemente sia alla vita che anche al giudizio, così Io ora anche permetto, se uno la afferra in modo vivo, che proprio questa potente Parola lo renda vivo e lo faccia rinascere molto potentemente – ma se uno la prende solo un po' tiepidamente, allora essa subito lo respinge e gli impedisce di accoglierla ulteriormente, affinché abbia in questo modo la possibilità di sfuggire ancora al Giudizio!

6. Infatti è meglio non udire nulla del Mio Amore, che usare questo tiepidamente in sé, una volta che esso è pervenuto a qualcuno in tale vivissima pienezza.

7. Chi ha ricevuto la Luce e si distoglie nuovamente dalla stessa, costui entra nella tenebra. Ma chi ha ricevuto l'Amore, quale la Mia propria Vita, e poi lo lascia di nuovo, costui giunge nella morte, dalla quale tanto più difficilmente potrà di nuovo fuggire, quanto più Amore uno ha già accolto da Me in se stesso.

8. Così anche singoli raggi della vivissima Luce d'Amore sono mortali per colui che li riceve in uno stato di non preparazione – mentre i soli raggi di Grazia non sono mortali per nessuno, così come i raggi del lampo non uccidono nessuno. Se però qualcuno viene colpito dal fulmine stesso, cioè dal suo raggio fondamentale, costui viene ucciso se è ancora nel suo stato naturale. Se invece qualcuno è un sonnambulo<sup>(144)</sup>, sopporta un intero mare di elettricità fondamentale senza il minimo danno, poiché nel suo stato di sonnambulo è pienamente affine allo stesso.

9. Da questo però puoi vedere perché Io non voglio e non posso volere prima del tempo che qualcuno faccia una copia di questa Mia viva Parola d'Amore se è in uno stato di non preparazione, poiché con ciò la vita del suo spirito correrebbe un grandissimo pericolo!

10. Tu ovviamente non comprenderai proprio fino in fondo come ciò sia possibile.

Rifletti però: Se un albero contorto sta attaccato ad una roccia e lì vi ha una debole vita, gli salverai la vita togliendolo dal suo magro posto e mettendolo in un terreno grasso?

Così coloro che sono radicati è anche meglio lasciarli là dove sono. Infatti un trapianto violento costerebbe loro la vita!

11. Persevera però ancora per poco tempo riguardo alla copia, e otterrai anche già tutto quanto per una via buona e sicura senza alcun pericolo!

Questo è da osservare bene! Amen.

---

<sup>144</sup> Persona che ha visioni nello stato di estasi o di "sonno estatico". (*STB/32/12*). Nel 1800 le "persone sottoposte ad ipnosi" venivano chiamate "sonnambuli". [Nota del revisore italiano]

## 292. Capitolo

*La luce dell'anima della conoscenza di se stessi.*

(21 aprile 1843)

1. Consegna questo al Mio caro A.H.-solerte della Parola nel giorno del suo onomastico corporeo, poiché egli vorrebbe sapere perché la debolezza è migliore della forza.

2. Ascolta, Mio amato amico e fratello nel Mio Amore per te! Per quanto riguarda i tuoi tre testi che ti sono un po' oscuri del Mio caro Paolo nel 12.mo capitolo della "seconda lettera ai Corinzi", essi sono stati espressi anche da Me già nel Vangelo come anche qua e là nei Profeti, particolarmente in Giobbe, in Geremia e nei Salmi penitenziali di Davide.

3. Malgrado ciò, per un occhio spirituale ancora un po' debole, essi sono un po' oscuri. Perciò ti voglio dare ora per il tuo giorno anche una piccola luce, riempita con l'olio di Grazia proveniente dal Mio Amore. Questa luce ti schiarirà simili testi così splendidamente che essi ti appariranno trasparenti come se fossero illuminati dal sole!

E così ascolta dunque! Questa è ed in questo consiste la Luce:

4. Quando Io Stesso una volta, al tempo della Mia incarnazione sulla Terra, presentai davanti ai giudei, scribi e farisei la vera Giustificazione dinanzi a Dio, proferii la seguente parabola che era presa dalla vita:

5. «Proprio davanti al Santissimo un fariseo di grande riguardo presentò al Signore la sua preghiera di ringraziamento, parlando così ad alta voce: *"O Signore! Io Ti ringrazio, o Signore, per avermi concesso questa grande forza; per questo fin dai miei anni infantili ho potuto servirTi in modo fedelissimo e non ho mai peccato con una legge contro di Te, o Signore! Infatti ho osservato le leggi di Mosè fino alla minima virgola. Ho adempiuto precisamente i miei doveri di classe sociale, in ogni tempo Ti ho sacrificato con estrema abbondanza e puntualmente ho dato la decima di tutto con esattezza. Nello stesso modo non mi sono mai reso impuro, né al mattino, né al mezzogiorno, né alla sera. Ed altrettanto non ho mai profanato il Sabato nemmeno con un dito.*

6. *Oh, per questo Ti ringrazio, mio Dio, ora con pienissimo, convincente fervore di tutta la mia forza conferitami assai benevolmente da Te; perciò io ho sempre camminato giustamente dinanzi a Te e sono giustificato dalla testa fino al dito del piede e non sono un peccatore come i volgari giudei, come i perdigiorno, come i ladri, i rapinatori ed assassini, come i lussuriosi e adulteri, come i profanatori del Sabato ed i mangiatori di porci e neanche minimamente come tutti i pubblici peccatori, ciarlatani, ballerini, commedianti, maghi, pubblicani e vili usurai e neanche minimamente come i samaritani e simili ancora!"*.

Questa era all'incirca la preghiera di ringraziamento del giusto fariseo.

7. Ma molto in fondo al tempio stava anche un pubblicano peccatore. Costui non osava quasi alzare i suoi occhi e disse nella completa contrizione del suo animo:

8. *“O Signore! Io povero, debole peccatore non sono degno di contemplare il Tuo santo Luogo, non sono degno di stare anche solamente all’ultimo posto del Tuo Tempio! Sii, o Signore, però benevolo e misericordioso verso di me, povero, debole peccatore, se io fossi ancora minimamente degno di una Misericordia!”*.

A questo punto il pubblicano si batté sul petto e lasciò il tempio piangendo!».

9. Ebbene, chi di questi due andò via giustificato dal tempio?

Io ti dico adesso come lo dissi allora: “Non di certo il vanaglorioso fariseo che Mi enumerò la sua giustizia e si considerava migliore di tutti gli altri; ma il debole, peccaminoso pubblicano, il quale si riteneva peggiore di tutti gli altri”. Perciò più tardi Io andai anche in casa sua e mangiai e bevvi con lui e lo accolsi come un fratello per Me e per i Miei fratelli.

10. Ebbene vedi: se allora il pubblicano divenne Mio amico e il fariseo però divenne proprio il contrario, allora sarà certo chiaro perché Paolo dice: *“Affinché io non mi insuperbisca al di sopra dell’elevata Rivelazione, mi è data una spina nella carne, cioè un angelo di Satana (vale a dire amore carnale o brama vogliosa carnale), affinché esso mi colpisca con i pugni”*.

Altrettanto dice anche Giobbe:

11. *“Cosa c’è di più facile che insuperbirsi in un’alta carica e considerarsi migliore di tutti i propri fratelli ai quali non toccò una tale carica!? Ma che cosa c’è anche di più pericoloso per lo spirito dell’uomo che proprio un tale insuperbirsi che è facilmente possibile?!”*

12. Per questo motivo dunque anche per Paolo e ognuno della sua carica era necessario avere un costante ammonimento nella carne, ammonimento che a lui parlava così: “Vedi, tu sei soltanto un uomo e assolutamente nessun Dio! Ogni volta che tu cadrai dinanzi a Me, Io ti voglio rialzare affinché tu ti ricordi di essere solamente un uomo!”.

Paolo avvertì in sé questo gemito. Perciò impetuosamente Mi pregò anche tre volte, affinché lo liberassi da questa prova.

13. Io però gli dissi: “Accontentati della Mia Grazia, poiché la Mia Forza è potente solamente nei deboli!” – cioè se essi riconoscono vivamente la loro debolezza, come poi anche Paolo riconosce quando dice: *“Allora mi voglio vantare molto volentieri della mia debolezza, affinché in me dimori sempre la Forza di Cristo! E perciò io, Paolo, sono ora sempre di buon animo nelle mie debolezze, nell’umiliazione, nella necessità, nelle persecuzioni e nei timori per amore di Cristo. Infatti io so che sono forte soltanto quando sono debole!”*.

14. Perché dunque questo?

Perché Paolo sapeva bene che Io sono sempre più vicino al debole e di conseguenza all'umile che ad uno forte o per lo meno tanto stolto da ritenersi forte!

15. Chi cade più spesso nel camminare che i bambini?! E tuttavia Io dico: *“Se non diventate come i piccoli, non entrerete nel Mio Regno dei Cieli!”*.

Da ciò puoi anche scorgere perché Paolo si vantava della sua debolezza.

16. Ma anche da questo puoi vedere che il buon Pastore lascia le 99 pecorelle giuste e va a cercare la centesima che si era smarrita, e quando la trova, con la più grande gioia se la mette sulle sue spalle e la porta a casa!

E infine puoi comprendere molto chiaramente il vanto della debolezza di Paolo anche dal fatto che il Padre andò incontro solo al figliol prodigo, lo accolse, gli preparò perfino un grande banchetto, lo adornò con l'anello padronale e lo innalzò agli onori più grandi!

17. Io ritengo, amico Mio e fratello A.H.-solerte della Parola, che illuminato con questa luce non ti sarà più difficile comprendere simili testi in modo vivente dal fondamento!

Io, tuo Padre e Dio Gesù, ti dico però ancora in aggiunta:

18. “Chi qui lotta nella sua debolezza e vince, costui lo preferisco mille volte ad un forte al quale la vittoria è facile.

Quando il debole cade, allora Io lo voglio rialzare per quante volte egli anche cada. Ma il forte può rialzarsi da solo se è caduto”.

19. Questo dunque ti sia un buon legame proveniente da Me, Gesù, nel tuo giorno! Infatti Io con questo ti lego nella tua debolezza alla Mia Forza. Di questo sii completamente certo nel tempo come eternamente!

Io, il tuo caro Padre Gesù! Amen.

## 293. Capitolo

*L'essenza dell'uomo e della donna.*

(3 maggio 1843)

*Nell'Opera principale “Il Governo della Famiglia di Dio”, scritta dal 1840 al 1844, vengono descritte tra l'altro le condizioni dei discendenti di Adamo dimoranti sulle alture montane. In questa occasione i patriarchi ricevono dal Signore delle Rivelazioni sull'essenza dell'uomo e della donna<sup>(145)</sup>.*

---

<sup>145</sup> Vedi “Il Governo della Famiglia di Dio”, vol.3, capitoli 29 e 30. [Nota del revisore italiano]

## 294. Capitolo

*Una breve risposta del Signore ad una domanda  
riguardo a Satana e al suo seguito.*

(3 maggio 1843)

**Domanda:** *“O Signore! Come tratta poi Satana gli spiriti che aderiscono a lui? Hanno amore per lui o paura di lui?”.*

**Risposta** A questa domanda non ti posso dire altro se non che il Serpente si comporta in modo del tutto neutrale e non “manipola” nessuno, bensì ciascuno vive ora sulla sua propria proprietà.

Ogni amore infernale però è intimo **odio**, ogni azione benefica è **amore di sé**, e ogni magnanimità è la più puzzolente **superbia**!

Di più non Mi occorre dirti a tale riguardo, poiché con questo puoi averne più che a sufficienza amen.

## 295. Capitolo

*Spiegazione della visione del profeta Abdia.  
(Versetto 1-21)*

(6 maggio 1843)

1. Il profeta “Abdia”, vale a dire: il profeta del presente e del futuro, ovvero: il profeta dell’esteriore e dell’interiore, come anche della fede esteriore e dell’intimo amore.

2. “Punizione degli Edomiti e liberazione degli Israeliti”<sup>(146)</sup> vale a dire: “Il Giudizio del mondo e la buona sorte dei figli dell’Amore di Dio” ovvero: “L’abiezione degli uomini mondani e la gloria dei veri adoratori e amanti del Signore Dio Zebaoth in Gesù Cristo”, come anche: “La rovina della Chiesa mondana e dei suoi servitori e la resurrezione della vera Chiesa viva nel puro amore a Dio, il Signore, in Gesù Cristo.

3. Versetto 1: *Questa è la visione di Abdia. Così dice il Signore Signore su Edom: “Abbiamo udito dal Signore che è stato mandato un messaggio fra i pagani: Suvvia, combattiamo contro di loro!”*

4. Questa è la luce del presente e del futuro, dell’esteriore e dell’interiore, della fede mondana e dell’intima luce d’amore nel Signore! Così testimonia il Signore davanti al mondo e alle sue ingiuste opere senza amore! Noi, figli nella luce dell’amore per il Signore, lo sappiamo da Lui che il mondo inverte la luce di Grazia del Signore in malvagità, avarizia, egoismo e prostituzione, e non si cura minimamente del Signore per amore di Lui Stesso, ma fa di Lui

---

<sup>146</sup> Titolo della Profezia di Abdia nella Bibbia di Lutero. [Nota dell’editore tedesco]

solo una falsa, cattiva merce, per venderla a noi come genuina. Bene per noi, e ogni amore e adorazione al Signore, poiché Egli ci ha mostrato una tal cosa! Noi perciò vogliamo avviarci, nel nostro cuore ricolmo dell'Amore e della Grazia del Signore, a combattere contro tutto ciò che è del mondo e non del Signore!

5. Versetto 2: *Vedi, io ti ho reso piccolo fra i pagani e molto disprezzato.*

6. Odi, mondo! Tu sei giudicato! Il tuo amore è una stufa fredda in inverno, e la tua luce è diventata la più mera tenebra, e tutto il tuo fare, brigare e il tuo grande chiasso somiglia a un asino ubriaco, che con gli occhi bendati e le orecchie ben tappate se ne va danzando sul ghiaccio per il riso degli spettatori.

7. Versetto 3: *La superbia del tuo cuore ti ha ingannato perché abiti negli anfratti delle rocce, nei tuoi alti castelli, e dici nel tuo cuore: "Chi mi getterà a terra?"*

8. Il tuo immaginario possesso dei pieni poteri divini ha distolto da Me il tuo cuore – ossia il tuo amore – e l'ha riempito di superbia, orgoglio, ira, vendetta, prostituzione e di ogni giudizio, mentre tu, la prostituta maggiormente giudicata, volevi anche giudicare maggiormente, e hai anche giudicato secondo il tuo proprio criterio. Perché tu credevi di averne diritto, avendo costruito astutamente sulla Mia Parola, travisandola, la tua effimera entità come su rocce e anfratti (senso stravolto della Parola e misteri inestricabili), e in maniera ingannevole e molto scandalosa ti sei messa arbitrariamente sul trono della Mia Potenza, la quale a Me solo compete (gli alti castelli), e dici dall'alto del tuo trono rubato: "Venite tutti a me! Poiché al di fuori di me non c'è salvezza, né amore, né grazia, né misericordia, né luce, né vita! Soltanto io abito sulla roccia, e nessun inferno può sopraffarmi!"

9. Versetto 4: *Poiché anche se tu volassi in alto come un'aquila e facessi il tuo nido fra le stelle – ciò nonostante da lassù Io ti voglio precipitare, dice il Signore!*

10. Io, il tuo Signore e tuo Dio, ti tuono ora da tutte le parti, nel tuo orecchio tappato già da lungo tempo, e nel tuo cuore ostinato e indurito fino a diventare di pietra: "Anche se tu ora [in apparenza] volessi elevarti con ogni sorta di artifici, e volessi anche predicare luce, e passare ad ogni tolleranza, e cessare tutto il tuo ufficio di giudice dalla vista acuta, e se tu volessi anche radunare tutti i saggi da Me [ispirati], e se tu volessi costruirti una dimora fra loro nell'ambito della Mia luce di Grazia – ciò nonostante, a causa della tua antica prostituzione, Io ti afferrerò e ti scaraventerò nel profondo della tua sozzura. Fa' ciò che vuoi, Io però non ti guarderò mai più nel modo in cui sei, e non ti riconoscerò mai più nel tuo abito, e il tuo nido resterà un giaciglio che testimonia la tua prostituzione! – Così tuono Io, il tuo Dio e il tuo Signore!

11. Versetto 4 : *Quando ladri e briganti verranno di notte su di te, come dovrai essere frustrata! Sì, dovranno rubare a sufficienza! E quando i vendemmiatori verranno su di te, non dovranno lasciarti alcun grappolo residuo!*

12. Nella tua grande notte Io voglio risvegliare nel tuo grembo dei saggi, e voglio dare a molti delle sante visioni. Costoro dovranno sollevare il tuo antico velo [dietro cui ti nascondi] e mostrarti ad ogni creatura nella tua vera luce e nella tua misera, pessima condizione! Come affronterai allora, dalla tua orrenda notte, la Mia luminosissima Luce dai Cieli?! – Sì, Io ti dico, costoro ti toglieranno tutti i tuoi preziosi vestiti, e tu starai nuda davanti al mondo intero, come una vecchia, abietta prostituta e adultera, illuminata dalla Mia potente Luce! I tuoi gioielli di grande valore, che ancora tieni nascosti, ti saranno tolti. E al tempo della grande vendemmia nella Mia Vigna nell’Aldilà, non ti dovrà rimanere neppure la racimolatura dei ragazzi di strada, ma dovrai saziarti con la sabbia e calmare la sete col muschio rinsecchito!

13. Versetto 6: *Come dovranno interrogare Esaù e cercare i suoi tesori!*

14. Oh, come dovrai essere interrogata allora, tu cortigiana del mondo (Esaù)! E come rovisiterai te stessa in tutti i tuoi angoli! – Ma non troverai nulla in te! Poiché ciò che avevi da Me, ti è stato tolto, tu regina dei pagani! Invano sarai esaminata! Poiché coloro che ti perquisiranno, in avvenire non dovranno trovare nulla in te.

15. Versetto 7: *I tuoi propri alleati ti scacceranno tutti per allearsi [tra loro], la gente in cui riponevi il tuo conforto ti ingannerà e ti sopraffarrà; coloro che mangiano il tuo pane, ti tradiranno prima che tu te ne accorga.*

16. Tutti i tuoi seguaci di cui ti sei appropriata legandoli a te con la potenza della tua lunga, doppia lingua, nel loro cuore ti detesteranno al massimo. E quelle genti cieche sulle quali tu edificasti come su una roccia, ti raggiureranno con la potenza della loro notte e ti toglieranno tutta la tua potenza. Sì, perfino i consacrati, tuoi servi, servitori e mercenari, dunque i tuoi giurati e unti, ti scopriranno davanti a tutto il mondo e ti mostreranno al popolo come sei nella tua maniera, piena di stoltezza, piena di menzogna e piena di inganno. Tu però non dovrai nemmeno accorgerti di come costoro faranno a commettere, verso di te, l’alto tradimento da lungo tempo meritato.

17. Versetto 8: *Che cosa vale, dice il Signore, in quello stesso tempo Io voglio annientare i sapienti a Edom e il senno sul monte di Esaù.*

18. Che cosa vale? – Così tuona il Signore: Tu ritieni di essere invincibile, perché ti sei imposta ai potenti della Terra e questi ti hanno messa sotto la protezione delle loro armi! E credi che Io non potrò nuocerti, perché in più hai anche una quantità di sapienti e una quantità di eloquenti che difendono quelli che sarebbero i tuoi diritti eterni!? – Io, il tuo Signore, in questo tuo ultimo tempo voglio invece rendere i tuoi sapienti degli stolti che tutto il mondo possa riconoscere a prima vista, e voglio fare di tutto il tuo sfoggio di grandezza una risata generale del mondo! Vedi poi ancora come staranno le cose in futuro! – Dunque il tuo falso amore (Edom) e tutta la tua falsa luce (Esaù) dovranno essere eternamente annientate.

19. Versetto 9: *Poiché ai tuoi forti a Teman dovrà mancare il coraggio, affinché sul monte di Esaù vengano sterminati per assassinio.*



20. I tuoi forti nella Parola (a Teman) che si fanno chiamare “teologi” e pur tuttavia non hanno mai sentito da Dio una sillaba, bensì tutta la loro teologia diplomatica l’hanno appresa dal mondo, Io li voglio impaurire nella loro coscienza mondana. E quando terranno un Concilio della loro sapienza dottorale, allora voglio colpirli proprio al vertice della loro sapienza e farli mandare in rovina dai più deboli dei Miei figli, [veramente] sapienti nella culla del Mio Amore, della Mia Grazia e Misericordia!

21. Versetto 10: ... *a causa del sacrilegio compiuto contro Giacobbe, tuo fratello.*

22. E questo voglio farlo a causa del grande sacrilegio che questa tua “stirpe samaritana” ha commesso verso di Me e la Mia Parola.

23. Versetto 11: *Al tempo in cui tu stavi contro di lui, quando i forestieri deportavano il suo esercito e stranieri entravano per le sue porte e gettavano la sorte su Gerusalemme, tu eri come uno di loro. Perciò dovrai diventare motivo di ogni vergogna ed essere sradicata per sempre!*

24. Tu fosti in ogni tempo uguale ai peggiori pagani. Anche quando combattevi violentemente contro di loro perché calpestavano la Mia Parola e instauravano al suo posto il buio paganesimo, e piombavano come tigri sulla Mia Parola, pur tuttavia tu, in possesso della Mia Parola, non solo sei pienamente uguale a loro, ma molto peggiore di loro. (Vedi le guerre ai tempi di Costantino e poi le Crociate!) – Io però ti dico: Proprio per questo dovrai essere sradicata nella tua azione in eterno! I tuoi fedeli li dovrai contare sulle dita e dovrai diventare debitrice di tutto il mondo!

25. Versetto 12: *Non dovrai più trovar piacere in [ciò che capita a] tuo fratello al tempo della sua sventura, e non dovrai rallegrarti sui figli di Giuda al tempo del loro strazio, e con la tua bocca non dovrai parlare con troppo orgoglio al tempo della loro angoscia!*

26. Fin adesso tu giubilavi, se vedevi i Miei fedeli (anti romani<sup>147</sup>, Protestanti, Ugonotti) in una qualche misera situazione, e imputavi tutto a loro come colpa della loro eresia verso di te, e chiamavi questa [sventura] una “giusta punizione”, e intonavi canti di lode quando per la tua smania di rango e maligna astuzia migliaia dei Miei fedeli sono stati uccisi. Ma in futuro non dovrai avere mai più questo piacere! Non ti devi rallegrare per le prove dei Miei, e i tuoi inviati non devono regolare niente con loro nel tempo della loro prova!

27. Versetto 13: *Tu non dovrai entrare per la porta del Mio Popolo al tempo del suo strazio! Non dovrai disporre contro il suo esercito al tempo del suo strazio!*

28. Tu non dovrai penetrare nella segreta luce di Grazia al tempo della visitazione dei Miei fedeli! Dovrai essere riempita di ribrezzo verso la Mia Misericordia, il Mio Amore e la Mia Grazia per i Miei fedeli! Quando essi

---

<sup>147</sup> cattolici romani. [Nota del traduttore]

languiranno e digiuneranno delle cose del mondo, allora dovrà passarti ogni voglia di rallegrarti per i Miei fedeli! Quando saranno da Me purificati, anche allora i tuoi predicatori saranno grandemente svergognati davanti a loro!

29. Versetto 14: *Non dovrai stare ai bivi per assassinare i suoi scampati! Non dovrai tradire i suoi superstiti, al tempo dell'angoscia!*

30. Se tu volessi metterti sulle strade per prendere nella tua rete i deboli dei Miei fedeli, questo non ti sarà permesso! E se ti rivolgerai alle corti dei re, dovrai essere respinta nelle tue richieste proditorie, al tempo dei Miei fedeli!

31. Versetto 15: *Poiché il giorno del Signore è vicino su tutti i pagani. Come tu hai fatto, così ti dovrà anche succedere, e come hai meritato, così dovrà ricaderti sul capo!*

32. Vedi, il Mio giorno di Grazia, di Luce e di Amore si è avvicinato sui Miei; ma come un giorno di Giudizio su tutti i pagani, e su di te tanto più ancora. Come hai fatto con gli altri, così essi dovranno fare ora con te! E la tua paga, già da molto tempo ben meritata, dovrà arrivare sulla tua testa!

33. Versetto 16: *Poiché come voi avete bevuto sul Mio santo Monte, così dovranno bere ogni giorno tutti i pagani! Sì, essi dovranno succhiarlo e inghiottirlo, perché sia come se non ci fosse mai stato nulla!*

34. Ma come tu con falsità e perfidia hai appoggiato la tua potenza mondana sulla Mia Parola, e ti sei procurata grande onore, oro e pietre preziose – similmente dovranno fare ora a te i tuoi “pagani”, e dovranno succhiarti come sanguisughe fino all’ultima goccia di vita! Sì, essi che attraverso te sono diventati “pagani”, dovranno assalirti da tutte le parti e inghiottirti completamente, tanto che dovrai essere come se non fossi mai stata.

35. Versetto 17: *Ma sul monte Sion alcuni dovranno ancora essere salvati, costoro dovranno essere un santuario, e la casa di Giacobbe dovrà possedere i suoi possessori.*

36. Ma dei seguaci della Mia Parola, che sono nel vero della Fede, giungeranno alla Parola viva in loro, e quindi alla piena rinascita dello spirito, e cioè coloro che mediante la loro fede hanno afferrato Me, il Signore, operando in pratica nell’amore del loro cuore. Costoro allora dovranno però anche ricevere un incarico spirituale (Santuario) e la Mia Parola viva. La casa di Giacobbe dovrà diventare proprietaria della sua giustizia di fede e di amore, e così la casa di Giacobbe possiederà i suoi possessori.

37. Versetto 18: *E la casa di Giacobbe dovrà diventare un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma! Ma la casa di Esaù paglia; essi la incendieranno e la consumeranno, così che della casa di Esaù non rimanga nulla. Poiché il Signore l’ha detto!*

38. La Parola viva diventerà un fuoco nei cuori di coloro che la possiederanno e una fiamma luminosa per coloro ai quali essa arriverà dalla bocca dei possessori, nella luce della quale essi, come il possessore, dovranno contemplare i grandi segreti meravigliosi del Mio Regno! Ogni parola umana, di mondana sapienza, dovrà invece diventare come una vuota paglia secca; lo

stesso anche le studiate prediche verbali e gli studiati discorsi dal pulpito – quando la “casa di Giacobbe” e la “casa di Giuseppe” sopraffaranno la “casa di Esaù”! E dopo l’incendio non dovrà restare più nulla della “casa di Esaù”! “Poiché il Signore l’ha detto”, cioè: Questo accadrà con tutta certezza, qui nel tempo e nell’Aldilà eternamente!

39. Versetto 19: *E quelli verso il mezzogiorno possiederanno la montagna di Esaù, e quelli nei terreni possiederanno i Filistei. Sì, essi possiederanno la campagna di Efraim e la campagna di Samaria, e Beniamino la montagna di Galaad.*

40. Quelli che sono nella luce dell’intima, vera sapienza, costoro soggiogheranno anche tutta la sapienza mondana e alla fine l’annienteranno. Quelli invece che stanno nel fuoco dell’amore, dunque i veri e propri possessori della “casa di Giacobbe”, soltanto dalla quale proviene la “casa di Giuseppe”, cattureranno in pienezza i falsi profeti, maestri, predicatori, oratori e legislatori, che sono qua i servitori, servi e anche signori nella “casa di Esaù”! Sì, essi possiederanno il Regno dell’Amore e il Regno della Grazia [che viene] da Me, cioè il Regno dei Cieli. E precisamente: la “casa di Giacobbe” il secondo [Cielo], la “casa di Giuseppe” il primo ovvero quello più basso, il Cielo della Sapienza e della Grazia. Beniamino invece, ovvero il purissimo amore per Me, [possiederà] la montagna di Galaad, ossia: la forza della Parola viva che proviene da Me in essi, ovvero: il Cielo più alto, quello dell’Amore e dell’Innocenza. Infatti “Beniamino” designa i figli del Mio purissimo Amore, che dovranno venire a Me e ai quali nessuno dovrà impedirlo in eterno, poiché “di questi è il vero, più alto Regno dei Cieli!”

41. Versetto 20: *E gli scacciati di questo esercito dei figli d’Israele, se sono fra i Cananei fin verso Zarefta, e gli scacciati della città di Gerusalemme che sono a Sefarad, possiederanno le città verso il Mezzogiorno.”*

42. Ma i cosiddetti “eretici”, più di tutti odiati dai saggi mondani e dai sacerdoti mondani, che vengono così chiamati perché, anziché il ciarpame della religione mondana e il mercato di anticaglie, hanno afferrato il puro Vangelo, e per questo ora sussistono qua e là anche solo come tollerati fra i Cananei, e così altrettanto gli “antichi credenti” che dai primi tempi sono rimasti alla Parola e adesso vivono totalmente inosservati (gli scismatici), dovranno essere risvegliati nella sapienza e nell’amore, il che è “occupare le città verso il Mezzogiorno.”

43. Versetto 21: *E verranno guaritori sul monte Sion, a giudicare la montagna di Esaù! – Così sarà il Regno del Signore.”*

44. E da tutte le parti, cioè in concordia da tutte le direzioni di fede, saranno costituiti possessori della Parola viva [che viene] da Me, possentemente risvegliati nello spirito. Essi verranno sul monte Sion e accenderanno a tutto il mondo una nuova Luce, e così li giudicheranno nella loro sconfinata stoltezza e li “puniranno”, cioè con la loro Luce li porteranno alla vera penitenza e conversione.

45. E questo sarà “il Mio Regno sulla Terra” ovvero Io, l’eterno Re, fra i Miei fedeli seguaci, amanti, figli e veri adoratori del Mio Nome nello spirito e in ogni verità. E la morte perderà i suoi diritti dove il Re della vita regnerà così – ossia la morte dello spirito, non forse invece della carne. Questa infatti deve essere uccisa se lo spirito deve diventare vivo, poiché essa è il vero e proprio peccato originale dello spirito immortale, dunque un’eredità di Satana – ma, per la Mia Misericordia, da portare solo per un breve tempo!

46. Questa è dunque l’interpretazione di questo profeta sotto l’aspetto mondano e spirituale, considerato in generale! Tutto ciò ha però anche un altro senso speciale per ogni uomo. Chi vuol comprenderlo, intenda il suo lato “mondano” come “Esaù” e il suo lato spirituale come “Giacobbe” o “Israele”, così lo può applicare interamente a se stesso. – Questo di conseguenza è pure da osservare! Amen.

## 296. Capitolo

*Non mescolarsi a coloro che sono a favore dei farisei che hanno  
crocifisso Gesù di Nazareth e continuano a crocifiggerLo.  
Il Signore si “distacca” da Giulia H., poiché ha preferito dei ragazzi  
mondani a Lui.  
La Pazienza divina è minore con le donne, perché sono sempre state  
la radice di ogni peccato e la causa della caduta degli uomini.*

(10 maggio 1843)

*Annotazione di Anselmo Hüttenbrenner: “Alla partenza di Jakob Lorber da Graz, che ebbe luogo il 18 settembre 1844, si trovarono nelle sue carte, consegnatemi perché fossero riordinate e conservate, le seguenti due Parole supplementari”:*

1. Io so già cosa vuoi!

Ma vedi, questa volta non può essere. Poiché dove giovani farisei stanno in tali onori, farisei che Mi crocifiggono giorno per giorno ed hanno in tutto un piacere più grande piuttosto che in Me e non Mi riconoscono, bensì imparano soltanto a disconoscerMi in ogni sillaba della Mia Parola, lì Io rimango lontano. Tuttavia è certamente un cattivo piacere mischiarsi tra coloro che imparano il mestiere del boia per crocifiggerMi nuovamente in ogni cuore umano!

2. Chi ha piacere di giocare con tigri, leoni e iene, costui continui ad averlo; basta solo che mentre ce l’ha Mi lasci in pace!

Io non ne sono contrario. Ognuno faccia a suo piacimento! Io però non voglio esserci, perché anch’Io ho il Mio proprio piacere – però non ce l’ho nei farisei e nemmeno in coloro che hanno un così grande piacere e compiacimento in loro.

3. Perciò anche questa volta Io non ti do nulla per loro<sup>(148)</sup> e non ti darò nulla finché in essi durerà l'amore, l'amicizia e il piacere assai intimi per i farisei!

4. Non venire a Me nuovamente così presto con qualcosa del genere! Perché Io non sono un poeta occasionale!

Comprendilo! Amen.

5. Quanto segue dallo a Giulia H. se e quando lo vuoi. Infatti d'ora in poi Io non le rivolgerò più alcuna piccola Parola, perché non ha tenuto conto del Mio ultimo amorevole ammonimento paterno che consisteva nel mostrarle come lei ha cominciato ad oscillare tra Me e il mondo.

6. Dille che dinanzi ai Miei Occhi nessuna cosa è nascosta! Nessuno giunge a Me con una qualsiasi falsità nel suo cuore!

7. Questo però Mi dispiace, e cioè il fatto che lei diventi muta, poiché comincia a raccogliere per sé parecchi segreti nel suo cuore e cerca di nascondersi, o col silenzio o con parole di altro senso!

8. Dille che fino ad ora ero ancora Io, il santo Padre Stesso, il suo grande Spirito protettore, poiché Io ho voluto procurarle dal Mio grande Amore un'occasione con la quale sarebbe giunta al più presto alla piena rinascita dello spirito. Vedi, allora lei scorre un paio di mondani ragazzi sbarbati nei quali i suoi occhi trovarono più piacere che in Me! Allora Mi voltò le spalle nel suo cuore. E perciò ora le ho anche messo a fianco, al posto Mio, uno spirito di media forza che la deve guidare nel suo ordine mondano ed educare in modo piacente il suo corpo per la concupiscenza degli uomini del mondo, ciò che da poco tempo è diventata la cosa che lei ama di più!

9. O guarda, guarda come gli uomini sono mutevoli ed incostanti!

Coloro che oggi Mi abbracciano con amore, il giorno dopo sono pieni di gioia nel loro cuore se Satana ha di nuovo gettato le prime catene intorno al loro collo!

10. Di alla ragazza – che certamente corre volentieri in chiesa (il perché lo so Io) e rimane anche volentieri in casa (il perché, Io so anche questo) ed ha assai poco piacere e zelo per Me e la Mia Parola, come anche per l'amabile, dolce linguaggio dei suoni (perciò anche le tue lezioni diventano non raramente troppo lunghe per lei ed altrettanto il tempo quando il padre tiene una breve lettura dalla Mia vivente Parola) – che quanto ho detto lo deve ponderare bene in sé e deve tenerne conto!

11. Altrimenti con questo lei ha ottenuto l'ultimo avvertimento da Me! Ed i suoi confusi desideri mondani li può presentare poi anche soltanto al mondo, perché alle preghiere di cuori mondani Io non sono solito prestare orecchio. Ma tutte le donne e le ragazze devono venire a sapere che la Mia Pazienza con loro finisce molto prima che con l'uomo, perché sono state già da tempo immemorabile la radice di ogni peccato! E perciò anche questa ragazza non deve meravigliarsi se sente questo da Me, perché le ragazze e le donne sono

---

<sup>148</sup> Cioè agli amici dei "giovani farisei". [Nota tedesca]

certo ancora la [causa della] caduta degli uomini. E perciò Io anche non ho la più grande Pazienza con le donne e le lascio sprofondare molto prima che un uomo se non vogliono seguire il Mio richiamo Paterno.

12. Questo tu puoi ora, se vuoi, comunicarlo alla ragazza. Ma non te ne faccio un obbligo, perché lei non ha tenuto conto della Mia ultima Parola rivolta a lei e di nascosto ha deriso il tuo consiglio che spesso le hai espresso!

Se tu dunque vuoi, puoi certo darglielo.

## 297. Capitolo

*La Predica del Signore dalla barca, che andò perduta durante il primo grande concilio ecclesiastico, viene ridata ora parola per parola.*

*Un grande “richiamo” del Signore rivolto ai sacerdoti del tempio di Gerusalemme, che erano ipocriti, fornicatori e adulteri.*

(16 maggio 1843)

1. Questa Predica, che consiste di 64 versetti, andò perduta durante il primo grande concilio ecclesiastico. Ma qui viene ridata parola per parola a beneficio degli amanti credenti del Signore.

La Predica però con i tre versetti precedenti suonava così:

2. “Accadde però che il popolo si accalcava vicino a Lui per ascoltare la Parola di Dio dalla Sua bocca, poiché Egli era al lago Genezaret e davanti alla grande affluenza del popolo non aveva posto per stare sulla riva.

3. Egli vide però due barche sulla riva del lago, dalle quali i pescatori erano scesi per lavare le loro reti.

4. Allora salì subito su una delle due barche che era di Simone e lo pregò di spostarla un po’ da terra. Non appena Simone ebbe fatto questo pieno di timore reverenziale e di segreto amore, il Signore si sedette subito e cominciò ad istruire il popolo dalla barca”<sup>(149)</sup>.

Ed Egli aprì la Sua bocca e parlò ad alta voce al popolo:

5. «Lo Spirito del Signore è su di Me, per questo il Signore Mi ha unto. Egli Mi ha mandato per predicare ai miseri, per fasciare i cuori spezzati, per predicare ai prigionieri un’apertura ed ai legati un’emendazione, come ha detto il profeta Isaia<sup>(150)</sup>.

6. Così dunque ascoltate voi miseri e giubilate! Perché la vostra luce sorge come il sole dal mare, ed i vostri cuori splenderanno chiaramente come le onde del mare nella luce del sole nascente.

7. Infatti vedi, la tenebra copre la terra ed una grande oscurità copre tutti i popoli; ma su di te sorge il Signore, e su di te appare la Sua Magnificenza!

<sup>149</sup> Luca 5:1-3. [Nota del revisore italiano]

<sup>150</sup> Isaia 61:1. [Nota del revisore italiano]

**8. Ed i pagani cammineranno nella tua luce ed i re cammineranno nel chiaro splendore che ora sorge su di te.**

**9. Rallegrati, Sion, dei tuoi figli e di tutti coloro che si convertiranno dal peccato, è giunto un Salvatore! Ascolta, così parla ora il Signore:**

**10. Quanto tempo è che siete legati?! E chi di voi può contare gli anni in cui voi languite già fin dall'inizio primordiale?!**

**11. I vostri padri piansero quando divennero servi di Babele; e le madri stringevano al cuore i loro figli e si lamentavano.**

**12. Ma qui è più di Babilonia!**

**Io ho allevato i figli, ma essi hanno dimenticato la loro patria; essi non conoscono più il loro Padre.**

**13. Guai a voi che credete di essere liberi! Infatti voi siete diventati servitori del tempio. L'intera testa è malata, e il cuore è diventato debole.**

**14. Che cosa Mi deve dare la grande quantità delle vostre cieche offerte? Questo dice tuttavia il Signore: *"Mi sono saziato dell'olocausto dei montoni e del grasso dell'animale da ingrasso. Io non ho nessun piacere del sangue dei tori, degli agnelli e dei caproni.***

**15. Ma quando venite per comparire dinanzi a Me, dite un po': chi pretende questo dalle vostre mani, quando posate il piede nel Mio vestibolo?**

**Io vi dico: *'Non Io, non Colui che Mi ha unto dall'eternità, bensì l'avidità dei servitori del tempio e del vestibolo'.***

**16. Perciò non portate più così inutilmente offerte di cibo! La carne affumicata è per Me un orrore come lo è il novilunio ed il sabato, poiché voi vi incontrate insieme e da questo non ricavate che vuota fatica e morta paura.**

**17. La Mia Anima è diventata nemica di tutti i vostri noviluni, stagioni, feste e giubilei! Io sono disgustato della loro vacuità e Mi sono stancato di guardare ancora più a lungo la vostra stoltezza. Perché se non amate Dio, che cosa devono servire a Me, al Vivente, le vostre morte offerte!"** (Isaia 1, 11-14)

**18. Così parlò e parla anche adesso il Signore: *"Ma se voi amate il Padre di cuore, che senso ha poi il sangue degli animali e le carni affumicate?"***

**19. Ed Egli poi narrò loro questa parabola:**

**20. *"C'era una vedova che aveva due figli. L'uno si chiamava Levi e l'altro Giosuè.***

**21. La vedova però era ammalata e gemeva e si lamentava sul suo giaciglio e il suo viso stava divenendo pallido e i suoi occhi cominciavano ad offuscarsi.**

**22. Allora chiamò a sé i suoi figli e disse loro: *'Miei amati figli, ascoltate me, la vostra madre morente! La mia ultima ora è giunta. Andate però e pregate affinché il Signore possa avere misericordia di me oppure possa prendere con Sé la mia anima in pace!'***

**23. Allora i figli uscirono fuori e piansero.**

**E Levi disse: *'Chi avrà pietà di noi e provvederà a noi se la madre ci verrà tolta?'***

**24. Ma Giosuè disse: ‘Preferirei non avere altro che pane ed acqua se solo non dovessi vedere la tomba di mia madre!’**

**Caro fratello, andiamo e preghiamo, affinché il Signore abbia Misericordia di noi e mandi il Suo angelo allo scopo di fortificare la madre e di portare dall’alto la sua salvezza!’**

**25. E Levi, il primogenito, andò allora nel tempio e parlò tra sé e sé:**

**26. ‘Io voglio portare al Signore un olocausto per il soave profumo [e cioè] due giovani tori, un montone e sette agnelli di un anno. Oltre a ciò come offerta di cibo tre decime di fior di farina mescolata con olio come corrispettivo per un toro, due decime come corrispettivo per un montone e una decima come corrispettivo per uno dei sette agnelli’.**

**27. Giosuè invece uscì fuori sotto le palme, qui si inginocchiò, congiunse le mani e pregò così:**

**28. ‘Ahimè! Tu che ascolti il sospiro degli afflitti e il lamento del cuore infranto, guarda alle mie lacrime e al mio volto deperito ed aiutami, Tu, caro, santo Padre nel Cielo!**

**29. Soltanto in Te spera la mia anima! Abbi misericordia, Tu consolazione dei miseri, abbi Pietà di noi, o Tu, caro, buon Padre santo!**

**30. Non posso darTi nulla che soltanto questo mio povero cuore infranto; ma io Ti voglio amare con amore infinito e camminare sulla via della giustizia per tutta la mia vita!’.**

**31. E vedete: un chiaro splendore si diffuse sotto le palme ed una Voce parlò dalla nuvola raggianti:**

**32. ‘Lei vive!’**

**Tuo fratello Mi ha promesso olocausti, ma nessuna lacrima ha inumidito i suoi occhi.**

**33. Ma tu hai pregato e pianto dinanzi a Me e Mi hai dato il tuo cuore. Perciò va lì anche in pace!’**

**34. E non appena tornò a casa, sua madre gli venne già incontro dalla capanna, lo strinse fra le braccia e lo benedisse”**

**35. Che cosa pensate: “Quale figlio ha portato una giusta offerta al Signore?”**

**Voi dite: “Giosuè!”**

**36. Io però vi dico: “Proprio per questo anche voi non attaccate il vostro cuore al tempio vuoto e non bussate su questo! Perché esso è fatto da mani umane e presto sarà roso dal tempo, poiché verrà la sua fine ed i suoi preti moriranno”.**

**37. Che cosa credete? Il tempio è grande a Gerusalemme ed il cuore è piccolo nel petto. Ma questo piccolo cuore può amare il grande Dio vivente. Non è perciò un’opera più bella e meravigliosa di quella che costruì Salomone?**



**38. Avete letto cosa dice il profeta Isaia?**

**Questa è la sua parola:** *“Io voglio portare oro invece del bronzo, ed argento invece del ferro e bronzo invece del legno e ferro invece di pietre e voglio fare in modo che i tuoi reggenti insegnino la pace ed i tuoi tutori predichino la giustizia”.* (Isaia 60,17)

**39. Ma dov'è la pace sulla Terra? E dove dimora la quiete tra gli uomini?**

**40. Vedete, la vita somiglia alla piccola barca nel mare che vacilla sempre qua e là e viene continuamente battuta dalle onde furiose. Esse si spostano orgogliose e si impennano alte. Ma presto ricadono nel mare e qui diventano schiuma di nessun valore.**

**41. Io sono mandato da Dio per portare ai figli degli uomini la pace dal sorgere al tramonto; ma nonostante ciò il maligno non riposa, e il diavolo ha i suoi apostoli fino al suo tempo.**

**42. Io sono la Pietra d'inciampo ed una Roccia dello scandalo per la casa d'Israele, per il capestro e la caduta di tutti gli ipocriti della Terra, affinché molti di loro vi inciampino, cadranno, si spezzeranno, si impiglieranno e saranno catturati.**

**43. Guai a voi farisei e sadducei, la Luce è già apparsa in passato a Mosè, quando il cespuglio ardeva nel fuoco; ma voi vi bendate gli occhi da soli!**

**44. La Legge del Signore è eterna e sta scritta nel cuore di ogni uomo; ma voi, che dovrete predicare la pace, dividete gli uomini e condannate là dove voi dovrete cercare con tutto l'amore.**

**45. Voi siete consiglieri e guide del popolo alla rovescia, ed i vostri figli e figli dei figli faranno ancora peggio!**

**46. Voi percuotete la roccia; ma essa rimane chiusa. Bacciate ancora il bastone d'Aronne; ma esso non diventa più verde.**

**47. Ascoltate, voi che piantate il cedro sotto la roccia e legate la vite ad un palo marcio! Il cedro tuttavia fiorirà, e la vite si avviticchierà su per la roccia.**

**48. Levate i vostri occhi e guardate nel mare! Non pensate voi spesso: “Le onde alte come montagne vogliono inghiottire il sole?”**

**49. Ma Io vi dico: “È soltanto l'immagine del sole che esse infrangono; il sole invece agisce completamente noncurante delle onde di questo mare nell'alto cielo e si compiace del suo giorno eterno”.**

**50. Perciò non dovete legare e tormentare i cuori con parole vane e non dovete gridare: “Qui c'è un serpente e là ve n'è un altro!”, perché voi stessi non ne vedete e neanche ne avete mai visto.**

**51. Smettete perciò di istruire il popolo, voi ipocriti, fornicatori e adulteri, ma imparate voi stessi da coloro che cercano la Via del Signore nell'amore e nella semplicità del loro cuore!**

**52. Ed Egli narrò loro nuovamente una parabola:**

**53. “Natan, il vecchio, era morto ed aveva lasciato due figli e una figlia, Malkah.**

**54. Questi figli si consultarono tra di loro e dissero: ‘Che cosa intendeva dire nostro padre quando morì e che prima della sua dipartita disse che noi dovevamo conservare la sua memoria nella benedizione?’**

**55. Ed i figli maschi disputarono e litigarono a tal riguardo tra loro dalla mattina fino al calar del sole.**

**56. Essi volevano erigere un monumento: l’uno lo voleva di legno, l’altro di marmo. L’uno voleva che l’iscrizione dovesse essere lunga, l’altro invece che fosse corta. L’uno voleva mettere questo monumento in giardino, l’altro invece al bivio.**

**57. Il giorno seguente si incontrarono ancora e cominciarono nuovamente a litigare tra loro.**

**58. Ma intorno all’undicesima ora, quando diventò sera ed il sole declinava, Malkah andò da sola alla tomba e qui si inginocchiò, piantò un rosaio sulla tomba del padre e bagnò lo stesso con le lacrime del suo amore”.**

**59. In verità Io vi dico: “Lei ha eretto al padre il monumento migliore e fu la sola ad esaudire completamente la sua volontà!”.**

**60. Voi (farisei e sadducei) siete uguali ai due figli maschi! Con legno e pietre, con sangue e carni affumicate, anche voi volete onorare il Padre nel Cielo; ma i vostri cuori sono lontani da Lui!**

**61. Voi conoscete a memoria lunghe preghiere ed ancora più lunghe le portate con voi su lunghi rotoli, affinché gli uomini debbano credere di voi che siete grandi, potenti e graditi davanti a Dio.**

**62. Ma la breve preghiera vivente nel cuore vi è estranea, perché non conoscete il Padre e non Lo avete ancora mai riconosciuto.**

**63. Voi dite tuttavia: “Quando un peccatore ‘impuro’ prega dinanzi a Dio, allora pecca ancora più gravemente!”**

**O voi avidi, micidiali ingannatori del popolo! Che cosa di conseguenza devono essere le vostre preghiere, dato che voi eravate sempre già dal principio pieni di atti di atrocità, pieni di fornicazione e adulterio! Avete assassinato profeti e ucciso tutti coloro che non vi portavano offerte in grande quantità, e voi dite ancora: “Noi siamo figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe!”.**

**64. Abramo, Isacco e Giacobbe però riconobbero il Padre quando Egli venne a loro. Com’è dunque che voi non Lo riconoscete dato che Egli è venuto a voi?**

**[Ecco, voi non Lo riconoscete] perché voi siete figli del diavolo, non figli di Abramo!**

**65. Io però vi dico: “Questa volta il Padre si tratterrà con i vostri ‘peccatori’ e abiterà nelle loro case e prenderà cibo presso i pubblicani. Ma Egli colpirà voi con la tenebra estrema, affinché in voi sia adempiuto ciò che esprime il profeta Isaia, quando egli dice:**

66. *‘Chi ha suscitato il Giusto dall’oriente, chi Lo chiamò, affinché Egli venisse? Chi diede dinanzi a Lui i pagani ed i re affinché Egli divenisse il loro padrone, e la Sua spada li rese come polvere e il Suo arco li disperse come pula?’ (Isaia 41,2)”.*

67. Molti si convertirono a causa di questo discorso».

68. Ma quando in mezzo al gruppo parecchi farisei e sadducei cominciarono ad insultare violentemente ed Egli aveva perciò anche smesso di parlare, allora Egli disse a Simone:

69. “Andate al largo e gettate le vostre reti, affinché facciate una buona pesca!”.

70. Il seguito è da vedere nel Vangelo di Luca, capitolo 5.

71. Questo discorso però lo hanno ricevuto da Me anche: Geiring, Tauler, Tersteegen, Lavater, Stilling ed alcuni altri a voi meno conosciuti; tra di loro vi è noto soltanto Witschel.

E ben ce l’hanno anche Roma ed altre corti, però molto alterato.

## 298. Capitolo

*Un Vangelo non conosciuto sull’Ascesa al Cielo del Signore,  
in una nuvola luminosa.*

(24 maggio 1843)

1. Ascoltate un Vangelo non conosciuto, sull’Ascesa al Cielo del Signore [che ebbe luogo] a Betania su un monte, che prima però non aveva alcun nome, e perciò solo dopo l’Ascesa del Signore fu chiamato «l’Altura del Signore», anche «l’Altura dell’Ascesa», secondo alcuni anche «la Via per l’Altura di Dio».

2. Ma come suonava questo Vangelo, di certo soltanto breve?

– Così suonava generalmente un tempo, raccontato da tutti i testimoni oculari:

3. “Dopo l’apparizione del Signore al lago, dove i suoi fratelli<sup>(151)</sup> erano intenti alla pesca, il Signore si trattenne ancora parecchi giorni fra loro, e svelò loro profondi segreti della vita interiore.

4. Ma quello che Egli disse loro in questo periodo, non fu concesso [dal Signore] di scriverlo, per la quantità [delle rivelazioni] e per l’incapacità del mondo di comprenderlo.

5. Non erano però presenti là tutti i suoi fratelli e i discepoli, ma principalmente solo i suoi prediletti. Ma questi erano: Pietro, Giacomo, Filippo, Giacomo il Minore, Andrea, Matteo e Giovanni.

6. Ma due giorni prima di un sabato il Signore disse a Pietro: «Simone, dato che tu per tre volte Mi hai giurato nel tuo cuore di amarMi, così che tu possa

---

<sup>151</sup> Cioè i suoi fratelli spirituali, i discepoli. [Nota dell’editore tedesco]

pascere le Mie pecore, va dunque ad annunciare agli altri fratelli che il Signore Signore li aspetta!»

7. E Simon Pietro andò e fece ciò che il Signore gli aveva comandato.

8. Ma quando gli altri fratelli appresero questo, lasciarono subito Gerusalemme e salirono a Betania, e con loro molto popolo che pure credeva alla Parola del Signore.

9. Quando però giunsero nel posto in cui si trovava il Signore con i sei, molti credettero che era Lui, il Signore che era stato crocifisso.

– Ma ce n'erano anche molti fra il popolo che non credevano, e ritenevano il Signore un discepolo travestito, che era simile al Signore nel viso e nella persona.

10. Ma il Signore aprì la Sua bocca e disse ai Suoi apostoli:

11. «Fermatevi ancora per dieci giorni, poi vi manderò e darò lo Spirito Santo. Non uno Spirito estraneo Io vi manderò e darò, bensì il Mio Spirito d'Amore e di ogni Sapienza Io vi manderò e darò, affinché diventiate potenti per suo tramite, come Io fui potente fra voi tramite il Padre, che Mi ha mandato a voi nella Sua Pienezza dalle Altezze di tutta la Santità di Dio.

12. Ma come il Padre è in Me e Io in Lui, e noi siamo stati una cosa sola dall'eternità, così anche voi e il Mio Spirito in voi sarete una cosa sola sino alla fine del mondo.

13. E' vero che Io adesso vi lascerò visibilmente, e voi d'ora in poi non Mi vedrete più con gli occhi della vostra carne. – Ma nel Mio Spirito io rimarrò accanto a voi sino alla fine del mondo. E questo Mio Spirito vi guiderà in ogni sapienza e vi darà tutto ciò che chiedete nel Mio Nome.

14. D'ora in poi però non posso trattenerMi fra voi, ma per amore della vostra eterna salvezza devo ascendere alle Altezze del Mio eterno Dominio, per prepararvi una dimora permanente nel Regno dei Cieli.

15. E' vero che adesso non potete ancora venire dove Mi vedrete andare; ma quando giungerà la vostra ora, allora anche voi potrete venire dove Io ora andrò.

16. Quando però avrete ricevuto lo Spirito che proviene da Me, allora uscite in tutte le regioni della Terra e insegnate a tutti i popoli ciò che Io vi ho insegnato e ciò che avete visto, e battezzateli poi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in voi.

17. E allora quelli che accoglieranno il vostro insegnamento, e saranno da voi battezzati come Io venni battezzato nel fiume Giordano da Giovanni, su costoro verrà anche subito da parte Mia lo Spirito Santo, e testimonierà di Me nei loro cuori, davanti ai vostri occhi.»

18. Dopo queste parole il Signore soffiò su tutti i Suoi apostoli e disse poi a loro:

19. «Questo è il Mio Spirito! Come Io un tempo soffiai ad Adamo nelle sue narici un'anima vivente, così Io soffio ora in voi in anticipo il Mio Spirito vivo, affinché voi non abbiate a starvene neppure un istante come orfani!

20. Accettate dunque questo Mio Spirito, affinché possiate sapere chi è allora un peccatore! Al pentito, questo Mio Spirito rimetterà i peccati nel Mio Nome; al [peccatore] ostinato, invece, il Mio Spirito in voi non rimetterà il peccato. La stessa cosa [fate] anche voi nel Mio Nome!

21. Sciogliete dunque e legate sulla Terra – e ugualmente verrà sciolto e legato anche in Cielo!

22. Però non giudicate nessuno e non condannate alcun'anima, se non volete cadere troppo presto nelle fauci della vendetta del mondo!»

23. Dopo queste parole il Signore salì sul piccolo monte, e una nuvola luminosa Lo accolse. Ed Egli divenne subito invisibile agli occhi di tutti i presenti. E con ciò molti increduli furono convertiti.

24. Vennero però presto dall'alto due uomini luminosi, diedero testimonianza del Signore, promisero il Suo futuro ritorno, poi scomparvero. E i fratelli e il popolo ritornarono giubilanti a Gerusalemme.”

## 299. Capitolo

*Spiegazione del Salmo 93 di Davide.*

(26 maggio 1843)

*Scrivi per oggi qualcosa sul Salmo 93 di Davide, affinché qualcuno possa dedurre intorno a quale tempo è ora in questo tempo.*

Vedi, questo è certo uno dei Salmi più brevi dell'uomo [Davide] secondo il Mio Cuore, poiché consiste precisamente solo di cinque versetti; ma per quanto riguarda il suo significato, proprio per questo tempo attuale e per il suo futuro, è uno dei più grandi canti del cantore nello Spirito dell'eterno Ordine proveniente da Me!

Ma [la dimostrazione di] come questo sia benissimo il caso, seguirà subito molto brevemente – e così scrivi e odi dunque e guarda!

## Salmo 93<sup>(152)</sup>

### 1. Il Signore è Re, e lo è in sfolgoranti ornamenti.

*Ciò significa: Io, il Signore Gesù Cristo, sono l'unico Dio di tutti i Cieli e di tutti i mondi, in tutta l'infinita eterna Pienezza della divina Potenza, Forza, Autorità, Santità, Grazia, Amore e Misericordia, e tutto questo è il Mio eterno Ordine, Sapienza, ovvero la divina Giustizia.*

---

<sup>152</sup> Le parole del Salmo 93, citate in grassetto, sono quelle della Bibbia in tedesco del 1800. La versione moderna dello stesso Salmo, sia in tedesco che in italiano, è piuttosto diversa. (Nota del traduttore)

## **Il Signore è adorno e ha fondato un Regno vasto come il mondo**

*Ciò significa: Dal Mio Ordine Io ho avuto pietà degli uomini della Terra e voglio risollevarli nel loro spirito, e il loro spirito dovrà essere un signore nella loro anima e nella loro carne;*

**e lo ha preparato perché debba rimanere**, significa: Io do il Regno dai Cieli allo spirito nell'uomo; la Parola viva d'ora in poi dovrà rimanere nell'uomo per sempre, e la morte non dovrà più avere alcun potere.

## **2. Da allora il Tuo trono è saldo; Tu sei eterno!**

*Significa: Dal momento in cui Io, mediante la viva Parola interiore, risveglierò lo spirito dell'uomo, il Mio Amore rimarrà nell'uomo, e nessuno dei risvegliati dubiterà più di Me e delle Mie promesse, perché Io mostrerò allo spirito le infinite meraviglie del Mio Amore, della Mia Sapienza, Santità e Potenza, nella profondità delle profondità, permanentemente per tutti i tempi dei tempi.*

## **3. Signore! I fiumi delle acque si alzano, i fiumi delle acque alzano il loro fragore, i fiumi delle acque sollevano le loro onde.**

*Significa: Io sono l'unico Dio; certo all'inizio gli uomini mondani vi si opporranno, e gli eruditi mondani grideranno e scriveranno contro questo, e i plenipotenziari<sup>(153)</sup> pesteranno i piedi con ira possente e vi si rivolteranno contro con violenza.*

## **4. Le ondate del mare sono grandi e mugghiano spaventosamente; il Signore però è ancora più grande nelle altezze!**

*Significa: Il sacerdozio del mondo scenderà in campo contro ciò molto potentemente e condannerà con grande ira e grande furia il nuovo Regno nell'uomo; nessuno ci farà più caso e presterà ascolto al piagnisteo dei miseri, poiché essi strilleranno solamente come impotenti sputatori di collera. Ma Io penetrerò tuttavia molto potentemente con il Mio Amore e la Mia Sapienza dai Cieli nello spirito degli uomini, e farò seccare ed esaurire totalmente i fiumi, e stenderò sul mare (paganesimo sacerdotale) il Mio potente braccio affinché abbia a solidificarsi per l'eternità nella massima impotenza.*

## **5. La Tua Parola è una giusta Dottrina; Santità è l'ornamento della Tua Casa in eterno.**

*Significa: La Mia Parola viva nello spirito è una vera Predica, Dottrina, Chiesa; è una vera, santa dimora di Dio nell'uomo, il vero Regno di Dio negli uomini e fra gli uomini della Terra. Questa Parola (Santità) è la Verità (ornamento), la Via e l'eterna Vita nel puro amore per Me!*

---

<sup>153</sup> ministri, ambasciatori, mandatari, procuratori o coloro che hanno poteri di governo.  
(Nota del revisore italiano)

Vedete, questo è il significato fondamentale di questo Salmo, secondo la predizione del quale il tempo è appena cominciato e farà enormi progressi, sebbene all'inizio piuttosto in segreto. Ma quando, in breve tempo, i cuori saranno riscaldati e illuminati, allora però anche la Mia Mano effettuerà poi un potente colpo contro ogni mondo, e farà sorgere con grande splendore del cuore i risvegliati e i battezzati con il Mio Spirito vivente; e Io Stesso non raramente potrò essere incontrato, di nuovo visibile, fra i Miei, e li arricchirò di grande potenza sopra tutte le cose amen, amen, amen.

### 300. Capitolo

*La vittoria più bella è quella riportata da chi vive e lotta per l'amore e la verità, camminando nella Luce e rallegrandosi nell'amore per il Signore.*

(2 giugno 1843)

*Una Parolina per Paolina H.*

1. Nessuna vittoria è più bella di quella riportata dall'Amore e dalla Verità. Ma chi potrebbe contare tutti gli eserciti degli avversari dell'Amore celeste e della Verità celeste, tutte le armi distruttive – e oltre a ciò calcolare ancora l'ira dei nemici con la quale questi due magnifici Fratelli vennero sempre minacciati!? Come una violenta tempesta i nemici mugghiavano contro di loro e come le onde nel movimentato mare tempestoso li scaraventavano di qua e di là.

2. Ma l'onnipotente Signore nel Cielo sapeva sempre beffarsi della loro furia. Egli Stesso protegge il piccolo mucchietto che vive e lotta per l'amore e la verità. Egli gli dà coraggio, forza, altezza spirituale, grandezza d'anima, fiducia, perseveranza e vittoria. Ed i nemici con tutte le loro armi e la loro furia devono ammutolire, come se non fossero mai esistiti.

3. La buona cosa vince, ed un alto, santo canto trionfale risuona da un capo all'altro del mondo. Ed allora ogni giorno sarà un giorno di festa dello Spirito che divenne un vincitore nell'Amore e da esso in ogni Verità!

4. Lasciamo perciò che il turco celebri il suo giorno festivo, l'ebreo il suo sabato e il cristiano di nome la domenica! Noi però vogliamo celebrare ogni giorno nell'amore per il Signore, il nostro sublime Padre santo in Gesù Cristo! Per questo cammineremo nella Luce e ci rallegreremo sempre della vittoria nel Signore, che è l'eterno Amore, Sapienza e Verità Stessa.

5. Il Suo santo Nome sia in ogni tempo altamente lodato e glorificato! Amen.

### 301. Capitolo

*Spiegazione della parabola della chiesa con due torri campanarie:  
una aveva una croce, l'altra una banderuola [segnavento].*

(2 giugno 1843)

*Per Guglielmina H., una piccola parabola da prendere ben a cuore.*

1. In un luogo c'era una grande chiesa, e questa chiesa aveva due torri campanarie. L'una era adornata con una croce, l'altra invece con una banderuola [segnavento].

2. Un rispettabile padre, per qualche faccenda, stava passando davanti alla chiesa dalle doppie torri con sua figlia dodicenne. Qui la perspicace ragazza osservò la netta differenza delle decorazioni sulle torri e perciò domandò al padre:

3. “Buon padre! Che cosa significa che una torre è adornata con una croce e l'altra con una banderuola [segnavento]?”

4. E il padre rispose alla figlia: “Vedi, questo è un doppio segno di riconoscimento per uomini pensanti!

La croce su una torre ci ricorda la vecchia chiesa che stava ferma nella fede e nell'amore per Dio.

La banderuola [segnavento] dell'altra torre più nuova somiglia invece alla chiesa attuale. Essa si lascia anche girare e spingere intorno da ogni genere di venti mondani nella sua dottrina così come nel suo agire, e presto essa stessa non saprà più chi in essa è cuoco oppure cameriere!”

5. La ragazza però guardò in faccia il padre un po' infervorato e perciò disse: “Caro padre! Non ti infervorare così tanto, perché la bandiera può certo avere anche la sua utilità!

Inoltre io ho visto te stesso già guardare più di frequente verso la bandiera che non verso la croce!”

6. E il padre replicò: “Sì, sì, hai ragione, bambina mia! Vedi, ciò però è anche necessario affinché non si venga danneggiati nella salute del proprio spirito dalla grande instabilità del tempo ecclesiastico!

Comprendi tu questo?”.



### 302. Capitolo

*Sulle bruttissime condizioni di vita nell'Aldilà di un musicista defunto, amico di Lorber, che sulla Terra non credeva in Cristo. Sulla purificazione e sul perfezionamento nell'Aldilà di tale musicista, il quale scopre che Cristo è Dio e uomo. Anche Beethoven è nella fase di purificazione.*

(13 giugno 1843)

*In parte secondo una narrazione orale, in parte secondo piccole annotazioni di Jakob Lorber, messo giù per iscritto da Anselmo Hüttenbrenner.*

1. Il 18 febbraio 1842, quando Jakob Lorber stava proprio scrivendo la 159.ma pagina dell'Opera principale<sup>(154)</sup> ed era giunto al punto dove Naama parla a Jehova: “Io però sono comunque un triste frutto della notte e del peccato e porto, quale sempre sicuro castigo del peccato, già la morte eterna in me!” – allora apparve allo scrivano della Parola di Dio il suo amico musicista defunto il 15 settembre 1841 all'età di 75 anni, il maestro di cappella e direttore d'orchestra Ed. H., dall'aspetto molto tenebroso e pallido, vestito miseramente, e disse a Jakob Lorber:

2. “Caro fratello, a me va male! Io ed ancora parecchi che sono con me, assomigliamo a cani senza padrone. Dobbiamo soffrire enormemente la fame. Vivo di vecchi, duri pezzi di pane che trovo nella tasca della mia veste ogni volta che ho fame. Agli altri va ancora molto peggio, essi mangiano legno marcio, anzi, alcuni mangiano perfino i loro propri escrementi”.

3. Jakob Lorber esortò il suo amico affinché si rivolgesse solamente al Signore Gesù, allora avrebbe ricevuto più cibo e migliore.

4. Il giorno dopo, il 19 febbraio 1842, E. H. venne nuovamente da Jakob Lorber e gli raccontò di aver visto sopra un palcoscenico una donna di grandezza colossale, con un viso grazioso. I suoi piedi erano grossi quasi come mezzo Startin<sup>(155)</sup>. Sulle prime gli era apparsa vestita, ma poi gli si era mostrata completamente nuda, e lui, E. H., era sempre costretto a guardarla.

5. Jakob Lorber fece capire al suo amico che doveva distogliere i suoi occhi da questo essere femminile denudato e, al posto di ciò, doveva guardare con fede al Signore. Questa figura nuda era la brama carnale che con l'aiuto del Signore era venuta fuori da E. H..

6. Alla domanda su come appariva quel luogo e dove E.H. si trovava in quel momento, costui disse che il luogo del suo soggiorno era un luogo molto triste. Non si vedevano monti, nessuna casa, nessun animale, nessuna pianta; tutto era avvolto da fitta nebbia.

<sup>154</sup> Il Governo della Famiglia di Dio, vol.2, cap.32, par.12. [Nota del revisore italiano]

<sup>155</sup> ½ Startin corrisponde a 283 litri, cioè come una botte contenente quasi 3 ettolitri. [Nota del revisore italiano]

7. Alla terza visita E. H. raccontò che finalmente aveva scoperto una valle molto stretta tra due alte montagne, valle che però un po' alla volta si restringeva così tanto che egli non poteva andare oltre, ma scorgeva una regione abbastanza gradevole solamente attraverso una fessura.

E anche se avesse potuto passare attraverso questa fessura, lui non avrebbe potuto lo stesso giungere in quel bel paesaggio, perché prima doveva attraversare un'acqua profonda.

8. Alla quarta visita, il 21 febbraio, E. H. riferì con gioia che era felicemente giunto, attraverso la fessura e sopra l'acqua, in quella graziosa regione dove si trovava una piccola e piacevole cittadina. Qui aveva trovato, con sua non poca meraviglia, un negozio di violini e, nello stesso, i più splendidi violini di Amati, Guarneri e Stradivari, strumenti "da baciare"!

9. Jakob Lorber gli fece poi capire a questo proposito che non si doveva immergere nella contemplazione di questi strumenti prediletti, ma doveva pensare unicamente e solo al Signore.

10. Per la quinta volta, il 22 febbraio, E. H. ritornò di nuovo e disse che da quella cittadina era arrivato in una città abbastanza grande, dove proprio oggi veniva rappresentata la Cantata di Händel "Timoteo" da una numerosa compagnia musicale. Oggi non poteva rimanere a lungo presso Jakob Lorber, poiché i suoi amici erano già andati lì dove veniva eseguita la Cantata, ed anche lui doveva presto affrettarsi là; infatti ardeva dalla brama di questo piacere musicale.

11. Jakob Lorber tuttavia lo trattenne dall'assistere a questo concerto e disse che non si doveva lasciare distogliere dalla ricerca del Signore da parte di nessun piacere, di qualunque natura esso fosse.

12. Il 23 febbraio E. H. non apparve a Jakob Lorber. Venne invece il 24 febbraio 1842 per la sesta volta da lui, e disse che il giorno prima non era potuto venire a causa di una perdita della vista. Egli era giunto infatti in una città in fiamme ed il forte fumo denso lo aveva privato della vista fino ad oggi.

13. A questo punto Jakob Lorber rispose al suo visitatore: «Se tu dovessi nuovamente giungere alla città in fiamme, basta che pronunci subito le seguenti parole, e le cose miglioreranno immediatamente per te, e l'acre "fumo denso", come tu dicevi, non accecherà mai più i tuoi occhi. Così però suonano le potenti parole:

14. "O Tu mio onnimisericordiosissimo Signore Gesù così lungamente disconosciuto in modo estremamente rozzo da me, grande peccatore e stolto!

Guarda benignamente giù verso di me che sono un peccatore e un morto che sbaglia grandemente, e aiuta me, certo il peccatore più indegno del Tuo aiuto, ad uscire da questa mia grande miseria!

Oh, manda soltanto uno dei più piccoli servitori della Tua Misericordia giù da me in questo abisso della rovina e non lasciarmi perire completamente, ma proteggimi dalle fiamme e dal fumo di questa grande città!

La Tua santa Volontà sia fatta! Amen"».

15. E. H. poi domandò: “Che cosa significa dunque questa città in fiamme?”. Jakob Lorber rispose: “Vedi, caro amico, questa è il cattivo mondo in noi! Stai tranquillo e confida nel Signore Gesù, allora presto andrà meglio per te. Oggi ti verrà certamente inviato un messaggero dal Signore”.

16. Inoltre E. H. domandò se poteva anche recitare il “Padrenostro”. “Certamente”, rispose Jakob Lorber, “questo si intende da sé! Se puoi recitare il santo Padrenostro, fallo sempre! Ti sarà di grande utilità!”

17. E. H.: “Posso venire da te quando voglio?”

18. Jakob Lorber: “Puoi venire quando vuoi! Tu sai che mi rallegro sempre quando vieni!”

19. E. H.: “Senti, ma la tua padrona di casa non ha alcuna fede!?”

20. Jakob Lorber: “Lasciamo stare la padrona di casa! Nella vasta Creazione di Dio crescono pure ogni genere di erbe con forze guaritrici!”

21. E. H.: “Posso rimanere presso di te?”

22. Jakob Lorber: “Puoi rimanere qui finché lo desideri, puoi ed è permesso.

Sì, sì, tu non hai ancora nessun legame spirituale. Perciò rimani pure.

Ma ora devo nuovamente mettermi a lavoro!

*(Questa visita ebbe luogo il 24 febbraio dalle ore 9 fino alle 9,30 del mattino, quando Lorber stava lavorando proprio alla continuazione dell’Opera principale).*

23. Il 5 marzo 1842, al mattino alle 10,30, apparve E. H. a Jakob Lorber per la settima visita soltanto per alcuni istanti, quando costui dava una lezione di piano e gli disse: “Caro fratello, non voglio disturbarti! Io ho ancora una guida, ma posso fare quello che voglio. Forse ritornerò da te nuovamente questa sera stessa”.

E. H. in quel giorno sembrò essere più piccolo delle altre volte.

Di sera egli non venne.

24. Il 7 marzo 1842, di mattino, E. H. venne per l’ottava volta da Jakob Lorber con le parole: “Buon giorno, buon giorno, caro amico!”.

Jakob Lorber contraccambiò questo saluto proprio con le stesse parole e chiese a E. H. se era andato d’accordo con la “guida” e come se l’era passata nel frattempo.

25. E. H. raccontò che la sua guida non era un arido fratello ed era niente meno che un gesuita. Era un compagno assai allegro e gli lasciava piena libertà di fare ciò che voleva. Aveva visitato il teatro con la guida, si erano anche imbattuti in una compagnia dove venivano eseguiti dei quartetti. Egli, E. H., aveva eseguito anche un assolo sul violino. Poi erano capitati in una vigna, dove venivano messi in tavola i vini più pregiati e dove erano state presenti ragazze molto attraenti. Egli però, dopo aver bevuto il vino migliore in assoluto, aveva purtroppo nuovamente perso la sua forza visiva e intorno a lui tutto divenne nuovamente nebuloso ed oscuro così come all’inizio.

26. Jakob Lorber replicò a questo: “Tu eri dunque in possesso della piena libertà! Ti sei tu dunque, ovunque ti portava la tua guida, distolto da tutte le

opulenze raccontatemi e al posto di ciò ti sei rivolto, secondo le mie istruzioni, ovunque al Signore Gesù Cristo, il Crocifisso?”

27. Risposta: “Questo io l’ho completamente dimenticato!”

28. Jakob Lorber: “Sì, mio caro amico, vedi, tu hai sbagliato di grosso!

E la tua seconda via sarà più difficile della prima!

Perché non mi hai ascoltato e non hai seguito le mie parole?”

29. E. H.: “Che cosa devo fare adesso?”

30. Jakob Lorber: “Cosa devi fare adesso?

Hai ancora la preghierina?

(E. H. risponde affermativamente).

Ebbene, allora recitala ininterrottamente, anzi così a lungo finché diventa di nuovo chiaro intorno a te ed il Signore ti manderà forse nuovamente una guida!

Poi però sii più assennato e non lasciarti più guidare dalla guida da nessuna parte che soltanto dal Signore!

Se la guida, per tentarti, volesse condurti da qualche altra parte, allora pregala che ti voglia condurre soltanto dal Signore con la parola, il consiglio e l’azione!”

31. H. E. affermò che d’ora in poi avrebbe cercato solamente il Signore e che non avrebbe seguito nemmeno lo stesso Arcangelo Michele, se questo lo avesse voluto condurre da qualche altra parte che non dal Signore.

32. Jakob Lorber rispose a questo: “Sì, amico, rimani eternamente fedele a questo tuo proponimento! Il Signore sia con te!”

33. Infine E. H. domandò quando poteva ritornare.

34. Jakob Lorber: “Sempre, quando tu vuoi! Stammi bene in Dio! Amen”.

35. Il 18 marzo 1842, verso le 18,45, io, Ans. H. sedevo con Jakob Lorber nell’osteria “Zum grünen Anger” (“alla piazza Verde”). Avevamo appena terminato un discorso ed eravamo in silenzio e stavamo meditando da alcuni minuti, allorché Jakob Lorber mi afferrò improvvisamente per il braccio e disse: “Guarda, H. è nuovamente qui!”

36. Io osservavo Jakob Lorber durante la sua visione ed il suo colloquio spirituale e rilevai che il suo volto impallidiva un po’ ed il suo sguardo cambiava notevolmente.

37. La presenza dell’ospite dall’Ade<sup>(156)</sup> potè essere durata dai 5 ai 7 minuti; poi Jakob Lorber mi raccontò il contenuto del suo colloquio con E. H. come segue:

38. E. H. domandò: “Dove sei ora, caro fratello?”

39. Risposta: “Alla piazza Verde”

40. E. H.: “Sei da solo?”

41. Risposta: “No! Il tuo buon amico Anselmo Hüttenbrenner siede accanto a me”

---

<sup>156</sup> Il “Regno intermedio”, ovvero la sfera naturale-spirituale della Terra, denominato anche “Ade” o, erroneamente, Purgatorio, è il primo stato naturale-spirituale dell’uomo nel quale egli giunge subito dopo la morte. Cfr.SS2/111. [Nota del revisore italiano]

42. E. H.: “Salutamelo veramente di cuore!”

43. Io [Anselmo Hüttenbrenner] domandai a Jakob Lorber che aspetto avesse E. H. e quale posto occupasse.

Jakob Lorber disse che il suo aspetto era benevolo e che era sospeso sopra la sedia che si trovava a destra accanto a lui, cioè a Lorber.

44. E. H. raccontò poi in questa sua nona venuta che aveva riconosciuto la sua attuale guida. Essa era il suo trisavolo<sup>(157)</sup>.

La più grande meraviglia però era che Cristo era Dio e uomo!

Egli, E. H., ora sarebbe andato presto in un collegio dove avrebbe ottenuto insegnamenti su Cristo.

Infine egli disse che era morto con difficoltà perché era morto senza fede in Cristo.

45. Il 20 marzo 1842, dopo le 2 del pomeriggio, Jakob Lorber andò dalla casa di Ans. H., attraverso il vicolo Wickenburg, verso il ponte Ketten. Strada facendo venne a lui nuovamente E. H. – era la decima volta – e disse: “Fratello! Mi sento così pesantemente caricato! La mia guida non può dirmi cos’è che mi opprime così”.

46. Jakob Lorber allora disse: “Io non ho alcun divieto di svelarti ciò che ti opprime così. Vedi, è la Croce di Cristo!

Considerala però come una grande Grazia del Signore, poiché Egli ora ti addossa la Sua Croce, perché nel mondo tu non avevi voglia di portarla!”

47. E. H. replicò: “Sì, sì, già me ne rendo conto. Lo comprendo già che tu hai ragione!”

48. Il 23 aprile 1842, intorno alle 15,30, Jakob Lorber si lavava gli occhi con acqua nella camera da letto di Ans. H., quando gli apparve E. H. straordinariamente piccolo, non molto più grande di una scarpa, con il volto affabile. Egli disse, in questa undicesima visita, che aveva ancora la stessa guida, e che non era lontano dal Cielo. Il Signore però lui non lo aveva ancora visto. Chiunque su questa Terra non fosse diventato bambino, doveva diventare bambino, altrimenti egli non poteva giungere al Signore. “Ad uno come noi”, continuò lui, “là succede proprio così come ad una prostituta che, a causa degli eccessivi piaceri, è stata riempita di ogni genere di lordume e sostanze contagiose. Se le sue parti del corpo non vengono completamente purificate e portate nuovamente in ordine, allora una simile prostituta non può diventare madre. Proprio così stanno le cose con il nostro spirito che deve venire pulito da ogni melma e, poiché si è ampliato troppo nel sensuale, deve essere prima messo alle strette, vale a dire deve diventare piccolo per poter poi cominciare nuovamente a crescere”.

Inoltre E. H. disse di aver visto un grande fuoco. In quel momento non sapeva ancora che cosa questo significasse, ma all’indomani sarebbe certamente ritornato e allora sperava di poter dare un chiarimento su questo.

---

<sup>157</sup> padre del bisnonno. [Nota del revisore italiano]

49. Il 25 aprile 1842, il pomeriggio verso le 6, venne E. H. per la dodicesima volta da Jakob Lorber e gli disse: “Il fuoco che io ho visto ultimamente mi ha circondato. E poiché ora mi trovo in questo fuoco, non lo vedo più. Esso tuttavia mi brucia in modo indicibilmente forte. Però divento più poderoso e più grande in questo fuoco! All’inizio il dolore era insopportabile. Ma per quanto mi bruci esteriormente, mi fa però estremamente bene nel cuore. Io ti dico, caro fratello, che in questo fuoco vorrei rimanere eternamente.

Adesso però devo nuovamente andare e prossimamente ti comunicherò ancora parecchie cose su questo. Addio!”

50. Il 3 maggio 1842, dopo le 20,30, io, Ans. H., suonavo il pianoforte. Jakob Lorber ascoltava. E nel frattempo gli apparve E. H.: era di bell’aspetto e più grande dell’ultima volta.

51. L’amico disse che il fuoco, dal quale era stato circondato, significava la lotta delle sue passioni con l’Amore del Signore. L’ardente fuoco esteriore erano le passioni, il benefico fuoco interiore era l’Amore del Signore. Dopo essere stato purificato da questo fuoco, si era visto trasferito in una regione completamente deserta, nudo e abbandonato da tutti. Allora si era immerso in un sonno profondo e in un sogno bellissimo che però non era sogno, bensì realtà.

Egli si trovava al confine del Regno dei bambini, dove era così tanto meraviglioso che avrebbe voluto rimanervi eternamente.

52. La sua guida era venuta da lui e gli aveva detto che egli, E. H., poteva, se lo voleva, parlare qui con tutti gli spiriti con i quali volesse parlare, anche con Beethoven, Händel, ecc.

E. H. però non lo desiderava, ma osservava sempre soltanto una bellissima luce che splendeva nella Regione orientale del Regno dei bambini. Ed egli sperava di scorgere il Signore in questa luce. Ora non desiderava altro che vedere il Signore.

53. Alla fine E. H. disse che sarebbe venuto soltanto due volte ancora da Jakob Lorber.

54. L’8 luglio 1842, nel pomeriggio verso le 4, Jakob Lorber vide in camera di Ans. H. nuovamente E. H., per la quattordicesima volta.

Egli raccontò che si trovava ancora al confine del Regno dei bambini, nel quale egli scorgeva dei punti molto splendidi. Vedeva anche una Luce molto chiara sopra una montagna ad est del Regno dei bambini. Ma il Signore non aveva potuto ancora scorgerLo.

55. Egli continuava ad avere sempre la stessa guida. Ma talvolta veniva da lui anche un’altra Guida, che però aveva un aspetto del tutto normale. Questa seconda Guida parlava soltanto con la prima guida; con lui, E. H., non parlava.

56. Jakob Lorber fece capire ad E. H. che per questa seconda Guida (che proveniva sempre dal Regno dei bambini) egli doveva avere un’attenzione del tutto particolare.

57. E. H. disse ancora che egli adesso poteva venire da Jakob Lorber soltanto una volta ancora.

Il suo aspetto era sereno, la veste grigio-blu.

58. Il 23 agosto 1842, al mattino verso le 7,30, E. H. venne per la quindicesima ed ultima volta da Jakob Lorber e disse che si trovava in una compagnia di suoi simili e che lì ognuno aveva la sua guida, che però talvolta si allontanava e poi ritornava.

Con l'altra Guida dall'aspetto normale egli finora non aveva potuto ancora parlare. Questa parlava soltanto con le altre guide che sembravano avere uno speciale rispetto per la stessa. Egli, E. H., per il resto stava bene.

59. Jakob Lorber questa volta non vide E.H., ma avvertì soltanto la sua presenza e lo sentì parlare.

60. Poiché E. H. fin dal 23 agosto 1842 non si è più avvicinato spiritualmente a Jakob Lorber, allora questo "protocollo" viene di conseguenza ritenuto concluso.

Graz, il 13 giugno 1843, Ans. H.

### 303. Capitolo

*Sulla necessità di portare la "croce" sulla Terra per non portarne una enormemente più pesante nell'Aldilà.*

*La condizione spirituale degli amanti del sesso, dei crapuloni e di coloro che sono attratti da qualsiasi tipo di mondanità.*

*Perché l'amico defunto di Lorber preferisce non farsi più vedere da lui.*

(13 giugno 1843)

*O Signore! Poiché il nostro caro amico e fratello E. H.<sup>(158)</sup> non si è più fatto sentire né vedere dal 23 agosto 1842, allora Ti prego umilissimamente che Tu, dal Tuo grande Amore, Grazia e Misericordia, voglia aggiungere un amen al "protocollo" tenuto sulle sue 15 apparizioni che io ora considero concluso.*

1. Oh sì, questo lo posso fare! Ma non aspettarti che Io vi dia informazioni forse inutili su qualcuno che ancora di gran lunga non vuole rivolgersi completamente a Me e preferisce sempre di nuovo ricadere nella sua vecchia abitudine che qui è una vera "camicia di ferro piena di ruggine" che non si lascia togliere così presto dal corpo dello spirito, come voi potete forse pensare.

2. Ma Io vi dico perciò anche: "Toglietevi ancora per tempo le vostre abitudini carnali, altrimenti non vi andrà per niente meglio del vostro amico che ora in verità ascolta e sa anche davvero molto di buono; quando però si

---

<sup>158</sup> Morto a Graz, il 15 settembre 1841, a 75 anni. [Nota tedesca]

tratta di agire di conseguenza, allora si comporta come voi ed ancora parecchi simili a voi sulla Terra che sentono parlare assai volentieri nobilmente e pieni di dignità della Croce, basta solo non debba capitare sulle loro spalle. Se questo capita anche solo leggermente per metterli alla prova, allora fuggono via quanto prima dalla croce e non è facile poi portarli nuovamente sotto il giogo della traversa di legno.

3. Finché però qualcuno non accoglie la croce con grande gioia, allora non si può parlare di una completa rinascita dello spirito né qui né nell'Aldilà.

4. Chi è debole riguardo all'amore carnale – sia esso uomo oppure donna – costui verrà provato così a lungo in questa debolezza, finché avrà bandito da sé l'ultima goccia di questo amore impuro. E finché questo non è avvenuto, egli non potrà entrare nel suo interiore, dove lo attende il Regno di Dio.

5. Chi qui è un crapulone, viene tentato da buoni bocconi. Ma finché questi gli piacciono oltremodo ed ha sempre un forte appetito verso questi, con lui non andrà meglio in nessun caso.

Egli deve prendere spontaneamente la sua croce, che consiste di molto digiuno, e sotto questa croce, per lui molto pesante, deve provare, per amore per Me, una completa avversione verso questi buoni e gustosi bocconi, se vuole che la situazione migliori per lui.

6. E così ognuno troverà un giorno, nella sua debolezza e abitudine mondana, la sua sicura croce, la quale gli darà molto da fare nel mondo spirituale se non l'ha portata su di sé in questo mondo, con fatica che è certamente molto più leggera, in modo completamente o per lo meno in gran parte vittorioso.

7. Il giovane ricco nel Vangelo è però una dimostrazione molto eloquente di quanto sia difficile raggiungere il Regno di Dio quando il cuore è ancora gravato di cose mondane.

8. Vedete, così succede anche all'amico di cui domandate!

Egli ha portato con sé saldamente alcune abitudini da cui non è possibile liberarlo, oppure lo si può fare solo con molta fatica e dopo un lungo periodo. Egli di certo non potrà mai andare perduto, questo lo sapete già. Quanto a lungo però nutrirà ancora le sue considerevoli debolezze, questa è una questione del tutto diversa.

9. Infatti nello spirito colui che scansa la croce può avere tutto ciò di cui ha voglia, finché egli vuole essere libero e indipendente. Ma con uno spirito simile non c'è molto da raddrizzare. Quando però un giorno egli verrà istruito meglio e più fermamente con frequenti arguzie, le quali scaturiscono dalle sue debolezze, allora con lui un po' alla volta potrà già andare meglio.

10. Se però adesso poteste domandare all'amico come gli va, allora egli vi risponderebbe completamente contento. Infatti secondo il suo giudizio gli va estremamente bene. Ma secondo il giudizio migliore del Cielo, sicuramente no, perché il Cielo è ancora piuttosto lontano da lui.



11. Ma perché egli non viene più da voi in spirito? Perché egli vi ha riconosciuti in parecchi tratti come “sciocchi e stolti”. Ed anche in futuro non verrà facilmente più, perché, secondo la sua opinione, gli va meglio così.

12. Pregate però per lui nel cuore, allora con questo voi gli sarete più utili che se vorreste informarvi ulteriormente sul suo stato.

13. Così stanno le cose! Tenetele anche voi attivamente in serbo, allora voi attingerete profitto da questo! Amen.

### 304. Capitolo

*Perché Dio non interviene nelle spaventose e tremende atrocità che avvengono nel mondo.*

(23 giugno 1843, mattino)

*O Signore e Padre santo migliore di tutti!*

*Ieri sono venuto a sapere dal Tuo e mio amico A.H.-solerte della Parola, che una madre ha maltrattato crudelmente il suo bambino più di una iena, e considero ora inoltre anche che simili vergognosissime crudeltà vengono esercitate qui e là in misura ancora molto più potenziata.*

*DimMi dunque se Tu, quale il più giusto ed onnipotente Dio del Cielo, della Terra e di tutti gli uomini, tieni conto o no di questo.*

*Poiché vedi, se si considerano le grandi infamie d'ira degli uomini che possono venire commesse restando così completamente impunte, allora si arriva con tutta la buona volontà a formulare almeno il mezzo pensiero che Tu non Ti voglia più occupare neanche minimamente dell'umanità della Terra in generale come in particolare.*

*DimMi perciò dunque: “Come stanno le cose con simili orribili fatti? Ne prendi Tu atto, oppure lasci passare tutto così con totale noncuranza, vada come vada? Oppure questo accade necessariamente e deve accadere così?*

*Cosa io ne devo pensare?”.*

*O Signore ed onniamorevolissimo Padre santo di tutti i figli dell'uomo sulla Terra, dammi una risposta sufficiente a questo proposito!*

*La Tua Volontà sia fatta! Amen.*

1. Per prima cosa Io ti devo dire che la tua domanda è completamente superflua ed inoltre ancora molto stolta. Infatti se tu presagisci un Dio dell'Amore uguale a Me, anche se non ti fidi ancora del tutto di Lui e sperì [in Lui] e Lo ami, allora già nel presentimento non ti dovrebbe proprio venire in mente una domanda così stolta, tanto meno nella tua condizione, dove ora già da più di tre anni puoi parlare con Me in ogni secondo in modo impareggiabile come con un uomo tuo pari!

2. Per seconda cosa, però, Io ti ho già mostrato spesse volte l'infinita necessità della libera volontà degli uomini e ti ho spiegato come, unicamente da questo, dipenda la vita eterna dello spirito nell'uomo e che Io, se la voglio conservare, devo piuttosto morire Io Stesso che toccare, anche solo minimamente con la Mia Onnipotenza, proprio questa libera volontà. Perché il più lieve contatto della libertà del volere umano con la Mia Volontà, ad ogni uomo costa la vita certamente all'istante!

3. Tutto questo Io te l'ho già – e quante volte! – mostrato. E tuttavia tu puoi lo stesso chiedere a Me quello che tu dovresti già conoscere in modo così tremendamente stupido!

4. Guarda alla moglie di Lot! Lei venne afferrata dalla Potenza della Mia Volontà. Ma che cosa è stato di lei?!

Al tempo di Noè il Mio Volere afferrò la Terra. Ma dove andò a finire così la sua popolazione, e che cosa dovetti poi fare Io per portare ai morti, ai distrutti, di nuovo l'esistenza e la vita?!

Devo ora Io, ad ogni peccato d'ira degli uomini, farMi nuovamente uccidere per procurare a loro con questo una nuova vita?

5. Ma come Mi ami allora tu, se Mi chiedi perché gli uomini nella loro libertà fanno del male in modo così impunito – e preferiresti averMi come un maestro punitore piuttosto che come un Padre estremamente buono – e così Mi portano nuovamente sulla Croce?!

Se hai già una giusta compassione per gli uomini, come mai dunque Io non ne merito da te? Devo allora farMi giornalmente conficcare in Croce?!

6. Se tu vedi una madre folle oppure un padre insensato maltrattare suo figlio, vai di colpo su tutte le furie, e vorresti perfino contendere con Me, l'amorevolissimo Padre, e dici subito in modo impertinente: "Ma Signore, se Tu esisti in qualche modo, come puoi stare a guardare tali atrocità?!".

Io però ti dico: "Proprio la donna più cattiva deve esserti un Vangelo! Infatti questo ha indignato il tuo animo, e tu l'avresti voluta subito punire col fuoco infernale, quindi castigarla con un tormento infinitamente più grande di quello con cui lei ha castigato il suo bambino!

7. Ma con tutto ciò tu non ricordi che tutti gli uomini della Terra sono figli Mieì. E se tu già hai ritenuto indegna per il tuo animo la cattiva azione di una tale madre, allora non vorrei vedere volentieri nel tuo cuore cosa esso Mi direbbe se anch'Io volessi malmenare in modo altrettanto spietato i Mieì figli erranti ad ogni trasgressione, anche se essa fosse di modesta entità!

8. Tu vuoi che Io renda gli uomini misericordiosi. Ma per fare questo, devo forse Io spietatamente massacrare subito di botte ogni figlio errante!?

In verità, con questi concetti verso di Me, per il futuro tu puoi già rimanertene tranquillamente a casa!

Tu credi dunque che Io non veda i vizi sulla Terra?

O tu folle!

9. Io li vedo bene; ma non è ancora il tempo di spegnere per questo il sole nel cielo. Esso verrà spento per ognuno abbastanza presto!

10. Ma nell'Aldilà ognuno troverà la ricompensa per il suo lavoro e, in occasioni del tutto speciali, anche già qui!

Questo è sufficiente, e non c'è più bisogno d'altro!

11. Quindi impara a conoscerMi meglio e non costringerMi a diventare come sei tu; bensì sii tu come sono Io, allora giudicherai e punirai con più assennatezza. Amen.

### 305. Capitolo

*Una reale scena di gioioso addio tra lo spirito di un  
buon uomo morto da poco e il suo corpo terreno.  
L'unico dispiacere per un defunto è vedere la sofferenza  
dei propri cari che piangono dinanzi alla sua bara.*

(24 giugno 1843)

1. Nella povera stanzetta giace il cadavere.

Gli amici gli stanno attorno ed ancora una volta il cereo viso guardano e piangono muti e afflitti.

2. Certo asciugano le lacrime cocenti,  
ma non si esaurisce il torrente della tristezza;  
perché presto essi dovranno sentire la dura mancanza  
di colui che era così buono e così credente!

3. Quando poi dalla camera ardente si ritirarono nella camera da letto e qui li trattiene il loro profondo tormento liberi dal sonno ed in veglia dolente,

4. allora balza giù un'ombra chiara nel raggio di Luna fino alla bara.  
Perché prima che seppelliscano la spoglia,  
di vederlo per l'ultima volta ha voglia.

5. "Così ti ho abbandonato", dice egli,  
"ti ho deposto come una veste.  
Quasi la delizia afferrar non posso,  
nella quale l'essere mio ora è mosso.

6. Io, ora un libero essere più puro,  
sono leggermente alato, limpido e chiaro.  
Una nuova veste mi è pregiata,  
molto più sublime di quanto era questa vecchia.

7. O morte! – come tuttavia così dolcemente mite nel sonno leggero mi hai rapito!

Oh come mi trovo beatissimo ora ed estasiato oltre ogni misura!

8. Quanto mi fa angosciare ora il pensiero che dopo un breve intervallo soltanto il corpo mi potrebbe di nuovo abbracciare con il suo morto carico pesante.

9. Quanto mi hai attirato a piaceri morti,  
o corpo, spesso contro volere!

Perciò quanto ho dovuto con te soffrire per cattivo compenso, per il guadagno della morte!

10. Eppure adesso un fremito pietoso sento e devo dedicarti qui un ringraziamento;

anche se nuda era la nostra stessa vita  
esistere certo non potevo senza di te!

11. Certo tu desti a me anche alcune delizie,  
quando essi, che ora il sonno avvolge,  
i soli<sup>(159)</sup> del capo pieni di sentimento erano estasiati dall'immagine della beltà.

12. Quando dolci suoni avvolgevano l'orecchio,  
la mano stringeva la mano dell'amico,  
quando le mie braccia una fortuna racchiudevano e perfino le labbra amore percepivano.

13. Ma ora tu sei rimasto solo.  
Così scendi nella fossa anche da solo!  
Nell'Aldilà ho io tutto più bello,  
là nell'aria più pura dei Cieli!

14. Solo una cosa turba la mia pace beata e rende malinconico il mio cuore:  
Coloro che io lasciai su questa Terra,  
si abbandonano troppo al dolore!

15. Li sento intorno a me pianger forte,  
non li ristora il sonno dolce!  
Quanto volentieri a voi io apparir vorrei,  
circondato dalla più chiara, più limpida luce!

---

<sup>159</sup> Cioè gli occhi del corpo. [Nota tedesca]

16. Quanto volentieri a voi rivelar vorrei,  
quale delizia mi fluisce intorno!  
Certo assai vi spaventereste.  
Voi infatti temete lo spirito trasfigurato!

17. Così sulla soglia voglio attendere e solo del tutto segretamente a voi guardare.  
E se vi avvolge l'onda del sonno,  
verrò a voi con passo delicato.

18. Allora voglio presentarmi al vostro capo,  
soffiare intorno ad esso con alito soave,  
benedirvi, pregare per voi con affetto,  
perché questo è il costume dei beati”.

19. Questa canzoncina è buona e vera; perciò deve venir presa molto a cuore! Esistono in verità già canti simili in buone rime, ma vi è appiccicato ancora molto di terreno, perciò sono anche meno da considerare.

20. Questa però è spiritualmente vera e pura! Perciò deve anche essere osservata da ognuno! Poiché rappresenta una reale scena d'addio di uno spirito buono dal suo corpo terreno!

21. Questa canzoncina sia però destinata, in modo completamente speciale, a Giulia, figlioletta di A.H.-solerte della Parola, per il suo compleanno del corpo, affinché possa vedere proprio in questo piccolo dono quanto molto migliore è lo spirito rispetto al corpo che tocca in sorte alla morte!

22. Ma lei non deve morire per questo o temere una morte, ma da ciò soltanto scorgere l'alto valore dello spirito rispetto al corpo. Amen.

### 306. Capitolo

#### *Il Mattino.*

(28 giugno 1843)

1

Sublime s'avvicina il padre del giorno! L'oscurità  
avvolgeva prima terra e mare;  
splende ora nella veste fulgente con quale sublimità  
e gioia tutt'intorno va a dispensare!

2

Con esso si desta vitale forza rinnovata,  
come tutto nel mondo si muove,  
quanto magnifica splende la campagna nel mattutino fulgore,  
animata dall'ardore potente del Sole!

3

Così viene anche il Signore! Prima l'albore,  
poi la più chiara aurora, poi la Luce,  
finché alla fine il pieno giorno, giovane, fresco e puro nella fitta notte del  
cuore un varco produce.

4

Finché là nel cielo il Sole arde,  
rallegra il cuore la sua luce riscaldante,  
così anche, finché il cuore Mi professa fedelmente,  
la gioia non sarà a te mancante!

5

Se vuoi qui vivere una buona vita,  
allora nel tuo petto enuncia fedelmente sempre in te, in modo vivente, la strofa  
seguente,  
e questa suoni così liberamente:

6

“Oh splendi tu eterno Sole della Vita l'intero giorno d'esistenza in me!  
Ben sereno porto poi questo carico terreno ristorato e felicissimo in Te!”.

### 307. Capitolo

*Il Signore ritira la Sua Grazia, Amore e Benedizione alle figlie  
di Anselmo H. poiché esse preferiscono la mondanità, la corte  
dei giovanotti e il sacerdozio romano alla Sua vivente Parola  
comunicata a Lorber e letta ad esse dal loro padre Anselmo.*

*Supplemento a una Parola collaterale dell'estate 1843*

1. Ma ascolta bene!

Ciò che strappa al tuo cuore una piccola disapprovazione, ha provocato fin  
dal concerto al primo piano il Mio pieno congedo, perché in precedenza c'è  
stata la Mia grande Disapprovazione!

2. Vedi, così sono nei Mieî confronti le persone migliori!

Io volevo renderle il più possibile felici nel tempo e nell'eternità, e per  
questo ho già reso loro enormi benefici e ho fatto loro le promesse più  
affidabili. Ma poiché non ho dato già il giorno seguente ciò che avevo  
promesso, così cercano loro stessi di risarcirsi.

3. Ma lasciamo ad esse la loro vana e stolta gioia mondana, lasciamo ad esse  
le passeggiate serali, che ora preferiscono di molto al dover ascoltare di quanto  
in quando la Mia Parola viva, se il nostro amico A.H.W. la legge davanti a

loro. Lasciamo ad esse il loro amore romano per i sacerdoti, che però a Me è avverso sopra ogni cosa, e anche l'amore per quei tali che conducono loro tali sacerdoti sotto svariati pretesti di amicizia.

4. Noi due invece, Mi capisci, in questa occasione ci ritireremo per benino lontani con la nostra Grazia, il nostro Amore e la nostra Benedizione. E già la conseguenza poi le ammaestrerà, ed esse riconosceranno, sebbene troppo tardi, quale scambio hanno fatto e Chi in noi due le ha lasciate.

5. Vedi, Io e te siamo diventati degli individui gelosi, perché abbiamo osato fare alle coscienze alcune ingiuste osservazioni!

Ma d'ora in poi vogliamo evitarlo, e abbandonarle totalmente alla loro mentalità mondana e alla loro voglia di maritarsi. Ma che noi a nozze del genere non saremo presenti, comprendi, di questo puoi essere ben sicuro.

6. Finora Io ho consigliato ad A.H.W. di voler leggere loro la Mia Parola. Egli lo ha anche fatto seriamente.

Ma d'ora in poi non glielo consiglio più, poiché le sue figlie maggiori segretamente la ritengono solo uno sciocco poema ad opera tua e non l'apprezzano più, e l'ascoltano anche solo con un lieve fastidio.

7. Se non si avvicineranno a noi con il più grande zelo, noi le lasceremo come sono e non ci cureremo minimamente di loro. Poiché sonnolenti e annoiate esse ascoltano la Mia Parola; ma tanto più gaie e vivaci sono in compagnia di quelli che stanno loro sotto gli occhi. Perciò lasciamole andare e non vogliamo avere a che fare con loro, per non apparire più degli individui gelosi davanti a loro!

Mi comprendi? Così avvenga amen.

### 308. Capitolo

*Spiegazione del versetto biblico di "Paolo ai Galati".*

*Il Signore non ha mai detto di fondare chiese di pietra e di istituire preti e servizi cerimoniali, ma soltanto di fondare una vivente Chiesa interiore spirituale nel cuore dell'anima e di seguire il solo e unico Comandamento dell'Amore.*

*Ogni immortale spirito umano deve agire nella massima libertà e nessuno deve soggiogarlo.*

(15 luglio 1843, sera)

*"Ma quand'anche noi, oppure un angelo dal Cielo vi dovesse predicare un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato noi – sia egli maledetto!".*  
(Gal. 1, 8)

1. Ascolta, questo è un versetto dei versetti che da solo è forte abbastanza per disperdere con un colpo l'intera essenza pagana-ecclesiastica-cerimoniale! Ma si deve dapprima riassumere l'intero Paolo in una unità e da ciò vedere:

2. Primo: *Paolo non ha mai introdotto un servizio cerimoniale, poiché venne completamente abolito da Me.*

3. Secondo: *egli ha fondato spiritualmente nel cuore dell'anima solamente una vivente Chiesa interiore, mai però e da nessuna parte una Chiesa consistente di pietre e preti corrotti.*

4. Terzo: *Paolo, come Me, ha confermato soltanto l'unico Comandamento (dell'Amore) con lo stesso banchetto d'Amore* ed inoltre questa volta ha distinto questo banchetto da un altro comune banchetto, facendo notare a tutte le comunità partecipanti che devono ben distinguere il Mio Corpo, che è il Mio Amore infinitamente grande, dall'amore (mondano) degli uomini!

5. Ma da tutto questo risulta che Paolo ha sicuramente predicato il più puro amore in cui agisce tutta la libertà dello spirito immortale il quale non deve essere messo in pericolo dalla più lieve pressione della legge.

Per dirla in breve: secondo Paolo lo spirito dell'uomo, educato da Me Stesso, deve stare nella massima libertà come un fulmine, come un Sole mondiale, dal quale tutto dipende, secondo il quale tutto si deve disporre, che è perfettamente una cosa sola, oppure deve esserlo e lo può essere, con Me!

6. Ma ora rifletti su che cosa diventa lo spirito dell'uomo con un insegnamento completamente falso e pagano!

Esso diventa uno schiavo, un essere vivente appena per metà! Esso, che secondo Paolo deve essere la Vita della vita, diventa un vile servo della legge assassina, un servo della morte; in breve, un essere che non deve osare muoversi minimamente con la propria forza infusagli da Me per l'eternità senza per questo precipitarsi subito in un mare di meri rimorsi di coscienza che lo uccidono e che lo condannano in eterno.

7. Vedi tu qui la peste per lo spirito libero, contro la quale Paolo si leva con il più giusto fervore, perfino maledicendo!?

8. E malgrado ciò la schiavitù ha vinto sull'eterna libertà dello spirito!

Ma chi sono i vincitori?

Essi sono i decisi nemici della vita!

9. Ma Io ti dico: "I nemici della vita troveranno la loro ricompensa nel verdetto di Paolo!

Invece tutti gli spiriti catturati da loro con malignità Io li renderò liberi in pienezza. Se i nemici della vita hanno soggiogato anche questa Terra, Io ho tuttavia ancora molte altre Terre, le quali non dovranno mai diventare in eterno proprietà dei nemici della vita!

10. Mi comprendi tu?

Vedi, Io sono un Padre, ma non un vile giudice – Io sono un eterno Animatore, ma non un assassino dello Spirito!

Comprendi tu questo?

Sì, comprendilo, affinché tu viva in eterno! Amen.



### 309. Capitolo

*Una buona Preghierina per sottrarsi all'attrazione del mondo  
e così scacciare il serpente maligno dal proprio cuore.*

(18 luglio 1843, mattino)

1. Con la presente Io do una buona Preghierina per coloro che non riescono a sottrarsi alla tendenza del mondo, perché tale tendenza si presenta a loro come del tutto innocente ed innocua, mentre si insinua strisciando in un cuore riscaldato dal Mio Amore, come un serpente rinfrescante e quindi benefico alla sensualità mondana, ma oltre a ciò estremamente velenoso e lo addormenta dolcemente per Me e per il Mio Amore e Grazia, con una tale malvagia manipolazione magnetica veramente infernale-serpentesca, affinché il cuore, con il tempo, debba rinnegarMi e passare nell'eterna morte!

2. Perciò dunque Io ti do qui questa potente Preghierina!

Chi la esprimerà in sé in modo vivo, fedele e vero, costui bandirà così questo serpente maligno dal suo cuore!

E allora scrivi dunque la Preghierina!

3. **“Santo, amorevolissimo Padre! Guarda benevolissimamente a me povero, debole peccatore completamente indebolito!**

**Tu, o caro Padre, mi hai afferrato col supremo ardore d'Amore eternamente vero e mi attiri potentemente a Te!**

**Io però, un essere tiepido, anzi freddo fin dalla radice, continuo a muovermi in modo vivace, festoso e allegro soltanto nel vecchio elemento del mio gelo mortale ereditato. Nel Tuo santo elemento del fuoco del Tuo Amore, però, io divento presto pigro e fievole fino a diventare inattivo, tanto che mi è più facile e molto più piacevole aggirarmi piuttosto nel vecchio elemento per giorni e settimane che solamente un'ora nel grande calore del Tuo Amore.**

4. **Questo mi insegna la quotidiana esperienza!**

**Ma io vedo anche che con questo mi può venire soltanto la completa morte dello spirito, poiché tale sentimento mi viene infuso dall'Inferno!**

**Così io Ti prego, senza indugio, o santo, amorevolissimo Padre, scaccia da me questo serpente maligno che mi addormenta totalmente per la vita dello spirito, e infondimi il Tuo Conforto divinamente paterno, affinché io non mi guasti un po' alla volta sempre più nel mio elemento della vecchia morte e perisca nel veleno dolcemente rinfrescante del mio stesso serpente del sentimento del mondo quando esso si avvicina di nascosto e si insinua strisciando, anche se lo fa in modo gradevole e mondanamente divertente, al mio cuore riscaldato dal Tuo Amore!**

5. **Oh guarda come mi rallegro quando mi incontro in qualche modo con la mia compagnia piena di gioie mondane e mi diverto con essa su cose insipide, vane e del tutto inutili! Ma parlare di Te, o Padre, e rivolgere il**

**mio cuore e sguardo a Te, allora io divento presto sonnacchioso e colmo di noia. E non raramente il lavoro mondano più insignificante per tutto un giorno è più divertente per me che dedicarmi una mezz'ora solo ed esclusivamente a Te!**

**6. O Signore e Padre, esaudiscimi e sii benevolo e misericordioso con me povero e peccatore oltremodo debole! Il tuo Amore mi animi, la Tua Grazia Mi illumini e la Tua Misericordia e Mitezza mi rafforzino e mi attirino sempre più potentemente a Te!**

**O Padre! Afferrami con la Tua Mano e guidami nel Tuo Regno e nella Tua Casa paterna per l'eternità! Amen”.**

### **310. Capitolo**

*Come guarire i fissati di mente, come ad esempio coloro  
che credono di essere il papa, l'imperatore e così via.*

(29 luglio 1843)

*O Signore! Come può qualcuno venir guarito da un'idea fissa, per esempio di essere il papa, l'imperatore o un virtuoso?*

1. Per ciò che riguarda questa domanda, il fondamento di tali immaginazioni fisse è già stato discusso in un'altra occasione, e precisamente quando venne mostrato come l'intelletto è uguale ad un pallone e l'amore uguale ad un centro di gravità che sta al di sotto, al quale l'intelletto è collegato per mezzo del filo della volontà. Se l'intelletto tira troppo violentemente, allora il filo si strappa e diventa, come voi siete soliti dire, “la rotella che corre”. Se invece l'intelletto non ha nutrimento, allora il deflogistone<sup>(160)</sup> spirituale fuoriesce e il pallone-intelletto comincia a calare.

2. L'uomo però è un microcosmo. Se l'intelletto è calato, allora accade spiritualmente che il filo della volontà strappato urta, nel microcosmo, ora contro uno ora contro un altro oggetto in modo corrispondente. Dove urta, là anche si attacca e si incolla saldamente come un polipo (poiché è ancora sempre un filo vivente) e da ciò assorbe, come in passato, dal vero fondamento della vita e nutre con questo il pallone.

3. Se il filo, nel suo inabissarsi nel microcosmo come per caso, naturalmente solo nel modo corrispondente, ha raggiunto per esempio un albero, un cane, un uccello, un chicco di grano, una pietra oppure un uomo in qualunque stato, allora l'intero uomo si immaginerà presto di essere ciò di cui viene saziato il suo pallone.

---

<sup>160</sup> Gas di riempimento. [Nota tedesca]

4. Se l'oggetto sul quale è venuto a posarsi il filo strappato è fruttifero, allora questa condizione fissa durerà a lungo. Ma se non lo è, allora l'uomo passerà presto nel cosiddetto stato di cretino, poiché il suo pallone, insieme al filo, raggrinzirà. E se il filo passa su un altro oggetto fruttifero, allora l'idea fissa viene modificata e l'uomo crederà di essere qualcos'altro e passa così da una pazzia all'altra.

5. Io penso che questo sarà ora chiaramente evidente. Ma dove sta l'aiuto per questo?

6. L'aiuto sta presso di Me! Infatti Io prevedo subito [e faccio in modo] che, nell'istante in cui avviene una tale rottura, la parte del filo rimasta indietro nell'amore si afferri e cominci in cima a svilupparsi in un nuovo pallone-intelletto. Se la parte del filo strappato viene sapientemente privata in modo avveduto dall'esterno del suo oggetto fruttifero, e questo tanto spesso quanto essa si posa nuovamente da qualche parte, allora il filo presto raggrinzisce. E il nuovo pallone-intelletto continua a crescere tanto meglio, ragion per cui l'uomo comincia di nuovo a pensare in modo del tutto ordinato.

7. Ma se al vecchio pallone non viene debitamente tolto di mezzo l'oggetto fruttifero, allora l'uomo giunge in uno stato doppio che a volte sembra ordinato, a volte di nuovo confuso ed anche lo è. Per rimuovere questo stato, il medico nutra specialmente il cuore del paziente. Con questo il nuovo pallone crescerà velocemente e comincerà a contrastare energicamente l'effetto del vecchio pallone.

8. Questi sono i mezzi più efficaci per tali condizioni. Certi procedimenti duri però sono completamente inutili e peggiorano piuttosto la situazione anziché migliorarla, perché a causa di essi il nuovo sviluppo viene ostacolato. Anche se al vecchio pallone viene tolto il suo nutrimento, neanche al nuovo viene preparato alcun nutrimento, così che poi deve deperire insieme al vecchio – e lo stato del cretino è pronto.

9. Di tanto in tanto sarebbe da impiegare efficacemente anche il sonnambulismo<sup>(161)</sup>. Ma questo dovrebbe venire esercitato da uomini di una volontà molto forte, altrimenti in tali rapporti i magnetizzatori<sup>(162)</sup> avrebbero da temere la contaminazione dello stato dell'ammalato. Metodi di cure magnetiche però qui serviranno poco, perché il male è animico e non materiale.

10. Vedi, questi sarebbero i mezzi con i quali si possono affrontare esteriormente questi mali. Ma il migliore rimedio dal fondamento sono Io!

---

<sup>161</sup> Oggigiorno viene definito "ipnotismo": è un metodo impiegato dall'ipnotizzatore per indurre uno stato di estasi con visioni, ovvero il sonno estatico. (DC/2/310/9 - DC/3/504/9 - LU/6/26 - (STB/32/12) [Nota del revisore italiano]

<sup>162</sup> Oggigiorno vengono definiti "ipnotizzatori" od "operatori dell'ipnosi", ovvero persone dotate di una volontà molto forte (LU/6/26) - DC/2/310/9 - DC/3/504/9 - GVG/2/141/6) in grado di indurre in una persona di debole volontà lo stato di estasi con visioni, ovvero il "sonno estatico". Il magnetizzatore o ipnotizzatore può anche controllare l'attività motoria e nervosa del soggetto. [Nota del revisore italiano]

Chi dall'inizio rimane bene a casa presso di Me e non tende fuori nel mondo, presso costui non accadrà mai una simile rottura.

11. Ma chi tende solamente al mondano, costui è già più o meno in una simile condizione, che sicuramente diventa più grave di giorno in giorno, finché il filo si romperà completamente.

Comprendi tu questo?

12. Sì, lo devi comprendere! Perché anche tu hai dei figli che hanno teso il loro filo nel mondo in modo già molto forte. Tirali indietro, altrimenti o l'uno o l'altro potrebbe trovarsi presto in considerevole pericolo! Infatti Io non posso trattenerli e non lo devo fare per amore della loro salvezza e della loro vita, se essi non Mi considerano e non credono nella Mia Parola in modo vivente.

13. Questo dunque osservalo anche tu, Mio caro amico! Amen.

### 311. Capitolo

*Perché la libertà di ogni uomo deve essere totale.*

*Nessun servo o messaggero inviato dal Signore può più operare miracoli, all'infuori del miracolo della Parola divina, perché ad ognuno deve essere lasciato il libero uso della propria volontà.*

(31 luglio 1843)

*“Chi è così cieco come il Mio servo? E chi è così sordo come il Mio messaggero che Io mando? Chi è così cieco come il perfetto e così cieco come il servo del Signore?”.*

*A chi, o Signore, allude questa profezia di Isaia (42, 19)?*

1. Per primo questa profezia allude a Me e non significa altro che: Chi è così colmo d'amore come Me, Dio dall'Eternità, che assumo perfino l'aspetto del servo per servire, quale Padre, tutti i Miei figli nella maniera più giusta? E chi è così colmo di Pazienza, Tolleranza, Grazia e Misericordia e non ascolta le molte bestemmie degli uomini e fa del bene nel mondo a coloro che Lo scherniscono, disprezzano e che amano tutto ciò che ha il mondo nel modo più vivo di quanto amano Lui, il Signore della vita?

2. Chi è così indulgente come l'Onniveggente? E chi considera i peccati degli uomini così poco come Me, l'unico Santo, dato che entro perfino nelle dimore dei peccatori e prendo con loro un lieto pasto ed Io Stesso insegno loro le vie della vita e li attiro e guido e tuttavia non li costringo ad uscire dalla loro libertà esteriore e a farle prigioniera la stessa per giungere con questo all'interiore, vera libertà nello spirito, ma ognuno può fare ciò che vuole?!

3. Si capisce certamente da sé che ognuno – solo attraverso la volontaria, completa limitazione della sua esteriore libertà mondana, quindi con una completa abnegazione di se stesso – può giungere all'interiore libertà dello spirito, in cui è fondata la vita eterna.

Infatti qualunque cosa l'uomo faccia divertendosi in base alla sua libera volontà esteriore, lo distoglie dallo spirito e gli sbarra il sentiero silenzioso e sempre stretto verso la libera volontà spirituale.

4. Egli può sì riconoscere esteriormente come tale ciò che è vero, necessario alla vita interiore. Ma tuttavia egli non percepirà mai in sé il potente impulso d'amore di eseguire questo anche completamente, ma si accontenterà o del solo sapere oppure sarà mezzo di qua e mezzo di là, – quindi un tiepido che difficilmente giungerà all'interiore libertà spirituale!

5. Per tutto questo però Io sono sempre sordo e cieco e lascio ad ognuno la sua gioia e il suo amore, finché si mostrerà alla fine che cosa si sarà conquistato qualcuno con la libertà esteriore, per quanto essa fosse stata conveniente davanti al mondo.

6. Ma così come stanno le cose con Me secondo questa profezia, ugualmente stanno le cose, in secondo luogo, anche con ogni servo e messaggero che Io invio oppure desto. Egli può soltanto insegnare, però mai fare violenza a qualcuno, bensì in questo caso deve tirarsi indietro quanto prima e rendersi cieco e sordo, affinché ad ognuno rimanga il libero uso della propria volontà, o per la vita oppure per la morte – per questo sia il servo non responsabile e sia egli sordo e cieco, affinché ad ognuno vada riconosciuto il proprio merito, in un modo o nell'altro!

7. Per questo Io ora anche non concedo più nessun altro potere miracoloso ai servitori, all'infuori unicamente di quello della Parola. Chi si lascerà guidare da questa, costui dovrà giungere all'interiore libertà spirituale. Ma colui al quale non basta questo miracolo, costui dovrà rimanere indisturbato nella sua libertà esteriore e nelle sue conseguenze!

8. Vedi, a tutto questo mira questa profezia! Osservalo, allora giungerai alla libertà interiore!

Così parla il Signore! Amen, Amen, Amen.

### 312. Capitolo

*Chi vuole afferrare la Verità nella sua profondità,  
comprenda queste sagge contraddizioni.*

(25 agosto 1843, sera)

1. Quello che hai<sup>(163)</sup>, non ce l'hai, quello che invece non hai, ce l'hai.
2. Pensa al tempo, esso è tuo e non è tuo. Tuo, se non è tuo; e non tuo, se è tuo.
3. La vita è il tuo massimo bene. Infatti senza di essa tu non sei nulla e tutto è nulla per te. Se però la vita è tua, allora non ce l'hai; se invece non è tua, allora ce l'hai.

---

<sup>163</sup> Da completare con le parole “solo esteriormente” per aver chiaro il saggio significato della frase. In modo simile occorre procedere con le altre “contraddizioni”. [N.d.E. tedesco]

4. Se tu preghi Dio, allora testimoni di te stesso che tu sei da Dio. Però se preghi, non preghi; ma quando non preghi, allora preghi.

5. La verità è l'unica realtà essenziale. Ma chi può pronunciarla per sé? Poiché tutto è vero e tutto è falso. Una cosa come è, non è; come invece non è, così è. Dov'è dunque la verità, dato che è dove non è, e di nuovo non è dove tu ritieni che sia?!

6. Cercare è il senso principale dell'uomo. Ma ciò che cerca, non lo troverà, e troverà ciò che non cerca.

7. L'amore è l'unica Legge di ogni vita, esso è la causa di ogni essere. Ma qua chi ama, non ama. Chi invece non ama, questi è colui che ama. Poiché ogni uomo ha una vita e non ha una vita, e ha un amore e non ha un amore. Perciò egli vive solo se non vive, e ama, se non ama.

8. Chi può dire: Io conosco Dio, se per Lui Dio non è, dato che egli non è per Dio? Ma chi non è per Dio? Colui che è per se stesso! Dio però è solo per colui che non è per se stesso, e non è per colui che è per se stesso.

9. Così anche la donna non è donna, se è [solo] una donna. Se non è [solo] una donna, allora è una donna. Infatti una vera donna è certamente in se stessa anche un uomo e un vero uomo in se stesso è anche una donna. Perciò né l'una, né l'altro di per sé sono ciò che sono, ma solamente ciò che non sono.

10. Così anche colui che è [solo<sup>(164)</sup>] padre non è un padre, e colei che è [solo] madre non è una madre. Se invece il padre non è [solo] padre e la madre non [solo] madre, allora il padre è un padre e la madre una madre.

11. Chi vuole comprendere la verità nella sua profondità, capisca questi detti! Ma chi li capirà [solo con l'intelligenza della testa], non li capirà; chi invece non li capirà [solo con l'intelligenza della testa], costui li capirà!

– Questo è qualcosa per lo spirito!

### 313. Capitolo

*Il Signore combatte l'anarchia e la miseria donando ai popoli la Sua Parola, ma poi lascia che su di essi si abbattano sciagure e disgrazie se gli abitanti diventano cattivi.*

*La pace e la quiete viene concessa solo ai Paesi che afferrano il Signore.*

(8 settembre 1843)

*O Signore! Quale sarebbe il mezzo più semplice, più sicuro e più breve, per rimediare all'anarchia in Spagna e alla miseria in Irlanda?*

1. Il mezzo più sicuro e più efficace sono Io, il Signore del Cielo, di tutti i mondi, di tutti i popoli e principati!

---

<sup>164</sup> vedi nota precedente.

Quando i popoli della Spagna e dell'Irlanda Mi afferreranno, allora sarà pace e quiete nelle loro terre.

2. Ma finché non sarà questo il caso, allora non dovrà essere tolto il pomo della discordia dalle loro terre. Tutti i mezzi politici, per quanto sottili, dovranno essere infruttuosi; potranno formare giunte su giunte<sup>(165)</sup> e tenere assemblee di abrogazione<sup>(166)</sup> e ciò nonostante questo dovrà servire a loro poco o addirittura niente.

3. Infatti soltanto Io sono il Signore e faccio, secondo il Mio Piano, quello che voglio!

Credi tu che i Miei Piani dipendano da un paio di anni? Oh vedi, dinanzi a Me mille anni sono come un giorno. Ed una sciagura fisica dei popoli che li mantiene svegli è migliore di una felice notte, nella quale difficilmente qualcuno ritiene valga la pena di pensare a Me e di credere nel cuore che tutto dipende da Me e che Io sono anche un Signore costantemente vigilante di tutti i popoli e signori del mondo!

4. Ma credi forse che a questi popoli si dovrebbe far pervenire buoni libri e persone spiritualmente ridestate, affinché possano contemplare la Verità!?

Oh guarda, mezzi simili Io non li ho ancora mai fatti mancare in un paese. Ma quando il campo è un fondo del tutto cattivo e pieno di erbacce, vi spunterà forse il seme di grano e porterà un frutto? Sì, spunteranno singoli fucelli; ma verranno tenuti in poco conto, non essendo la loro esistenza di nessuna utilità collettiva. Ma quando l'erbaccia verrà falciata sul campo cattivo, là esteriormente non si avrà nessun riguardo per i pochi singoli fucelli, oppure tra questa erbaccia vi dovrebbero essere dei fucelli assai belli e ricchi di semi per invogliare il padrone del campo a farli raccogliere dai suoi servitori a causa del buon grano. Infatti se un simile fuscello porta frutto buono su un terreno cattivo, ne porterà uno ancora migliore in una terra grassa e libera da erbacce.

5. Ma le terre cattive devono essere arate e passate da parte a parte e razzolate, affinché muoia ogni erbaccia; soltanto con il tempo il campo sarà poi in grado di accogliere in sé un buon seme che porti frutto.

6. Così adesso vengono anche smossi i Paesi da te menzionati e messi a maggese<sup>(167)</sup>, affinché al momento giusto possano diventare fruttiferi.

Comprendi tu questo?

Sì, Io ti dico: "Così deve avvenire! Infatti ora è venuto il tempo che Io faccia andare in rovina l'erbaccia e faccia mettere a maggese i Paesi uno dopo l'altro.

7. Più vi è della erbaccia, tanto prima deve essere fatto questo lavoro. Anche al tuo Paese spetta un simile destino! Lì Io voglio rigettare tutti i tiepidi dalla Mia bocca e distruggere ogni erbaccia fino in fondo nel Fuoco della Mia Ira.

Questo lo dico Io, il Signore! Amen, Amen, Amen.

---

<sup>165</sup> Riunioni, comitati governativi in Spagna. [Nota tedesca]

<sup>166</sup> Assemblee di eliminazione oppure di scioglimento in Irlanda. [Nota tedesca]

<sup>167</sup> La condizione di un campo messo per qualche tempo a riposo, senza seminarlo. [Nota del revisore italiano]

### 314. Capitolo

*Spiegazione di un salmo di Davide.*

*Il mondo miete le sue vittime soprattutto quando si presenta in un modo somnesso e innocuo.*

*Il Signore vuole che le Sue creature bramino Lui e non il fidanzato o la fidanzata, e dice che chi si dimentica di Lui anche soltanto per un'ora preferendo qualcosa di transitorio, costui non è degno di Lui ed Egli non lo guarderà prima che egli non Gli sacrifichi tutto ciò che ha.*

(8 settembre 1843)

*“Scrutami, o Dio, e riconosci il mio cuore, esaminami, e riconosci come la penso! E guarda se io sono sulla cattiva via, e conducimi sull’eterna Via!”.*  
(Salmi 139, 23 f)

1. Per quanto riguarda questi versetti, essi sono facili da comprendere, ed il loro senso è troppo manifesto perché Io abbia bisogno di dare una possente spiegazione di ciò!

In verità, qui vorrei anche dirti: “Quanto a lungo dovrò dunque ancora sopportarti nella tua mancanza di buon senso? Quanto a lungo dovrò ancora predicare davanti a te, affinché tu diventi più assennato?”.

2. Ma tu sai dove sta il motivo perché non comprendi ancora questi versetti facilmente comprensibili?

Vedi, il motivo sta nella tua non rara tiepidezza della serietà d’amore e nella porzione ancora notevole di polvere mondana che in te è ancora attaccata in molte parti!

Tu sei certo diligente nel leggere e scrivere, ma non anche altrettanto serio nell’operare, per cui non puoi nemmeno distinguere chiaramente le differenze tra lo spirituale e il mondano tanto in te, quanto anche nella tua famiglia molto più mondana che spirituale!

3. Vedi, il mondo è molto flessibile e simulatore e sa fondere insieme così abilmente le sue cose morte con l’apparente spirituale al punto che tu le consideri, se non già come spirituali, certo come completamente innocue!

Ma non è così!

Ed Io ti dico: “In nessun luogo e in nessun momento il mondano è più pericoloso di quando si presenta non appariscente, dall’aspetto del tutto innocuo e completamente abbattuto ed insignificante!”

4. Infatti se si presenta in modo troppo abbagliante, se ne accorge perfino un cieco il quale può contrastarlo. Ma se si presenta gradualmente, del tutto somnesso e dall’aspetto innocuo, allora esso è un veleno furtivo che non si lascia mai scappare le sue vittime e, in modo estremamente certo, le tira giù nella rovina dell’eterna morte! Esso assomiglia ad un vampiro che fa vento



intorno alla sua preda [portandola] in un sonno dolcissimo, per poi succhiarle del tutto indisturbato l'ultima goccia di sangue!

5. Ed ora guarda, proprio questa condizione assai brutta anche Davide l'ha conosciuta fin troppo bene, per cui egli anche esclamò: *“Scrutami, o Dio, e riconosci il mio cuore, esaminami, e riconosci come la penso! E guarda se io sono sulla cattiva via e conducimi sull'eterna Via!”*

6. Infatti *“Scrutami, o Dio!”*, equivale a dire: “Illuminami, o Dio, con la Tua Grazia!

E *“Riconosci il mio cuore!”* significa: “Vedi se ciò che giace nel fondo della mia vita è veleno mondano nella veste dello spirituale, oppure se è veramente spirituale”

E *“Riconosci come la penso!”* significa: “Illuminami, affinché io riceva una giusta comprensione e riconosca da ciò com'è costituita la mia attuale comprensione!”

7. Proprio del tutto la stessa cosa vuol dire anche il versetto 24, che dice: *“E guarda se io sono sulla cattiva via”*, il che significa: “Fammi vedere su quale via io cammino”

*“Conducimi sull'eterna Via”* significa chiaramente: “Fammi riconoscere e percorrere le vie puramente spirituali per l'eterna vita!”.

8. Vedi, questa è la comprensione estremamente facile di questi versetti!

Ma se già il veggente Davide oltremodo spirituale e giusto, l'uomo secondo il Mio Cuore, aveva un tale rispetto per il “mondo” furtivamente strisciante e a volte non si raccapezzava su come doveva intendere qualche fenomeno mondano apparentemente innocente, quanto più è necessario questo a te nel tempo attuale, in cui il mondo sa perfino sminuire ingegnosamente le sue più crude azioni malvagie affinché appaiono del tutto morali e nel massimo ordine!

9. Chi di voi disapproverà un giovane uomo smanioso di sposarsi o altrettanto una giovane donna?

Davanti al mondo ciò è ammissibilissimo!

Però vedi, non è così presso di Me! Perché chi prima non diventa bramoso di Me in maniera assai viva, costui è un lussurioso mondano, e la giovane è una spregevole prostituta di fronte a Me!

Infatti chi può dimenticarsi di Me per qualcosa di transitorio anche soltanto per un'ora, costui non è degno di Me. Ed Io distolgo davvero subito il Mio Volto via da lui e non lo guardo finché non Mi sacrificherà tutto ciò che ha.

Poiché Io sono Dio dal Quale tutto dipende, e so perché ho creato l'uomo!

10. Ma se ad un vasaio non riesce un vaso, allora lo rompe. Io però sono il Creatore e so anche che cosa farò con i vasi non riusciti.

Comprendi questo! Perché Io, il Signore, lo dico a te!

### 315. Capitolo

*L'intrattenimento mondano abbassa lo spirito.*

*La conversazione mondana porta alla notte dello spirito.*

*Le riunioni mondane portano alla morte eterna dello spirito.*

*Le visite mondane sono reciproci complimenti sul trovarsi  
bene nella morte dello spirito.*

*La smania di voler piacere è un assopimento dello spirito.*

(27 settembre 1843)

1. Se vuoi, questa volta puoi certo anche scrivere alcuni aforismi<sup>(168)</sup>. Ma certo non diversamente da come Io te li do!

– Infatti Io non voglio sfoggiare come un erudito naturalista mondano, ma voglio essere come un cantastorie, che viene buttato fuori ovunque ci siano cose da nobili!

– Comprendi, così Io voglio che Mi vada nel mondo – perché il mondo non vuole riconoscerMi!

– E così scrivi, dunque!

2. **L'intrattenimento** è un piacere dell'uomo mortale, con il quale egli si addolcisce temporaneamente l'eterna morte. Sì, un simile piacere è perciò un vero *intra-tenimento*<sup>(169)</sup> perché in esso lo spirito viene tenuto molto al di sotto – e il morto piacere della morte molto al di sopra!

3. La **conversazione** come si usa nel mondo è un assoluto “suonare il silenzio” per lo spirito!

– Vero è che per il soldato, dopo la “suonata del silenzio” segue una precoce chiamata al risveglio diurno, perché il mondo della Natura è soggetto al perenne succedersi del giorno e della notte. Ma per lo spirito c'è solo un giorno *oppure* una notte. Una volta però che tambureggiando è stato suonato “il silenzio” per la notte dello spirito, difficilmente seguirà più a una tale infinita notte una chiamata al risveglio diurno.

– Comprendi ora la “conversazione del mondo”?

4. Le **riunioni** come vengono gestite adesso fra musica da ballo, cattivo cibo e prostituzione di ogni genere, sebbene con triplice illuminazione a cera<sup>(170)</sup> e ingresso libero, sono sul serio vere riunioni degli uomini per l'eterna morte. Infatti gli uomini qui afferrano a forze riunite il timone sulla nave della vita, per veleggiare tanto più in fretta e tanto più sicuramente, nella maniera più piacevole del mondo, fino all'eterna morte!

---

<sup>168</sup> aforisma = massima che esprime in forma sintetica un pensiero morale o un sapere pratico.  
(Nota del traduttore)

<sup>169</sup> in tedesco: Unter-haltung = un tenere sotto. (Nota del traduttore)

<sup>170</sup> tramite candele. (Nota del traduttore)

– Affinché non facilmente manchino questo traguardo, provvede già il principe della notte e della morte!

– Questa dunque è la “riunione del mondo”.

5. Le **visite** sono un reciproco informarsi se qualcuno è ancora morto nello spirito – e sono però poi di nuovo reciproci complimenti sul fatto di trovarsi tranquillamente bene nella morte. Infatti se un visitatore trova qualcuno il cui spirito è vivo, allora non gli farà più tante visite. Egli teme infatti che il vivo potrebbe dirgli che lui, il visitatore, è un morto!

– Con un morto invece non ha da temere questo.

– Lo comprendi?

6. **La smania di voler piacere** è un assopimento dello spirito. Come chi è mezzo addormentato non desidera nulla più ardentemente di un letto per dormire, così chi brama di piacere agli altri non cerca nulla più solertemente che il mortale incenso del mondo, per addormentarsi nello spirito per l’eternità.

– Comprendi questo?

### 316. Capitolo

*Monarchia e Democrazia.*

*È meglio uno Stato libero con giudici eletti che una  
monarchia dove il re non ha potere proprio.*

*L'imperatore Nerone fu un tiranno di tutti i tiranni.*

*I consiglieri non devono comandare.*

*Perché il popolo deve ubbidire all'autorità mondana  
in cose mondane, sia essa buona o cattiva.*

*Il Signore proteggerà colui che vuole percorrere la  
via dello spirito sotto qualunque governo.*

(7 ottobre 1843)

*O Signore! Si può approvare il fatto che il popolo greco, d'accordo con i  
militari, svegli di notte il suo re e gli imponga una Costituzione?*

– *Questo fatto estremamente sorprendente, non avrà cattive conseguenze  
per questo popolo, del resto valoroso?*

1. Tu sai certamente la giusta norma di come deve essere organizzato uno Stato! Vedi, a quelle stesse condizioni in cui un tempo gli Ebrei avevano un re, così dovrebbe essere dappertutto. Ma in nessuna parte della Scrittura figura qualcosa di una “Costituzione”. Perciò anche nella vita non dovrebbe figurare da nessuna parte.

2. Da parte Mia il re è stato messo certamente solo per rendere umili i boriosi Ebrei e per reprimere la loro vicendevole sete di potere su Israele, quando Israele divenne scontento del Mio Governo!

– Ma se ora un popolo lascia sussistere in mezzo a sé un re che è tale solo per titolo, il quale senza la volontà del popolo non può osare di fare e di comandare assolutamente nulla: che genere di re è mai questo?!

– Allora certamente uno Stato libero sotto giudici eletti è incomparabilmente meglio di una siffatta monarchia, dove il re dipende dal popolo, non invece il popolo dal re secondo il Mio Ordine!

3. Il giusto re deve sì avere attorno a sé dei saggi consiglieri provenienti dal popolo, con i quali può consigliarsi sul giusto governo. Ma l'attuazione del consiglio deve spettare unicamente alla volontà del re e non alla volontà dei consiglieri, nemmeno come coadiuvanti. Infatti i consiglieri ci sono esclusivamente per dare il saggio consiglio, non però anche per comandare. Eppure il Mio caro apostolo Paolo si è espresso chiaramente – e questo sotto il governo di un tiranno di tutti i tiranni, sotto l'imperatore Nerone – dicendo che nelle cose mondane si deve obbedire all'autorità mondana, sia essa buona o cattiva. Poiché sia l'una che l'altra hanno dall'Alto il loro potere.

4. Il re di Grecia era ben lontano dall'essere un Nerone, perché mai il popolo lo ha poi deposto?

– Il popolo deve lasciare solo a Me l'insediamento e la deposizione dei re, allora andrà meglio che nel modo così ostinato [come va ora] per avidità di potere!

5. Se Io voglio rendere libero un popolo, lo farò se il popolo si è rivolto a Me. Ma a un popolo orgoglioso e solo avido di potere Io non darò la libertà ancora per molto tempo!

6. E' meglio infatti essere un servo nel mondo, che un eterno schiavo nello spirito!

– Ma chi vuole percorrere la via dello spirito, costui Io saprò proteggerlo sotto ogni governo tanto a lungo, fino a quando non si arrogherà pubblicamente un qualche dominio. Ma se fa questo senza il Mio espresso comando, egli deve anche sopportare di essere castigato dal mondo!

7. Così andrà presto o tardi anche ai Greci!

– Vedi, così stanno le cose! Riflettici bene però anche tu stesso, e troverai che deve essere così per l'umiliazione del mondo!

– Dunque comprendilo! Amen.

### 317. Capitolo

*Sull'arrivo di molti veggenti ispirati dallo Spirito di Dio e sulla grande Comparizione quasi imminente del Signore.*

*Un veggente può avere delle visioni incomplete e perciò dire cose errate. Una Profezia del Signore annunciata nel 1843: "Io visiterò le città, le dimore dei diavoli e dei loro servitori con fuoco e spada. Verserò su di loro grandi rincari, fame e pestilenza e farò venire grandi acque sul Paese usuraio".*

(9 ottobre 1843)

*Relazione di Anselmo Hüttenbrenner: "Oggi la madre di Jakob Lorber, venuta a Graz, mi raccontò che l'anno scorso fece casualmente la conoscenza di un mendicante di settant'anni in una casa di estranei. Costui parlava sempre e soltanto di cose divine, era d'aspetto alto, magro, inoltre dall'aria gentile. In base al linguaggio e all'abbigliamento egli doveva essere un illiro. Alla domanda da dove venisse e dove dimorasse, egli rispose: "Io in effetti sono a casa ovunque e tuttavia da nessuna parte!"*

*In seguito (nell'estate del 1843) questo vegliardo fece visita alla madre di Jakob Lorber nel suo alloggio e le comunicò un'antica profezia secondo la quale la Stiria sarebbe [stato] un Paese felice, nel quale a suo tempo sarebbe sorto un uomo, dal quale avrebbe parlato lo Spirito di Dio.*

*Più tardi egli disse alla madre: "Vostro figlio è questo graziato! Egli ha ricevuto questa Grazia mentre dormiva.*

*Sapete voi da quanto tempo vostro figlio sente già la Voce di Dio?"*

*La madre, solo approssimativamente informata della Rivelazione a suo figlio, disse: "Io credo da circa due anni!"*

*Il vecchio disse: "Vedete, questo lo so meglio io! Vostro figlio scrive già nel quarto anno. E quando il quarto anno sarà terminato, allora sprofonderà di nuovo in un sonno profondo persistente per 24 ore e passerà poi dal sentire al contemplare".*

*Il vecchio aggiunse inoltre: "Sarebbe bene se vostro figlio, nel tempo di questo secondo sonno, non si trovasse nella città dove vive adesso, ma presso di voi nella sua città natale".*

*La madre propose al vecchio un alloggio per la notte, perché era già completamente buio. Egli però disse che doveva ancora proseguire e sarebbe stato molto lieto se avesse potuto parlare una volta con suo figlio Jakob. Egli non poteva venire a Graz, poiché lì non aveva conoscenti.*

*Quando la madre lasciò trapelare cose sfavorevoli sul clero con l'uomo, costui glielo proibì e le disse che doveva rimettere tutto completamente a Dio. Dio avrebbe messo già tutto in ordine. Si doveva lasciar fare solo ed esclusivamente a Lui!*

*La madre, che non comprende perfettamente il dialetto del vecchio, crede di aver anche dedotto dalle sue dichiarazioni che egli abbia un tempo servito nell'esercito. Essa però non può garantire di aver capito bene". Ans. H.*

*Domanda del servo: "O Signore! Tu amorevolissimo, santo Padre! Che fare con quest'uomo, di cui mia madre mi ha portato la notizia?*

*C'è da fidarsi delle sue dichiarazioni?"*

1. Scrivi!

Di simili uomini, giovani e vecchi, presto ne verranno schierati parecchi e verranno colmati del Mio Spirito. Perciò c'è ben da fidarsi di loro.

2. Io Stesso ora Mi aggiro non raramente in questi uomini e preparo le persone qui e là alla Mia grande Comparizione quasi imminente!

3. In verità, in verità, con fuoco e spada Io visiterò le città, le dimore dei diavoli e dei loro servitori. Verserò su di loro grandi rincari, fame e pestilenza e farò venire grandi acque sul Paese usuraio. Questa è una validissima Profezia!

4. Ma anche quell'uomo parla dal Mio Spirito, tuttavia egli non è completo nella visione. Con il "sonno" non è nel giusto. Infatti tu devi diventare veggente da sveglio.

### **318. Capitolo**

*Il Signore permette le malattie per diversi motivi, uno dei quali "per ricordare ai Suoi figli che se essi fossero sempre e perfettamente sani nel corpo, allora vorrebbero restare sempre su questa Terra e non vorrebbero più tornare alla loro Casa paterna".*

(13 ottobre 1843)

1. Scrivi pure, scrivi, poiché Io so già di che cosa si tratta!

2. Mio caro Ans. H. W., vedi, l'ora in cui tu nascesti corporalmente Mi è molto ben nota. Io ti ho benedetto allora e ti benedico di nuovo adesso, affinché tu rimanga sempre sano nello spirito, come in più anche nel corpo per quanto è necessario al tuo bene. Non tenere però troppo in considerazione la salute del corpo, perché essa danneggia lo spirito più di quanto non gli giovi.

3. Guarda una fresca noce verde sull'albero! Fin quando questa rimane soda, fresca e verde, fino ad allora il gheriglio non diventa maturo. Quando invece il guscio verde esterno comincia a imbrunirsi e a diventare staccato e secco attorno alla noce, allora è questo un segno che la noce dentro il guscio è diventata matura.

4. Per questa ragione Io lascio anche sempre che i Miei di tanto in tanto siano un po' malaticci, affinché non abbiano a mischiarsi troppo con il mondo, se [si trovano] in uno stato di troppa salute fisica. Infatti quando qualcuno ha proprio una salute da leone secondo il corpo, non gli viene il

più pallido pensiero che un giorno, dopo tutto, dovrà lasciare questo mondo ingannevole, poiché allora ogni cosa al mondo gli piace troppo: ogni fiorellino, ogni boccone, ogni ragazza, ogni luogo ameno. Ed egli ha il più ardente desiderio di vivere solo eternamente così sulla Terra, e non gli viene mai la santa nostalgia dell'eterna Casa paterna nel Regno dei Cieli.

5. Quando però il suo corpo diventa malato, l'uomo si ricorda che non si rimarrà sulla Terra, e ogni tanto comincia dopo tutto a riflettere, un po' timorosamente, su quello che forse potrebbe tuttavia esserci e venire dopo la morte del corpo. E ciò per lo spirito è già più salutare di tutti i pur innocenti piaceri con un corpo perfettamente fresco e sano.

6. Vedi, se tu volessi mandare un figlio all'estero, e là però gli andasse eccezionalmente bene, ritieni che ritornerebbe a casa da te? Ritieni che gli verrà forse nostalgia della sua casa paterna?

– Oh no, puoi esserne ben sicuro! Egli dirà infatti: “Dovrei essere proprio un pazzo! Qui ho certamente tutto quello che il mio cuore possa desiderare, e per di più mi si onora in qualunque posto io vada. Se invece vado a casa, devo di nuovo andare da mio padre a pregarlo per ogni piccolezza, e soltanto allora egli pondera, abbastanza a lungo, se mi debba dare o no quello che gli ho chiesto. Qui sono per me stesso uno stimato signore, là a casa invece, a fianco di mio padre, sono Nessuno; perciò rimango qui!”.

7. Vedi, questa è letteralmente l'espressione di quel figlio all'estero, a cui va troppo bene in suolo straniero! Anche se il padre gli intima di tornare a casa, egli però in primo luogo si recherà a casa comunque solo con grande riluttanza, e in secondo luogo si comporterà a casa in un modo che sarà proprio una vergogna. Infatti tutto gli parrà troppo limitato e misero e scadente; detto in una frase: non farà mai il bravo ragazzo a casa sua! Quando invece a un figlio all'estero non va nel migliore dei modi, bensì piuttosto precariamente o perfino miseramente, allora egli farà presto come il figliol prodigo!

8. Perciò dunque oggi ti dico così affinché, se Io ti visito con piccole indisposizioni corporali, tu debba ricordarti e sapere questo: **Simili indisposizioni corporali non sono altro che biglietti di Mia mano, con i quali ricordo ai Miei figli la loro Casa paterna e la loro Patria, affinché essi non abbiano a stabilirsi troppo saldamente nel mondo straniero!**

9. Sicuramente però con ciò non voglio ancora richiamarti tanto presto dall'estero, ma solamente ricordarti la tua Patria! Che tu abbia a valutare su questa base tutti gli inconvenienti della tua vita terrena, te lo auguro, oggi come sempre, Io, il tuo Padre santo, in tutta la Pienezza del Mio Amore e della Mia Grazia, – osservalo perciò anche nel modo più vivo Amen.

### 319. Capitolo

*Come avvenne la trasfigurazione di Maria.*

(17 ottobre 1843)

*(Da una Parola secondaria in riferimento all'assunzione al Cielo di Maria)*

Ciò nonostante però Io voglio pur dirti come morì Maria.

Maria morì dodici anni dopo il Mio ritorno a Betania<sup>(171)</sup> in casa di Lazzaro, di Marta e di Maria.

Solo Giovanni fu testimone oculare del suo trapasso; ma la sua malattia fu il sempre crescente amore per Me, – e la fiamma di questo amore aveva sciolto Maria e trasfigurata per l'eternità.

Ma di una ascesa visibile verso il cielo non si può parlare; Maria era – e non fu più!

E questo è abbastanza per la tua brama di sapere, amen.

### 320. Capitolo

*Il Signore paralizzierà la lingua a chi obietterà anche solo un po' duramente contro coloro che parlano nel Suo Nome o scrivono la Sua Parola, come Lorber.*

(29 ottobre 1843)

*O Signore e amorevolissimo Padre! Come dobbiamo considerare il caso di un tale che, per quanto ne so, era un grande spregiatore e un vero e proprio oppositore della Tua santa Grazia a noi elargita, e in ogni tempo l'ha derisa come fosse una stoltezza?*

1. Puoi pur scrivere una paio di Paroline per tua tranquillità!

Vedi: così Io Mi curo sempre di proteggere la Mia Opera! Non ti ho già detto una volta, nell'occasione in cui voi tutti riceveste una falsa letterina di diffida<sup>(172)</sup>, come Io tratterò subito tutti coloro che seriamente vorranno sbarrarMi la strada?!

Vedi, questa è la maniera in cui Io Mi curo di rendere inoffensivi i Miei nemici! Poco tempo fa Io ho dato la sua paga ad un nemico molto ragguardevole, che era giusto in procinto di opporsi a Me molto seriamente; questo è il secondo, ma costui deve essere ancora un po' affumicato! Quello che voglio dire con ciò lo capirai in seguito!

---

<sup>171</sup> Maria morì dopo l'Ascensione di Gesù in Cielo e precisamente dodici anni dopo che Gesù fu ritornato, spiritualmente visibile, a Betania, in casa di Lazzaro, di Marta e di Maria.  
[Nota del revisore italiano]

<sup>172</sup> Vedi Comunicazione del 13 agosto 1840, vol.1, cap.44. [Nota del revisore italiano]



2. Io però ti dico: “Chiunque trovi più piacere in qualcosa di mondano che in Me, costui d’ora in avanti Io lo starò a guardare solo per poco; se non si converte presto, allora dovrà essere giudicato!

Tu sai che cosa Io voglio dire con questo! In verità, in verità, chi farà a te, o a qualcuno che dice qualcosa nel Mio Nome, un’obiezione anche solo un po’ dura, o apertamente oppure segretamente, di fronte a te o lontano da te, a costui Io saprò paralizzare la lingua in un modo tale che sicuramente non dovrà mai più riuscire a compiere con essa un’obiezione di qualunque genere! Però non chiederMi come! È sufficiente che Io ti abbia promesso questo.

La Mia Compassione verso i Miei nemici è alla fine; perciò sia giudicato chiunque vuole opporsi a Me nel piccolo come nel grande! Amen, Amen, Amen.

3. Questo dico Io, l’Onnipotente, Amen, Amen, Amen.

### 321. Capitolo

*Gli usuali auguri mondani di compleanno e onomastico  
sono un nulla davanti a Dio.*

*Il vero augurio secondo il Signore: “Fatevi reciprocamente  
del bene, spiritualmente e corporalmente”.*

(3 novembre 1843, mattino)

1. Scrivi pure, perché ciò che vuoi, Io l’ho già stabilito da tantissimo tempo.

2. AscoltaMi, Mio amato K.G.L.<sup>(173)</sup>!

Al mondo è d’uso comune tra di voi venirvi incontro reciprocamente per i vostri compleanni ed onomastici con ogni genere di auguri, attualmente purtroppo molto di più per mezzo dei cosiddetti biglietti da visita che per mezzo di veri cuori colmi d’amore!

3. Anche i bambini recitano ai loro genitori dei versetti, e questo non raramente in una lingua straniera, lingua che di solito i bambini non comprendono ancora bene, e talvolta nemmeno alcuni di quelli più grandi. Ciò che provano i bambini che fanno gli auguri in inglese o francese durante la loro torturante recita dei versi, dovrebbe equivalere a quella sostanza primordiale di cui si dice che Io da essa abbia creato il mondo. Quindi coloro che fanno gli auguri sono raramente la parte commossa all’atto delle felicitazioni, perché essi compiono sempre questo atto più per un certo obbligo che per qualche motivo di vivo amore. Soltanto coloro che ricevono gli auguri sono generalmente anche i commossi. Ed i genitori – dopo l’ascolto di una non raramente autentica ode turca o magari dei ditirambi<sup>(174)</sup> in lingua francese o

<sup>173</sup> Karl Gottfried von Leitner, segretario comunale in Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

<sup>174</sup> Nell’antica Grecia, era un inno cantato e danzato in onore del dio Dionisio (presso i romani Bacco. [Nota del revisore italiano]

inglese – muovono il loro pollice e indice<sup>(175)</sup> con cui poi soltanto con ciò i cuori dei figli vengono toccati!

4. Così anche non raramente i poveri fanno gli auguri ai loro benefattori benestanti per pura commozione, ma non magari dal cuore, e pregano spessissimo per la conservazione e la salute di questi benefattori, però non per libero amore, ma per amore del bisogno!

5. Così dunque di solito si fanno nel mondo gli auguri nei giorni prestabiliti di compleanno e onomastico!

Ora però, oltre a ciò, anch'Io pongo per Me la domanda: "Come devo Io dunque, quale Padre di voi tutti, fare gli auguri a voi, figli Miei?"

6. Forse per mezzo di biglietti da visita non completamente vuoti?

Questo lo faccio certo ogni giorno, ma vi si bada poco.

Vedi, i fiori, le foglie degli alberi, tutte le piante della Terra, le stelle della notte, la Luna, il Sole sorgente, come ora anche il grande Sole Spirituale (Sole della Nuova Rivelazione), questi sono tutti Biglietti di auguri di specie molto più significativa di quanto lo siano i vostri fatti di ritagli di carta pressati!

Solo che i figli ci tengono poco. Se Io non muovo anche il "pollice", allora questi Miei biglietti non hanno alcun valore.

7. Io certo faccio quello che fanno in tal caso i genitori quando vengono fatti loro gli auguri dai loro figli oppure quando sono essi stessi a fare gli auguri ai loro figli. Ma tuttavia Io non scopro mai o soltanto molto raramente un vero, sincero amore nei Miei figli, ma per lo più soltanto un amore per bisogno, in cui i figli fissano sempre più i loro occhi sul Mio Pollice che sul Mio Cuore!

8. Io vedo bene che, per questo motivo, i figli perdono nel vero, libero amore – e tuttavia Io opero secondo il desiderio dei figli, affinché con il Mio Amore generoso essi debbano venire risvegliati al vero, libero amore per Me.

9. E così dunque Io ora vengo anche da te, Mio caro figlio, come Padre con forte Commozione di Cuore e nello stesso tempo di pollice ed indice, poiché senza questi ultimi i Miei altri grandi Biglietti da visita sono di nessun grande valore anche presso di te!

10. Io, il tuo Padre santo, muovo quindi il "pollice ed indice" e ti benedico con il Pollice della Mia Forza e Vigore, affinché tu possa diventare forte nell'amore come nella fede; e ti benedico anche con l'Indice, per indicarti la giusta via che ti deve guidare nella Mia Dimora, nella tua eterna, infinitamente grande, santa Casa paterna!

11. Accogli con ciò questi Miei auguri come vivamente veri in eterno! Perché te li dono Io, il tuo santo Padre Gesù!

12. Ma quando vi fate gli auguri tra di voi, allora lavatevi l'un l'altro i piedi, come Io, vostro Padre, ve li lavo giornalmente, vale a dire fatevi reciprocamente del bene, spiritualmente e corporalmente, allora Io sarò sempre presso di voi con commozione del Cuore, del Pollice e dell'Indice. E il Mio Sole vi illuminerà e riscalderà come un grande e vivente biglietto da visita. Amen.

Questo dico Io, il vostro Padre Gesù! Amen.

---

<sup>175</sup> significa: mettono mano al portafoglio. [Nota del revisore italiano]

## 322. Capitolo

*Gli auguri esteriori si fanno con i versetti, mentre quelli interiori con la prosa.  
Il Signore è un Innamorato che vuole essere il “primo” ad essere amato.*

(19 novembre 1843)

1. Scrivi, poiché Io conosco il tuo desiderio, in seguito al quale devo essere per te nuovamente un poeta occasionale!

2. Vuoi versetti o prosa?

Se ci tieni a fare un augurio esteriore per l'onomastico, allora sarebbero più adatti dei versetti piuttosto che la prosa.

Ma se invece degli auguri vuoi un componimento che si riferisce di più al bene interiore della tua cliente, allora atteniamoci alla prosa!

3. Tu vuoi dunque l'ultima!

Allora cominciamo la cosa anche in modo completamente prosaico. E il nostro augurio suoni quindi molto brevemente:

4. “Io sono l'Ultimo dappertutto! Il tuo cuore pensa a Me per ultimo.

Quando hai terminato gli affari del giorno, allora ti rivolgi a Me, qualche volta di più, qualche volta di meno distratta dal mondo.

Al mattino certo pensi a Me; ma accanto a certe vuote preoccupazioni mondane. Anche durante il giorno pensi a Me; ma lì i tuoi pensieri sono non raramente come un certo contorno per la carne di manzo.

Per dirla in breve, come sarebbe del tutto doveroso, non vuoi mai innalzare i pensieri del tuo cuore completamente a Me, mai completamente senza tutto il mondo!

5. Che cosa è questo, in cosa sta dunque il motivo?

Vedi, Io vorrei ben dirtelo, ma ciò ti farebbe soffrire.

Perciò ti dico solamente che Io sono del tutto straordinariamente geloso e da parte di qualcuno nulla Mi fa soffrire più di quando i Miei Mi diventano ogni tanto un po' infedeli!

6. Vedi, chi Mi ama, costui deve amarMi completamente!

Quando i Miei si rallegrano qualche volta di più di un qualsiasi divertimento mondano che del Mio Amore, vedi, questo già Mi fa soffrire! Perché Io sono un nemico mortale di ogni civetteria mondana!

7. CrediMi questo: già assai piccole occhiate di lato<sup>(176)</sup> di coloro che Io ho accolto tra i Miei, Mi procurano già un dolore!

Se vuoi conoscerMi così bene, allora immaginati un innamorato davvero ardente e geloso in tutti i sensi! Costui ama la sua fidanzata con tutto l'ardore del suo cuore, e la vita di lei è completamente la sua; ma guai a lei se egli la sorprende in qualche ambiguità! Come egli gliela farà sentire in tutti i modi possibili!

---

<sup>176</sup> cioè occhiate che non vanno al centro dell'interesse che è Dio. [Nota del revisore italiano]

Ma se lei ritorna di nuovo e confessa pentita ed apertamente all'innamorato un debole sguardo di lato, allora nell'innamorato ritorna presto di nuovo il vecchio ardore. Ed egli ama la sua fidanzata diventatagli un po' infedele ancora più ardentemente di prima!

8. Vedi, proprio un tale Innamorato sono anch'io!

Certo io ho ben più pazienza e molto più spesso indulgenza che un simile ardente fidanzato mondano. Ma per quanto riguarda la sofferenza, questa, in caso di infedeltà delle Mie fidanzate, colpisce molto di più Me che un fidanzato del mondo, proprio perché io perdono così spesso e lascio correre alle Mie fidanzate le così frequenti civetterie mondane!

9. Pensa: amore, vita, salute e la Mia Grazia le fidanzate le hanno da Me in ogni secondo! Io provvedo a loro nel modo più sollecito con tutti i benefici della vita; esse stanno sempre nella Mia unica Provvidenza in eterno! Non dovrebbe farMi soffrire se io comunque ogni tanto devo considerarmi come l'Ultimo tra gli innamorati?!

10. Ma perciò io, come l'ultimo che ti fa gli auguri in questo tuo onomastico, dico a te anche questo come Mio Augurio: che tu possa in futuro accogliereMi ed accettarmi nel tuo cuore come primo Innamorato!

11. Con questo Augurio però io unisco anche la Mia Benedizione paterna – e ti benedico e ti voglio benedire in ogni tempo se mi rimarrai sempre completamente fedele!

Io non ti sarò mai infedele in eterno. Perciò rimani anche tu fedele a Me, e in questa fedeltà troverai la vita eterna!”.

12. Questo è il Mio Augurio più serio, più autentico, a te per l'eternità! Amen. Questo dico io, il tuo amorevolissimo Padre Gesù!

### 323. Capitolo

*Il Signore dona al Suo amico e fratello Anselmo H, per l'onomastico, una “azione d'Amore” che gli sarà utilissima nell'Aldilà.*

(29 novembre 1843)

1. Scrivi tu, Mio servo, un breve bigliettino a mano al Mio caro amico e fratello Andr. H.-volonteroso.

2. Amico e fratello Mio! Vedi, anch'io sono già di nuovo tra coloro che ti fanno gli auguri per il tuo onomastico!

Che cosa ti devo augurare?

3. Sì, se io ti volessi augurare soltanto qualcosa e non darti nulla, allora io, tuo Dio, tuo Padre, tuo Fratello ed Amico, non sarei migliore di quegli uomini che si augurano non raramente l'un l'altro ogni genere di bene, naturalmente per lo più soltanto bene terreno. Ma quando si tratta di dare, allora ognuno tira indietro la mano!

4. Io perciò non voglio augurarti nulla, ma dare ciò che a te gioverà al meglio!

**E il Dono consista nel fatto che Io ti perdoni completamente tutti i tuoi errori verso di Me e ti assicuri pienamente il Mio Amore e la Mia Grazia!**

E questo è però anche già tutto il Mio legame che ti porgo per questo giorno come per tutte le eternità!

5. Certo il Dono, secondo l'esteriore, sembra essere semplice e completamente minimo. Ma credi a Me, a tuo Padre: tu con questo ricevi più che se Io ti volessi donare tutti i regni della Terra!

6. Vedi, tutto ciò che ora tu possiedi sulla Terra, un giorno dovrai abbandonarlo – e giungerai nell'Aldilà terribilmente povero. Non porterai con te né soldi e né pane, e nessuno ti darà qualcosa gratuitamente. Infatti l'avarizia continua a durare oltre la tomba. Ma nella tua grande miseria comincerai a frugare nelle tue tasche, e vedi, allora vi troverai proprio questa Mia "azione"<sup>177</sup> d'Amore"!

7. Nemmeno questa in verità sarà rispettata dagli avari nell'Aldilà, ma di nascosto anche i Miei angeli si troveranno al tuo fianco. Questi riconosceranno tale azione, ti afferreranno nella tua grande povertà insieme all'azione e ti condurranno nella grande casa di Cambio dei Cieli di tutti i Cieli, nel quale Io, tuo Padre, colmo del più sublime Amore, ti cambierò la santa Azione con il Bacio paterno e il Saluto paterno per l'eternità, così sicuramente come Io te la do qui adesso!

8. Con questa santa assicurazione eternamente vera, Io ti benedico con il Mio Amore, Grazia e Misericordia e concludo nello stesso tempo la Formula di questa Mia Azione principale in vigore eternamente in te.

9. Io Stesso sono il suo Premio per te, Mio figlio, fratello ed amico per l'eternità! Amen.

### 324. Capitolo

#### *La parabola dell'albero del fico.*

(15 dicembre 1843)

1. Vedi, in Luca, cap.13, dal versetto 6 al 9, sta scritta una parabola di un signore che aveva piantato nel suo vigneto un albero di fico, che però per tre anni di seguito non volle portare alcun frutto!

2. Io ti dico: "Questa immagine contiene per ognuno qualcosa di grande! Adesso è il suo tempo!

Consideratela in voi, e beato colui che si ritroverà in questa immagine!".

3. Questa immagine è come un segreto tesoro nascosto. Beato colui che lo trova!

4. Ma ora è abbastanza! Di più non ti dico su questo, e perciò non hai più bisogno di scrivere. Amen.

---

<sup>177</sup> "emissione finanziaria", ovvero "quota minima di capitale di una Società per azioni". Il Signore usa la parola "azione finanziaria" in senso scherzoso. [Nota della traduttrice Maria C.]

*[Luca 13:6 Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; andò a cercarvi del frutto e non ne trovò.*

*Luca 13:7 Disse dunque al vignaiolo: “Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a sfruttare il terreno?”*

*Luca 13:8 Ma l’altro gli rispose: “Signore, lascialo ancora quest’anno; gli zapperò intorno e gli metterò del concime.*

*Luca 13:9 Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai”».]*

### **325. Capitolo**

*Non si devono leggere tanti libri spirituali, ma si deve mettere subito in pratica la vera Parola di Dio, come ad esempio la sacra Scrittura oppure la “Nuova Rivelazione” data a Lorber. Due esempi per comprendere questo Insegnamento.*

(20 dicembre 1843, ore 16,30-17,45)

*Con questa comunicazione, che segue la conclusione della grande Opera “Il Sole Spirituale”, iniziò una serie di “Parole Supplementari” che vengono qualificate come “Ulteriori Memorie per il Sole Spirituale”. Esse sono pubblicate nell’Opera “Spiegazione di testi biblici”.*

**1. Capitolo:** Una buona regola per la lettura proficua della Vecchia e Nuova Parola.

1. Miei cari figli! Con queste seguenti “ulteriori Memorie” Io voglio darvi una Regola molto importante ed utile, senza la quale non potete procurarvi alcuna utilità attraverso la lettura di qualsiasi buon libro spirituale. Potreste leggere per intero la Sacra Scrittura come anche questa Nuova Parola mille volte l’una dopo l’altra, ma senza questa Regola rimarrete comunque sempre fermi al vecchio punto!

2. Con la ripetuta lettura vi siete riempiti e rimpinzati certo completamente la vostra memoria; ma chiedete al vostro spirito che cosa ne ha guadagnato, e la sua fiacca risposta suonerà così:

3. “Io sono assediato caoticamente da ogni genere di materiale da costruzione, e qui giacciono, le une sulle altre, travi e pietre a montagne; ma da tutto questo materiale da costruzione non si è costruito nemmeno una qualsiasi pessima capanna nella quale io potrei dimorare liberamente! Certo voi continuate ad ammucciare il materiale da costruzione – tutte pietre nobili e il più bel legno di cedro giacciono in massicci mucchi dinanzi a me – ed io non sono in grado di mettervi ordine! E anche se ho iniziato qui e là in qualche modo a fare un piccolo ordine, voi già nuovamente vi aggiungete una colossale quantità di nuovo materiale, cosicché io devo necessariamente stancarmi nella mia attività e alla fine, alla vista del grande volume del materiale da ordinare, rabbrivisco e

penso con tristezza a quando, un giorno, tutto questo materiale potrà venire ordinato per costruire una dimora!”.

4. Vedete, questa è una ben precisa risposta dello spirito che ogni uomo, che ha in qualche modo letto molto, deve trovare in se stesso nel modo più chiaro!

5. Quando qualcuno nel corso della sua vita ha letto per intero un paio di migliaia di libri, quale caos ha egli alla fine nella sua memoria! E se va bene, allora, dopo una tale ricca erudizione, a malapena potrà ammettere che solo adesso si rende conto di non sapere nulla.

6. Ma cos'è questa ammissione? Essa non è altro che uno e lo stesso triste lamento dello spirito, il quale vuol dire con ciò che con questa immensa quantità di materiale da costruzione non gli è stata costruita, per libera dimora, nemmeno una miserissima capanna!

7. Così esistono uomini che conoscono il Vecchio ed il Nuovo Testamento parola per parola a memoria, ma chiedete loro il senso interiore di un solo singolo versetto, allora essi sapranno tanto quanto coloro che non sanno a memoria nemmeno un singolo versetto, anzi spesso sanno appena che esiste una Sacra Scrittura! Cosa serve dunque a loro questo magnifico materiale?

8. Lo Spirito dimora soltanto nello spirituale: se da questo materiale non gli può venire costruita nemmeno una pessima capanna nell'interno spirito della verità, dove deve egli dunque dimorare, dove tenere i suoi conti, e da quale punto deve cominciare a mettere in ordine il materiale?!

9. Non è dunque meglio possedere meno materiale, ma dallo stesso costruire quanto prima per lo spirito una piccola rispettabile dimora, affinché poi lo spirito ottenga un posto fisso e libero, da dove egli possa fare i suoi piani successivi e utilizzare secondo gli stessi un materiale nuovamente in arrivo?!

10. Quale aspetto otterrà un campo – anche se ha il terreno migliore – se voi sullo stesso seminate contemporaneamente migliaia di tipi di semi, mescolati nel massimo disordine? I semi si schiuderanno nel modo corretto; ma per quale utilità per il seminatore? In verità il rendimento di questo campo varrà appena per un cattivo foraggiamento del bestiame! Le piante più forti soffocheranno le più deboli, l'erbaccia prospererà, e il grano soltanto qui e là comparirà scarso e molto avvizzito e incarbonchito<sup>178</sup>!

11. Ma da questo risulta che ovunque, dove per voi deve risultare una utilità, deve essere eseguito un ordine, senza il quale voi coltivate confusamente spine, cardi, erba e rape, il che non vi potrà mai servire in qualche modo.

12. Ma in che cosa consiste quest'ordine?

13. Quando avete un frumento purificato, allora seminatelo su un campo pulito e buono, e voi avrete un raccolto puro e buono.

14. Chi ha un buon terreno edificabile ed ha inoltre il materiale adatto alla costruzione, costui non aspetti fino a quando ha messo insieme un mucchio eccessivo di materiale da costruzione per poter cominciare soltanto allora a

---

<sup>178</sup> infestato da parassiti. [Nota del revisore italiano]

costruire la sua dimora, perché alla fine, con il grande mucchio di materiale da costruzione, si riempirà completamente l'intero spazio edificabile!

15. E quando poi verrà l'architetto e gli domanderà: "Amico, in quale posto vuoi tu dunque far costruire la casa?", ebbene, che cosa egli replicherà all'architetto? Sicuramente null'altro che: "Proprio qui, amico, dove sta il grande mucchio del materiale da costruzione!"

16. E l'architetto gli dirà: "Perché hai fatto accumulare questo materiale sullo spazio edificabile prima che noi avessimo fatto il progetto e scavato le fondamenta? Se tu vuoi ora far costruire la casa in questo posto, allora devi prima mettere da parte tutto questo materiale e devi liberare completamente il posto; soltanto allora io verrò, misurerò lo spazio, abbozzerò il progetto, dopo farò scavare le fondamenta e soltanto alla fine esaminerò il materiale per vedere se è buono per la costruzione della tua dimora!"

17. Vedete, da questa parabola potete già dedurre piuttosto chiaramente quanto poco serva a chiunque una grande cultura se con la stessa non progredisce nel vero ordine!

18. Ma in che cosa consiste questo vero ordine? Questo vero ordine consiste del tutto semplicemente nel fatto che **ognuno cominci subito a mettere in ordine ogni nuovo carico o arrivo del materiale per un edificio abitativo e non metta mano ad un secondo carico finché non abbia utilizzato il primo.** In questo modo procederà velocemente nella sua costruzione ed avrà intorno alla stessa sempre abbastanza spazio libero, nel quale può accumulare in buon ordine un sufficiente nuovo materiale da costruzione.

19. Detto chiaramente e in modo del tutto comprensibile, però, quest'ordine consiste nel fatto che **ognuno, dopo la lettura, diventi subito attivo e disponga la sua vita di conseguenza.** Allora la lettura gli sarà utile, al contrario invece gli sarà dannosa, perché **ognuno non sia soltanto un puro ascoltatore della Parola, bensì un operatore della stessa!**

20. Prossimamente altre "Memorie"!

### 326. Capitolo

*Perché la Parola del Signore comunicata a Lorber è completamente pura e assolutamente non manipolata da Lorber.*

*Guai a coloro che disconosceranno la purezza di tale Parola.*

(8 febbraio 1844)

1. Cosa te ne importa se qualcuno ti dice questo o quello (con stolto rimprovero)?!

Guarda a Me, al tuo Signore, e nei Miei confronti vedrai assai chiaramente tutti gli atteggiamenti che a te giungono soltanto in una piccolissima misura!



2. Guarda il 7° capitolo di Giovanni, versetti 1-5. Lì scorgerai a sufficienza come Mi hanno trattato perfino i Mieì fratelli più credenti, gli apostoli, perché a loro non andava bene che Io Mi trattenessi tranquillo per un breve tempo in Galilea e sfuggissi la Giudea dove si cospirava alla Mia Vita!

3. Io venni accusato dagli apostoli, dai Mieì più fedeli fratelli, di tiepidezza e di diminuzione nel Mio zelo! Vorresti forse essere migliore di Me in questo?<sup>(179)</sup> Guarda, guarda, quanto stoltamente pensi!

4. Vedi, se tu fossi uno che ha voglia di scrivere, Io non ti avrei mai scelto! Perché i vogliosi di scrivere contrabbandano volentieri e vendono in mezzo alla Mia Merce autentica anche la loro propria sul Mio Conto!

Ma proprio per questo Io ho scelto te, perché tu non sei un voglioso di scrivere, per portare appunto così la Mia Merce un giorno dinanzi al mondo completamente pura! Ma se essa verrà ancora disconosciuta anche in questa purezza, allora guai al mondo nel più prossimo futuro!

5. In ciascuno Mi è più caro lo zelo che la tiepidezza. Tu però devi essere inerte come carta assorbente, attraverso la quale si può filtrare un liquido impuro che tuttavia diviene completamente puro! Infatti nel tuo zelo potresti portare, in mezzo alle Mie, parecchie cose provenienti dalla tua testa. Ma poiché Io non ti lascio alcun proprio zelo, bensì devi fare tutto soltanto dal Mio Zelo senza che con questo la tua libera volontà subisca qualsiasi costrizione, allora la Mia Merce giunge pura alla luce del giorno!

6. In questo puoi trovare sufficientemente la tua giustificazione. E perciò anche nessuno si deve legare al tuo, bensì soltanto al Mio Zelo! A chi questo non basta, a costui andrà male!

7. E quanto qui è detto deve rimanere per tutti i tempi ed in eterno!

Infatti nessuno diventa beato attraverso lo zelo dei Mieì servitori, ma invece lo diventa attraverso il Mio Zelo, che è il Mio Amore per tutti voi! Amen.

Comprendi bene questo!

### 327. Capitolo

*Da quello che esce dalla bocca si riconosce ciò che è nel cuore.*

*Corrispondenza spirituale con i “pidocchi, pulci e cimici”.*

*Il Signore entra in un cuore umano soltanto quando esso è stato purificato dai sciocchi pensieri, brame mondane, da ogni genere di preoccupazioni inutili e sudice, e dai propositi e azioni sorti da tutto ciò.*

(16 febbraio 1844, mattino)

1. Allora scrivi dunque un paio di Paroline, perché tu vuoi che sia così – e credi che senza queste Paroline la Terra potrebbe subire uno squarcio!

---

<sup>179</sup> “essere migliore” nel senso di “ricevere meno critiche di quelle che ha ricevuto Gesù dai Suoi apostoli”. [Nota del revisore italiano]

2. Io spazzo sempre, in ogni forma, presso il grande e il piccolo, il giovane e il vecchio!

E così ascoltaMi anche tu, piccola Marta mondana, ciò che Io ti dico in questo giorno!

3. Vedi, tutto passa nel mondo, soltanto una cosa rimane, e questo è il puro amore per Me ed ogni azione proveniente da esso!

4. Quando tu avrai questo amore, allora soltanto Io ti riconoscerò e ti benedirò completamente!

Ma se tu vuoi pervenire a questo amore, allora devi dapprima purificare completamente il tuo cuore da ogni altro amore che finora ti ha procurato ogni genere di piccoli divertimenti assolutamente privi di valore!

5. Vedi, di ciò di cui il cuore è colmo, la bocca trabocca, e gli uccelli si riconoscono dal loro canto. Ascolta perciò te stessa per un giorno intero, ascolta tutto ciò che viene fuori dalla tua bocca, e scorgerai del tutto facilmente e chiaramente di quante cose assolutamente senza valore è colmo il tuo giovane cuore!

E finché il cuore non è purificato da roba simile, non si può parlare di un puro amore per Me!

6. Vedi, tu sei ancora un'anima impura e vuoi avere un letto puro per dormire; e ti disgusterebbe molto se ti dovessi coricare in un cassonetto della spazzatura invece che in un letto pulito.

Quanto più deve disgustare Me, l'Onnissantissimo ed eternamente Purissimo, se dovessi prendere la Mia dimora in un cuore impuro!

7. Ma con questo non voglio dirti che il tuo cuore sia forse una dimora di draghi, serpenti e vipere; oh no, tu sei ben lontana da questo!

Ma vedi, anche pidocchi, pulci e cimici tra la spazzatura non sono proprio nulla di attraente!

8. Gli uomini ora nei loro cuori sono pieni di "pidocchi, pulci e cimici" e ritengono questo regalo, in aggiunta, ancora molto lodevole.

Ma Io non sono per nulla di questa opinione! Infatti Io non sono mai stato un amico di tali insetti nocivi.

9. Ma tu chiederai: "Sì, ma che cosa sono "i pidocchi, le pulci e le cimici del cuore"?"

StamMi solo a sentire! Io te li indicherò subito più da vicino!

10. I "pidocchi" sono ogni genere di sciocchi, stupidi pensieri, di cui è piena la testa!

Dalla testa questi pidocchi scendono volentieri nei vestiti e lì diventano più molesti che sulla testa.

Così scendono anche spesso dei pensieri stupidi dalla testa nel cuore e diventano penose brame mondane!

Vedi, questi sono i "pidocchi" del cuore!

11. Quando fa caldo e le stanze sono sporche, allora sorgono le pulci. E così è anche spiritualmente! presso l'uomo! Quando egli riscalda il suo cuore riempito di brame impure, proprio con queste brame sorgono ogni genere di preoccupazioni inutili e spesso sudice che prudono e pungono il cuore e

saltano solerti qui e là e su e giù.

Vedi, queste sono le “pulci” nel cuore.

12. E che cosa sono ora le “cimici”?

Vedi, dove una casa non viene accuratamente pulita, lì sorgono le cimici dalla sozzura delle stanze e nidificano in tutte le crepe e inquietano i dormienti con le loro punture e il loro fetore!

Esattamente così accade anche nel cuore dell'uomo quando viene animato, attraverso ogni genere di pensieri, brame e preoccupazioni, verso certi propositi ed azioni! Anche questi già puzzano e non danno più nessuna quiete al cuore. E questi propositi e disposizioni di volontà sono poi le “cimici” del cuore!

13. Tutto questo si trova anche già nel tuo cuore!

Perciò Io ti dico oggi, in questo tuo giorno, che devi stare molto attenta a te stessa – e devi imparare a conoscere dalla tua bocca il tuo proprio cuore e quindi pulirlo diligentemente da tutta questa robaccia, affinché Io possa poi entrare nello stesso!

14. Via con tutto ciò – allora Io verrò da te e prenderò dimora nel tuo cuore!

Questo ti dico e ti consiglio Io, il tuo amorevolissimo Padre santo, affinché tu possa diventare per Me una figlia davvero pura e cara in eterno. Amen.

### 328. Capitolo

*Gesù si rende visibile a coloro che Lo amano quanto Lo amava la Maddalena. Espressioni d'amore del Signore verso una ragazza che Lo ama solo un po'; se però lei Lo amasse di più, essa sarebbe sempre ed in eterno felice e beata.*

(11 marzo 1844, mattino)

1. Scrivi pure, tanto Io so bene che cosa c'è di nuovo che non va!

Infatti colei che ti piace segretamente, piace anche a Me, perché lei stima ed ama suo padre e rispetta sua madre nel cuore ed è di sentimento casto e prega talvolta davvero sinceramente a Me e Mi ama anche in segreto!

Perciò dille nel Mio Nome per il giorno della sua nascita del corpo:

2. “Io, tuo Creatore, tuo Padre, tuo Salvatore, tuo Rigeneratore all'eterna vita, tuo vero Sposo, Mi sono di Cuore veramente affezionato a te. In verità Io ti amo più che un milione di Soli con tutta la loro magnificenza, e questo per il fatto che tu Mi ami solamente un po'!

3. In verità, se tu però Mi potessi amare come Mi ha amato la Maddalena – allora Mi costringeresti a venire visibilmente da te e abbracciarti con tutto il Mio Ardore e portarti con tutta la tua vita terrena sulle Mie Braccia nella Mia eterna Dimora!

4. O figlioletta Mia, se tu sapessi quanto Io ti sono vicino e quanto ti amo, tu non potresti più sopportare per un secondo la contemplazione del mondo. Io però Mi trattengo, affinché tu possa vivere su questo mondo!

5. Perciò ti prego di rimanerMi fedele e di rivolgere sempre di più il tuo cuore a Me e di amare Me, il tuo eterno Padre, il tuo vero Sposo – e dal Mio eterno tesoro domestico Io ti renderò ricca e ti porterò via la morte così completamente che il giorno in cui ti prenderò dalla Terra, dovrà essere per te un giorno di delizia sublime! E non dovrai mai provare e gustare la violenza e la fortissima pressione della morte nel tuo ultimo tempo!”

6. Io però ti dico e consiglio soltanto questo: “Scruta il tuo cuore ogni giorno nell’amore per Me! E se ogni tanto vi trovi un altro amore ed inclinazione diversi da quelli per Me, allora chiamaMi e mostraMi il tuo cuore! Ed Io lo purificherò subito per Me e cacerò da te ogni brama e voglia impura!

7. Non cercare assolutamente di raggiungere nel mondo qualcos’altro se non del tutto unicamente il Mio Amore; allora tu sarai sempre ed in eterno felice e beata!

8. Non contare nemmeno gli sciocchi anni del tuo corpo e non pensare che non potresti rendere più nessuna felicità nello stato avanzato dell’età! In verità Io non ti ho creata perché tu debba diventare la martire di un uomo libidinoso – bensì Io ti ho creata soltanto per Me!

9. Io non sono Uno che conta gli anni – bensì rivolgo i Miei Occhi soltanto al cuore. Se questo è bello e puro, allora tu sei per Me eternamente giovane e bella!

10. Perciò non credere mai al mondo! Perché in verità adesso esso è così malvagio che nella parte migliore ogni respiro è una bugia ed ogni battito del cuore è un miserabile inganno.

Ma in ciò che Io ti dico qui, abbi una salda fiducia! Perché dovranno passare Cielo e Terra piuttosto che debba venire spostata solamente una virgola di quanto ti ho detto qui!

11. Infatti Io sono del tutto unicamente l’eterno Veritiero, tuo vero Padre e tuo vero Sposo, che ti ama più di quanto Io ami un milione di Soli con tutta la loro magnificenza!

12. Questa Mia verissima e fedelissima Assicurazione sia per te, Mia figlioletta, Mia sposa, un vivo legame in questo tuo giorno! Perché Io, tuo Padre e tuo Sposo, Io, il tuo Gesù, lo do a te attraverso il Mio servo per l’eternità. Amen, Amen, Amen”.

### **329. Capitolo**

*Come rendere gli anniversari o le feste della  
rimembranza i giorni più gioiosi e graditi al Signore.*

(14 marzo 1844)

1. Scrivi pure, tanto Io già lo so quello che vuoi! Credi dunque che si debba venire anche da Me con una supplica scritta se si vuole ottenere qualcosa?

Oh no! Vedi, il cuore soltanto vale per la vera supplica! Chi viene a Me con essa, viene ascoltato senza carta, inchiostro e supplica allegata! Perciò nemmeno tu hai bisogno di preporre nessuna supplica scritta e documentare con ogni genere di esclamazioni, poiché Io Mi attengo unicamente al tuo cuore. E così scrivi:

2. Io so che ora è passato di nuovo un [altro] anno terreno dalla tua chiamata per lavorare nella Mia Vigna! Sennonché l'anniversario di per sé non conta nulla per Me. Infatti ogni giorno in cui Io Mi sono rivelato a te, è un giorno ugualmente importante della Mia Grazia verso di te e verso gli altri Miei amici. E perciò il primo giorno non è più speciale di ogni altro!

3. Io però ti dico: "Ognuno fa la cosa migliore se rende gli anniversari commemorativi i suoi giorni peggiori, se riflette in questi giorni sulla sua infedeltà verso di Me e si rivolge a Me, e se tali giorni con le loro opere cattive li aborrisce e se ne pente per amore verso di Me!"

4. Chi fa questo, costui osserva un vero anniversario di cui Io Mi compiaccio, e specialmente poi, quando egli rende tali anniversari dei particolari giorni di attività d'amore!

5. Beato colui che si ricorda quotidianamente in modo riconoscente dei Miei benefici ed inoltre è senza difetto e peccato! Ma 99 volte beato colui che si pente dei suoi giorni degli errori ed ha intenzione di migliorare! In verità, a costui Io verrò incontro e lo accoglierò e gli preparerò un grande banchetto di gioia. E deve essere qui più gioia per uno che per 99 giusti!

6. Se un padre avesse un figlio che un giorno lo avesse pesantemente offeso, ma il figlio se ne ricordasse il giorno dell'anniversario e dicesse fra sé: "O tu giorno funesto! In te ho arrecato una grave ingiuria a mio padre; ma proprio oggi voglio andare da lui, voglio gettarmi dinanzi lui, anche se ha perdonato già da tempo il mio misfatto, e voglio parlare così:

7. "Buono, caro padre! Vedi, oggi è di nuovo per me, tuo figlio assai indegno, un tristissimo anniversario! In questo giorno sono andato così oltre da poter dimenticare che tu sei sempre stato il mio padre ultrabuono! Proprio per questo vengo ora da te in questo giorno nella completissima contrizione del mio cuore e ti prego affinché tu non possa ricordare mai più quel giorno ignobile e degnarmi soltanto della tua più piccola grazia! Infatti il cattivo giorno deve rimanere soltanto per me un anniversario sempre triste ed umiliante!"

8. Che cosa farà dunque il buon padre con un figlio simile?

Io dico che egli parlerà a lui così:

9. "Figlio mio, è vero, in quel giorno tu hai reso triste il mio cuore. Ma poiché ora tu, come nessun altro, ti sei ricordato di quel giorno e vieni a me ed hai riconosciuto il tuo errore, allora hai fatto proprio di questo giorno un tale giorno di gioia per me come non ce ne sono altri! Vieni e lasciaci essere felici oltre ogni misura in questo giorno nel quale io ho ritrovato completamente te, mio amatissimo figlio!"

10. Che cosa pensate voi tutti? Non vale forse un tale giorno di festa molto di più che mille altri?!

In verità sì, così è anche presso di Me!

Chi di voi verrà così da Me, Io lo voglio altrettanto accogliere come il padre in questa parabola accoglie suo figlio!

11. Dunque anche voi celebrate spesso una tale festa della rimembranza<sup>(180)</sup> in voi, ed essa Mi sarà più cara che quella di diecimila sabati!

Questo sia per tutti voi un buon dono in questo giorno della Mia Grazia a voi!

Agite conformemente a ciò, allora riceverete la vita veramente per l'eternità! Questo lo dico Io, il Signore, vostra eterna Protezione e Rifugio! Amen.

### 330. Capitolo

*Bisogna cibarsi della Parola che Dio comunica ai Suoi  
servitori unti con il Suo Spirito e non attingendo dai  
servitori della Chiesa che non sono mai stati unti da Dio.*

(25 marzo 1844)

1. Se gli agnelli sono su un buon pascolo, là essi prosperano. La loro lana diventa abbondante e morbida, ed essi diventano grassi, arzilli e forti. Ma se gli agnelli sono su un cattivo pascolo, là essi non prosperano; la loro lana diventa povera e arruffata, ed essi diventano magri, pigri e deboli.

2. Ma che cosa succede nel caso in cui Io do agli agnelli un pascolo buono, assai grasso e ricco, ma essi ciò nonostante corrono con grande predilezione in un posto dove si trova un pascolo cattivo e mangiano l'erba cattiva ed il muschio stepposo, e così non diventano grassi dinanzi a Me, al Signore del gregge?!

3. E quale differenza c'è tra uno che Io Stesso ho unto con la Mia Mano ed il Mio Spirito a vero servo, e coloro che sono unti come tali soltanto con la cerimonia del mondo, ma non hanno ancora mai sentito né assaporato la Mia Mano e il Mio Spirito?!

E ciò nonostante gli ultimi valgono più che uno che è unto da Me Stesso con il Mio Spirito!

Cos'è questo? Come è da comprendere?

4. Chi sono dunque coloro per i quali l'amore è un peccato – e chi è Colui che riporta l'Amore come unica Legge e lo dà ad uno unto dallo Spirito?

E ciò nonostante i cuori si infiammano davanti a coloro che non possono amare, perché la cerimonia li ha unti a “servitori della Chiesa” – però davanti a Me si infiammano molto meno ed ancora meno davanti a colui che è unto con lo Spirito dell'Amore!

Questa è una cosa che non ha un buon sapore nella Mia bocca!

---

<sup>180</sup> ricordo. [Nota del revisore italiano]

5. E vedi, Io desidero che gli agnelli debbano rimanere sul buon pascolo affinché Mi portino presto della lana ed Io ne venga vestito nei loro cuori, nei quali la fiamma vacilla fortemente di qua e di là, per cui nel Mio stato ancora fortemente nudo comincio a sentire freddo se la fiamma si rivolge a coloro che sono unti dalla cerimonia.

6. In verità, nudo Io non Lo sono volentieri, poiché così ero sulla Croce!

7. Questo però non vale solamente per la figlia che tu, Mio servo, intendi; ma questo vale per tutti gli uomini!

La figlia però che tu intendi, deve davvero prendere a cuore questo per vero amore per Me insieme ai suoi fratelli e sorelle, e non deve elogiare troppo ciò che a Me non piace, ma deve saziarsi sul grasso pascolo del Mio Amore! Allora le crescerà già una “lana migliore”!

8. La “lana” però è una viva fede che è la Luce proveniente dalla fiamma del vero amore. Ma l’amore è la vita eterna.

E tutto questo Io auguro a Maria H., come a tutti, oggi, sempre ed eternamente. Amen.

### 331. Capitolo

*Un ricco deve dare ai poveri due terzi del suo reddito.*

*Nell’Aldilà ognuno avrà soltanto secondo le sue opere fatte sulla Terra e null’altro in più, anche se i suoi familiari facessero buone opere per lui.*

*Sulla lunga vita di miseria e freddo nell’Aldilà dei ricchi avari che, prima di morire, rovinano spiritualmente i loro figli dando ad essi l’intera eredità.*

(30 marzo 1844)

1. Scrivi pure una Parola seria a causa della visione avuta in sogno dell’anziana C. H., alla quale venne uno spirito misero e molto sudicio che nel mondo era un ricco avaro!

2. Questo spirito, al quale va molto male nella sua sfera, poiché fuori di sé non ha altro che notte ed un grande deserto intorno a sé, e che soffre molta fame, sete e freddo, è in sé dell’opinione fondamentalmente sbagliata che il suo denaro nell’aldiquà, se venisse distribuito ai poveri, gli porterebbe sollievo.

Per questo gli era stato anche permesso di rivelarsi alla persona (C. H.) a questo riguardo, poiché egli ai bisognosi aveva sempre rifiutato ogni volta ogni qualunque sostegno dato in elemosina a causa di una considerazione estremamente non virile nei riguardi della sua stupida e sporca moglie!

3. Questo però è soltanto il piano dello spirito che non ha ancora nessuna idea di Me, bensì sotto “Dio” immagina soltanto le forze onnioperanti della Natura!

Ma poiché nonostante ciò ha portato con sé dal mondo così tanto sentimento e coscienza da ricordarsi che, attraverso il soccorso dei poveri, ci si può rendere graditi ad un qualche eventuale Essere divino, così ora si è destata in lui una tale volontà che vorrebbe portare a compimento.

4. Ma poiché egli comprende allo stesso tempo l'inattuabilità di questo folle piano, allora ciò lo rende estremamente infelice. E per lungo tempo non lo si potrà ancora aiutare e consigliare, poiché in lui, per questo motivo, cresce anche una grande rabbia verso sua moglie rimasta [al mondo], la quale moglie non presterà nessun ascolto a questo sogno, perché i suoi orecchi sono otturati col bronzo!

Guai però alla donna, quando fra non molto tempo seguirà l'uomo e cadrà nelle sue mani! E se lei rimane così come è adesso, non ne verrà assolutamente protetta.

5. Questa dunque è la condizione di questo spirito nell'Aldilà!

In verità egli è triste e molto sofferente.

Ma migliaia di volte ancora più miserabile sarà lo spirito della donna se, mentre è in vita, lei non si rivolgerà seriamente a Me e se annualmente non farà pervenire all'umanità bisognosa due terzi del suo reddito – e questo per puro amore per Me e per i poveri!

6. In verità, in verità, chi ha un grande patrimonio sul mondo e non lo distribuisce mentre è in vita tra i poveri fratelli e ristora con questo i cuori degli stessi, ma lo fa soltanto alla fine della sua vita terrena, costui deve essere considerato un avaro, e la sua donazione testamentaria non gli tornerà mai utile!

7. Chi nel mondo ha dei figli e pensa solamente alla loro sistemazione affinché dopo la sua morte possano vivere indipendenti come uomini altrettanto ricchi nel mondo e possano fare buoni matrimoni – in verità, in verità – per quanti centesimi il padre o la madre hanno risparmiato per i figli oltre il patrimonio di famiglia comunque illegittimo, così tanti anni devono tali genitori essere tenuti nell'Aldilà nella sopraindicata notte, miseria e freddo, e non ne devono essere tolti prima finché in qualche modo un ultimo discendente della loro stirpe, a causa della povertà, porterà il bastone del mendicante!

8. Se lo spirito suddetto fosse stato, durante la sua vita, un "amministratore ingiusto" verso la sua stupida moglie ed avesse amministrato il grande patrimonio per i poveri e non per la moglie stupida e per i suoi figli, ora sarebbe meglio per lui. Infatti egli divenne il marito della ricca donna perché avrebbe dovuto utilizzare il patrimonio della donna per il Cielo. Egli però si dimenticò di Me e lavorò solamente per sua moglie!

Quindi egli ora cerca l'aiuto lì, presso colei per la quale egli ha lavorato!

Per Me invece lui non ha mai lavorato, perché per Me era soltanto un avversario. Anche per questo egli non Mi riconosce ed anche non cerca aiuto presso di Me che sono assolutamente il solo che può aiutarlo.

9. Cosa ci sarebbe dunque di difficile se un ricco, con due terzi del suo reddito, desse una dote ai figli di genitori poveri, affinché anche questi potessero sposarsi e, al tempo della loro maturità carnale e del bisogno, non fossero lasciati in balia alla libidine?



In verità, chi facesse questo del tutto facilmente, costui si alleverebbe con ciò dei sudditi per il Cielo che gli darebbero un raccolto della vita migliore che se egli nel mondo provvedesse a fare in modo che i suoi figli diventassero signori possidenti e perciò uomini orgogliosi e indomabili che mai vorranno farsi punire dal Mio Spirito, che tuttavia ammonisce in modo così mite e dà la vita ad ogni creatura!

10. Questo è il Mio Consiglio!

Ma ognuno faccia ciò che vuole! Tra non molto scorgerà già i frutti che le sue opere gli offriranno nell'Aldilà!

11. Ma Io ancora dico ad ogni ricco nell'al di qua: «Tu puoi mettere alla prova in te quello che raccoglierai nell'Aldilà! Vedi, se dai elemosine a spicciolini, non ti fa male, e non fa alcuna differenza per te. Ma se ti vengono chiesti degli scellini, allora tu osservi già meglio il mendicante e non raramente fai il muso lungo! Ma se qualcuno ti dicesse: “Amico, fratello! Tu sei ricco, dammi 1000 o 2000 oppure 6000 scellini, perché io ho bisogno di ciò che a te è superfluo” – quale risposta otterrebbe un mendicante così sfacciato?!»

12. Io però dico: “Con la misura con la quale misurate, con questa verrete a vostra volta misurati!”.

Anche se tu preghi: “Venga a me il Tuo Regno! Dammi il Pane della Vita! ecc.” – allora Io però, ciò nonostante, ti ascolterò, uomo ricco, così come tu hai ascoltato lo sfacciato mendicante dei mille scellini! Infatti Io penso che il Mio Regno e il Mio Pane dovrebbero valere più di parecchie migliaia di scellini!

13. Finché dunque qualcuno è qui [sulla Terra], egli si può aiutare con il suo patrimonio, se lo usa secondo la Mia Volontà. Ma quando sarà dall'altra parte, allora non gli servirà a niente, anche se venissero offerti per lui milioni. Infatti ogni uomo troverà il suo giudizio interamente proprio secondo le sue opere e non secondo le opere di altri!

14. Io invece non ho bisogno delle vostre offerte, bensì siete voi ad averne bisogno! Perciò offrite, finché potete offrire! Perché oltre la tomba non esistono più altari per le offerte.

15. I poveri però sono questi altari! Su questi mettete ricchi olocausti del vostro amore, allora vi preparerete tesori per il Cielo!

16. Perciò non domandate più come sia da aiutare il defunto, perché nessuno lo può aiutare se non Io solamente, quando sarà il momento. E sia lontano da voi volerMi muovere a compassione, come se voi foste più misericordiosi di Me!

17. Ma ognuno spazzi davanti alla propria porta e si preoccupi per il suo occhio, allora non avrà bisogno di cercare un giorno aiuto invano presso gli uomini del mondo, ma lo troverà presso di Me in abbondanza in eterno! Amen.

Questo dice l'eternamente Veritiero. Amen, Amen.

### 332. Capitolo

*Un unguento evangelico, a base di vino rosso e olio d'oliva,  
per aiutare coloro che hanno offuscamenti nella mente e  
sussulti del cuore, causati da eccessive preoccupazioni.*

*Il vino cattivo e il caffè fanno male.*

*Paterno consiglio del Signore per la salute del Suo caro  
amico e fratello K. G. Leitner, di anni 44.*

(13 aprile 1844)

1. Scrivi pure, Io so cosa tu hai!

Così dunque questa volta ascoltaMi in modo davvero ubbidiente, tu che Io ho così caro, tu amico Mio, fratello Mio! Io conosco il tuo cuore; esso è adorno come una sposa e così ben abbigliato come una stanza da sposa; per questo anche Mi compiaccio così tanto di parlare con insistenza con ogni genere di piccole crocette dell'Ordine in questo tuo cuore.

2. Io vorrei entrare del tutto nel tuo cuore, come un tempo in Gerusalemme, ma tu tieni la porta, in questa camera della vita di cui Mi compiaccio, sempre molto stretta, così che Io non posso entrarvi con la Mia asinella. Ma che cos'è che restringe in te così tanto la porta nel tuo cuore?

Vedi, sono i sensi della tua anima che costituiscono il tuo intelletto; questo è attivo in modo troppo affaticato, sottrae perciò al cuore troppo del fuoco vitale e lo consuma nel cervello per cose inutili. Ma per questo poi il tuo cuore soffre una mancanza e viene ristretto perciò dall'esterno, perché trattiene troppo poco del fuoco vitale.

3. Il tuo intimissimo nel cuore è certo in bellissimo ordine, dove c'è la dimora dello spirito. Ma poiché l'involucro esteriore del cuore viene sempre ristretto dal consumo troppo sproporzionato del fuoco vitale ed il cuore, a momenti, non riesce a generare anche abbastanza fuoco vitale dallo spirito, di cui il tuo intelletto, non raramente attivo oltre la misura, ha bisogno per la sua funzione mondana, allora il tuo intelletto diventa spesso debole in tutte le sue parti. E tu senti poi la mancanza di questo fuoco doppiamente, e precisamente dapprima con una specie di offuscamento nella mente oppure nei sensi dell'anima, e poi però anche con vuote angosce nel tuo cuore che naturalmente hanno il loro fondamento nel fatto che, con la mancanza del fuoco vitale, l'involucro esteriore del cuore si contrae, esercitando così una pressione sulle camere interiori della vita e cominciando a stringere sempre più vigorosamente i vasi esterni, perfino del cuore carnale, da dove poi risale di tanto in tanto anche il tuo dolore fisico!

4. Poiché tutti i nervi devono dapprima ricevere il loro nutrimento dal cuore, allora essi diventano naturalmente deboli quando, per la mancanza di fuoco vitale, diventano affamati. E lo stato sussultorio degli stessi non è altro che un linguaggio, una richiesta al cuore che suona così: "Noi legami e leve della vita

organica siamo diventati affamati ed assetati! Cuore! Tu cucina solitamente ospitale della vita, dacci da mangiare e da bere e concedici pure una volta aria fresca e fortificante! E non lasciarci deperire sotto la polvere che, in modo così abbondante e dannoso, producono le officine mondane del tuo intelletto!”

5. Io però ti dico: “Dà ubbidiente ascolto alle parole dei nervi e sarai sano!”. Ed ancora Io ti dico e ti domando: “Perché ti preoccupi e ti affliggi così tanto inutilmente?”

6. Eppure Io ti sono sempre stato al fianco, e tutto è sempre andato bene così. E ciò che ti ho detto, o attraverso il Mio debole scrivano oppure attraverso un immediato influsso nel tuo animo, non si è puntualissimamente adempiuto?

7. E tuttavia continui a preoccuparti sempre di nuovo, come se la riuscita del tuo lavoro per il mondo dipendesse unicamente dalla tua energia!

Perché questo?

Tu sai certo bene che senza di Me nessuno può fare qualcosa!

Perché dunque ti preoccupi invano, mentre Io provvedo sempre e dovunque per te e sono pienamente attivo?!

8. Io ti dico: “Sii in futuro spensierato in tutti i tuoi lavori mondani nella viva fiducia in Me! Ed Io benedirò tutte le tue opere, affinché diventino migliori di come tu stesso le hai mai sistemate!

Volta le spalle per un periodo di almeno quattordici giorni a tutti i tuoi affari, non preoccuparti di nulla, metti con piena fiducia tutte le tue preoccupazioni sulle Mie Spalle, e tutto sarà nel migliore ordine al tempo giusto.

9. Ma oltre a ciò vivi molto bene e assumi di gusto senza preoccupazioni il cibo e le bevande benedetti sempre da Me!

Ed usa mattino e sera la cura evangelica, vale a dire:

10. Prendi del vino rosso non trattato e olio di oliva, che sia puro, e friziona con ciò il petto, le membra, la schiena, la nuca, alla sera anche il capo e in particolare le tempie nella fede e fiducia in Me, allora presto diventerai nuovamente del tutto forte e sano!

11. Ma nel frattempo devi astenerti dal caffè e dal vino cattivo, perché vi dimorano spiriti maligni e impuri, che sono impetuosi e molto irrequieti.

12. Questa ricetta dalla Bocca del tuo eterno Padre, del tuo Creatore e del tuo Signore e Dio, osservalo ora ed in ogni tempo nella piena fiducia in Me senza timore, e in tutto con te andrà, sarà e diventerà bene, meglio e il meglio possibile in ogni tempo, come eternamente, nel Mio Nome.

13. Questo ti dice il tuo Padre Gesù attraverso la bocca del servo! Amen.

*Nota in appendice del primo Editore: Questa Istruzione per K. G. von Leitner sembra abbia agito bene. In seguito infatti, per il suo 91.mo compleanno, il Padre celeste gli disse: “Oggi Io ti dico che puoi rimanere sulla Terra quanto vuoi, oppure anche tornare a casa, se lo preferisci”. Leitner rimase per un po’ di tempo, e poi l’Eterno Amore portò a casa il vegliardo nell’estate del 1890.*

### 333. Capitolo

*Il Signore colpirà la Setta ecclesiastica che serve Baal attraverso sfarzose processioni, mitrie vescovili dorate e pastorali adorni di pietre preziose, con il cui valore si potrebbe provvedere per anni a moltissimi poveri.*

(17 aprile 1844)

1. Puoi prendere nota di alcuni punti su una certa festa che Io non voglio indicare più da vicino e che non ho nemmeno visto. Infatti ciò che il mondo fa nello splendore, presso di Me è notte profondissima. Ed Io non voglio e non desidero vedere ciò che c'è qui e che vi accade. Nell'Aldilà sarà già senz'altro rivelato nel modo più preciso tutto ciò che era e che accadeva nel mondo!

2. Perciò Io osserverò qui molto brevemente anche soltanto ciò che hai visto e sentito, perché di questa festa Io ho visto soltanto quel tanto che hai visto tu.

E così scrivi dunque!

3. Tu hai visto la “processione trionfale”<sup>(181)</sup> che era più splendente di Salomone in tutta la sua magnificenza regale!

Ma sai tu che Io abbia mai tenuto una processione simile quale Signore del Cielo e della Terra – ad eccezione dell'ingresso sull'asinella in Gerusalemme e poi della grande processione trionfale con la croce sul Golgota?!

4. Tu hai inoltre visto: le “mitrie” dei vescovi, come splendevano d'oro!

Credi forse che anche la corona di spine che ornava il Mio Capo, durante la Mia ultima processione trionfale sul Golgota, splendesse così sontuosamente?!

5. Hai visto i “pastorali” con il cui valore si potrebbe provvedere per anni a cento poveri, e le pietre preziose con le quali erano ornati questi scettri?!

Io doveti accontentarmi di una canna palustre e fin dalla nascita non ebbi nemmeno una pietra della massima normalità come Mia propria che Io avessi potuto mettere sotto il Mio capo con pieno diritto dinanzi al mondo.

6. Non avrei Io anche potuto domandarti qui, come una volta chiesi ai discepoli ed agli ebrei a causa di Giovanni il Battista: “Che cosa sei andato fuori a vedere?”.

Io penso che la risposta si dia qui da sé!

7. Ma non sta scritto nella Scrittura: “Tutto ciò che è grande dinanzi al mondo è un abominio dinanzi a Dio?!”

Che cosa pensi della festa in base a questa frase?

Era essa grande e splendente dinanzi al mondo?

Oppure era uguale a quella che Mi fece Nicodemo di notte per paura degli ebrei e dei sommi sacerdoti – quindi completamente piccola ed insignificante?

8. Così anche nella Scrittura viene esaltata la “porta stretta”!

Hai trovato che la porta dell’“arco del trionfo”, sotto la quale è passata la splendida processione, fosse anch'essa “stretta”?

A Me è apparsa per lo meno molto larga!

---

<sup>181</sup> Una sfarzosa processione ecclesiastica. [Nota tedesca]

9. Quando Pietro, nella Mia ultima processione trionfale, tagliò l'orecchio al servo Malco, allora Io dissi: *"Pietro! Metti via la tua spada! Perché chi di spada colpisce, di spada anche perisce!"*.

Ti sono piaciute dunque le guardie rigorosamente armate che accompagnavano questo festoso corteo?

Non era questa una processione con molte spade, presa completamente alla lettera?

10. Presso l'arco del trionfo si trovava un'"immagine del Cenacolo" presa in prestito, ed era disposta in modo che doveva rimanere inosservata al festoso corteo!

Che cosa pensi: "Non sono Io Stesso un somigliante ornamento in questa setta puramente pagana?"

11. Sì, ti dico: "Io per essa Io sono ancora molto di meno!".

L'immagine ha certo un valore artistico reale. Io però non ho proprio nessun valore, al di fuori di quando con il Mio Nome c'è da guadagnare oro e argento!

12. Io potrei dirti ancora parecchie cose, ma Mi è troppo spiacevole! Perciò non ti dico niente di più, perché troppo grande è un simile scandalo dinanzi ai Miei occhi.

13. E in verità! D'ora in poi Io voglio iniziare a colpire questa setta e tutti coloro che sono con essa, grandi e piccoli, giovani e vecchi!

Guai ora a tutti gli innamorati ed innamorate dei servi di Baal! Infatti Io comincio a brandire la Mia spada su di loro!

14. In verità, coloro che oggi si rallegrano ancora quando vengono visitati dai servi di Baal, costoro fra breve dovranno essere colmati da grande angoscia e afflizione, perché essi non vogliono riconoscere Mi e cercano sempre la loro salvezza presso i servitori di idoli!

Amen.

### 334. Capitolo

*Perché è sbagliato amare il Cristo passato o quello che deve presto ritornare. Come amare Cristo in modo vivo nel proprio cuore, per poi esclamare come Paolo: "Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!", e così pervenire ad una gioia infinita che nessun mondo e nessuna eternità potranno più togliere.*

(21 aprile 1844)

1. Scrivi pure ciò che hai! Ma congratularsi in quel certo modo umano non è affar Mio – bensì è insegnare, attirare, guidare e condurre il viandante su quelle vie che portano al Mio Regno (questo è il Mio Modo)! E in questo modo voglio anche darti adesso qualcosa per il tuo uomo!

2. Ascolta molto bene, tu Mio caro A.H.-solerte della Parola, quello che ti comunicherò adesso mediante il Mio servo! Io ti dico che esso è necessario a te e alla tua casa!

3. Vedi, tu hai una fede davvero ben solida, ma il tuo amore nel tuo cuore non è di gran lunga ancora così solido come la tua fede – e questo perché tu continui ancora ad attaccare il tuo amore alla Mia Personalità visibile e cerchi in qualche modo di percepirMi e di vederMi. E soltanto se tu Mi vedessi in qualche modo o per lo meno Mi percepissi, allora poi anche il tuo cuore si infiammerebbe per Me con pieno vigore.

4. E vedi, precisamente così stanno le cose anche con la tua famiglia! Voi tutti amate il Cristo che un tempo insegnò sul mondo oppure che dovrebbe ritornare per giudicare il mondo – così voi amate soltanto il Cristo passato o futuro!

5. Questo però è sbagliato! Infatti in tali condizioni Io non posso avvicinarMi a voi come vostro Padre nel presente, bensì soltanto come quello del passato o quello del futuro, e non vi posso rinvigorire, perché Mi onorate soltanto nel vostro ricordo, però non Mi amate in modo vivo nel vostro cuore!

6. Come il ricordo però afferra presto i suoi oggetti in modo veramente vivido e presto li lascia di nuovo cadere completamente, così voi fate altrettanto con Me!

Appena leggete qualcosa di edificante su di Me, allora siete come pieni di amore per Me – però questo non è amore, bensì soltanto una temporanea emozione della vostra capacità mnemonica.

Appena vi voltate e scorgete qualcos'altro, allora si chiude la vostra stanza dei ricordi nella testa, ed Io sono fuori come se non vi fossi quasi mai stato dentro.

7. Voi poi potete fare visite, essere in relazione con il mondo, divertirvi con cose mondane, chiacchierare di diverse cose, vestire elegantemente il vostro corpo. E se un amico o amica qualsiasi vi vengono a trovare, allora riuscite ad avere più gioia di quanta ne abbiate mai avuta in qualche modo nel ricordo di Me di breve durata!

8. Infatti in tutto questo non vi è d'ostacolo il Cristo passato come quello futuro che certo dimora nel vostro ricordo, però non nei vostri cuori!

Ma Io dico a te e alla tua famiglia e a voi tutti: “Il Cristo passato e il Cristo futuro vi serviranno a poco se non portate in modo vivo il presente Cristo nei vostri cuori!”

9. Se Io oggi togliessi il Mio servo da voi, attraverso il quale di giorno in giorno vi invio ristori già da quattro anni, e vi facessi così visitare soltanto un po' dalla gentilezza del mondo – allora Mi scartereste un po' alla volta in modo così bene inosservato dal vostro ricordo che le piccole scintille di questo ricordo accenderebbero appena per qualche istante il vostro cuore per Me.

10. Voi ora vi rallegrate sempre quando ascoltate qualcosa proveniente da Me. La vostra gioia però non è durevole, perché essa va di pari passo con il vostro ricordo. E poi gioite presto per qualche progettato divertimento mondano più che per Me e fate piani su cosa farete, senza ricordare che senza di Me non potete mai fare qualcosa e ancora molto di meno dovete fare.

11. E se Io volessi impedirvelo, allora potreste diventare perfino tristi e dire: “Ma non possiamo avere proprio nessuna gioia?!”

12. Io però rispondo: “Voi dovete certo avere della gioia, e mai dovrà esservi tolta la gioia – però Io dovrei sempre essere la vostra più grande gioia!”

13. Chiedete a voi stessi: “Che cosa vi offre la vostra gioia che vi siete procurati da soli? Quanto tempo dura essa?

[Ebbene], voi avete di nuovo sciupato poche ore inutilmente con lo stupido mondo, avete chiacchierato stupidamente e deriso. Poi vi trovate nuovamente allo stesso punto! E potete ringraziare solamente il Mio infinito Amore e Pazienza che dopo ogni gioia mondana non siete retrocessi, avvicinandovi così di più alla morte!”

14. In tali condizioni non si può parlare ancora per molto di un percettibile progresso verso di Me, ed Io rimango ancora il vostro Cristo “passato” o “futuro”.

15. Io però ti dico tutto questo proprio in questo tuo giorno, affinché tu, con tutta la tua casa, per il futuro possa venire più vicino a Me di quanto è stato finora il caso!

16. Tu conosci le vie che conducono a Me. Se ti vuoi preparare, dal Cristo passato o futuro, un vivo Cristo presente, allora devi camminare in modo pienamente serio su queste vie e la tua casa con te!

Così Mi porterai dal tuo ricordo al tuo cuore e soltanto poi perverrai a quella gioia che nessun mondo e nessuna eternità ti potranno più prendere nemmeno per un brevissimo attimo!

17. Questa gioia infinita però non ti perverrà prima che tu possa dire con Paolo: *“Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!”*.

18. Vedi, tutto il mondo è Mio nemico; ma come può qualcuno dire che Mi ama, se egli d'altra parte tende tuttavia la mano al mondo in segno di saluto?!

19. Osserva quindi questo Mio nuovo Insegnamento e Ammonimento, così giungerai presto a quella gioia che nessuno ti toglierà più!

Questo ti sia il Mio Augurio e la Mia paterna “felicitazione” per questo tuo giorno! E la Mia Grazia, Amore e Misericordia siano con te in eterno! Amen.

### 335. Capitolo

*Il Signore non aiuta nemmeno coloro che mettono in pratica le Sue Parole se ad essi, ogni tanto, stanno molto a cuore le perdite ed i rallegramenti mondani.*

(10 maggio 1844)

1. Perché pretendi sempre delle cose da Me?!

Aspetta finché Io te le darò spontaneamente. Non vorrai mica saperlo meglio di Me quando Io voglio e posso dare una cosa a qualcuno per il suo bene?!

2. In verità tu oggi hai già fatto qualcosa che Mi è piaciuto, e perciò Io sì ti darei qualcosa per questo motivo se questo fosse il tempo a Me gradito. Ma questo “tempo”, presso colei per la quale tu vorresti qualcosa, non Mi è gradito.

Perciò Io non ti do anche nulla. Infatti la Mia consolazione – ed i mondani rallegramenti di chiacchiere e risate non stanno bene insieme su un unico tavolo!

3. Ma riferisci alla tua “cliente” che, per assicurarsi il Mio Compiacimento, non è abbastanza il solo leggere ed ascoltare le Mie Parole volentieri e favorevolmente, ma bisogna anche conformarsi ad esse in modo vivo nel cuore!

4. Ma non si conforma ad esse colui al quale, di quando in quando, le perdite mondane ed i rallegramenti mondani stanno davvero molto a cuore!

5. Basta! Di più Io non dico.

Chi onora questo piccolo, sia degno del più grande!

Questo dice il Signore!

Amen.

### 336. Capitolo

#### *Religione e Rivelazione.*

*Da cosa si riconosce se una Rivelazione proviene effettivamente da Dio.*

(21 maggio 1844)

1. Scrivi dunque un retto “Kriterium” (*criterio*) a proposito di Religione e Rivelazione!

2. La Religione è un ricollegamento dell’uomo con Dio, il Quale, a partire da Sé, lo ha creato libero e lo ha posto, come al di fuori di Sé, nel mondo materiale, a prova ed educazione della libertà, essendo la libertà l’unica condizione che permette la vita dello spirito, perché essa è in sé l’Amore, quale Entità originaria a fondamento di ogni esistenza!

3. Si dice che Dio potrebbe certamente, con la Sua Onnipotenza, formare e conservare gli uomini in modo tale che essi possano corrispondere sempre perfettamente al loro compito divino.

A che scopo allora una religione rivelata?

A che scopo lasciare camminare liberamente la creatura fra creature ed esseri che essa riconosce altrettanto poco quanto se stessa?

4. Dio potrebbe ben fare questo, ma allora l’uomo non sarebbe uomo, bensì solo un animale. Egli sarebbe giudicato<sup>(182)</sup> come lo è l’animale e dovrebbe necessariamente muoversi entro gli stretti limiti dell’eterna coercizione!

Ma avrebbe allora l’uomo poi anche una vita autonoma, libera, secondo l’intento del Creatore?

5. No, egli non l’avrebbe mai in eterno! Infatti ogni vita vera e propria, autonoma, deve essere liberamente acquisita come tale, perché ogni coercizione impedisce la libertà e con ciò anche giudica la vera e propria vita, e proprio in questo modo la uccide.

---

<sup>182</sup> Privato del “libero arbitrio”, ovvero della libertà di decidere autonomamente. Soggetto a costrizione come gli animali. Programmato. (Cfr. GVG/8/28/15-18 e GVG8/33/2). [Nota del revisore italiano]



6. Perfino l'amore è morto senza libertà!

Perciò per l'uomo non si può prendere come base l'Onnipotenza divina al posto della Religione rivelata.

7. La necessità di una Rivelazione divina che si appoggia su tale presupposto, è la prima fondamentale prova dell'autenticità di una tale Rivelazione. Infatti ciascun essere giudicato viene al mondo già con tutte le perfezioni che gli si addicono, e perciò non ha bisogno di alcuna Rivelazione.

Ma del tutto diversamente stanno le cose riguardo all'uomo! Questi viene al mondo nudo in tutta la sua sfera, e perciò ha un gran bisogno di una istruzione rivelata, in base alla quale possa cominciare ad addestrare la sua forza vitale completamente libera, da nulla vincolata, per diventare un essere davvero autonomamente libero, un essere vivo.

8. Ma in che cosa consiste allora il "Kriterium" (*criterio*) per riconoscere l'autenticità di una Rivelazione divina veramente necessaria?

Il criterio sta esclusivamente nell'agire secondo la Rivelazione. Chi allora coscienziosamente vive in modo fedele a una riconosciuta Rivelazione, costui giungerà all'interiore libertà del proprio spirito, sia egli un ebreo, un turco, un bramino o un cristiano – così come chiunque che impari una qualche arte secondo una scuola, diventa sicuramente un maestro se studia la scuola con diligenza e progredisce secondo i suoi principi.

9. Così sta pure anche scritto: "Chi agirà secondo le Mie Parole, costui riconoscerà se esse sono [provenienti] da Dio o dall'uomo".

10. In ciò sta il criterio principale per riconoscere l'autenticità di una Rivelazione divina! Infatti così bisogna che ciascun uomo sia "istruito da Dio"! Chi non lo impara da Dio, costui non ce l'ha e non lo sa.

11. Ciascuno legga però la prima Lettera di Paolo ai Corinzi, e cioè il secondo capitolo! Anche là troverà un criterio principale. Così sia!

*[Prima Lettera di Paolo ai Corinzi, Cap.2:]*

[1. E io, fratelli, quando venni da voi, non venni ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di parola o di sapienza;

2. poiché mi proposi di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso.

3. Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore;

4. la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza,

5. affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

6. Tuttavia, a quelli tra di voi che sono maturi esponiamo una sapienza, però non una sapienza di questo mondo né dei dominatori di questo mondo, i quali stanno per essere annientati;

7. ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria.

8. e che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

9. Ma com'è scritto: *«Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano»*.

10. A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

11. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio.

12. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate;

13. e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali.

14. Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente.

15. L'uomo spirituale, invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno.

16. Infatti *«chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?»*

Ora noi abbiamo la mente di Cristo.]

### 337. Capitolo

*Spiegazione del "sesto angelo" dell'Apocalisse di Giovanni.*

*La fine della Chiesa avverrà quando essa non avrà  
più influenza nei confronti dei grandi della Terra.*

*Armageddon: il luogo dell'eterna notte.*

(2 giugno 1844)

*Alcuni giorni fa io, Ans. H.-solerte della Parola, ho udito in un sogno all'improvviso le chiare parole: "Adesso il sesto angelo è qui!"*

*Io pensai subito, quando in seguito a ciò mi svegliai, ai sette angeli nell'Apocalisse di Giovanni che versano le sette coppe dell'Ira divina.*

*Jakob Lorber, al quale comunicai questo avvenimento, ottenne dal Signore la seguente spiegazione, e precisamente sui versetti dal 12.mo fino al 16.mo del 16.mo capitolo dell'Apocalisse di Giovanni.*

**[Apocalisse 16:12.** Poi il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume Eufrate, e le sue acque si prosciugarono perché fosse preparata la via ai re che vengono dall'Oriente.

*13. E vidi uscire dalla bocca del dragone, da quella della bestia e da quella del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane.*

*14. Essi sono spiriti di demoni capaci di compiere dei miracoli. Essi vanno dai re di tutta la terra per radunarli per la battaglia del gran giorno del Dio onnipotente.*

*15. (Ecco, io vengo come un ladro; beato chi veglia e custodisce le sue vesti perché non cammini nudo e non si veda la sua vergogna).*

*16. E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Harmagedon.]*

1. Questa è una domanda giusta, alla quale Io do volentieri un chiarimento!

2. La Voce che tu, A.H.-solerte della Parola, hai udito come in sogno, era giusta e vera. Infatti era la Voce della Mia bocca. E quindi c'è qui anche il "sesto angelo" per versare la sua coppa.

3. Ma tu non comprendi ancora il "sesto angelo", così come non comprendi nemmeno gli altri. Perciò Io ti voglio illuminare un po' questo sesto angelo, affinché tu ti renda conto quello che annuncia l'opera di questo angelo.

E così ascolta dunque:

4. Questo angelo *"versò la sua coppa su tutto il fiume Eufrate. E la sua acqua si prosciugò, affinché vi fosse preparata la via per i re del Sol levante"*.

5. *"L'angelo"* è la Mia Volontà. E la *"coppa"* è la Mia Misericordia. E ciò che viene *"versato"* è la Mia Grazia.

6. Il grande "fiume Eufrate" è il falso ed il maligno del mondo che ha generato la grande prostituta di Babele ovvero il vero e proprio **anticristo** fra tutti i popoli della Terra, e questo somiglia completamente al grande fiume montano dell'Asia, che si ingrossa spesse volte e inonda non raramente le sue rive raggiungendo l'altezza di parecchie braccia causando le più grandi devastazioni e così il terreno si insabbia in molti punti e viene reso un desolante deserto.

7. E come questo fiume naturale agisce in modo maligno, così agisce anche il maligno fiume spirituale che scaturisce dalla bocca della prostituta, del cattivo e del falso nel terreno dello Spirito.

8. Su questo maligno fiume spirituale dunque il sesto angelo versa la coppa affinché esso si prosciughi e poi i giusti *"re dal Sol levante"* possano di nuovo giungere ai popoli della Terra ed ora anche vi giungeranno. Questi *"re"* però significano le giuste e viventi conoscenze provenienti dalla Parola.

9. Ma il *"drago"* ovvero la *"prostituta"* saranno forse contenti quando il loro fiume principale si prosciugherà, quando il loro giudizio, la loro influenza sui grandi del mondo verranno diminuiti, anzi alla fine si esauriranno completamente quando la loro sentenza autoritaria tra i popoli risvegliati della Terra avrà l'effetto del ronzio notturno di una zanzara?

10. Oh, il *"drago"* non sarà contento di ciò!

Egli si arrabbierà enormemente ed invierà i suoi falsi profeti, come lo è egli stesso nel senso più perfetto. E questi saranno come tre *"rane"* che di notte gracidano molto potentemente nelle paludi e nei pantani.

11. Chi sono in effetti queste “rane”, questi “*spiriti impuri*”, questi autentici “*diavoli*”?

Io non ho bisogno di presentarteli per nome, ma te li voglio descrivere, affinché tu possa facilmente riconoscerli.

12. Vedi, le “rane” sono le tre associazioni principali sotto lo scettro della prostituta che nel tempo si metteranno in vista dappertutto e predicheranno umiltà, rinuncia e la più severa penitenza e chiameranno i “re” ed i grandi all’accoglienza e all’assistenza, affinché essi possano poi dominare più facilmente su tutte le creature della Terra. Infatti popoli umili, che rinunciano a tutto e quindi penitenti, sono facili da governare e procurano ai governanti i massimi vantaggi!

13. Ma proprio queste tre associazioni stesse sono le più ambiziose e sono di preferenza il “*fiume Eufrate*” sul quale ora viene riversata la coppa.

14. Esse certamente si preparano per la “*battaglia nel giorno di Dio*”.

Io però le radunerò tutte nel luogo dell’eterna notte, “*Armagedon*”. E il Mio Giorno le inghiottirà per sempre, così come ha inghiottito i servitori di Zeus.

15. Ma questo grande Giorno è già qui e si propaga in segreto e viene di nascosto come un ladro.

16. Beati voi che lo avete riconosciuto e già da molto tempo vi deliziate dei suoi vivi raggi!

17. Guai però a coloro che questo Giorno troverà impreparati!

In verità, per loro sarebbe meglio la profondità del mare con una pietra da mulino al collo che questo Giorno che vi splende già così chiaro per la vita eterna!

18. Questo è il senso del “*sesto angelo*”!

Comprendetelo bene!

Amen.

### 338. Capitolo

*Sulla fine dell’Ordine dei Gesuiti.*

*Il giudizio del Signore riguardo ad una commedia musicale vista da Anselmo H.*

*Sul significato originario, successivamente manipolato, della festa commemorativa del Corpus Domini, dell’ostia e dell’ostensorio.*

(6 giugno 1844)

*O Signore! Permetti a me, povero peccatore, di fare alcune domande, affinché con la loro risposta proveniente da Te, o santo Padre, il mio animo venga illuminato ed alleggerito!*

1. [Il Signore:] Allora poni pure le tue domande non molto importanti!

## 1

*O Signore! Che cosa devo pensare dell'attuale moltiplicarsi dei Gesuiti ed anche di altri Ordini?*

2. Tanto quanto della neve nel mese di marzo che oggi cade e domani viene annientata dai raggi del Sole! Quando la neve copre il paesaggio, allora appare ben triste ed ha l'aspetto come se il profondo inverno fosse di nuovo comparso. Ma bastano soltanto poche ore di luce del Sole e l'inverno così potentemente minaccioso non c'è più!

3. Vedi, questo è da ritenere dell'attuale istituzione di questa congregazione! Tu non hai visto come le piante parassite si attaccano ad un albero come se volessero conferire al debole di vita una nuova forza vitale?! Ma proprio esse sono la morte completa dell'albero! Comprendi tu questa immagine?

## 2

*Che cosa devo io pensare, o carissimo Signore e Padre, dell'opera di ieri, sotto l'aspetto musicale, molto edificante per me?*

*Come devo prenderla, così che non mi debba comportare contro le Tue Intenzioni?!*

4. Questa è una faccenda puramente mondana che non Mi riguarda! Tu però puoi prendere nota di questo: quest'opera, o meglio commedia musicale, è, come ogni opera umana, fatta sempre di immondizia e oro! L'"immondizia" è il materiale, e nella commedia l'azione piena di vergogna. L'"oro" è l'attività spirituale prima di ogni azione materiale, ma proprio con l'azione viene tramutato in immondizia.

5. Così è il caso anche con la musica di questa commedia! Essa è oro con il quale un mucchio di immondizia viene dorato, ma che tuttavia, attraverso il bello oro, puzza comunque enormemente, e il tutto specialmente per giovani uomini, le cui narici sensuali sono molto sensibili!

6. L'azione è certamente vera in maniera infernale. Infatti così (come nella commedia) fanno gli spiriti puramente infernali. Il cosiddetto "Don Giovanni" è dal terzo Inferno, il suo compagno dal secondo e la maggior parte degli altri personaggi dal primo!

Ora domanda a te stesso se questa robaccia infernale sia adatta ad essere rivestita con il celestiale!

7. Davanti al mondo la cosa appare come se esistesse proprio qui la massima armonia tra l'azione e la musica. Ma dinanzi a Me è proprio qui la massima disarmonia tra l'azione e la musica. Infatti più una qualsiasi azione è astutamente smalzata, tanto meno essa si adatta alla nobile musica!

8. Tu ora di certo pensi e dici fra te: "Attraverso una simile azione vergognosa, che raggiunge la sua méta infernale, gli uomini possono essere in effetti piuttosto scoraggiati che istigati a commettere simili azioni".

9. Io però ti dico: “Gli esempi sono come un impiastro vescicante<sup>(183)</sup> che estrae anche i buoni umori e tanto più saldamente lascia i cattivi nella pelle!

Spesso con un impiastro vescicante il dolore cessa, ma non a causa della diminuzione dei cattivi umori, ma soltanto perché con l’impiastro vescicante la zona, che prima era ancora sensibile al dolore, è stata devitalizzata in piena regola in seguito alla sottrazione dei buoni umori”.

10. E vedi, proprio così vanno le cose anche con il cosiddetto miglioramento morale attraverso la rappresentazione di modi infernali di comportamento! Essi sottraggono i sentimenti nobili dall’anima migliore ed uccidono poi metà dell’anima con i sentimenti ignobili rimasti, il cui luogo di nascita è l’Inferno. E ci vuole poi di nuovo veramente molto, finché la maligna ferita venga guarita e l’anima mezza morta venga nuovamente vivificata!

11. Vedi, questa è una perfetta “recensione” sulla tua commedia musicale di ieri.

Il mondo difficilmente l’approverebbe, ma nei Cieli si giudica soltanto così.

12. Ma se qualcuno mette delle note sulle parole, allora egli dovrà sempre mettere note su parole dai Cieli, mai su parole del mondo. Perché le note in sé e per sé sono celestualmente pure.

13. La cosa migliore però è mettere solamente le note e ascoltarle nei loro melodici ed armonici modi. Infatti allora sono uguali alle parole nei Cieli che si possono percepire anche in lontananza come la musica più pura!

14. Comprendi quindi questo ed osservalo bene!

### 3

*Signore, Tu santo, caro Padre! Che dire della festa del Corpus Domini? La si deve celebrare così come vuole la Chiesa romana?*

15. Su questo Io non ho voglia di parlare!

Con questa festa vengono celebrate l’invenzione e l’istituzione dell’ostia e, oltre a ciò, anche dell’ostensorio!

Ma che cos’è l’ostia, che cosa l’ostensorio – e che cosa di conseguenza è la festa?

Io e l’ostia siamo una cosa sola?

Ed è l’ostensorio uguale al Cielo che è il Mio Trono eterno?!

16. Mettiamo il caso di un imperatore che avesse dato a tutti i suoi sudditi un segno di commemorazione, come Io un giorno diedi la Sacra Cena con pane e vino – ed i sudditi però non fossero contenti di questo segno commemorativo ed invece lo volessero modificare e raffigurarlo in modo che non avesse più la più lieve somiglianza con il primo, onorassero poi questo segno commemorativo del tutto modificato più dell’imperatore stesso e alla fine non volessero ritenere l’imperatore come imperatore, ma in compenso volessero ritenere solo il segno commemorativo modificato come vivente imperatore.

---

<sup>183</sup> Detto di medicamento che si applica in una parte del corpo come rivulsivo per richiamare alla pelle gli umori. [Nota del revisore italiano]

17. Ebbene, se venisse l'imperatore stesso e domandasse: "Che cosa fate? È questo il mio segno commemorativo?". Ed i sudditi volessero poi schernire l'imperatore, ribellarsi sempre contro di lui e dire: "Questo segno ce l'ha dato così l'imperatore, ed è in modo vivente l'imperatore stesso, e non esiste nessun altro imperatore! Se tu non riconosci questo segno commemorativo così come autentico e vero in modo vivente, allora tu non sei l'imperatore, ma soltanto un avversario dell'imperatore assolutamente eretico, un principe dell'Inferno, e sei colpevole di morte sul rogo per l'eternità!".

18. Di! Quanto piacerebbe al vero imperatore questa risposta a causa del segno commemorativo? Vedi, ugualmente così piace anche a Me questa festa!

19. Che cosa direbbe però un imperatore al suo servo che gli dicesse in faccia: "Il tuo regno lo calpesto con i piedi ed ho te stesso in mio potere!" – ed il servo volesse poi dare all'imperatore tuttavia una festa, come se egli, il servo, tenesse un po' all'imperatore; ebbene: assisterebbe forse alla festa l'imperatore e si rallegrerebbe della stessa?!

20. Io penso che l'imperatore lascerebbe perdere tutto ciò! E suppongo anche però che da parte Mia sarà lo stesso caso in una festa completamente simile!!

21. Ed infine Io penso anche che tu ne avrai abbastanza di quanto detto finora. Però nascondi bene queste righe! Infatti a coloro che non tengono e non ripongono tutto su di Me, ma soltanto nel segno commemorativo enormemente modificato, dispiacerebbero troppo!

22. Tutto questo Io te lo dico solo come in silenziosa fiducia. Perciò non comunicarlo a molti! Questa è la Mia buona, santa Volontà! I tuoi amici però lo possono già venire a sapere. Amen.

### 339. Capitolo

*Ci sarà una grande diffusione della Nuova Rivelazione dopo che la Chiesa romana, con il suo comportamento, avrà tolto la fame spirituale ad una gran parte del mondo.*

*Profezia sulla fine della Chiesa annunciata nel 1844 e già quasi completamente avverata.*

*La Nuova Parola del Signore comunicata a Lorber giungerà – al tempo giusto – a tutti coloro che la desidereranno nel loro cuore!*

(9 giugno 1844)

*O Signore! Vedi, adesso ho già ricevuto da Te così tanta Grazia che non posso meravigliarmi abbastanza per la grande quantità. Anche l'importanza della Grazia concessa è così grande e sublime che non potrò mai misurarla.*

*Questa santa Luce deve dunque rimanere come propria soltanto per me ed i miei pochi amici?*

*Oppure non deve andare piuttosto nel mondo per tutti gli uomini attraverso la stampa? E se deve essere data al pubblico, allora ci si domanda: “Come, quando e dove?”.*

*O Signore! Su questo Ti chiedo fervidissimamente una risposta!*

1. Che e in che cosa quello che Io ti do sia grande ed importante, questo lo so Io al meglio.

Ma il “come, quando e dove per il mondo”, questa è una domanda per la quale una risposta effettiva non è matura, così come non lo è il mondo!

Io però ti dico:

2. Il mondo ora è come un uomo che con un pessimo pasto si è guastato moltissimo lo stomaco al punto che gli diventa stomachevole anche il cibo migliore. Se tu glielo presenti, allora si sente subito male fino a vomitare, ed egli fuggirà il piatto più buono!

3. Vedi, proprio così accadrebbe ora alla Mia Parola dinanzi al mondo! Il mondo la fuggirebbe e se ne scandalizzerebbe in modo molteplice, la condannerebbe e la maledirebbe, perché non è data per i suoi interessi, ma soltanto per gli interessi dello spirito che il mondo però già da lungo tempo non ha più!

4. Questo Mio grande, vivo Dono di Grazia ha certo il destino di passare al mondo, ma soltanto allora quando il mondo corrotto avrà nuovamente fame del Mio Pasto!

5. La fame però la sta preparando ora la Chiesa romana!

Ma come?

Attraverso il suo cattivo pasto e attraverso il peggioramento dello stomaco dell'anima causato proprio con questo pasto. Lo stomaco fuggirà poi per un po' di tempo ogni cibo e con questo verrà disposto ad una giusta fame; poi però afferrerà questo Mio vero Pane celeste con assai grande avidità e se ne sazierà per la vita eterna!

6. Vedi, così Io voglio che avvenga! Perché lo stupido, maligno mondo non è ancora abbastanza smalzato attraverso tutti gli indicibili tormenti che esso dovette sostenere dalla prostituta Babele, e lui le fa ancora la corte da tutte le parti per considerazioni puramente ignobili e interessatamente mondane.

Per questo Io ora colpisco questo mondo con triplice cecità, affinché vada tanto più sicuramente nella vecchia rete, ora però nuovamente risistemata e gettata del tutto con arte, cosicché poi Babele, con tale mondo catturato, procederà in un modo di cui la storia non ha nessun esempio da mostrare!

7. Io però dico anche che questo fracasso di Babele durerà estremamente poco e presto si scoprirà ripetutamente che cosa trama effettivamente questa prostituta! Ma poi dieci volte guai alla grande prostituta!



Ogni cane alla catena dovrà passarsela meglio di lei, quando le si toglierà la vecchia, ma ben fissata maschera!

Una vergogna e infamia più grande nessuno l'ha mai ancora vista al mondo e mai nessuno ha mai ancora visto un castigo più duro!

8. Questa volta Babele crescerà rapidamente, perché ha un terreno ben fertilizzato nei principi del mondo. La prima via era faticosa, poiché Babele doveva dapprima saggiare con i suoi servitori come stavano le cose con il terreno; ora però risorgerà tanto più rapidamente, perché conosce molto bene il suo territorio e per antica esperienza sa molto bene che cosa deve fare per giungere alla desiderata méta di dominio totale! Nel raggiungimento veloce di questa méta sta però anche l'altrettanto prossimo completo sfacelo di questa dominatrice.

9. E vedi, proprio in questo sicuro evento si trova una preparazione principale per la rivelazione di questa Mia Parola. Perché altrimenti si dovrebbe anche accettare, così come tutto da Me, il giudizio di condanna da parte di questa prostituta, che però per questa volta e per tutte le volte future non sta nel Mio Ordine.

10. Tu pensi sicuramente che i luterani, come anche tutte le altre confessioni, accoglierebbero questa Mia Parola, di certo dai molteplici aspetti, con la più grande brama?!

Io di certo meglio di tutti so quanti ce ne sono che hanno sete!

Però Io dico una volta per tutte: "Tra molti milioni, alcune migliaia non danno il colpo decisivo!".

11. Per i migliori è ora provveduto in ogni luogo. Perciò i pochi eletti hanno meno bisogno, prima del tempo, di questa Mia Parola, di quanta ne abbia l'immensamente grande e ultrastolta moltitudine del mondo!

Al tempo giusto però giungerà senz'altro a tutti coloro che la desidereranno nel loro cuore!

12. Ma non sta scritto nella Scrittura: *"Molti sono i chiamati, ma solo pochi gli eletti!"*?

Vedi, così è anche qui!

Voi pochi eletti però siate lieti oltre misura di appartenere proprio agli eletti, e rallegratevi altamente di ciò che avete ricevuto! Però non preoccupatevi del mondo, se, come, quando e dove questo la riceverà! Perché, in verità, questo è ancora a lungo non degno di questa Mia Grazia!

13. Io ti dico: "Chi è degno, costui dovrà essere salvato, come un giorno Lot a Sodoma e Noè nel suo tempo! Per gli indegni però Io non ho altri doni che soltanto quelli che ogni giorno terreno porta con sé!

Ai tempi di Abramo Io feci soltanto a lui unicamente la grande Promessa, sebbene la Terra contasse allora già molte centinaia di migliaia di abitanti. Se allora ciò era buono e giusto, perché non deve essere così adesso? Io comunque sono ancora Lo Stesso come al tempo di Abramo, e adesso opero così come operavo allora.

14. Io Mi rivelo sempre soltanto ai pochi che sono maturi ed ai quali la Mia Parola non diventa un giudizio.

Ma se attraverso la Mia Premura molti diventano maturi, allora Io voglio liberare anch'essi – come un tempo i figli di Abramo dalla schiavitù egiziana – al tempo giusto!

15. Perciò non domandare: “Dove, come e quando?” – bensì fa tu per ora quello che devi fare; per tutto il resto provvederò già Io.

Senza tuo merito e senza tua cura Io ti ho dato questa Grazia, infatti tu non sei ancora mai stato senza peccato dinanzi a Me! E così l'hanno ricevuto anche i tuoi fratelli senza loro cura!

16. Così deve procedere anche con la pubblicazione di questa Parola!

Prima però deve avvenire un grande dolore su una grande parte del mondo dalla prostituta. Guai a tutti quegli Stati che ora aiutano la prostituta sul trono, ed i cui troni essa consolida! In verità, questi faranno una caduta dai loro troni più grande e più vasta di quanto stiano lontani l'uno dall'altro i due poli del Cielo!

Ma tu non temere per questo! Perché Io proteggerò sempre i Mieì, e mai dovrà essere torto un capello sulle loro teste.

17. Ed ora Io penso che la risposta alla tua domanda dovrebbe avere la sufficiente estensione. Perciò accontentati di essa, perché non è necessario dire di più a questo riguardo!

Infine Io menziono ancora solamente che anche i tuoi amici devono prenderla come un “nota bene” pienamente valido. E anch'essi devono lasciar provvedere a Me e seguire i Mieì Consigli, allora tutto andrà per la migliore via nel Mio Nome. Amen.

### 340. Capitolo

*Il Signore usa i filosofi per preparare i seguaci del  
Protestantesimo a ricevere la Sua Parola.*

*Chi vuole acquisire a sé tutti per amore, costui deve prenderli  
nella loro debolezza, ovvero: piangere con i piangenti, ridere con  
i ridenti, soffrire con i sofferenti, essere forte con i forti, debole  
con i deboli, filosofo con i filosofi, ecc.*

*Il Signore ha già ingaggiato, al tempo di Lorber, gli operai nella  
Sua Vigna che dovranno divulgare la Sua Parola in futuro.*

(23 giugno 1844)

1. Non domandare, bensì scrivi! Poiché vedi, tu ce l'hai davanti a te e puoi trascrivere in piena regola come viene provveduto per i protestanti in questo tempo!

Schelling<sup>(184)</sup>, Steffens<sup>(185)</sup>, Gustav A.<sup>(186)</sup> e parecchi simili sono per questo già più altamente istruiti!

2. Ma affinché tu venga a sapere qui anche qualcosa su come è fatto il loro spirito, allora alcuni passi dall'opera di Steffens, in cui egli parla della "falsa fede e della vera teologia", ti dovranno dare una luce.

3. A pagina 5 e 6, dove Steffens parla della "falsa teologia" si legge:

4. *"Qui non parliamo di una cosiddetta religione razionale che vuole formarsi separatamente dalla Rivelazione. Se non è consentito mettere in risalto con riflessioni il principio ordinante dei rapporti di socievolezza degli uomini separato dall'evoluzione storica della razza e motivare un diritto naturale prodotto esclusivamente dal punto di vista di una pensante coscienza umana, allora una religione, che sarebbe scaturita solamente dalla credenza e dal pensiero degli uomini, è una contraddizione ancora molto più grave.*

*Ogni religione era considerata come rivelazione, come un dono di spiriti superiori e soltanto per questo era religione.*

5. *La religione cristiana è la Rivelazione dell'eterno Amore di Dio, è, così come venne donata ai credenti, la scoperta di una vita beata superiore, rispetto alla quale ogni fenomeno terreno deve impallidire, in modo che ogni grandezza della Terra non valga la Magnificenza che un giorno dovrà venirci rivelata e che noi davvero possediamo già qui nella ferma fede!*

6. *Perciò una religione razionale non è assolutamente religione. E soltanto un pensiero confuso può ammettere in questa parola un collegamento che si annulla da sé*"<sup>(187)</sup>.

7. Inoltre a pagina 109 della stessa opera si trova un passo molto importante che suona così:

8. *"Adesso che mi sentivo legato fin nelle più intime profondità dell'esistenza, poiché l'essere nel reconditissimo mistero dell'esistenza si vide il pensiero incatenato dalla coscienza della caduta, allora dovetti riconoscere che soltanto un incondizionato abbandono poteva liberarmi. Ebbene, la speculazione non diventa vivente solo quando l'intelletto si vede implicato in insolubili contraddizioni, e non viene essa confermata nel senso più alto, quando osa lasciare il suo punto di vista più stretto?*

9. *La filosofia è l'assoluta azione stessa. La coscienza di sé trova in se stessa tutti i tesori del riconoscimento. Ma essa non può nulla, perché il formalismo del pensiero non ha nessuna forza produttiva.*

---

<sup>184</sup> Friedrich Wilhelm Schelling, figlio di un pastore evangelico nato nel 1775 in Leonberg, Württemberg, morto nel 1854 a Ragaz, filosofo. [Nota tedesca]

<sup>185</sup> Heinrich Steffens, nato nel 1773 a Stavanger, Norvegia, morto nel 1845 a Berlino, filosofo della natura e della religione, influenzato da Schelling. [Nota tedesca]

<sup>186</sup> Gustav A., personalità non identificabile per mancanza di indicazioni più precise. [Nota tedesca]

<sup>187</sup> Il 24 luglio 1844, quindi un mese più tardi, K. G. von Leitner ottenne l'opera di Heinrich Steffens pubblicata a Breslavia nel 1831 presso la Joseph Max & Co.: "Della falsa teologia e della vera fede, una voce dalla comunità attraverso Heinrich Steffens", nuova edizione, nella quale il precedente testo prodotto poté essere confermato. [Nota tedesca]

*Ebbene, non sorgerà essa (la filosofia) di nuovo più chiaramente in sé nel senso più elevato, quando l'edificante diventa abituale nel mondo sublime della propria personalità, se non pensa soltanto, ma vive anche, dove viene trovata l'indubbia Fonte del suo vero pensiero?*

*E così l'assoluto abbandono alla Volontà di Dio sarebbe il terzo gradino più alto dello sviluppo spirituale, prodotto dal suo più forte opposto!''<sup>(188)</sup>*

10. Vedi, quest'ultimo è un passo eccellentemente buono, sul quale però così tanti recensori di mondana sapienza superiore certamente arricciano il loro naso. Ma non fa nulla. Infatti ce ne sono certo migliaia che si volgono a questo nel loro pensiero ed anche in tentativi pratici!

11. Ma procediamo pure oltre e ascoltiamo che cosa dice Steffens nella sua opera a pagina 129!

Così suonano le parole:

12. *“Il devoto cristiano ha bisogno di un'espressione che spesso viene avversata. Egli desidera (cioè) che il Redentore possa ottenere forma in lui. Si trova questa espressione mistica, fanatica, esaltante. Come posso riuscire a far comprendere a voi, amici miei, che questa espressione, proprio nell'intimo, esprime quello che io vorrei chiamare la più profonda beatitudine dell'amore?”*

13. *L'apostolo, quando presenta la comunità come il Corpo del Signore, utilizza le membra del corpo che sono una cosa sola, e tutte sono uguali l'una all'altra attraverso l'unità della vita. Questa immagine è magnifica; ma le sue proprie parole fiammeggianti sull'amore esigono che noi le prendiamo in un senso superiore.*

14. *Gli organi del corpo, benché incorporati nell'insieme, sono comunque legati in un determinato modo. Tutta la vita si trova in ogni organo, ma è comunque legata nella forma speciale. Noi siamo liberi nel Redentore, figli di Dio attraverso di Lui. Per questo in Lui ci viene incontro la Persona santificata di ogni Personalità, la Forma Originaria di tutte le forme. E se noi riusciamo ad abbandonarci a Lui, allora anche Lui si dà completamente a noi, dato che noi, in quanto speciali, seppure in Lui, siamo Egli Stesso con Lui''<sup>(189)</sup>.*

15. Vedi, questo passo è ancora più elevato e mostra chiaramente a colui che pensa più profondamente che cosa deve fare per ricevere da Me la vera vita eterna!

16. Ma Io lascio che vada ancora oltre, e così scrivi ulteriormente che cosa dice di ancora più elevato questo scrittore alla pagina 136 della sua opera.

Le parole suonano così:

17. *“La Comunione è il più alto processo individualizzante del Cristianesimo. Attraverso la stessa l'intero mistero della Salvezza, nella sua ricca pienezza, si immerge nella ricettiva personalità.*

---

<sup>188</sup> Questo passo, che si dovrebbe trovare alla pag. 109, non appare nella seconda edizione. [Nota di Anselmo Hüttenbrenner]

<sup>189</sup> Anche questo passo, che dovrebbe trovarsi a pagina 129, non appare nell'opera prima descritta. Forse è contenuto nella 1° edizione. [Nota di Ans. Hüttenbrenner]

*Il torrente fertilizzante della Grazia che fluttua attraverso l'intera Natura e la storia da quei (grandi) tempi della loro grande rinascita e le rende mature per un futuro beato, prende l'aspetto del Redentore, affinché tutto in tutto sia per il Suo Cuore.*

18. *Perciò il distogliersi dal male, il perdono conciliante, il totale abbandono! Proprio questo è l'Amore!*

*Soltanto una Personalità può essere oggetto dell'Amore che si sacrifica totalmente e che assorbe completamente la Volontà.*

19. *E la vita eterna tramite l'Amore è il più intimo, più profondo significato del Cristianesimo.*

20. *Cosa lo spirito ben crede, cosa vince la morte, e lo respinge nello stesso tempo nella sensualità, poi sonnecchia come in lui, questo, che per lui è – del tutto è –, mediante la presenza beatificante del Redentore, qui certezza, godimento e nutrimento.*

21. *Soltanto chi conosce l'Essenza dell'Amore – e la conosce soltanto colui che l'ha vissuta – può afferrare quell'intimità! Tutto ciò che noi pensiamo e vogliamo, ogni idea germogliante dello spirito, tutto quello che noi contempliamo e godiamo di grande e magnifico, quei tratti della Figura Originaria che misteriosamente unificati nell'apparizione terrena sono incatenati e legati attraverso la vita disordinata, penetrando anima e corpo per un più elevato patto spirituale, ci vengono incontro nel presente (personale) Redentore. Tutto ciò che Egli era e sarà per il mondo, ciò che Egli insegnò e soffrì, si forma in noi, affinché ci rendiamo poi conto che: Le Sue Parole sono Lui Stesso – esse sono Spirito e Vita!”<sup>(190)</sup>.*

22. Da questi passi puoi vedere a sufficienza come ora, come già da assai lungo tempo, Io provvedo per i protestanti, ho provveduto ed ancora provvederò e come preparo tutti loro al grande Dono!

23. Tu di certo troverai lo stile molto erudito. Io però ti dico: “Chi vuole acquisire tutti [a sé per amore], costui deve essere anche tutto con tutti. Egli deve piangere con i piangenti, scherzare con gli scherzosi, ridere con i ridenti, essere allegro con gli allegri, essere triste con gli afflitti, soffrire con i sofferenti, essere sano con i sani, malato con gli ammalati, forte con i forti, debole con i deboli, un burlone con i burloni e così anche un erudito con gli eruditi!

Infatti ognuno deve essere preso soltanto nella sua debolezza che è il suo giogo, la sua rete e la sua trincea!

24. Quindi anche qui si deve prima parlare in modo erudito con i protestanti per lo più eruditi, e prenderli così nella loro trincea, se li si vuole rendere sensibili per l'assoluta Voce del Padre, dell'Eterno Amore!

25. E vedi, così Io vengo incontro a tutti con Braccia ampiamente aperte ed esclamo di nuovo: **“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e oppressi! Io Stesso vi voglio tutti ristorare!”**.

---

<sup>190</sup> Anche questo passo, che dovrebbe trovarsi a pagina 129, non appare nell'opera prima descritta. Forse è contenuta nella 1° edizione. [Nota di Ans. Hüttenbrenner]

26. Perciò tu non ti devi nemmeno preoccupare troppo per quello che deve succedere con ciò che tu hai ricevuto!<sup>(191)</sup>

Infatti vedi, Io ho ora ingaggiato una quantità di operai per la Mia Vigna che vangano la terra e potano le viti!

27. Lasciamoli perciò terminare questo loro primo lavoro!

E quando poi verrà presto il tempo del germoglio, allora lasceremo già sorgere il grande Sole, nella cui Luce e Calore ogni frutto dovrà raggiungere la sollecita e piena maturità.

Amen, Amen, Amen.

### 341. Capitolo

*Il Signore definisce “parassita” un recensore di un giornale tedesco per aver criticato la Sua precedente Rivelazione del 23 giugno 1844.  
(Vedi Capitolo 340)*

(24 giugno 1844)

1. Proprio in questi passi<sup>(192)</sup> citati [nella precedente Comunicazione] con alcuni altri, ci ha ficcato del tutto violentemente il naso – nell’*Allgemeine Zeitung*, giornale di Jena in Germania – un acido recensore che esprime la parola della religione puramente razionale, il quale recensore però, proprio attraverso tale sua recensione, ha dimostrato che egli, malgrado la sua acuta filosofia, non sarà ancora a lungo capace di ricevere una luce più elevata dello spirito, e perciò per lungo tempo nemmeno di comprendere che cosa Steffens, chiamato “ragazzo” dal recensore, ha messo per iscritto [ispirato] da Me!

2. Egli in verità accusa il “ragazzo” di Hegelianismo, ma non si accorge che proprio solamente [attingendo] da lui parlano Hegel e Strauß, mentre Steffens ed Hegel sono due poli completamente opposti.

3. Il recensore superintelligente non vi trova indubbiamente nient’altro che un entusiasmo poetico di un animo giovanile misticamente fanatico, nient’altro che nebbia e nuvole nel firmamento di una fantasia mistica e grida e fa un gran baccano a causa di questo – e così ancora parecchi con lui.

4. Ma ciò non ha importanza, perché Steffens, come ancora parecchi simili a lui, è lo stesso tra gli eletti, mentre l’acido recensore non appartiene nemmeno ai molti chiamati, ma è uguale alle piante parassite che si attaccano alle poderose querce e troneggiano sugli alti rami come se fossero uguali o addirittura superiori alla quercia. Ma quando viene una tempesta alla quale la quercia resiste, allora essa strappa presto e facilmente i malfermi rami dell’erbaccia dal tronco.

---

<sup>191</sup> Cioè con le Rivelazioni di Jakob Lorber. [Nota tedesca]

<sup>192</sup> Dall’opera di Heinrich Steffens: “*La falsa teologia e la vera fede*”. [Nota tedesca]

E ragazzi dissoluti raccolgono poi i rametti sparsi insieme al frutto e ne fanno una colla per la cattura di malfermi lucherini, fringuelli, passerotti e ciuffolotti! Il che poi non vuol significare molto, perché la potente aquila saprà farsi beffa in eterno di una simile trappola!

5. Anche questo è qui da osservare, affinché nessuno si scandalizzi se gli dovesse prima o poi capitare per le mani una tale pianta parassita di una recensione razionale!

6. Questo dico anche Io, il Redentore in persona in te e nei tuoi amici e fratelli! Amen.

### 342. Capitolo

*Una Parolina per la “piccola Marta” H., che è simile all’omonima sorella di Lazzaro invece che a Maria, la quale si lamenta per ogni cosa e predilige rivolgere il suo cuore ai sacerdoti invece di rivolgerlo al Signore.*

(26 giugno 1844)

1. Scrivi pure, Io so già che cosa hai di nuovo.

Io dovrei diventare già di nuovo per te un poeta di circostanza?

Ebbene sì, Io lo voglio tuttavia fare, sebbene preferissi Maria a Marta, ma non però una qualche Maria attuale, bensì la sorella di Lazzaro!

Infatti le attuali Marie, con ogni genere di alterazioni e distorsioni di questo nome, sono altrettanto alterate e distorte come i loro nomi!

E così scrivi dunque un’allegra Parolina!

2. Ascolta, tu Mia piccola Marta!

In questo tuo giorno Io dico a te: “Tu sei in una situazione che è piena di vani tormenti, e ne fai continuamente lamento ogni giorno!”.

Vedi, ogni volta questo non Mi va: quando la mamma si lamenta del caffè, allora anche già questo ti addolora; e se la minestra è poco saporita, tu allora diventi musona. Ti dà proprio molto fastidio se qualcuno ti dice ciò che ti punge un po’!

3. Vedi, così non deve essere, né per i grandi, né per i piccini, e spesso Mi dà molto dispiacere che tu abbia tanta gioia nel lavare e strofinare il pavimento!

Talvolta sei tutta immersa nello sterco di gallina; ciò ti frutta bensì talvolta un uovo, ma in questo non vi è il Cielo. Una cosa del genere dovevi pur espiarla una volta, per questo una puzzola ti ha guastato quella gioia con un morso; allora ti sei stupita molto fortemente per questo marchio sanguinoso. Tuttavia questo tuo triste stupore ti è stato utile e salutare, perché ha tolto a te la gioia con i polli, e ha tolto a Me, per tale tua gioia [mancata], il dolore dal Cuore!

4. Ora allenta anche il tuo amore per i sacerdoti, perché esso non è per te un impulso spirituale; allora tu Mi piacerai certo di più di tutti.

Vedi, il clero non è esonerato dalla carne e Mi dà poca gioia; perciò non Mi fa piacere quando i tuoi occhi lanciano frecce verso i sacerdoti. Rivolgi invece il tuo cuore a Me nella gioia e nel dolore, allora ciò ti sarà più utile e ti rallegrerà molto di più di quando i cappellani si inchinano davanti a te e talvolta ti stringono le mani!

5. Certamente questo non è proprio un peccato, però non è neppure il miglior vento sul mare della tua giovane vita, perché esso spinge la nave della vita spesso a vagare lontano, e molto spesso smarrisce il traguardo della vita, – questo Io te lo dico del tutto in silenzio!

6. Segui solo il Mio Consiglio e amaMi nei fatti, allora navigherai meglio; Io infatti conosco al meglio i pericoli che spesso attendono tali naviganti, poiché dove essi meno se lo aspettano, di frequente sono anche già perduti!

7. Vedi, questi sono i tuoi piccoli peccati che Io dovevo farteli sapere. Se in futuro li eviterai – allora Io, con ogni delicatezza e con ogni discrezione, ti toglierò tutte le sofferenze e ti regalerò molte gioie! Infatti tu Mi sei per davvero oltremodo cara, questo te lo dicevo anche ogni anno; perciò ti dico questo anche adesso come per scherzare in modo buono e serio!

Tu però prendilo pure seriamente; esso ti porta sulla buona traccia a cui è incollata la vita eterna che ti esenta da ogni sofferenza.

8. Questo Io ti dico nel tuo giorno [dell'anniversario]: “DiventaMi seriamente fedele e libera, e in futuro non lamentarti più! Amen, amen, amen”; questo dice il tuo buon Padre amen.

### 343. Capitolo

*La Parola divina non deve essere soltanto letta, ma deve essere messa in pratica se si vuole ottenere la vera e vivente utilità.*

*Esempio del malato e dell'artista.*

*Un premio eterno per coloro che si esercitano diligentemente nel vivente amore per il Signore.*

(29 giugno 1884)

1. Dà quindi a colei che ha un po' di sete questa buona piccola bevanda!

Io do tutto volentieri a coloro che si rallegrano del Mio Dono. Ma a quelli che temono i Mie doni, Io non do così volentieri, perché Io Stesso voglio che nessuno sia confuso nella sua libertà attraverso una qualunque segreta pressione della coscienza!

2. Anche la Mia figlioletta in verità teme un po', ma lo stesso le do volentieri qualcosa perché in segreto lei Mi ama!

3. Questo però sia il Dono!

AscoltaMi, Mia cara figlioletta!



4. Se un uomo malaticcio ed affamato che vorrebbe divenir sanato e saziato ha dinanzi a sé una buona medicina e un tavolo pieno dei cibi più buoni, ma non prende la medicina e non mangia dei cibi, limitandosi solamente ad annusare tanto la medicina quanto i cibi e crede di poter venire sanato e saziato già con il solo odore, credi davvero, figlioletta Mia, che quest'uomo venga sanato e saziato con il solo odore della medicina come pure dei cibi?

5. Oh no! Egli diventerà soltanto e sempre più debole e alla fine morirà certo di fame come uno che non aveva niente da mangiare! Infatti il buon odore fortifica e beatifica certo l'uomo sano e sazio, ma dove lo stomaco è ancora vuoto, lì il solo buon odore è evidentemente troppo poco!

6. Vedi, Mia cara figlioletta! Di uomini così malati ed affamati però ne esistono ora una grande quantità nel mondo. Questi uomini sono quieti ed hanno buoni ed onesti costumi, ma nella loro natura si fanno proprie stupide leggi, in seguito alle quali essi trovano il miglior sapore ed il loro massimo piacere in tutto il buono ed il vero. Ma tuttavia essi stessi non vogliono mordere il buono e vero!

7. Essi somigliano anche a coloro che sempre amano ed ammirano gli artisti. Ma in nessun caso vogliono diventare artisti essi stessi, perché pensano alla fatica e poi non hanno il coraggio di mettere le loro mani all'opera. Essi stessi vorrebbero essere anche molto volentieri artisti, quando ascoltano altri artisti oppure guardano le loro opere, se soltanto il diventare artisti non fosse legato a così tanta fatica!

8. Ma per questo si dice anche: "Molti sono chiamati, ma soltanto pochi eletti!"

9. Vedi, così va con tutto ciò che è dello spirito! Io ti dico: "Il guardare ed ascoltare è troppo poco!". All'artista basta già questo per il suo rafforzamento, ma il profano raccoglierà poco in un concerto per sua propria capacità!

10. E così è anche con i Miei Doni! Essi non dovrebbero essere soltanto letti, ma essere praticati attivamente! Soltanto allora porteranno al lettore e all'ascoltatore la vera vivente utilità.

11. Esercitati perciò diligentemente nel vivente amore per Me e diventa una vera virtuosa in questo, allora soltanto contemplerai, in modo vivente in te, quanto è grande ognuno dei Miei Doni per l'eternità!

12. Questo è il Mio Desiderio per te, figlioletta Mia! Seguilo in modo vivente, allora vivrai in eterno! Amen.

### 344. Capitolo

*I discepoli e i figli di Dio dovrebbero far proprio il motto che Gesù di Nazareth pronunciava abitualmente: “È più beatificante dare che ricevere”.*

(6 luglio 1844)

*O Signore! Quando il Tuo Paolo tenne un discorso di congedo a Mileto, egli disse ai più anziani che bisognava ricordarsi delle Parole del Signore Gesù: “È più beatificante dare che ricevere!” (Atti 20,35).*

*Poiché questa Parola ultra magnifica non compare nei quattro Vangeli, allora io Ti prego, amorevolissimo Signore, affinché Tu ci possa rivelare in quale occasione Tu abbia pronunciato questa celestiale Parola paterna!*

1. Mio caro A.H.-solerte della Parola! Come puoi domandare questo?

Deve esserti certo chiaro che Io nel corso di trentatré anni avrò detto sicuramente più di quanto è contenuto nei quattro Vangeli!

Così Paolo può ben aver preso da Me qualche Parolina che ho detto, sebbene non si trovi nei quattro Vangeli, ben però in atti e parabole.

2. Affinché tu però possa soddisfare lo stesso la tua brama di sapere, allora sappi che questa piccola frase era un Mio motto abituale che precedeva ogni azione come anche così tanti discorsi. Perciò Io qui non ti posso indicare una qualche determinata occasione in cui una tale frasetta sia stata appositamente pronunciata. Infatti presso di Me tutto ciò che Io dissi e feci, era un Dono ricchissimo agli uomini. Perciò questo piccolo motto stava sempre davanti ad ogni azione come pure a tanti discorsi. E gli evangelisti non lo accolsero nelle loro relazioni proprio perché per loro era troppo abituale dalla Mia bocca!

3. Paolo però a quel tempo poteva ancora sapere molto bene di una tale particolarità del suo Signore e la comunicò perciò nel suo discorso di commiato ai Miletesi un po' di cuore duro, e con questo anche a voi tutti per la stretta osservanza!

4. Oh, vogliate anche voi accoglierla e percepirla in voi in modo vivente – e sentire in modo vivente quanto sia più beatificante dare che ricevere! Allora anche voi fareste di questa piccola frase un vostro motto vivente!

5. Ma poiché voi siete ancora di gran lunga più per il prendere che per il dare, allora non potete provare nemmeno la grande beatitudine del dare. Ma non deve essere così tra coloro che Io ho chiamato ed eletto!

6. Io perciò dico: “Scegliete anche per voi questo Mio motto, e così sarete sempre ed in eterno Miei veri discepoli e figli. Amen.

### 345. Capitolo

*Un esempio dei quotidiani Prodigj di Dio.*

*Chi può vedere gli angeli.*

*Il Signore avverte sempre l'umanità "prima" di una grande sciagura, come ad esempio quella del Diluvio al tempo di Noè.*

(14 agosto 1844)

[...]

3. Infatti se a Me, il Signore, è sempre possibile con tutta facilità mantenere giorno per giorno il grandissimo zoo mondiale, così Mi sarà stato possibile anche allora mantenere lo zoo di Noè dentro l'arca per il tempo di circa mezzo anno!

4. Il fatto che nello stesso tempo i Miei angeli provvedessero visibilmente all'opera di mantenimento del devoto Noè e ancora di molte altre persone, ciò non fa alcuna differenza rispetto al consueto mantenimento quotidiano delle Mie creature; infatti questo è un uguale compito degli angeli provenienti da Me, e la visibilità di questi non fa assolutamente alcuna differenza.

5. Se in questo tempo gli uomini fossero appunto devoti quanto lo era Noè, anch'essi vedrebbero piuttosto frequentemente come degli angeli in grandissimo numero sono del tutto affaccendati giorno e notte a mantenere il Mio grande zoo mondiale, ma gli uomini attuali<sup>(193)</sup>, con gli occhi grossolanamente mondani, che per la maggior parte sono molto peggiori di quelli del tempo di Noè, non vedranno mai tutto questo lavoro degli angeli!

6. Se però si volesse dire: "Com'è stato possibile allora, al tempo di Noè, che perfino gli uomini puramente malvagi hanno potuto vedere come gli angeli conducevano gli animali e trasportavano il loro nutrimento in grandi quantità?"

7. Allora Io dico: "Una cosa simile la fa la Mia Misericordia sempre prima di una generale sciagura del mondo, che gli stolti uomini si procurano sempre da se stessi a causa della loro grande ignoranza in tutte le cose del mondo! All'avvicinarsi e prima di ogni sciagura, gli uomini vengono sempre avvertiti, mediante straordinarie e anticipate apparizioni, ad abbandonare il luogo dove si trovano ed a porsi fiduciosamente sotto la Mia protezione, dove di certo non potrebbe accadere loro nulla di male; sennonché gli uomini, quali beati possidentes (*beati possidenti*), di fronte ad una sciagura sono sempre sordi e ciechi, e sono spesso più stupidi degli animali, e lasciano che su di loro si riversi ogni avversità piuttosto che fare attenzione ai segni e mettersi subito sotto la Mia protezione".

[...]

---

<sup>193</sup> 1843, il tempo in cui il mistico e profeta Jakob Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [Nota del revisore italiano]

### 346. Capitolo

*Ad una domanda di Ans.H. sulla preesistenza, il Signore risponde  
con la parabola del principe ricchissimo: chi la comprenderà,  
costui troverà anche la risposta sulla preesistenza.*

(15 agosto 1844)

*Domanda di Ans. Hüttenbrenner: “O Signore, già una volta io avevo da qualche parte una esistenza?*

*Non pensavo, sentivo ed operavo già, prima che mia madre mi concepisse?”.*

1. Ascolta, Mio caro amico A.H.-solerte della Parola, voi dite spesso: “Questa è una domanda delicata!”.

E vedi, così devo dire anch’Io a te: “Questa è una domanda molto delicata!”

2. Un sì, un no, entrambi qui sarebbero uguali, poiché tu potresti credere altrettanto all’uno come all’altro, poiché in questa tua condizione terrena non ti può assolutamente essere data una qualsiasi prova illuminante né pro né contro tale supposizione e non deve essere data anche riguardo al tuo libero bene spirituale!

3. Ma in compenso Io ti darò un’immagine!

Se tu possiedi sapienza, allora potrai apprendere molto da questa!

E così ascolta dunque:

4. «Vedi, c’era un grande principe, e costui aveva un paese ultra ricco di oro, argento, pietre preziose, campi, prati, animali e boschi della specie migliore. E questo paese aveva anche una giusta popolazione.

5. Oltre a questo principe, però, ce n’era anche un altro, il cui paese era di gran lunga più povero di tutti i tesori menzionati. E così pure tutt’intorno c’erano una quantità di principati più piccoli, e tutti erano, di tutto questo che è stato menzionato, molto più poveri del paese dell’unico principe ricco.

6. Questo principe però non badava ai suoi tesori, per quanto grandi fossero, bensì la sua attenzione era costantemente rivolta ai beni dei principi molto più poveri ed a come potersene impadronire!

7. In mezzo a questi principi viveva un uomo estremamente saggio che non possedeva altro che la sua elevata sapienza. Ma malgrado ciò egli era per questo il più ricco tra tutti, perché senza il suo consiglio nessuno dei principi osava fare qualcosa.

8. Una volta il principe ultraricco domandò a quest’uomo che cosa dovesse fare per portare a sé i beni degli altri, per poter risparmiare a se stesso i grandi tesori del suo paese che egli non considerava.

9. E l’uomo saggio gli parlò: “Sai una cosa? Vedi, qui ho un buon consiglio! Se vuoi aiutare il tuo ingiusto desiderio a realizzarsi, allora diventa come me! Dai tutto quello che hai a coloro ai quali vorresti prendere tutto, così diventerai uguale a me che non possiedo nulla, ma che però proprio perciò ho

tutto. E tu potrai disporre di tutto come me che anche avevo tutto, ma proprio per questo diedi tutto, per guadagnare tutto mille volte!”.

10. Questo discorso dell'uomo saggio piacque moltissimo al ricco principe, e fece presto secondo le sue parole!

11. E quando per questo egli radunò tutti i principi per cedere completamente a loro il suo paese, costoro gli domandarono, pieni di stupore, perché facesse questo.

12. Ed egli, il grande principe, disse: “Perché proprio per questo pervengo alla vera sapienza, nella quale tutti questi tesori sono racchiusi mille volte!”.

Non appena gli altri principi sentirono questo, dissero: “Se è così, allora tu sei veramente già un uomo ultrasaggio e noi vogliamo che tu debba governare su tutti noi!”

13. Il principe però disse: “Non così, amici miei, io ho soltanto fatto il primo passo nella scuola della sapienza!”

Lasciatemi prima completare il mio percorso, e prendete voi i miei beni! Quando ritornerò perfezionato dalla scuola, allora voglio essere per voi una giusta guida!”

14. Così gli altri principi presero il ricco paese. Il principe ricco però si recò subito alla scuola della sapienza dall'uomo assai saggio».

15. Vedi, questa è una immagine celata; in essa si trova la risposta!

Aspira a quest'immagine, allora ti verrà fatta luce in tutte le cose per l'eternità.

Amen, Amen, Amen.

### 347. Capitolo

*Un santo Insegnamento di vita per ottenere il Regno di Dio.*

*Dopo aver realizzato una qualsiasi cosa, non congratularsi con se stessi, ma dire ciò che è gradito al Signore: “Io sono un pigro ed inutile servo!”.*

(15 agosto 1844)

1. Fate agli uomini tutto ciò che voi volete che essi facciano anche a voi!

2. Vedete, in questo si trova ogni giustificazione di una buona azione!

Ed appartiene alla vera virtù che si consolino gli afflitti, si rinfranchino gli affranti nel loro animo, si aiutino i bisognosi, si rialzino i caduti, si redimano i prigionieri nello spirito, si fortifichino i deboli, si mostri la giusta via agli erranti, si eviti ogni contrarietà e si prevengano le stesse presso gli altri, affinché, se qualcuno ha un tesoro, non lo tenga per sé, ma lo spartisca fino all'ultima goccia.

3. Infatti in verità nessuno erediterà il Mio Regno, finché non avrà dato tutto ciò che egli ha!

E in verità, chi di voi prima non diventa mondanamente e spiritualmente così povero come un topo di prigione, in lui il Mio Regno non verrà in modo vivente!

4. Perché se qualcuno non diventa prima straniero nel mondo, egli non avrà mai la residenza nel Mio Regno.

5. Ma se qualcuno pensa e dice: “Signore, basta solo che su questo mondo io abbia la tranquillità grazie ad una carica oppure ad un patrimonio e sia provvisto per i miei bisogni fisici, allora io voglio, o Signore, dedicare tutto il mio tempo a Te!” – allora Io dico: “Amico! Io non posso assolutamente fare uso di questo tuo tempo in base al Mio eterno Ordine! Infatti Io Stesso non ho [affatto] insegnato che si debba prima cercare la sistemazione mondana e, quando la si è trovata, soltanto poi il Mio Regno – bensì proprio il contrario!”

Infatti sta scritto: “Innanzitutto cercate il Regno di Dio e la Sua Giustizia, tutto il resto vi verrà poi dato in aggiunta!”.

6. Ma per questo ognuno deve prima dare tutto di sé, se vuole ottenere il Mio Regno!

Cedi tutto e distribuiscilo tra i poveri e seguiMi, così otterrai il Mio Regno.

7. Con questo è ora dimostrato a sufficienza che cosa ci vuole per sapere quando si agisce nel e dal “Mio Regno” e quando Io veramente Mi compiaccio di un’opera compiuta!

8. Quando fai del bene e domandi se Mi piace, allora tu hai il Mio Regno che affluisce in te esteriormente, ma interiormente non ancora di gran lunga.

9. Se tu però avessi il Mio Regno anche interiormente così come Io te l’ho dato qui dall’esterno per sbarrarti con ciò la vista sul mondo – allora dopo un’azione non domanderesti se essa sia una ispirazione proveniente da Me, quindi giusta di cui Mi compiaccio, bensì tu diresti solamente, anche se avessi agito dall’amore e dalla sapienza di tutti gli angeli: “O Signore! Io sono un pigro ed inutile servo!”

10. Vedi, così appare il giusto “Regno di Dio!”. E così devi agire attingendo dal Mio Amore – allora tutto sarà buono, giusto ed a Me assolutamente gradito.

11. La tua azione era del resto buona e giusta ed era una buona virtù. Ma in te tuttavia non darci alcun valore se vuoi che Io la guardi! Non gloriarti di questo da nessuna parte se vuoi il Mio Onore! Infatti quello che fa la tua destra non raccontarlo nemmeno una volta alla sinistra! Allora Io accoglierò la tua opera e ti onorerò perché tu hai reso a Me l’onore.

12. Innanzitutto però cerca in modo vivo in te il Mio Regno nella maniera sopra indicata, allora saprai sempre da dove e da cosa tu hai agito e per Chi!

13. Questo Insegnamento ti sia sacro per l’eternità! Amen. Questo dico Io, il tuo buon Padre santo.

### 348. Capitolo

*L'opera LA NUOVA RIVELAZIONE non va data ai porci  
e neppure ai beoni spirituali, ma prima bisogna esaminare  
molto bene lo spirito di colui al quale la si vuole dare.*

(25 agosto 1844)

1. O sì, a colui che ha sete si porga da bere; però ci sono anche dei beoni spirituali, ai quali non è bene porgere questo genere di cose troppo spirituali, perché diventano poi sciocchi e spesso cattivi come pazzi furiosi. Per lo più però non bisogna gettare le perle ai porci!

2. Ma se vuoi pur giovare a qualcuno che ti sembra adatto, farai meglio a dargli notizie a voce, e poi fargli leggere qualcosa o meglio leggere tu a lui, ma soltanto quando lo hai riconosciuto come completamente del tuo stesso spirito, poiché altrimenti il leggere potrebbe fargli più male che bene!

3. Predicare però è meglio che leggere, perché penetra meglio che non qualcosa di letto, e dopo rimane anche dentro. Il motivo te lo mostrerà l'esperienza di tutti i tempi!

4. Fa perciò anche tu così all'occasione, e sarà cosa buona e giusta Amen. Questo ti dico Io, che ho pure predicato nel grande Tempo dei tempi Amen, Amen, Amen.

### 349. Capitolo

*Chi sono i Cherubini e i Serafini.*

(25 agosto 1844)

#### **O Signore! Qual è la differenza tra cherubini e serafini?**

1. I cherubini significano e sono l'eterno efflusso del divino Amore, e i serafini l'efflusso della divina Sapienza; questa è la differenza. Perciò si diceva, da tempo immemorabile: "Costui è ardente d'amore come un cherubino e sapiente come un serafino".

Dunque con i cherubini viene inteso il divino Amore e con i serafini la divina Sapienza nel loro complessivo operare fondamentalmente celeste.

### 350. Capitolo

*Sulla falsa veste di Gesù custodita nel duomo della città di Treviri, in Germania.  
Il Signore annuncia la “brutta fine” della Chiesa romana a partire dal 1844.*

(31 agosto 1844)

*“Signore! Tu amorevolissimo Padre!*

*Che dire della Tua presunta veste che ora viene esposta nella città di Treviri  
in cambio di un’offerta molto considerevole in denaro e di eterne indulgenze?*

*O Signore, la cosa mi sembra estremamente strana!*

*C’è davvero qualcosa nella veste stessa?*

*E come è giunta questa reliquia onnisantissima a Treviri?”*

1. Ascolta!

Anche se la veste fosse autentica, nonostante ciò Cristo non sarebbe nella veste!

Ma se poi per giunta essa appartiene al quindicesimo secolo e fu confezionata a Treviri stessa e poi, come reliquia straordinaria di cui si diceva che fosse stata ritrovata, venne portata a Treviri da certi monaci da Gerusalemme attraverso Roma in cambio di una consistente offerta ed in essa dunque Cristo non si trova sicuramente a casa – che cosa sarà mai? Io penso che dovrebbe essere veramente inutile qualificare più da vicino questa cosa!<sup>(194)</sup>

2. Che cosa fanno uomini avidi se vogliono diventare ricchi e con ciò potenti, ma non lo possono diventare in modo onesto e sincero?

Vedi, essi allora cominciano a mentire, ad ingannare, a rubare e infine a rapinare e ad assassinare!

3. Così qui si cominciò con una potente bugia ed un inganno reale ancora più potente! A questo seguì presto ladrocinio, rapina e omicidio!

4. Mi si costruì un duomo sontuoso!<sup>(195)</sup>

Ma quando mai Io ho preteso questo?

Non ho Io preteso solamente il cuore dell’uomo, nel quale sono solito dimorare se è pieno d’amore e libero da tutto il mondo?

A che scopo deve essere [costruito] il duomo, e specialmente se qui è l’inganno la sua pietra angolare?!

5. Ma Io dico: “Questo duomo sarà comunque buono per qualcosa, vale a dire per una pietra assolutamente potente dello scandalo generale, e sarà una nuova testimonianza per coloro che non credono alla storia di come in passato, nei tempi più tenebrosi, Roma ha agito in modo scellerato nel Mio Nome – Io dico che ha agito peggio di come ha agito una volta Babele e peggio dei pagani!”

---

<sup>194</sup> La falsa “sacra veste, detta anche tunica di Cristo” si trova nel duomo di Treviri (ora Trier), Germania. Secondo la tradizione, la madre dell’imperatore Costantino, Elena, portò la veste senza cuciture a Treviri, dall’Oriente. È opportuno inoltre evidenziare che in Francia, e precisamente ad Argenteuil vicino a Parigi, c’è un’altra tunica di Cristo, ugualmente senza cuciture. [Nota del revisore italiano]

<sup>195</sup> Con le ricche offerte dei pellegrini. [Nota tedesca]



6. Infatti costoro avevano tuttavia una qualche paura segreta dell'uno o dell'altro idolo!

Ma quelli non hanno nemmeno la più piccola paura, perché non hanno nessuna fede e nessuna traccia di un amore, bensì essi rendono se stessi signori di Me. Io devo essere come Mi possono usare per la loro grande borsa d'oro e d'argento. La Mia Parola viene proibita e in cambio viene offerta alla povera umanità la più bassa e la più puzzolente immondizia!

Che cosa è questo?

7. Vedi, così il “figlio perduto” deve ora stare con i porci e non può nemmeno consumare con loro il più misero pasto di vinacce! Così deve innalzarsi il nemico, affinché faccia l'ultima caduta per l'eterna rovina della sua miserabile natura!

8. Ma voi rallegratevene, perché anche questo è “l'albero del fico” che diventa “succulento”, comincia a mettere fuori i suoi germogli e mostra che ora è molto vicino davanti alla porta!

9. Oh, guai a te che menti e inganni senza scopo né misura!

Tra breve dovranno venire su di te potenti “ladri, rapinatori e assassini”, ti afferreranno come le belve feroci afferrano la loro preda cacciata e non risparmieranno in te nemmeno il midollo delle ossa!

10. Oh guarda, nemmeno la peggiore delle prostitute fa ciò che fanno questi ora nuovamente! Ma perciò essi devono trovare una propria ricompensa!

11. Tuttavia ora non [deve andare] più oltre di questo!

Però non parlatene! Infatti non è lodevole per colui che ha il Cielo consigliarsi su ciò che è dell'Inferno! È sufficiente che voi sappiate che la veste è falsa e quindi senza Cristo per tutte le eternità.

12. Ma come è ora questa veste, così è l'intera Chiesa che la fa vedere a caro prezzo, come un giocoliere fa vedere i suoi artifici!

13. Ora sai tutto! Perciò nulla più di questo “orrore della devastazione!”.

Amen.

### 351. Capitolo

*La cura migliore per la salute fisica è la “vera fede d'amore per il Signore”.*

*Chi si rivolge ai medici e contemporaneamente al Signore non riceverà aiuto da Lui.*

(13 settembre 1844)

1. Comunica dunque al cuore delicato di K.G.L.<sup>(196)</sup>: “La cura di fede proveniente dall'amore per Me, dal Padre sulla vita e sulla morte, sì, la cura proveniente dalla vera fede d'amore per Me, per il vostro Padre, è la migliore in assoluto!

---

<sup>196</sup> Karl Gottfried von Leitner, segretario comunale in Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota del revisore italiano]

2. Se tu credi nel tuo cuore che Io posso e voglio sempre aiutarti quando hai bisogno solo e sempre del Mio Aiuto unicamente giusto e vero, e quando ti rivolgi per questo a Me confidando completamente sempre in modo vivo affinché Io ti aiuti – allora tu devi essere anche sempre aiutato!

3. Tu però non devi cercare aiuto presso di Me e contemporaneamente presso l'arte mondana, perché l'arte mondana può soltanto rovinare proprio così tanto quanto Io ti aiuto.

4. La ricetta della salute<sup>(197)</sup> tu l'hai avuta comunque interamente da Me. Attieniti ad essa, allora avrai poco a che fare con i medici del mondo.

5. La piccola eruzione però ungila nel Mio Nome con olio d'oliva caldo, quando si mostrerà nuovamente – e poi dovrà già migliorare! Astieniti però nelle stagioni fredde e umide da bevande bollenti e cibi acidi! E tieniti moderatamente caldo, allora avrai poco catarro da sopportare.

6. Con questo accogli però anche tu la Mia Benedizione e rimani fedele a Me nel tuo cuore! Ed Io, il tuo Padre santo, ti proteggerò e difenderò in ogni cosa. Amen!

Questo dico Io a te, il tuo santo, amorevolissimo Padre”.

### 352. Capitolo

*La paga del mondo svanisce già sulla Terra,  
mentre il Salario del Signore dura in eterno!*

(10 febbraio 1845, Greifenburg)

A Giulia Marta H. per l'onomastico.

1. Dunque puoi dire a colei per la quale sei venuto da Me: «Si dice nel mondo: “Suonare la lira è meglio che starsene in ozio”<sup>(198)</sup>. Così però non deve essere presso di Me; da Me infatti una cosa vale altrettanto poco quanto l'altra.

2. Il Regno dei Cieli patisce sempre violenza; coloro che non se ne impossessano con violenza, non lo possederanno! Perciò qui il suonare la lira giova altrettanto poco come lo stare totalmente in ozio. Ma suona la lira per il Mio Regno colui che, nel suo zelo per il mondo, fa per Me solo quel tanto da non dimenticarsi di Me proprio totalmente e vuole seguire Me [portandosi] accanto il mondo, quando [poi] però negli affari del mondo egli spesso si dimentica completamente di Me, ebbene, questo è colui che sta in ozio!

3. Io però non sono Uno che getta il Mio Regno sul dorso del suonatore di lira così come di colui che sta in ozio; bensì chi vuole possedere il Mio Regno,

---

<sup>197</sup> Vedi la Comunicazione del 13 aprile 1844, Cap.332, par.10: “L'unguento evangelico per aiutare coloro che hanno offuscamenti della mente e sussulti del cuore, causati da eccessive preoccupazioni”. [Nota del revisore italiano]

<sup>198</sup> Proverbio tedesco che significa: “Meglio fare poco che niente del tutto”. [Nota del traduttore]

che è la vita eterna, costui deve assalirlo con piena serietà senza suonare la lira e senza oziare. Altrimenti riceverà anche la ricompensa dei suonatori di lira e degli oziosi, che sarà come il raccolto di colui che ha seminato il seme sulla strada, sulle pietre e fra le spine.

4. Dunque puoi far sapere questo alla tua amica e dire che il Mio unico ed eterno Desiderio e Volontà è che anche lei, insieme ai suoi fratelli e sorelle, non si dedichi al suonare la lira e meno ancora allo stare in ozio, perché la paga del mondo intero è esigua e dura poco, e solo il Mio salario dura in eterno!

5. Ma che cosa hai, se per tutto il giorno hai servito il mondo per qualche centesimo?

Io ti dico che l'indomani esso te li toglierà di nuovo, e questo in continuazione fino al termine della tua vita terrena – e all'ultimo giorno del congedo dal mondo te ne starai però più al verde che un topo di chiesa! Che ne sarà allora di te?

6. Perciò raccogliti piuttosto dei tesori che né la ruggine né le tarme distruggono, e che i giorni terreni non consumano, così nel giorno del congedo, nel giorno della risurrezione, troverai un ricco tesoro nel Mio Regno per l'eternità amen!». Questo dice il Signore, il Veritiero per l'eternità amen, amen, amen.

### 353. Capitolo

*Il Signore: “Ciò che tu fai ai poveri, lo fai a Me, e perciò enorme sarà la tua ricompensa per l'eternità”.*

(11 febbraio 1845, Greifenburg)

Ad Andr. H.-volonteros.

1. Mio caro Andr. H.-volonteros, ciò che tu fai ai poveri e ciò che fai al Mio servo, lo fai come se fosse fatto del tutto direttamente a Me Stesso, poiché nei poveri sono Io Stesso povero nel mondo, e nel Mio servo però Io dimoro per voi tutti come nella Pienezza della Forza della Parola proveniente dal Mio eterno Amore e Sapienza, che in verità cammina nel mondo anche nella povertà, – quando e dove l'Amore arriva, però tanto più ricco è nello Spirito dell'eterno Amore proveniente da Me!

2. Anche se questo Amore è prigioniero nelle carceri del mondo, che sono i cuori induriti, esso tuttavia serve a tutti per la Redenzione dalla morte eterna. E anche se questo Amore è povero davanti al mondo, tuttavia esso dà tutto a tutti. Anche se viene disprezzato e deriso, esso tuttavia distribuisce i più grandi onori per l'eternità. Anche se da molti viene perfino ucciso, esso tuttavia dà a tutti la vita. Se viene dilaniato e martirizzato, esso tuttavia dà perfettamente tutto quello che dà! Per ciò che è storto esso dà ciò che è dritto, per il disuguale l'uguale, per ciò che è scosceso da ciò che è piano, per

l'amaro il dolce, per l'aceto il vino migliore, per la notte il giorno – e così dappertutto il bene per il male ed il nobile per l'ignobile!

3. Ma se l'Amore già per il male dà il bene, che cosa puoi aspettarti allora tu, un elargitore del bene, da questo Mio Amore?!

Perciò fa' al Mio servo, che ha in sé questo Mio Amore, ciò che egli desidera, così anche la tua ricompensa dovrà essere enorme in questo Mio Amore nel servo per l'eternità amen!

Questo dice l'Eterno Amore amen, amen, amen.

### 354. Capitolo

*Una Parola di potente rafforzamento per coloro che, in certe tenebrose ore mondane e scandalizzati dallo stolto e morto mondo, ritengono che il Signore sia lontanissimo, mentre invece Egli è vicinissimo.*

(17 febbraio 1845)

1. Che cosa cerca l'uomo quaggiù che rende così tanto spinoso il suo animo? Che cosa può offrire il tempo freddo al timoniere, che sfracella inutilmente il suo timone sulle lastre ghiacciate? Che cosa soffia il saggio mondano sulle cime ghiacciate dei monti, come volesse spazzare con il suo respiro l'etere dei cieli e tenere a freno gli elementi come un carrettiere inesperto il suo misero carro?

2. O vedi, tu Mio caro amico del Cuore, tutto questo è vano! Chi mai Mi può vincere?! Che cosa serve al sapiente stolto se oggi egli scrive e dice: "Domani deve essere tutto bianco!"?

Unicamente in Mio Potere sta invece fare tutto nero! Credi tu forse che egli possa competere con Me, il Signore?

3. Si dice di certo che Io sia diventato sordo e cieco. Solamente che non è così! Infatti vedi, se il ladro vuole entrare nella casa, prima sta in agguato, è silenzioso e non si fa notare, ed è proprio allora che ascolta e origlia tutto assai attentamente ed aspetta l'attimo che potrebbe essere il più favorevole per la sua impresa. E quando tutti in casa dormono, allora egli irrompe, strangola e si prende la sua refurtiva.

4. Beati coloro che vegliano! Questi riconosceranno certamente il Signore della Magnificenza se Egli è un ladro oppure se Egli è il vero Signore!

Ma ai dormienti – guai! A loro, colui che viene nella notte farà ciò che fa il ladro se irrompe in casa di notte!

5. Tu considera queste poche Parole, Mio amico del Cuore, quando lo stupido, morto mondo ti scandalizza – e troverai un potente rafforzamento! Infatti da ciò tu scorgerai che, in certe tenebrose ore mondane, Colui che a te sembra essere lontano è più vicino al mondo proprio là dove esso lo crede più lontano!

Questo ti serva come un sole nella notte! Amen.

### 355. Capitolo

*Lettera di Jakob Lorber al sindaco Andrea Hüttenbrenner di Graz riguardo all'inizio della scrittura della Corrispondenza di Gesù con il re Abgar.*

(27 marzo 1845, Greifenburg)

*... Io voglio comunicarLe uno scambio di lettere tra il re Abgaro e il Signore Gesù, che è avvenuto ai tempi della vita terrena del Signore.  
E così senta le due lettere!*

#### **La lettera di Abgaro al Signore suona così:**

1. Abgaro, principe di Edessa, al buon Guaritore Gesù, che è comparso nel paese attorno a Gerusalemme, ogni salute!

2. Ho udito di Te e delle Tue guarigioni, di come le compi senza medicine ed erbe. Infatti corre voce che Tu fai vedere i ciechi, camminare i paralitici, che mondi i lebbrosi e scacci gli spiriti impuri e guarisci quelli che lottano contro malattie croniche, e infine resusciti perfino i morti.

3. Avendo io sentito tutte queste cose di Te, allora ho concluso dunque in me stesso che una delle due debba essere vera: O che tu sia Dio disceso dal Cielo – oppure che Tu, che fai queste cose, sia per lo meno un Figlio del grande Dio!

4. Io Ti prego perciò con questo scritto di prenderTi il disturbo di venire da me, per guarire la malattia che io ho!

5. Ho anche udito che gli Ebrei mormorano contro di Te e Ti vogliono fare del male.

Io invece ho una città certo piccola, ma ben ordinata, che sarà sufficiente per noi due. Perciò vieni da me, mio stimatissimo amico Gesù, e rimani con me, nella mia città e nel mio Paese! Qui sarai portato da ognuno in palmo di mano e nel cuore.

Io Ti aspetto col più grande desiderio del mio cuore!

6. Spedita tramite il mio fedelissimo servo Bracco.

#### **Risposta del Signore a questa lettera del re Abgaro:**

1. Abgaro, tu sei beato, perché non Mi hai visto eppure hai creduto! Infatti vedi, sta scritto di Me che coloro che Mi hanno visto non crederanno in Me, affinché quelli che non Mi hanno visto credano e possano vivere in eterno!

2. Ma per quanto riguarda il motivo per cui Mi scrivesti di venire da te, dato che qui nel Paese degli Ebrei sono perseguitato, Io ti dico: “È necessario che tutto ciò a causa del quale Io sono venuto nel mondo, sia compiuto in Me in questo luogo, e che Io, dopo che tutto ciò fra breve sarà compiuto in Me, salga a Colui dal Quale sono uscito dall'Eternità.

3. Sii però paziente nella tua lieve malattia! Come Io sarò accolto nel Cielo, manderò a te un discepolo affinché egli guarisca la tua malattia e dia a te, e a tutti quelli che sono con te, la vera salute!

4. Scritto tramite Giacomo, un discepolo del Signore Gesù Cristo, e inviato dai dintorni di Genezareth tramite Bracco, messaggero del re.

*Carissimo amico e fratello nel Signore!*

*Io credo che questa Comunicazione sarà preferibile per Voi a tutte le confusioni svizzere che non celano in sé nulla di rilevante per il Cielo.*

*Di queste lettere tra Gesù e il re Abgaro me ne sono state comunicate altre sei.*

*Quando ritornerò a Graz ve Le comunicherò insieme a molto altro ...J. L.*

### **356. Capitolo**

*Il Signore invita a migliorare ancora di più coloro che, sulla Terra, sono già solerti cittadini del Suo Regno, ma che ogni tanto hanno un animo violento, si distraggono alla vista di una prostituta, sono incuriositi dalle notizie del mondo, si schierano a favore di un partito e si scandalizzano dell'ingiustizia umana.*

*Un divino Insegnamento: "Benedici i nemici e tieni gli amici nel cuore".*

(28 aprile 1845, Greifenburg)

*Ad Anselmo H. per l'onomastico.*

*Mio caro, fedele Ans. H.-solerte della Parola, così dice il Signore:*

1. Il Mio Amore, la Mia Grazia e Misericordia sia sempre sulla tua casa, poiché tu sei un solerte cittadino del Mio Regno, che è l'eterna vita! Talvolta però tu hai un animo violento in casa tua, e talora ti lasci distrarre il cuore dalla vana visione di una snella prostituta di città. Sennonché Io ti dico: "Tutto questo non va bene nella Mia Casa paterna, perché a tutto questo è attaccato un interesse terreno del mondo, e ciò non va bene nella Casa del Signore di ogni vita, nella Casa dell'eterno Padre! Perciò tralascia questo, e Mi verrai più vicino di molti gradini!

2. Così pure hai anche voglia di apprendere dai giornali tutto quello che succede nel mondo, e non raramente sei un membro di un partito, auguri alla tua parte la vittoria e a quella che ti è avversa la sconfitta. Io però ti dico che anche questo non è bene; se infatti la tua parte viene sconfitta, allora ti riempi di risentimento e di rabbia. E vedi, questo non è giovevole per un cuore in cui deve abitare il Mio Amore, perché questo deve abbracciare amici e nemici con lo stesso ardore – così come il sole irradia il suo calore e la sua luce su ogni cosa, sia essa buona o cattiva.

3. Vedi, tutti gli uomini sono certamente più o meno peccatori e sono ingiusti nei loro giudizi. Ma se tu vuoi essere giusto, allora l'ingiustizia

degli uomini non deve scandalizzarti! Benedici i nemici e tieni gli amici nel cuore, così assomiglierai a Me, che sulla Croce benedicevo quelli che Mi hanno crocifisso!

4. Questo insegnamento sia per te un dono prezioso – seguilo, così ne avrai un grande giovamento per il tempo e per l'eternità.

5. Il Mio Amore, la Mia Grazia e Misericordia vadano alla tua casa – e una piccola crocetta che Io ti farò arrivare dal Mio Amore Amen.

### 357. Capitolo

*Chi chiede, in modo vivo, aiuto soltanto e unicamente al Signore per qualsiasi male egli abbia, costui diventerà perfettamente sano, poiché l'Amore del Signore è la più potente, unica e vera medicina universale.*

*Chi va spesso in montagna ed è sempre, con piena fiducia, di cuore sereno nel Nome del Signore, costui sarà sano nel tempo e nell'eternità.*

(15 settembre 1845, Greifenburg )

*Per C.L.*

*Così dunque dice il Signore:*

1. Ascolta, tu debole figlio della Mia Grazia! Se vuoi giungere alla vera salute – come dello spirito, così anche temporalmente del corpo – allora ungi il tuo cuore diligentemente con il Mio Amore, la Mia Grazia e Misericordia, e affumica il tuo petto con l'eterno incenso della viva, completa fiducia in Me, il tuo Padre onnipotente, eternamente vivo, allora giungerai alla vera salute temporale ed eterna!

2. Non credere certo nel tuo petto che Io ti possa aiutare solo con una medicina benedetta, ma credi piuttosto che Io posso aiutare te, come chiunque, anche liberamente.

3. Se tu, in modo vivo, cerchi aiuto soltanto da Me, allora diventerai perfettamente sano, perché allora nel Mio Amore porterai nel tuo proprio petto il più potente rimedio contro ogni male, la quale medicina è il solo ed unico rimedio universale!

4. Poiché vedi, tutte le medicine terrene somigliano, riguardo al loro effetto, ad una battaglia degli spiriti infernali tra di loro, e sono perciò sempre un vero malum contra malum (*male contro male*).

Il Mio aiuto invece è, sotto ogni aspetto, un vero bonum contra malum (*bene contro male*), per cui è quel vero rimedio mediante il quale soltanto l'uomo può essere guarito alla radice da ogni male per l'eternità!

5. Ma se tu hai già una troppo esile fiducia viva in Me e cerchi la Mia Benedizione più nella Natura che in Me, l'Artefice della Natura, puoi pure

utilizzare l'“unguento evangelico”<sup>(199)</sup>, ma con grandissima tranquillità d'animo, e così certamente anche andrà meglio ai tuoi nervi, ai quali tu fai gustare soltanto rarissimamente una fortificante aria di montagna.

6. Liberati per alcune settimane dai tuoi affari mondani e fa' un viaggio nella Mia libera Creazione, questo ti rafforzerà in tutto. Poiché vedi, nelle città del mondo Io sono come un ruscelletto molto piccolo, spesso del tutto in via di esaurimento, mentre nella libera campagna Io sono come un fiume, e sopra le montagne sono come un mare – e questo a causa degli uomini.

7. Perciò va' al fiume, va' al mare, se il ruscelletto talvolta si esaurisce! Là troverai molta guarigione e molto irrobustimento. Io l'ho già detto a voi tutti, che dovete andare volentieri sui monti!

Perché seguite così poco il Mio Consiglio, e preferite essere ammalati che sani, nello spirito come nel corpo!

8. Il Mio Insegnamento è sempre un Insegnamento assai salutare, chi lo segue non sarà mai in misere condizioni e non avrà mai da lamentarsi. Segui perciò anche tu esattamente il Mio Insegnamento! Non attaccarti con troppa ansietà al benessere del tuo corpo, ma sii sempre, con piena fiducia, di cuore sereno nel Mio Nome, così sarai sano nel tempo e nell'eternità amen – nel Mio Nome amen, amen, amen.

### 358. Capitolo

*Il Signore manda una piccola croce [sofferenza] a Elisa H. e gli dice che “se lei prende Lui per suo verissimo Padre nel suo cuore”, allora percepirà appena il carico della piccola croce.*

*La vita è una battaglia continua, ma chi è nell'Amore del Signore avrà poco a che fare con questa battaglia.*

(28 dicembre 1845, Greifenburg)

*Ad Elisa H.*

1. So del tuo giorno e della tua nascita, ma tu sai anche che Io sono nemico degli auguri. E' per questo che ti mando il più tardi possibile dopo il tuo giorno questa Parolina, e in essa non ti dico anche nient'altro se non che ti voglio molto bene! Di questa Parolina tu, Mia cara figlia, puoi essere anche pienamente soddisfatta.

2. E' pur vero che per breve tempo riceverai una piccola crocetta, che certo non sarà tempestata di diamanti terreni, ma sarà tanto più ricca di quelli del Mio paterno Amore e della Mia Grazia!

---

<sup>199</sup> Vedi la Comunicazione del 13 aprile 1844, Cap.332, par.10: “L'unguento evangelico per aiutare coloro che hanno offuscamenti della mente e sussulti del cuore, causati da eccessive preoccupazioni”. [Nota del revisore italiano]



AccettaMi pienamente nel tuo cuore come il tuo più vero Padre, così percepirai a mala pena il peso della piccola croce.

3. Trattieniti dal mondo, che non ha da offrire nient'altro che morte e rovina, e tieniti stretta al Mio Cuore – e non dubitare affatto che sono Io che ti dico questo, così sarai beata nel tempo e nell'eternità in Me, il tuo Signore e Padre!

4. Tutte le tue preoccupazioni e i pensieri inutili che talvolta ti opprimono, mettili pure tranquillamente sulle Mie spalle, allora tutto andrà bene, e noi giungeremo sempre alla giusta meta!

5. Ma qualunque cosa nel mondo ti sorrida, fuggila nel cuore; poiché dove ora ti presenti nel mondo, Io ti dico, è tutto maschera, dietro la quale si cela ogni sorta di vermi nocivi!

– Io ti dico: Neppure ai tempi di Noè il mondo era peggiore di come lo è adesso in moltissimi punti!

6. Questo prendilo a cuore in modo davvero vivo con ogni amore per Me, e sopporta tutto pazientemente e con tranquilla dolcezza, così crescerai come un cedro nella Mia Grazia!

7. Però non lamentarti neppure del mondo, ma offri tutto a Me! Al tempo giusto Io farò e realizzerò ogni cosa nel modo che sarà assolutamente più giusto. Vedi, il mondo ha il suo corso, il Cielo il suo, e nessun giorno è uguale all'altro. Tutto questo è in ordine così; poiché anche per tutto il mondo deve essere adempiuta la profezia, così come fu adempiuta per Me!

8. Ma perciò anche chiunque Mi ama, può essere in pienissima tranquillità nel suo cuore; egli infatti può certamente proprio toccare con mano che ovunque predomina il Mio eterno Ordine. La vita è una continua battaglia; perciò non lasciare che la battaglia del mondo ti faccia inorridire. Se infatti tu sei nel Mio Amore, avrai poco a che fare con questa battaglia!

– Solamente Io sono per tutti i Mie i Combattente onnipotente in eterno.

9. Con questo però ti do anche la Mia viva Benedizione e la Mia Grazia amen.

### **359. Capitolo**

*Jakob Lorber esprime il suo parere personale riguardo  
alle conseguenze negative delle apparizioni dei defunti.*

(26 gennaio 1846, Greifenburg)

*Da una lettera [di Lorber] ad Andrea Hüttenbrenner:*

1. ... È meglio per noi, finché ancora dobbiamo vivere e agire nel corpo, se i cittadini del Cielo non ci appaiono spesso, sia perché confondono la nostra libertà, sia anche perché, riguardo al corpo, non di rado ci rendono malati e

inabili per il servizio del prossimo, e infine anche perché fanno della nostra fede, che vivremo eternamente, un sapere derivato dall'esperienza, nel quale non dimora la vita, bensì la morte. Si dice infatti nella Scrittura: "Quando mangerai dall'albero della conoscenza, allora morirai!"

2. Di conseguenza viene concesso solo raramente dal Signore che dei beati possano rimanifestarsi sulla Terra dai loro amici terreni. E se pure di quando in quando ciò avviene, allora avviene solo a causa di una fede spenta, per soccorrerla in una tale straordinaria maniera. E allora anche solo gli eletti ricevono le visioni, perché a loro le visioni non possono più recare danno; gli altri invece traggono un fruttuoso vantaggio dalla fede, che è molto meglio delle visioni.

3. Il vostro amico Jakob Lorber che sempre vi benedice ed eternamente vi vuole bene.

### **360. Capitolo**

*Chi è caro al Signore e benedice delle persone,  
queste persone vengono benedette anche dal Signore.*

(12 febbraio 1846, Greifenburg)

*A Giulia H.*

La tua gioia è giusta, tanto che Io Stesso Mi rallegro nella tua gioia. Perciò voglio anche benedire coloro che tu benedici!

La piccola Marta è tanto cara anche a Me, poiché la sua anima è più libera presso di Me che quella di certi altri che pregano molto con la bocca, ma poco col cuore.

Dille perciò che Mi è molto cara. E questa Mia assicurazione sia per lei un carissimo legame per la festa terrena del suo onomastico!

2. Quello che Mi chiederà, Io voglio anche darglielo, se persevererà nell'amore per Me amen.

*(Fine del volume n.2)*



# INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
151. Il Signore invita tutti ad andare spesso sulle montagne dove si ottiene sempre la Sua Benedizione.	12
152. Il suono inarticolato di ogni tipo, come ad esempio quello degli animali, degli strumenti musicali ecc., è la parola spirituale più pura nel supremo senso celeste.	13
153. Il monte Kulm. Come contemplare una montagna nello spirito e scoprirne l'origine. Sulla vera Chiesa al tempo degli apostoli. Il Signore invita ad andare in montagna.	15
154. Visione del servo come dono aggiuntivo per il monte "Kulm". Perché parecchie anime di defunti preferiscono stare presso il loro corpo sepolto nel cimitero. In Cielo la vita consiste in una attività d'amore per gli altri.	22
155. Sui fantasmi dei castelli. Sulla differenza tra le grandiose imprese dei più famosi eroi e un atto d'amore verso il prossimo. (Continuazione del cap.154)	25
156. La donna deve amare "per primo" il Signore e poi, attraverso tale amore, il suo uomo. La Maddalena era completamente innamorata di Gesù.	28
157. Vita e morte.	29
158. Sulla temperatura dell'aria della Terra, sullo spessore del ghiaccio e sulle terribili esplosioni dell'aria al Polo nord. I metodi naturali e spirituali usati dal Signore per placare gli spiriti ribelli che altrimenti causerebbero guerre mondiali.	29
159. Suggesti "specifici" del Signore sull'educazione dei bambini se i genitori non hanno amore per loro oppure se non hanno il tempo di occuparsene a causa del lavoro.	35
160. Le sette regole per "rieducare" un figlio pigro che è diventato un mammone a causa dell'eccessiva protezione materna.	36
161. Perché l'uomo agli inizi della sua esistenza chiede aiuto ad un "santo Patrono terreno" invece di rivolgersi al Signore che è l'unico vero Patrono.	38

162.	L'unico vero "Patrono", o Santo protettore, è il Signore, mentre tutti gli altri "santi Patroni" sono stati istituiti dalla Chiesa esteriore per lucro. Perché si ottengono "grazie" anche attraverso i "santi Patroni". Ogni uomo ha degli spiriti protettori. Sulle vuote apparizioni dei sonnambuli e su quelle fantasiose dei religiosi esaltati. Chiedere aiuto soltanto e unicamente al Signore. (Continuazione del Capitolo 161)	41
163.	Jakob Lorber rivolge una supplica al Signore a causa dell'ingratitude di coloro che vennero precedentemente aiutati da Lui.	47
164.	Risposta del Signore alla supplica del Suo servo Lorber.	48
165.	Il pianeta Saturno.	51
166.	Sulla beneficenza ipocrita. I conventi sono una prigione dei corpi ma soprattutto una prigione spirituale dei morti.	52
167.	Sul segreto dei monti. Poetiche espressioni per la "Kleinalpe".	53
168.	Lo scopo delle montagne: dallo spostamento dell'aria e dell'acqua alla produzione di sorgenti e metalli, dall'assorbimento dell'umidità e del calore alla purificazione delle acque sotterranee e produzione di aria pura e salutare. Sulla costituzione della Terra.	57
169.	Sul fariseismo di oggi.	64
170.	Parola ammonitrice e di conforto verso una donna che tiene in più alto onore le suore del convento che il Signore, il Quale le definisce: "Prigioniera nello spirito e nel corpo".	65
171.	Il Signore istruisce il Suo servo scrivano Lorber sul modo di comportarsi con i suoi amici Anselmo e Andrea H. al fine di evitare problemi con la società mondana, politica e religiosa.	67
172.	Consigli del Signore ai lavoratori della Sua vigna. "Quando" il Signore si fa vedere e sentire da una Sua creatura.	69
173.	Non darti pensiero per i tuoi fratelli.	70
174.	Cosa vedeva e sentiva il mistico Jakob Lorber agli inizi dei dettati comunicatigli dal Signore. La nuova Luce dell'Amore.	71
175.	La Luce delle Altezze scende sul [Nemico di Dio] con potere distruttivo.	72
176.	Parole di conforto del Signore per la morte di una bambina.	73

177.	Una nuova Luce nella nuova Luce. Il Signore purificherà la Terra.	75
178.	Ancora una nuova Luce nella nuova Luce. Sul nuovo modo di professare il Signore.	75
179.	Amore, la Forza fondamentale della Vita. L'intera Creazione e gli uomini sono "particelle" di Lucifero e del suo seguito. Solo chi ama il Signore entra in Comunione con Lui e avrà tutto.	76
180.	Alle domande di Anselmo H.	79
181.	Sui profeti e sulla loro accoglienza.	83
182.	Fiumi di acqua viva.	85
183.	Attenetevi all'Amore di Dio e al puro amore del cuore per il Signore. Spiegazione di "Luca 22, 15-16".	86
184.	Sul lutto per i defunti. Il giorno della morte è stabilito da Dio. Morire in un istante è una "morte divina" senza dolore, mentre quella estremamente angosciata e dolorosa è causata dall'eccesso di mangiare, bere e fare sesso.	87
185.	Parole del Signore ad una donna stanca del mondo. Dio maledice la moda dell'abbigliamento, o "trucco della morte", il ballo, l'usura, l'invidia, l'avarizia, l'amore di se stessi. Chi trova il Signore Gesù e Lo tiene in sé, costui guarisce da ogni malattia.	89
186.	Al servo.	92
187.	Il mondo interiore.	93
188.	Insegnamento del Signore al compositore Anselmo H. sull'educazione delle figlie da lui trascurate.	94
189.	Una "speciale" preghiera del cuore che può diventare una medicina universale per tutti i mali. Guarigione anche a distanza con l'imposizione delle mani.	95
190.	Preghiera di Anselmo H. al Signore per l'incapacità di educare le sue nove figlie.	95
191.	Rimprovero del Signore ad Anselmo H. per la sua pigrizia nell'educare le nove figlie, avute per brama sessuale. Cenno sul modo di educare i figli da parte del padre.	96
192.	Il destino degli irredimibili.	100

193.	Non si deve confortare chi soffre per amore mondano. Anselmo H. fa felice il Signore per aver seguito il Suo Consiglio sull'educazione delle figlie. La vera serietà d'amore.	100
194.	Da quali segni si può dedurre l'arrivo della fine [del mondo] e chi è l'Anticristo.	101
195.	Il dono del Signore a coloro che rinunciano al mondo e a tutti i suoi stimoli e poi Lo amano.	103
196.	Il Signore elenca le cose negative che portano le ferrovie.	104
197.	Sul significato di: "stella, sole, fiore, specchio, leone". Il Signore dimora sostanzialmente nel Sole Centrale chiamato "il Gran Leone", che è la stella più grande e magnifica dell'intera Infinità, mentre con il Suo Amore, Misericordia e Grazia di solito si trova presso coloro che Lo amano di tutto cuore, e questo ovunque ma specialmente sulla Terra.	106
198.	Spiegazione di tre testi dalla Sacra Scrittura.	108
199.	Spiegazione del testo: "Egli deve crescere, io però devo diminuire".	111
200.	Come si deve vivere per percepire in sé le Parole del Signore, la Sua Vicinanza e la Sua Benedizione.	113
201.	Tentazione del Signore nel deserto. Spiegazione di "Padre" e "Figlio" e la loro Unificazione. (Luca 4,1-13)	115
202.	Spiegazione di quattro versetti biblici. Beato chi legge e dà ascolto.	118
203.	Spiegazione di tre versetti biblici. Sul significato della "rinascita dell'uomo". Spiegazione di: "Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!".	121
204.	Il Signore invia "lettere speciali" alle persone sciocche e ottuse. Il servo Lorber chiede aiuto al Signore riguardo ai suoi familiari e riceve dei consigli da Lui.	124
205.	Spiegazione del 60.mo Salmo di Davide. (Versetti 8-14)	125
206.	Sulla differenza tra i sogni di persone materialiste e persone rivolte allo spirituale. Sul vero significato delle parole: "Licitazione", "Stato" e "Chiesa".	127
207.	Sulla prodigiosa nascita di una mosca.	130
208.	Se le creature sapessero "quanto" il Signore le ama, esse morirebbero all'istante d'amore.	132

O una breve vita terrena vissuta nel benessere, oppure una beata vita che dura in eterno.  
 La materia è solo una cosa fissata temporaneamente.  
 I ricchi materialisti sono i più poveri spiritualmente e saranno divorati da Satana.

209. Preghiera di ringraziamento e di supplica al Signore del servo Lorber per il Dono celeste di ricevere la Sua Parola già da due anni. 134
210. Il Signore si compiace del precedente ringraziamento del servo Lorber. 135  
**Ciò che conta più di tutto è l'Amore.**  
 Il supremo Dono è l'intimissima Parola divina.  
 Il Signore vuole essere amato, non temuto, e rimane solo presso coloro che accettano anche la Sua Croce.
211. Istruzione al servo. 138
212. Origine, essenza e oscillazione della luce. 139  
 Spiriti o anche "forze libere, sciolte".  
 L'etere è una sostanza spirituale costituita da puri spiriti.  
 Il Sole è un pianeta perfetto.  
 Sugli spiriti imperfetti che fuoriescono dall'interno del Sole e su quelli perfetti che ritornano e che formano lo splendente involucro esterno.  
 Sulla visione spirituale.
213. Spiegazione delle divergenze nei racconti dei quattro evangelisti sulla Risurrezione di Cristo. 147  
 Maddalena aveva un amore passionale mondano per Gesù.  
 Non c'è nessuna contraddizione per chi è un vero operatore della Parola e non soltanto un semplice uditore della stessa.
214. Una ragazza chiede al Signore un marito e felici condizioni mondane, ma verrà esaudita soltanto se lei amerà Lui prima di tutto. 153
215. Parola ammonitrice e promessa del Signore ad una figlia di Anselmo H. 154  
 Sul doppio nome di Gabriela: quello terreno "esteriore" e quello "interiore".
216. "Padre" e "Figlio" sono l'una e la stessa cosa. 154
217. Consiglio del Signore per guarire una fanciulla posseduta da un antico spirito defunto che si è innamorato di lei. 156
218. Immagine simbolica dell'amore e la sua "chiave maestra". 157  
 Sul significato di: acqua, sangue, spirito, Padre, Parola, Spirito Santo, Terra e Cielo.
219. Solo chi "ama il Signore con tutto il suo amore" può esaudire ogni desiderio del proprio cuore. 159  
 Perché a Gesù era molto più cara Maria invece di sua sorella Marta.



220. Dono del Padre per il compleanno di Anselmo H. 160  
L'augurio di compleanno è una bugia mondana.  
Una piccola "croce" giova meglio di tutto l'oro del mondo.  
Solo dopo essere rinati nello spirito si può vedere il Signore.  
La rinascita dello spirito è l'unica meta finale di ogni essere libero.
221. Spiegazione della Trinità. 162  
Chi è il "Padre", il "Figlio" e lo "Spirito Santo".  
La teoria materialistica-pagana della Trinità costituita da Tre-Dei fu escogitata a Nicea.
222. Il Grossglockner, il più alto monte austriaco. 164  
Sullo scopo delle montagne e dei ghiacciai.
223. Sulla divulgazione della Nuova Parola data dal Signore a Lorber: «Prima 168  
bisogna "maturare il proprio cuore" e con ciò produrre frutti, e soltanto  
dopo è bene divulgarla ad altri, i quali ci crederanno vedendo i frutti».  
Il mondo è ancora molto fortemente morto e oltremodo oscuro per poter  
ricevere LA NUOVA RIVELAZIONE.
224. Il "caso" non è un destino cieco, ma è un Dono di Dio. 171  
Una parabola per spiegare l'Amore di Dio per le Sue Spose, ovvero l'umanità  
antica e quella attuale, che Lo hanno tradito, disconosciuto e detestato.  
Ora corteggerà la terza Sposa, ma per l'ultima volta.
225. Lorber rivolge al Signore delle domande riguardo alla causa dell'incendio di 173  
una città, al significato di una strana immagine di nuvole e all'eventualità che  
sia stato lui ad allontanare una forte grandinata invocando il Nome di Gesù.  
Sulla causa dello scoppio di un tuono del fulmine.
226. Il papa era una roccia, ovvero la roccia di Pietro, prima del Concilio a 176  
Nicea, ma il papa del 1842 era simile alla pietra calcarea che si sgretola.
227. Le Sette e gli Ordini religiosi sono un abominio dinanzi al Signore. 177  
L'amore conosce soltanto fratelli ma nessuna Setta e Ordine, e non ha  
alcuna barriera.
228. Il Signore dimostra che l'attuale società è fondata esclusivamente sul denaro, 178  
ma aggiunge: "Io e il denaro siamo i due poli più distanti dell'intera Infinità".
229. **Una salita in montagna è migliore di dieci farmacie e di altrettanti 180  
rinomatissimi medici.**  
Sull'alta montagna, e non nella pianura, si ottiene un grande rinvigorimento  
del proprio spirito, in quanto si percepisce di essere nella "casa originaria"  
insieme ai propri progenitori.  
L'esempio di un uomo pio che, in alta montagna, ha visto i suoi cari defunti:  
la moglie, i figli e suo padre, oltre al paesaggio celestiale in cui dimorano.  
Sentimenti di beatitudine si possono percepire anche su colline di modesta  
altezza, ma quelli vivi solo dove non ci sono alberi.

230. Spiegazione di due versetti biblici. 185  
Chi sono i “primi” e chi sono gli “ultimi”.  
Farisei e Giudaismo.
231. Il Signore sa meglio di tutti “chi” deve aiutare e “chi” non aiutare. 187  
Non si deve pregare il Signore affinché Egli aiuti coloro di cui non si conoscono profondamente i desideri e le brame.
232. Sulle facoltà o talenti degli uomini. 189  
Perché ogni essere umano ha una sola facoltà principale.  
La Parola è più grande della “visione spirituale”, perché è il fondamento primordiale di tutta la Luce e di tutta la Visione.
233. Il Signore incoraggia il Suo servo Jakob Lorber a non affliggersi per le 191  
parole dei materialisti.  
Dio definisce “larve umane” i purissimi materialisti, i quali alla morte terrena cesseranno del tutto di essere.  
Il disprezzo del mondo per la Parola di Dio è la più grande testimonianza del fatto che Essa proviene da Lui.
234. Consigli, insegnamenti e rimproveri del Signore alle tre figlie piuttosto 193  
mondane di Anselmo H. affinché migliorino e possano amarLo.  
La malattia quale mezzo di purificazione.  
Il Signore è tanto più vicino proprio quando Lo si crede più lontano.  
Chi ha sempre in sé e porta con sé il Signore, costui guarirà da ogni malattia.
235. La Forza risvegliante dell’Amore. 195  
Solo i mariti credenti salvano, vivificandoli, la moglie e i figli “materialisti assoluti” dal loro completo cessare di essere dopo la morte.  
Anche le mogli credenti salvano i mariti e i figli “materialisti assoluti”, ma con delle differenze.  
Sul modo di vivere “uno nell’altro” dopo questi miracolosi “salvataggi vivificanti”, i cui limiti eterni però consistono nella “dipendenza” dal proprio risvegliatore e nella “indiretta” contemplazione di Dio.
236. Come superare la propria “mezzanotte” interiore, causata dai legami che 199  
tirano verso il bene e verso il male.
237. Sul significato celeste del nome “Paolo”. 200  
“Ora non sono più io che vivo, ma Cristo vive in Me!”.
238. Il più grande Dono divino è quello di essere chiamati dal Signore così: 201  
“Amati amici, amati fratelli, amate sorelle”.  
Dono per il giorno del compleanno di Giulia H.
239. Il Signore usa anche l’Onnipotenza, con le conseguenti numerose morti e 202  
distruzioni ambientali, per frenare le nazioni che vanno troppo fuori dal Suo Ordinamento.  
Le tre condizioni in cui una promessa di matrimonio, con generazione di un figlio, è nulla davanti a Dio.  
Chi non si sposa a causa del suo amore per il Signore, fa la cosa migliore.

240.	Risposta del Signore riguardo ai veggenti svedesi che annunciavano la “fine del mondo” nel 1842.	204
241.	Sul profeta e precursore Elia e sul suo significato di corrispondenza. Sul grande Fuoco d’Amore che viene su tutte le creature prima di ogni Giudizio.	206
242.	Grave giudizio del Signore sulla Chiesa colma di oro, argento e pietre preziose. Segno di riconoscimento dei veri e falsi profeti. Come riconoscere il Signore.	208
243.	La Creazione suddivisa in sette cerchi secondo l’Ordine di Dio. Sui sette Spiriti di Dio. La posizione dell’uomo e della donna rispetto al Signore. La donna può essere un beneficio oppure una rovina per l’uomo.	209
244.	Le eclissi solari causano molte malattie mortali e varie calamità. Come difendersi dalle eclissi solari nocive.	211
245.	Il cantico: L’anello con sigillo.	213
246.	Chiarimento sul cantico “L’anello con sigillo”.	216
247.	Le catastrofi naturali sono Segni del tempo per scuotere e risvegliare coloro che sono immersi nella mondanità e per eliminare i “totalmente morti [nello spirito]”.	217
248.	Il Signore dona a Lorber una canzoncina per il suo onomastico.	219
249.	Sul significato di: “Già sta in Oriente una Stella”. La Luce amorevole della nuova Parola aprirà la strada all’Amore divino.	221
250.	Ammonimento di Dio sul Giudizio del Mondo. La “resa dei conti” in America è cominciata nel 1842. La miseria insegnerà ai popoli che la Terra è un bene comune.	222
251.	Le apparizioni e i sogni sono “sostanziali” e non dei vuoti nulla. L’ordine dei gesuiti serve solo a loro stessi.	223
252.	Sul perché della pena di morte nella Legge mosaica. Sull’indissolubilità del matrimonio. Sul significato di “entrare in se stessi”. Sulla forma della “emanazione magneto-animica” delle persone (attualmente chiamata “Aura”) vista dalle persone in estasi (attualmente chiamati “veggenti”). Il Signore è contrario alla dinastia. Sull’influire a distanza sulle persone.	224
253.	Il sentimento. [poesia]	228

254.	Sull'enorme perfezione del nostro Sole rispetto ai pianeti, lune e comete. Il regno vegetale del Sole dipende dalla volontà dei suoi abitanti.	229
255.	Consigli paterni del Signore a Lorber. Il Signore ama coloro che hanno un cuore buono, che sono leali, retti e piccoli.	232
256.	Sullo Spirito della Verità.	234
257.	Brevi spiegazioni di testi Biblici.	235
258.	Sullo Spirito della Verità. Padre, Figlio e Spirito Santo solo una cosa sola.	246
259.	Chiarimento su "Saturno". Sullo scopo delle "contraddizioni".	247
260.	Spiegazione del testo biblico di Matteo 6, 34. Insegnamento del Signore: "Non prendete in maniera facile i testi facilmente comprensibili, perché quanto più apertamente un qualsiasi senso letterale si esprime, tanto più profondamente si trova il senso spirituale-celestiale".	248
261.	Sull'infinitamente profondo significato celestiale della preghiera: "Padre nostro, che sei nel Cielo".	250
262.	Sull'importanza e sul profondo significato del compleanno. Una Rivelazione che riassume il grandioso Progetto di Dio.	252
263.	Il Signore promette che, al momento giusto, spiegherà la contraddizione riguardo al numero delle Lune di Nettuno, descritta nel dettato "Il Sole naturale", e aggiunge che la presente Opera deve essere letta con il cuore e non con l'intelletto. Si ottiene di più con la dolcezza, umiltà, amore e pazienza, che con il fuoco e lo zolfo dal cielo.	254
264.	Solo chi ama il Signore e il suo prossimo perviene alla vera e vivente scienza e, da questa, in ogni sapienza.	257
265.	Il Signore paga il canone di affitto, che consiste nel Suo Amore, a coloro che Lo accolgono in sé, e costoro percepiranno interessi così alti che non si dovranno mai più preoccupare di nulla. Nel Regno di Dio l'unica moneta che circola si chiama Amore.	258
266.	Come comportarsi con un vecchio ostinato, dato che solo nell'Aldilà è possibile guarirlo dall'ostinazione. L'acquavite è maledetta da Dio.	260
267.	Sul trionfo della Chiesa di Roma nel 1842, che il Signore definisce la grande città di Babele, e l'inizio della sua fine. I popoli vengono castigati con grandi calamità quando sono immersi nel pantano di ogni prostituzione.	261

268.	Lorber chiede al Signore una parolina per l'onomastico della moglie di Anselmo H. Il Signore invita Elisa H a lavorare di più per lo spirito che per il corpo, poiché nell'Aldilà ognuno avrà solamente ciò che ha guadagnato spiritualmente sulla Terra.	262
269.	Sull'inizio del dettato "Il Sole spirituale". Lo Spirituale è la forza più interiore che compenetra e avvolge. Il suono, la forza magnetica ed elettrostatica, la forza ipnotica, ecc., sono "fluidi spirituali". Lo Spirituale è una perfetta realtà, mentre il Naturale è una parzialità.	264
270.	Insegnamenti del Signore ad Andrea H, sindaco di Graz, a causa delle contestazioni della sua ricca moglie. Una moglie materialista non deve contrastare il marito nella sua attività spirituale, altrimenti quest'ultimo deve reagire vigorosamente.	267
271.	Il Signore dà l'ultimatum ad Andrea H: "Segui Me, se vuoi vivere, oppure segui tua moglie e il mondo. Chi ama sua moglie, i suoi figli, anzi perfino i suoi genitori più di Me, costui non è degno di Me!".	269
272.	Il Signore spiega, attraverso una similitudine, perché Egli non si presenta a coloro che Lo cercano, chiedono e bussano alla Sua Porta.	270
273.	La precedente similitudine viene resa perfettamente corrispondente attraverso la seguente parabola: "La giovane donna stolta e quella avveduta".	272
274.	Spiegazione riguardo alle Vie incomprensibili di Dio, ovvero riguardo a quei gravi fatti della vita che fanno pensare alla non-esistenza di Dio oppure al Suo assistere tranquillamente, senza intervenire, all'ingiustizia.	274
275.	Le città perverse vengono colpite da carestie e pestilenze. Il Signore consiglia di abbandonare la propria città se essa vive nel più perfetto anticristianesimo e se vi dimora: egoismo, avarizia, invidia, inganni, prostituzione di ogni genere, lussuria, sensualità, usura, ghiottoneria, ubriachezza, corruzione di tutti i buoni costumi e vizi di ogni genere in maniera inaudita.	275
276.	Spiegazione di parecchi testi biblici per dimostrare quanto è fuori strada il Dr. David Friedrich Strauss, ovvero chi legge la Scrittura "letteralmente" e poi non la considera "divina" in quanto vi trova molte contraddizioni. Dio usa a Suo vantaggio anche gli oppositori della Sua Parola. Sul giudizio negativo del Signore riguardo ai sacerdoti avidi di guadagno.	276
277.	Le migliori Parole della Sacra Scrittura che consolano i peccatori.	286
278.	Il Padrenostro in molteplice interpretazione.	287

279.	Consigli del Signore ad una donna, di nome Marta, che dubitava di Lorber e che si dedicava di più alla gestione materiale della sua casa che alle cose spirituali.	291
280.	Il Padrenostro in molteplice interpretazione. (Continuazione del cap.278)	293
281.	Cosa si deve fare per essere istruiti “personalmente” dal Signore.	296
282.	Il Signore predilige dimorare presso coloro che Lo amano. “Galilea” significa “libertà”.	297
283.	Sull’origine della “Vulgata”, ovvero la Bibbia fatta scrivere dal papa in latino, su quella “Greca” fatta scrivere dal patriarca di Costantinopoli e su quella “Luterana” scritta in lingua tedesca da Lutero (1522-1534) copiando da entrambe. Il concilio di Nicea non fu benedetto da Dio.	299
284.	Grido d’Amore del Padre a Guglielmina, la figlioletta di Anselmo H.	301
285.	Il Signore è assolutamente contrario alla santificazione del giorno festivo, alle commemorazioni e agli anniversari, compleanni ed onomastici. Tutti i giorni dovrebbero essere santificati nell’attivo amore per il Signore.	302
286.	Un’autentica Predica. L’amore per il Signore deve essere puro ed esclusivo, poiché Egli è Geloso; infatti un vero amante deve essere geloso. Il Signore invita Lorber a non badare alle parole della donna predatrice che lui conosce in quanto è una estasiata fanatica.	304
287.	Sulla nullità della remissione dei peccati da parte dei preti.	306
288.	Sulla brutta ricompensa di coloro che si sono dedicati soltanto alla cura del loro corpo e alla vita mondana. Il Signore: “Come l’amore, così la ricompensa”.	307
289.	“Non gettate le perle ai porci”. Le Perle sono le Parole di Dio date agli apostoli, mentre i porci sono tutti coloro che fanno della Dottrina di Dio un vero e proprio articolo di commercio e si fanno pagare per ogni parola del Vangelo. (Matteo 7,6)	309
290.	Il Signore non aiuta coloro che preferiscono le cose mondane a quelle divine, finché non si sono stancati del loro mondo e della sua meschina ricompensa.	311
291.	La Parola di Dio può vivificare ma anche uccidere. L’opera di Lorber “la Nuova Rivelazione” è in sé molto potente, perciò bisogna darla solo a chi è pronto a riceverla.	312

292.	La luce dell'anima della conoscenza di se stessi.	314
293.	L'essenza dell'uomo e della donna.	316
294.	Una breve risposta del Signore ad una domanda riguardo a Satana e al suo seguito.	317
295.	Spiegazione della visione del profeta Abdia. (Versetto 1-21)	317
296.	Non mescolarsi a coloro che sono a favore dei farisei che hanno crocifisso Gesù di Nazareth e continuano a crocifiggerLo. Il Signore si "distacca" da Giulia H. poiché ha preferito dei ragazzi mondani a Lui. La Pazienza divina è minore con le donne, perché sono sempre state la radice di ogni peccato e la causa della caduta degli uomini.	323
297.	La Predica del Signore dalla barca, che andò perduta durante il primo grande concilio ecclesiastico, viene ridata ora parola per parola. Un grande "richiamo" del Signore rivolto ai sacerdoti del tempio di Gerusalemme, che erano ipocriti, fornicatori e adulteri.	325
298.	Un Vangelo non conosciuto sull'Ascesa al Cielo del Signore, in una nuvola luminosa.	330
299.	Spiegazione del Salmo 93 di Davide.	332
300.	La vittoria più bella è quella riportata da chi vive e lotta per l'amore e la verità, camminando nella Luce e rallegrandosi nell'amore per il Signore.	334
301.	Spiegazione della parabola della chiesa con due torri campanarie: una aveva una croce, l'altra una banderuola [segnavento].	335
302.	Sulle bruttissime condizioni di vita nell'Aldilà di un musicista defunto, amico di Lorber, che sulla Terra non credeva in Cristo. Sulla purificazione e sul perfezionamento nell'Aldilà di tale musicista, il quale scopre che Cristo è Dio e uomo. Anche Beethoven è nella fase di purificazione.	336
303.	Sulla necessità di portare la "croce" sulla Terra per non portarne una enormemente più pesante nell'Aldilà. La condizione spirituale degli amanti del sesso, dei crapuloni e di coloro che sono attratti da qualsiasi tipo di mondanità. Perché l'amico defunto di Lorber preferisce non farsi più vedere da lui.	342
304.	Perché Dio non interviene nelle spaventose e tremende atrocità che avvengono nel mondo.	344

305.	Una reale scena di gioioso addio tra lo spirito di un buon uomo morto da poco e il suo corpo terreno. L'unico dispiacere per un defunto è vedere la sofferenza dei propri cari che piangono dinanzi alla sua bara.	346
306.	Il Mattino.	348
307.	Il Signore ritira la Sua Grazia, Aiuto e Benedizione alle figlie di Anselmo H. poiché esse preferiscono la mondanità, la corte dei giovanotti e il sacerdozio romano ai Suoi Consigli e alla Sua vivente Parola comunicata a Lorber e letta ad esse dal loro padre Anselmo. (Supplemento ad una Parola secondaria dell'estate 1843)	349
308.	Spiegazione del versetto biblico di "Paolo ai Galati". Il Signore non ha mai detto di fondare chiese di pietra e di istituire preti e servizi cerimoniali, ma soltanto di fondare una vivente Chiesa interiore spirituale nel cuore dell'anima e di seguire il solo e unico Comandamento dell'Amore. Ogni immortale spirito umano deve agire nella massima libertà e nessuno deve soggiogarlo.	350
309.	Una buona Preghierina per sottrarsi all'attrazione del mondo e così scacciare il serpente maligno dal proprio cuore.	352
310.	Come guarire i fissati di mente, come ad esempio coloro che credono di essere il papa, l'imperatore e così via.	353
311.	Perché la libertà di ogni uomo deve essere totale. Nessun servo o messaggero inviato dal Signore può più operare miracoli, all'infuori del miracolo della Parola divina, perché ad ognuno deve essere lasciato il libero uso della propria volontà.	355
312.	Chi vuole afferrare la Verità nella sua profondità, comprenda queste sagge contraddizioni.	356
313.	Il Signore combatte l'anarchia e la miseria donando ai popoli la Sua Parola, ma poi lascia che su di essi si abbattano sciagure e disgrazie se gli abitanti diventano cattivi. La pace e la quiete viene concessa solo ai Paesi che afferrano il Signore.	357
314.	Spiegazione di un salmo di Davide. Il mondo miete le sue vittime soprattutto quando si presenta in un modo sommerso e innocuo. Il Signore vuole che le Sue creature bramino Lui e non il fidanzato o la fidanzata, e dice che chi si dimentica di Lui anche soltanto per un'ora preferendo qualcosa di transitorio, costui non è degno di Lui ed Egli non lo guarderà prima che egli non Gli sacrifichi tutto ciò che ha.	359



315. L'intrattenimento mondano abbassa lo spirito. 361  
 La conversazione mondana porta alla notte dello spirito.  
 Le riunioni mondane portano alla morte eterna dello spirito.  
 Le visite mondane sono reciproci complimenti sul trovarsi bene nella morte dello spirito.  
 La smania di voler piacere è un assopimento dello spirito.
316. Monarchia e Democrazia. 362  
 È meglio uno Stato libero con giudici eletti che una monarchia dove il re non ha potere proprio.  
 L'imperatore Nerone fu un tiranno di tutti i tiranni.  
 I consiglieri non devono comandare.  
 Perché il popolo deve ubbidire all'autorità mondana in cose mondane, sia essa buona o cattiva.  
 Il Signore proteggerà colui che vuole percorrere la via dello spirito sotto qualunque governo.
317. Sull'arrivo di molti veggenti ispirati dallo Spirito di Dio e sulla grande 364  
 Comparizione quasi imminente del Signore.  
 Un veggente può avere delle visioni incomplete e perciò dire cose errate.  
 Una Profezia del Signore annunciata nel 1843: "Io visiterò le città, le dimore dei diavoli e dei loro servitori con fuoco e spada. Verserò su di loro grandi rincari, fame e pestilenza e farò venire grandi acque sul Paese usuraio".
318. Il Signore permette le malattie per diversi motivi, uno dei quali "per 365  
 ricordare ai Suoi figli che se essi fossero sempre e perfettamente sani nel corpo, allora vorrebbero restare sempre su questa Terra e non vorrebbero più tornare alla loro Casa paterna".
319. Come avvenne la trasfigurazione di Maria. 367
320. Il Signore paralizzerà la lingua a chi obietterà anche solo un po' duramente 367  
 contro coloro che parlano nel Suo Nome o scrivono la Sua Parola, come Lorber.
321. Gli usuali auguri mondani di compleanno e onomastico sono un nulla 368  
 davanti a Dio.  
 Il vero augurio secondo il Signore: "Fatevi reciprocamente del bene, spiritualmente e corporalmente".
322. Gli auguri esteriori si fanno con i versetti, mentre quelli interiori con la 370  
 prosa.  
 Il Signore è un Innamorato che vuole essere il "primo" ad essere amato.
323. Il Signore dona al Suo amico e fratello Anselmo H, per l'onomastico, una 371  
 "azione d'Amore" che gli sarà utilissima nell'Aldilà.
324. La parabola dell'albero del fico. 372

325. Non si devono leggere tanti libri spirituali, ma si deve mettere subito in pratica la vera Parola di Dio, come ad esempio la sacra Scrittura oppure la “Nuova Rivelazione” data a Lorber. 373  
Due esempi per comprendere questo Insegnamento.
326. Perché la Parola del Signore comunicata a Lorber è completamente pura e assolutamente non manipolata da Lorber. 375  
Guai a coloro che disconosceranno la purezza di tale Parola.
327. Da quello che esce dalla bocca si riconosce ciò che è nel cuore. 376  
Corrispondenza spirituale con i “pidocchi, pulci e cimici”.  
Il Signore entra in un cuore umano soltanto quando esso è stato purificato dai sciocchi pensieri, brame mondane, da ogni genere di preoccupazioni inutili e sudice, e dai propositi e azioni sorti da tutto ciò.
328. Gesù si rende visibile a coloro che Lo amano quanto Lo amava la Maddalena. 378  
Espressioni d’amore del Signore verso una ragazza che Lo ama solo un po’; se però lei Lo amasse di più, essa sarebbe sempre ed in eterno felice e beata.
329. Come rendere gli anniversari o le feste della rimembranza i giorni più gioiosi e graditi al Signore. 379
330. Bisogna cibarsi della Parola che Dio comunica ai Suoi servitori unti con il Suo Spirito e non attingendo dai servitori della Chiesa che non sono mai stati unti da Dio. 381
331. Un ricco deve dare ai poveri due terzi del suo reddito. 382  
Nell’Aldilà ognuno avrà soltanto secondo le sue opere fatte sulla Terra e null’altro in più, anche se i suoi familiari facessero buone opere per lui.  
Sulla lunga vita di miseria e freddo nell’Aldilà dei ricchi avari che, prima di morire, rovinano spiritualmente i loro figli dando ad essi l’intera eredità.
332. Un unguento evangelico, a base di vino rosso e olio d’oliva, per aiutare coloro che hanno offuscamenti nella mente e sussulti del cuore, causati da eccessive preoccupazioni. 385  
Il vino cattivo e il caffè fanno male.  
Paterno consiglio del Signore per la salute del Suo caro amico e fratello K. G. Leitner, di anni 44.
333. Il Signore colpirà la Setta ecclesiastica che serve Baal attraverso sfarzose processioni, mitrie vescovili dorate e pastorali adorni di pietre preziose, con il cui valore si potrebbe provvedere per anni a moltissimi poveri. 387
334. Perché è sbagliato amare il Cristo passato o quello che deve presto ritornare. 388  
Come amare Cristo in modo vivo nel proprio cuore, per poi esclamare come Paolo: “Ora non vivo più io, ma Cristo vive in me!”, e così pervenire ad una gioia infinita che nessun mondo e nessuna eternità potranno più togliere.

335. Il Signore non aiuta nemmeno coloro che mettono in pratica le Sue Parole se ad essi, ogni tanto, stanno molto a cuore le perdite ed i rallegramenti mondani. 390
336. Religione e Rivelazione. 391  
Da cosa si riconosce se una Rivelazione proviene effettivamente da Dio.
337. Spiegazione del “sesto angelo” dell’Apocalisse di Giovanni. 393  
La fine della Chiesa avverrà quando essa non avrà più influenza nei confronti dei grandi della Terra.  
Armageddon: il luogo dell’eterna notte.
338. Sulla fine dell’Ordine dei Gesuiti. 395  
Il giudizio del Signore riguardo ad una commedia musicale vista da Anselmo H.  
Sul significato originario, successivamente manipolato, della festa commemorativa del Corpus Domini, dell’ostia e dell’ostensorio.
339. Ci sarà una grande diffusione della Nuova Rivelazione dopo che la Chiesa romana, con il suo comportamento, avrà tolto la fame spirituale ad una gran parte del mondo. 398  
Profezia sulla fine della Chiesa annunciata nel 1844 e già quasi completamente avverata.  
La Nuova Parola del Signore comunicata a Lorber giungerà – al tempo giusto – a tutti coloro che la desidereranno nel loro cuore!
340. Il Signore usa i filosofi per preparare i seguaci del Protestantismo a ricevere la Sua Parola. 401  
Chi vuole acquisire a sé tutti per amore, costui deve prenderli nella loro debolezza, ovvero: piangere con i piangenti, ridere con i ridenti, soffrire con i sofferenti, essere forte con i forti, debole con i deboli, filosofo con i filosofi, ecc.  
Il Signore ha già ingaggiato, al tempo di Lorber, gli operai nella Sua Vigna che dovranno divulgare la Sua Parola in futuro.
341. Il Signore definisce “parassita” un recensore di un giornale tedesco per aver criticato la Sua precedente Rivelazione del 23 giugno 1844. (Vedi Capitolo 340) 405
342. Una Parolina per la “piccola Marta” H., che è simile all’omonima sorella di Lazzaro invece che a Maria, la quale si lamenta per ogni cosa e predilige rivolgere il suo cuore ai sacerdoti invece di rivolgerlo al Signore. 406
343. La Parola divina non deve essere soltanto letta, ma deve essere messa in pratica se si vuole ottenere la vera e vivente utilità. 407  
Esempio del malato e dell’artista.  
Un premio eterno per coloro che si esercitano diligentemente nel vivente amore per il Signore.
344. I discepoli e i figli di Dio dovrebbero far proprio il motto che Gesù di Nazareth pronunciava abitualmente: “È più beatificante dare che ricevere”. 409

345. Un esempio dei quotidiani Prodigii di Dio. 410  
Chi può vedere gli angeli.  
Il Signore avverte sempre l'umanità "prima" di una grande sciagura, come ad esempio quella del Diluvio al tempo di Noè.
346. Ad una domanda di Ans.H. sulla preesistenza, il Signore risponde con la parabola del principe ricchissimo: chi la comprenderà, costui troverà anche la risposta sulla preesistenza. 411
347. Un santo Insegnamento di vita per ottenere il Regno di Dio. 412  
Dopo aver realizzato una qualsiasi cosa, non congratularsi con se stessi, ma dire ciò che è gradito al Signore: "Io sono un pigro ed inutile servo!".
348. La Nuova Rivelazione non va data ai porci e neppure ai beoni spirituali, ma prima bisogna esaminare molto bene lo spirito di colui al quale la si vuole dare. 414
349. Chi sono i Cherubini e i Serafini. 414
350. Sulla falsa veste di Gesù custodita nel duomo della città di Treviri, in Germania. 415  
Il Signore annuncia la "brutta fine" della Chiesa romana a partire dal 1844.
351. La cura migliore per la salute fisica è la "vera fede d'amore per il Signore". 416  
Chi si rivolge ai medici e contemporaneamente al Signore non riceverà aiuto da Lui.
352. La paga del mondo svanisce già sulla Terra, mentre il Salario del Signore dura in eterno! 417
353. Il Signore: "Ciò che tu fai ai poveri, lo fai a Me, e perciò enorme sarà la tua ricompensa per l'eternità". 418
354. Una Parola di potente rafforzamento per coloro che, in certe tenebrose ore mondane e scandalizzati dallo stolto e morto mondo, ritengono che il Signore sia lontanissimo, mentre invece Egli è vicinissimo. 419
355. Lettera di Jakob Lorber al sindaco Andrea Hüttenbrenner di Graz riguardo all'inizio della scrittura della Corrispondenza di Gesù con il re Abgar. 420
356. Il Signore invita a migliorare ancora di più coloro che, sulla Terra, sono già solerti cittadini del Suo Regno, ma che ogni tanto hanno un animo violento, si distraggono alla vista di una prostituta, sono incuriositi dalle notizie del mondo, si schierano a favore di un partito e si scandalizzano dell'ingiustizia umana. 421  
Un divino Insegnamento: "Benedici i nemici e tieni gli amici nel cuore".

357.	Chi chiede, in modo vivo, aiuto soltanto e unicamente al Signore per qualsiasi male egli abbia, costui diventerà perfettamente sano, poiché l'Amore del Signore è la più potente, unica e vera medicina universale. Chi va spesso in montagna ed è sempre, con piena fiducia, di cuore sereno nel Nome del Signore, costui sarà sano nel tempo e nell'eternità.	422
358.	Il Signore manda una piccola croce [sofferenza] a Elisa H. e gli dice che "se lei prende Lui per suo verissimo Padre nel suo cuore", allora percepirà appena il carico della piccola croce. La vita è una battaglia continua, ma chi è nell'Amore del Signore avrà poco a che fare con questa battaglia.	423
359.	Jakob Lorber esprime il suo parere personale riguardo alle conseguenze negative delle apparizioni dei defunti.	424
360.	Chi è caro al Signore e benedice delle persone, queste persone vengono benedette anche dal Signore	424
	Le OPERE PRINCIPALI di Jakob Lorber	446

## **Le OPERE PRINCIPALI di Jakob Lorber**

Come apprendiamo dalla biografia di Leitner, l'attività di scrittore spirituale di Jakob Lorber ebbe inizio il 15 marzo 1840 con l'opera

### **Il Governo della Famiglia di Dio**

1. Dopo alcuni capitoli d'introduzione, quest'opera fondamentale in tre volumi tratta le questioni principali di qualsiasi pensiero religioso: l'Essenza di Dio, la creazione primordiale del mondo spirituale, la formazione della creazione dei mondi materiali, la creazione del genere umano e la storia delle origini dell'umanità fino alla catastrofe terrestre dell'Asia anteriore - il diluvio universale. La forma rappresentativa, già in questa come in quasi tutti gli altri scritti di Lorber, non è la trattazione scientifica, bensì invece ci vengono offerti i più profondi insegnamenti su tutte le questioni dell'aldilà e dell'aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive. In un modo incomparabilmente penetrante ci viene così presentata, dinanzi all'anima, l'Essenza di Dio e della Sua Creazione spirituale e materiale e nella storia del primo genere umano ci viene messo davanti lo specchio della nostra propria essenza umana e allo stesso tempo ci viene mostrata la via sulla quale noi possiamo giungere dall'imperfezione umana alla perfezione beata.

### **L'infanzia di Gesù**

1. Quest'opera è una Nuova Rivelazione circostanziata del cosiddetto Vangelo di Giacomo, compilato da Giacomo, fratello del Signore, sull'infanzia di Gesù, Vangelo che era in circolazione nel primo e nel secondo secolo dopo Cristo. Questo Vangelo, nel corso di un accertamento delle scritture ad uso della chiesa che venne fatto nel 4° secolo dopo Cristo dai patriarchi di Alessandria e di Roma, per motivi oggi ignoti, venne definito "apocrifo", vale a dire di origine incerta, e non fu perciò accolto nel numero delle sacre Scritture - un giudizio questo che per molti secoli riguardò anche la rivelazione (Apocalisse) di Giovanni, l'epistola di Giacomo e molte altre parti della Bibbia. Il 22 luglio 1843, Jakob Lorber, che nulla conosceva dell'esistenza e del contenuto di questo Vangelo, ebbe la comunicazione interiore che gli sarebbe stato dato di nuovo lo scritto scomparso di Giacomo "dall'epoca in cui Giuseppe prese con sé Maria". Si disse che Giacomo, un figlio di Giuseppe, aveva annotato tutto questo, ma col tempo era stato tutto così travisato che non aveva potuto essere accolto come genuino nella Bibbia.

In 300 capitoli l'opera descrive in un semplice e nobile linguaggio ed una rappresentazione affascinante e plastica la nascita e l'infanzia di Gesù, in un modo che ritempra il cuore e irradia luce a tal punto che nessun lettore libero da pregiudizi può misconoscere la divina Verità. I misteri attorno alla persona

di Gesù vengono chiariti e in pari tempo l'opera offre una descrizione viva dei tempi e delle condizioni di allora. Commovente è l'operato spirituale del meraviglioso Bambino in mezzo a tanta gente di tutti i ceti e di tutti i popoli. Il dettato di Lorber trova ampia concordanza con i frammenti del Vangelo di Giacomo tramandati nella Bibbia di Berlenburg.

## **Il Grande Vangelo di Giovanni**

1. Quest'opera, forse perché emana lo spirito d'amore di Giovanni ed essendo anche stata ispirata da questo alto principe degli angeli, come mediatore, viene anche chiamata brevemente "L'opera di Giovanni". Quest'opera imponente, che rappresenta un compendio e il coronamento della Nuova Rivelazione, può certamente essere definita, accanto alla Bibbia, la più considerevole fonte di conoscenza di tutta la letteratura del mondo. In essa noi riceviamo, conforme alla promessa di Giovanni nel capitolo 14, 26 del Vangelo biblico, una descrizione dettagliata e profonda di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno. Non vi può essere certamente dubbio alcuno che la Divinità fattasi uomo in Gesù, come Maestro e Risvegliatore delle molte migliaia provenienti da tutti i popoli e da tutti i ceti che si stringevano attorno a Lui alla ricerca della luce, abbia insegnato e operato considerevolmente di più di quanto è stato tramandato ai posteri nei Vangeli della Bibbia. Ciò viene espressamente accennato nel Vangelo biblico di Giovanni nel capitolo 21, 25, dove si dice: "Vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha detto e compiuto. Se tutte queste venissero scritte una per una, il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere". Di ciò che Gesù rivelò alla ristretta cerchia dei Suoi discepoli più maturi, in merito a Dio, alla creazione e alla via della salvezza, a causa della mancante capacità di comprensione del suo ambiente e dei posteri ancora immaturi, poté essere data solo una parte comprensibile, d'importanza vitale, consistente in una semplificata dottrina di fede e di vita. Soltanto dopo due millenni rientrò nel piano educativo della Divinità, conforme alla promessa di Giovanni 14, 26, di svelare nuovamente all'umanità odierna e futura in una rivelazione, generalmente accessibile, tramite Jakob Lorber, tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli, solo in modo più profondo e complesso. Il bisogno esistente a tal fine deve certo essere percepito da ogni uomo pensante e che riconosce come l'umanità, nonostante la grande diffusione nella nostra epoca degli antichi scritti biblici, a causa della confusione delle ideologie di fede, sia sprofondata nel più profondo ateismo e nella più grande miseria del materialismo, da cui evidentemente senza l'intervento chiarificatore di Dio non può esserci alcuna salvezza.

2. Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono chiarite dallo Spirito di Dio stesso che Si rivela.

3. La verità, che nelle scritture della Bibbia è data in un certo qual modo come un seme, è sviluppata nel Vangelo di Lorber come un albero la cui chioma rivolta alla vita si espande e prospera. Con insistenza energica e penetrante viene svelata la fede “che diviene attiva attraverso l’amore” (Paolo Gal. 5,6) quale unica vera via di salvezza valida davanti al Cristo. Questa “dottrina d’amore” viene fondata e spiegata attraverso una dottrina di Dio e della creazione, altamente luminosa, unitaria e sequenziale, nella quale noi riconosciamo il duplice comandamento dell’Amore per Dio e per il fratello quale Legge fondamentale di tutta la vita nel Regno della Creazione di Dio. In esposizioni dettagliate viene quindi fondata la Legge dell’Amore quale norma determinante in tutti i rapporti della vita terrena (matrimonio, educazione dei bambini, coltivazione della fede, cura della salute, vita professionale e sociale). Ed infine la dottrina dell’aldilà offerta nel “Grande Vangelo di Giovanni” ci illumina sull’evoluzione dopo la morte sotto lo stesso aspetto della perfezione nel puro amore divino. Questo eterno contenuto primordiale originario di ogni religione lo vediamo incorporato nella dottrina e nell’esempio di Gesù Cristo, il Crocifisso, che si svela a noi, in particolare anche in quest’opera principale della Nuova Rivelazione, come l’onnisciente ed onnipotente Creatore dell’infinito, che tutto ama, come la pienezza della Divinità, come Padre, Figlio e Spirito Santo - rappresentando in questo modo per la cristianità un unico Dio trinitario.

Estratto dai capitoli iniziali de **Il Governo della Famiglia di Dio**

*Un monito del Padre celeste ai Suoi figli.*

(GFD/1/1) Così parlò il Signore a me e in me (*Jakob Lorber*) per ciascuno, e ciò è vero, fedele e sicuro:

1. «Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce.

2. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli sempre Mi vedrà come un fratello vede l’altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall’eternità, prima ancora che egli fosse.

3. Di però agli ammalati, che essi non devono affliggersi nella loro malattia, ma devono rivolgersi seriamente a Me e fidarsi assolutamente di Me. Io li consolerò, e un fiume del balsamo più prezioso si riverserà nel loro cuore, e la sorgente dell’eterna Vita si rivelerà in essi, inesauribile; essi guariranno e saranno ristorati, come l’erba dopo una pioggia a dirotto.

4. A coloro che Mi cercano, di loro: “Io sono il vero ‘dappertutto’ e il vero ‘da nessuna parte’. Sono dappertutto, dove Mi si ama e si osservano i Miei Comandamenti, da nessuna parte, invece, dove Mi si adora e Mi si venera soltanto”. Non è dunque l’amore più che la preghiera, e l’osservanza dei



Comandamenti più che la venerazione? In verità, in verità Io ti dico: “Chi Mi ama, quegli Mi adora in spirito, e chi osserva i Miei Comandamenti, quegli è colui che mi venera nella verità!”. I Miei Comandamenti però nessuno può osservarli se non colui che Mi ama; ma chi Mi ama non ha più alcun comandamento che questo, e cioè di amare Me e la Mia Parola viva, che è la vera, eterna Vita.

(GFD/1/2) 6. Se qualcuno ha compiuto opere di vera penitenza, quegli venga da Me, perché Io lo accolga come un figlio perduto e lo trattenga nella Mia Forza. Infatti il servo può consigliare, Io invece posso fare; il domestico può istruire, ma la Redenzione è solamente opera Mia; il servo può pregare, ma solo Io posso benedire. Il Mio domestico deve giudicare rettamente, ma il diritto della grazia ce l’ha solo il Signore. Perciò essi, al di là dei domestici e dei servi, non devono dimenticarsi del Signore! [...]

9. Chi non Mi conosce come sono, e chi Io sono, sarebbe meglio per lui che di Me non sapesse nulla affatto, poiché allora Io potrei ancora renderlo vivente là, nel regno degli spiriti; ma così essi si rendono inadatti al Mio aiuto, poiché uccidono la vita in se stessi per il fatto che distruggono Me in se stessi, e così anche Mi uccidono, e sono come i tralci staccati dalla vite.

10. Questo però Io dico adesso: “Io sono l’unico, eterno Dio nella Mia natura trinitaria, quale Padre secondo la Mia natura divina, quale Figlio secondo la Mia natura perfettamente umana, e quale Spirito secondo ogni vita, azione e conoscenza”. Io sono dall’eternità l’Amore Stesso e la Sapienza Stessa. Mai ho ricevuto qualcosa da qualcuno. Tutto ciò che esiste, è da Me, e chi ha qualcosa, l’ha da Me. Come posso essere un tiranno e un pronunciatore di condanne? O voi stolti! Io vi amo, e voi Mi disprezzate. Io sono vostro Padre, e voi fate di Me un giustiziere. Dove Io benedico, voi maledite; dove Io costruisco, voi distruggete; ciò che Io erigo, voi lo piegate a terra; dove Io semino, là sopra convogliate flutti mortali; voi siete in tutto contro di Me. Se Io fossi come voi dite che Io sia, in verità Io vi dico che la Terra non sussisterebbe più già da lungo tempo, anzi non sarebbe neanche mai stata creata! Ma poiché Io sono come sono, così tutto sussiste ancora, com’era e come sarà eternamente; e anche voi sarete come volete essere, senza il Mio giudizio di condanna, poiché voi sarete quello che da voi stessi vi sarete fatti. Coloro però che Mi prendono come sono, e Mi amano come Io li amo, di loro Io farò quello che vogliono, affinché la loro libertà e la loro gioia siano perfette in eterno”.

11. [...] Sappiate questo: “Com’è il lavoro, così la paga!”. L’amore non si può avere per denaro, ma solo di nuovo con l’amore. Io sono l’Amore Stesso e, senza eccezione, non Mi si può avere a nessun altro prezzo se non di nuovo solo con l’amore. Con l’amore vi ho riscattati tutti; perciò pretendo, da voi tutti, di nuovo amore. Perciò chi vuole servirMi, Mi serva nell’amore nel quale Io per lui sono morto in Croce; e chi vuole venire a Me, venga a Me in quell’amore che sanguinò per lui sulla Croce.

(GFD/1/3) 1. «Io sono un buon Padrone di casa; neanche una briciola va perduta. Chi investe da Me il suo capitale, a quegli esso darà alti interessi e resterà registrato nel Mio Cuore, e gli interessi cresceranno in tutte le eternità delle eternità. Guarda in alto, tu stolto, e contempla il cielo stellato! Chi mai ha contato i soli, il cui numero non ha fine, e le terre tutte, che Io ho creato a migliaia attorno ad ogni singolo sole?! E Io ti dico, Io che sono veritiero e fedele in ciascuna delle Mie parole: “Per un centesimo do una terra, e per un sorso d’acqua fresca un sole”. In verità, Io ti dico: “Il minimo servizio di amore del prossimo sarà compensato nel modo più eccezionale e più indicibile!”.

2. Tu Mi domandi se è possibile che proprio dappertutto ci siano uomini come qui sulla Terra che tu abiti, e Io ti dico: “Sì, ci sono dappertutto uomini che provengono dalle Mie viscere, e Mi riconoscono secondo il tipo di viscere; e quelli che provengono dalle Mie mani e Mi riconoscono dalle Mie mani; e quelli che provengono dai Miei piedi e Mi riconoscono dai Miei piedi; e quelli che provengono dalla Mia testa e Mi riconoscono dalla Mia testa; e quelli che provengono dai Miei capelli e Mi riconoscono dai Miei capelli; e quelli che provengono dai Miei lombi e Mi riconoscono dai Miei lombi; e in generale quelli che provengono da ogni e ciascuna singola parte della Mia Entità corporea, e Mi riconoscono secondo tale parte. E la loro vita e la loro beatitudine corrispondono alla parte da cui sono scaturiti, e tutti sono Mie creature, che Mi sono care; poiché Io sono tutto Amore, e dappertutto sono l’Amore Stesso.

3. Ma gli uomini di questa Terra li suscitai dal centro del Mio Cuore, e li creai perfettamente a Mia immagine e somiglianza, ed essi non dovrebbero essere soltanto Mie creature, ma i Miei cari figli, che Mi devono riconoscere non come Dio e Creatore, ma solo come il loro buon Padre, Colui che, dopo un breve periodo di prova, vuole riprenderli interamente con Sé, affinché essi abbiano tutto quello che ha Lui Stesso, e possano abitare presso di Lui eternamente, e con Lui regnare e governare l’Universo. Ma vedi, tutte le Mie creature Mi amano come loro Creatore nella loro grata gioia di esistere; invece i Miei figli non vogliono il loro Padre e disdegnano il Suo Amore!

4. Vedi, Io sono triste quando vedo come ad ogni ora, a mille e mille migliaia, essi inaridiscono e muoiono! Oh, se solo potessi aiutarli! Non è triste quando l’Onnipotente non può dare aiuto?!

5. Tu Mi chiedi di nuovo: “Ma come può essere possibile questo?”. O sì, Io ti dico, questo è ben possibile! Vedi, tutte le Mie creature dipendono dalla Mia Potenza, ma i Miei figli dipendono dal Mio Amore! La Mia Potenza comanda, e avviene come Io comando; ma il Mio Amore desidera soltanto, e comanda con ogni dolcezza ai liberi figli, e i liberi figli si tappano le orecchie e non vogliono guardare il Volto del loro Padre. Perciò, poiché essi sono liberi, come Io lo sono, non posso aiutarli se essi non lo vogliono. Infatti la Mia Potenza va al di sopra di ogni cosa; ma la Mia Volontà è soggetta ai Miei figli.

Questo però ognuno deve metterselo bene in testa: “Io sono vostro Padre, sono però anche vostro Dio, e all’infuori di Me non ce n’è un altro. Mi volete come Padre – oppure come Dio?”. Le vostre azioni Mi daranno la risposta decisiva.

6. Dunque tenetelo a mente: “L’Amore dimora solo nel Padre, e si chiama ‘il Figlio’. Chi disdegna l’Amore, cadrà in mano alla potente Divinità e sarà spogliato della propria libertà eternamente, e la morte sarà la sua parte; la Divinità infatti abita anche nell’Inferno, ma il Padre abita solo in Cielo. Dio giudica tutto secondo la Sua Potenza; ma la Grazia e l’eterna Vita è solo nel Padre e si chiama ‘il Figlio’. La Divinità uccide tutto; ma il Figlio, ovvero l’Amore in Me, ha vita, dà vita e rende vivi”.

9. Di loro che ho allontanato dai Miei occhi i loro peccati, e li ho lavati e resi bianchi come la neve; ora non c’è più alcun ostacolo. Non voglio più essere per loro un Padre invisibile; essi devono guardarMi sempre, e trastullarsi con Me e scherzare e rallegrarsi; tutte le loro preoccupazioni devono ora affidarle a Me.

10. Oh, con quale gioia voglio provvedere ulteriormente per loro! Oh, che cosa sono per Me, il Padre, tutte le gioie e le beatitudini dei Miei Cieli in confronto a quella di essere amato dai Miei diletti figli quale unico e vero Padre!

11. Vedi, tutte le beatitudini ve le do in cambio di questa sola, che Io ho stabilito solo per Me, e perciò i Miei figli non devono neanche chiamare nessuno loro Padre se non unicamente e soltanto Me; poiché Io anche lo sono, e lo sono pure con ogni diritto, e nessuno può toglierMi questo diritto, poiché Io sono l’Unico, il Solo, e all’infuori di Me non c’è più nessuno.

[...]

14. Inoltre, aggiungi ancora che essi non devono affatto scandalizzarsi della Chiesa e nella Chiesa<sup>200</sup>; infatti ogni cibo che Io raccomando, lo purifico per colui che lo vuole gustare nello spirito e nella verità, e allora egli lo deve gustare senza preoccupazione. Quello che Io do ai Miei figli è puro e non viene profanato dalla forma esteriore per coloro per i quali Io l’ho benedetto. Io benedirò il tempio, e sarà santo il luogo dove essi si troveranno; poiché Io, il vostro Padre santo, sarò in mezzo a loro là dove essi andranno, e a loro non dovrà essere torto un capello.

[...]

16. Di a tutti quelli che Mi cercano, che Io sono sempre a casa, non esco mai, e che non ho stabilito solo certe ore o tempi in cui si possa venire da Me, come dai re della Terra e da tutti i grandi del mondo. Dunque non solo nel settimo giorno o nelle festività, ma in ogni minuto Mi è gradito un cuore che ama, e perfino di notte non ho mai chiuso a nessuno la porta in faccia; dunque, in qualunque momento busserete, voglio dire “Avanti!”.

---

<sup>200</sup> se fanno parte della Chiesa (cioè se sono nella Chiesa) non devono scandalizzarsi di quanto vedono in essa. [N.d.R.].

## La vera Chiesa

(GFD/1/4) Così parlò il Signore a me e in me per ciascuno, e ciò è vero, fedele e sicuro:

1. «La Mia Grazia è un ricco tesoro; colui che la riceve, non mancherà mai di nulla, nel tempo e nell'eternità. Perciò ognuno deve darsi premura per appropriarsene anche subito; Io infatti la do a chiunque la voglia avere.

2. Poiché, vedi, se volete il perdono dei vostri peccati, essi vi vengono perdonati qualora facciate vera penitenza per mezzo di Gesù, il quale è la Mia Parola viva e l'Amore in Me, e le porte del Cielo vi stanno aperte, e se volete entrare, potete entrare e qua vedere il Volto del vostro Padre santo, che sono Io, l'eterno Dio Jehova.

3. Questo voi potete farlo in virtù della Parola vivente, la quale è Gesù Cristo ovvero l'Amore e la Sapienza eterni in Me, da cui sgorga tutto ciò che è buono e vero. L'Amore è dato a voi fin dall'inizio; esso infatti è propriamente la vera vita in voi, così come la Potenza lo è nelle Mie creature. La Potenza proviene bensì anch'essa dal Mio Amore, e tuttavia non è l'Amore stesso, non essendovi in essa libertà, ma solo l'effetto dell'Amore. Essa di per sé è però senza vita – per cui anche tutto ciò che proviene dalla Potenza è di per sé morta materia, la cui vita è solo apparente –, in realtà però essa è la morte.

4. Perciò se qualcuno attacca il suo amore al mondo materiale, il suo amore di per sé viene schiacciato dalla potenza della morte, e la conseguenza è poi la sorte della materia, ovvero la morte.

5. Chi invece rivolge a Me il suo amore e si attacca a Me, quegli unisce il suo amore di nuovo con l'Amore ovvero con la Vita di ogni vita; costui allora diventa vivo in tutto e per tutto.

6. Ora però vedi: “L'amore di per sé è cieco e buio, e proprio perciò libero e indipendente, ma appunto per questo esso è anche in grande pericolo di perdersi e di andare in rovina”.

7. Perciò ad ogni amore per Me Io do anche subito in aggiunta, secondo il grado della sua grandezza, la giusta parte di luce, e questo è un regalo e si chiama Grazia; con questa Io fluisco in ogni uomo secondo il grado del suo amore.

8. Perciò se uno ha l'amore perché rende viva in sé la Mia Legge, la quale è il supremo Amore, su di lui saranno riversati fiumi di luce, e il suo occhio penetrerà la Terra e vedrà le profondità dei Cieli.

9. Dillo ai figli, e dillo a tutti, siano pure di qualunque religione – se romani (cattolici), se protestanti, se ebrei, se turchi, se bramanisti, se bui pagani –, in breve, per tutti deve essere detto: “Sulla Terra c'è solo una vera Chiesa, e questa è l'amore per Me in Mio Figlio, il quale Amore però è il santo Spirito in voi, e si fa conoscere a voi attraverso la Mia Parola viva, e questa Parola è il Figlio, e il Figlio è il Mio Amore, ed è in Me, e Io Lo compenetro interamente, e noi siamo Uno, e così Io sono in voi, e la vostra anima, il cui cuore è la Mia dimora, è l'unica vera Chiesa sulla Terra. In essa soltanto è vita eterna, ed essa è l'unica beatificante.

10. Poiché, vedi, Io sono il Signore sopra tutto ciò che esiste! Io sono Dio, l'eterno e potente, e come tale sono anche vostro Padre, il santo e amorevolissimo. E tutto questo Io lo sono nella Parola; ma la Parola è nel Figlio, e il Figlio è nell'Amore, e l'Amore è nella Legge, e la Legge è data a voi. Se voi la osservate e agite in conformità ad essa, l'avete così accolta in voi; essa allora diventa viva in voi ed eleva voi stessi e vi rende liberi, e voi allora non siete più sotto la Legge, ma sopra essa nella Grazia e nella Luce, e tutto ciò è la Mia Sapienza.

11. E ciò è la beatitudine, ovvero il regno di Dio in voi, ovvero l'unica beatificante Chiesa sulla Terra, e in nessun'altra è l'eterna vita se non solo e unicamente in questa.

12. O ritenete forse che Io abiti fra delle mura, o nella cerimonia, o nella preghiera, o nella venerazione? O no, vi sbagliate molto, poiché là Io non sono da nessuna parte, ma solamente dov'è l'amore, là sono anch'Io; poiché Io sono l'Amore, ovvero la Vita Stessa. Io vi do Amore e Vita, e Mi unisco solo con l'amore e la vita, mai invece con la materia, ovvero con la morte.

13. Per questo infatti Io ho vinto la morte e Mi sono assoggettata la Divinità: per avere ogni potere su tutto ciò che esiste, e perché il Mio Amore regni eternamente e renda vivo tutto ciò che gli è soggetto.

14. E come dunque potete ritenere che Io vi attenda nella morte, mentre invece Io sono la Vita Stessa? Perciò andate prima nella vera Chiesa, dove all'interno è vita, e soltanto dopo andate in quella morta, affinché essa diventi viva attraverso voi!».

## SPIEGAZIONE DEL DIPINTO IN COPERTINA

### UMANITÀ, SVEGLIATI!

*(Quadro n.13, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1953)*

#### UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

#### SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri...un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

*Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"*

*Traduzione Luigia Franchi*

*Revisione Giuseppe Vesco*

*Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma*

*Proprietaria dei dipinti Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)*

## Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Croce, ancora, cuore = **Le tre virtù divine: fede, speranza, amore**

Cristo nel cuore divino = **Cristo tiene nelle Sue Mani la vittoria e la salvezza dell'umanità**

Madre Maria con la fiaccola dell'amore e la coppa dell'amore = **tutti ricevono cibo dal Cuore divino e si riverserà sull'umanità**

Madre Maria = **L'esempio del puro amore materno; la donna e madre diventa di nuovo così come Dio ama vederla**

Roccia (viola) con chiesa, (la porta spalancata) = **La chiesa servirà in profonda umiltà e amore Dio e l'umanità, e sarà di esempio**

Collana di rose, tenuta da 2 figure angeliche = **L'amore unirà i popoli e le razze nel segno della pace (palme) e della fede (croce)**

Legami sciolti e caduti = **L'odio razziale cadrà**

Quattro figure presso la croce (avvolte dalla corona di rose dell'amore) = **Tutte le razze e nazioni serviranno Dio e l'umanità in amore**

In basso:

(a sinistra): Uomini e donne = **I fedeli combattenti e vincitori nel Nome di Cristo e del Suo Amore**

Il simbolo della loro attività = **Emblema blu con cuore come contenuto, segno dell'amore**

(a destra): **Onorificenze vengono deposte**

Cuscino con corona, scettro e gioiello: **Ricchezza e Onorificenze vengono deposte**

(all'orizzonte): Figure angeliche con campane e fiaccole = **L'umanità viene svegliata scrollandola, che sia giorno o notte**

A sinistra: Le armi vengono deposte (e distrutte) = **La grande pace dei popoli**

A destra: La donna del futuro = **La donna e madre sarà ricettiva per le belle virtù e aprirà il suo cuore a queste**

Significato di:

Grande Cuore (contenuto) = **fede, speranza, amore**

giglio = **purezza del cuore**

tortora = **Bene spirituale e pace di cuore**

Madre Maria porgendole (alla donna) un bambino = **benedizione della maternità**

(Madre Maria, l'esempio del puro amore materno, distribuisce i bei doni e virtù alla donna)

Angelo con rocchetto = **diligenza**

Angelo con agnellino = **pazienza, mitezza, umiltà**  
Angelo con corona di fiori = **naturalezza**  
Angelo con chiave = **diritti di casalinga**  
Angelo con vite = **fede, verità, ordine, bontà, modestia, pudore e adempimento dei doveri**  
Suonatori di fanfare e araldi = **messaggeri di una nuova epoca**  
Padre con spada su cuscino rosso = **La Chiesa litigiosa depone la spada**

Nel quadro in alto:

A sinistra: angelo con bilancia e coppa:  
bilancia con corona e cuore = **L'amore un giorno peserà tutto**  
coppa = **Ci verranno date delle Rivelazioni**

A destra: due angeli con corona di rose e cuore = **L'amore unirà gli esseri**  
sotto: angelo con la lira = **L'armonia scorre nella coppa dell'amore**  
Dieci corde scorrono dalla lira = **I dieci Comandamenti di Dio**  
Angelo con specchio (e serpente = peccato) = **All'umanità viene tenuto davanti lo specchio dell'autoriconoscimento. Riconoscerà il peccato.**

Ancora con quattro uncini = **Fede, speranza e amore ancoreranno saldamente a nord, est, sud e ovest...**

(a sinistra, nel fondo): due figure angeliche con fiaccole accendono una piccola collina = **La donna del futuro non avrà più bisogno di abbellirsi come una maschera. La sua bellezza interiore ed esteriore renderà questo del tutto inutile. La grazia naturale vincerà.**

Ponte sulla grande acqua = **Vengono gettati dei ponti e iniziati degli accordi nel segno dell'amore**

(acqua = **purezza**)  
(monti = **forza creativa**)





Stampato per conto della  
*Casa editrice* **GESÙ La Nuova Rivelazione** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione maggio 2009	(Carminati Stampatore - Almè BG)
1.a ristampa ottobre 2009	(Carminati Stampatore - Almè BG)
2.a ristampa marzo 2011	(Carminati Stampatore - Almè BG)
3.a ristampa luglio 2016	(LegoDigit s.r.l. Lavis - TN)

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]